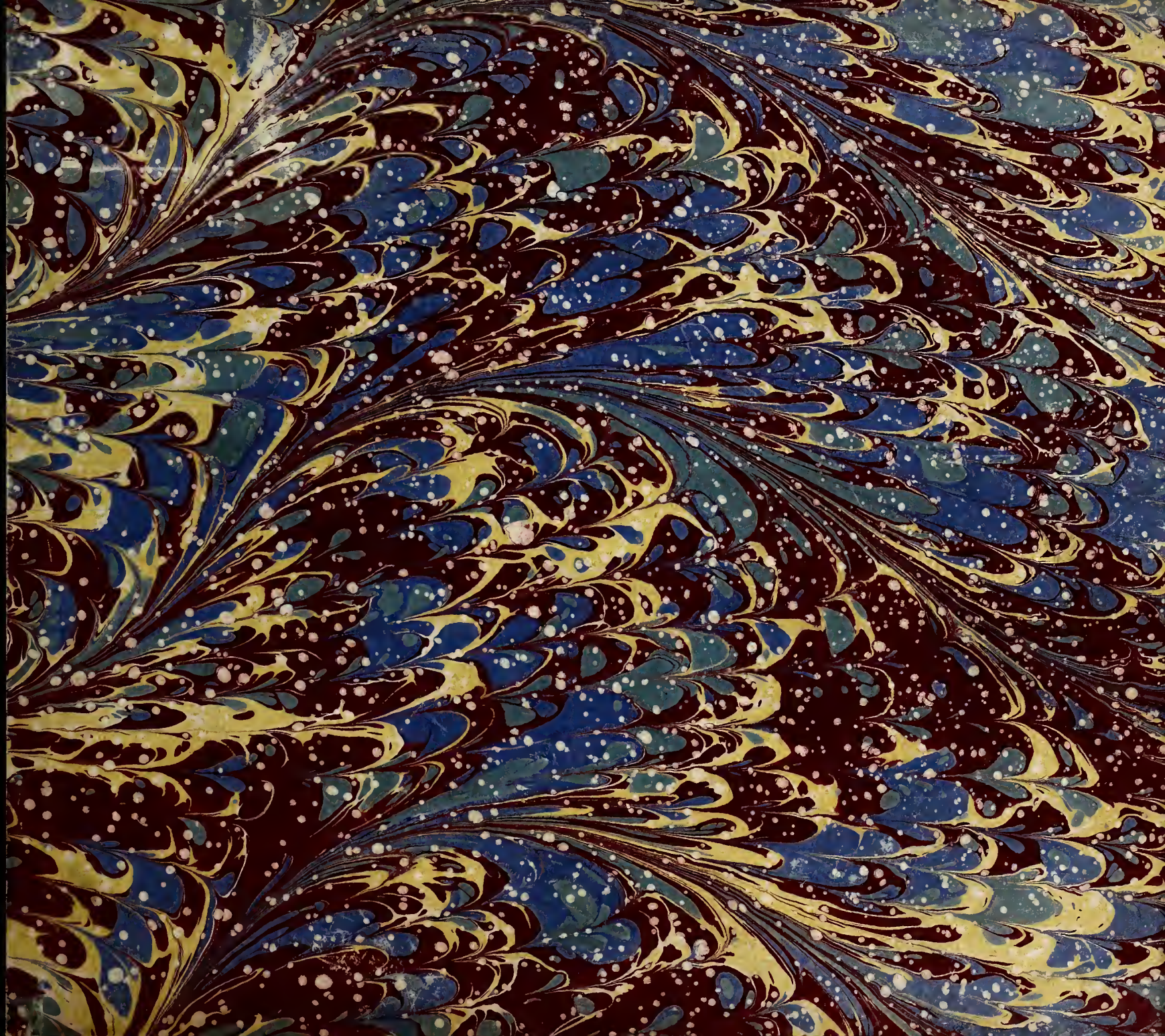


La Frascatana

Parte Seconda

272 pages

A PARIS, *Chez* HENRI LEMOINE et C.ie, *Editeurs et Marchands de Musique*,
Rue de l'Echelle Saint-Honoré, No. 9.

Digitized by the Internet Archive
in 2014

http://archive.org/details/lafrascatanapart00pais_0

Atto Secondo

Scena Prima

Pagnotta, e Lisetta

Paz. Mà che poca prudenza! Lis. E cos' è stato? Paz. al came=

rier perchè mostrato, dimmi tù hai quel maledetto ritratto del Pa=

dron, che a te Lasciai? Lis. E questo è tutto il mal? Rider mi fai.

Paz. mà tù non Lo dovevi, e se sapessi... Lis. sò più di quel che pensi, e il tuo Pa=

Pag.

Drone moltissimo turbato per l'arrivo. Di chi? Della sua

Lis.

Pag.

sposa. Chi disse a te tal cosa? Chi dir me lo poteva; e vò più a

Lis.

Pag.

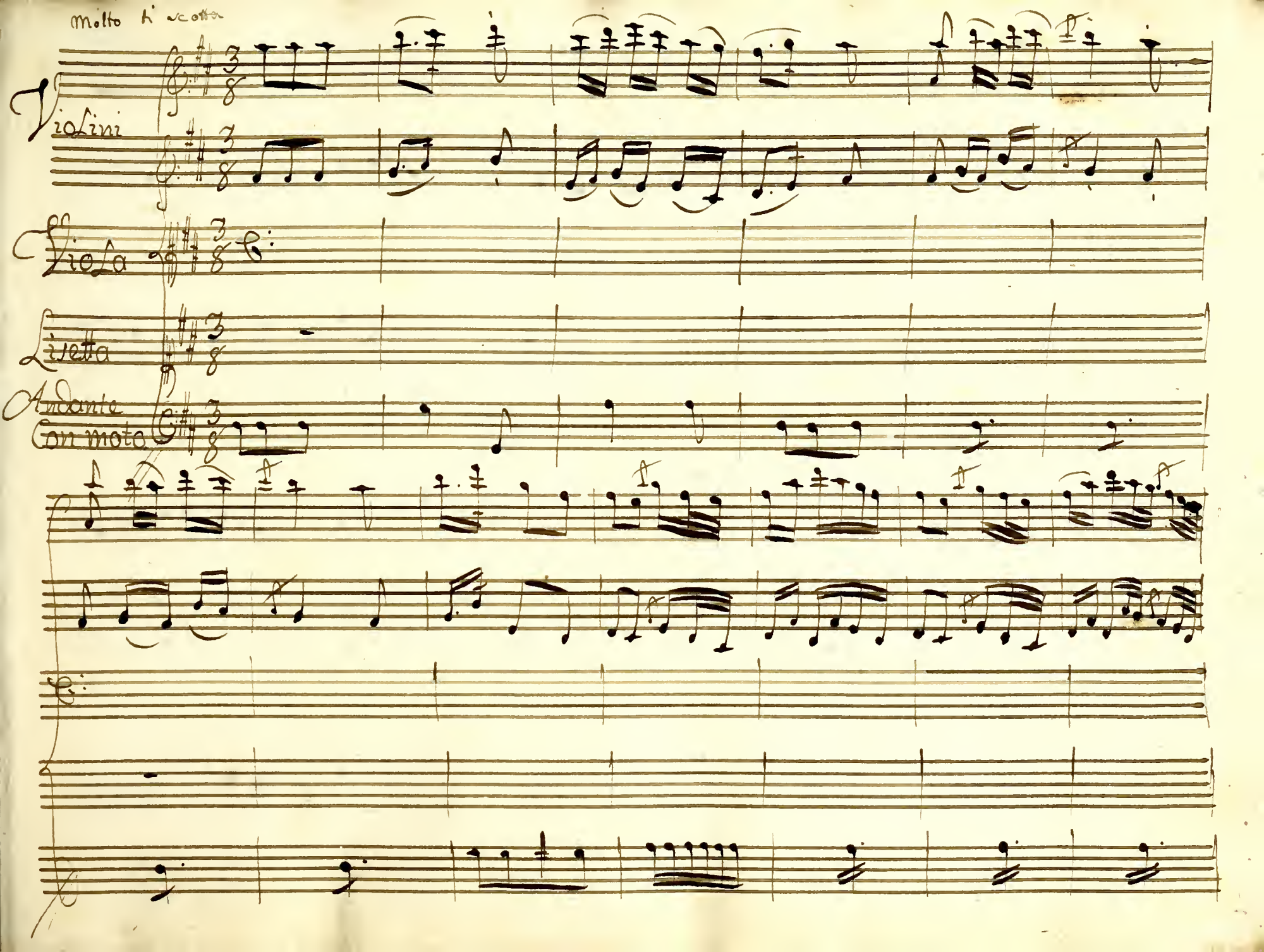
cora. non voglio più sentir: taci in buon' ora.

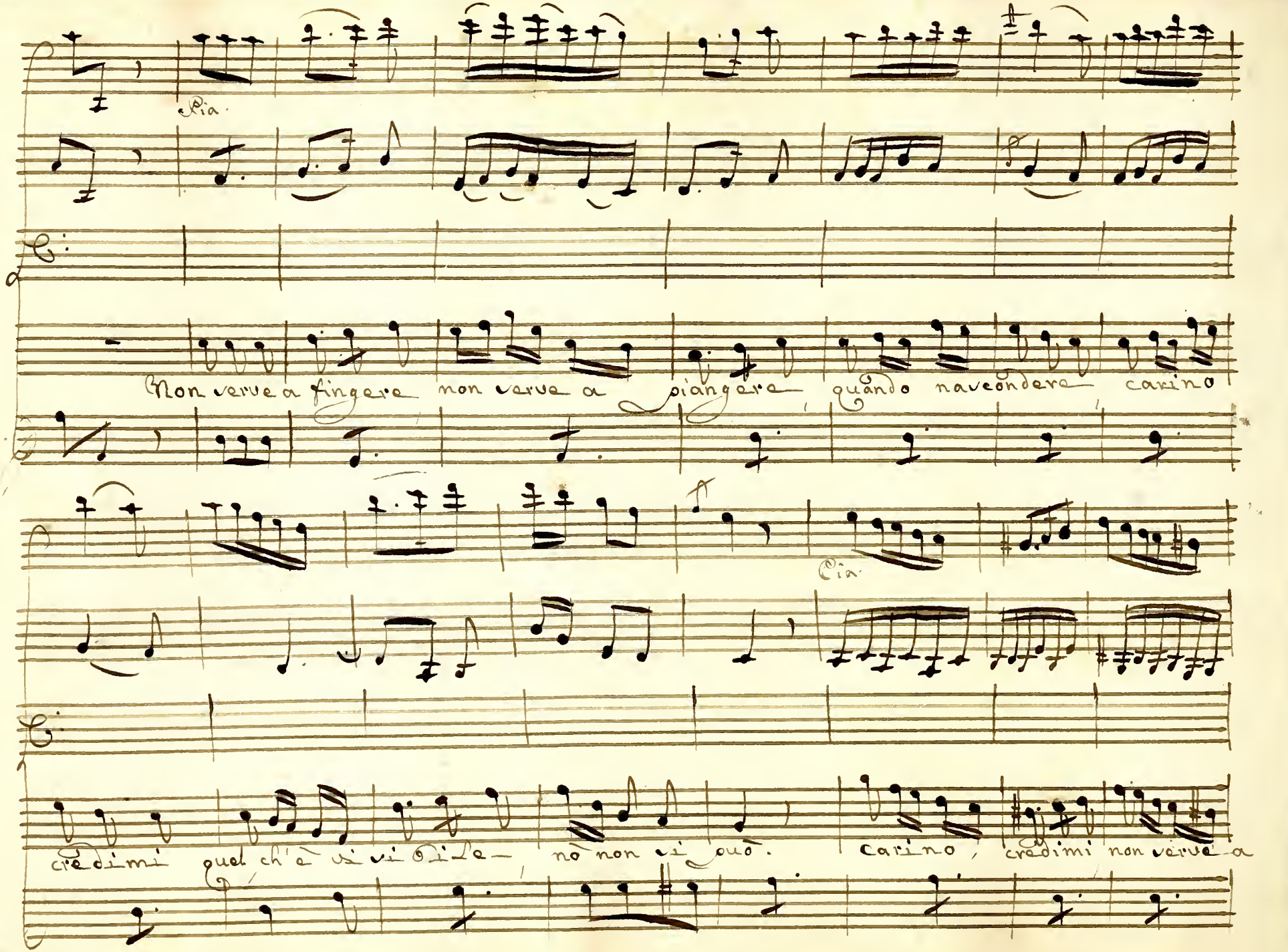
Lis.

Eh Pagnotta, sa:

gnotta, parche la verità molto ti scotta.

Aria di Livetta


Molto h' vcotta
Violini
Viola
Violetta
Andante
Con moto

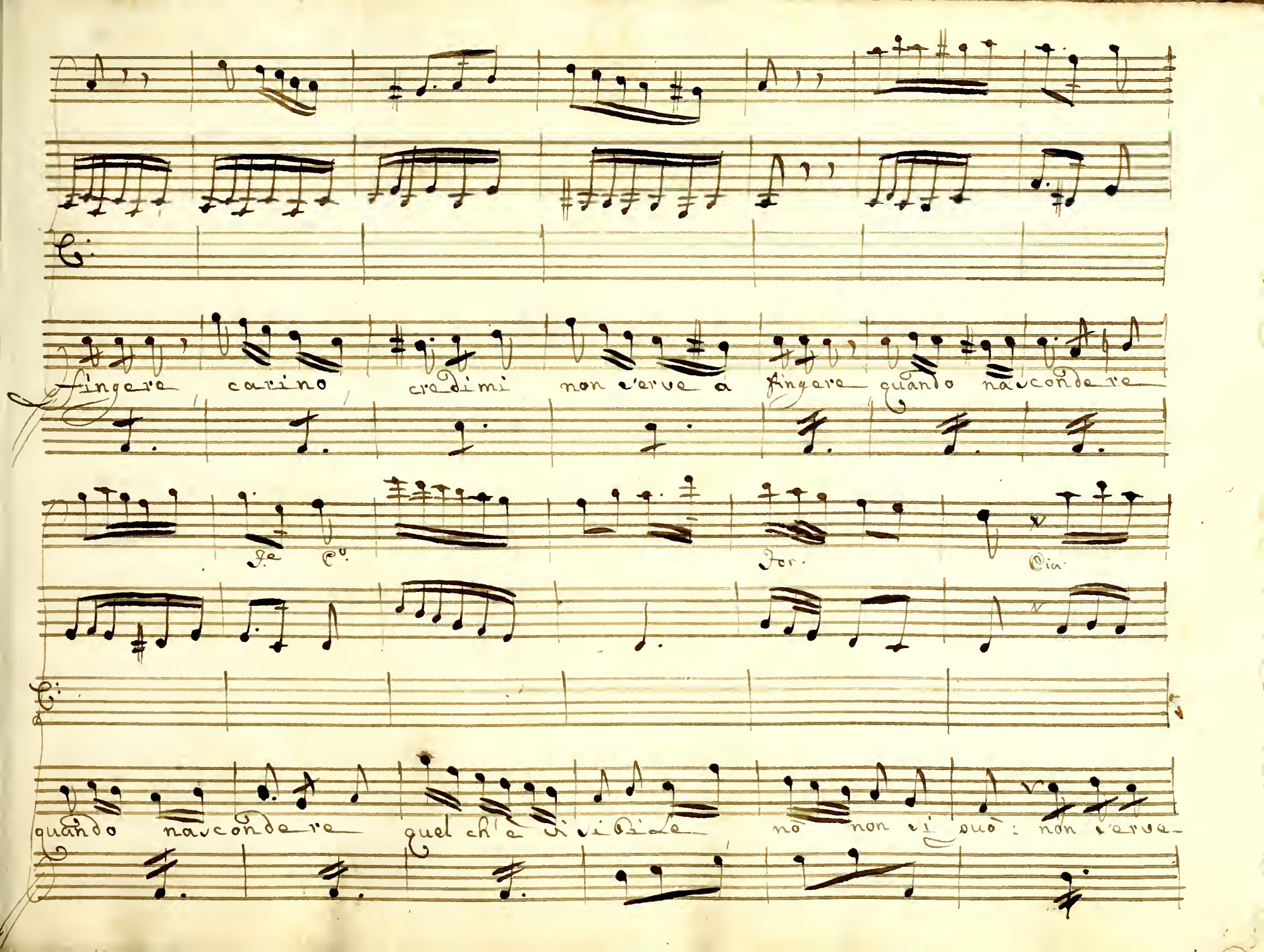


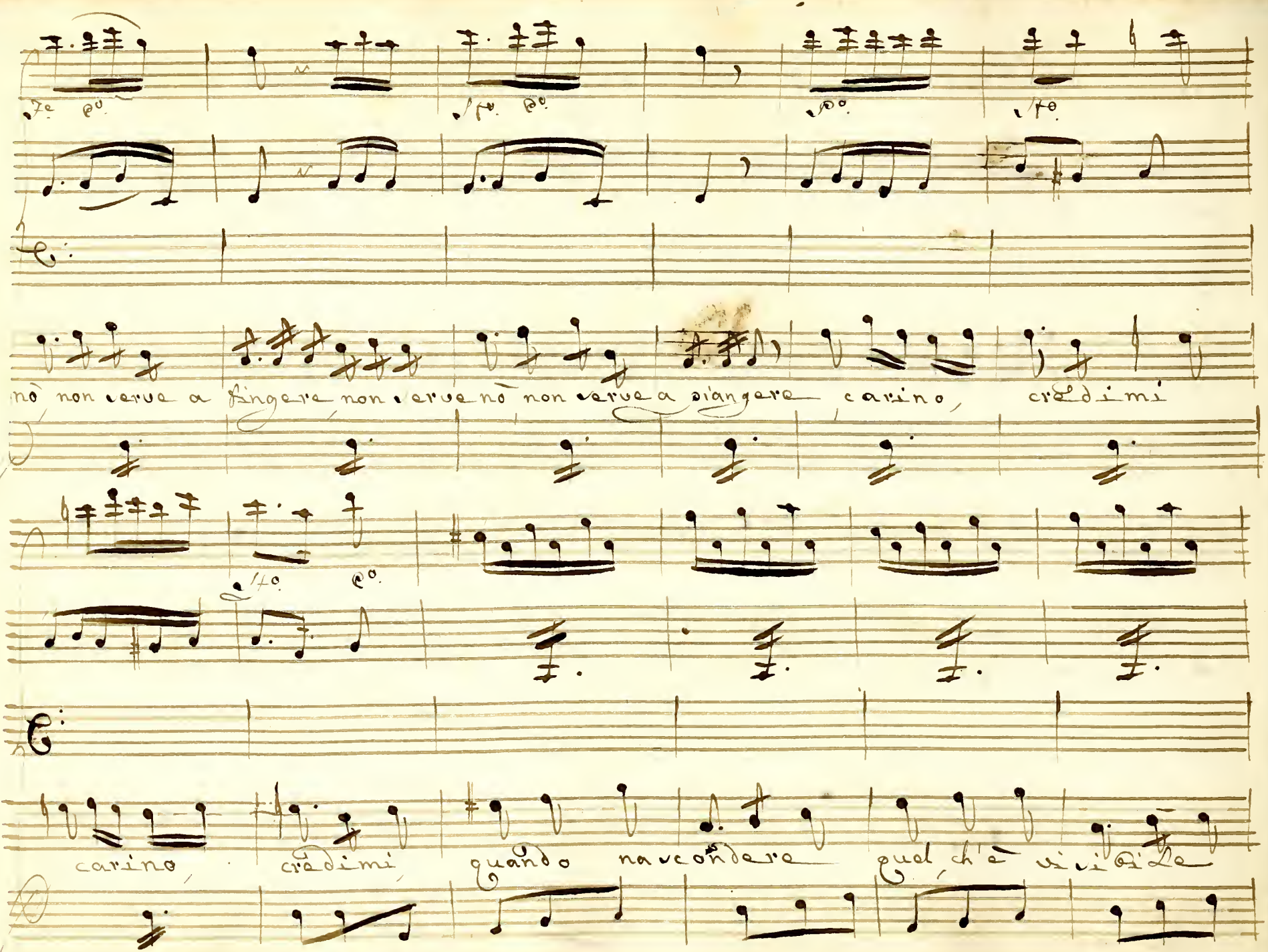
Pia.

Non serve a fingere non serve a piangere quando nascondere carino

Pia.

credimi quel ch'è vi si dile- nò non si può. carino, credimi non serve a


fingere carino credimi non serve a fingere quando nascondere
Fe Co
For
Cia
quando nascondere quel ch'è visibile no non si può: non serve

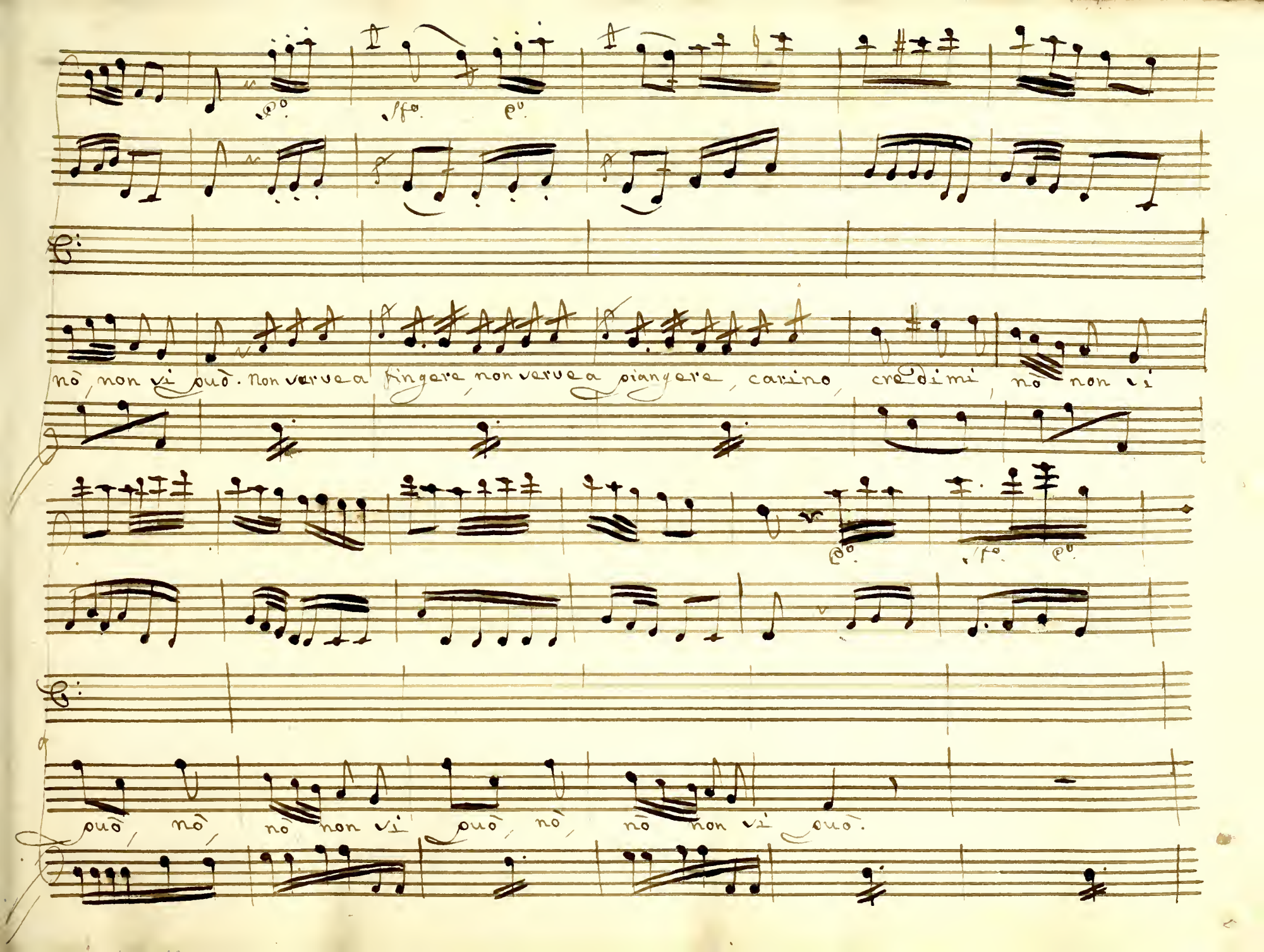


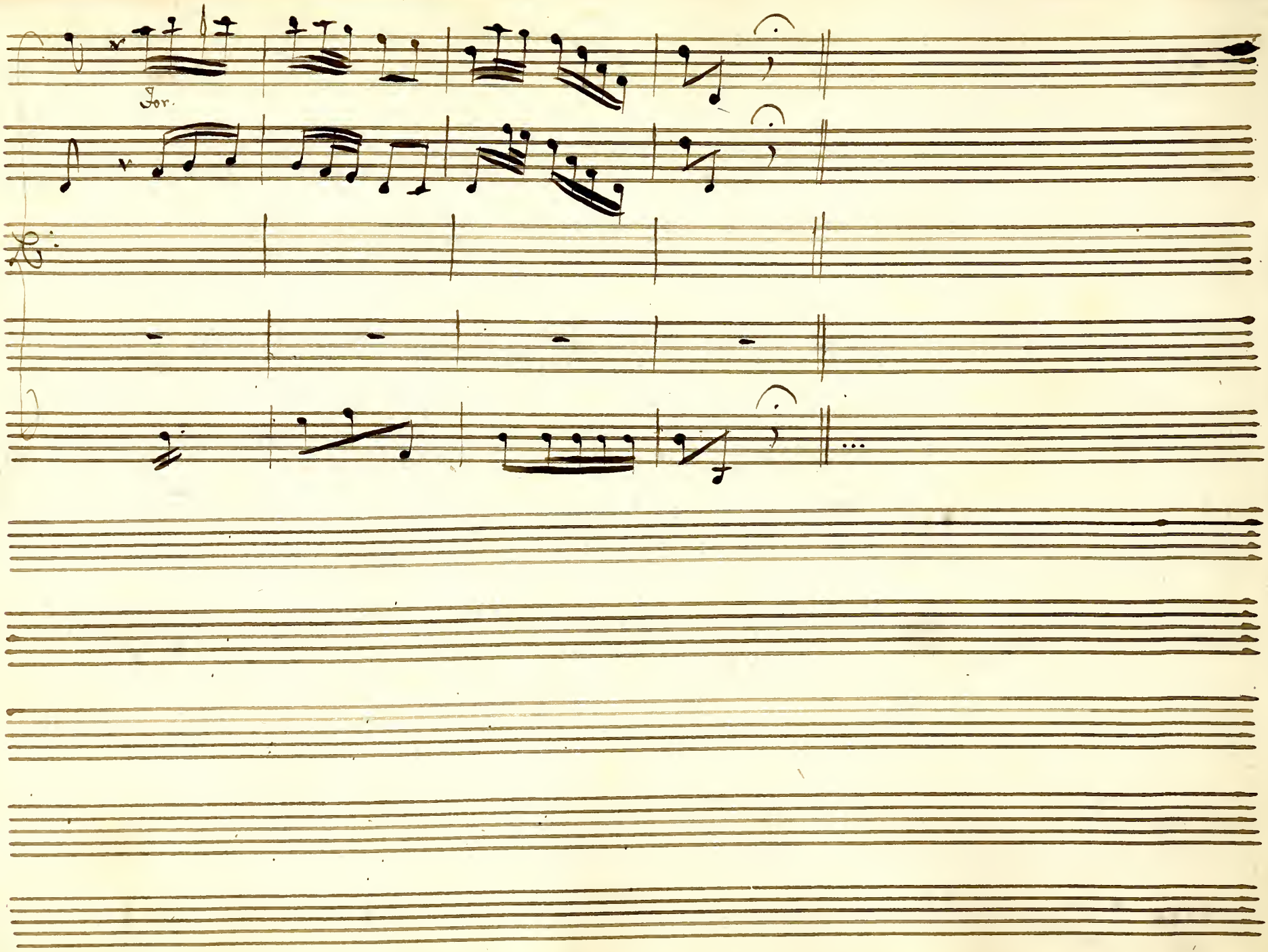
Fe. Po. Sfo. Po. Po. Sfo.

nò non serve a fingere non serve nò non serve a piangere carino, credimi

Sfo. Po.

carino, credimi quando nascondere quel ch'è visibile


nò, non si può. Non serve a fingere, non serve a piangere, carino, credimi, nò non si
può, nò, nò non si può, nò, nò non si può.


For.

Scena Seconda

Pagnotta e il Cavaliere

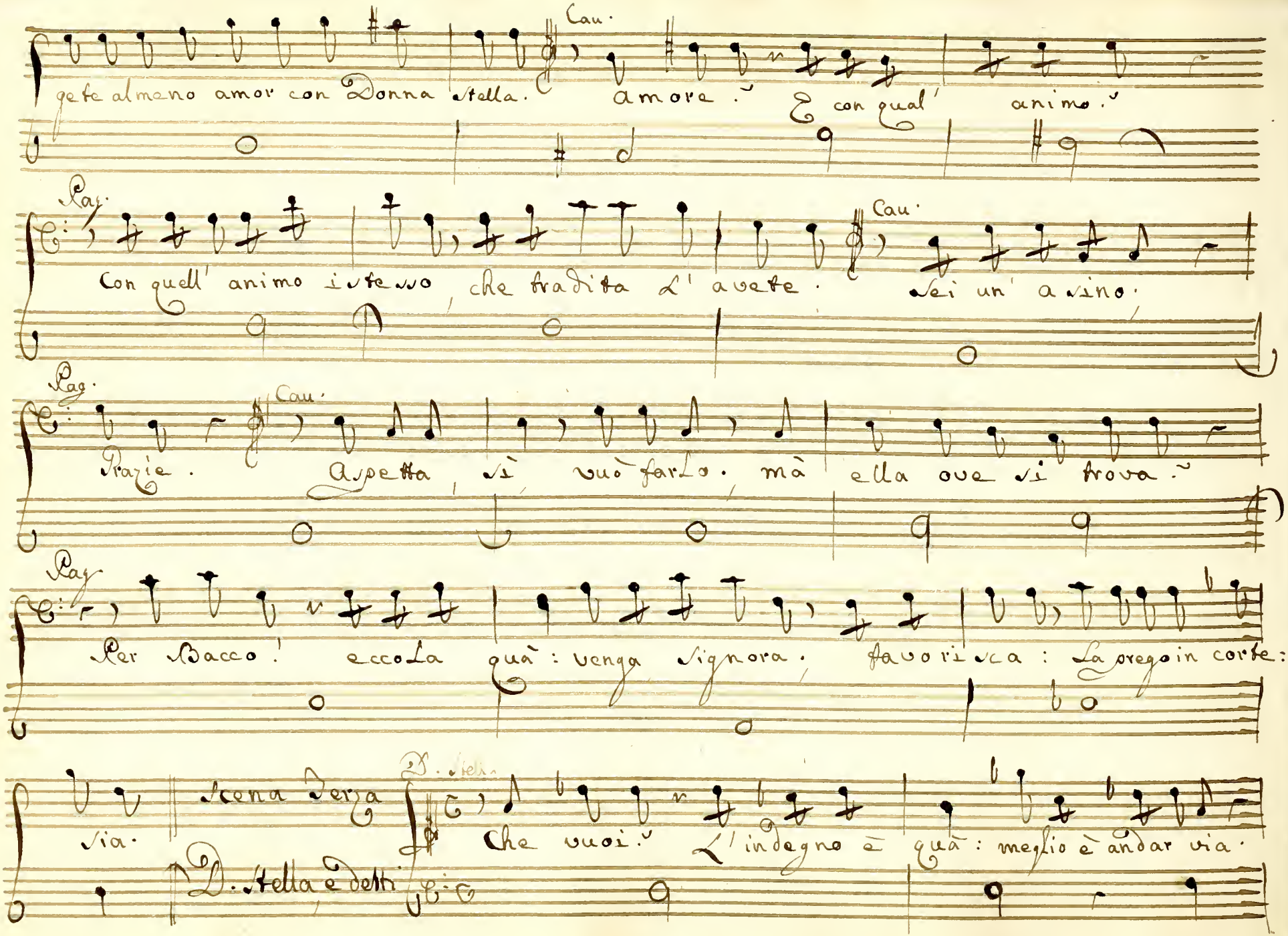
Pag. Un granche con le Donne. Cau. Oh giusto a

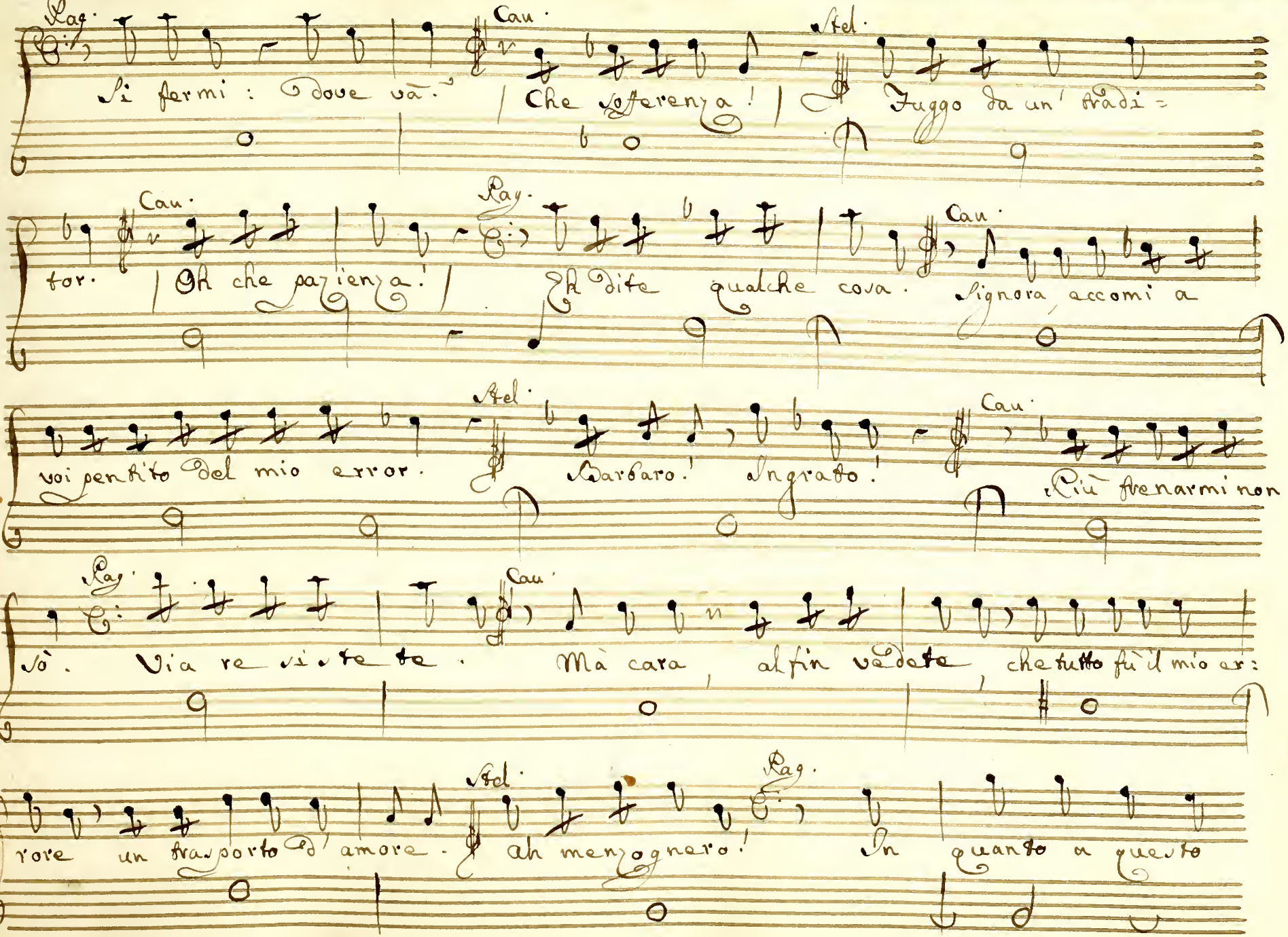
tempo: Dimmi, cosa facevi o mio Pagnotta, per me con Donna Stella. Pag. El rivo:

Luta di partire per Roma, per tutto salevare a vostro Padre. Cau. a

me non preme un Zero. Vada pur dove vuol, senza Violante vivere più non

può quest'alma amante. Pag. Mà per poter salvar la capra e i cavoli, fin:


Cau.
gete almeno amor con Donna Stella. amore. E con qual' animo.
Lag.
Con quell' animo istesso, che tradita l' avete. Sei un' asino.
Cau.
Lag.
Grazie. Aspetta, sì vuò farlo, mà ella ove si trova.
Cau.
Lag.
Per Bacco! eccola quà: venga Signora, favorisca: La prego in corte:
via.
Scena Terza
D. Stella
D. Stella, e detti
Che vuoi. L' indegno è quà: meglio è andar via.



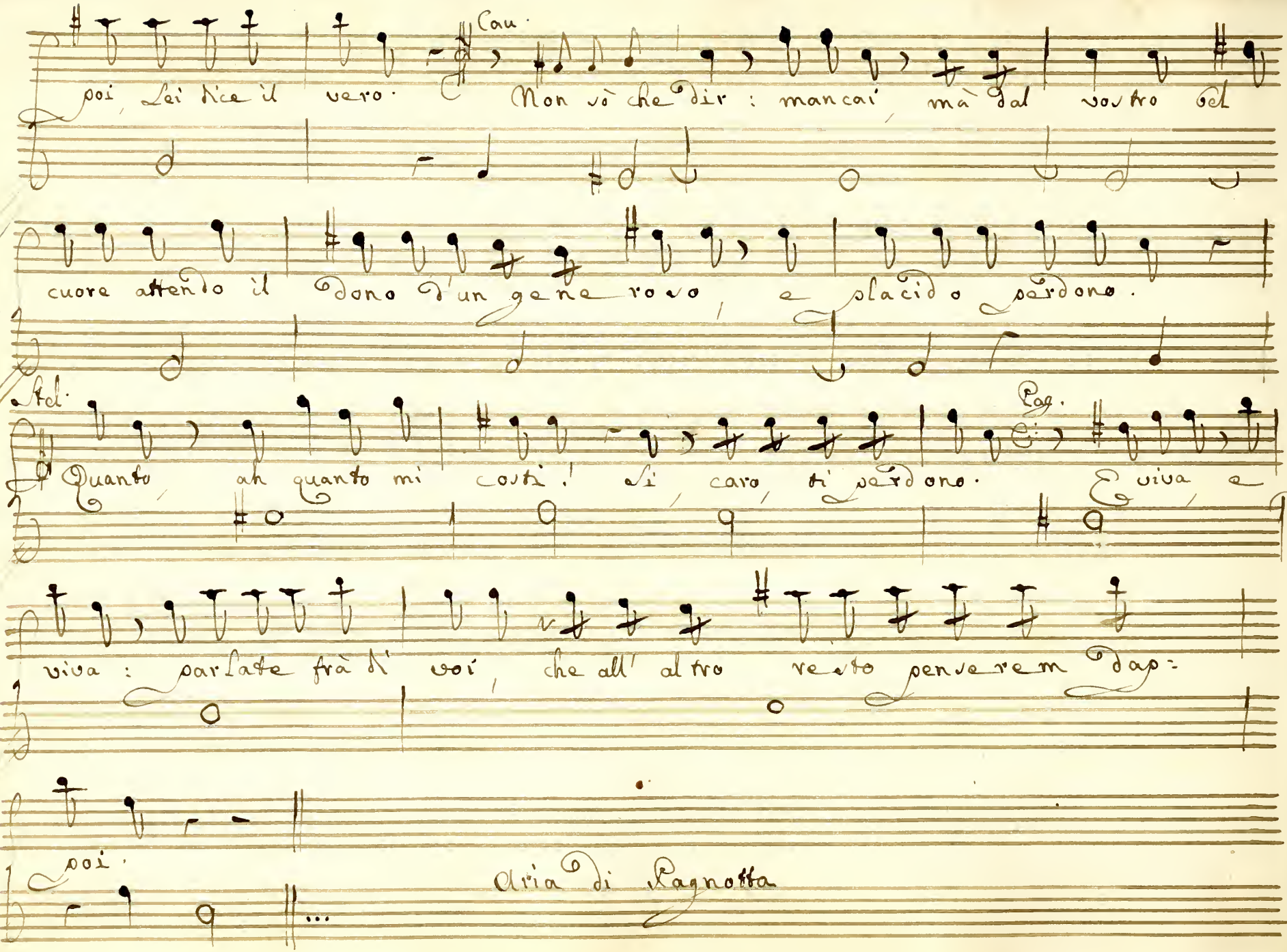
Rag. Si fermi: dove và? Cau. Che sofferenza! Stel. Fuggo da un' tradi=

tor. Cau. Oh che pazienza! Rag. Eh dite qualche cosa. Cau. Signora, eccomi a

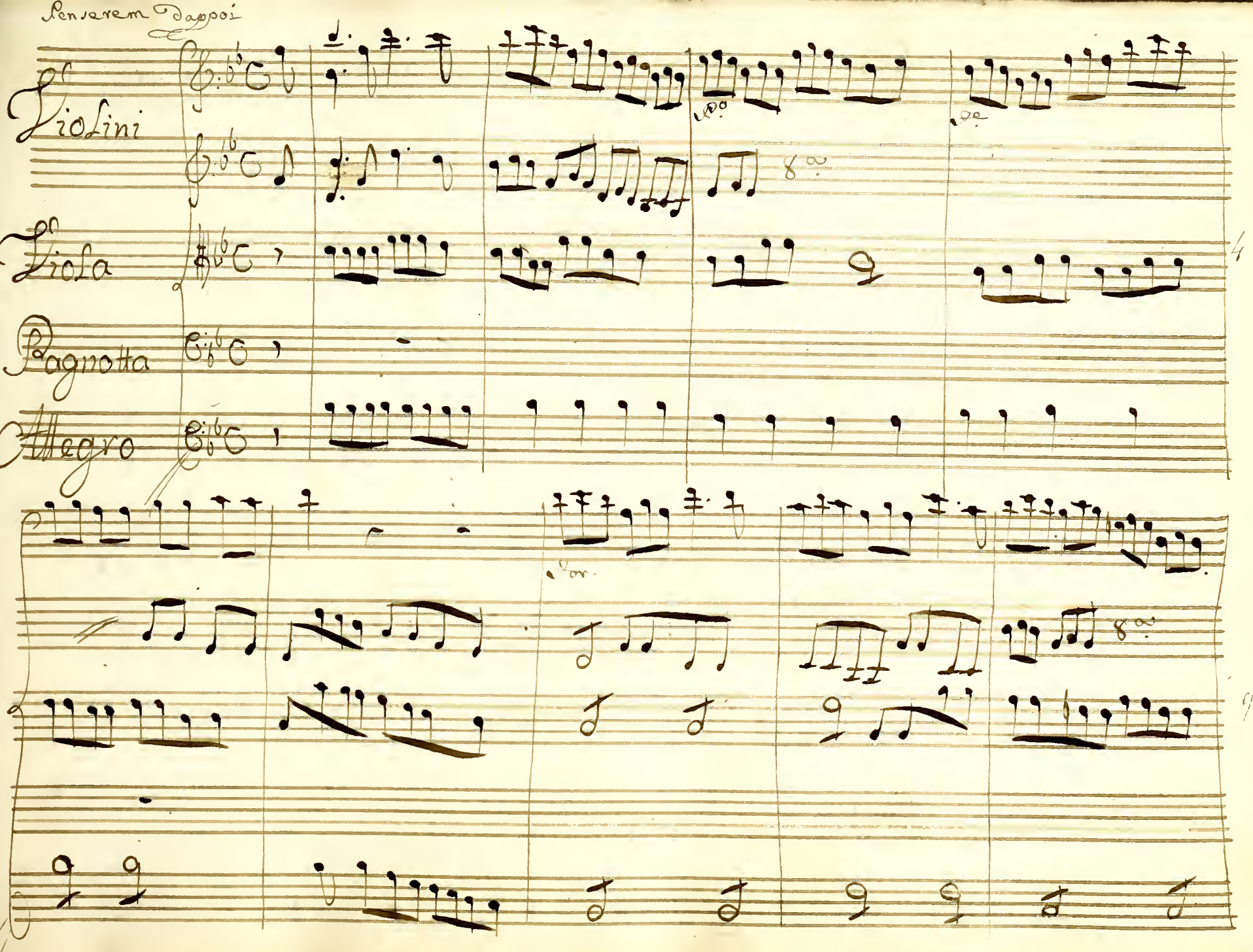
voi pentito del mio error. Stel. Barbaro! Ingrato! Cau. Più frenarmi non

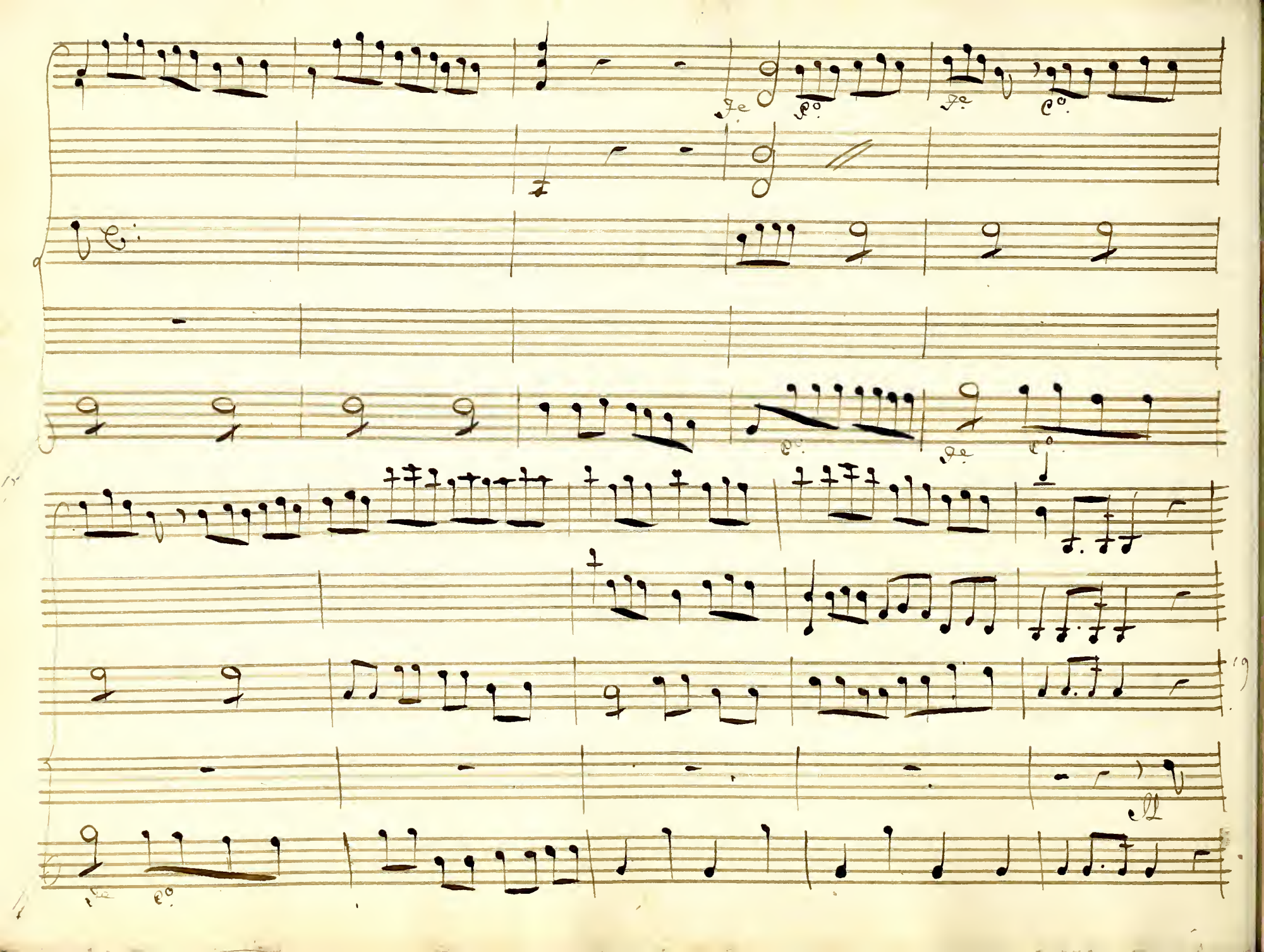
sò. Rag. Via resistete. Cau. Mà cara, alfin vedete, che tutto fù il mio er:

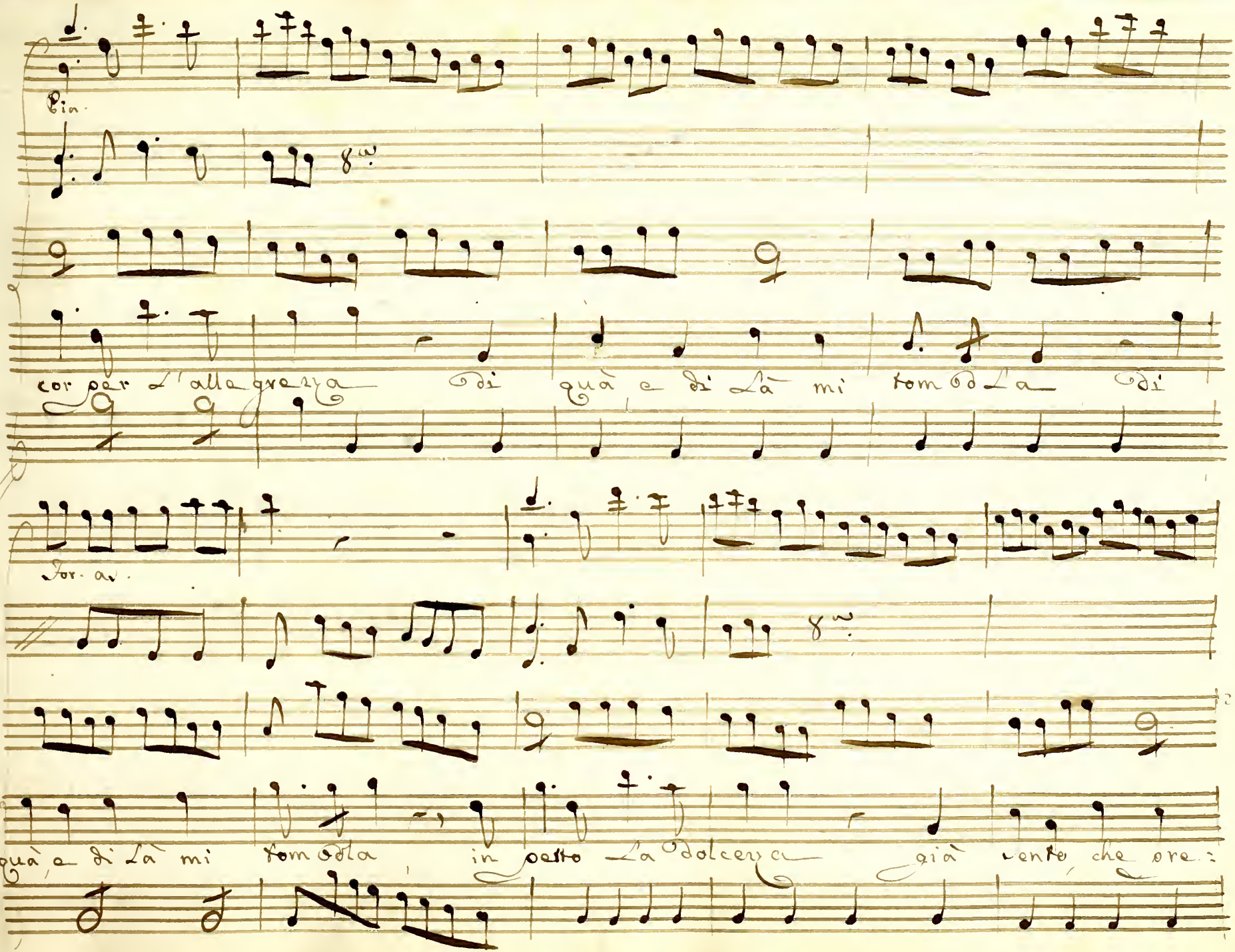
rore un trasporto d'amore. Stel. Ah menzognero! Rag. In quanto a questo

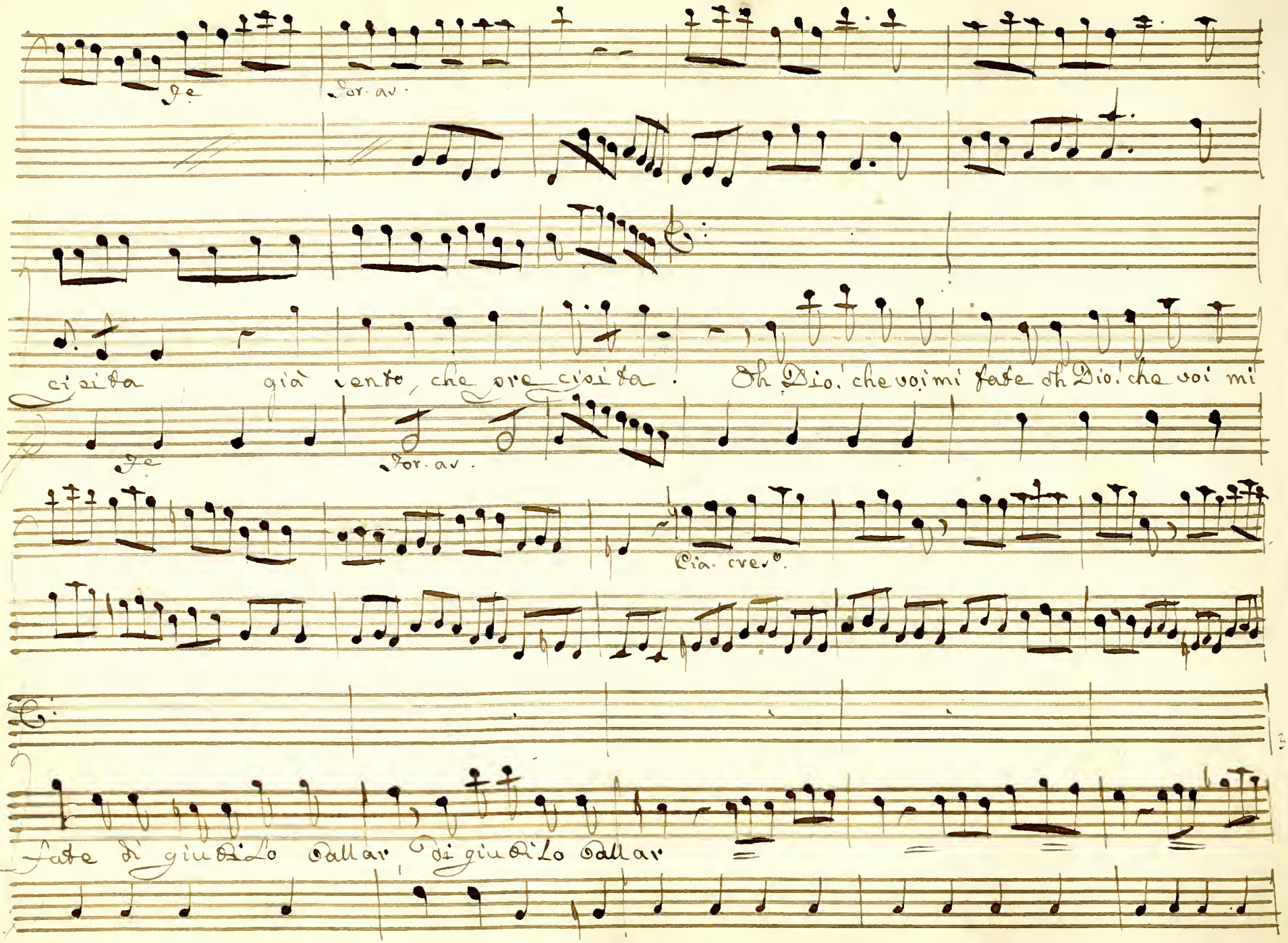

Cau.
poi Lei dice il vero. Non sò che dir: mancai, mà dal vostro del
cuore attendo il Dono d'un generoso, e placido perdono.
Ald.
Quanto, ah quanto mi costi! sì caro, ti perdono. E viva, e
Lag.
viva: parlate frà di voi, che all'altro resto penserem dap:
poi.
Aria di Lagnotta

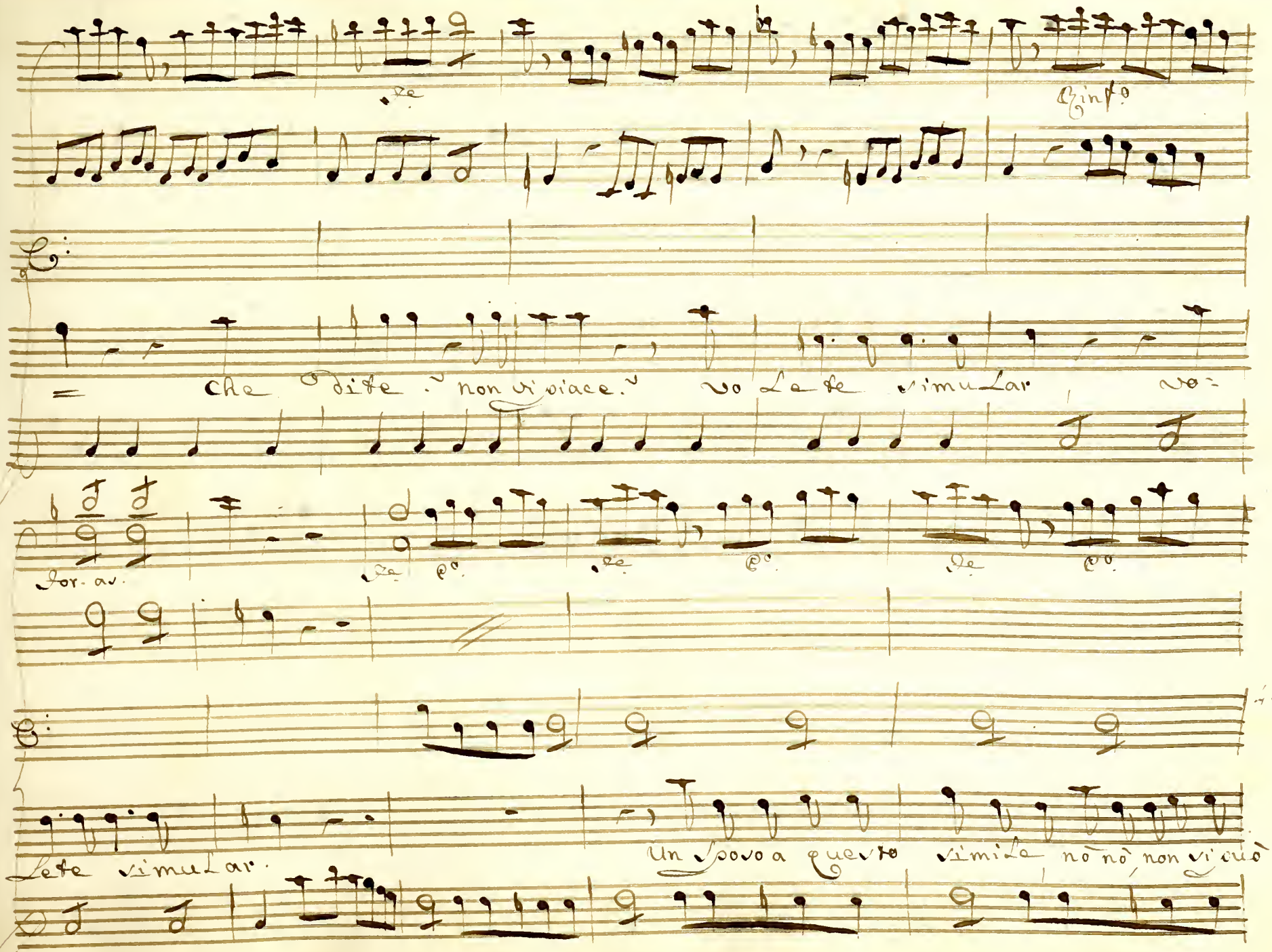
Penserem Dappoi






Pia.
8va
cor per l'alla grezza di quà e di là mi tom ba la di
For. av.
8va
quà e di là mi tom ba la in petto La dolcezza già cento che ore:


Fe
For. av.
cisita già vento, che pre cisita. Oh Dio! che voi mi fate oh Dio! che voi mi
Fe
For. av.
Pia. cres.
fate di giuditio Pallar, di giuditio Pallar

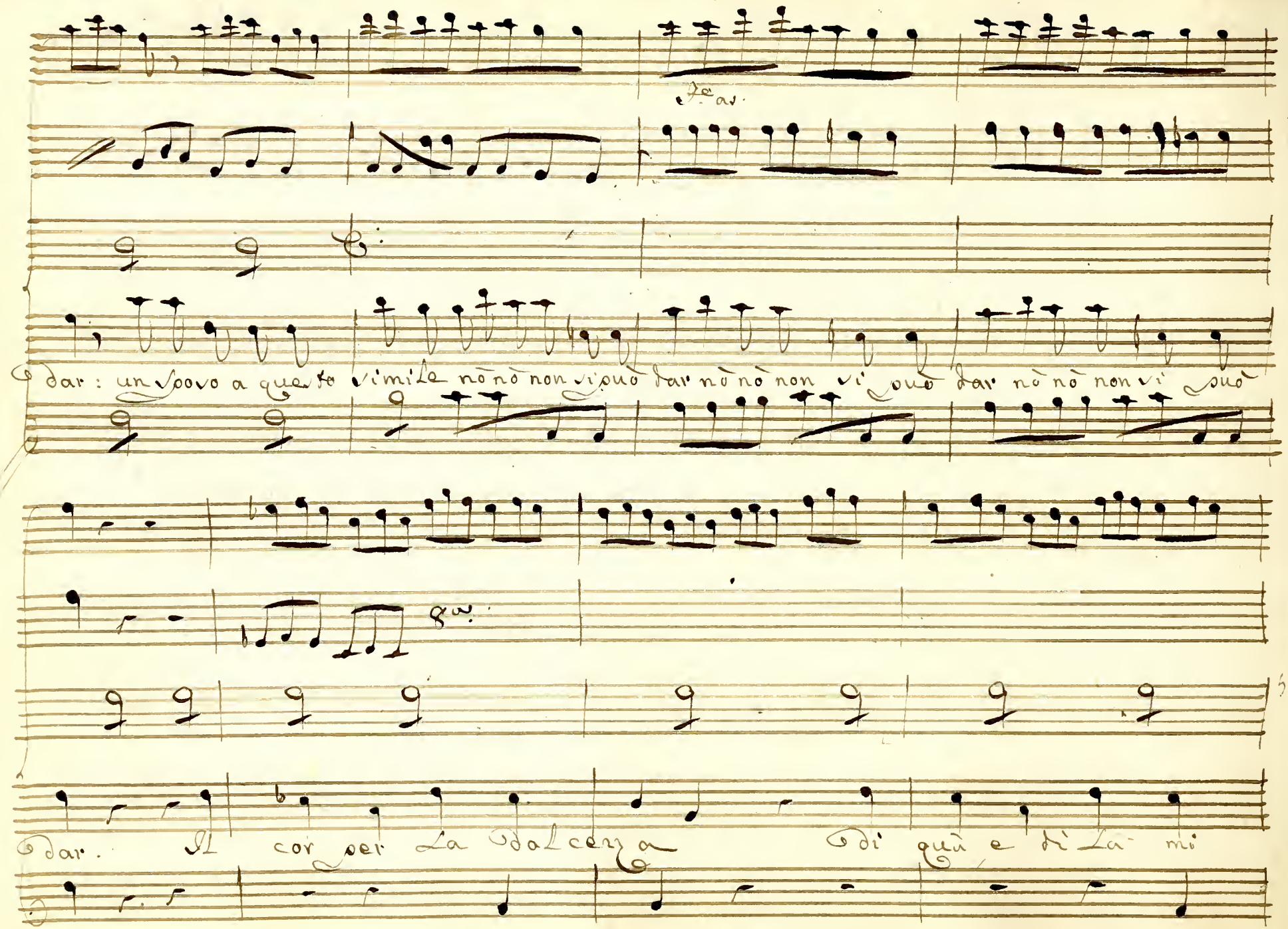


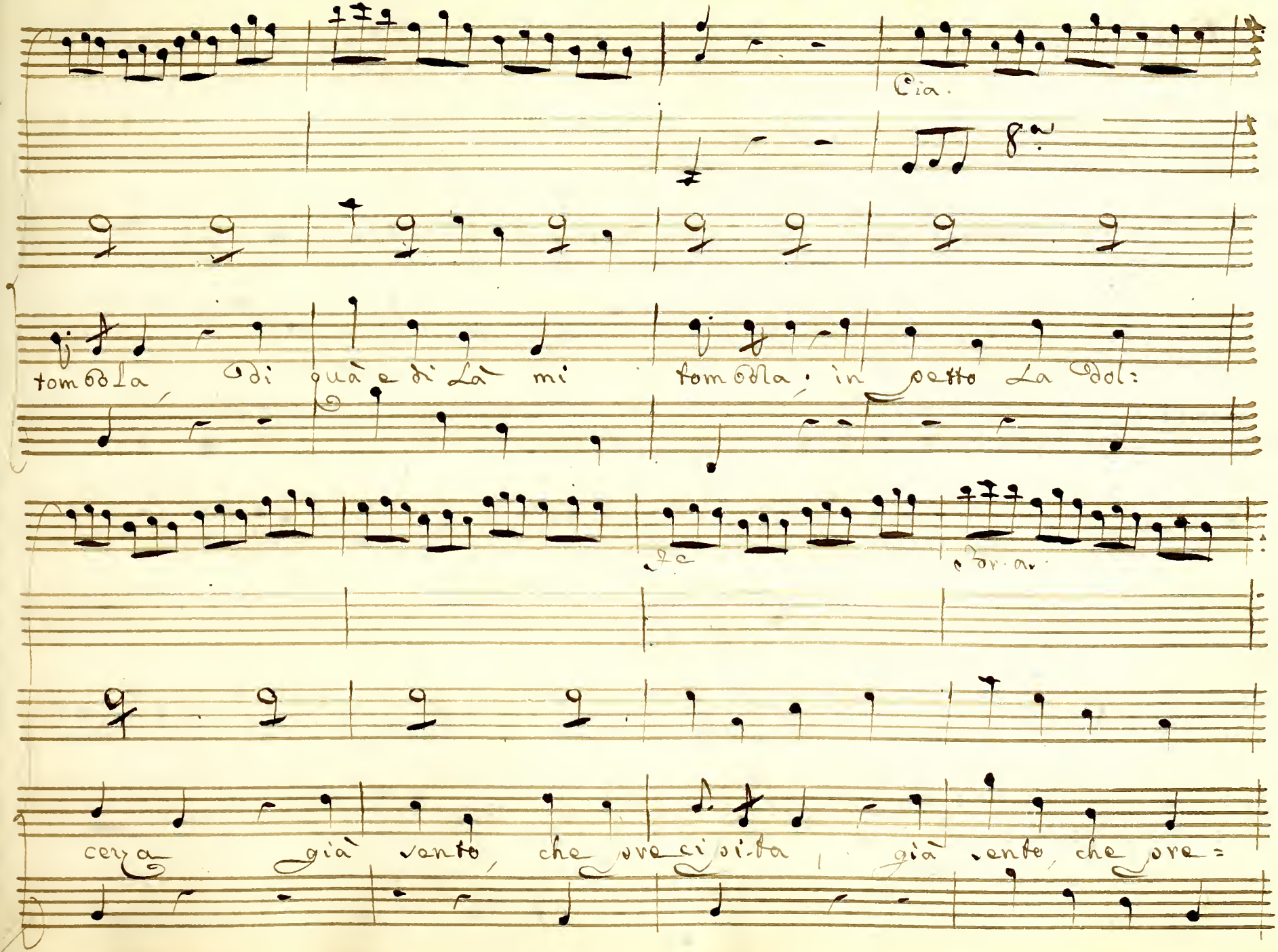
Rinf.o

Che dite? non vi piace? vo Lete simu Lar vo-

for-as. Fe Po. Fe Po. Fe Po.

Lete simu Lar. Un Sposo a questo simile nò nò non si può


dar: un sposo a questo simile nò nò non si può dar nò nò non si può dar nò nò non si può
dar. Il cor per la dolcezza di quà e di là mi



Cia.

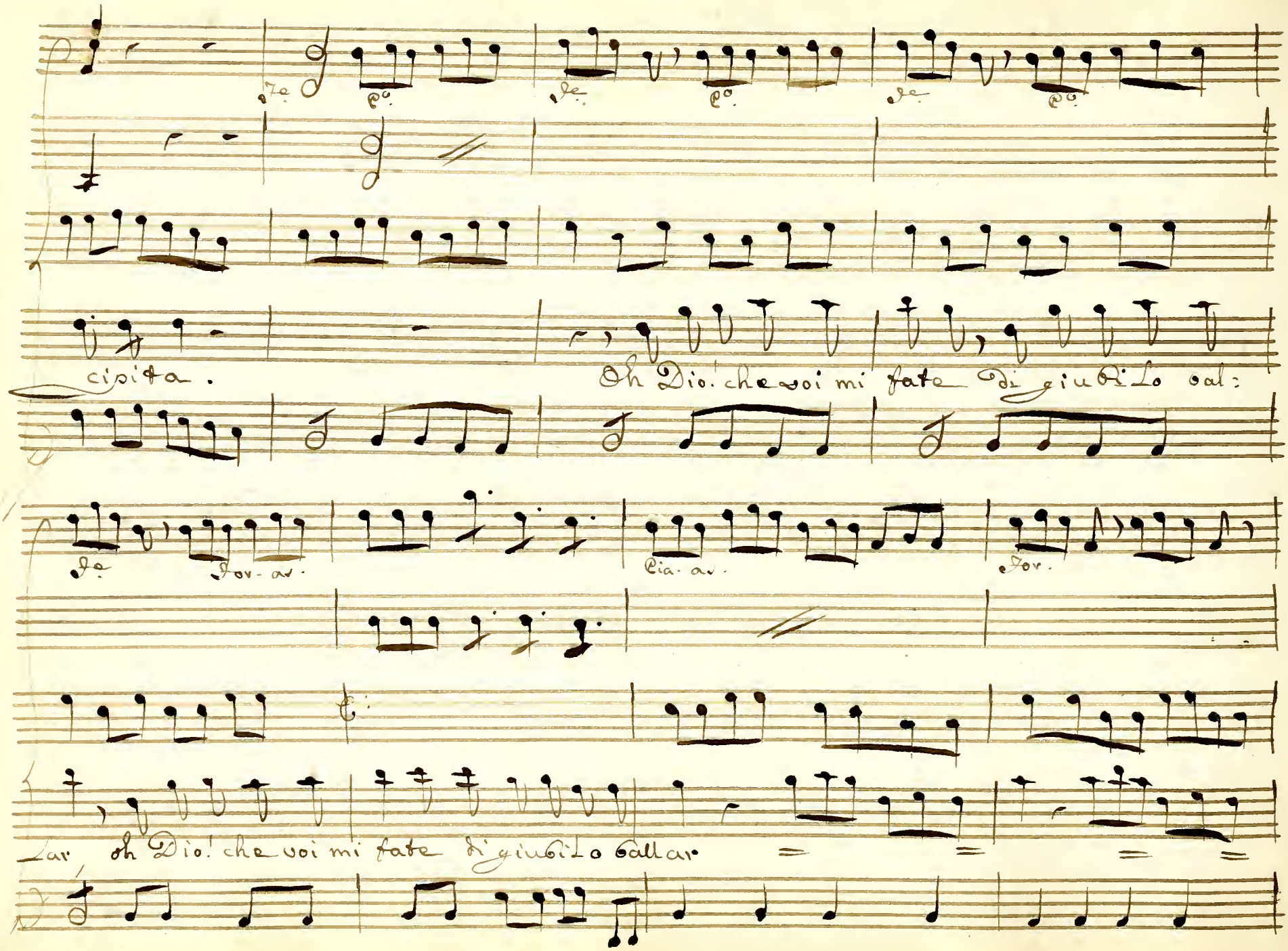
8a

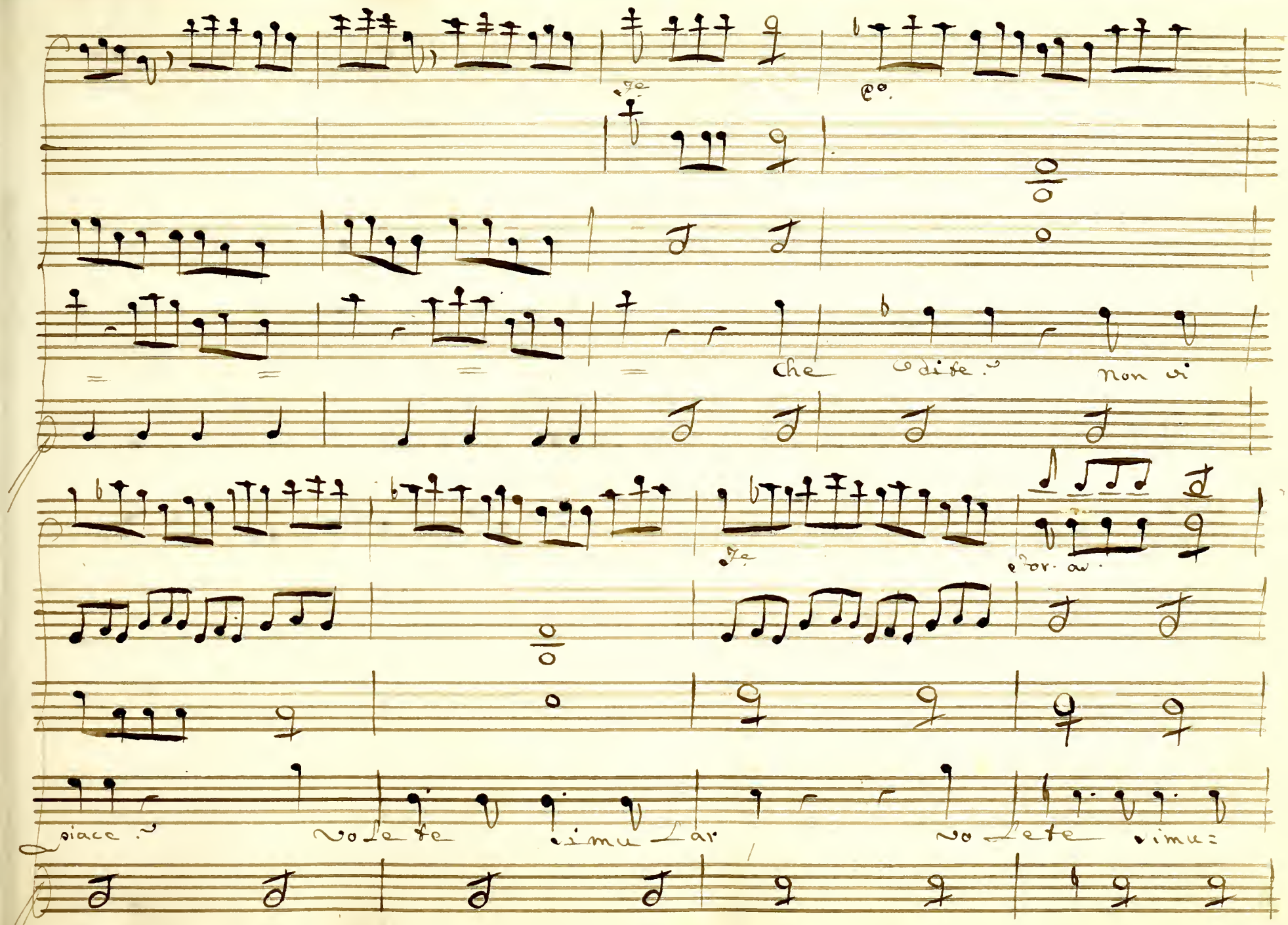
tombola di quà e di Là mi tombola, in petto La Dol:

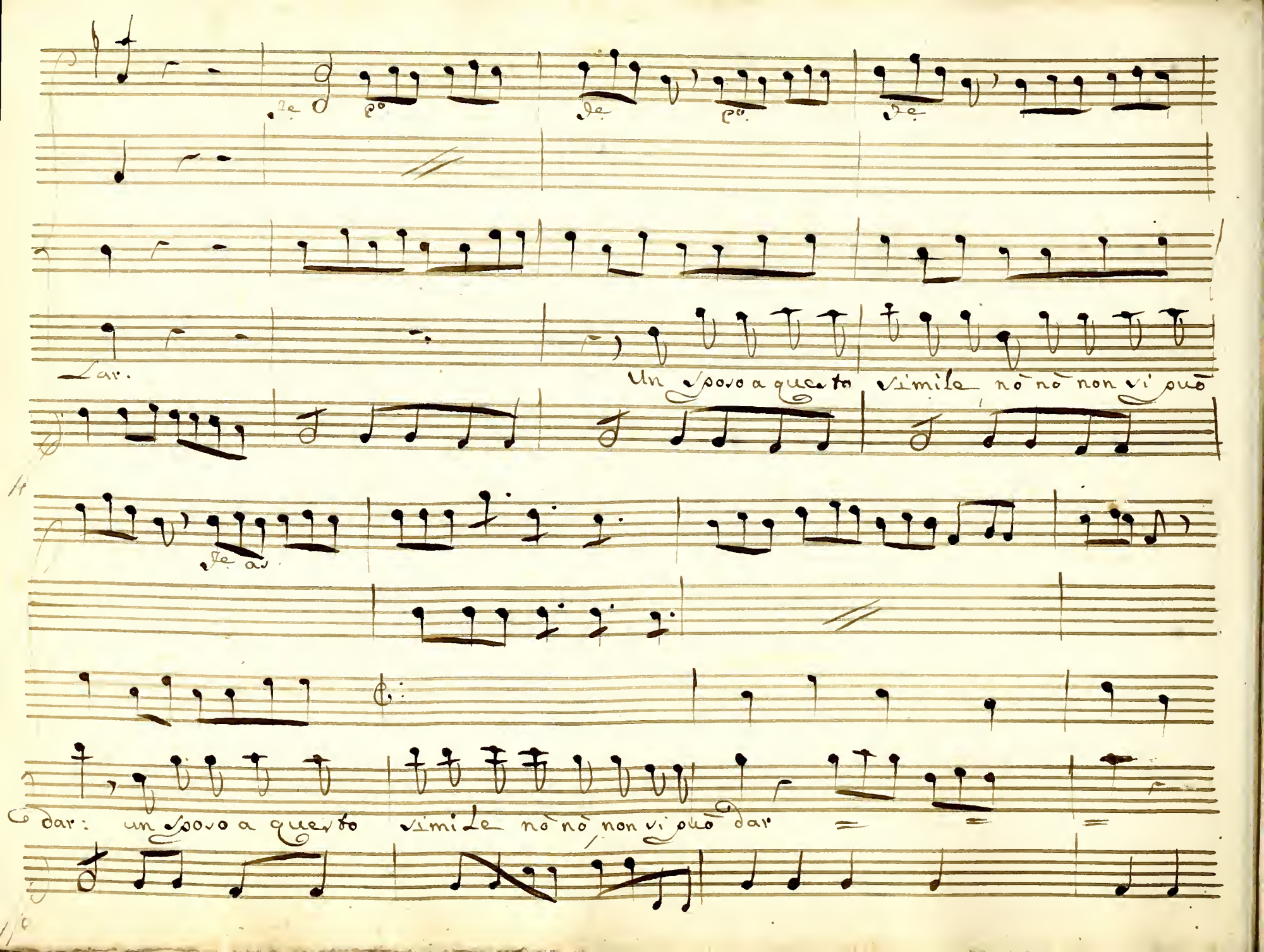
Fe

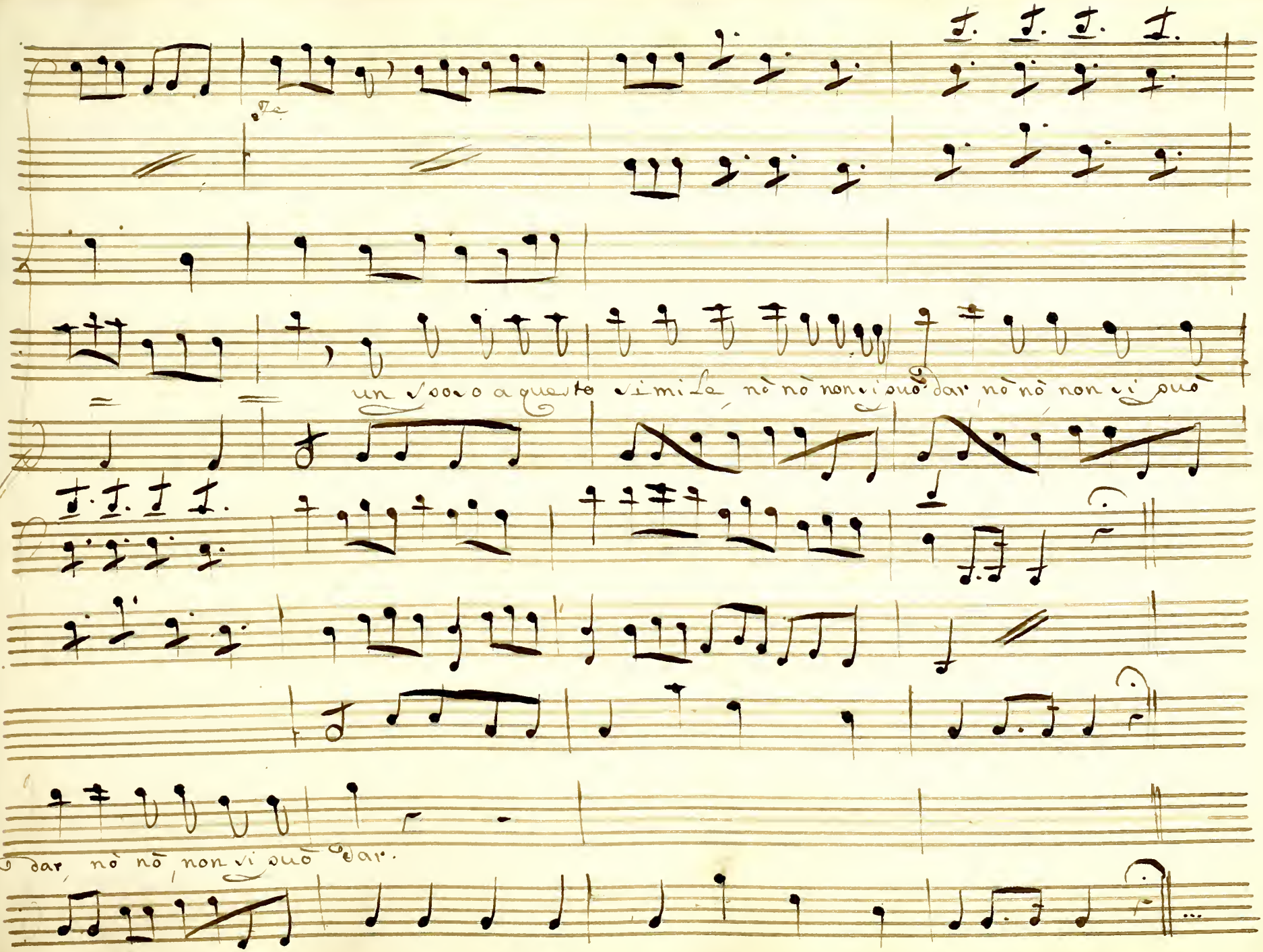
Fr. a.

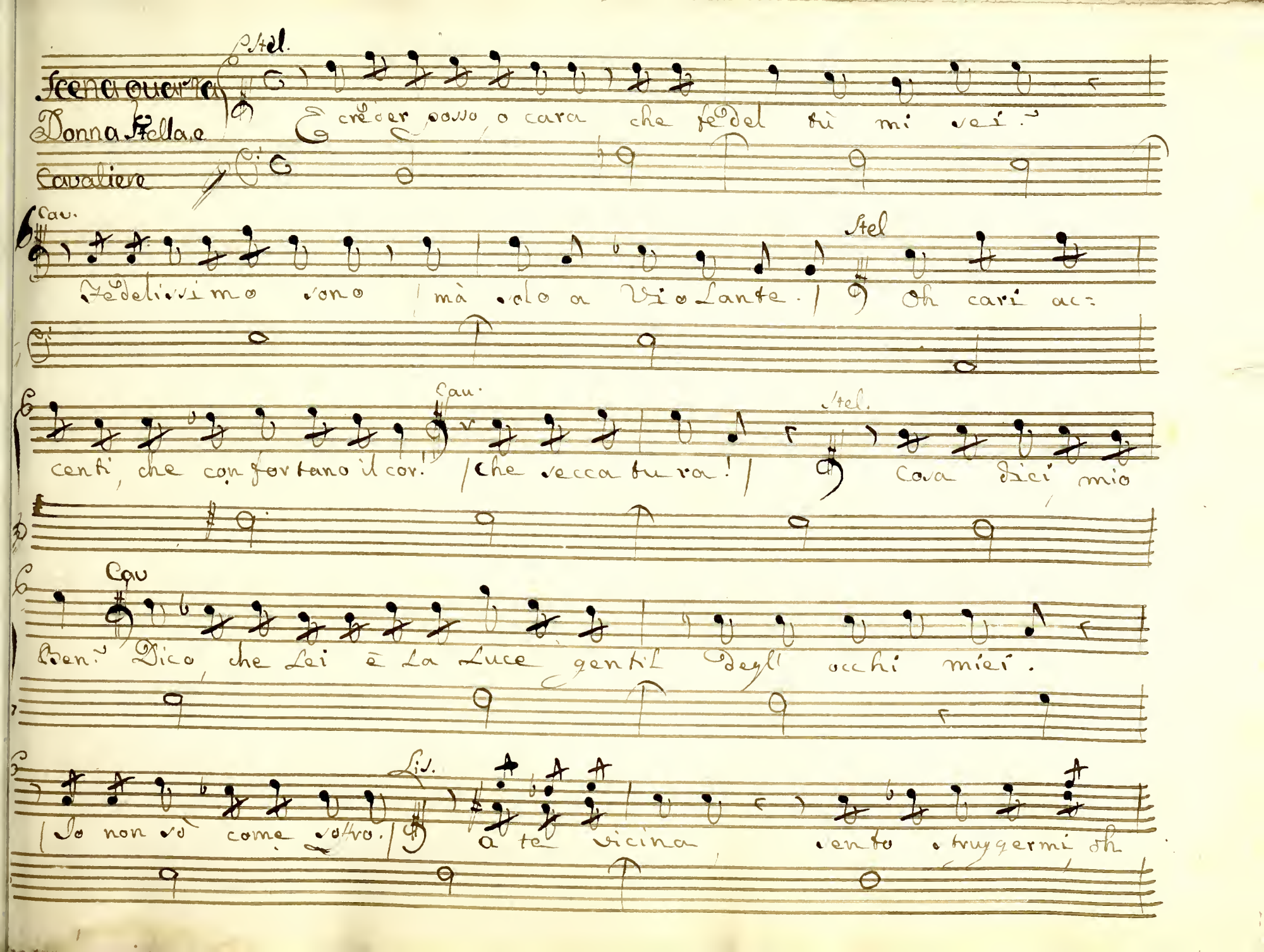
cerza già sento, che precipita, già sento, che pre=


cipita.
Oh Dio! che voi mi fate di giubilo cal:
lar, oh Dio! che voi mi fate di giubilo callar.


Che dite? non vi
piace? volete simular volete simu=


Lar.
Un sposo a questo simile nò nò non si può
dar: un sposo a questo simile nò nò non si può dar


un suono a questo simile, nò nò non vi può dar nò nò non vi può
dar, nò nò, non vi può dar.



Scena quarta

Donna Stella e Cavaliere

Stel.

E creder posso o cara che fedel tù mi sei?

Cav.

Fedelissimo sono (mà solo a Violante.)

Stel

Oh cari ac-

centi, che confortano il cor!

Cav.

(che seccatura!)

Stel.

Cosa dici mio

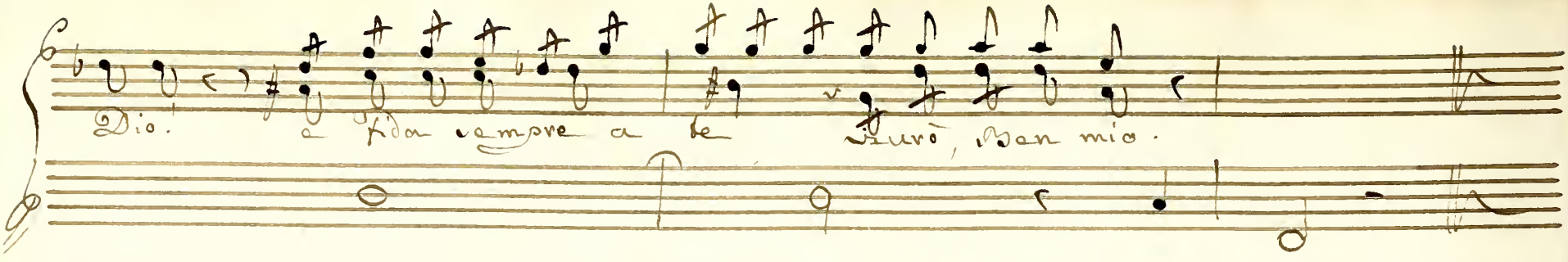
Cav

Ben? Dico, che Lei è La Luce gentil degl' occhi miei.

(Io non sò come soffro.)

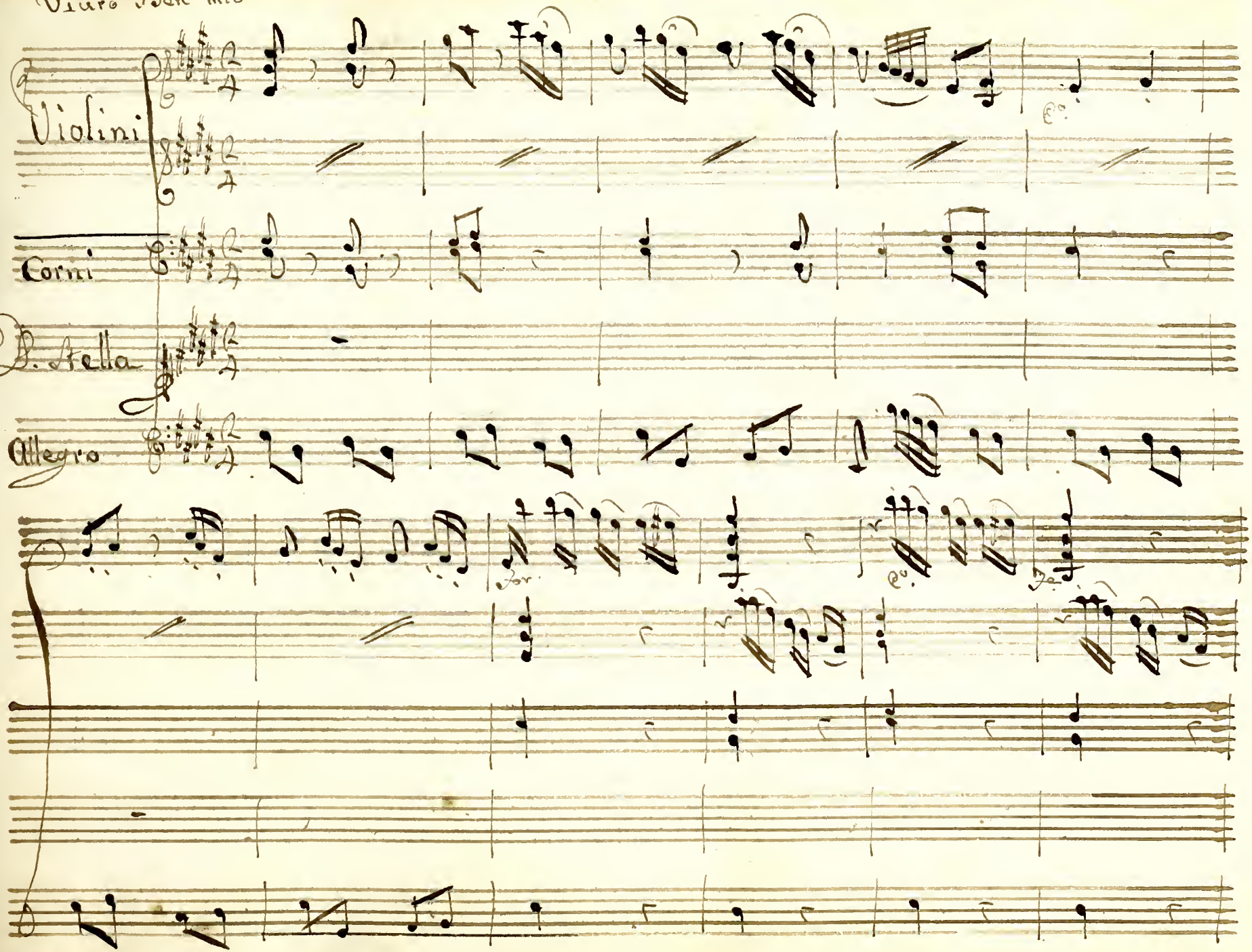
Lis.

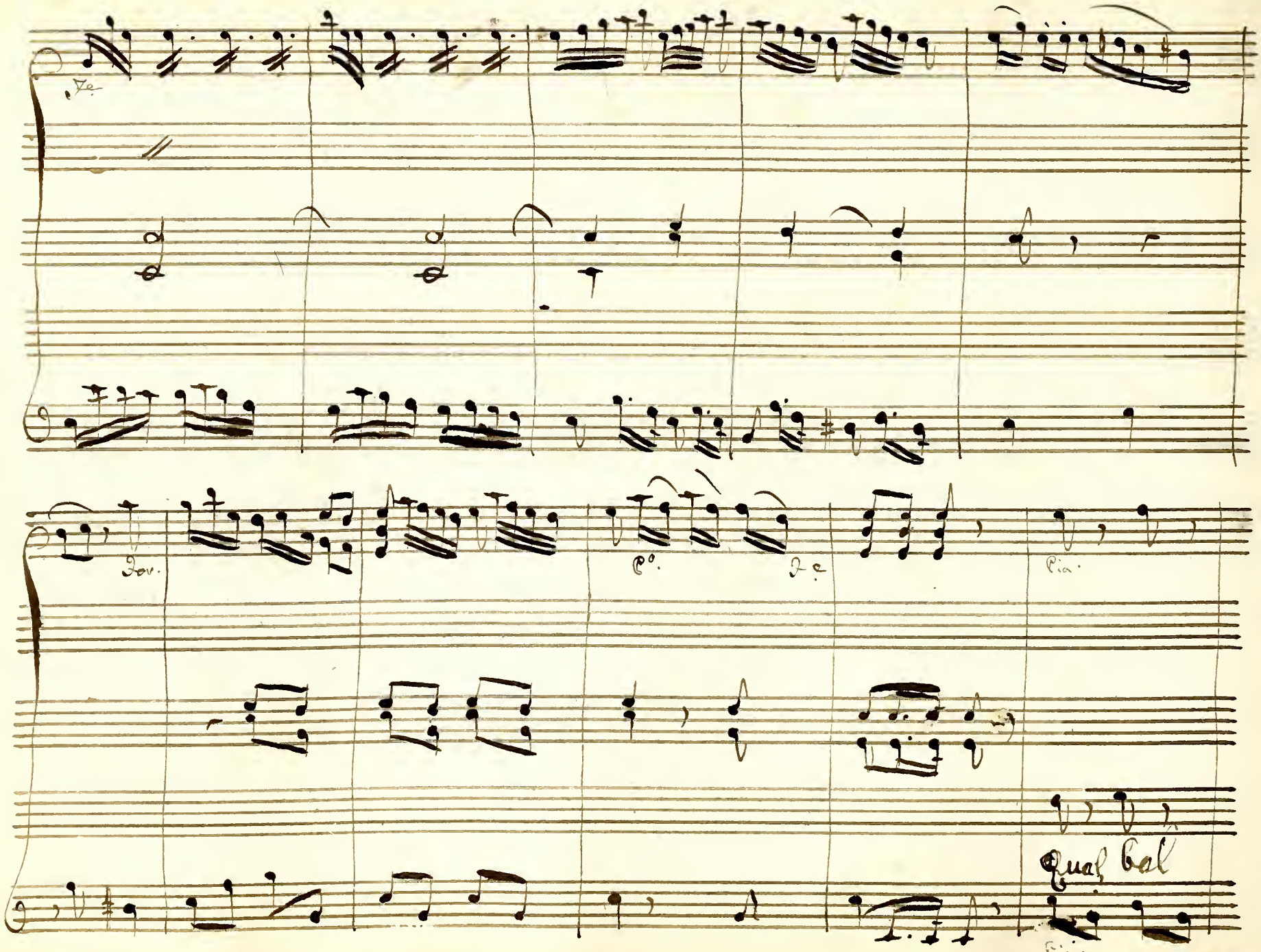
a te vicina sento struggermi oh

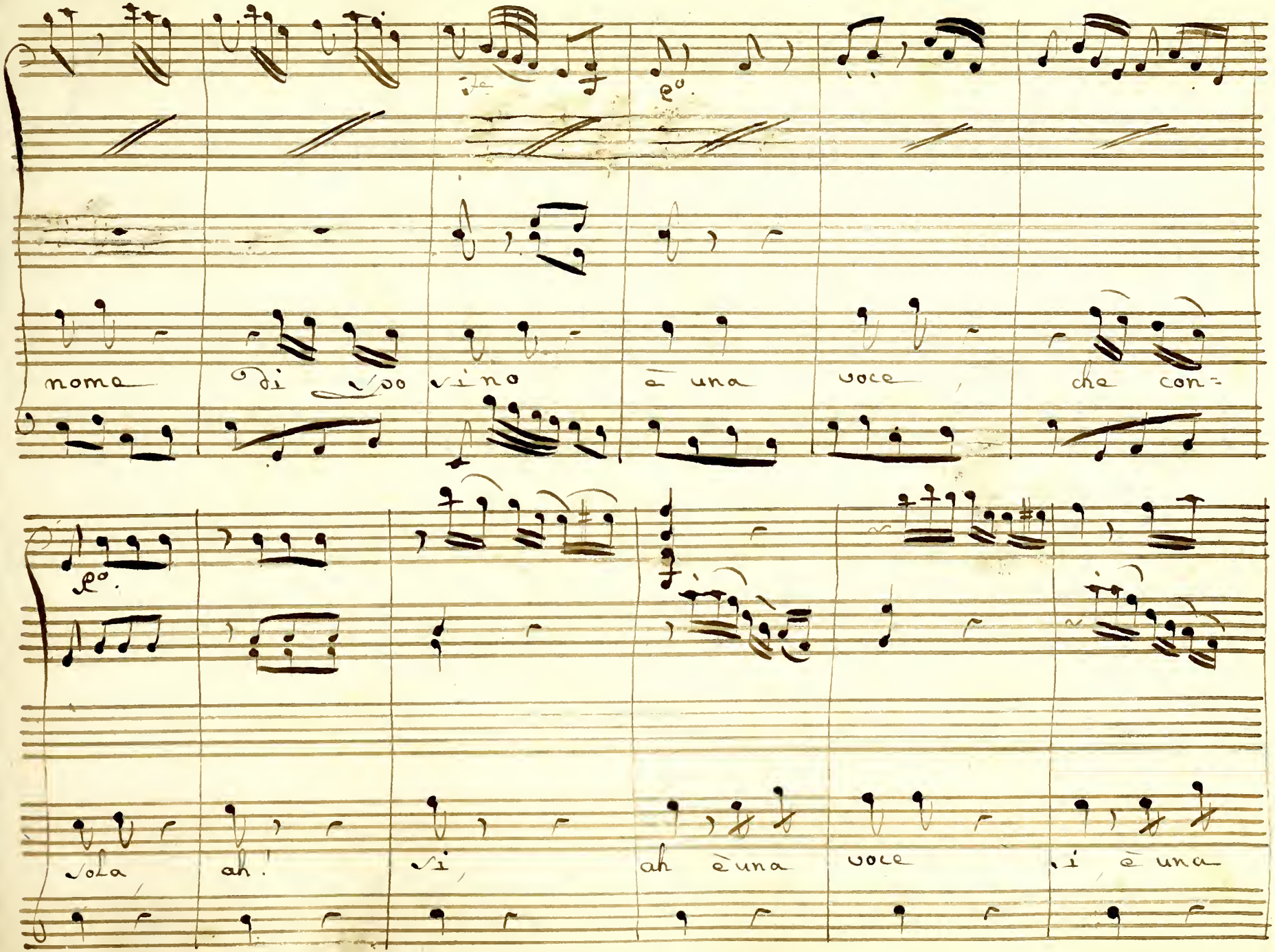


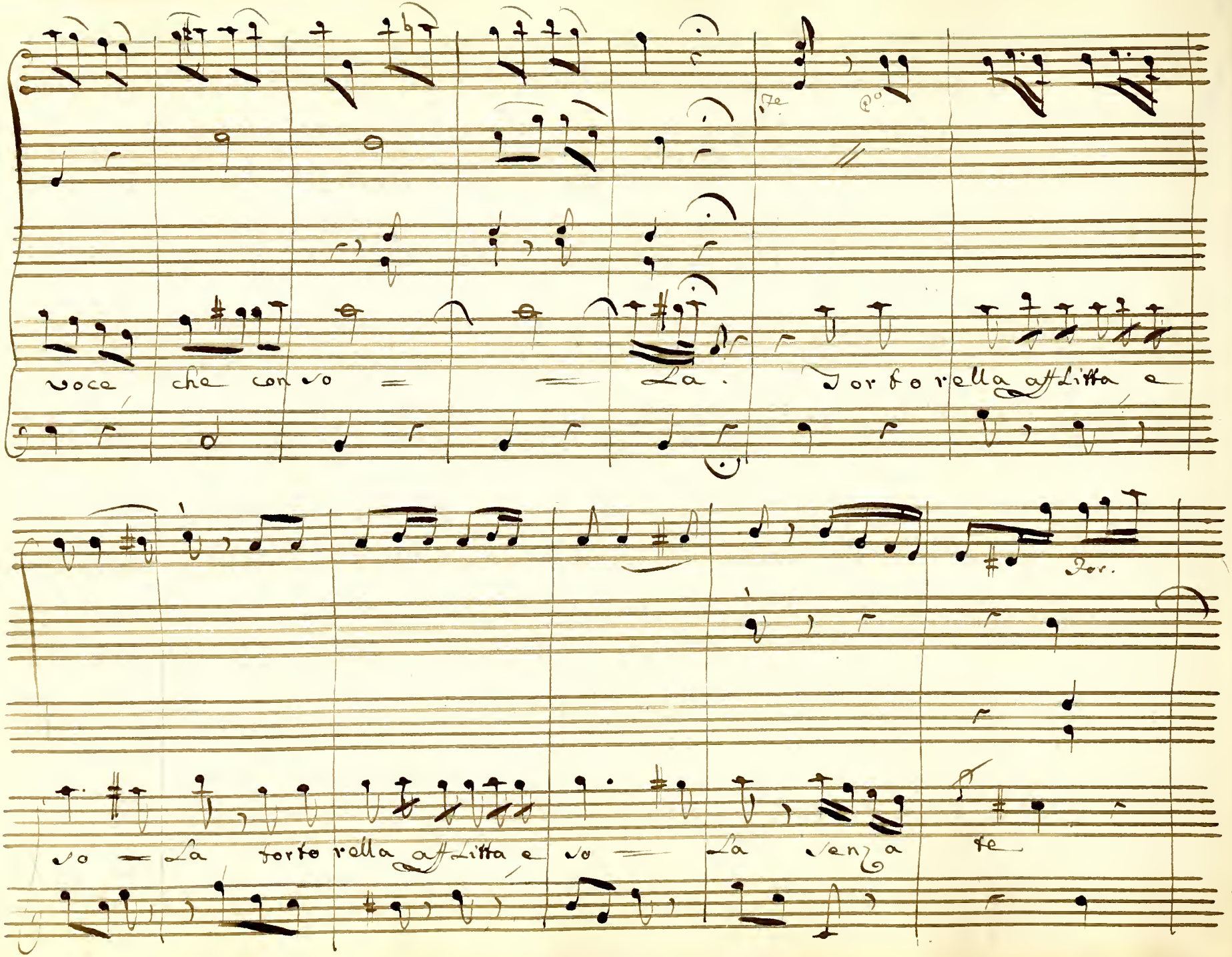
Aria Donna Stella

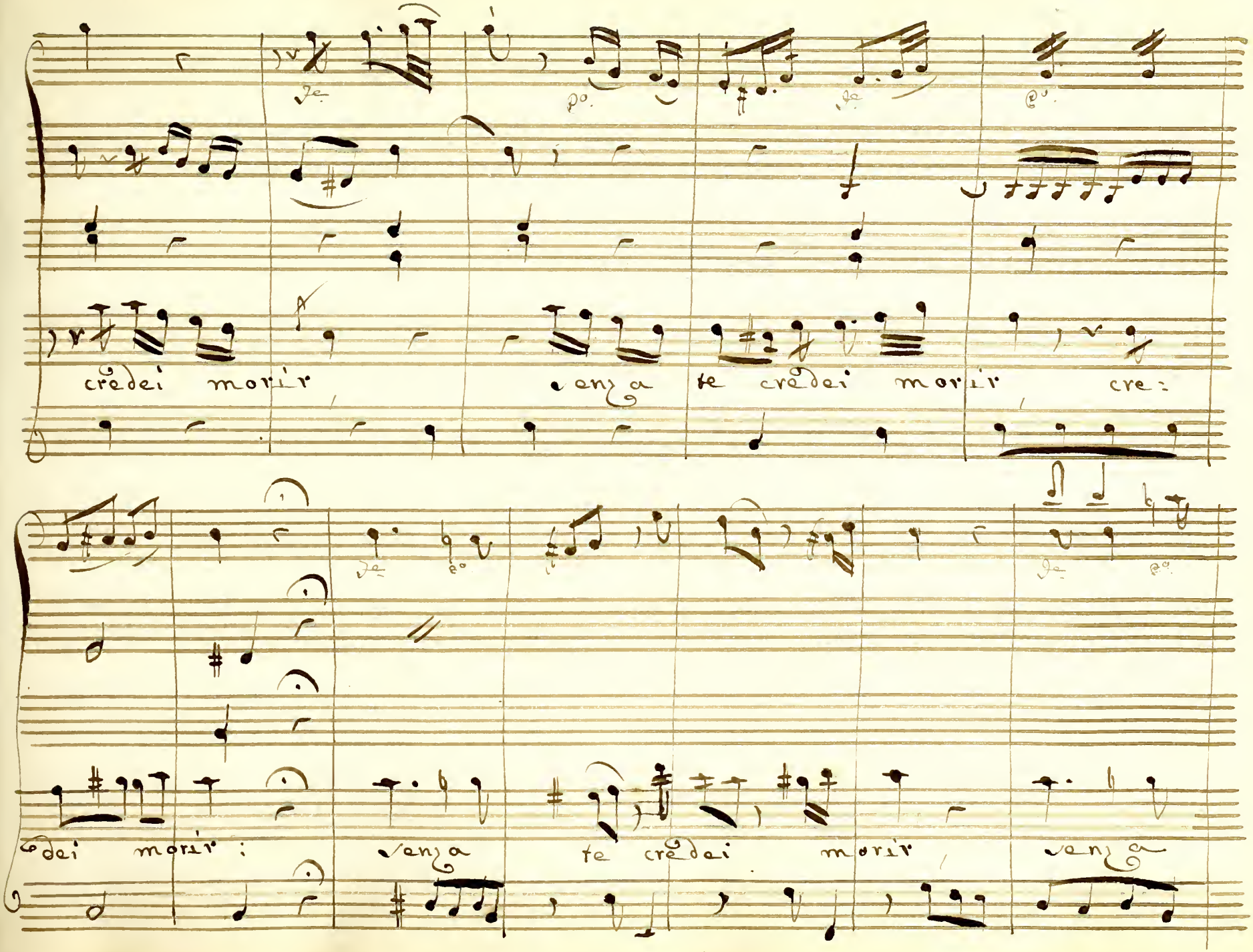
Vivrò ben mio.

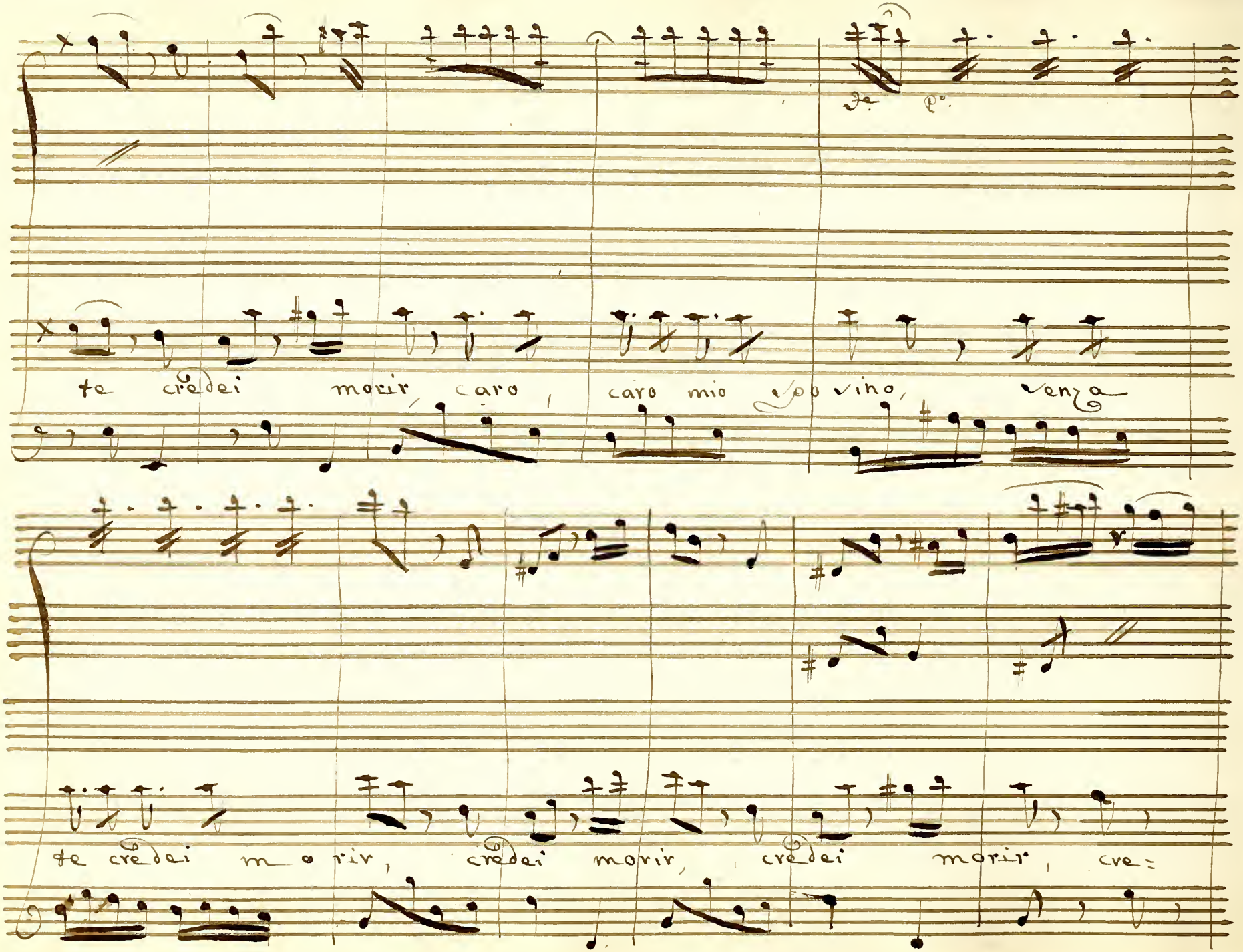


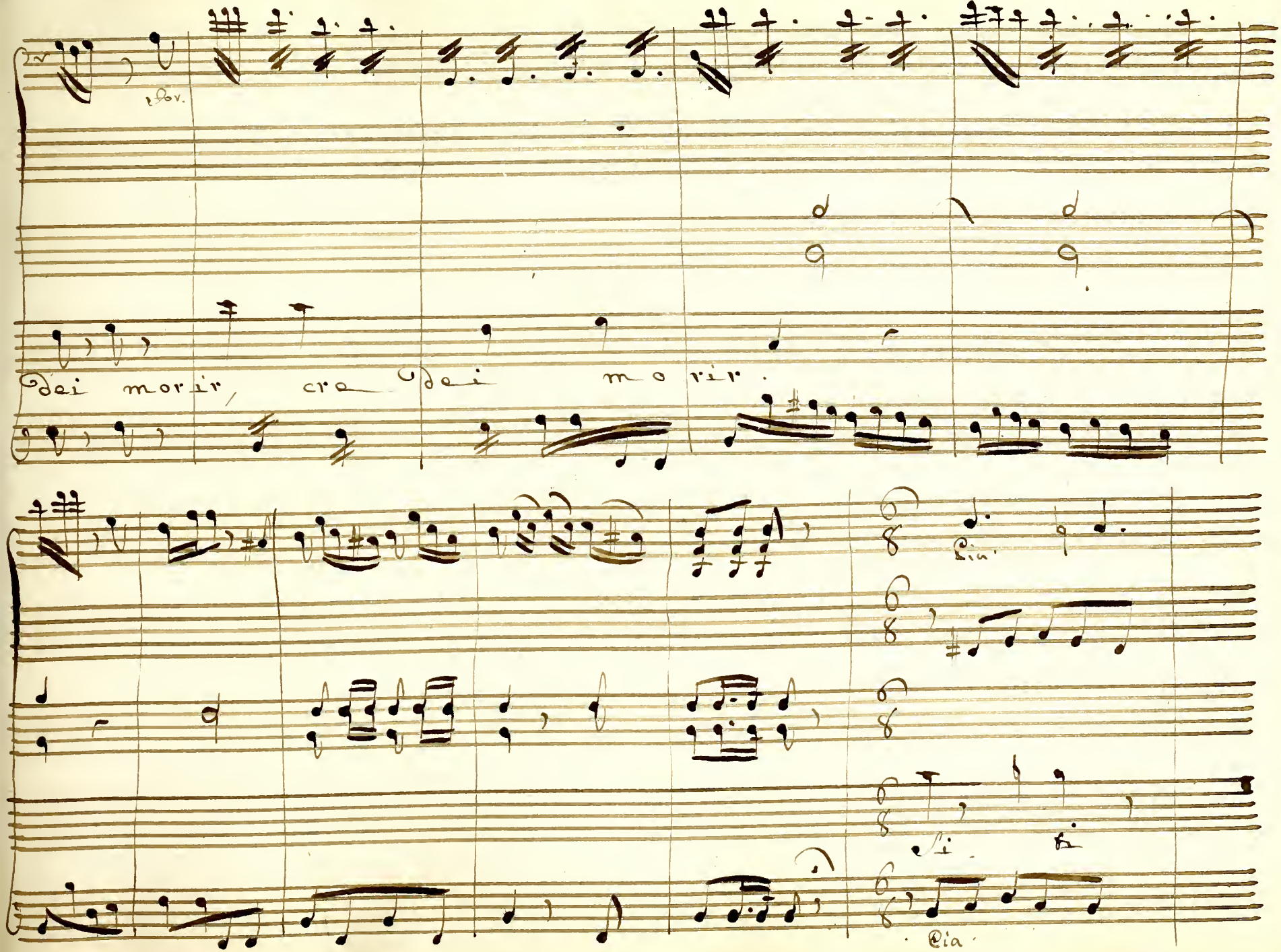

Fe.
Fer.
Po.
Fe
Pia.
Qual bal
Pia.

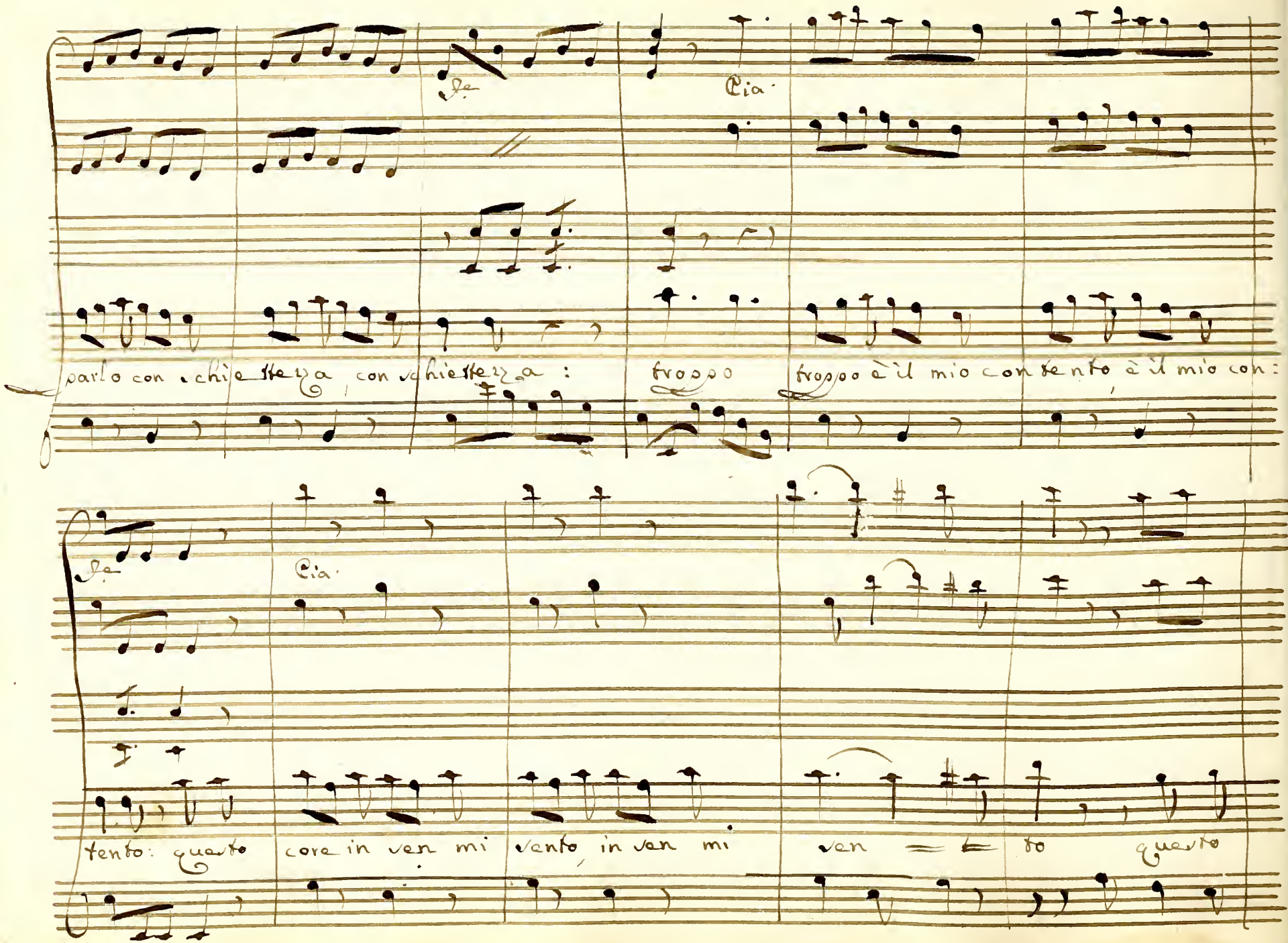

nome di spo sino è una voce, che con=
sola ah! si, ah è una voce si è una


voce che con so = = La. Tortorella afflitta e
so = La tortorella afflitta e so = La senza te


credei morir
senza te credei morir
cre:
dei morir :
senza te credei morir
senza


te credei morir, caro, caro mio sposo vivo, venga
te credei morir, credei morir, credei morir, cre=


Dei morir, cre Dei morir.
Pia
Pia



Fe.

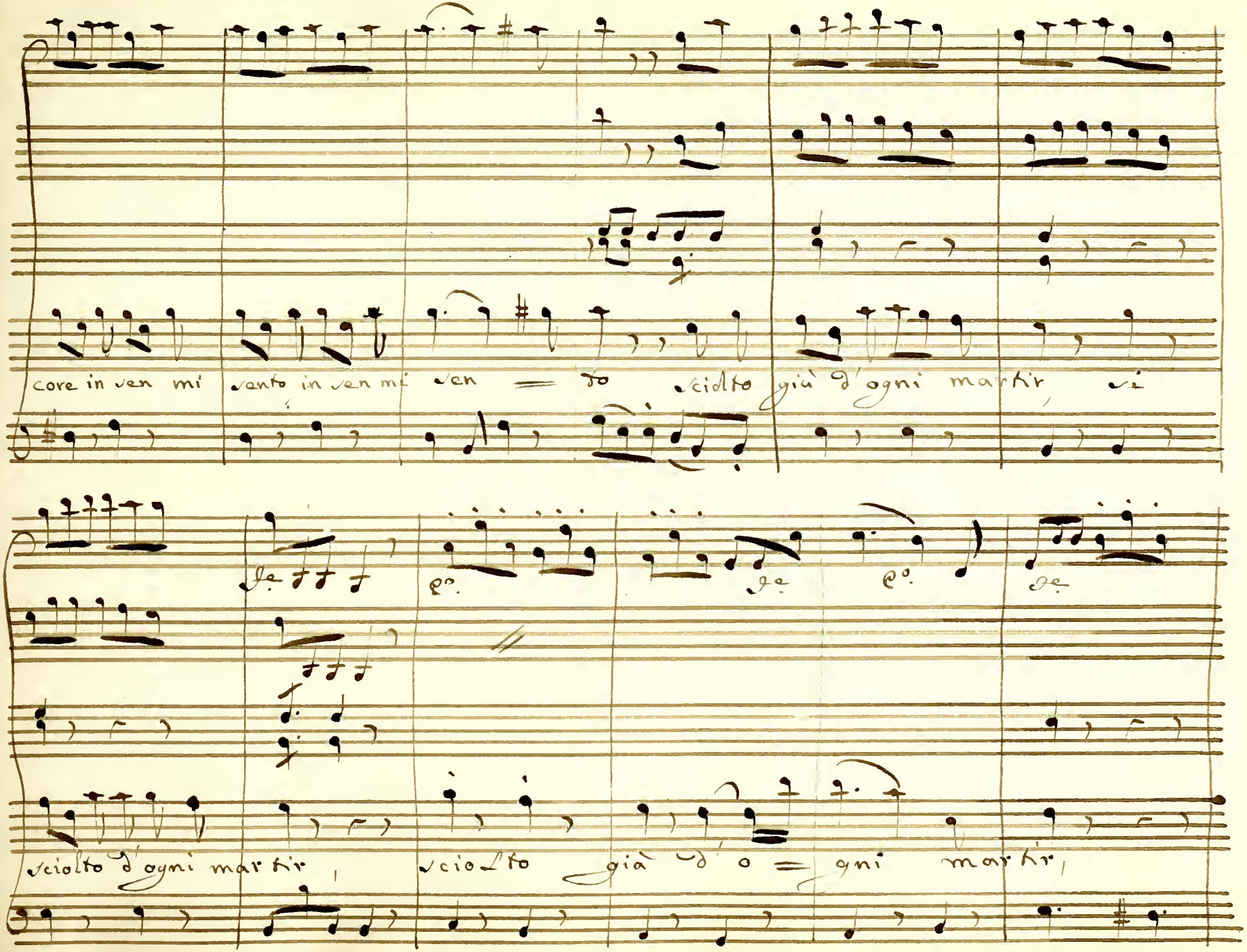
Cia.

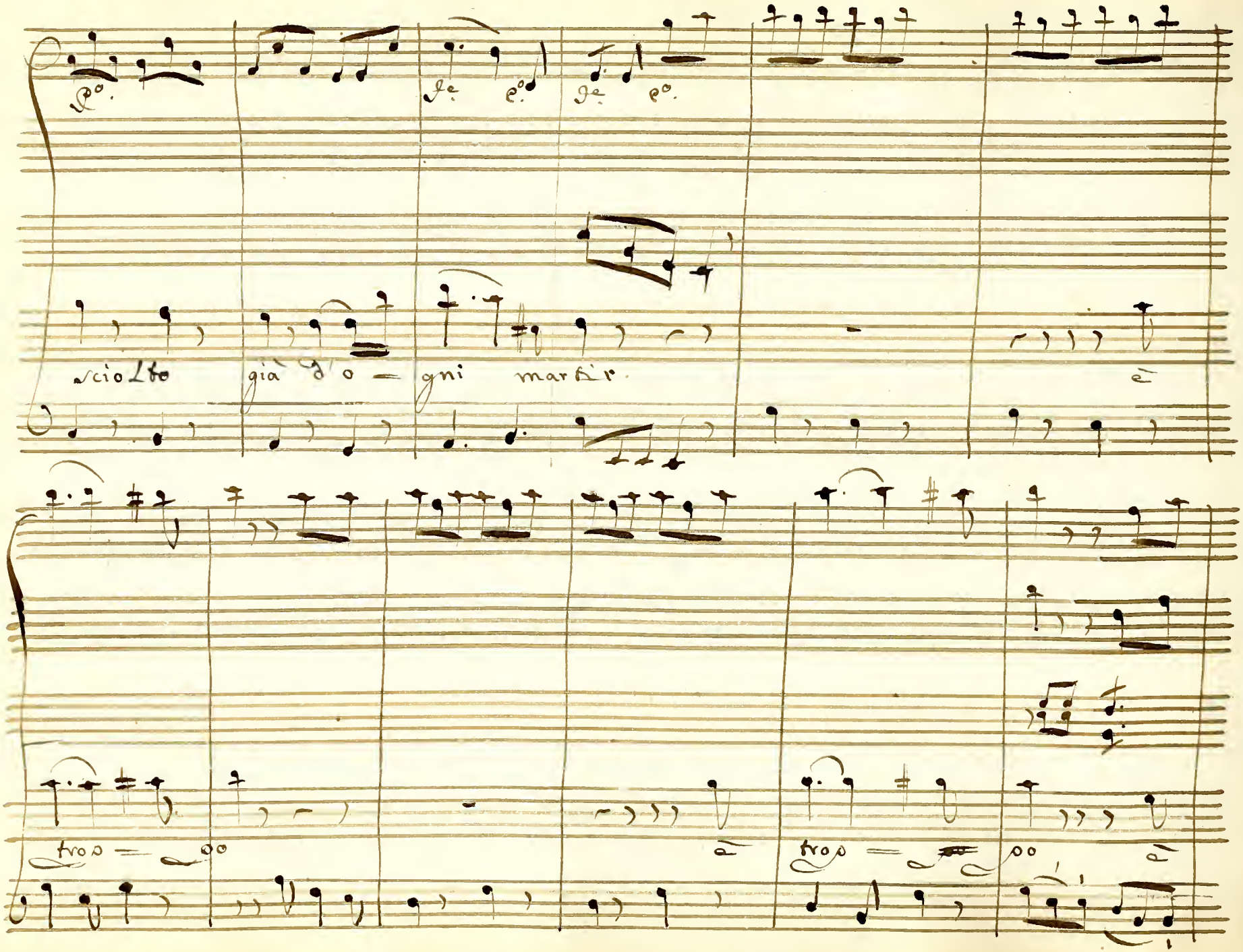
parlo con schiettezza, con schiettezza: troppo troppo è il mio contento, è il mio con:

Fe.

Cia.

tento: questo core in sen mi sento, in sen mi sen = = to questo

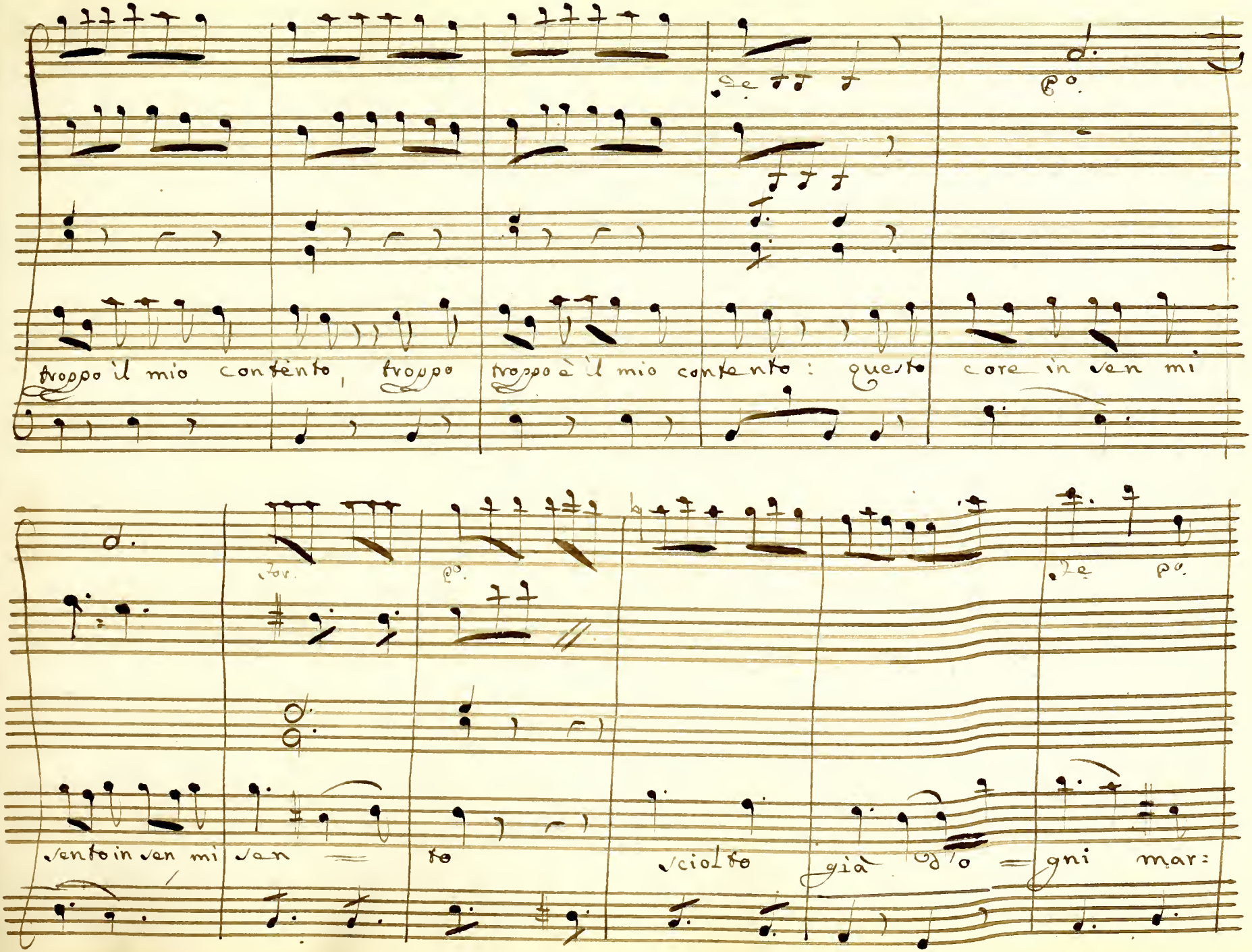

core in ven mi
vento in ven mi ven = to
sciolto già d'ogni martir vi
sciolto d'ogni martir
sciolto già d'o = gni martir

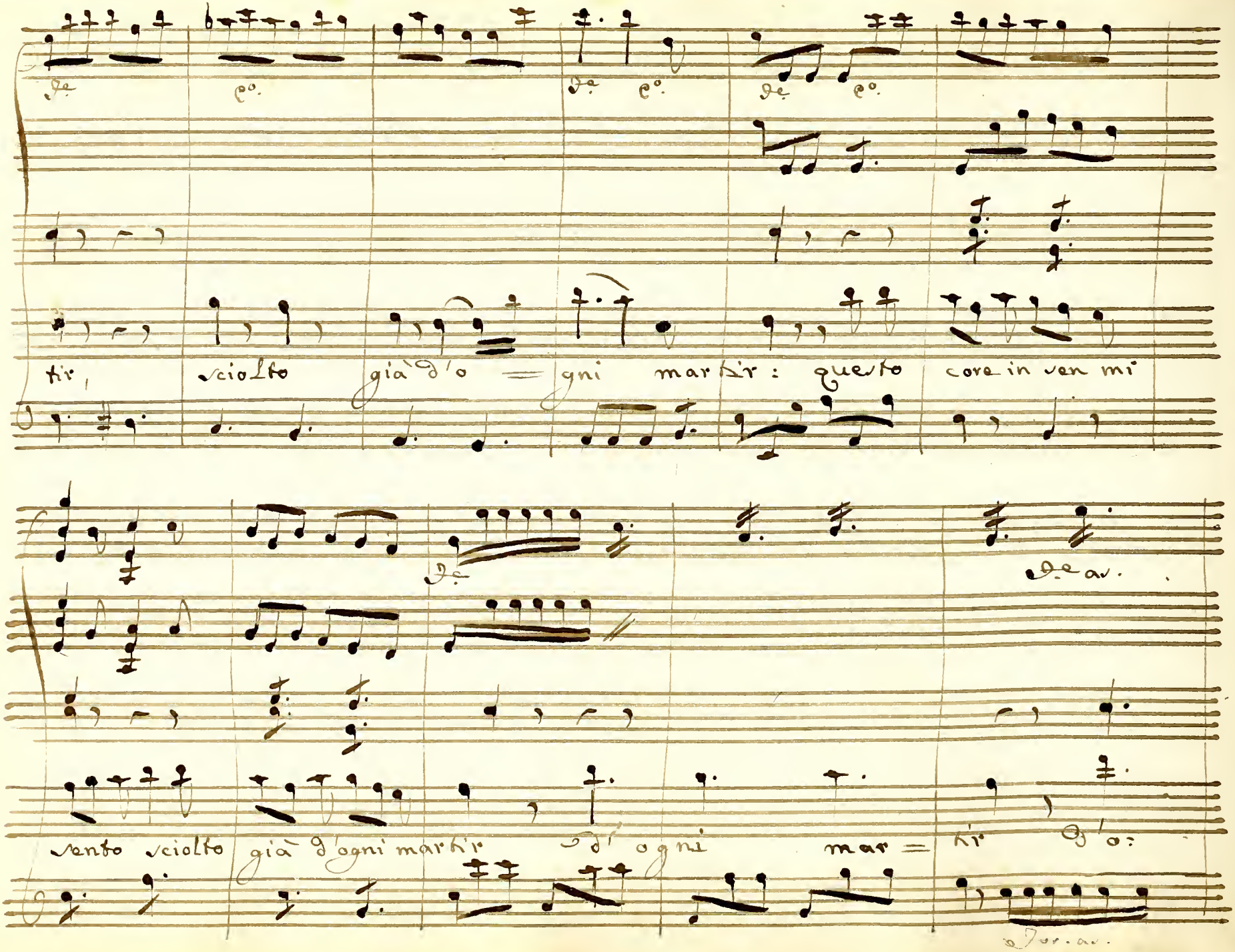


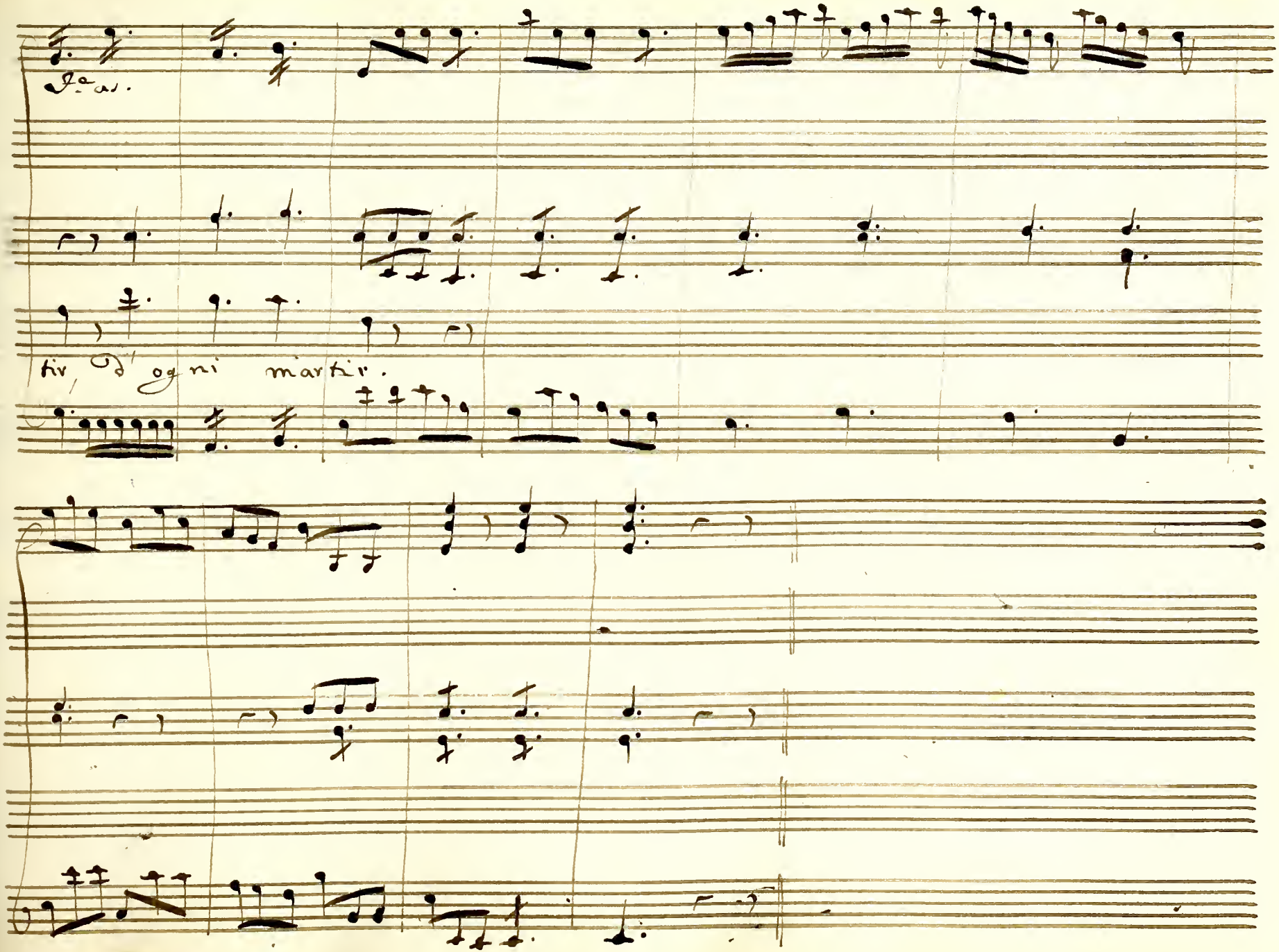
Po. Je. Po. Je. Po.

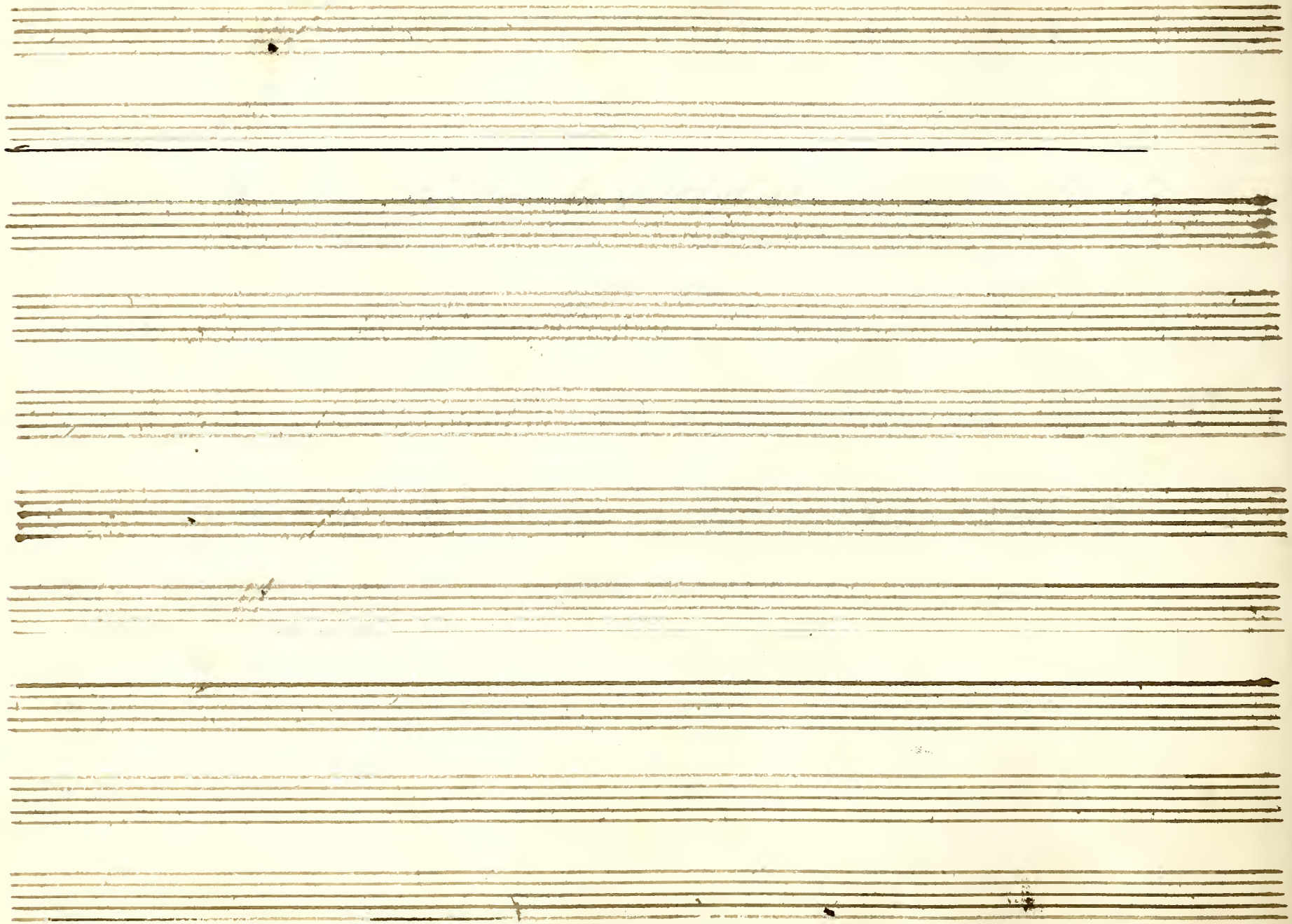
sciolto già d'o — gni martir. è

tros — po è tros — po è


troppo il mio contento, troppo troppo è il mio contento: questo core in ven mi
for.
p.
p.
vento in ven mi van to
sciolto già d'o gni mar:


De
co.
De co.
De co.
tir, sciolto già d'o = gni mar tir: questo core in ven mi
De
De av.
vento sciolto già d'ogni mar tir d'ogni mar = tir d'o:
De av.


Ia. as.
tir, d'ogni martir.



Scena Quinta

D: Fabrizio

poi Nardone

Fab.

Or si, che son sicuro: un gran bel colpo hò fatto da Ma-

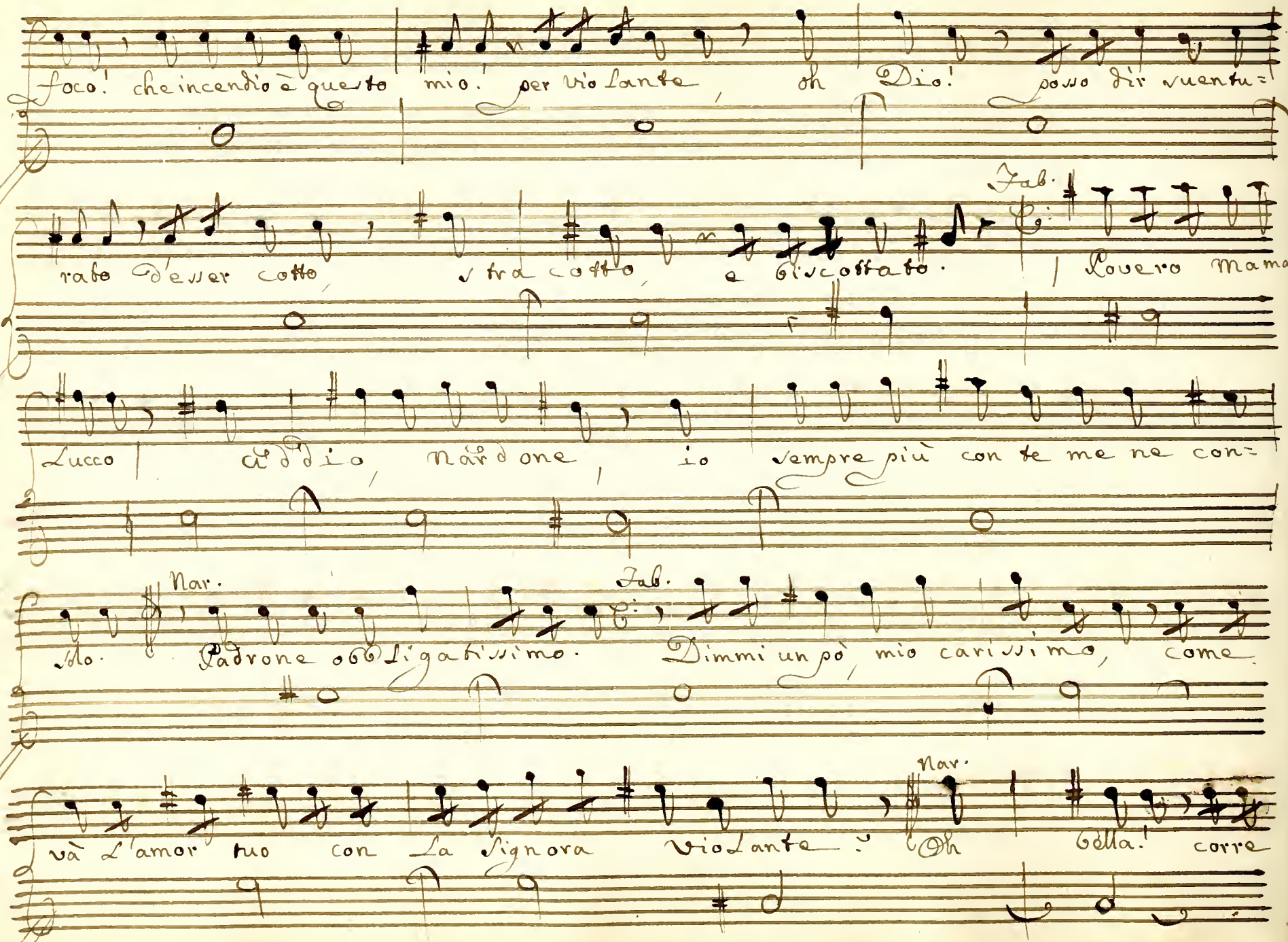
estro. A violante di far credere alfin m'è riuscito, che Nardon suo marito

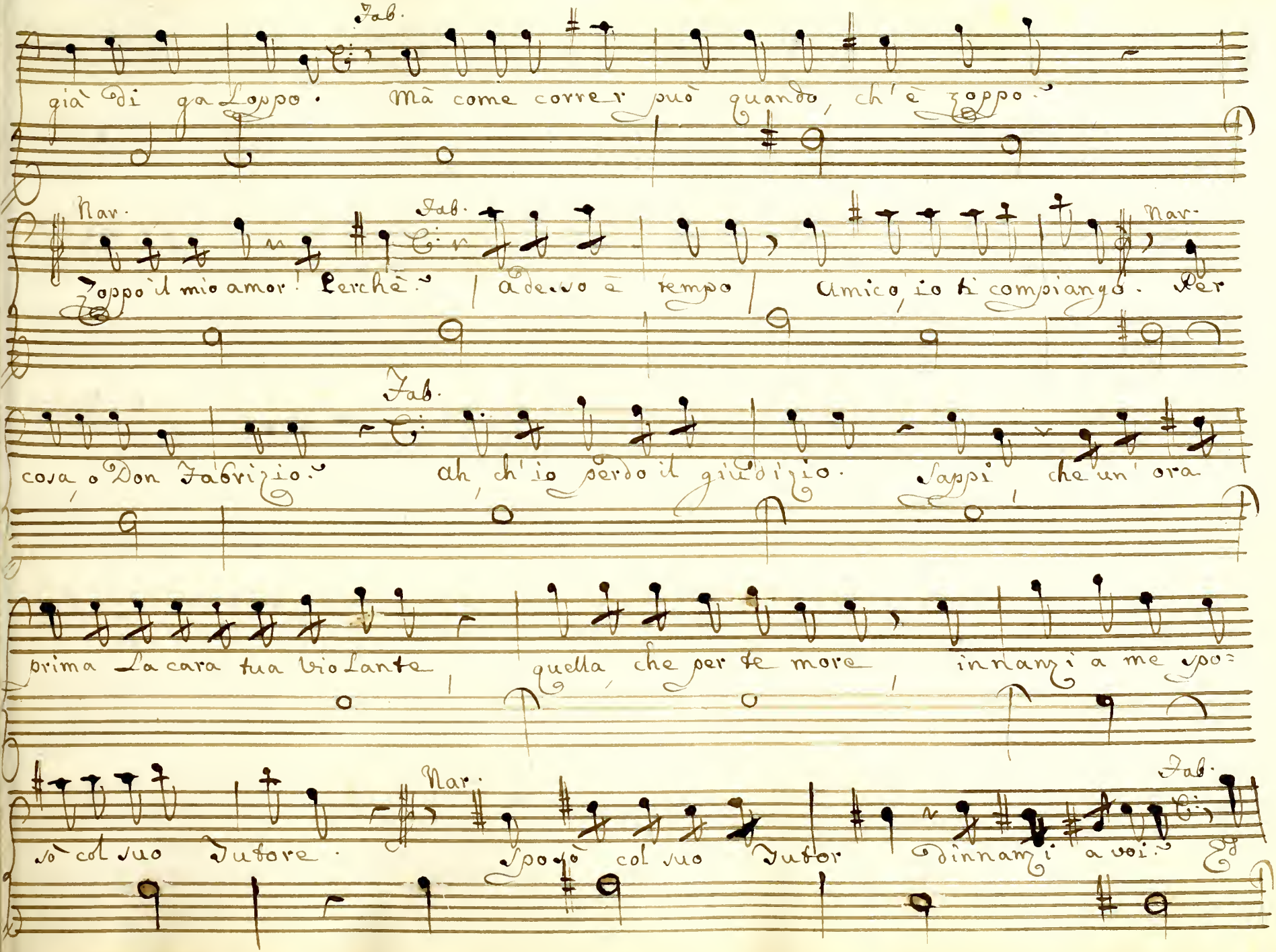
esser non può perchè ammogliato con due figli ancor. Bel ritrovato!

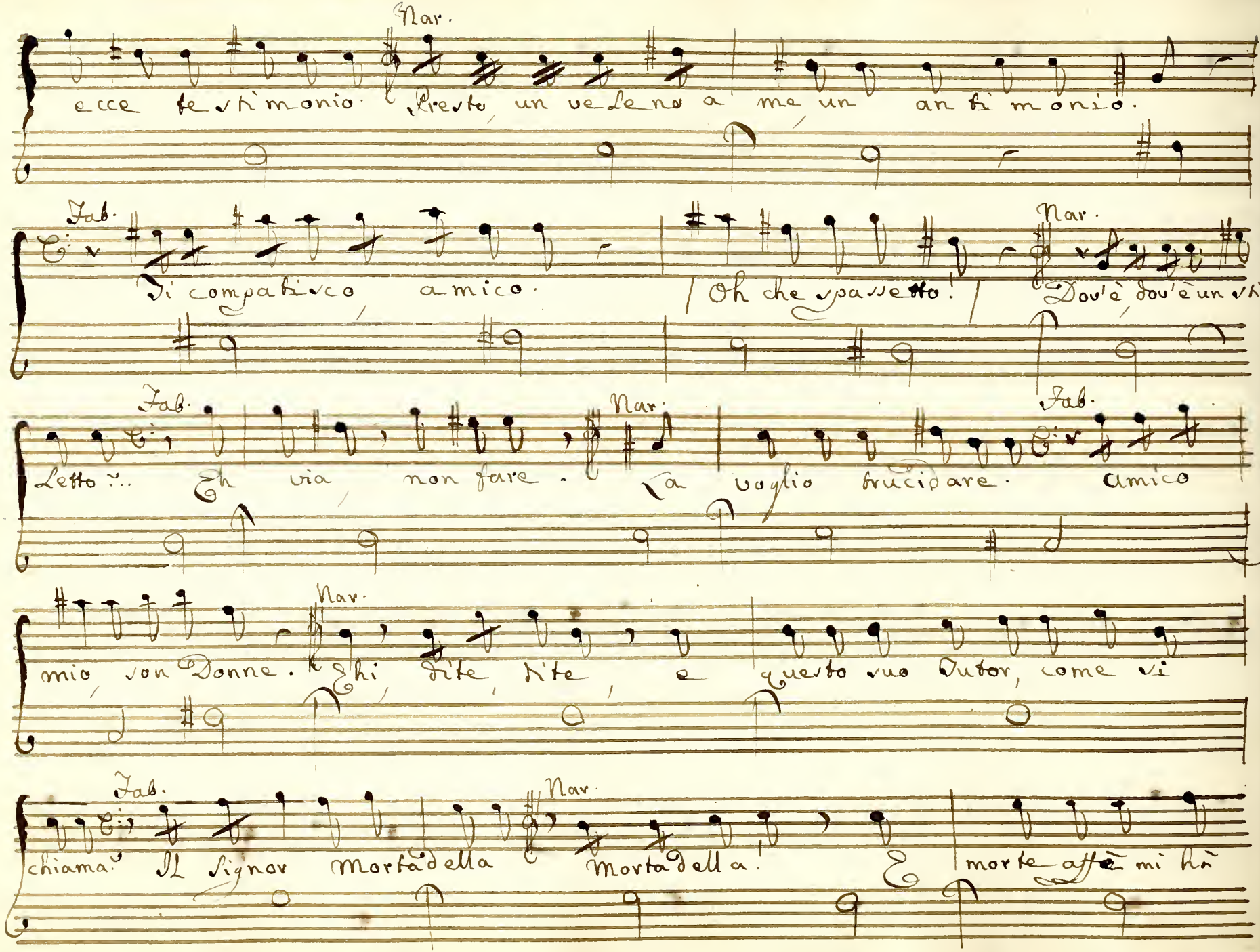
Lupus est in tavola: per poco mi voglio ritirar.

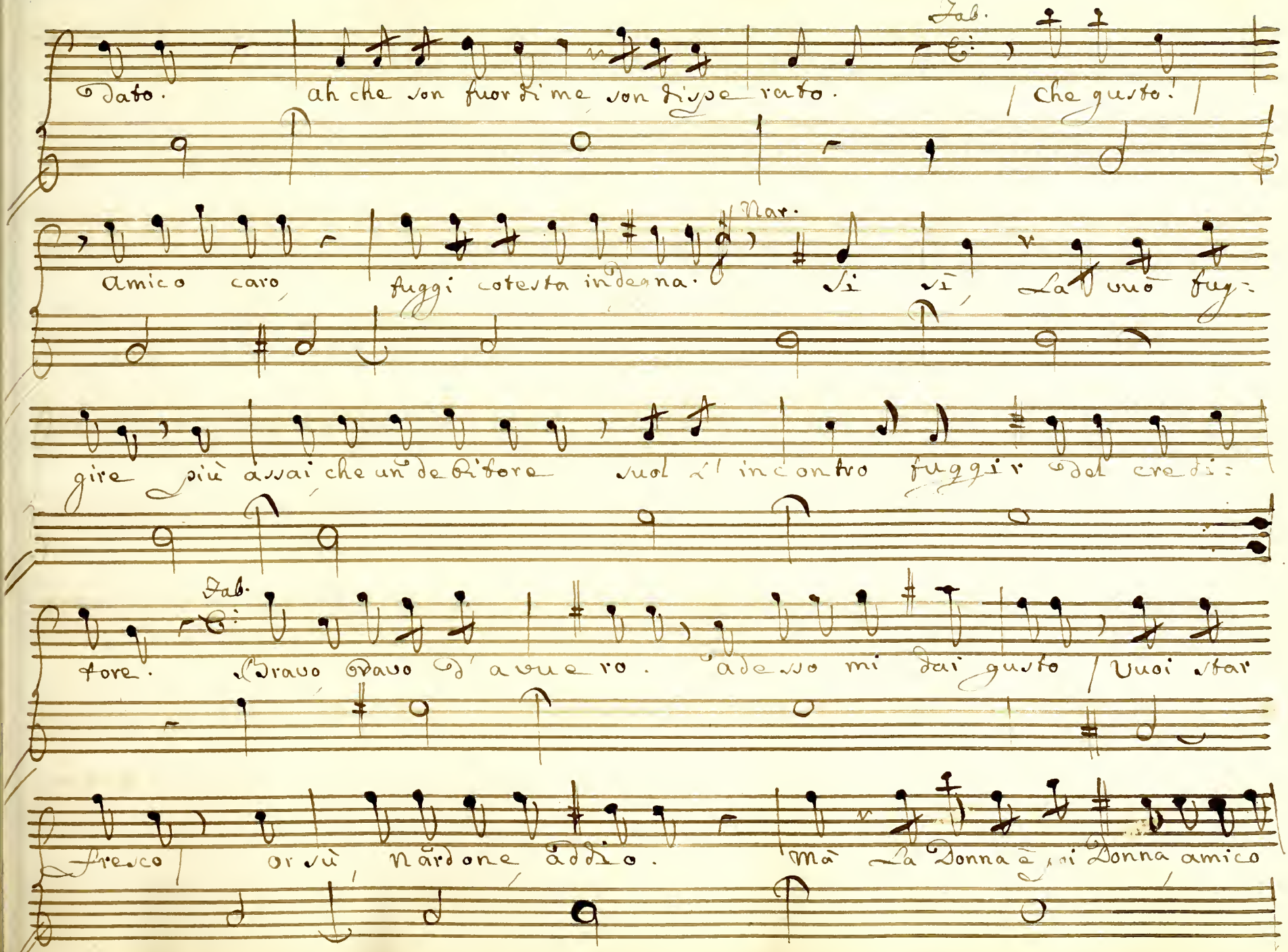
Nar.

Oh che gran


foco! che incendio è questo mio. per violante, oh Dio! posso dir vuentu=
Fab.
rabo d'esser cotto, v tra cotto, e rincottato. | Lovero mama=
Lucco | addio, nardone, io vempre più con te me ne con=
Nar.
Fab.
do. Padrone obligatissimo. Dimmi un pò, mio carissimo, come
Nar.
và l'amor tuo con la signora violante? Oh bella! corre


Fab.
già di ga Loppo. Mà come correr può quando, ch'è Zoppo.
Nar.
Fab.
Zoppo il mio amor! Perchè. / adesso è tempo / Amico, io ti compiango. Per
Nar.
Fab.
cosa, o Don Fabrizio. ah, ch'io perdo il giudizio. Sappi, che un'ora
prima La cara tua violante, quella, che per te more, innanzi a me spo:
Nar.
sò col suo Tutore. Spoò col suo Tutor dinnanzi a voi.
Fab.


Nar.
ecce testimonio. Presto, un veleno a me un antimonio.
Fab.
Ti compatisco amico.
Oh che spassetto!
Nar.
Dov'è, dov'è un vil=
Fab.
Letto?.. Eh via non fare. La voglio trucidare. amico
Nar.
Fab.
mio non Donne. Chi lite, lite, e questo vuo Autor, come vi
Nar.
Fab.
chiama? Il Signor Mortadella
Nar.
Mortadella!
morte affè mi hà



Fab.

Dato. ah che son fuor di me son dispe rato. | Che gusto! |

Nar.

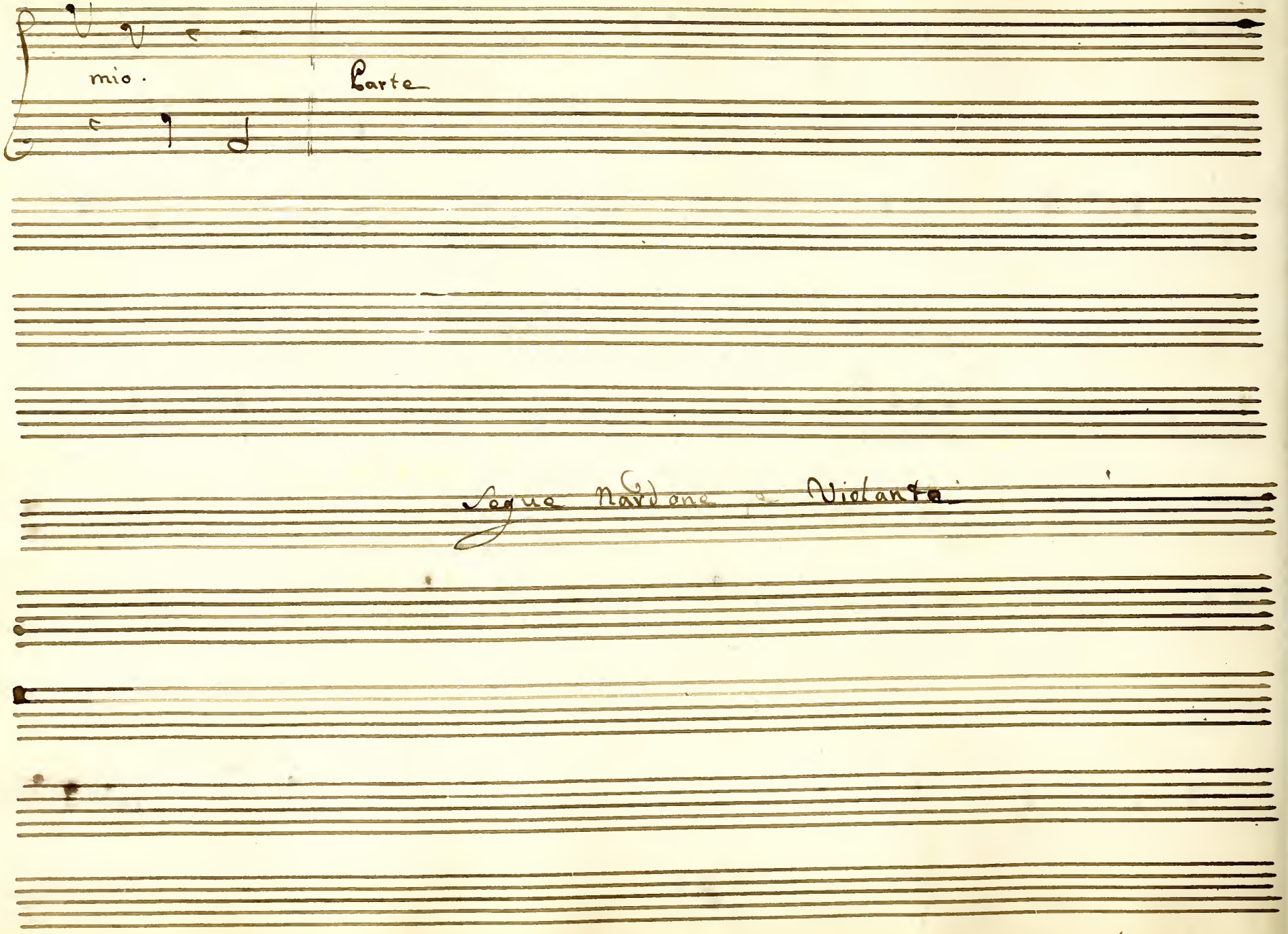
Amico caro, fuggi cotesta indegna. Si sì, La vuò fug-

gire più assai che un debitore suol l'incontro fuggir del credi-

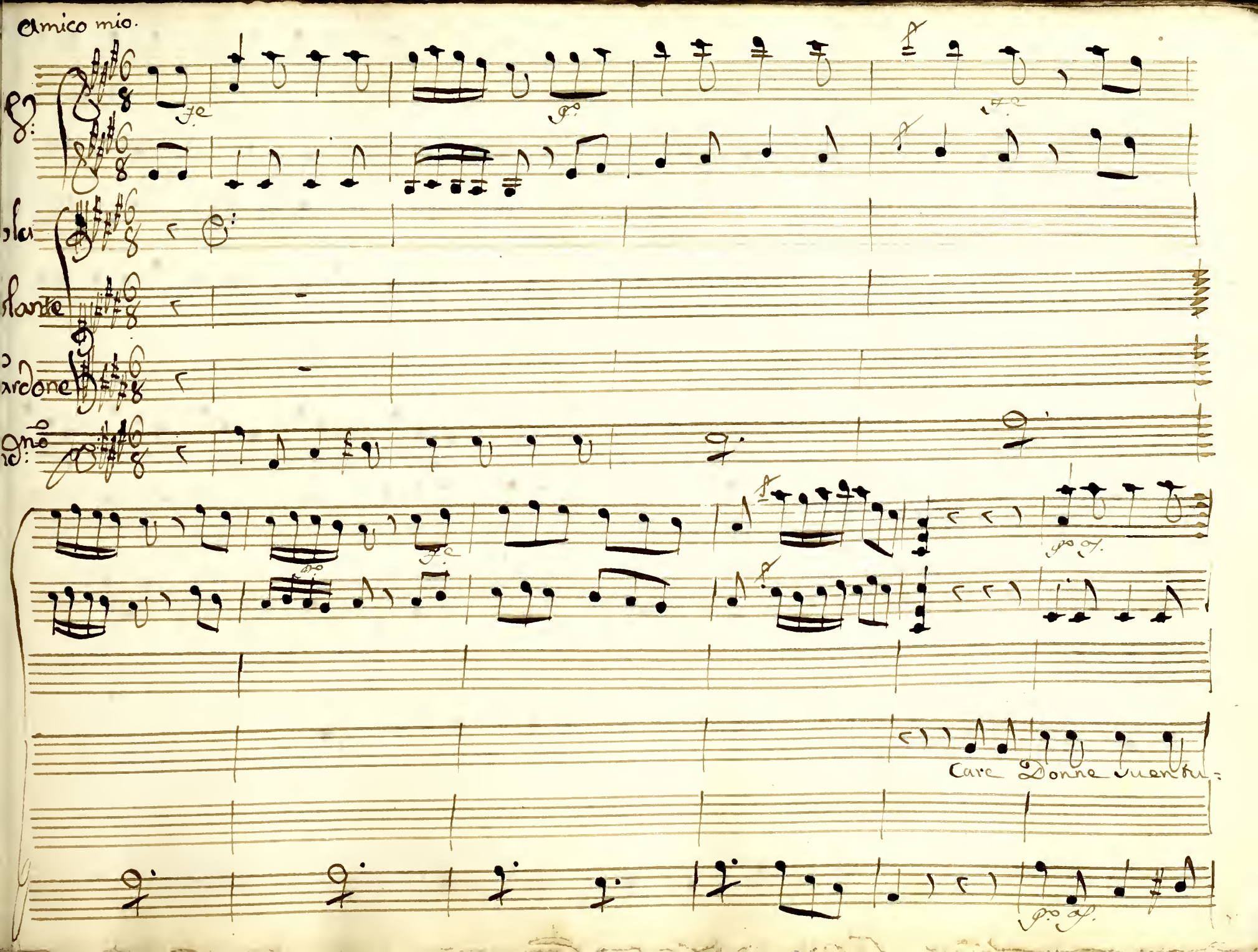
Fab.

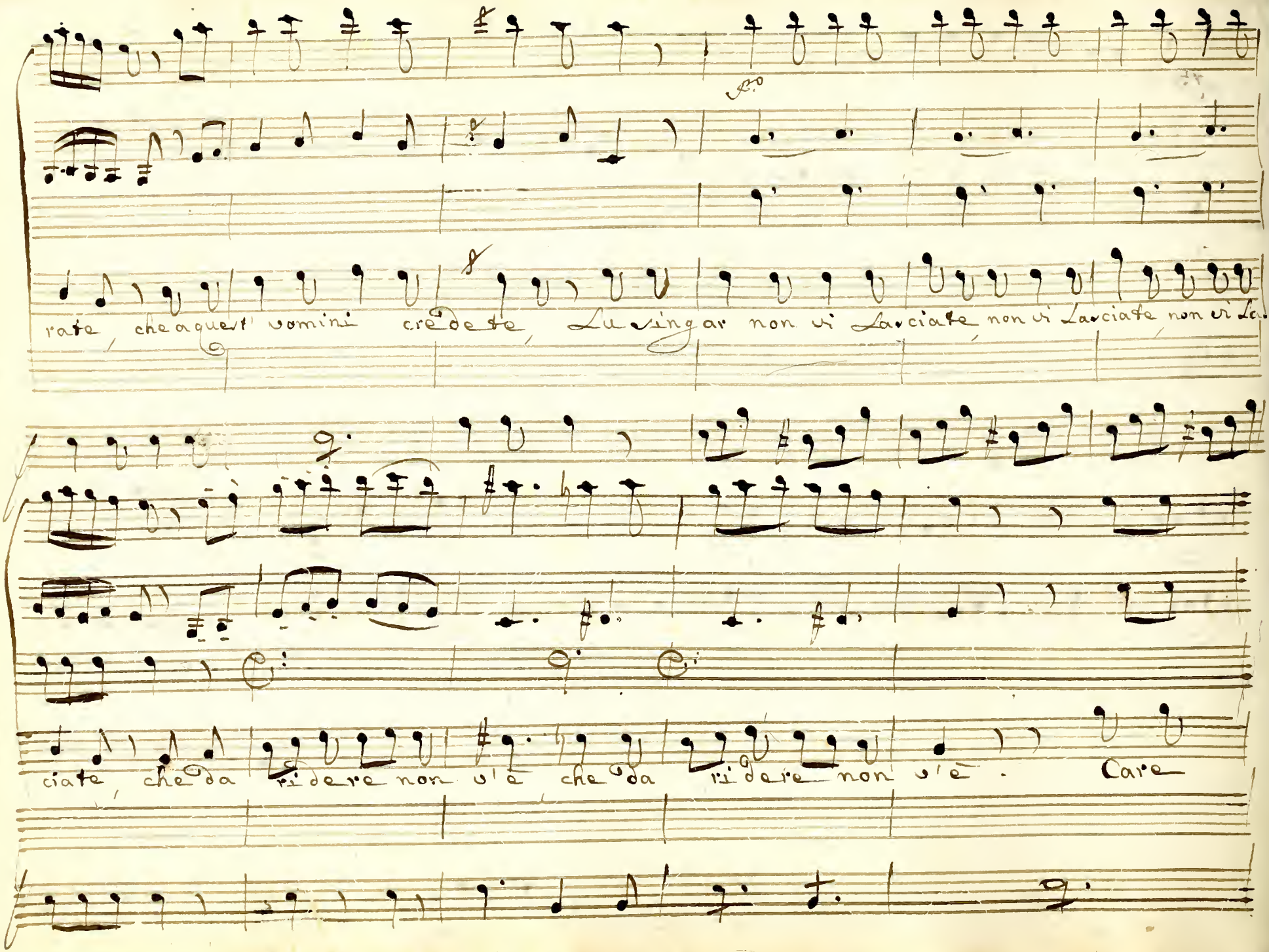
tore. Bravo Bravo d'avuero. adesso mi dai gusto | Vuoi star

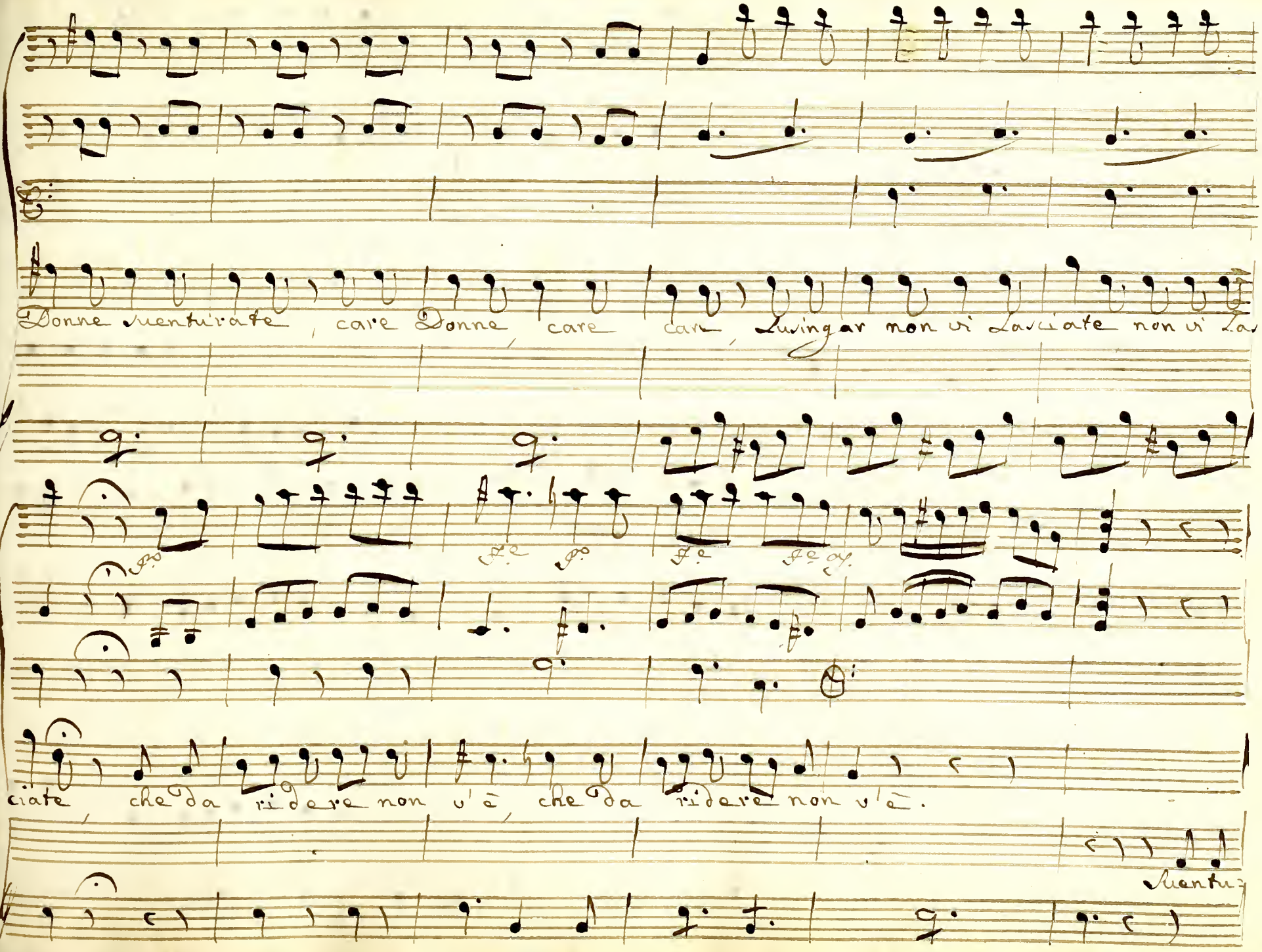
fresco | or sù, Nardone addio. Mà La Donna è poi Donna amico

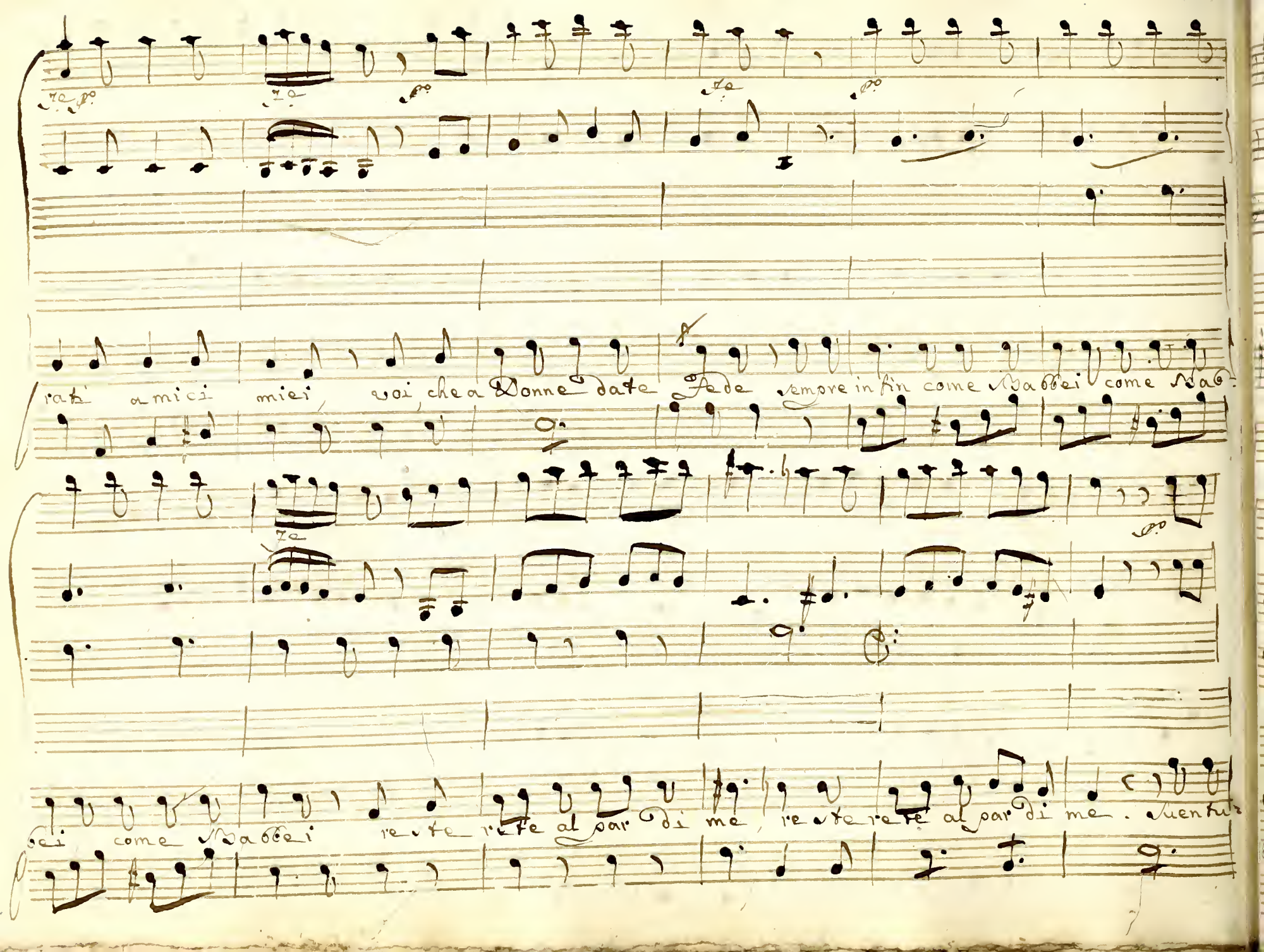

mio.
Parte
Segue Nardone e Violante

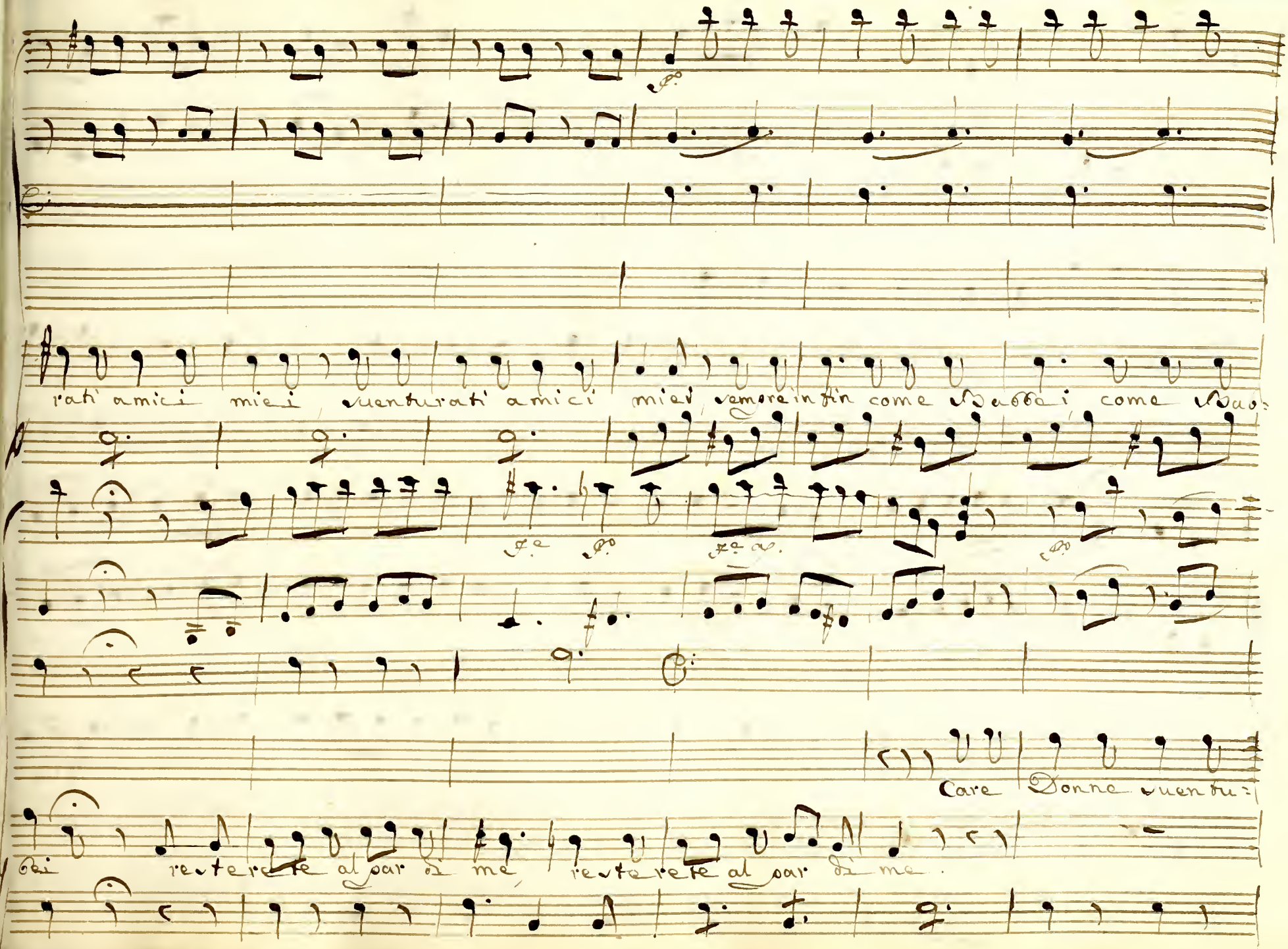
amico mio.

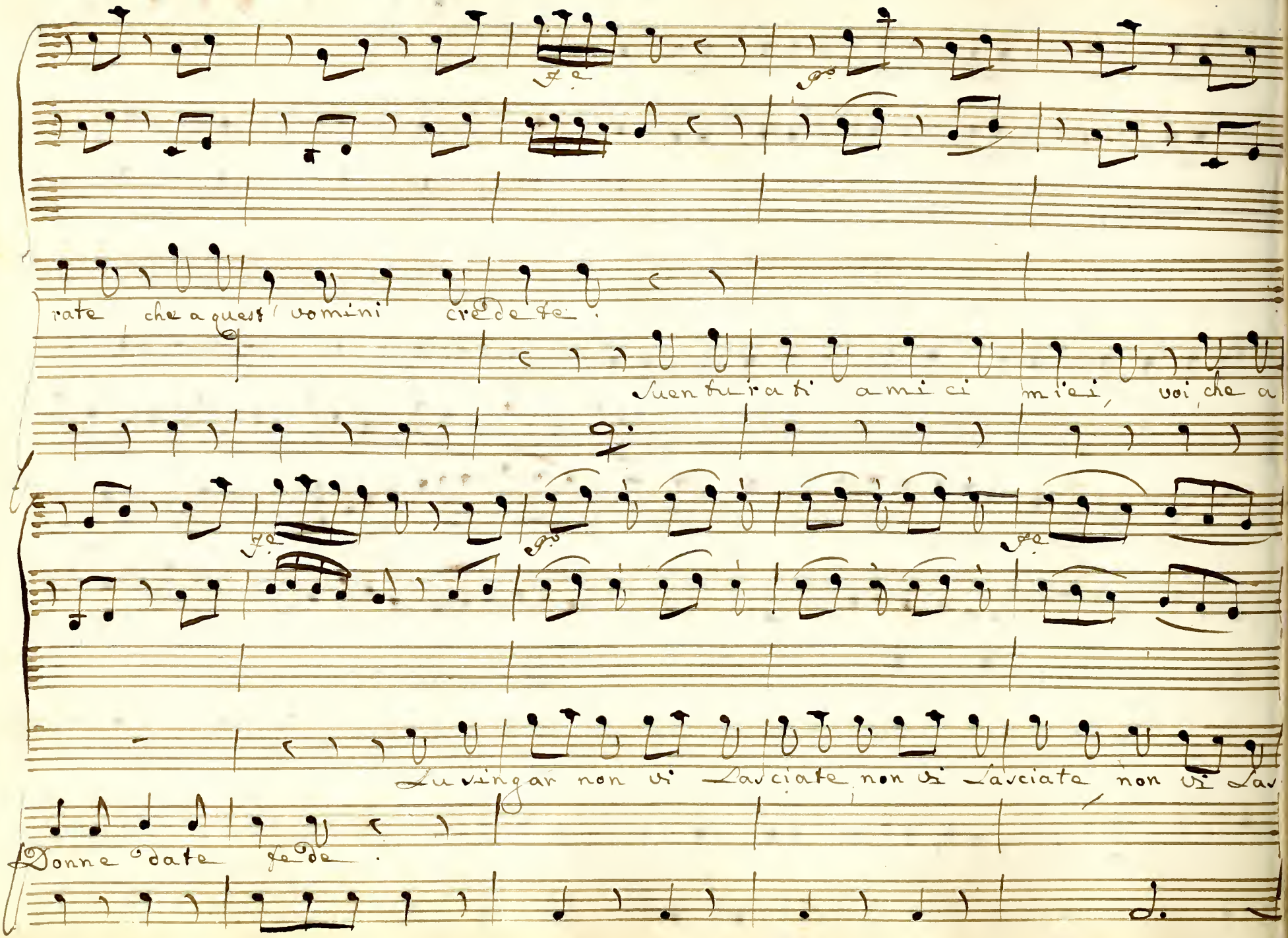


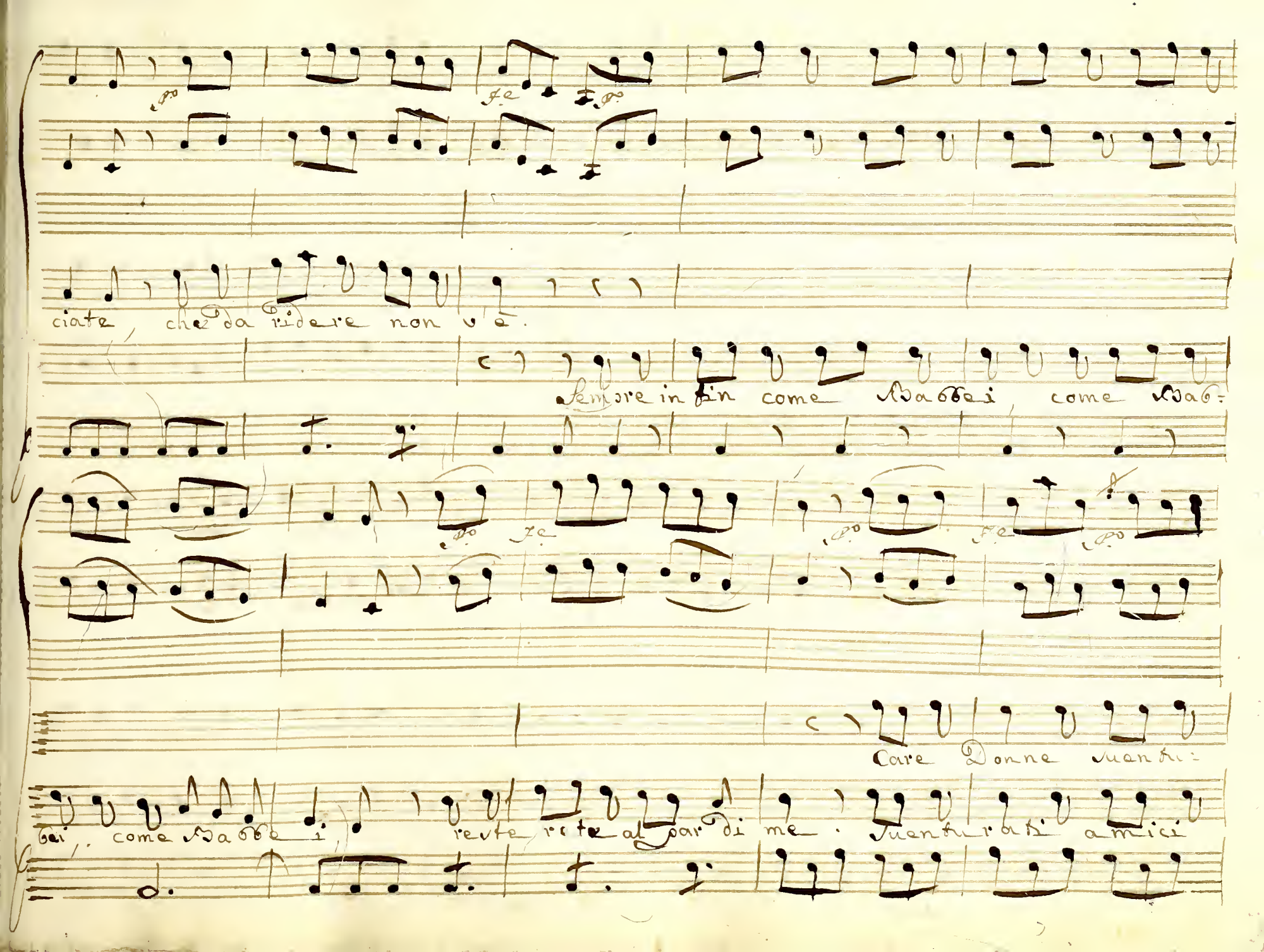

rate, che a quest' uomini credete, Lusingar non vi Lasciate non vi Lasciate non vi La-
ciate, che da ridere non v'è che da ridere non v'è. Care

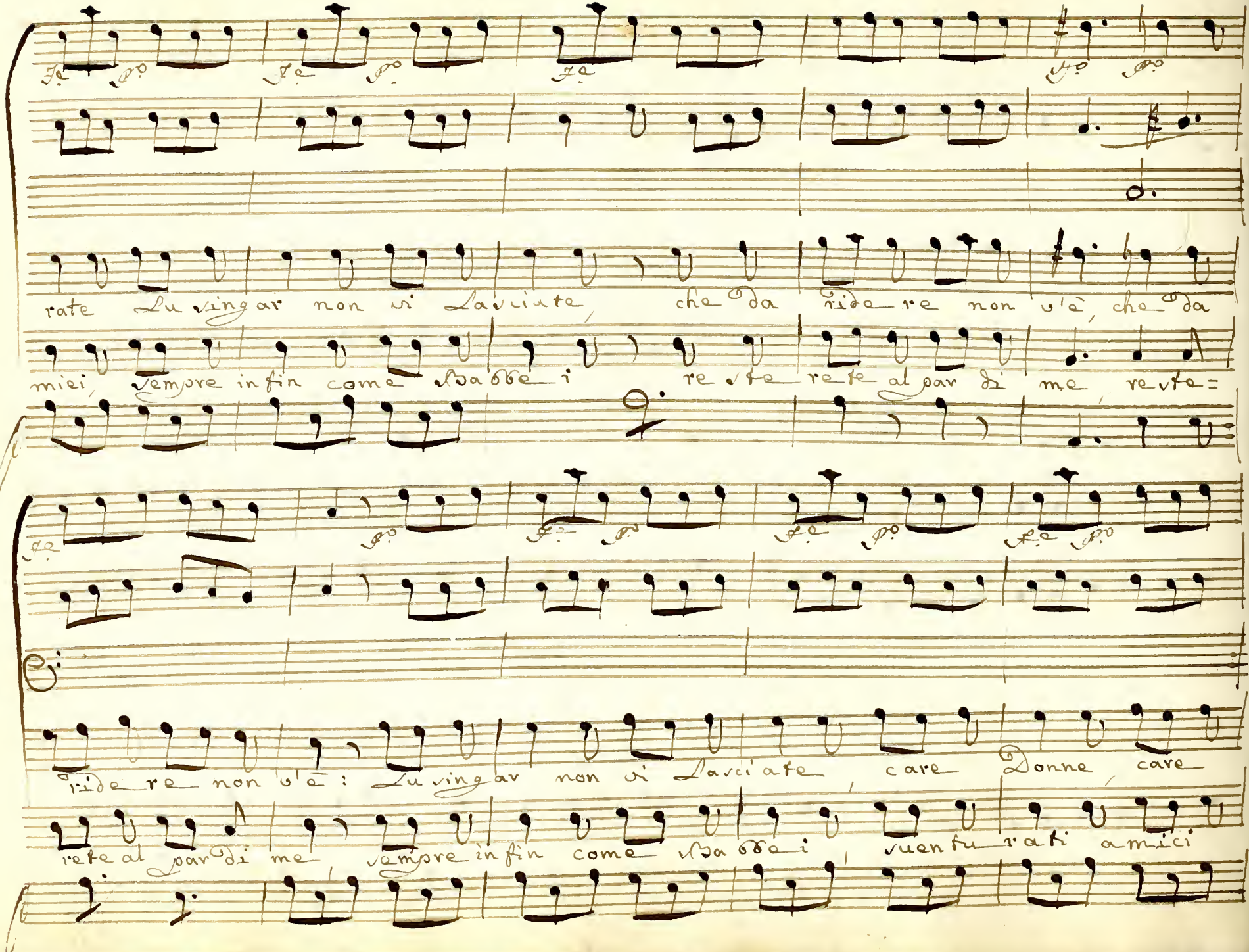

Donne sventurate, care Donne care care Luingar non vi Lasciate non vi Las:
ciate che da ridere non v'è, che da ridere non v'è.
Sventu:

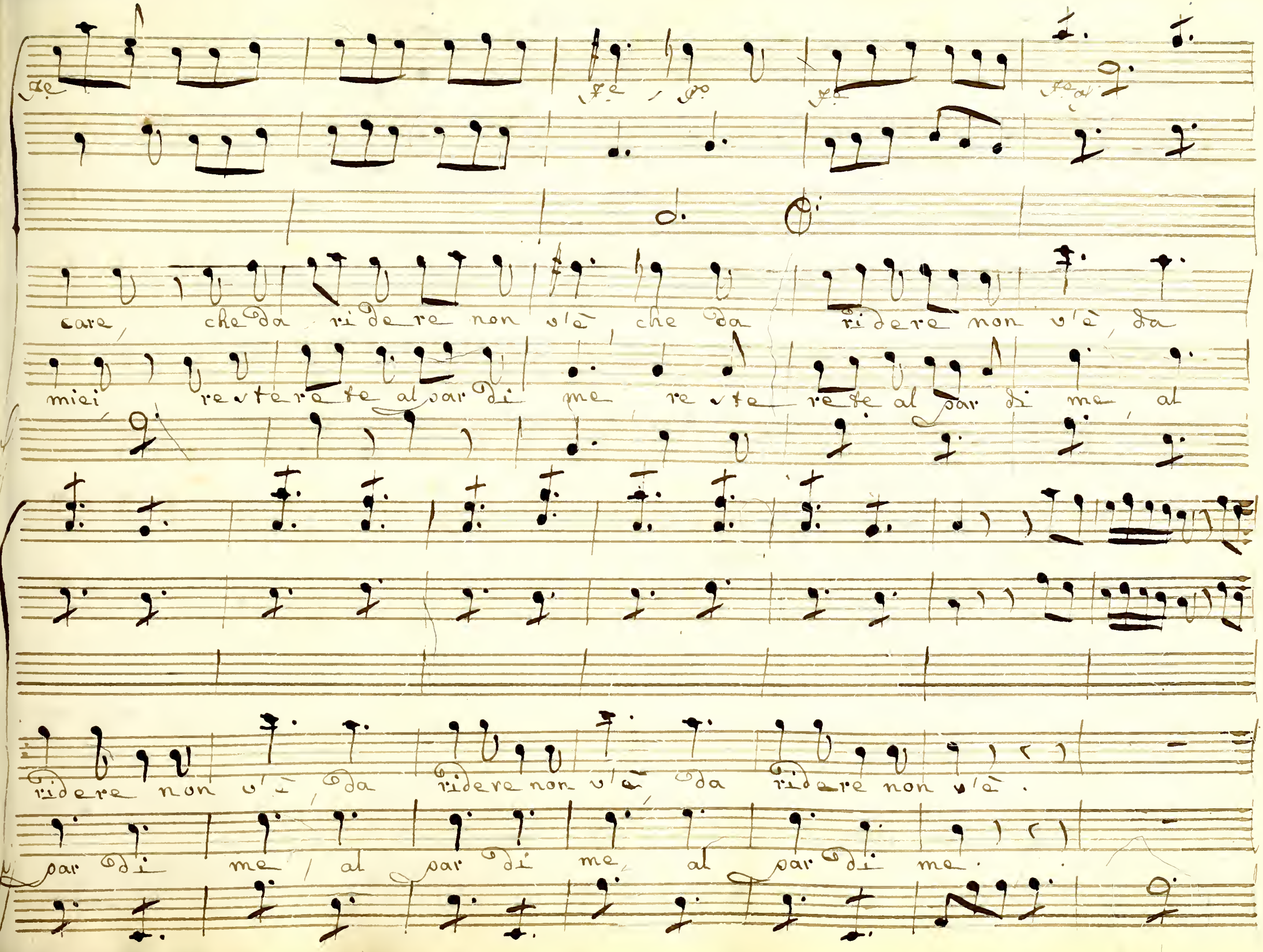

rà amici miei voi che a Donne date Fede sempre in fin come Nabbei come Na
ci come Nabbei reste reste al par di me, reste reste al par di me. Quentu

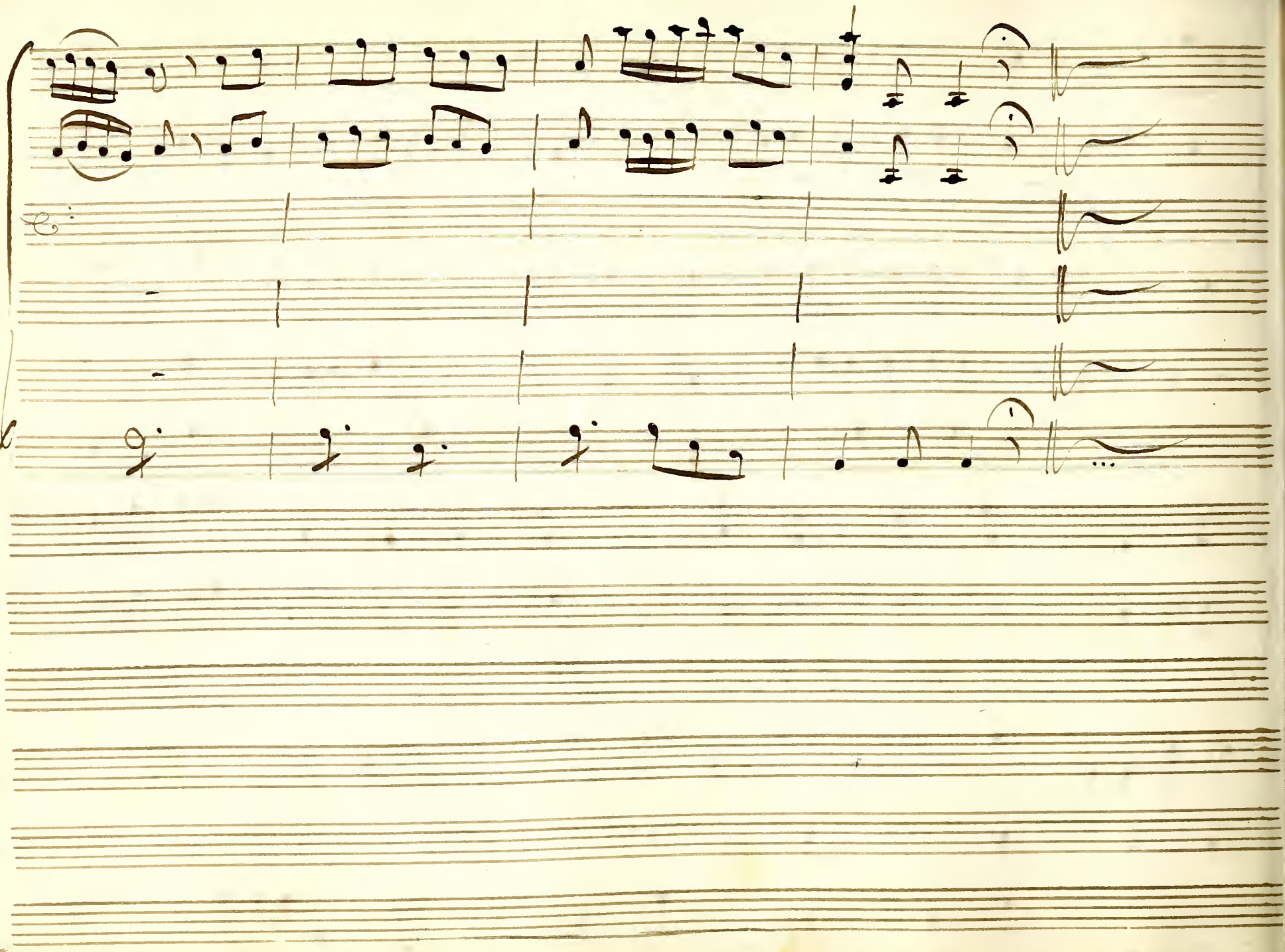

rati amici miei, suenturati amici miei, sempre in fin come Babbei come Bab:
Care Donne suentu:
bei resterete al par di me, resterete al par di me.


rate che a quest' uomini credete?
Sventurati amici miei, voi che a
Lusingar non vi lasciate non vi lasciate non vi lasciate non vi lav
Donne date fede.


ciate, che da ridere non v'è.
Sempre in fin come Babbei, come Bab-
bei, come Babbei, reste rete al par di me. Sventurati amici
Care Donne sventu-


rate Luvingar non vi Lasciate, che da ride re non v'è, che da
miei, vempre in fin come vabbe i re vte rete al par di me revte=
ride re non v'è: Luvingar non vi Lasciate care Donne care
rete al par di me vempre in fin come vabbe i vuenturati amici


care, che da ri de re non v'è, che da ri de re non v'è, da
miei re ste re te al par di me re ste re te al par di me, al
ri de re non v'è, da ri de re non v'è, da ri de re non v'è.
par di me, al par di me, al par di me.



Dopo La Cavatina

Scena 6.ta

Viol. Nar.

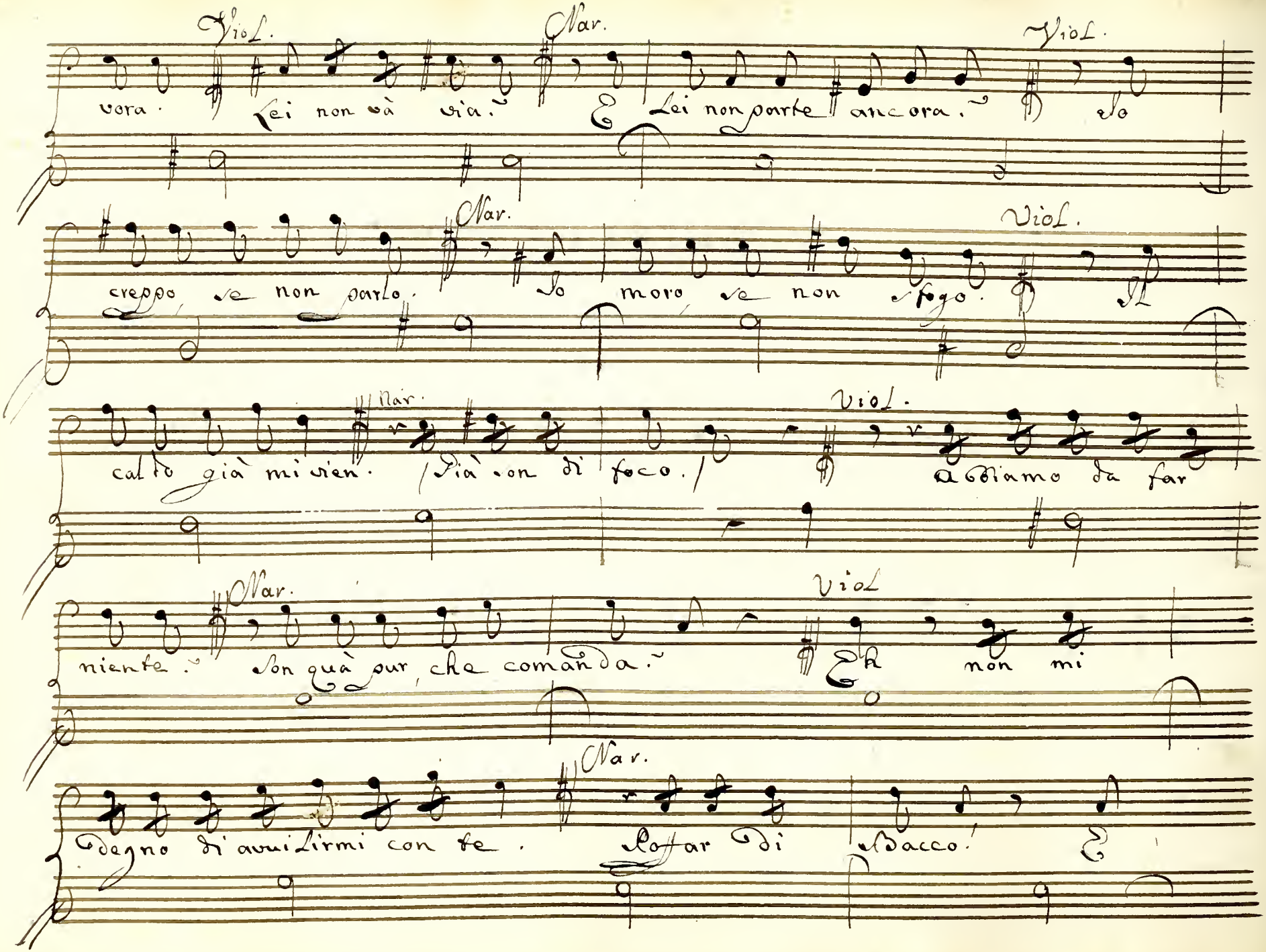
E' qui quel traditor. Voglio partire. E' là quell'assas-

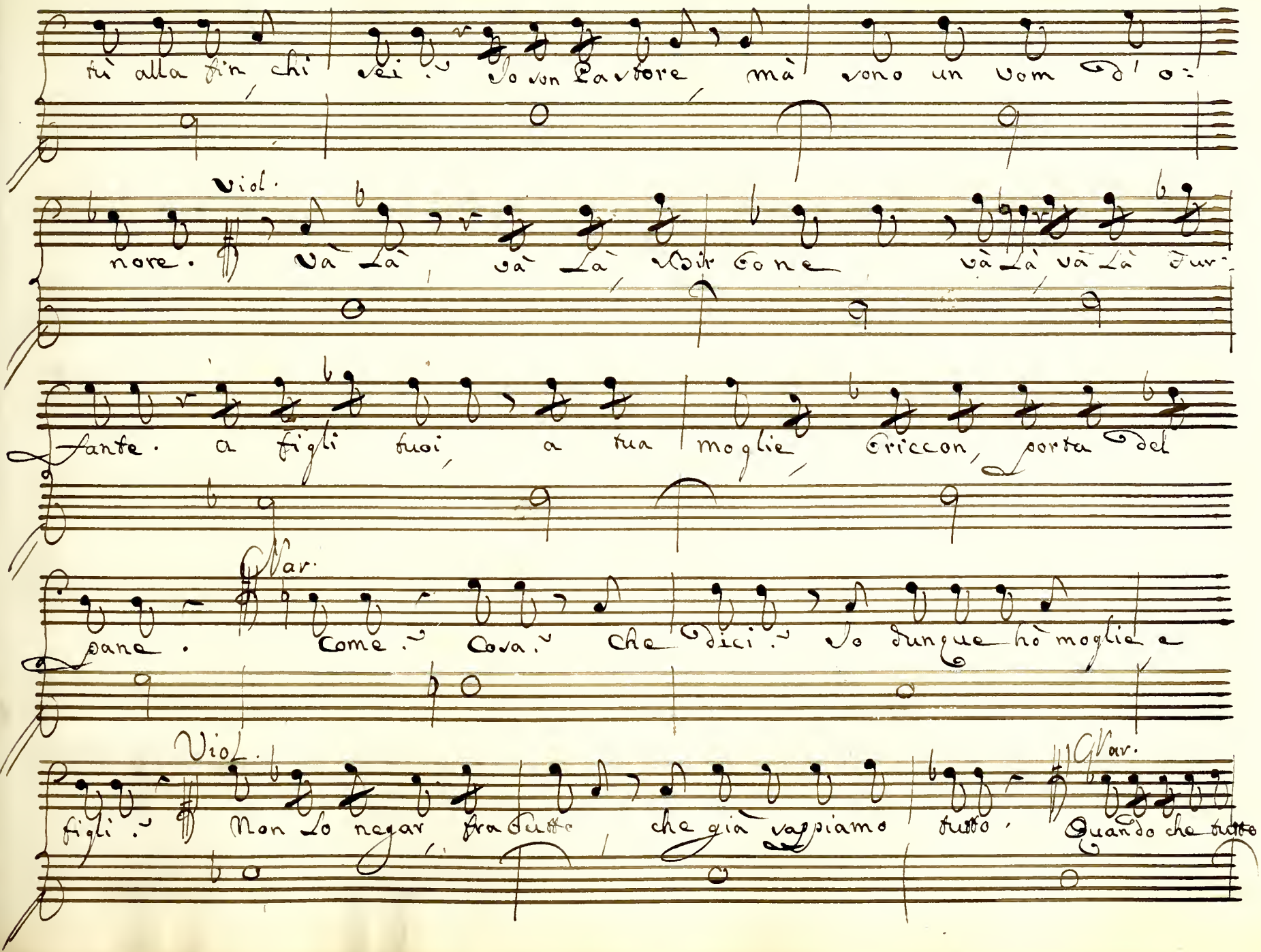
Viol. ante e Nardone

sina, io m'allontano. Viol. Mà nò, prima d'andare, almeno vendi-

care con quel cane mi voglio. Nar. E' meglio sempre, che

prima di partir, con quell'indegna sfoghi tutto il velen che mi di-


Viol.
Nar.
Viol.
vora.
Lei non và via.
Lei non parte ancora.
Nar.
Viol.
creppo se non parlo.
Io moro se non sfogo.
Nar.
Viol.
caldo già mi vien.
Già con di foco.
abbiamo da far
Nar.
Viol
niente.
Son quà pur che comanda.
non mi
Nar.
degno di avvilirmi con te.
Lottar di Bacco!



tù alla fin chi sei? Io son Pastore, mà sono un vom d'o-

Viol.

nore. Và Là, và Là, Bir Bone, và Là, và Là Fur-

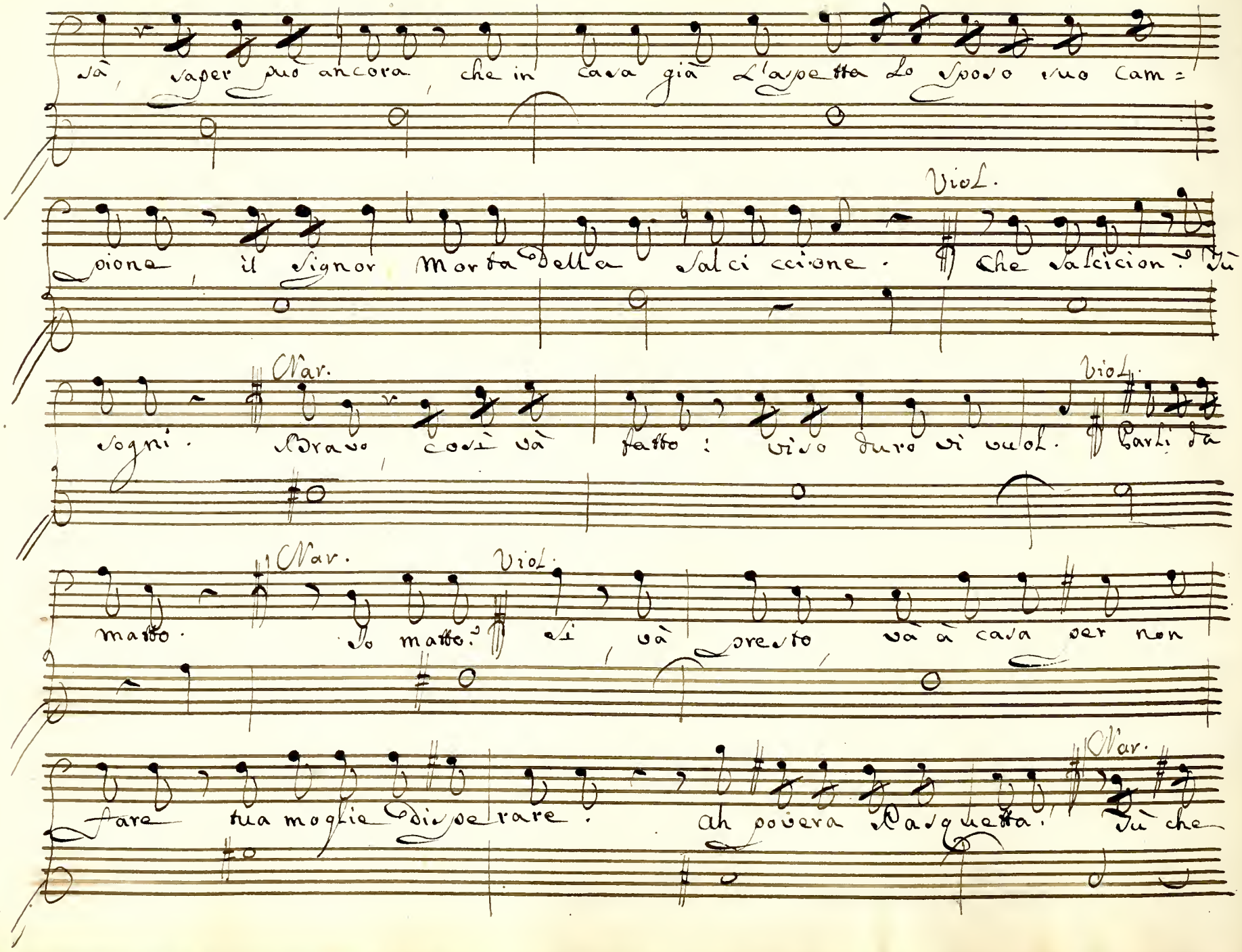
fante. a figli tuoi, a tua moglie, Criccon, porta del

Var.

pane. Come? Cosa? Che dici? Io dunque hò moglie e

Viol.

figli? Non Lo negar fra tutto, che già sappiamo tutto. Var. Quando che tutto



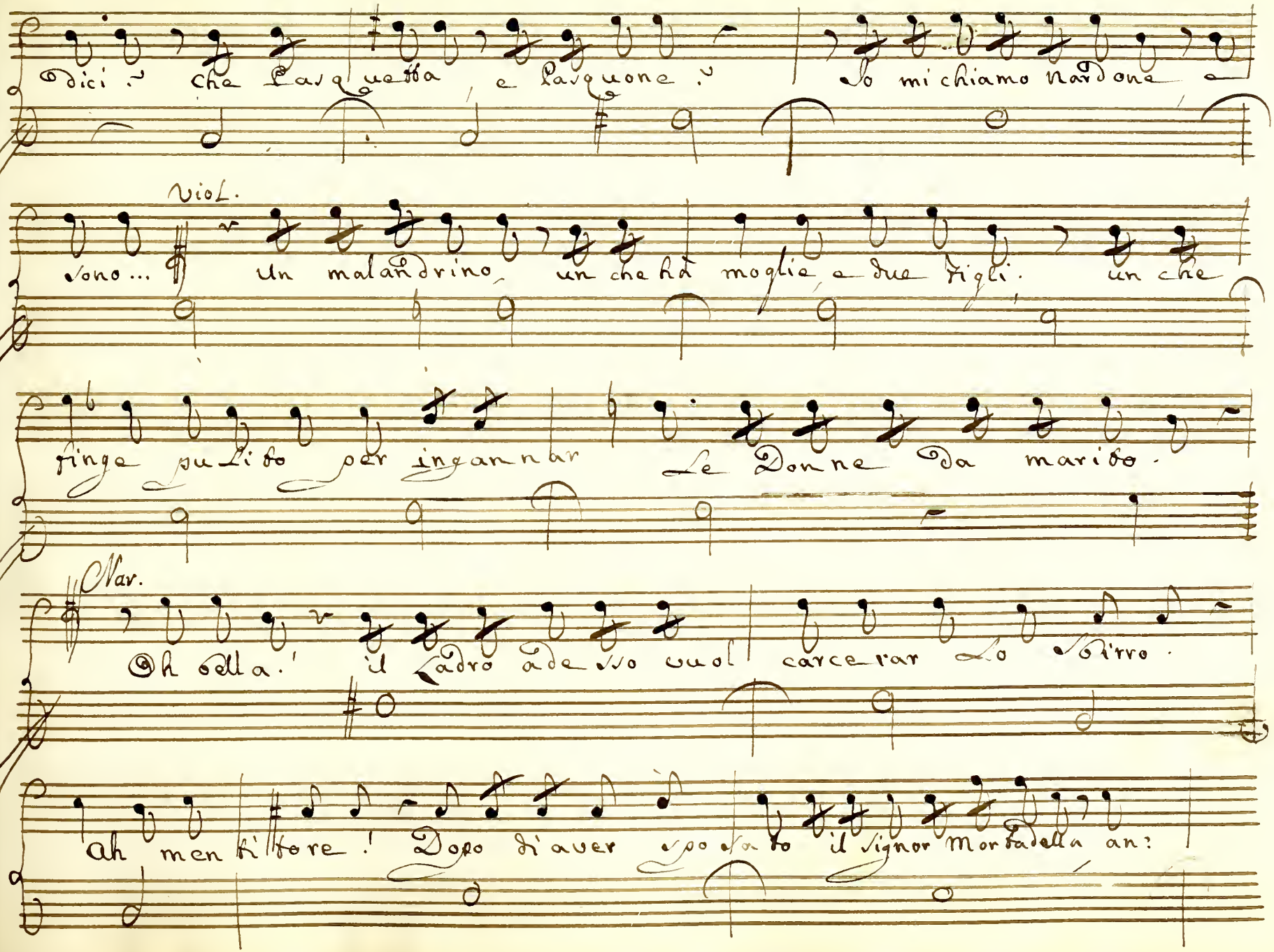
sà, saper può ancora, che in casa già l'aspetta lo sposo suo cam=

pione, il Signor Morta della Salci ccione. Viol. Che salcicion? Tù

sogni. Nar. Bravo, così và fatto: viso duro vi vuol. Viol. Parli da

matto. Nar. Io matto? Viol. Sì, và presto, và à casa per non

fare tua moglie disperare. Ah povera Rasquetta! Nar. Tù che



dici? che Pasquetta, e Pasquone? Io mi chiamo Nardone e

Viol.

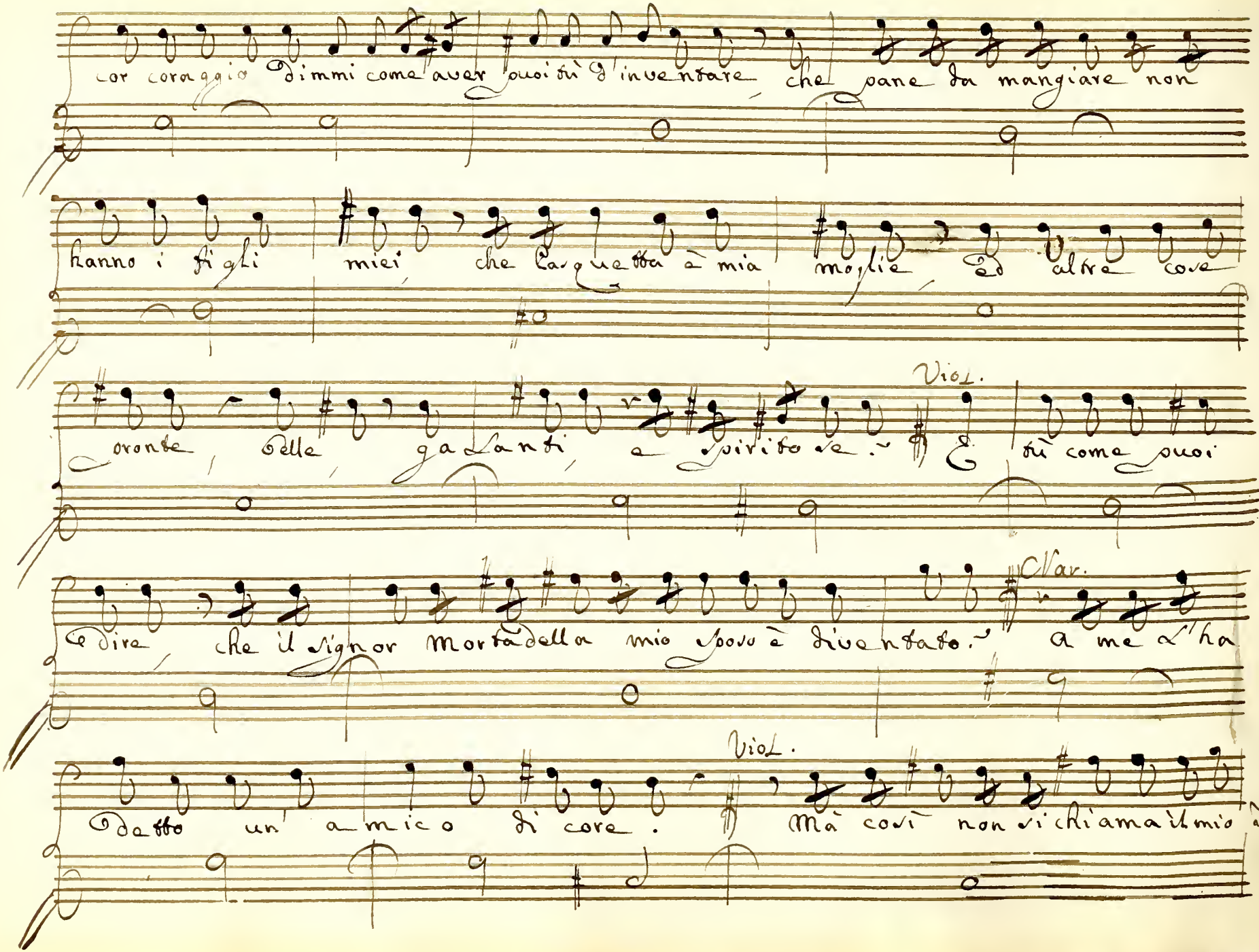
sono... Un malandrino, un che hà moglie, e due figli. un che

finge pulito per ingannar Le Donne da marito.

Nar.

Oh bella! il Ladro adesso vuol carcerar Lo Sbirro.

ah mentitore! Dopo di aver sposato il Signor Mortadella an:



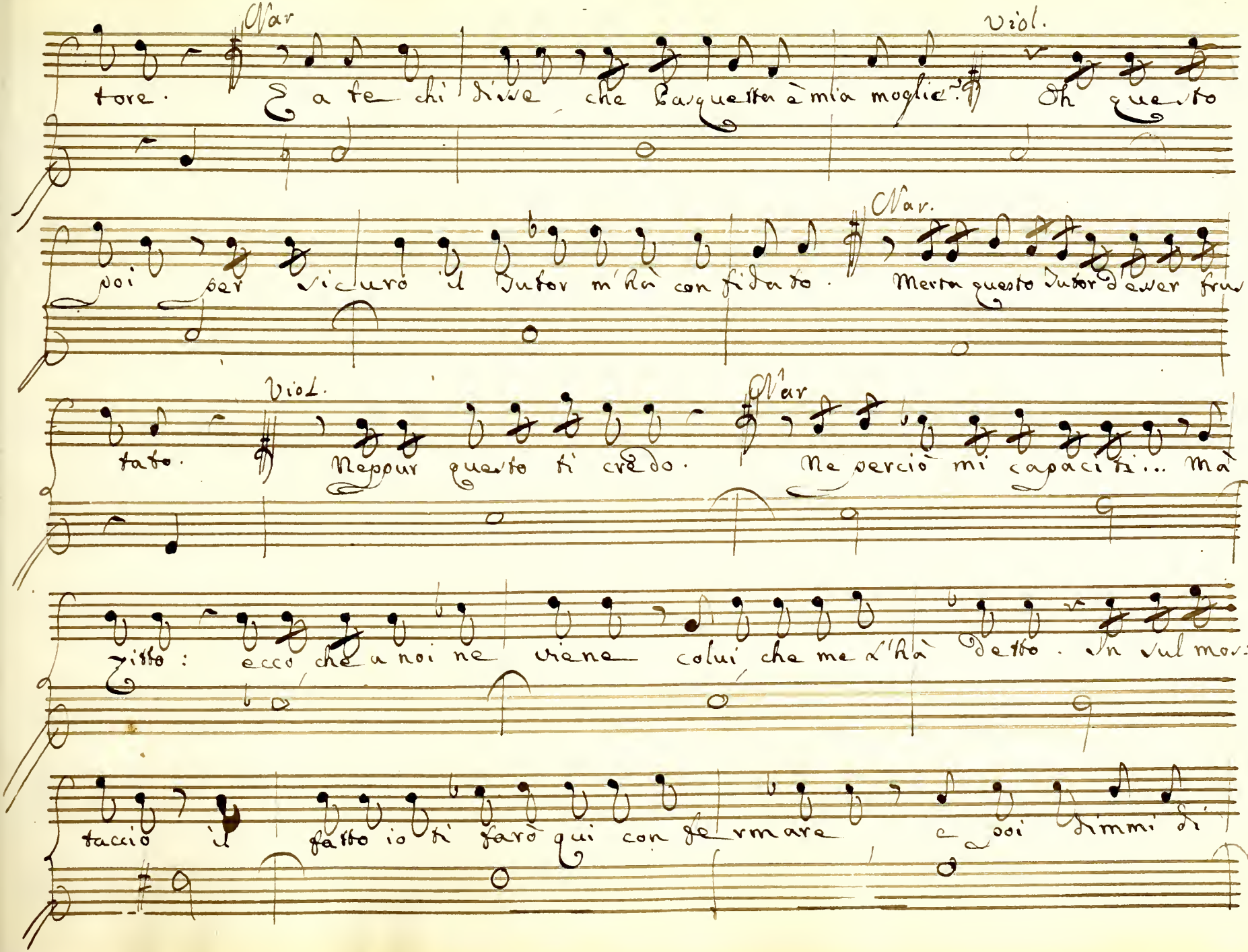
cor coraggio dimmi come aver puoi tù d'inventare che pane da mangiare non

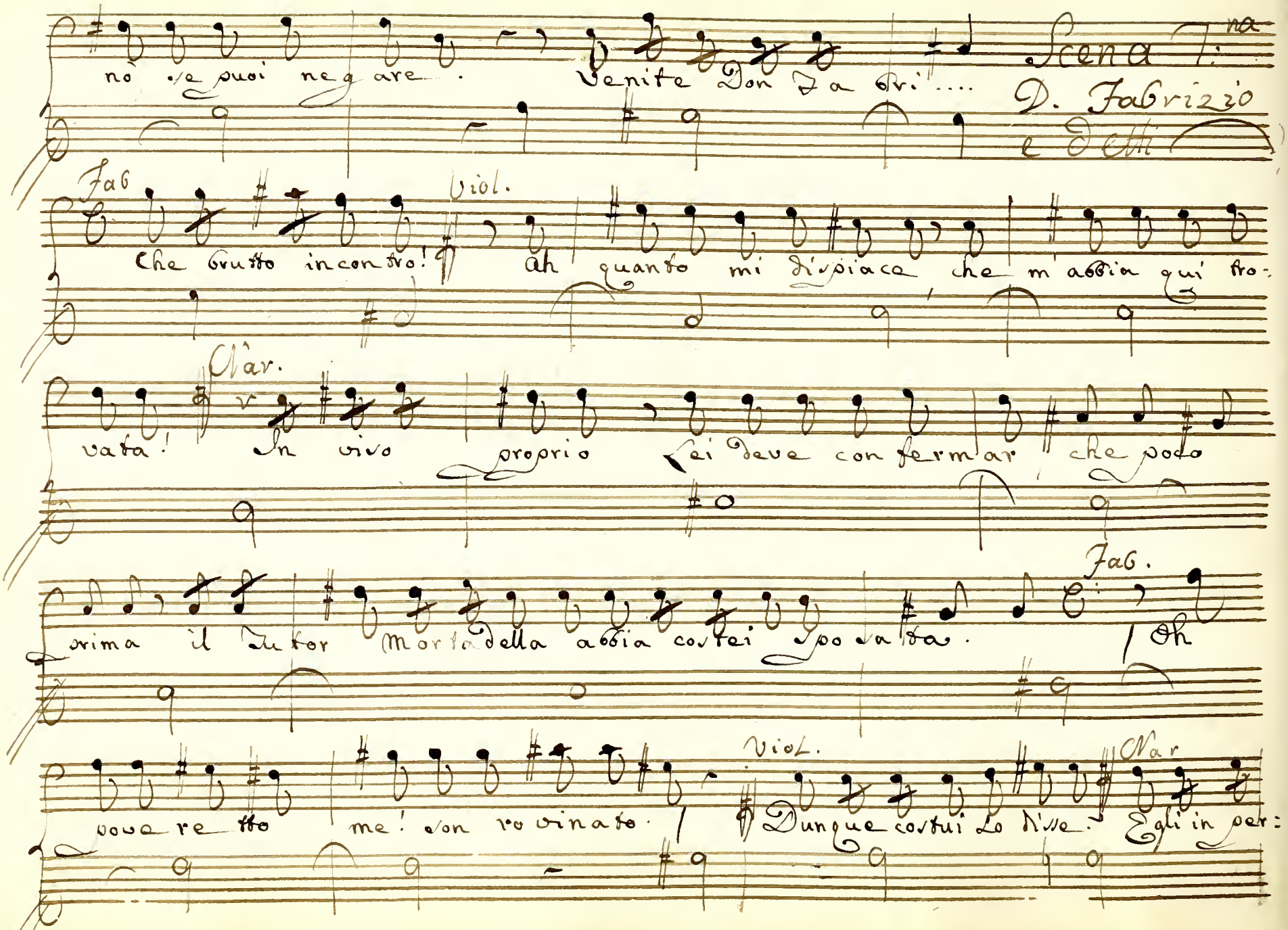
hanno i figli miei che Casquetta è mia moglie ed altre cose

pronte belle galanti e spiritose. Viol. E tù come puoi

dire che il signor Mortadella mio sposo è diventato. Var. A me l'ha

detto un amico di core. Viol. Mà così non si chiama il mio Tu:


Var
Viol.
tore. E a fe chi dice che Barquetta è mia moglie? Oh questo
Var.
noi per sicuro il Tutor m'ha confidato. Merta questo Tutor d'ewer fru:
Viol.
tato. Neppur questo ti credo. Ne perciò mi capaciti... ma
Var
Zitto: ecco che a noi ne viene colui che me l'ha detto. In sul mor:
taccio il fatto io ti farò qui con fermare e poi dimmi di



no se puoi negare. Venite Don Fabri....

Scena 7.na

D. Fabrizio e detti

Fab

Che brutto incontro!

Viol.

Ah quanto mi dispiace, che m'abbia qui tro-

Nar.

vata! In viso proprio Lei deve confermar che poco

prima il Tutor Morta della abbia costei sposata.

Fab.

Oh

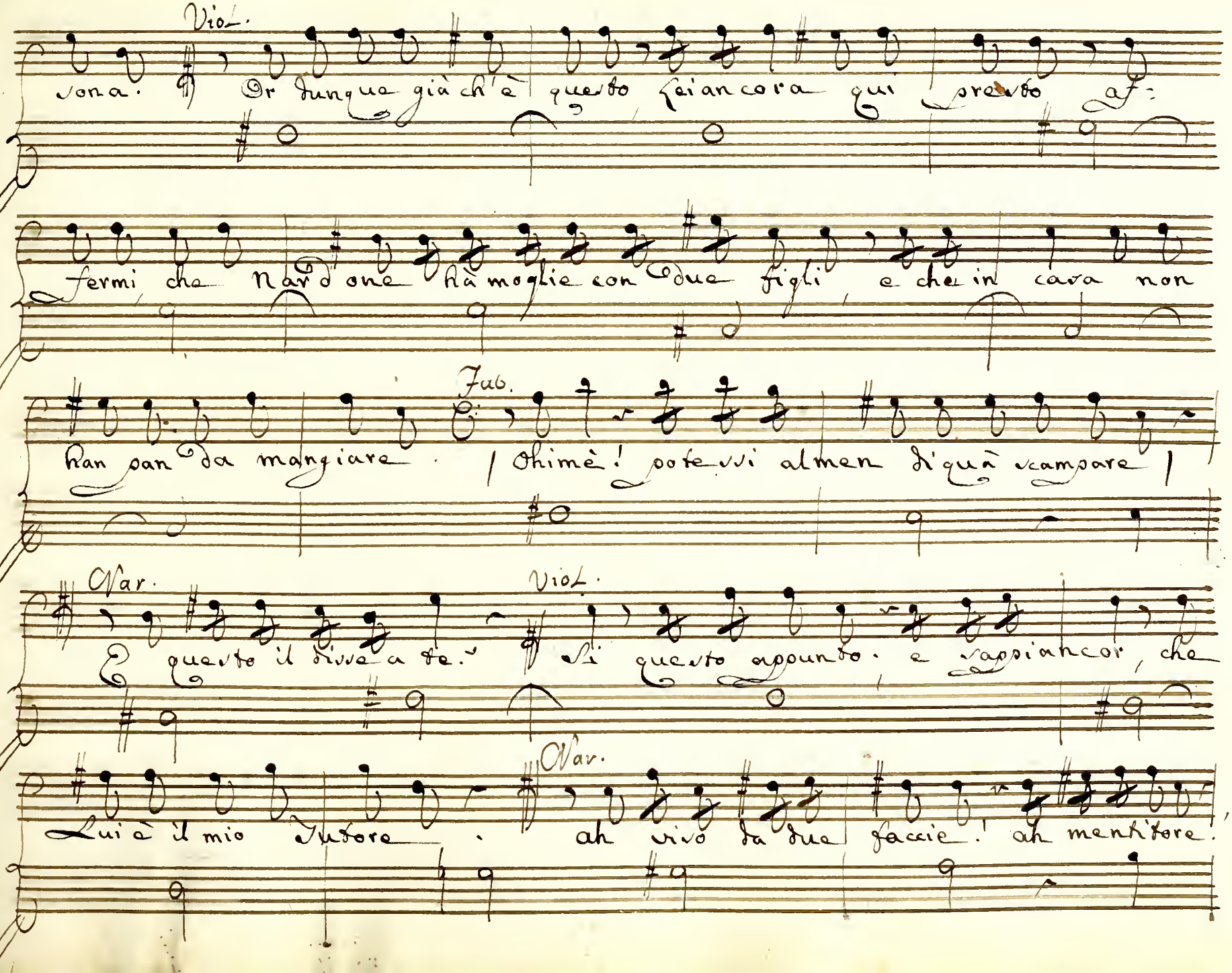
povere tto me! son rovinato.

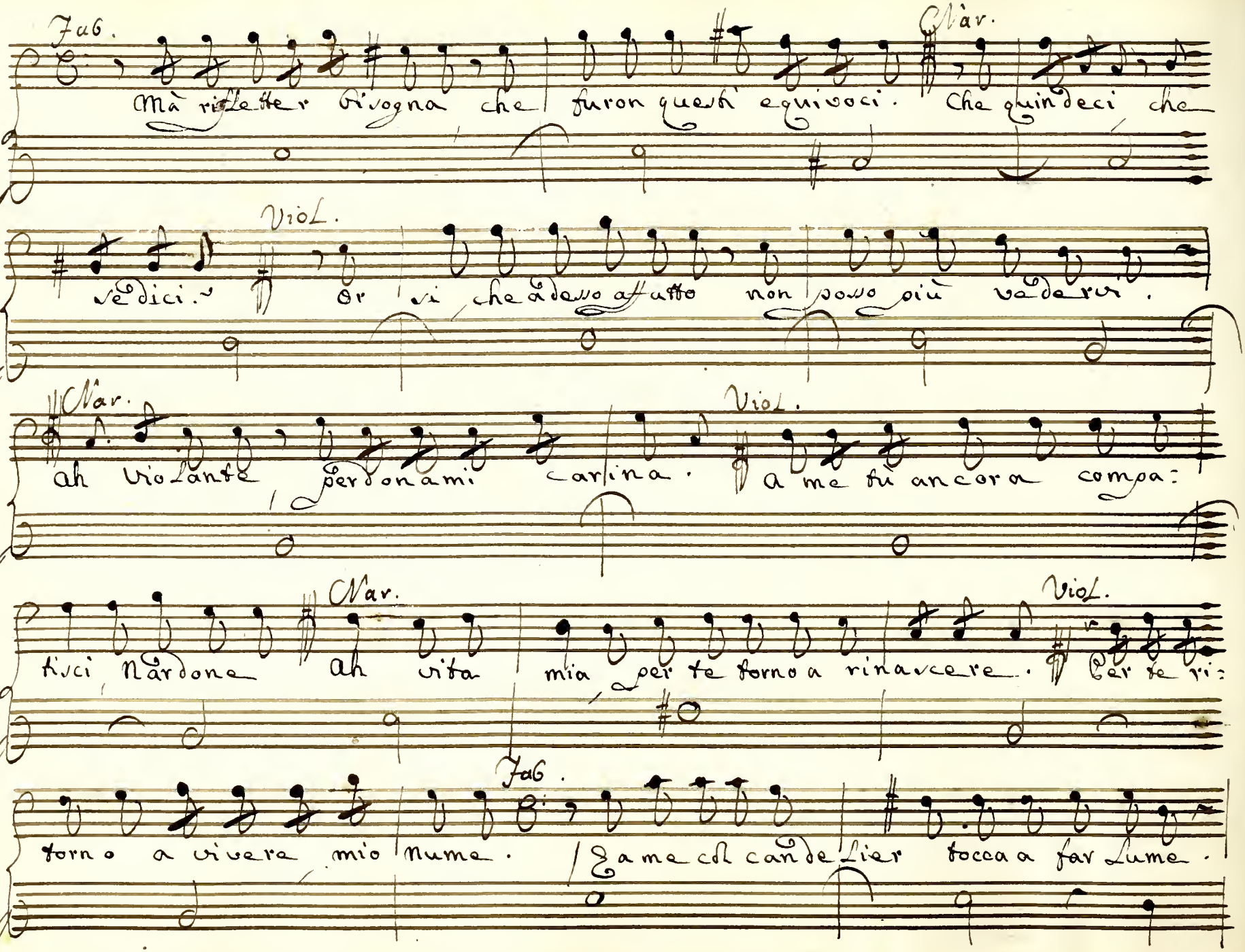
Viol.

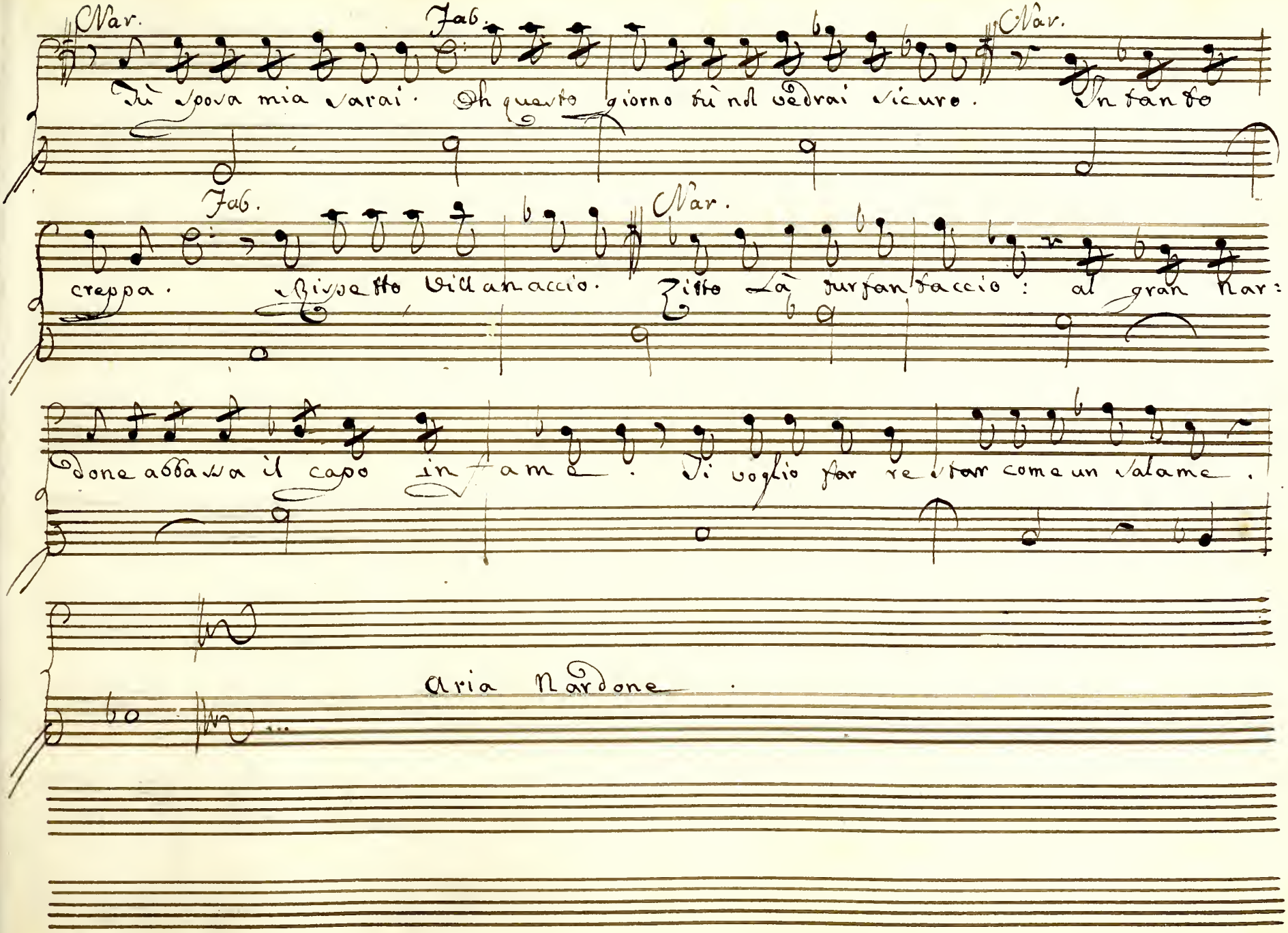
Dunque costui lo disse?

Nar

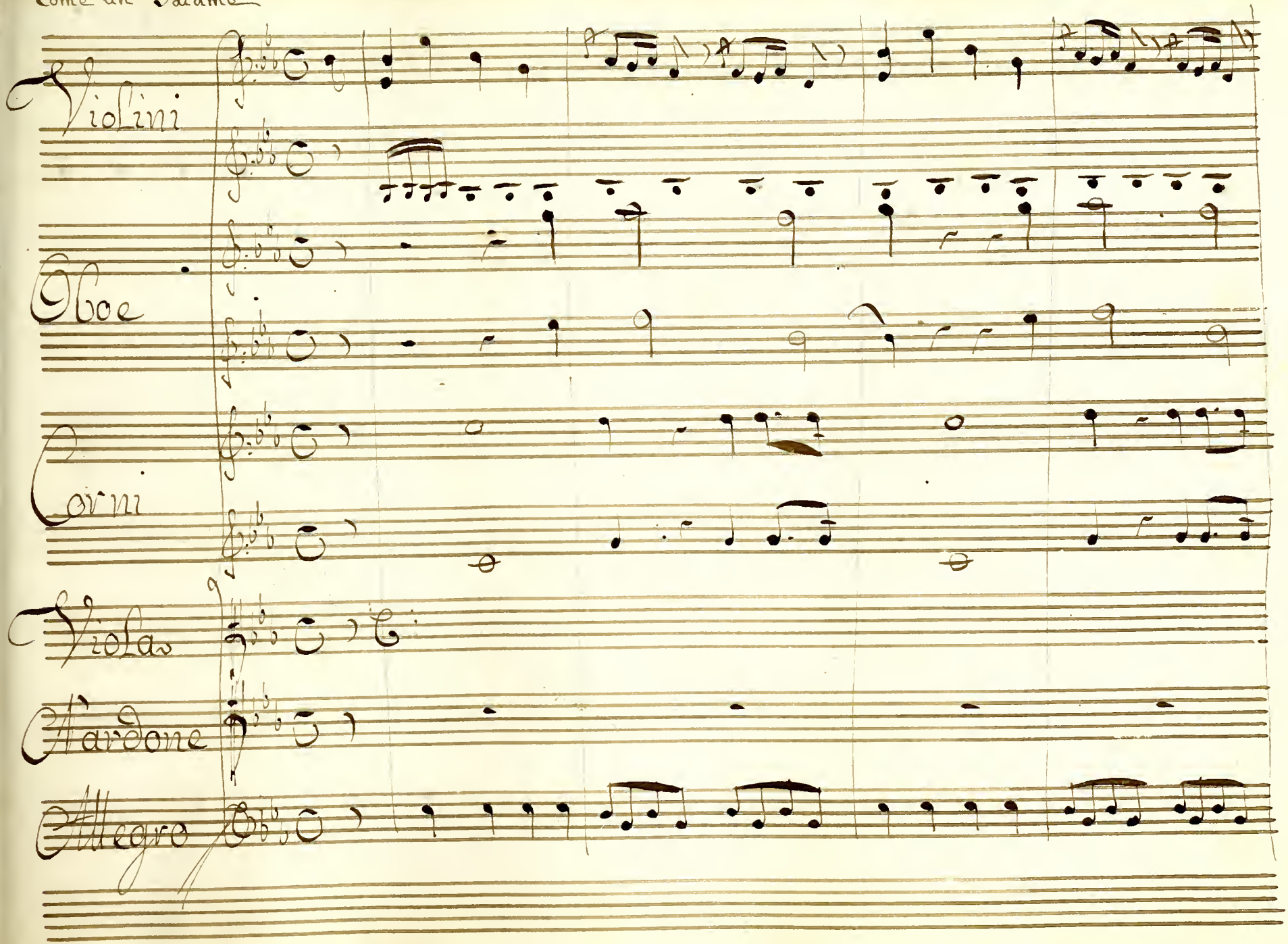
Egli in per:

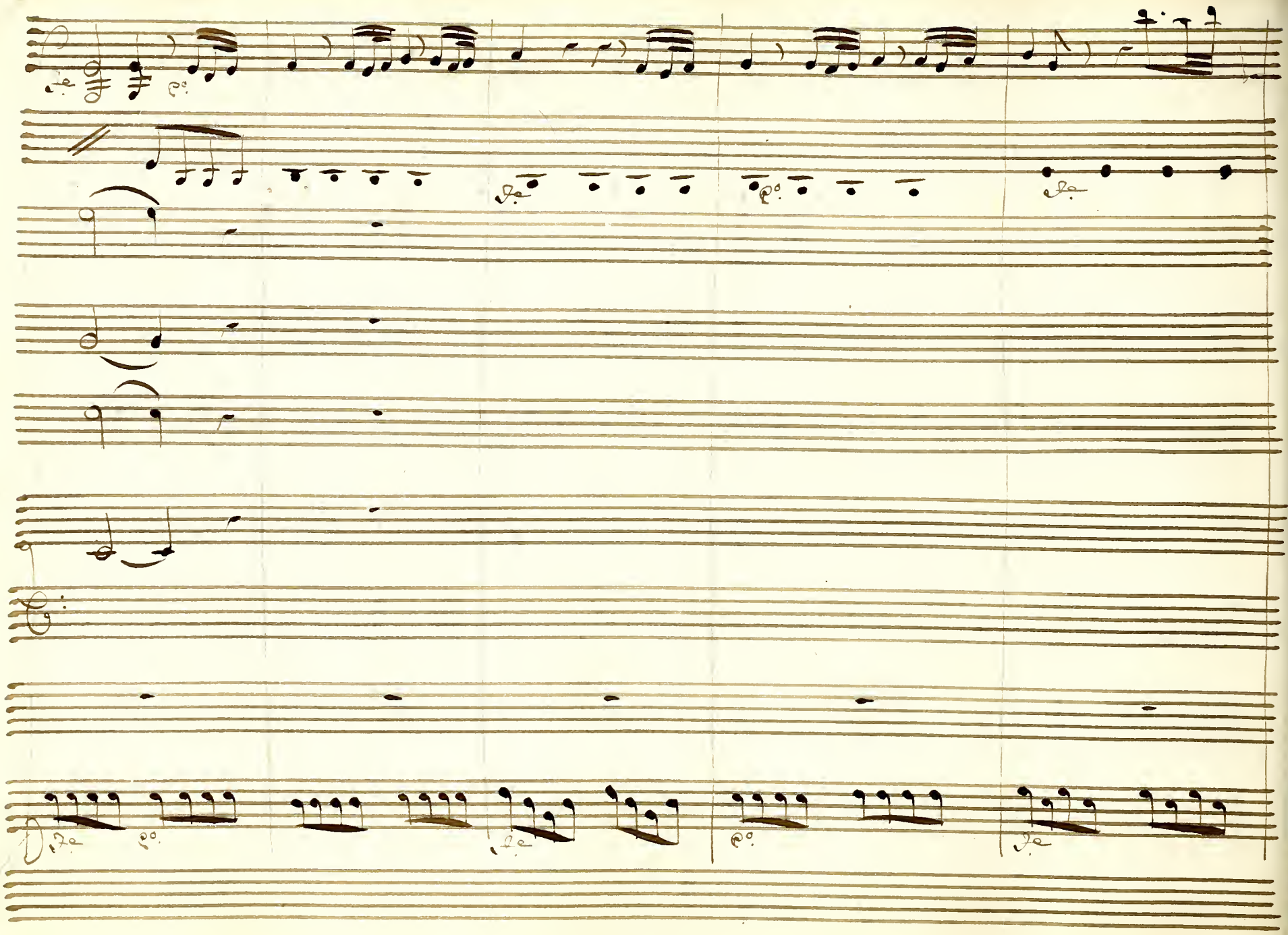

Viol.
sona. Or dunque già ch'è questo fai ancora qui presto af:
fermi che Nardone ha moglie con due figli e che in casa non
Fab.
han pan da mangiare. | Ohimè! potessi almen di quà scampare |
Var.
E questo il disse a te. Sì questo appunto. e sappiancor, che
Viol.
Var.
Lui è il mio Tutore. ah vivo da due faccie! ah mentitore!

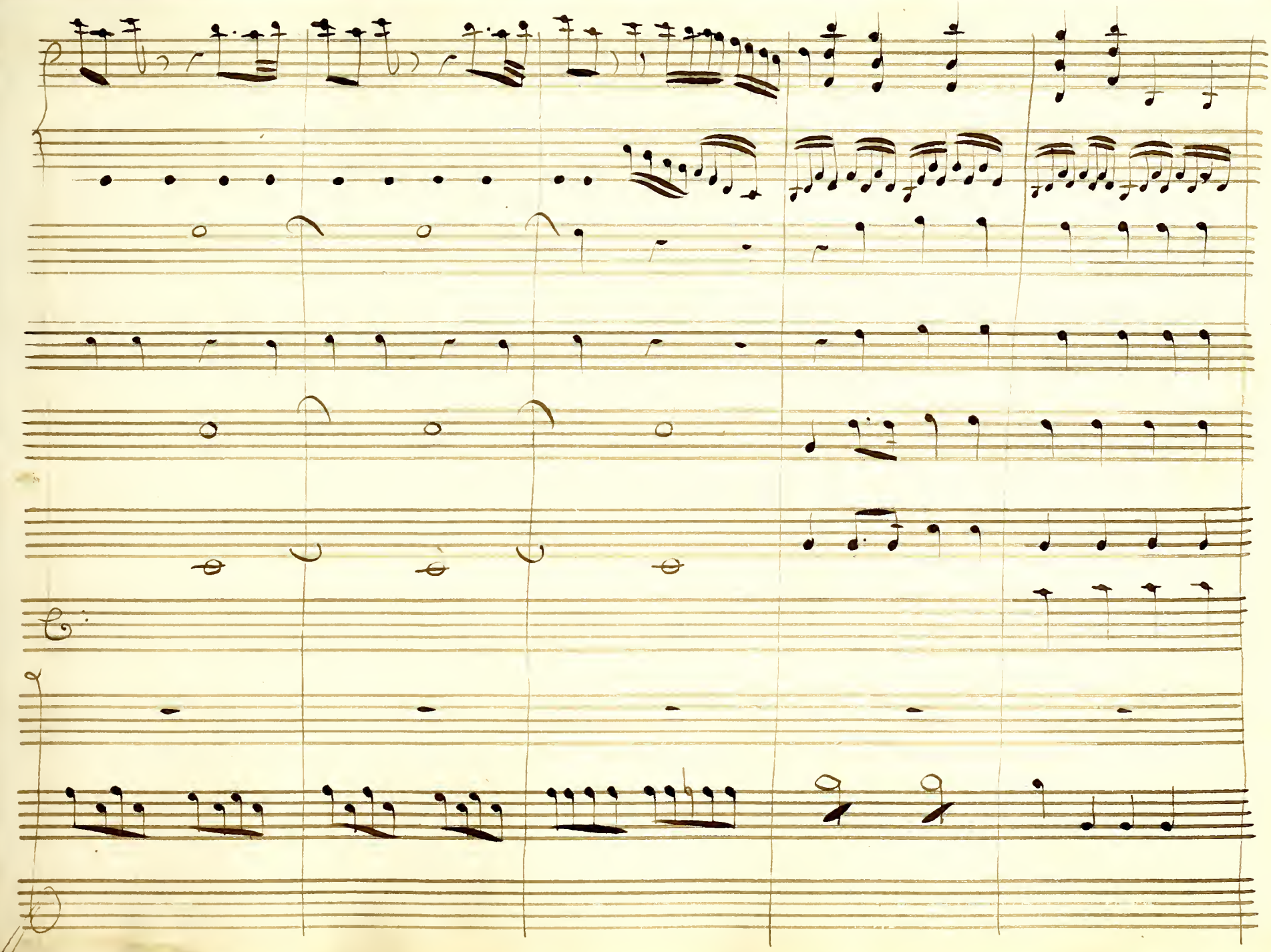

Fab.
Mà riflettere bisogna che furon questi equivoci. Che quindeci che
Nar.
Viol.
vedici. Or vi che adesso affatto non posso più vedervi.
Nar.
ah Violante perdonami carina. A me tu ancora compa:
Viol.
Nar.
tisci Nardone ah vita mia per te torno a rinavcere. Per te ri:
Viol.
Fab.
torno a vivera mio Nume. E a me di candelier tocca a far Lume.

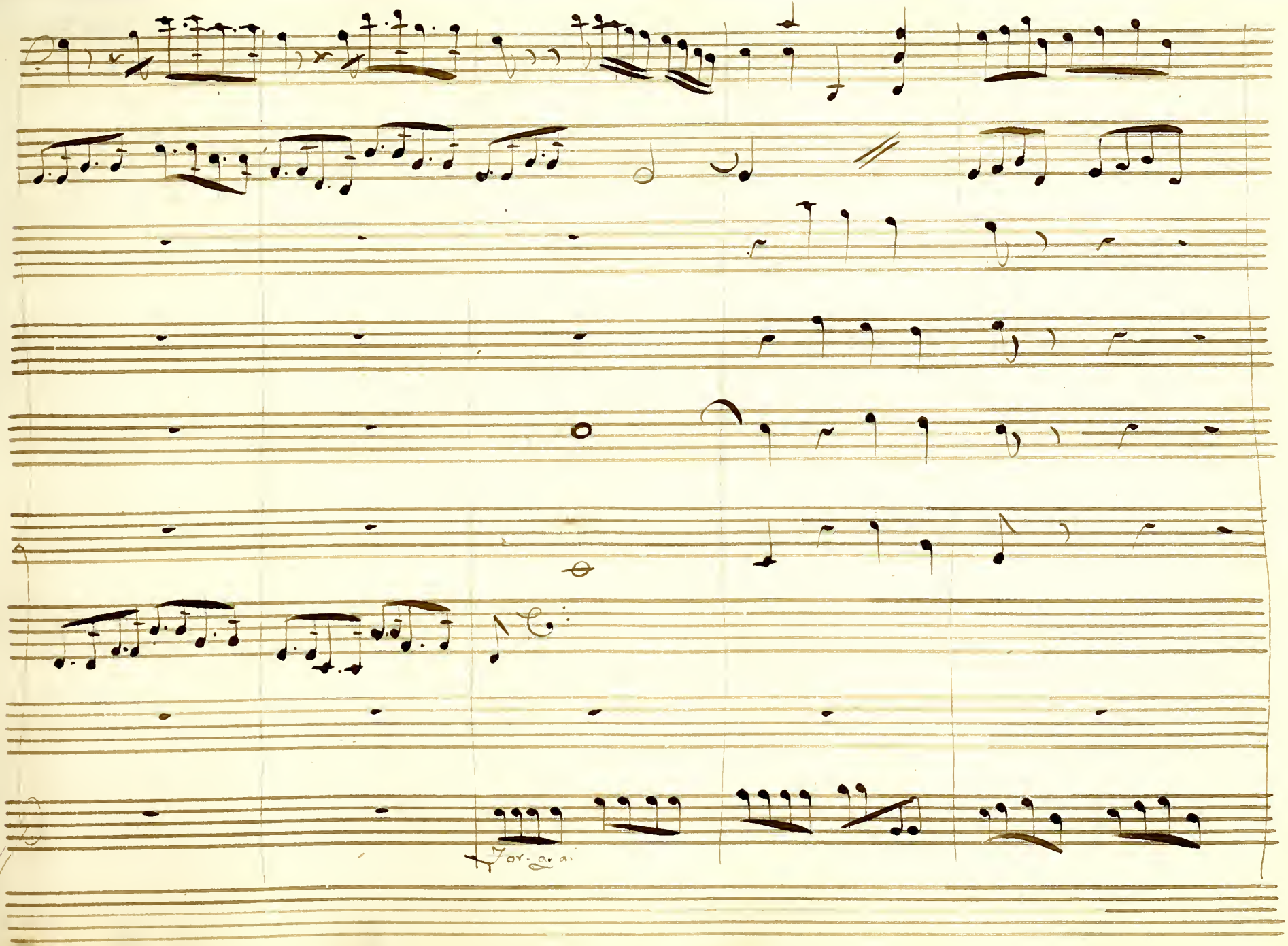

Nar.
Fab.
Nar.
Tu Giova mia sarai. Oh questo giorno tù nol vedrai sicuro. Intanto
Fab.
Nar.
creppa. Rispetto villanaccio. Zitto là furfante faccio: al gran Nar:
Done abbassa il capo infame. Ti voglio far restar come un salame.
Aria Nardone.

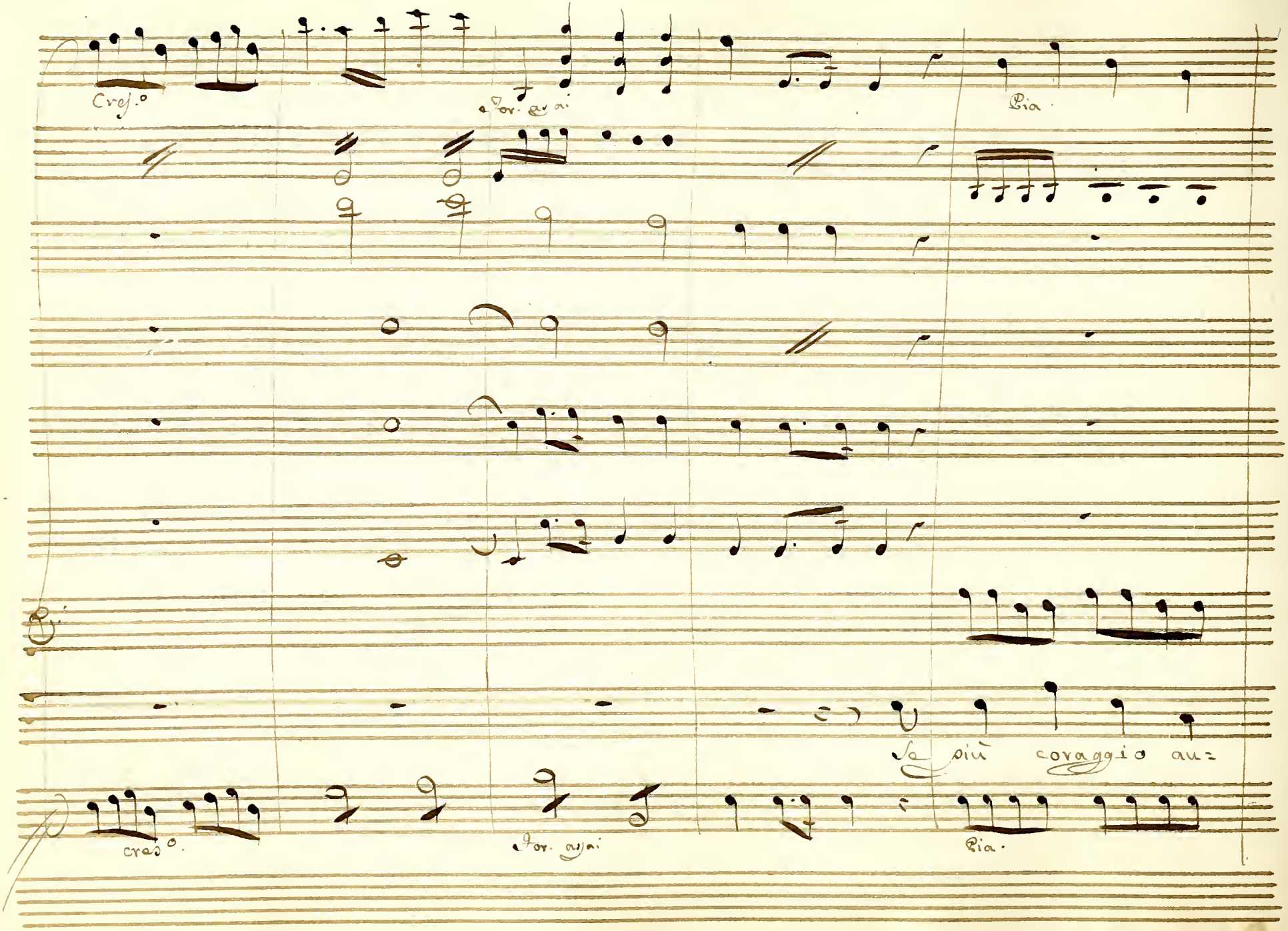
Come un Salame











Cres.o

For. assai

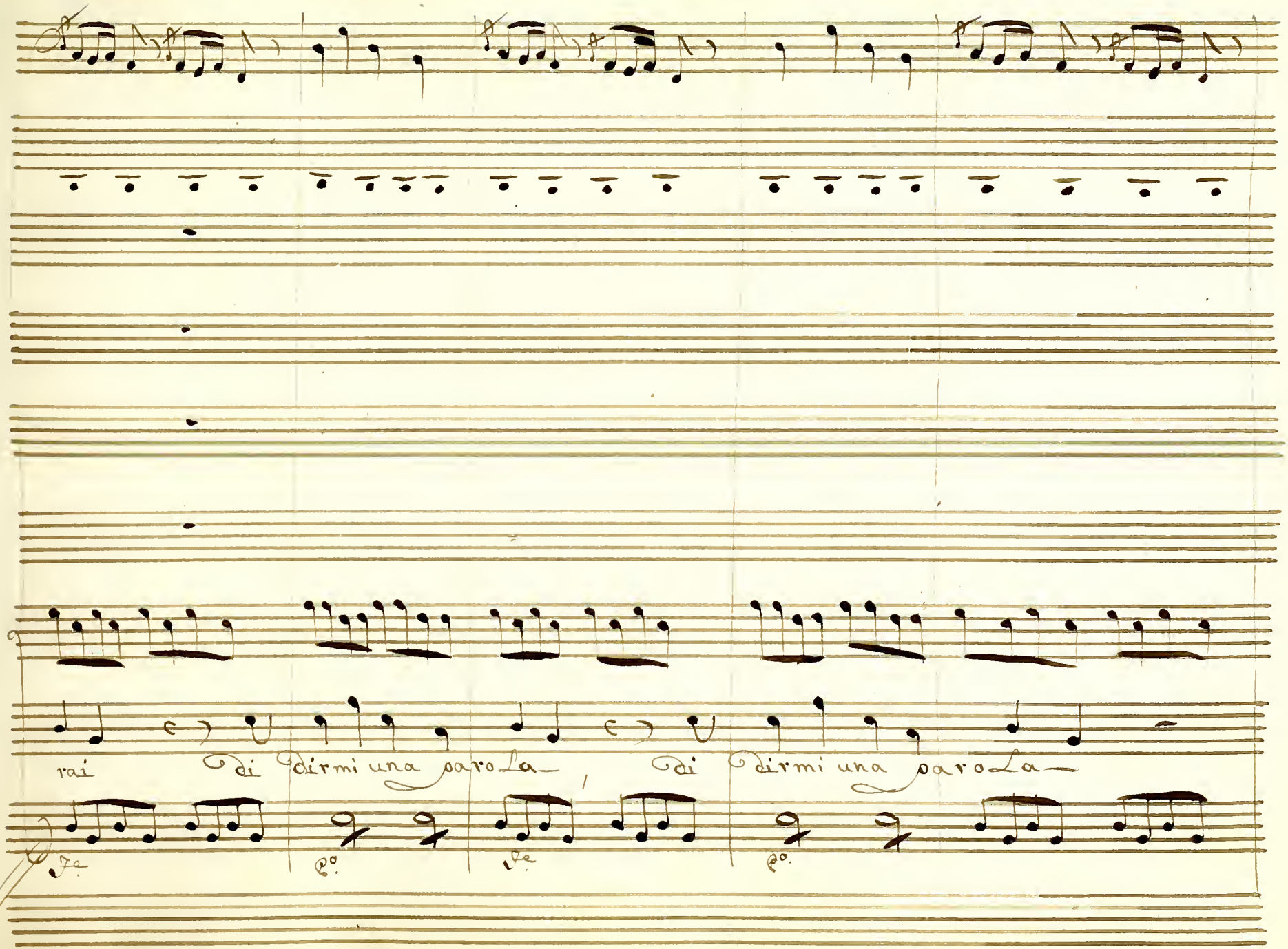
Pia.

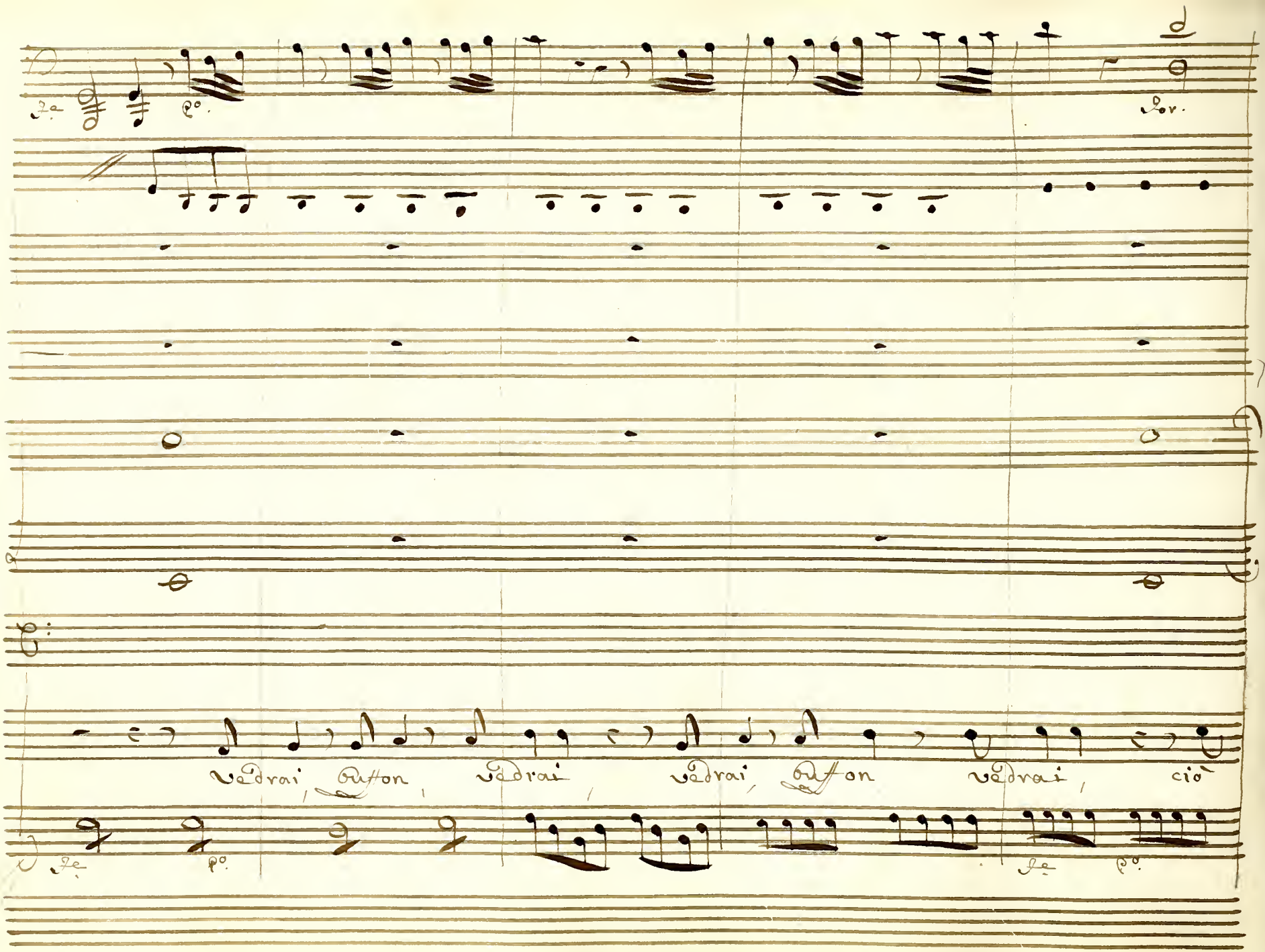
Se più coraggio au=

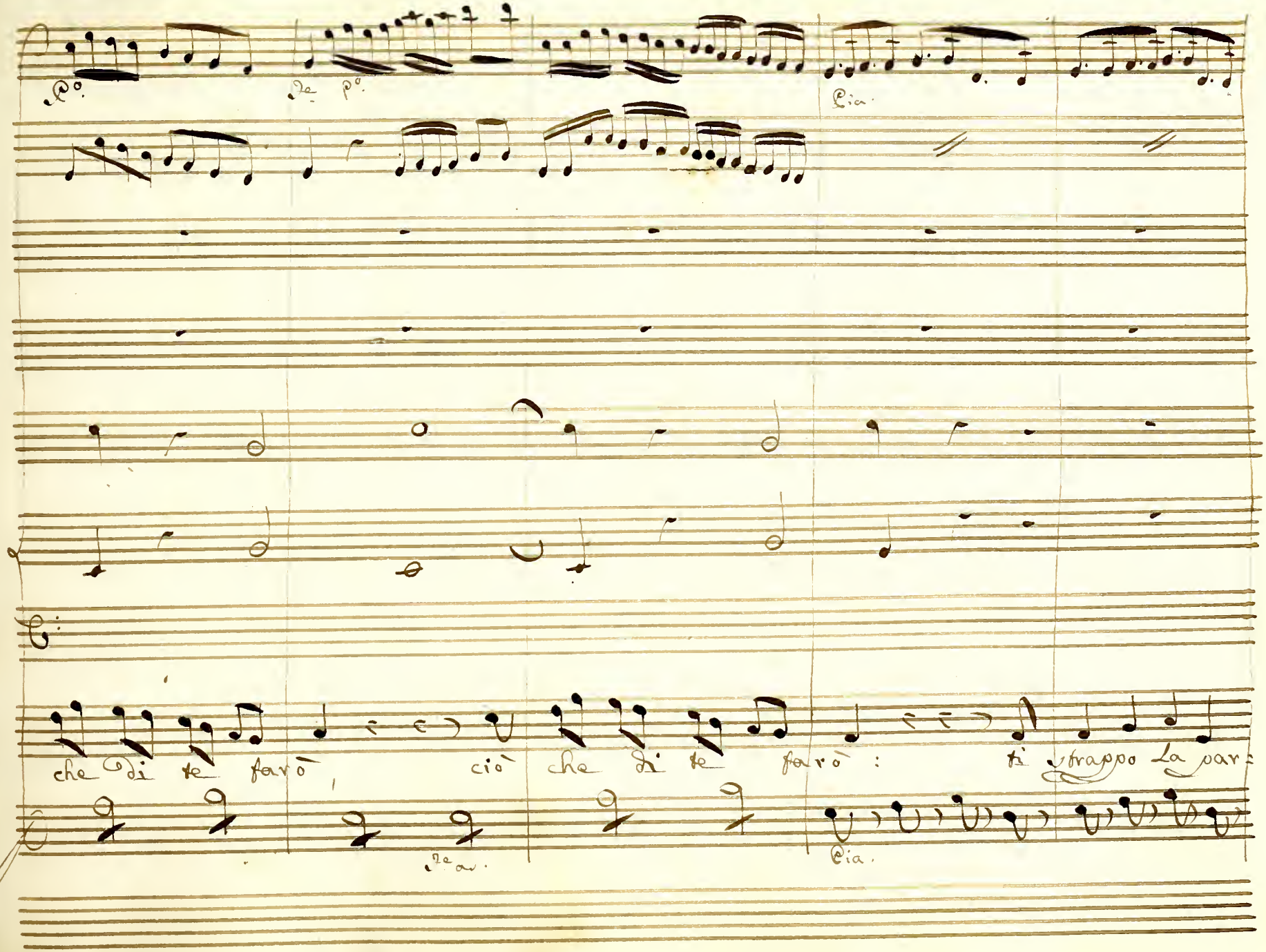
cres.o

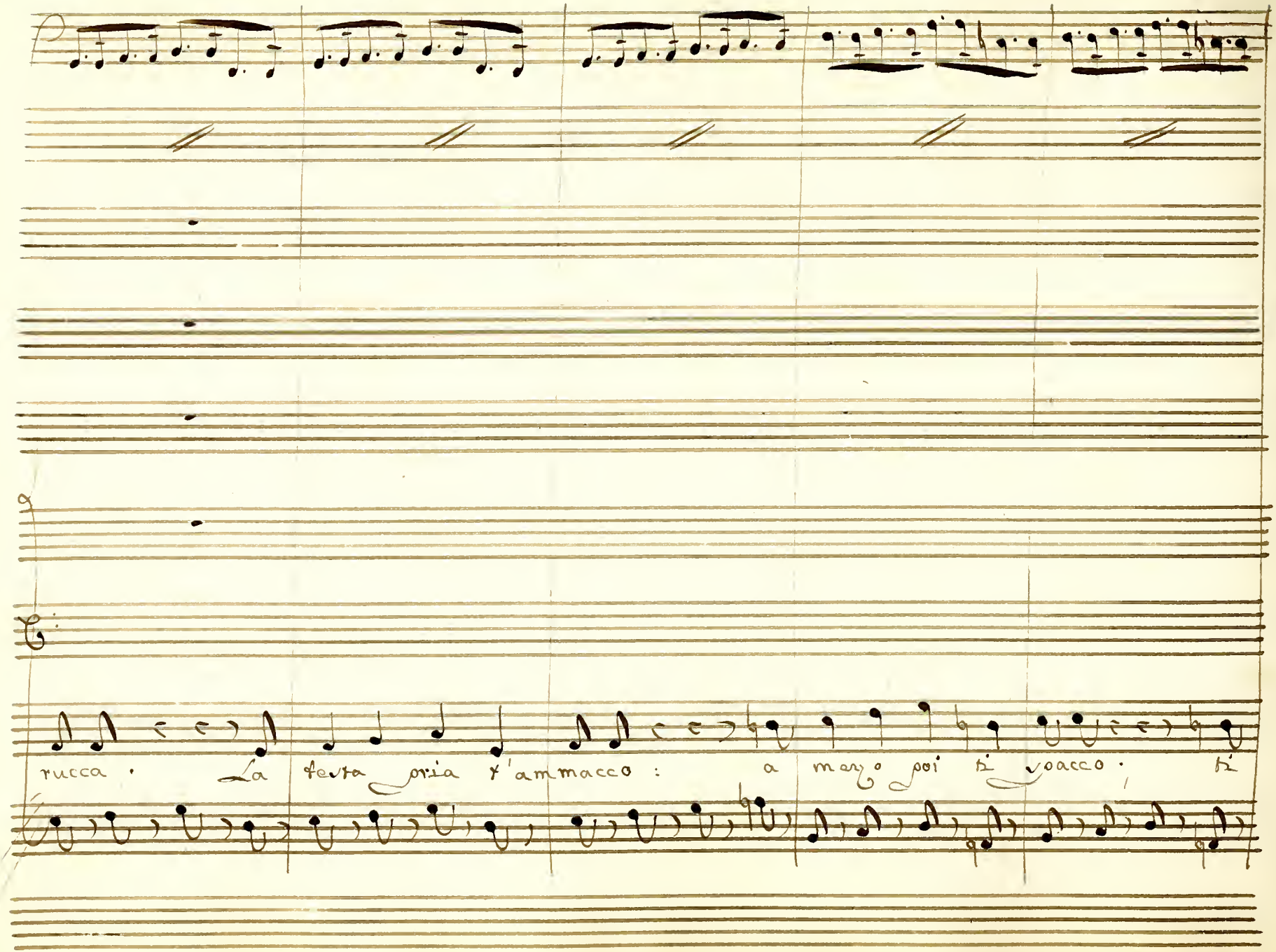
For. assai

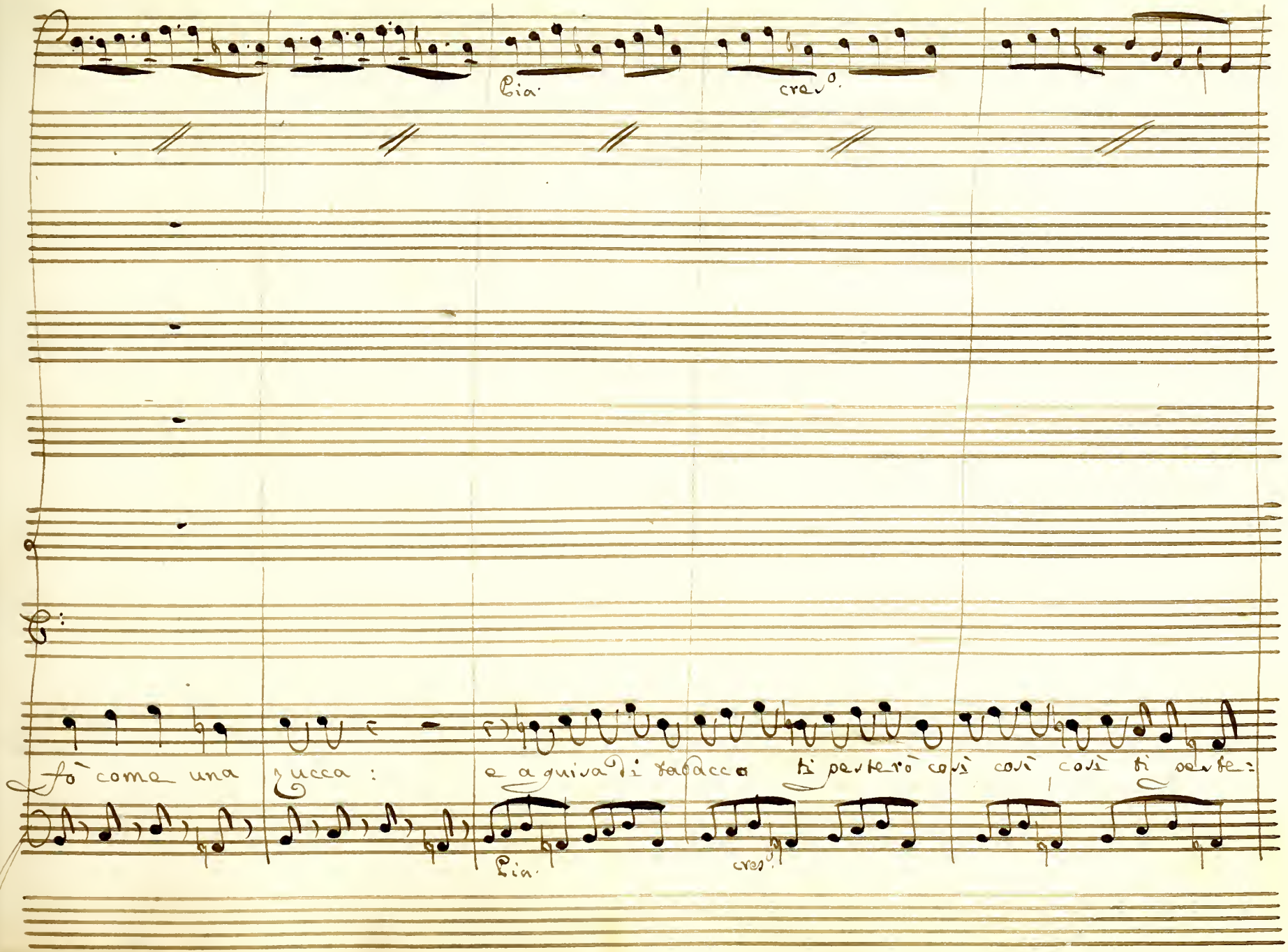
Pia.


rai
Di dirmi una parola
Di dirmi una parola
Fe
po.
Fe
po.


Fe
Po.
Por.
Vedrai, Buffon, vedrai, vedrai, Buffon vedrai, ciò
Fe
Po.
Fe
Po.


Po.
Pia.
che di te farò, ciò che di te farò: ti strappo la par:
Pia.

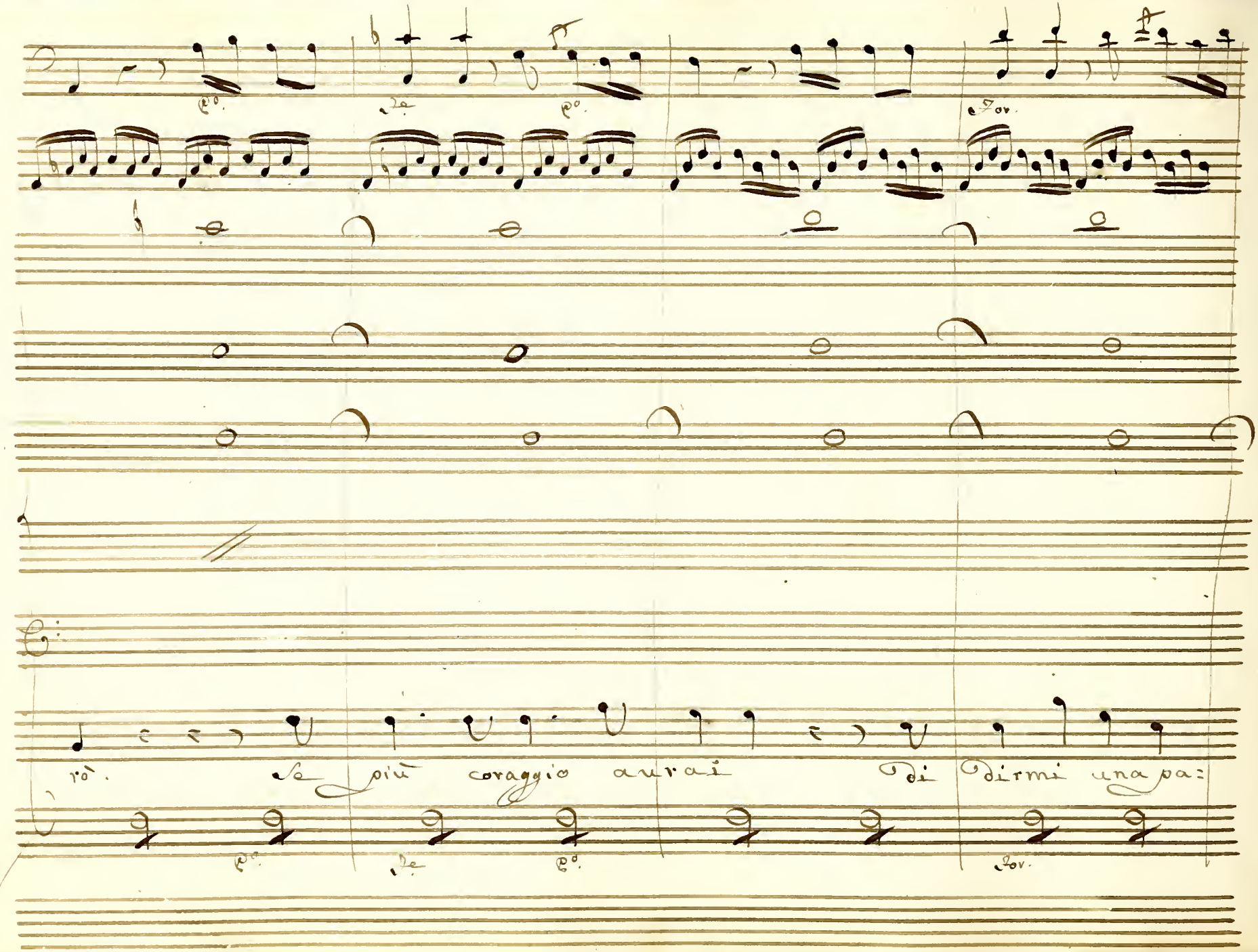

rucca . La festa pria t'ammacco : a mayo poi ti voacco . ti

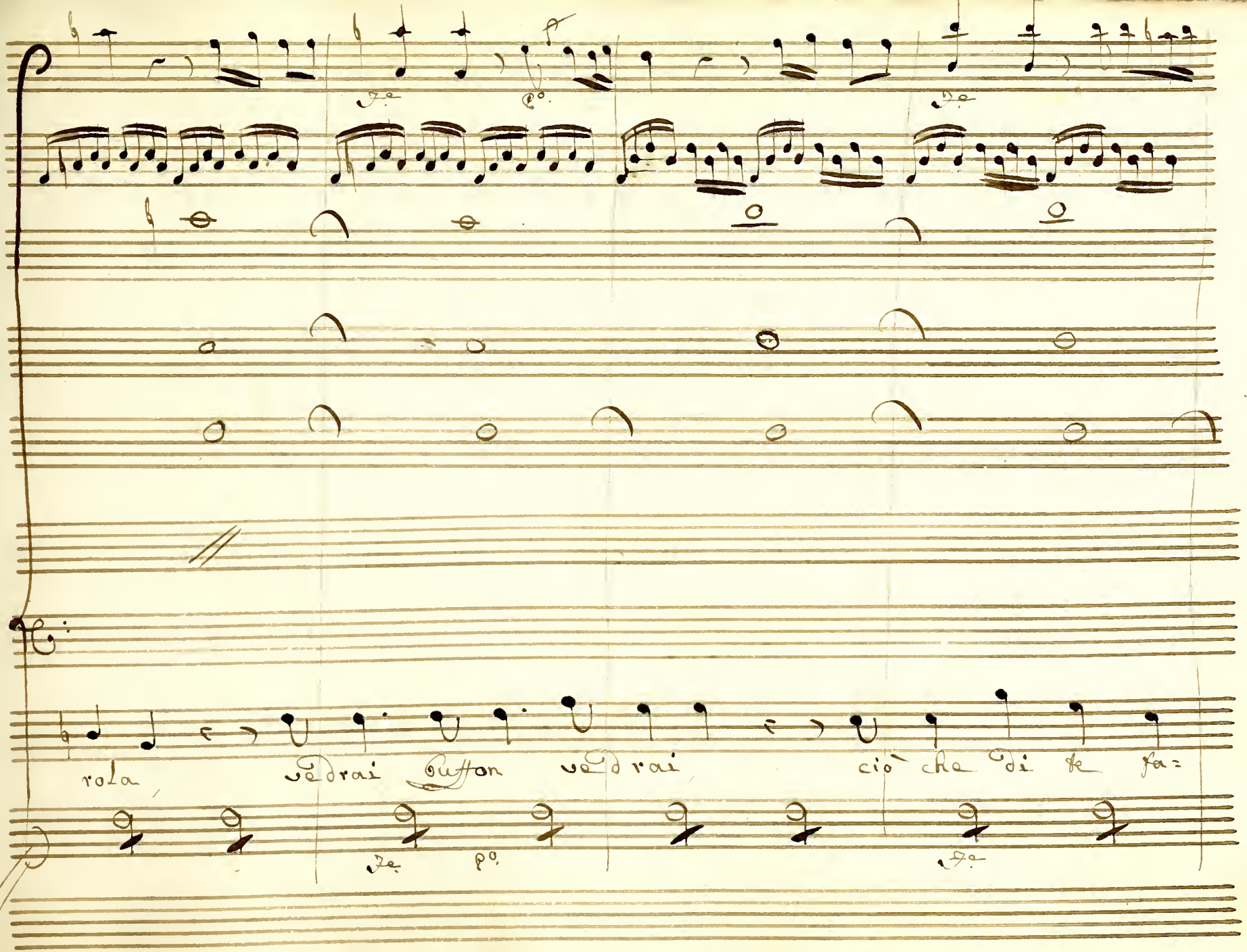


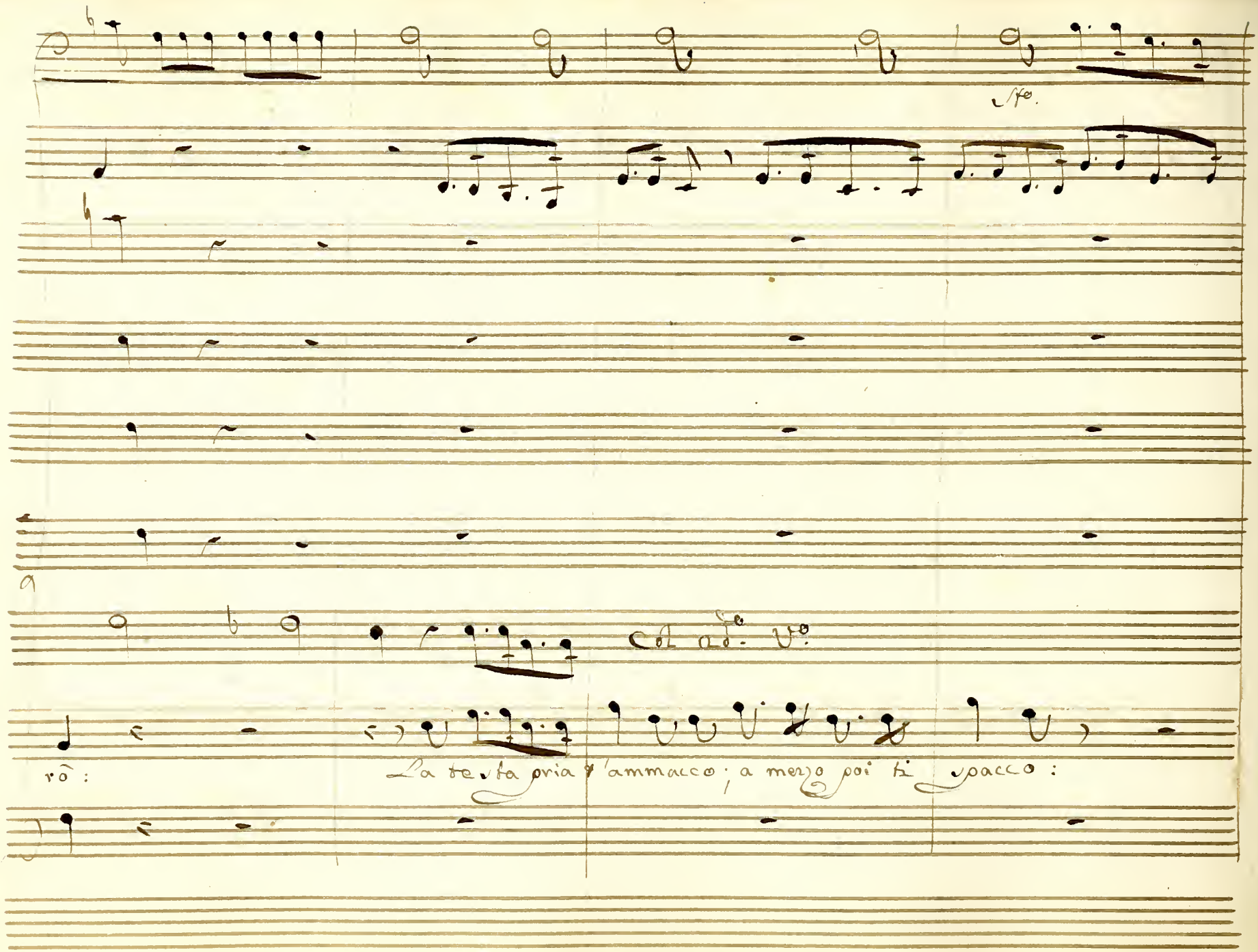
Pia. cres.o

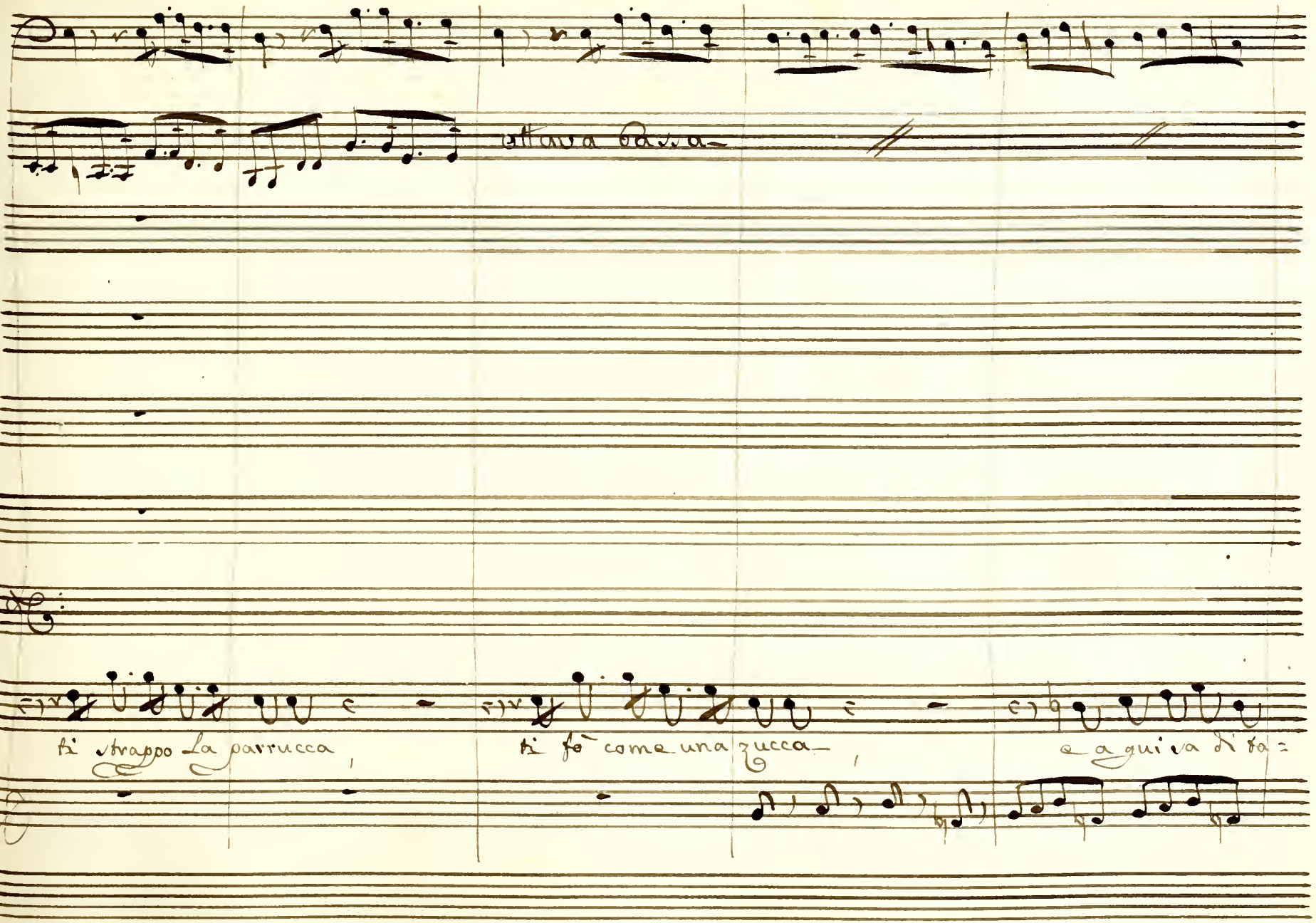
fò come una zucca : e a guisa di tabacco ti pesterò così così così ti peste:

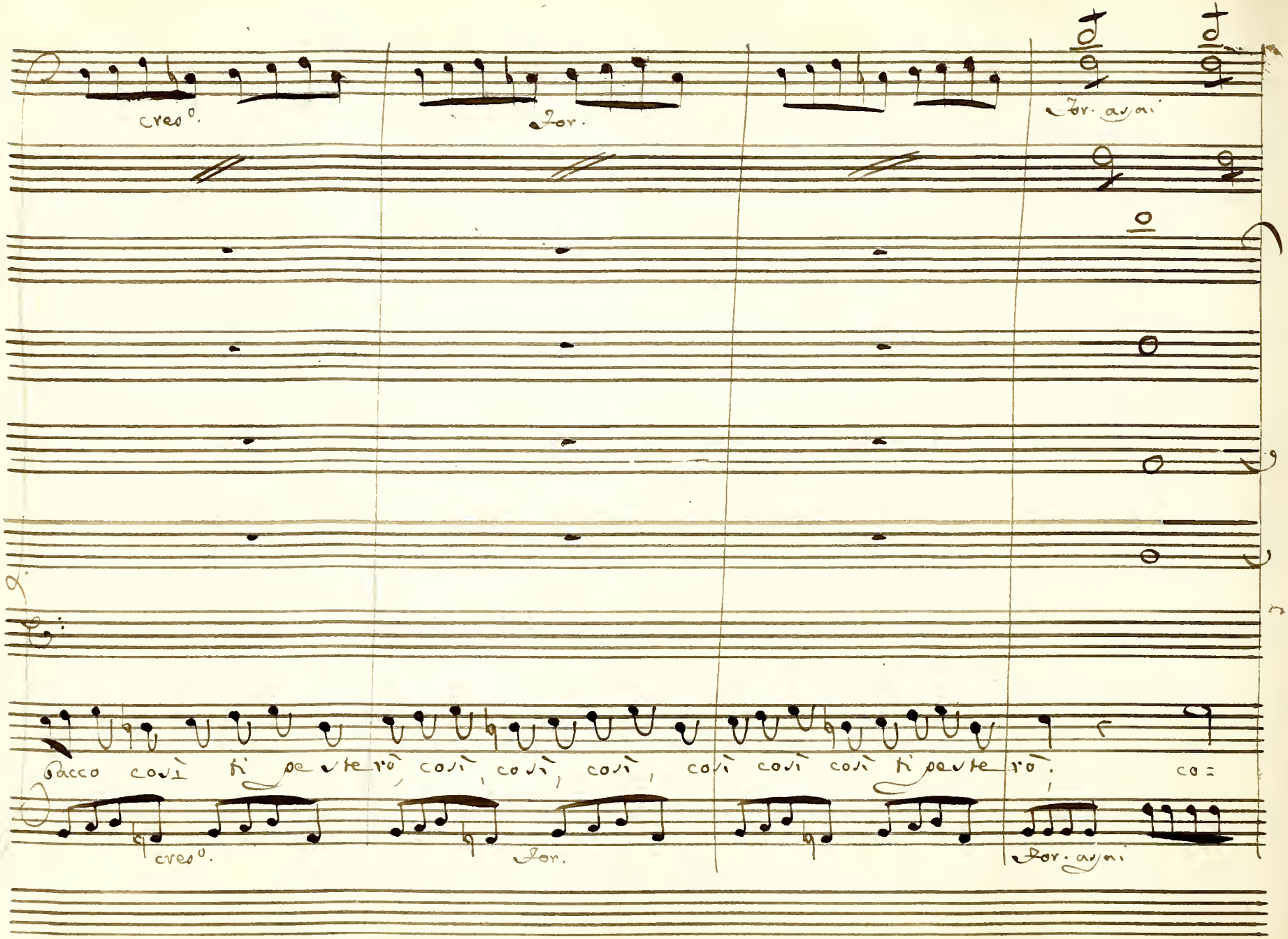
Pia. cres.o

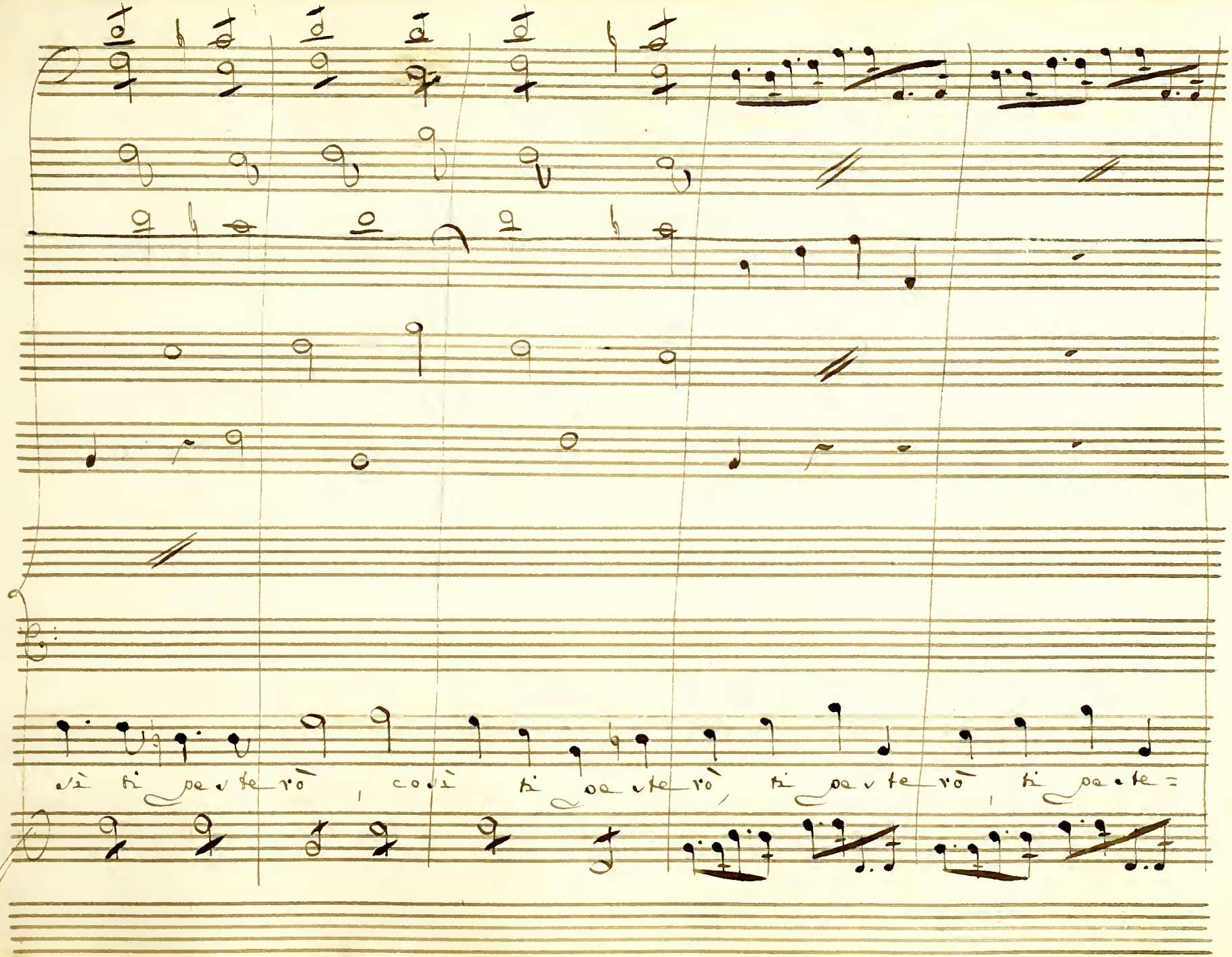

rò. Se più coraggio avrai Di dirmi una pa:

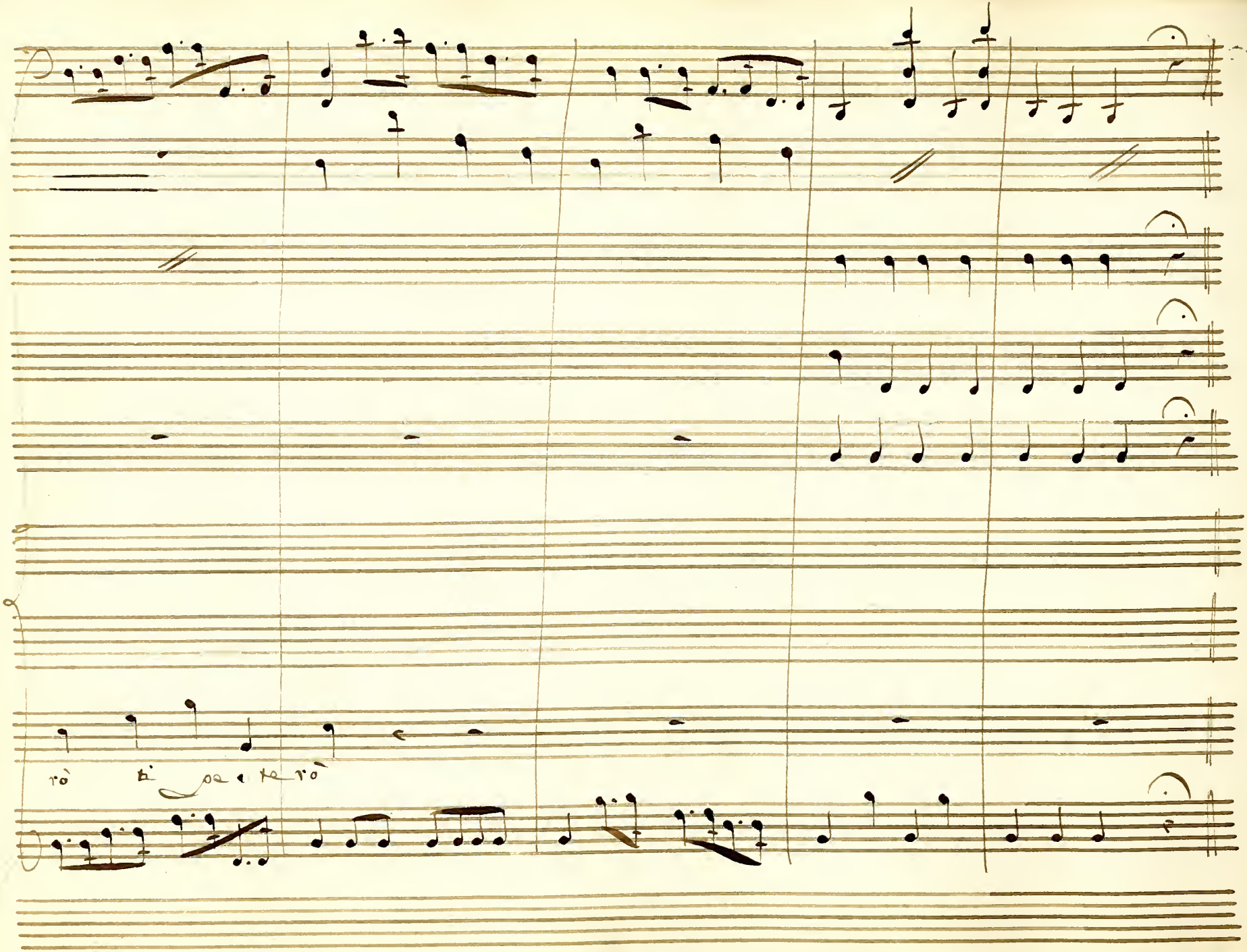

rola, vedrai Buffon vedrai ciò che di te fa=

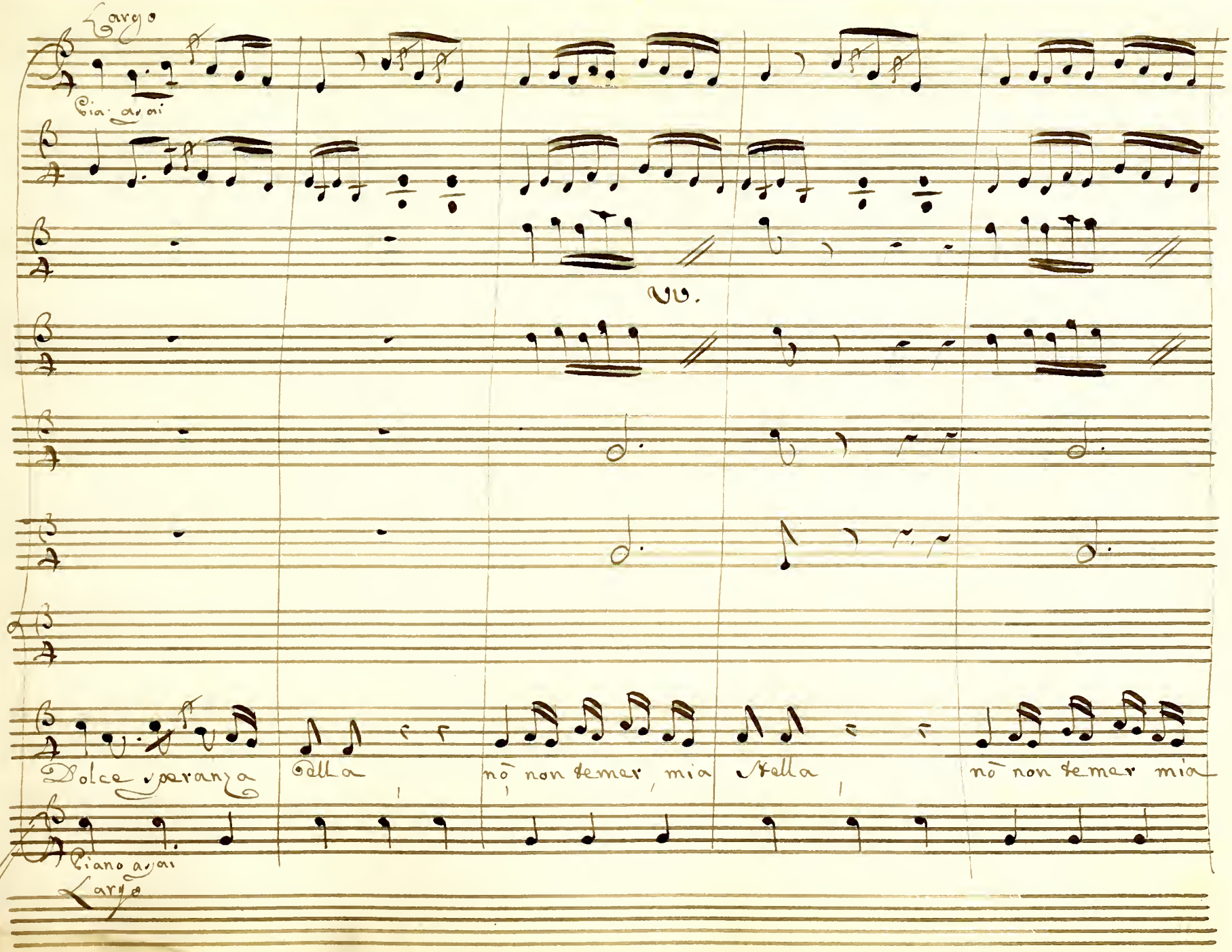

Sfo.
Col Ad.o V.o
rò :
La testa pria t'ammacco ; a mezzo poi ti spacco :

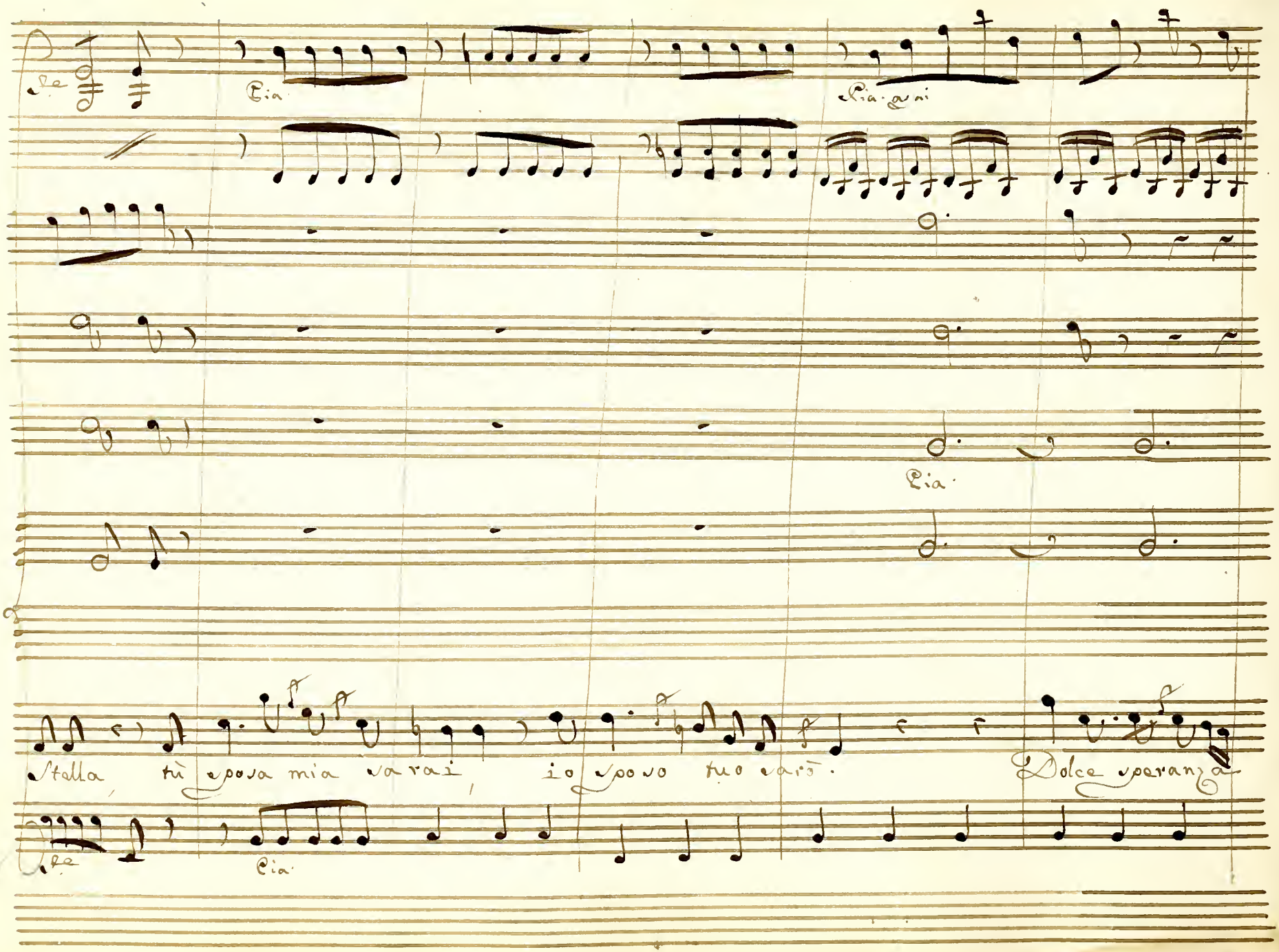

ti strappo la parrucca
ti fò come una zucca
e a qui va di fa=


cres°.
For.
For. assai
Pacco così ti pesterò, così, così, così, così così così ti pesterò. co=
cres°.
For.
For. assai


così ti portero', così ti portero', ti portero', ti porte=


rò ti


Largo
Pia: assai
VV.
Dolce speranza
della
nò non temer mia
Stella
nò non temer mia
Piano assai
Largo



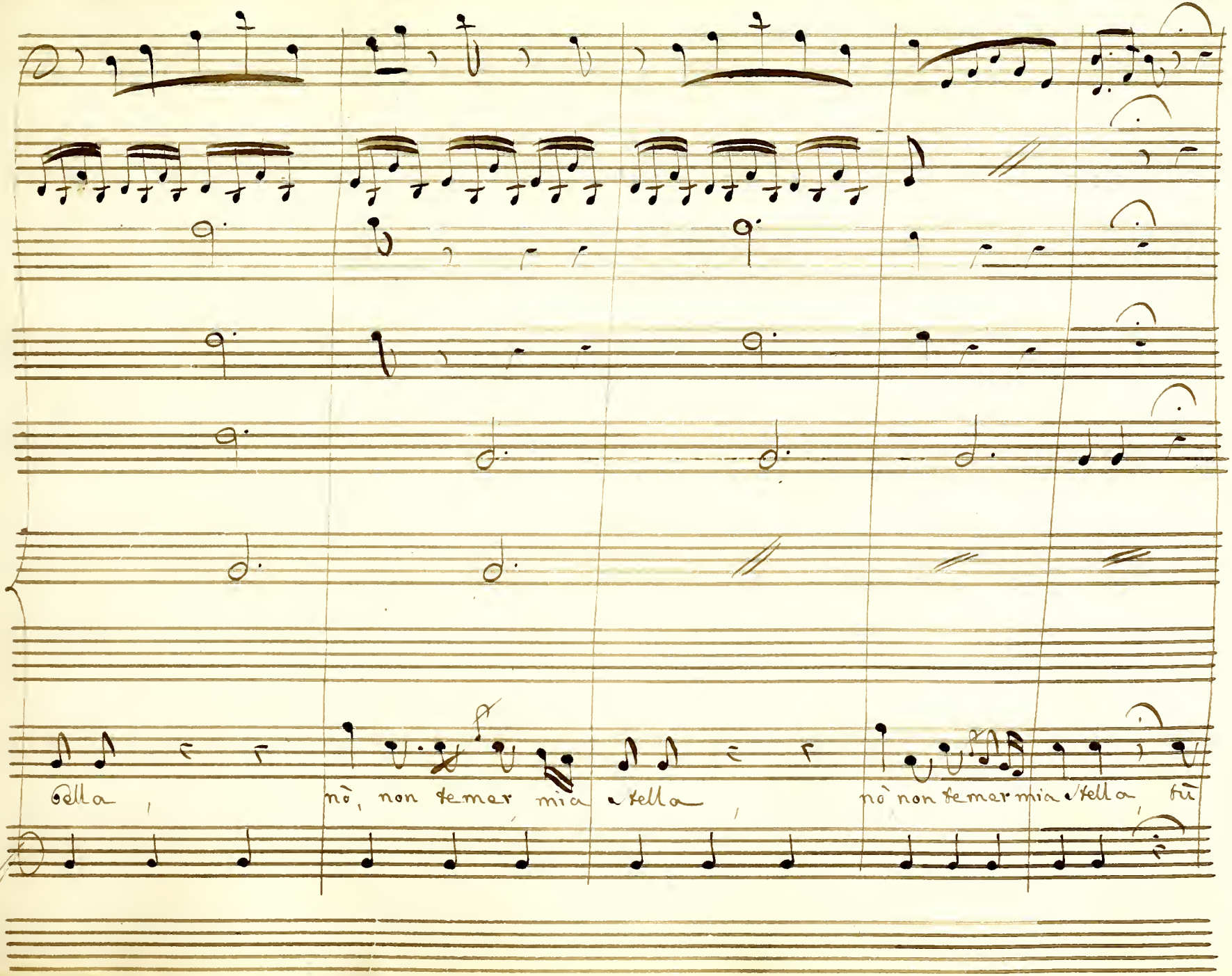
Pia

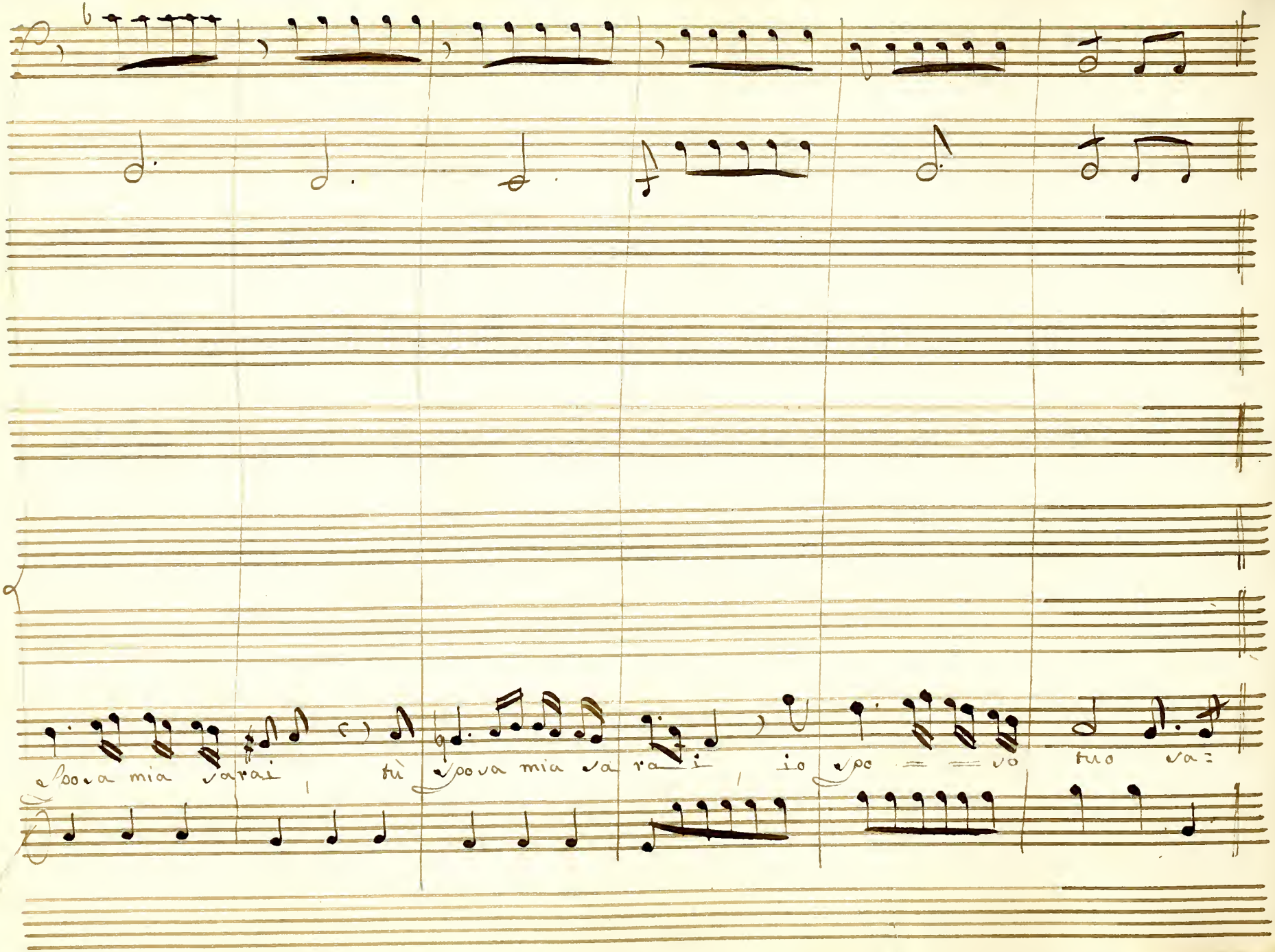
Pia. a mi

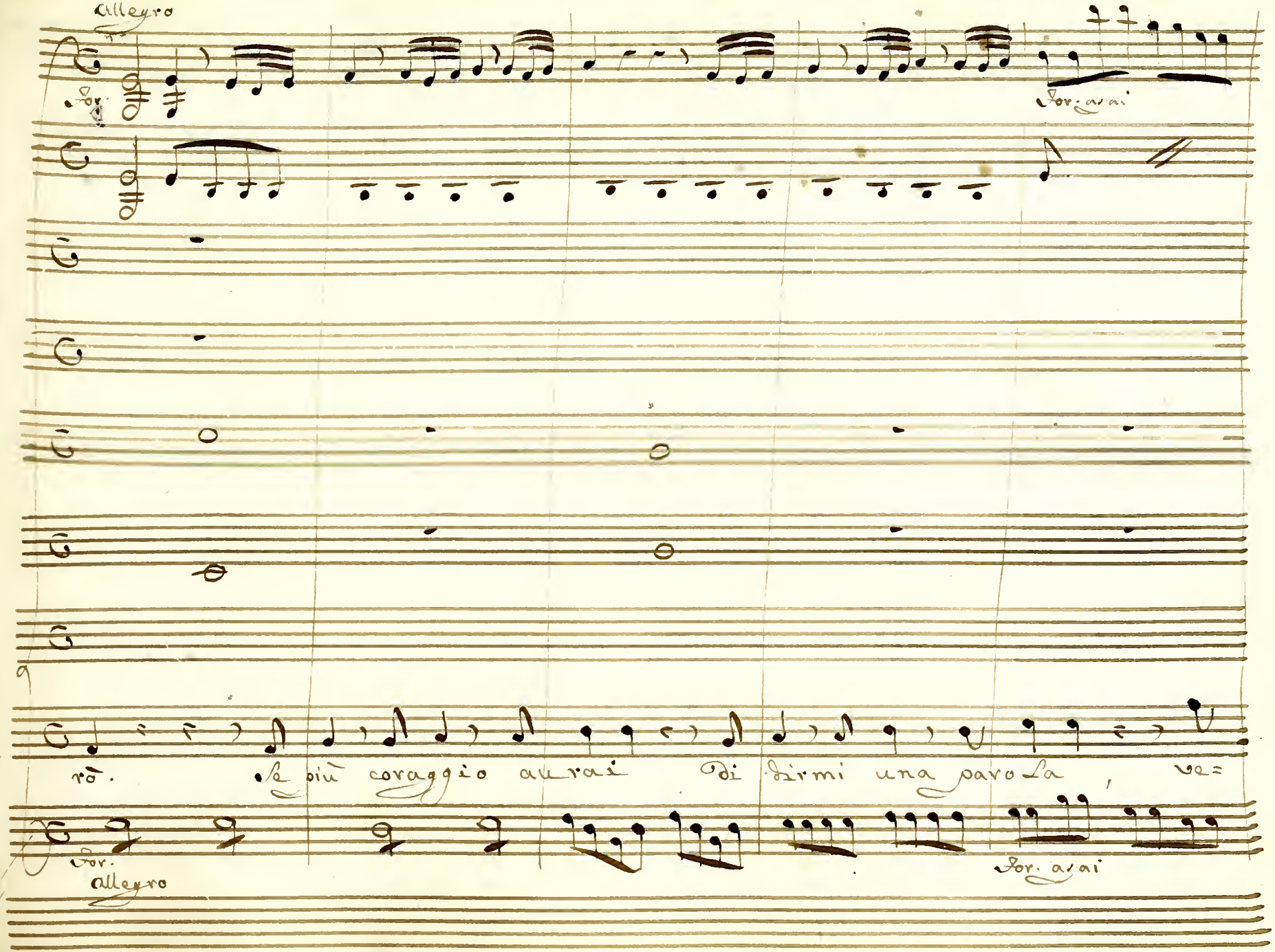
Pia.

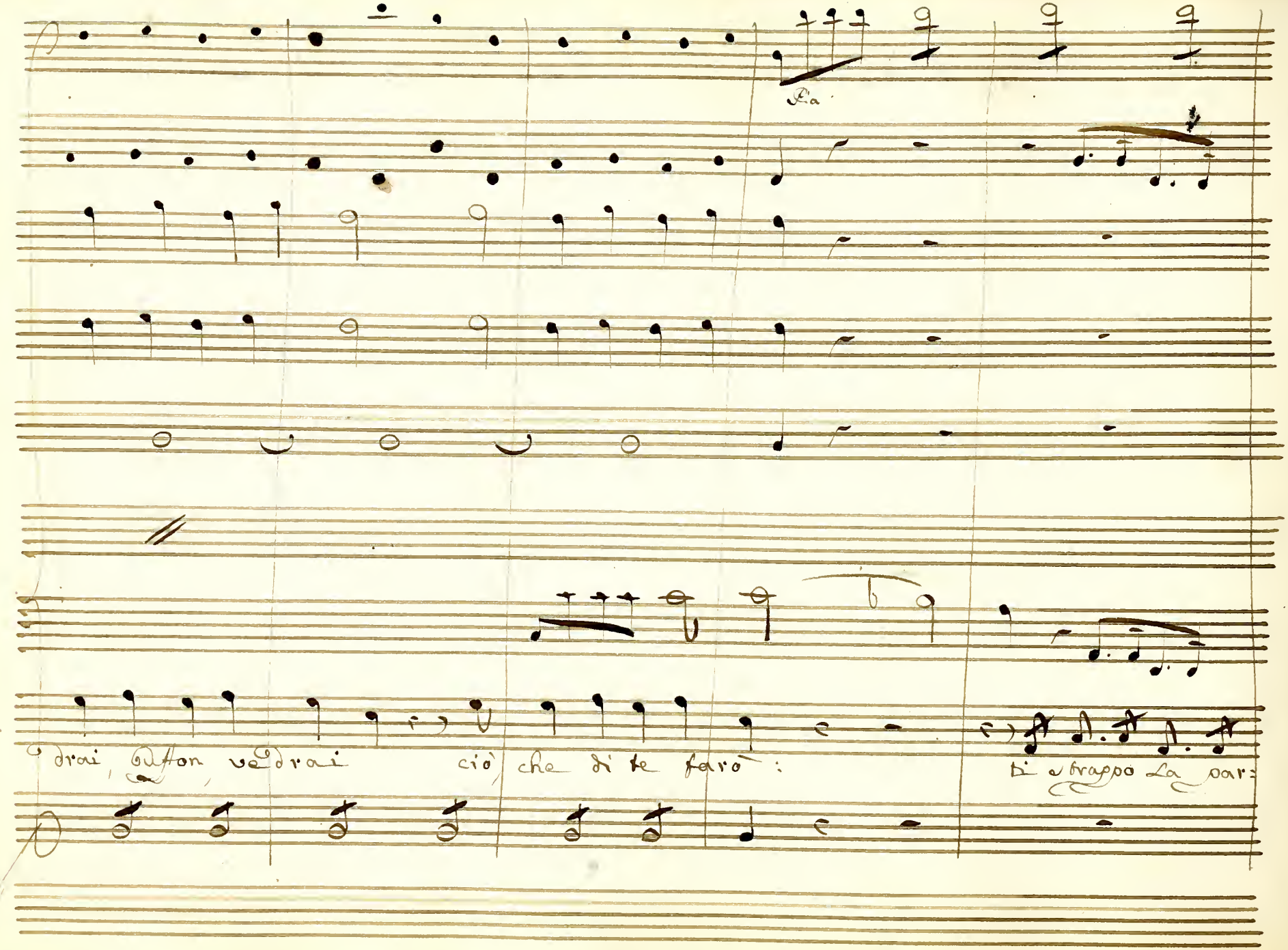
Stella, tù sposa mia sarai, io sposo tuo sarò. Dolce speranza

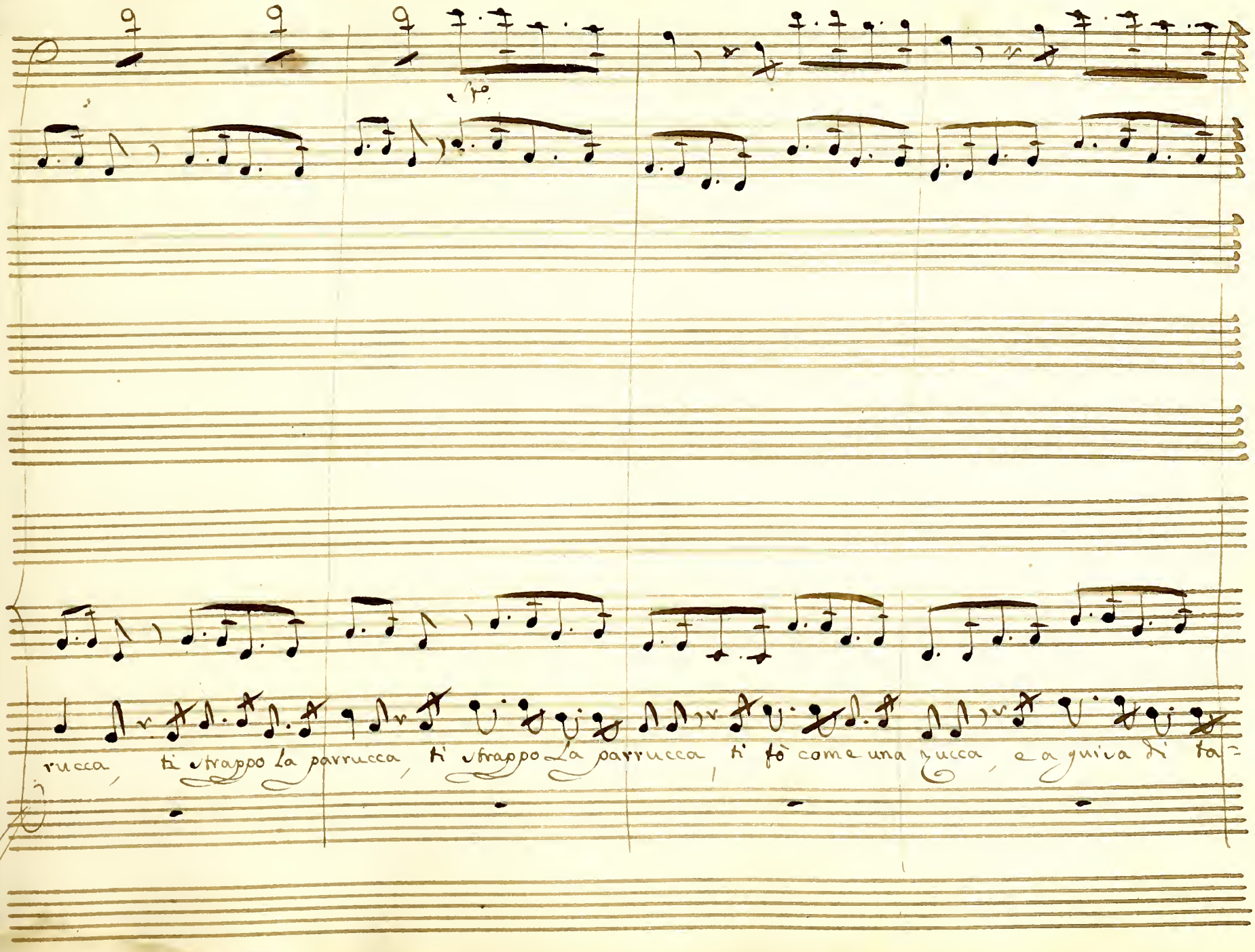
Pia.

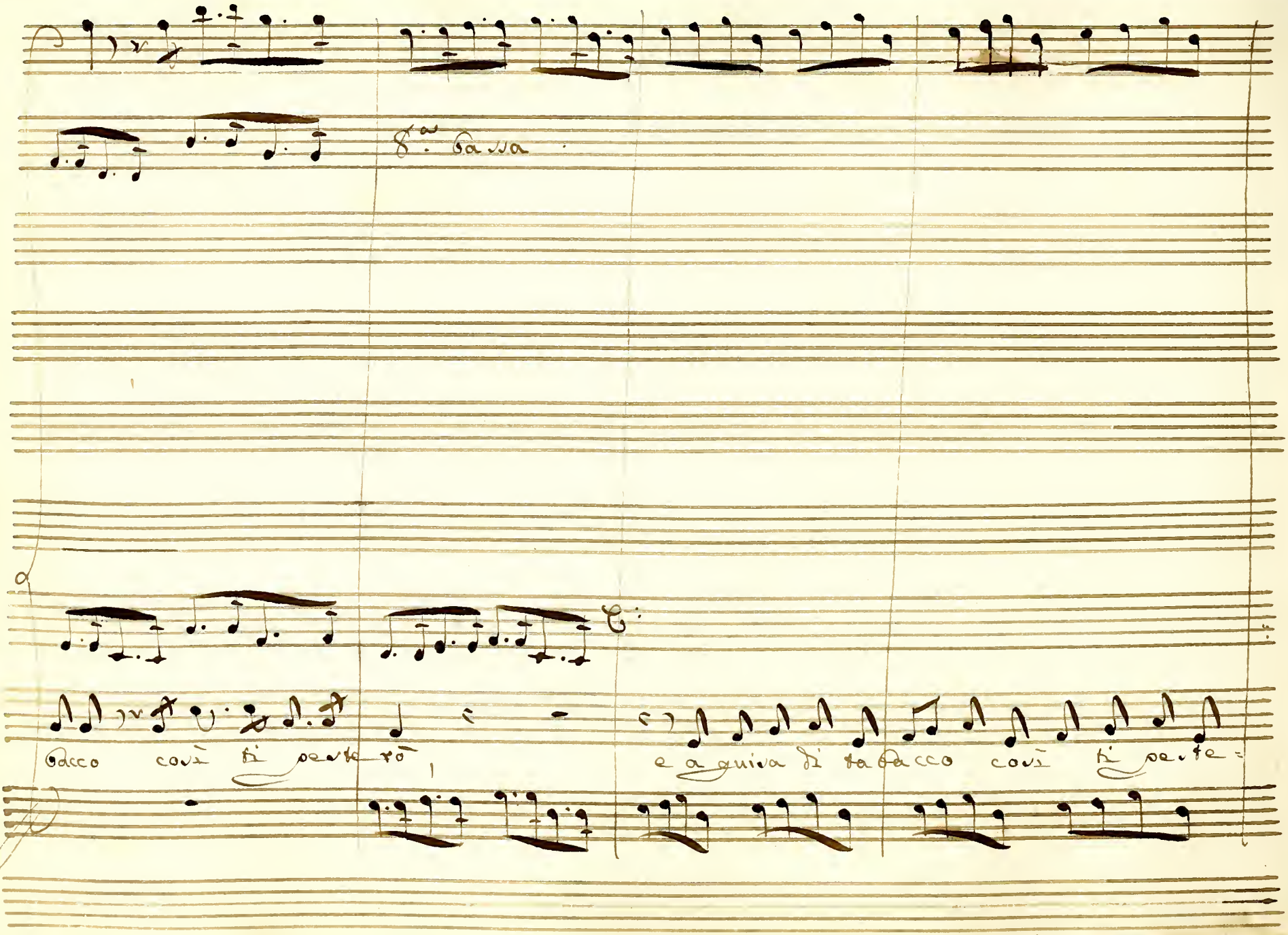

Bella
nò, non temer mia stella
nò non temer mia stella tù


sposa mia sarai
tù sposa mia sarai
io spo vo
tuo sa:


Allegro
For.
For. arai
ro. Se più coraggio avrai Di dirmi una parola, ve=
For.
Allegro
For. arai

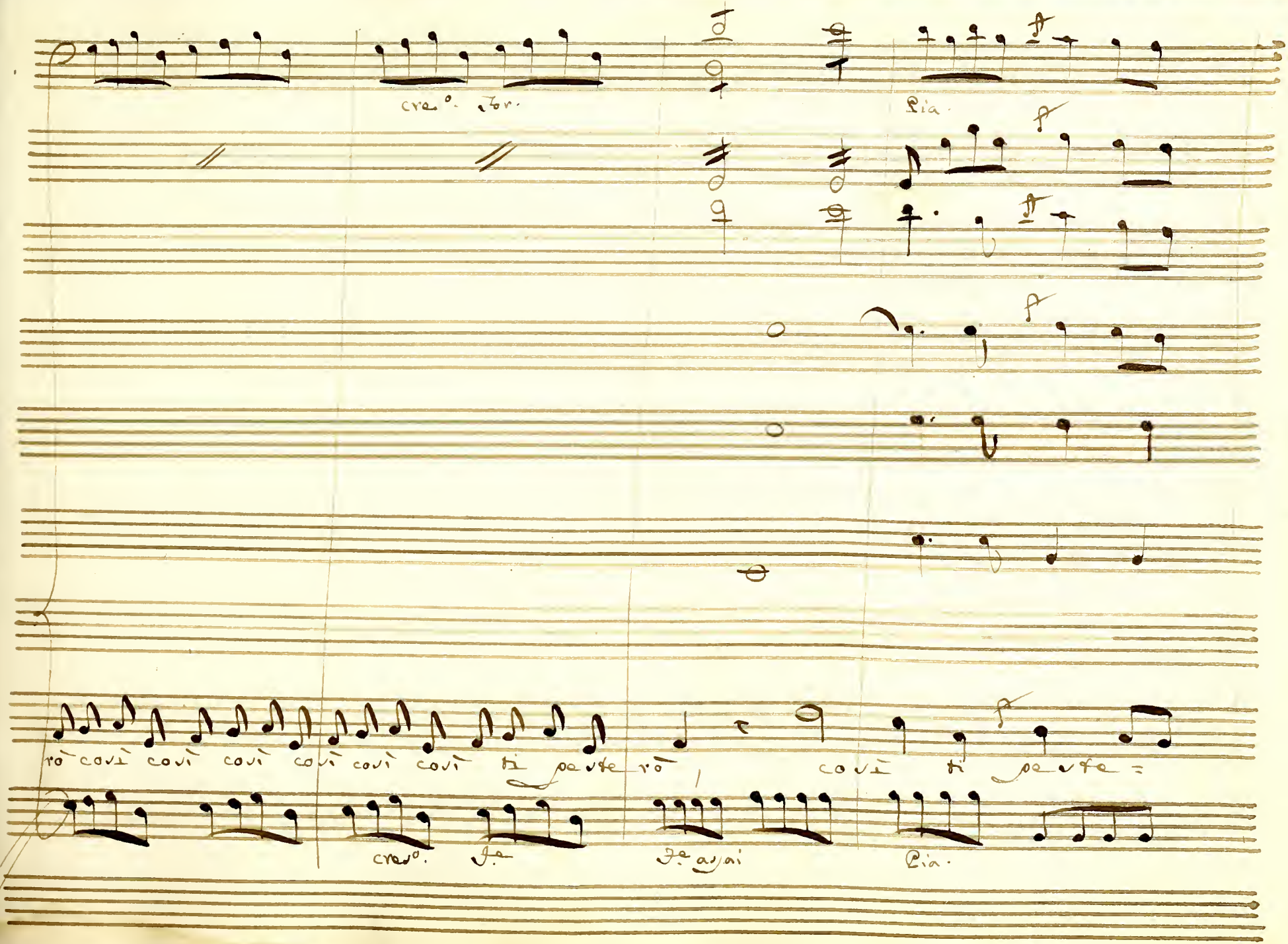

La
drai, Rufton, vedrai ciò, che di te farò:
di strappo La par:


rucca, ti strappo la parrucca, ti strappo la parrucca, ti fò come una zucca, e a guisa di ta=



8.a Passa

Pacco così ti pesterò, e a guisa di tabacco così ti peste=



cres.o Tor.

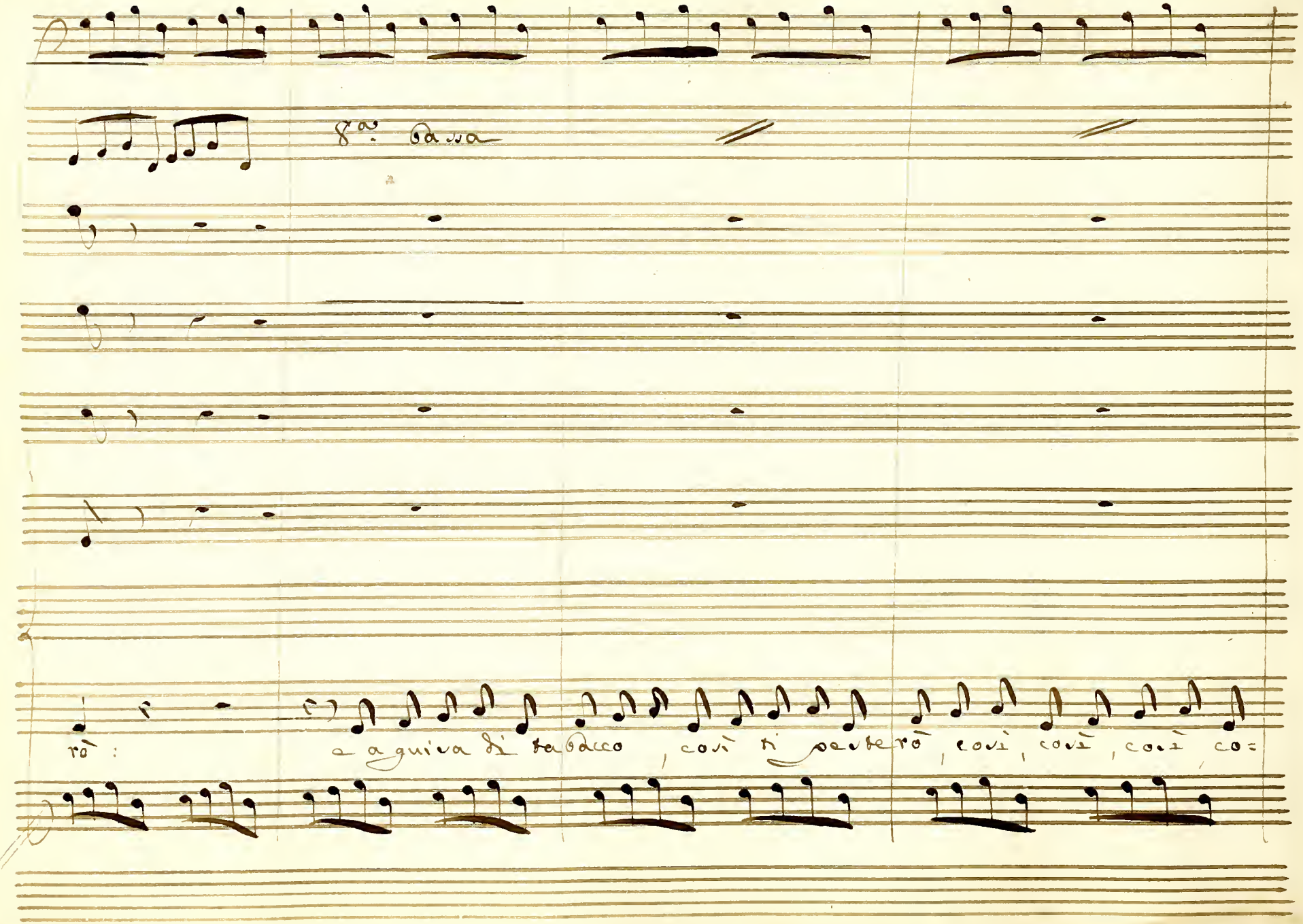
Pia.

rò così così così così così così ti peste rò, così ti peste =

cres.o Fe

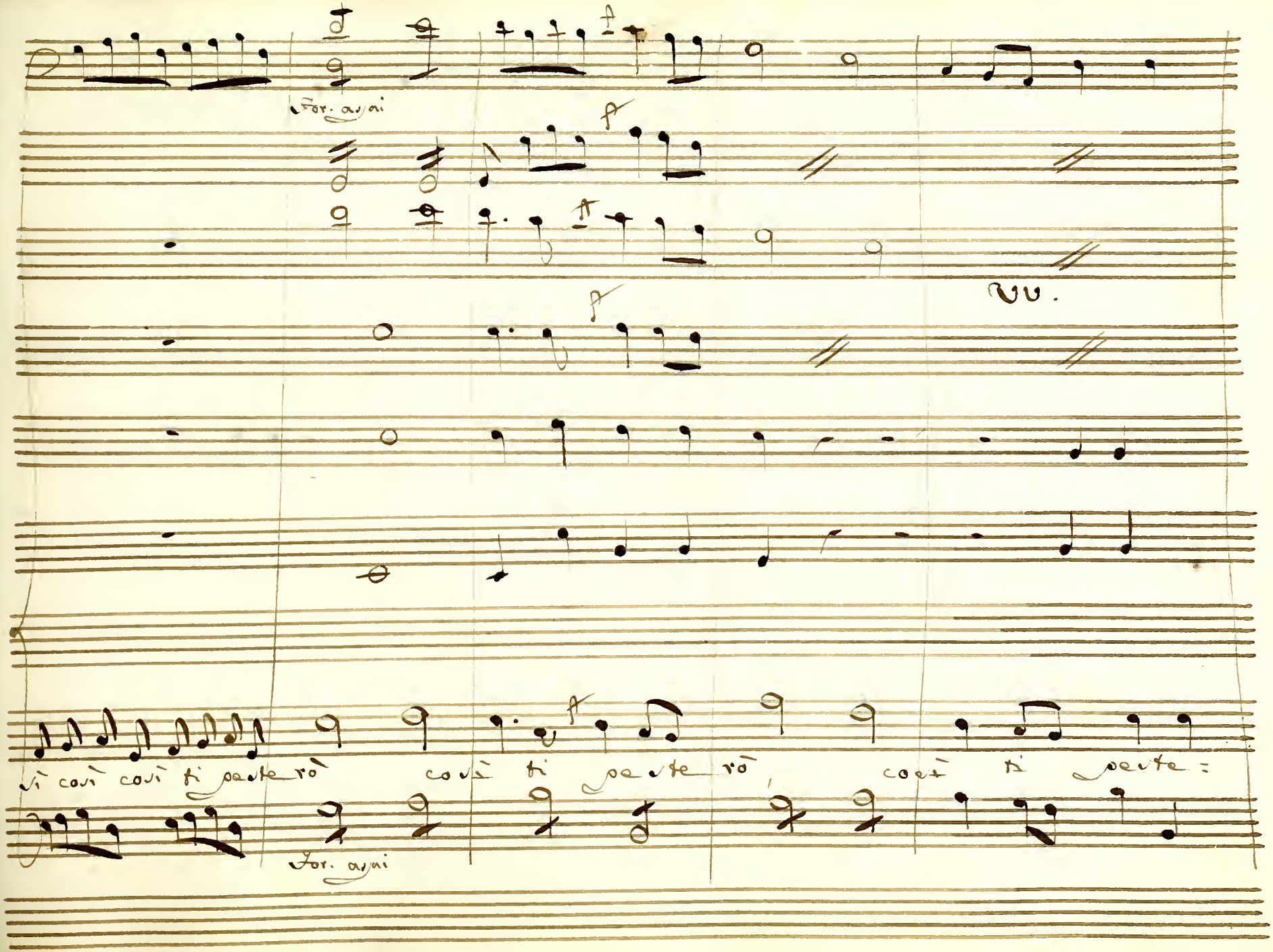
Fe assai

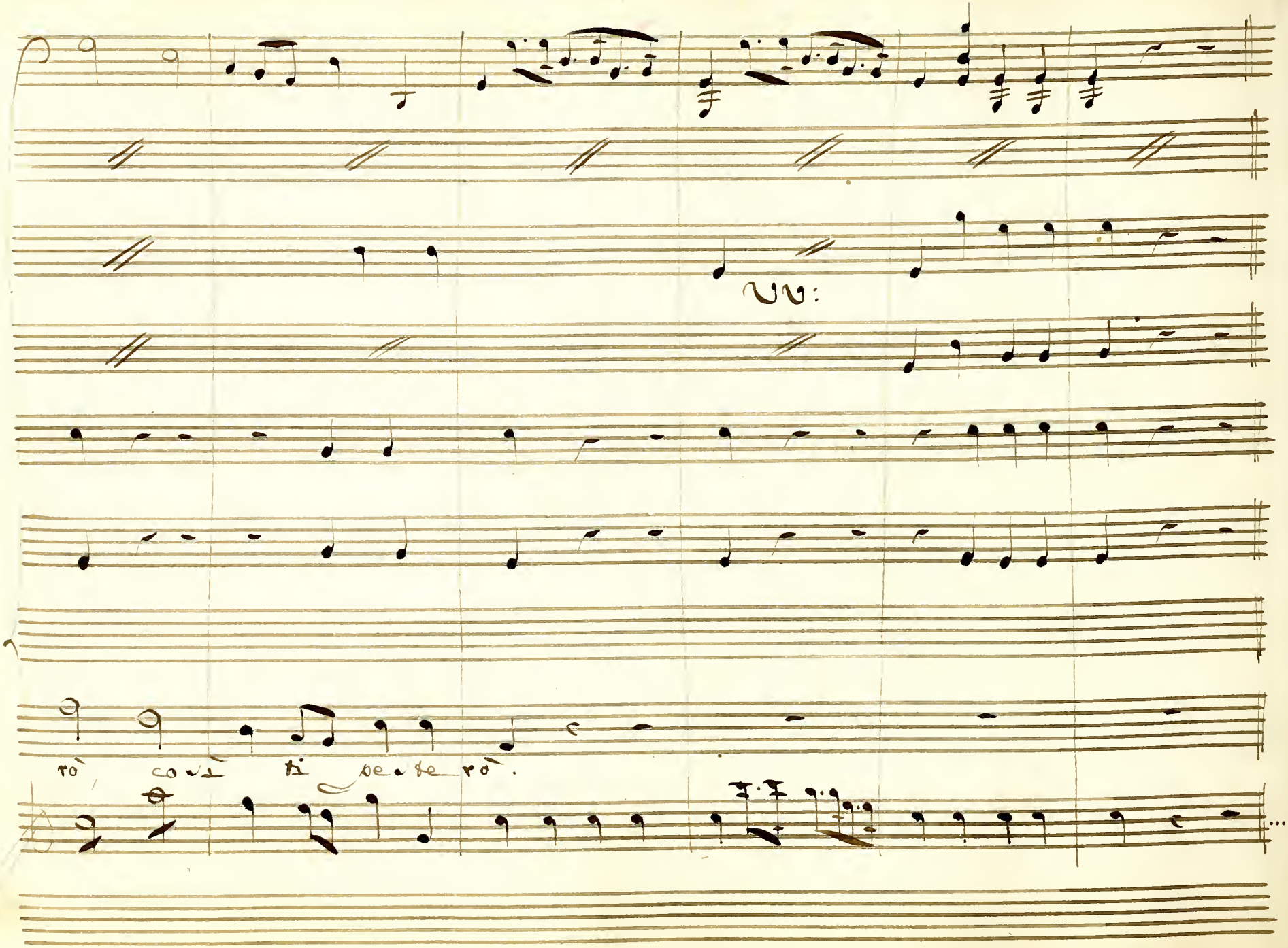
Pia.



8a. Passa

rò : e a guisa di tabacco, così ti pesterò, così, così, così, co=


For. arpi
VV.
sì così così ti pente rò
così ti pente rò
così ti pente =
For. arpi


VV:
rò così ti pesterò.

Scena 8.a

D. Fabrizio

E Violante

Fab.

Ah che ti par briccona! E devo io dunque tutto

ciò da soffrir per colpa tua?

Viol.

Con chi l'avete voi? Che cosa

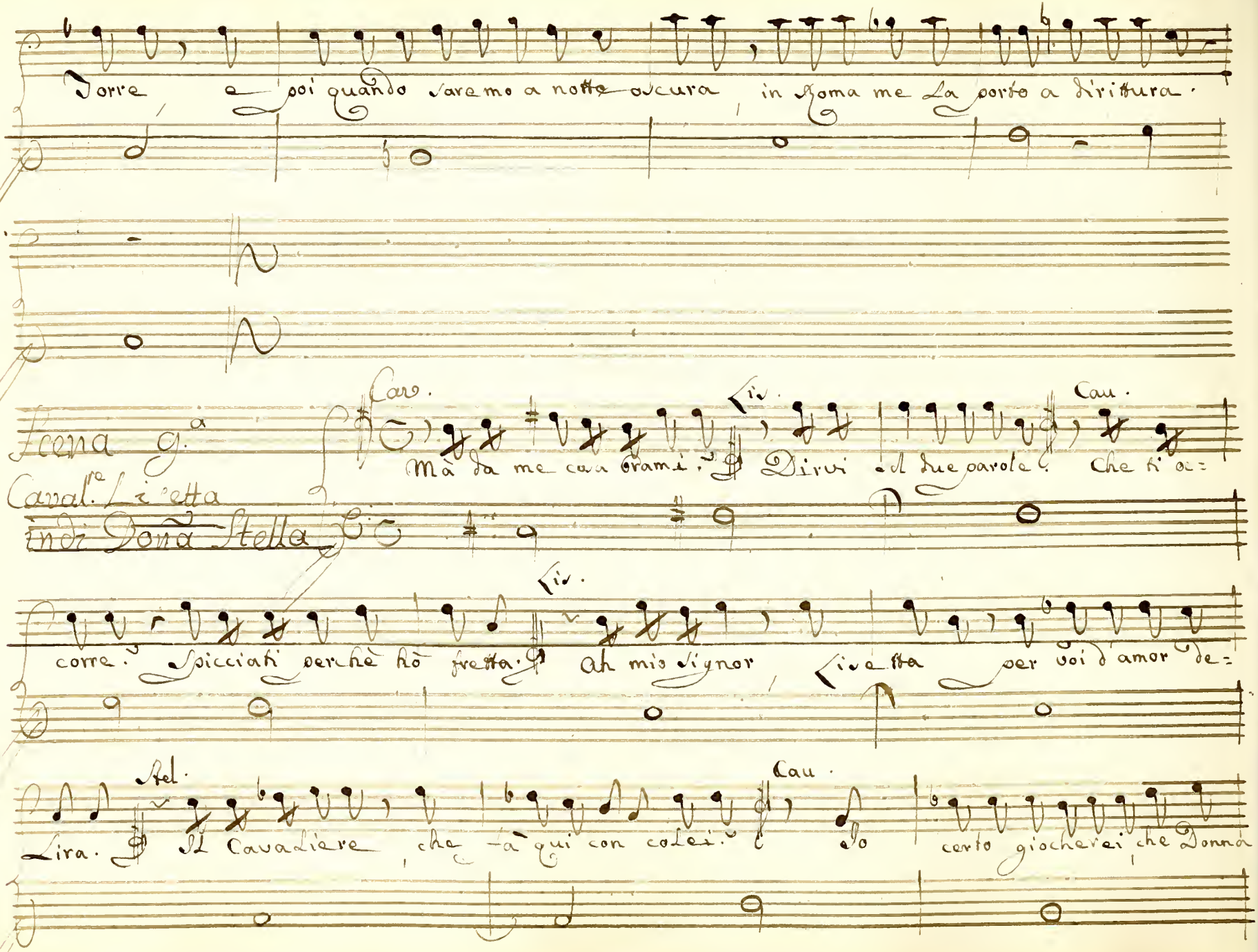
dite? Un briccon siete voi quando mentite.

Fab.

Mi par che dica il

ver. Oh qui bisogna l'affare riparare, per ora altro ben:

sar non sò che di serrar la prima che venga sera dentro della mia



Torre, e poi quando saremo a notte oscura, in Roma me la porto a dirittura.

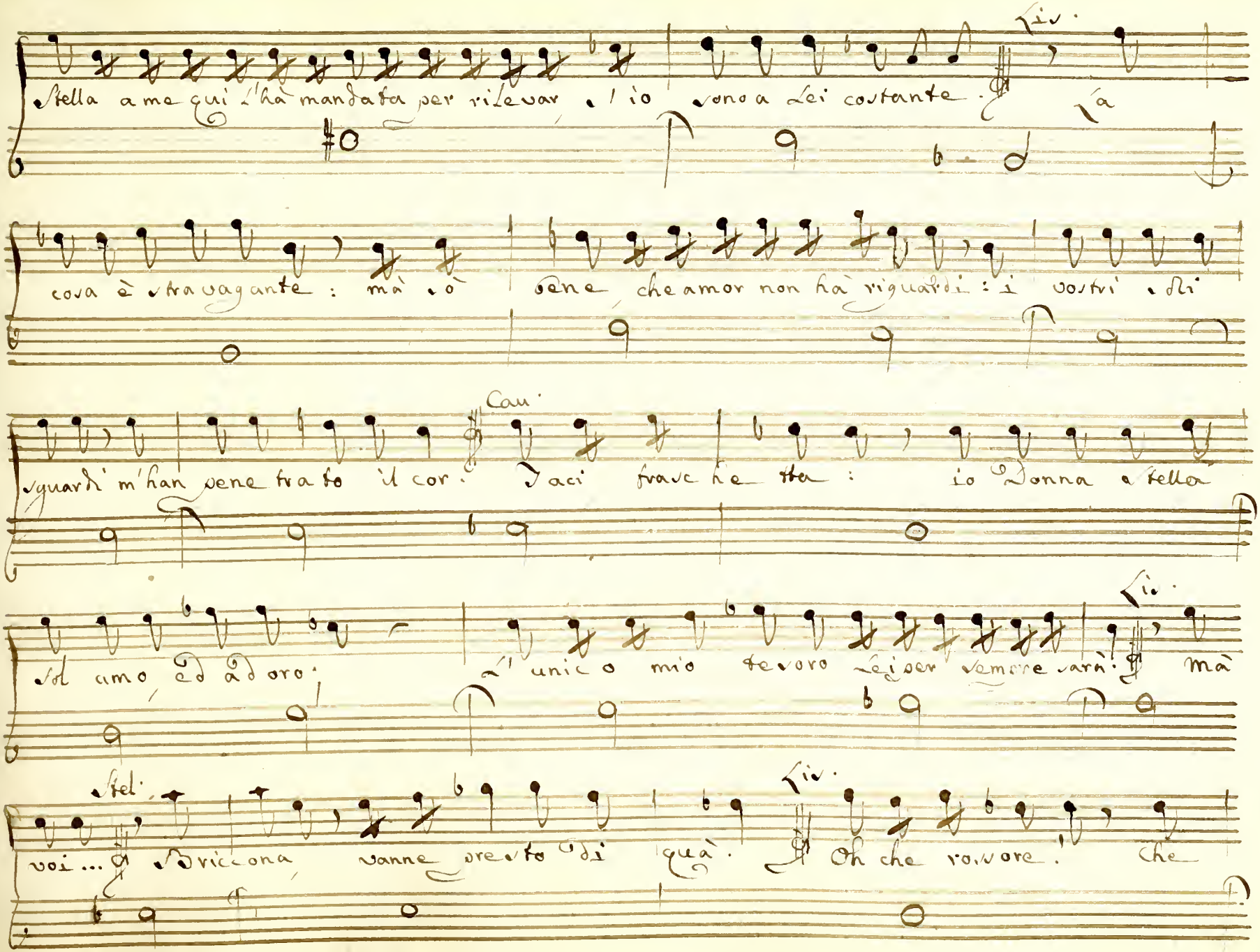
Scena 9.a

Caval.re Lisetta indi Dona Stella

Cav. Mà da me cosa brami? Lis. Dirvi sol due parole. Cau. Che ti oc=

corre? Spicciati perchè hò fretta. Lis. Ah mio Signor, Lisetta per voi d'amor de=

lira. Stel. Il Cavaliere, che fà qui con colei? Cau. Io certo giocherei, che Donna



Stella a me qui l'hà mandata per rilevar, s'io sono a Lei costante. Lis. La

cosa è stravagante: mà sò bene, che amor non hà riguardi: i vostri soli

sguardi m'han penetrato il cor. Cau. Taci frasche tta: io Donna stella

sol amo, ed adoro; l'unico mio tesoro Lei per sempre sarà. Lis. Mà

voi... Stel. Briccona, vanne presto di quà. Lis. Oh che rossore! Che

Ad. Cav.

male detto sia per sempre amore. ah caro sposo mio! nò nò mia

Della Lode da voi non merto: altro non feci che il mio dover.

Oh quanto m'è nojosa! Voi siete l'alma mia voi la mia sposa.

aria del Cavaliere

La mia sposa.

Violini

Piano

Flauti

Corni, e

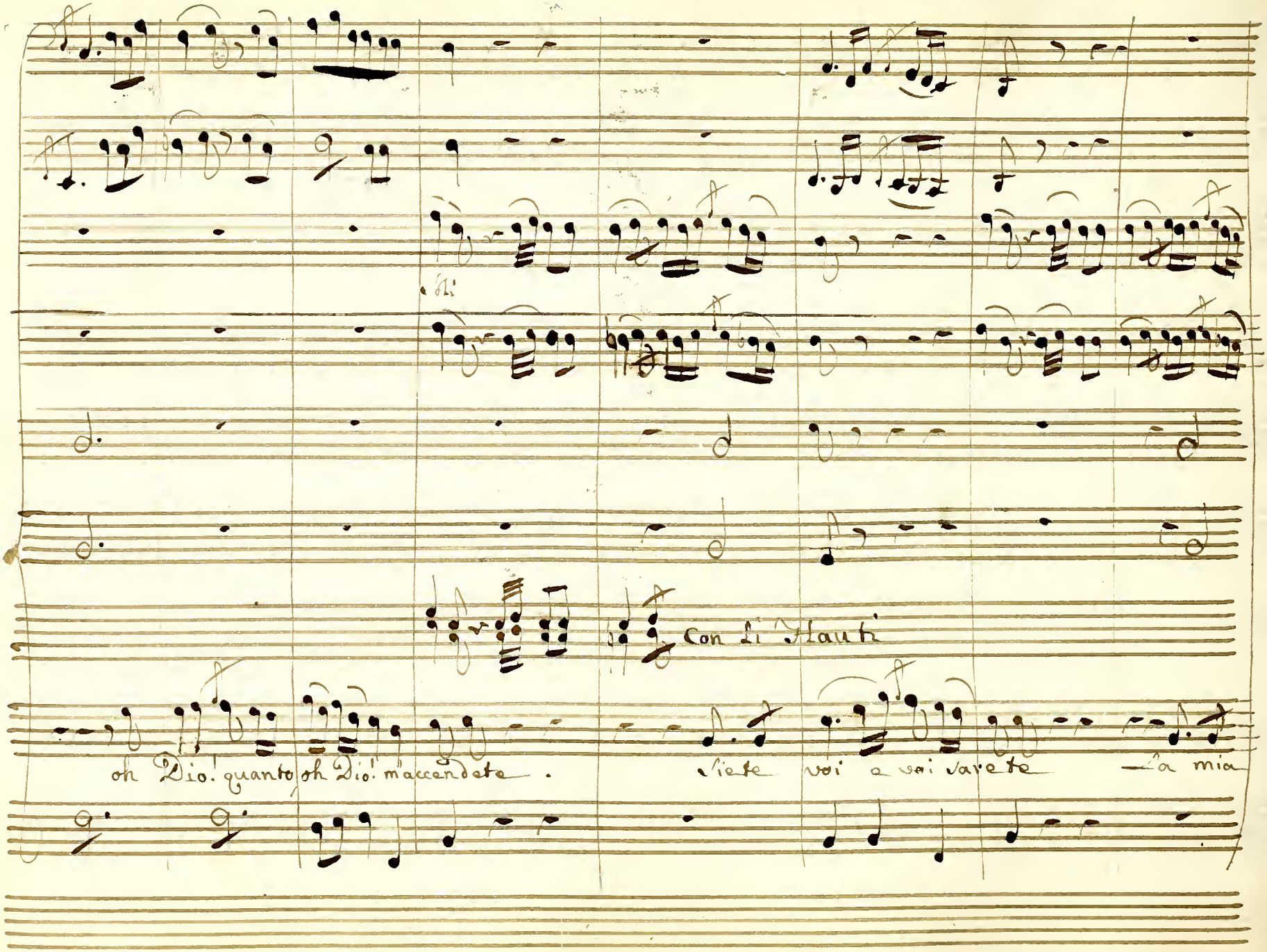
Trombe

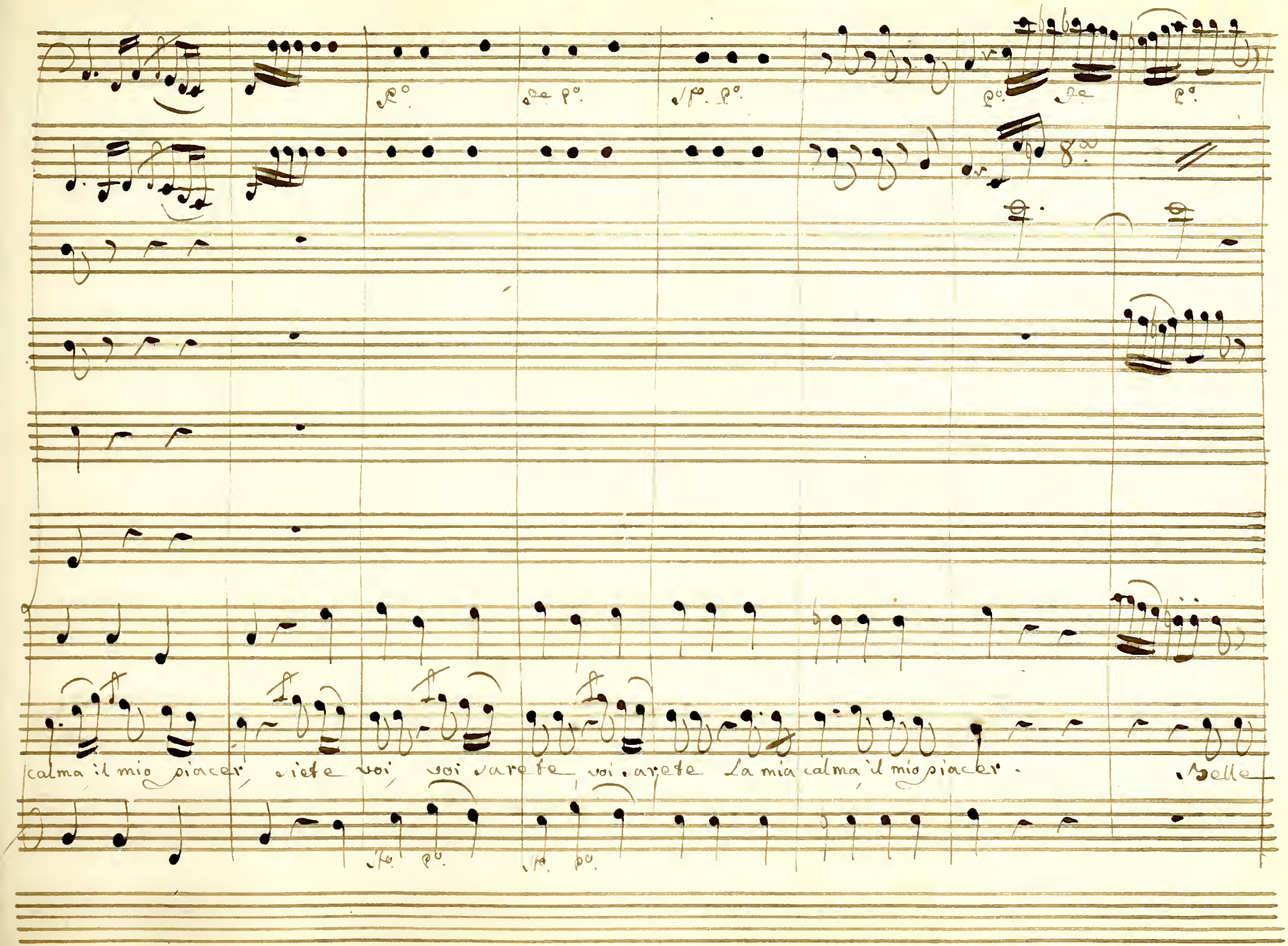
Viole

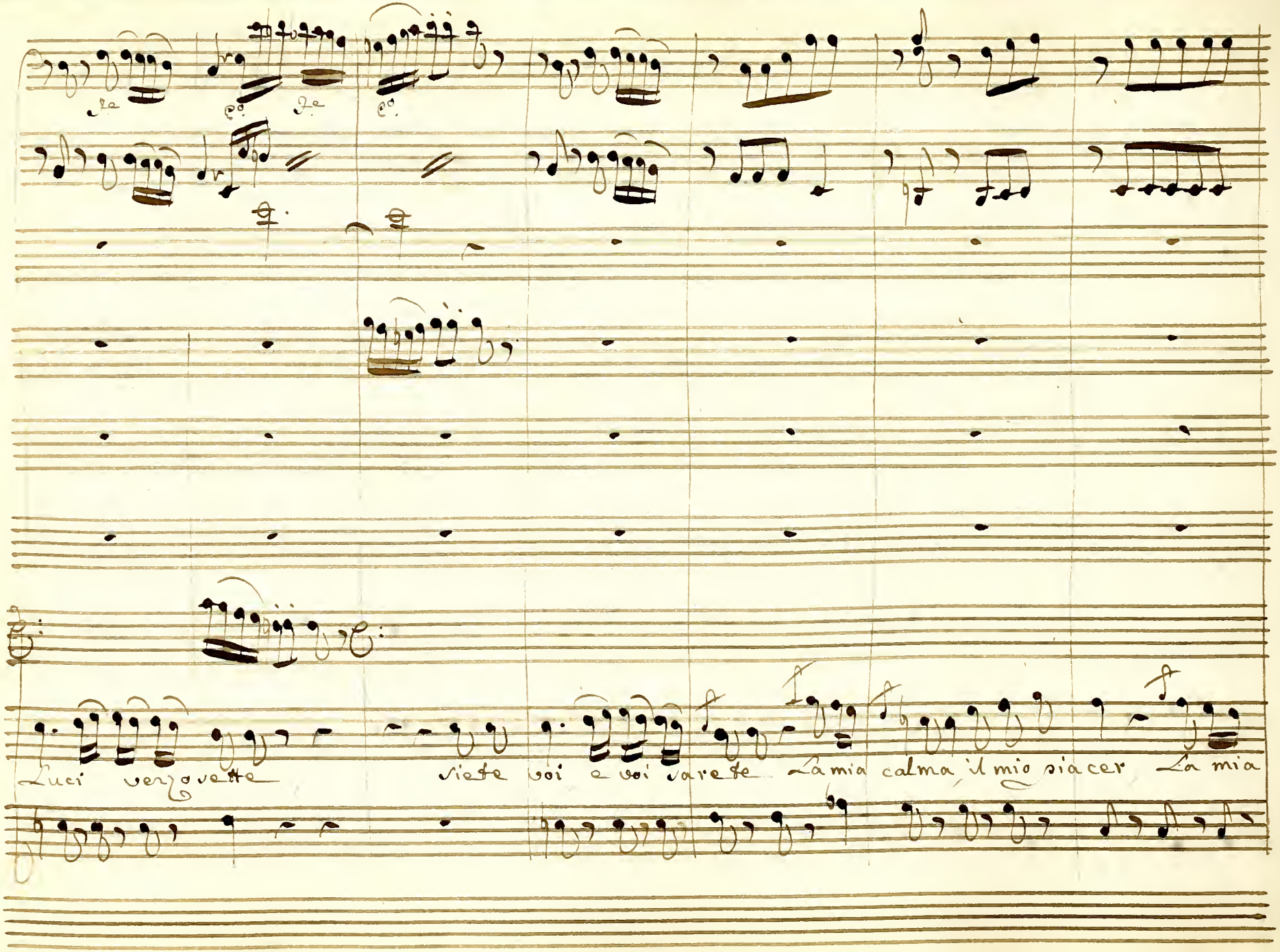
Cavaliere

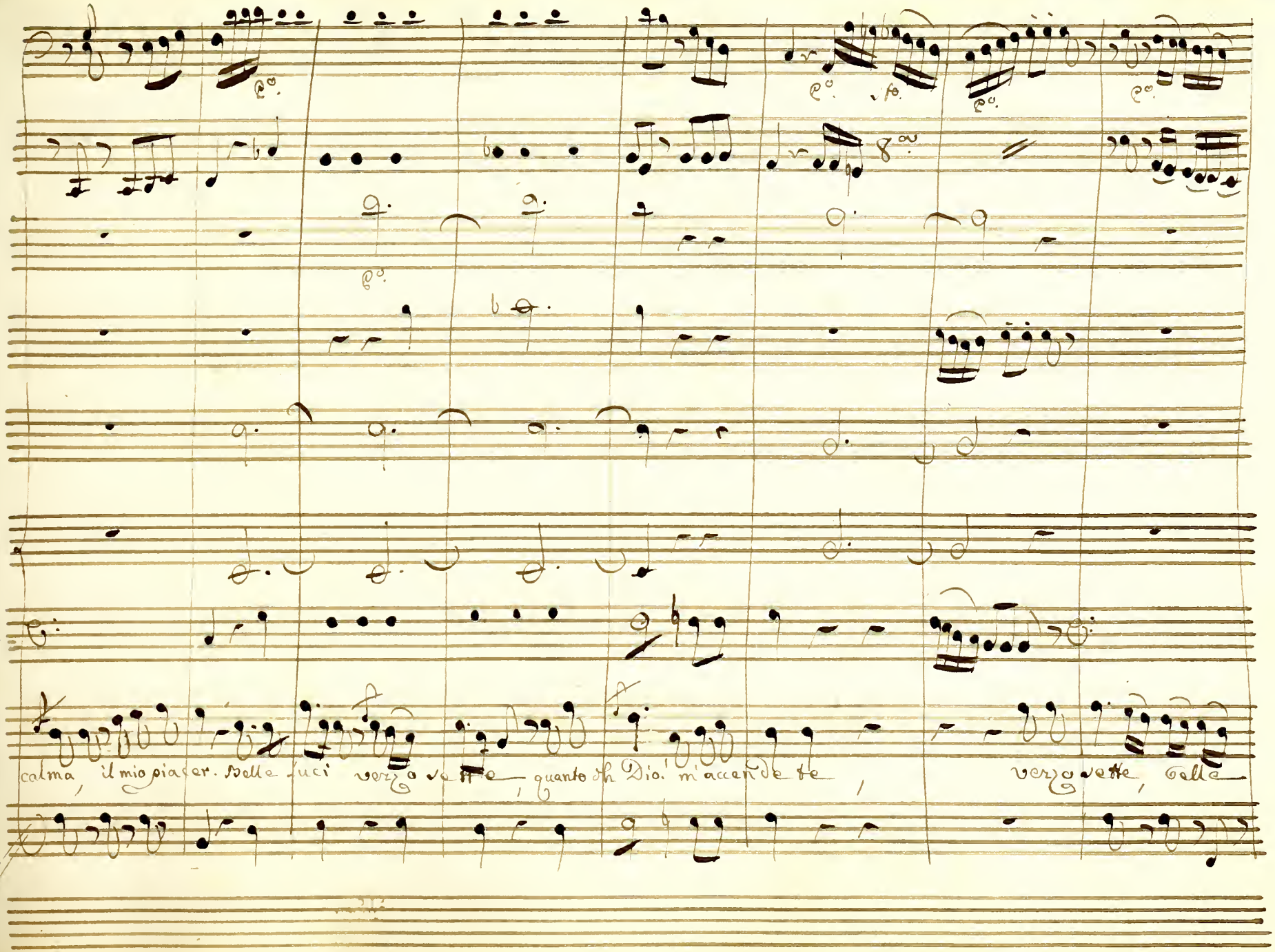
Belle Luci vezzosette, quanto, oh Dio! m'accendete,

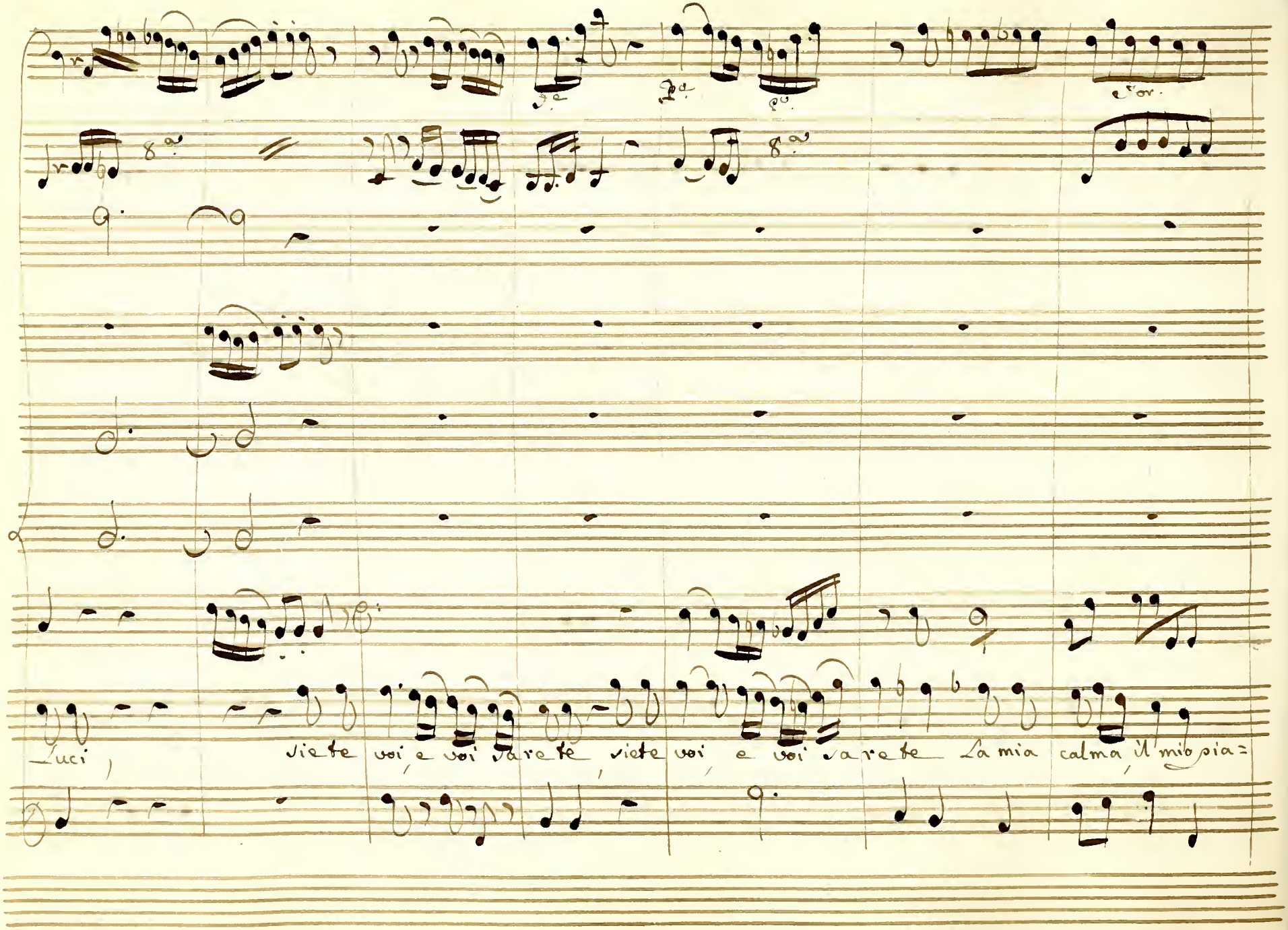
Larghetto

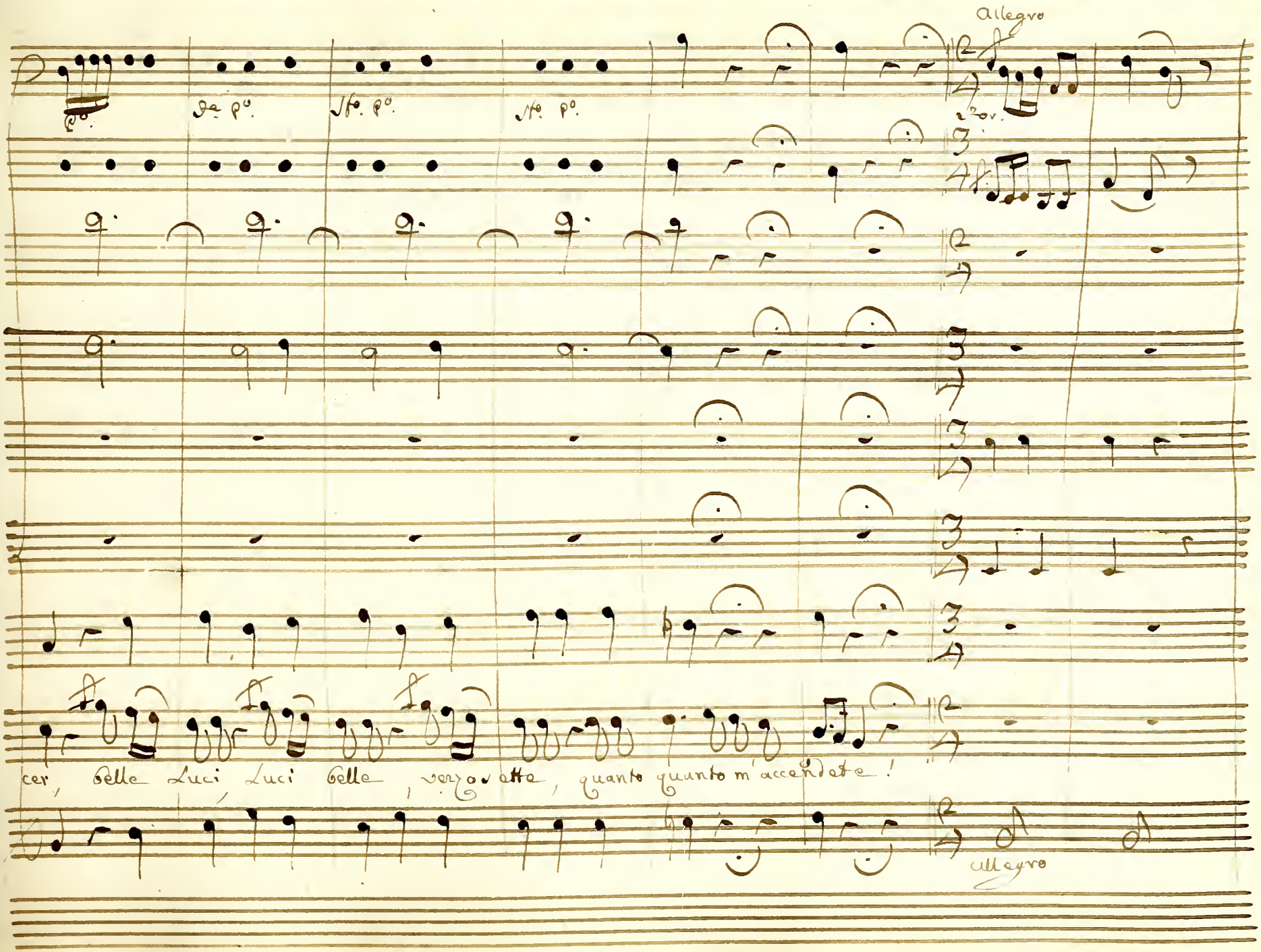

Con li Flauti
oh Dio! quanto oh Dio! m'accendete .
siete voi e voi sarete la mia

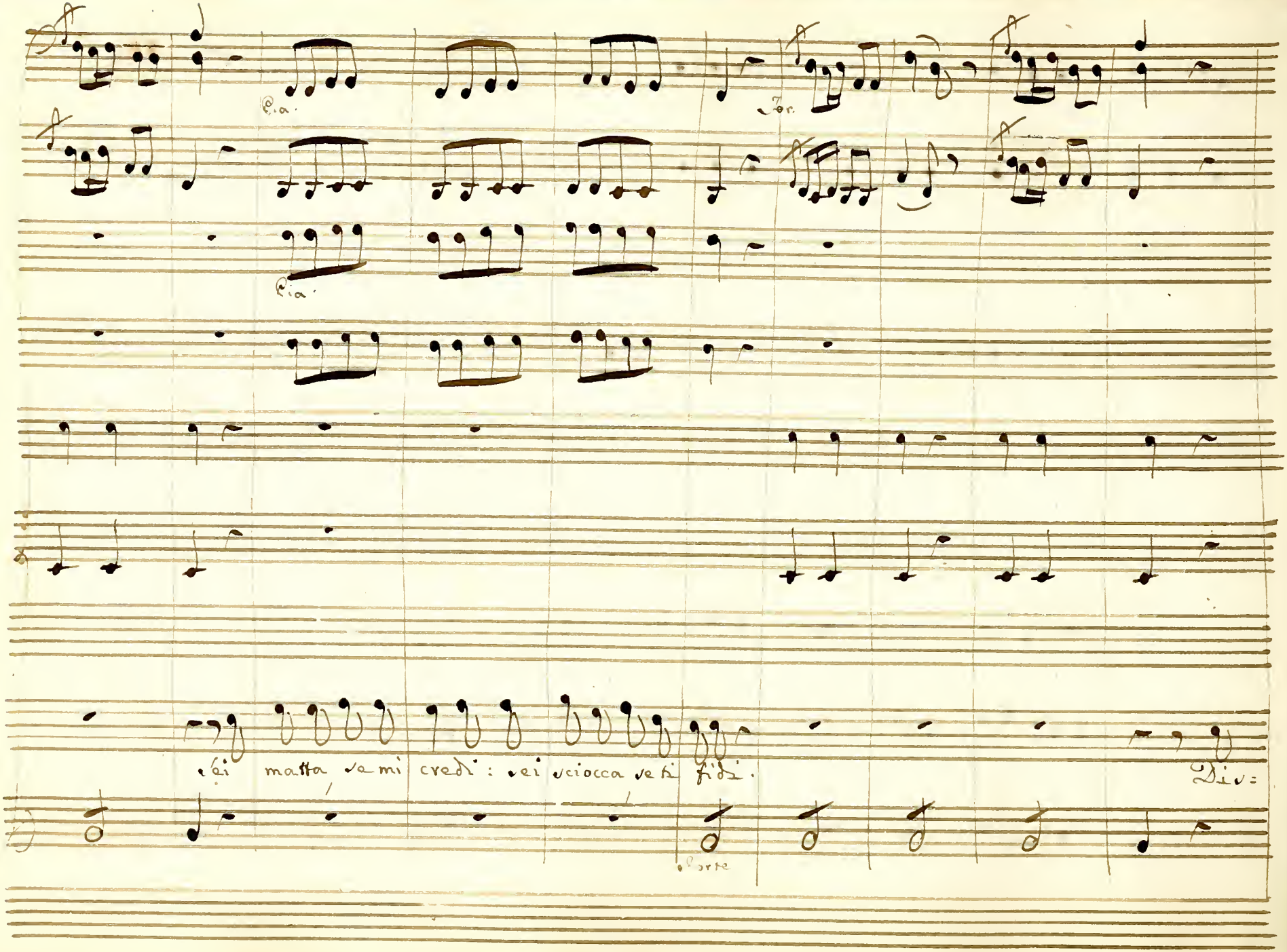

calma il mio piacer, siete voi, voi sarete, voi, sarete La mia calma il mio piacer.
Belle

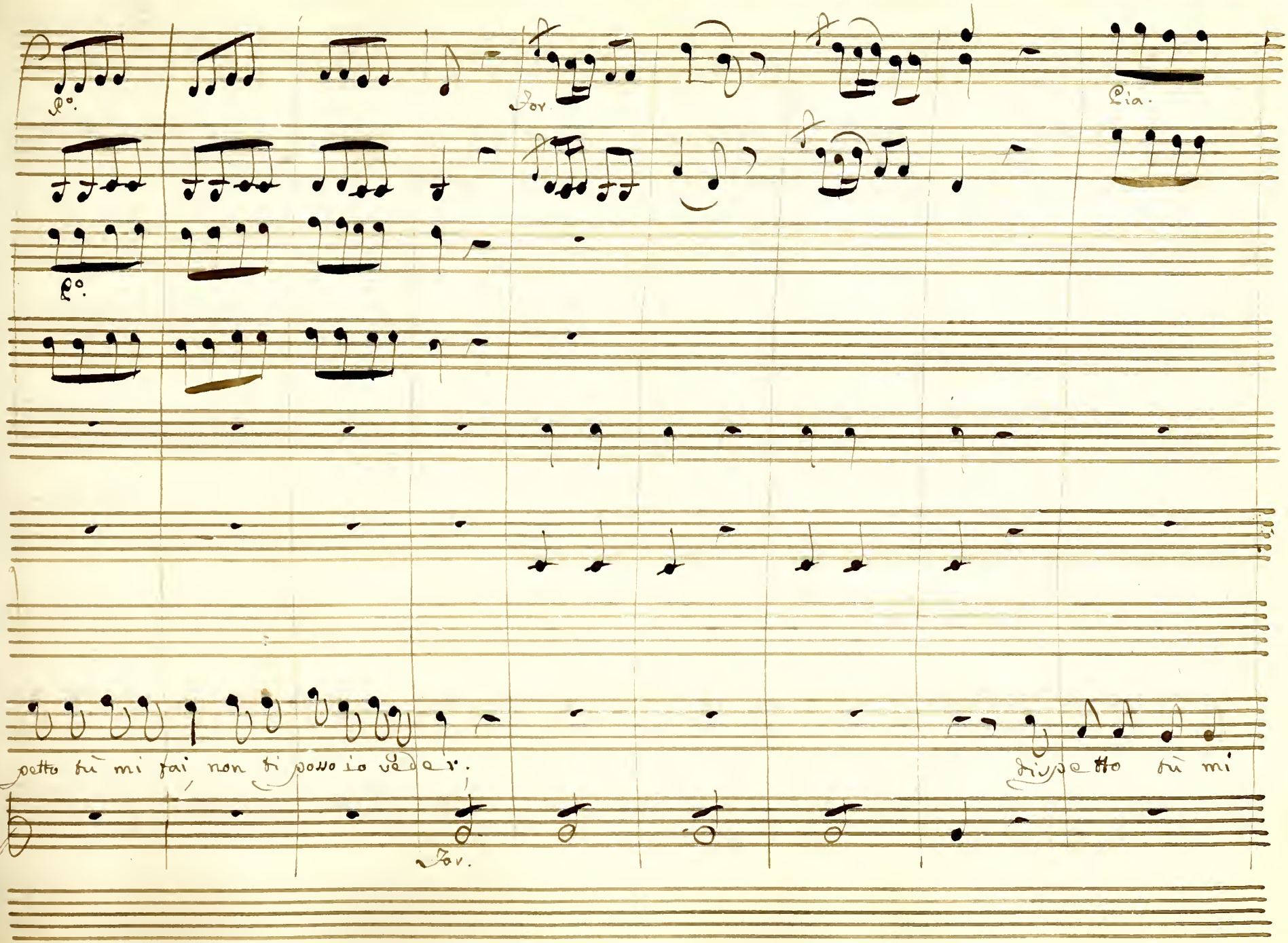

Luci vezzovette
viete voi e voi varete
La mia calma, il mio piacer
La mia

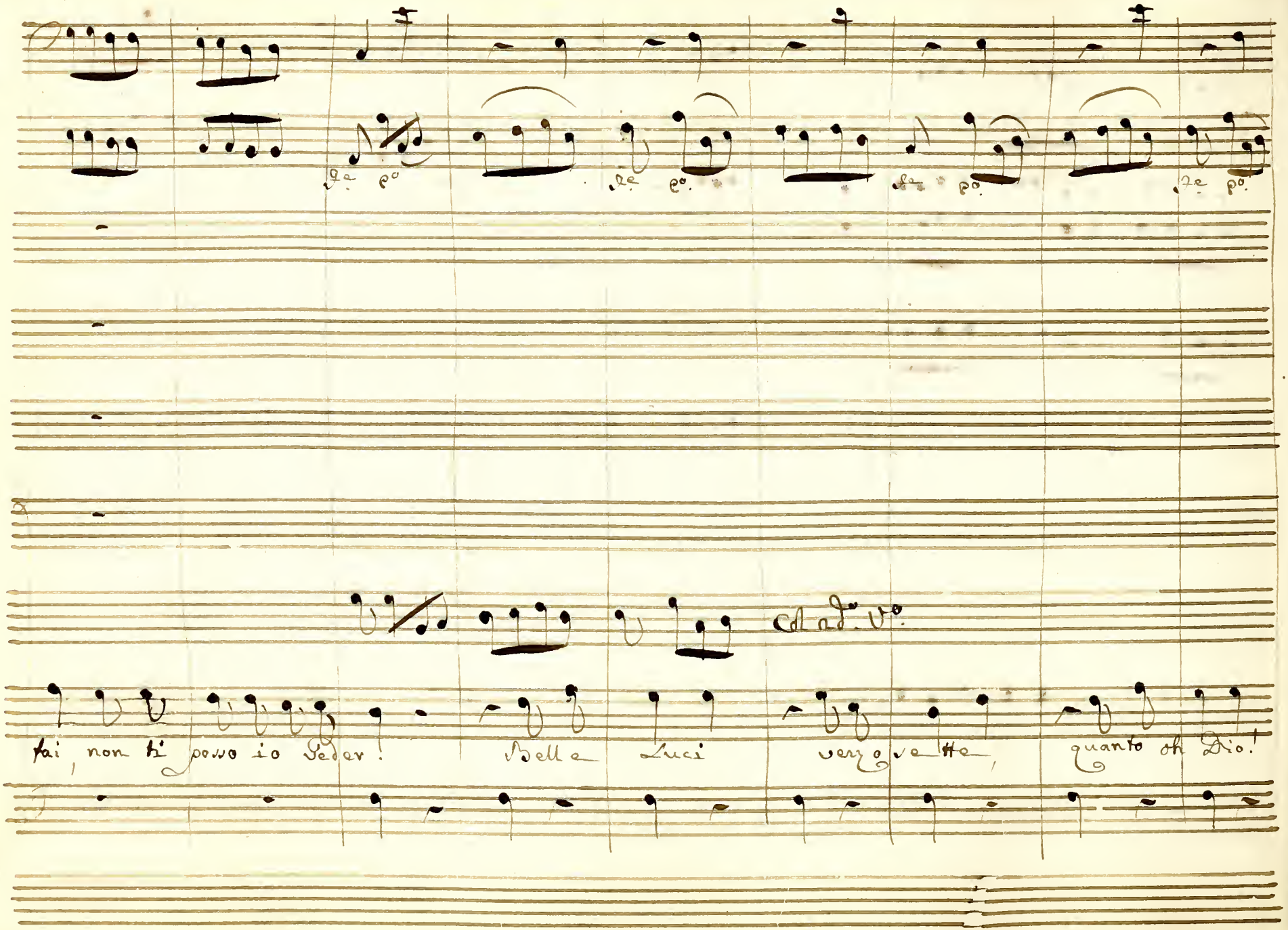

calma, il mio piacer. Belle luci verzo sette, quanto oh Dio! m'accende te, verzo sette, belle


Luci
viete voi, e voi vivrete, viete voi, e voi vivrete La mia calma, il mio pia=


Allegro
2do
Allegro
cer, belle Luci, Luci belle, verzosette, quanto quanto m'accendete!


Pia.
Tor.
Pia.
sei matta se mi credi: sei sciocca se ti fidi.
Dis=
Forte

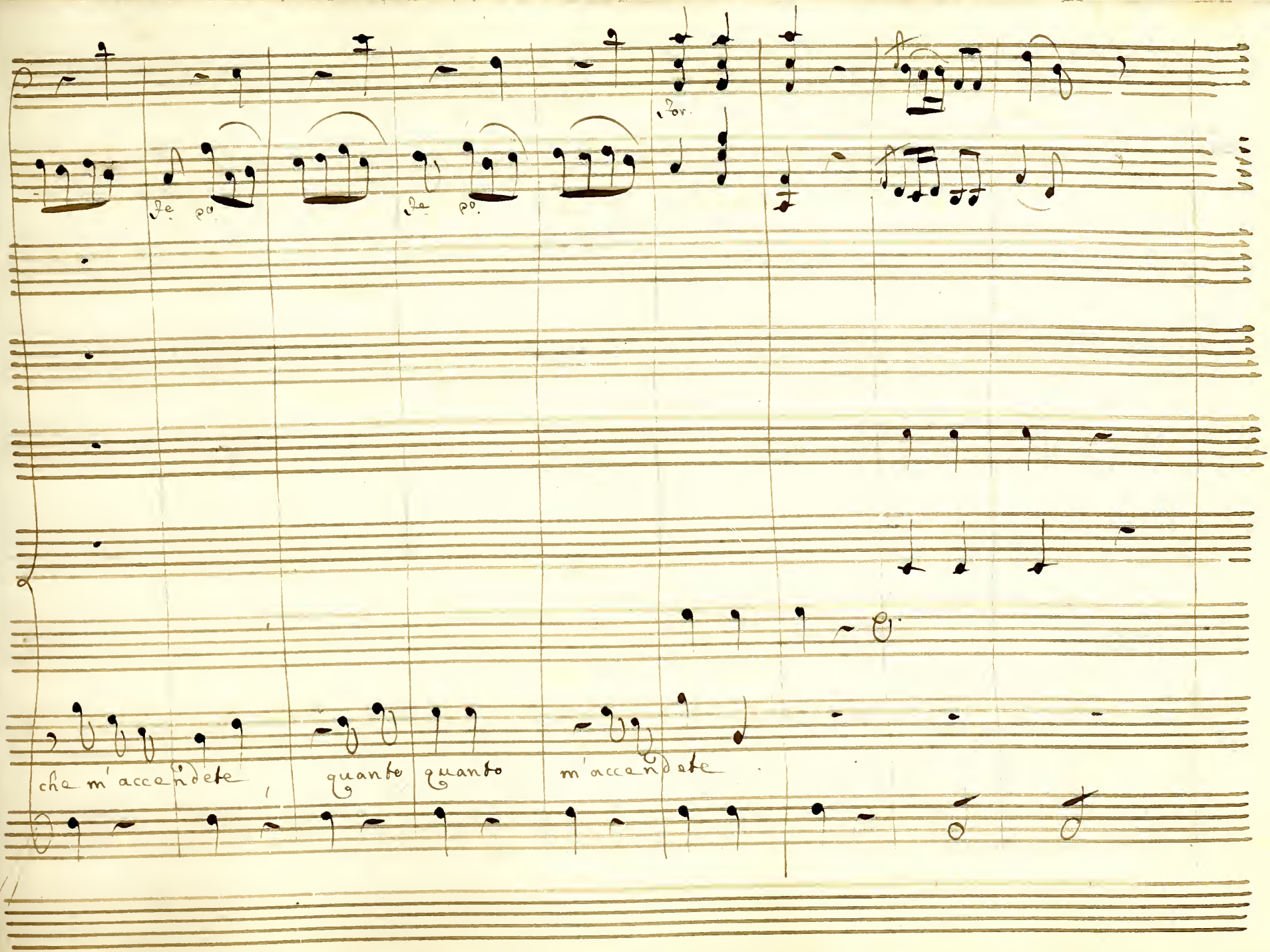

Po.
For.
Pia.
Po.
petto tù mi fai non ti posso io veder.
dispetto tù mi
For.

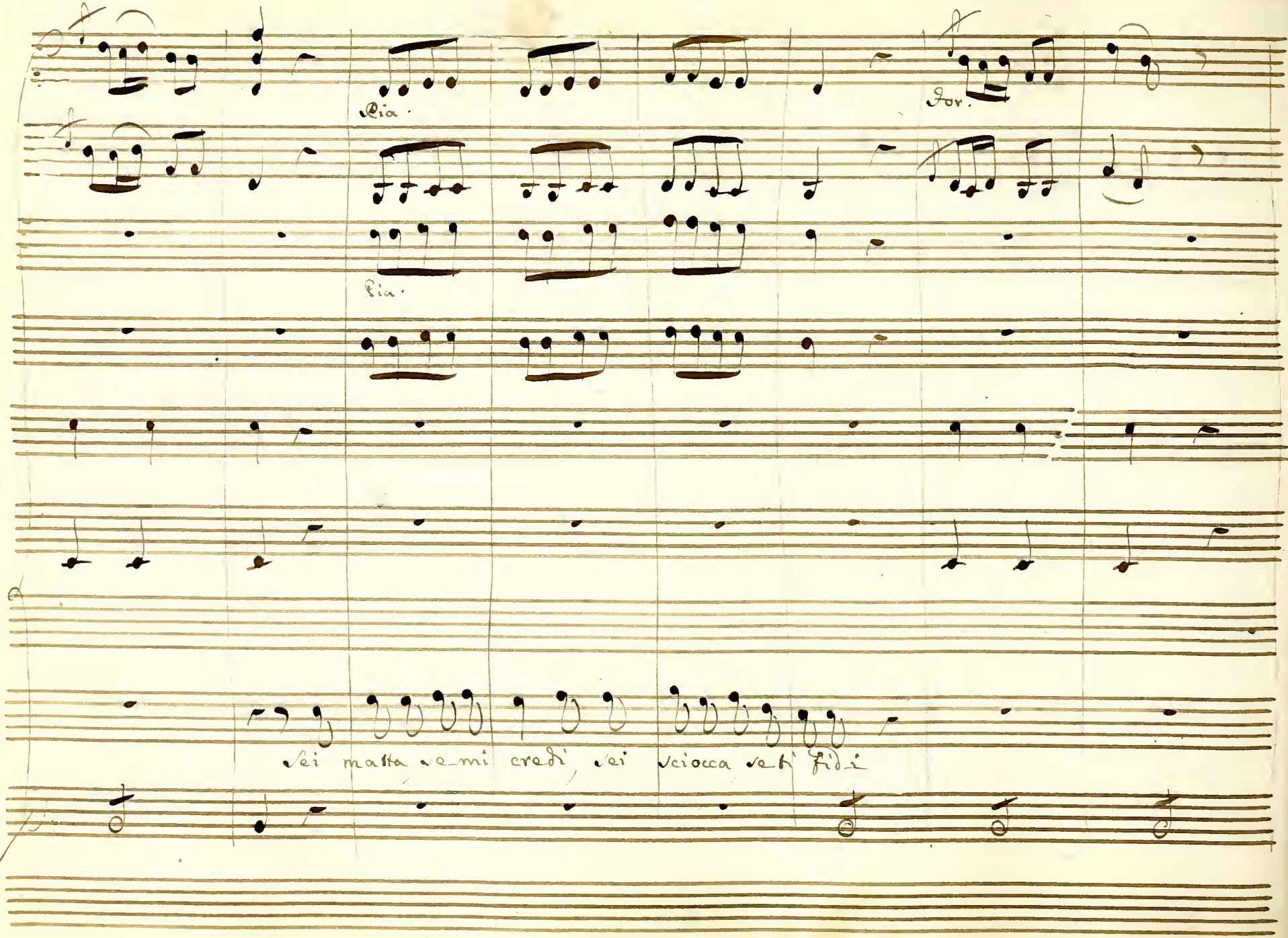


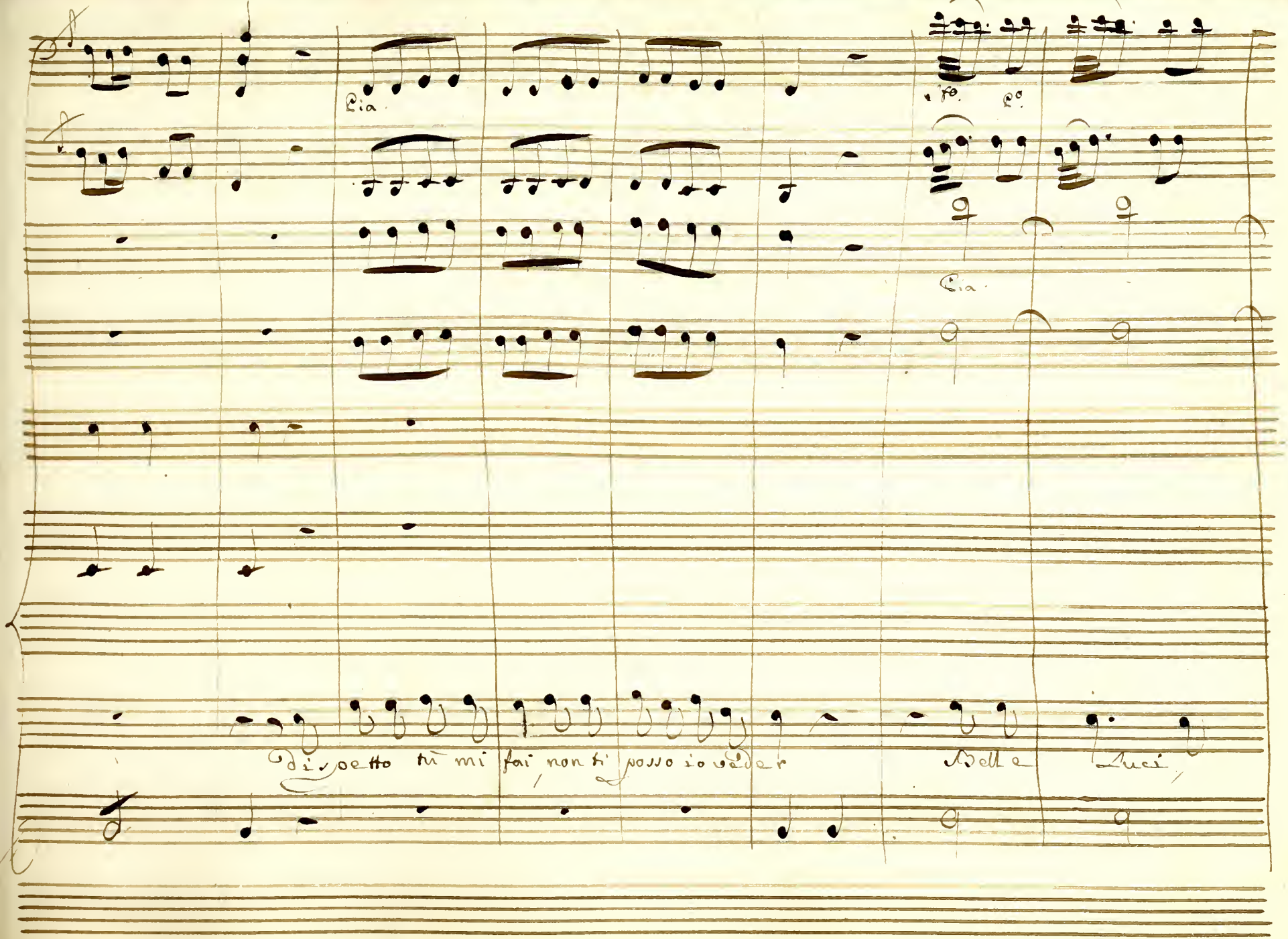
Fe po Fe po Fe po Fe po

Col ad. Vo

fai, non ti posso io veder! Belle Luci verzosette, quanto oh Dio!


Fe po
Fe po
For.
che m'accendete
quanto quanto
m'accendete


Ria.
For.
Ria.
sei matta se mi credi, sei sciocca se ti fidi

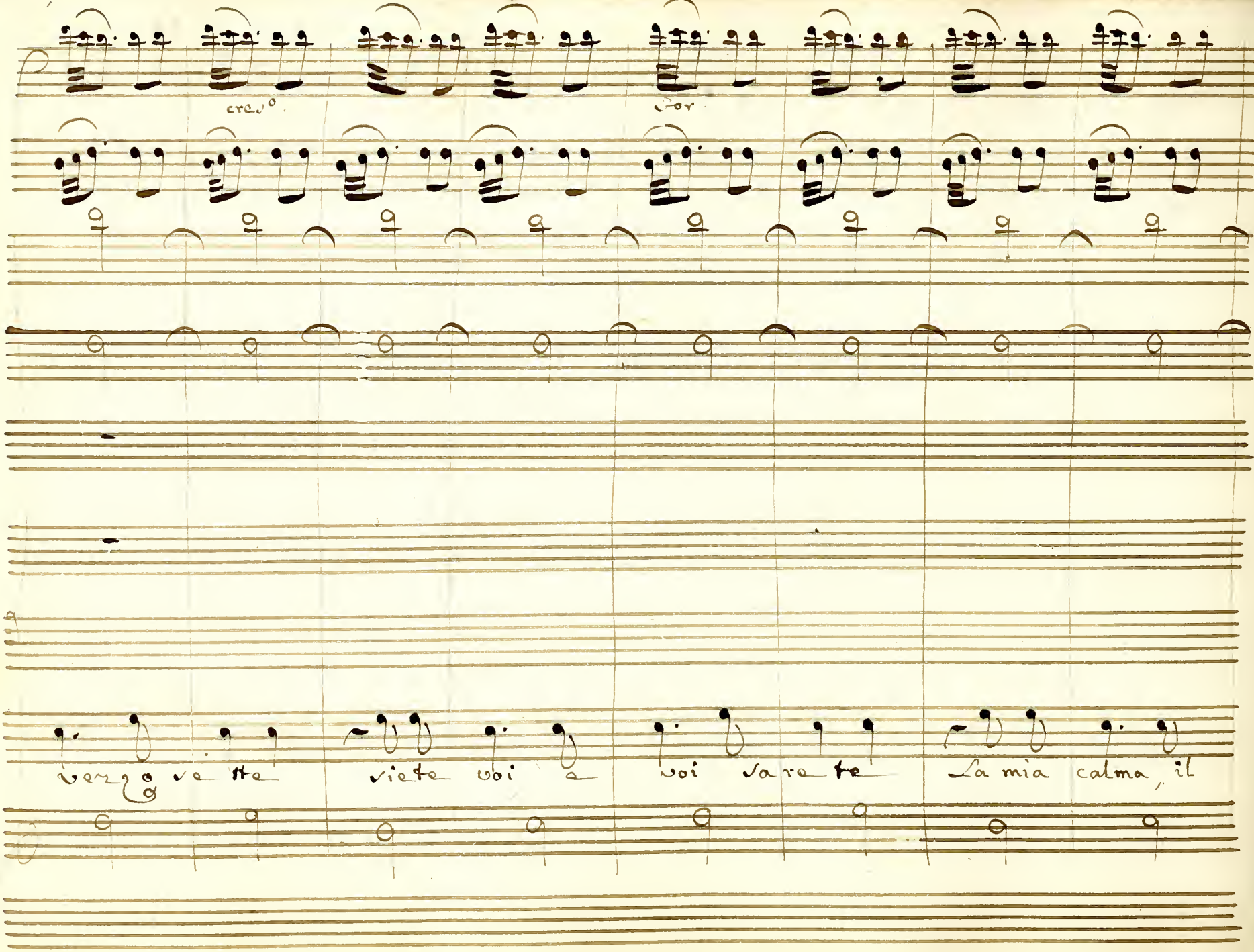


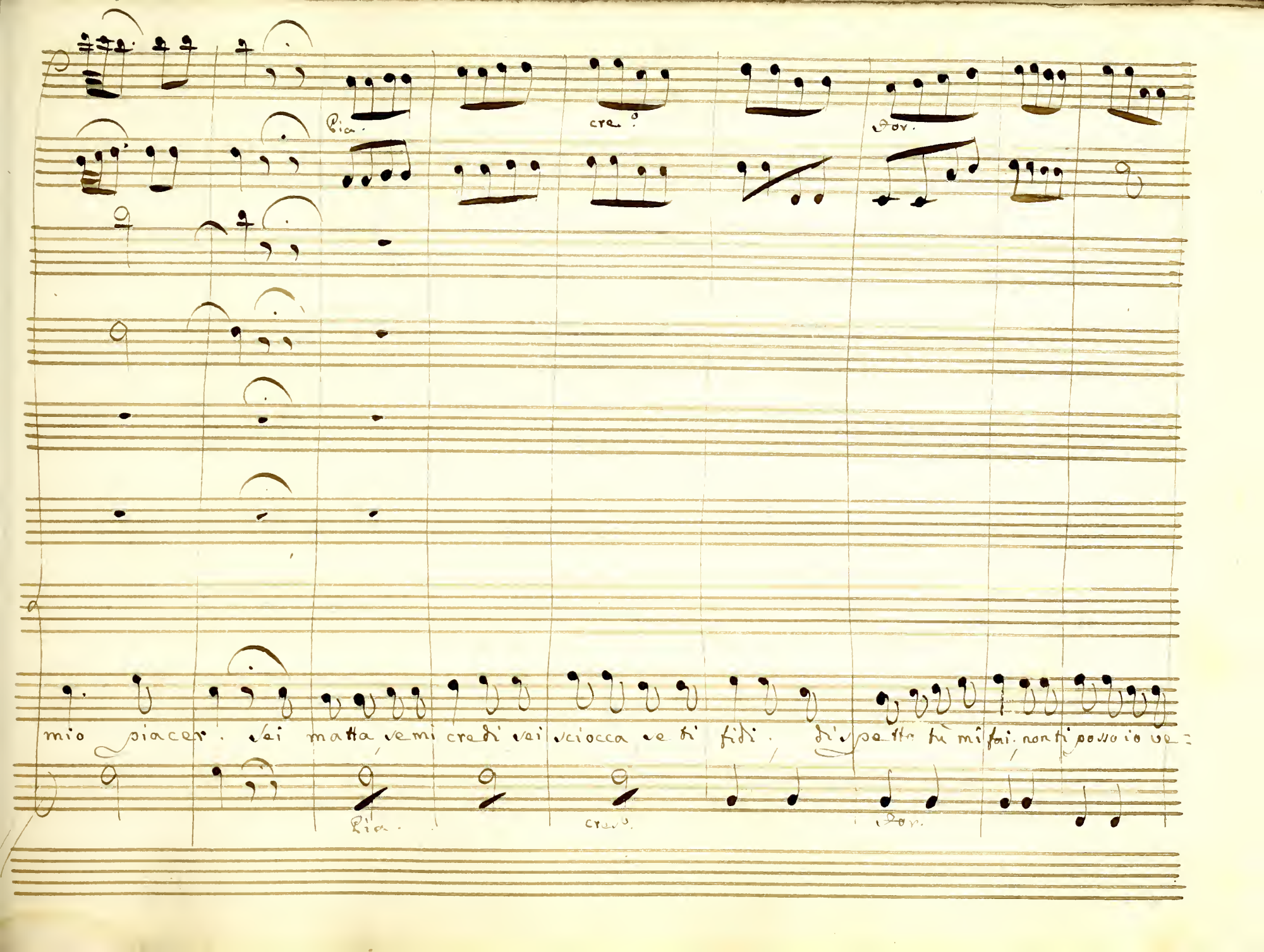
Pia

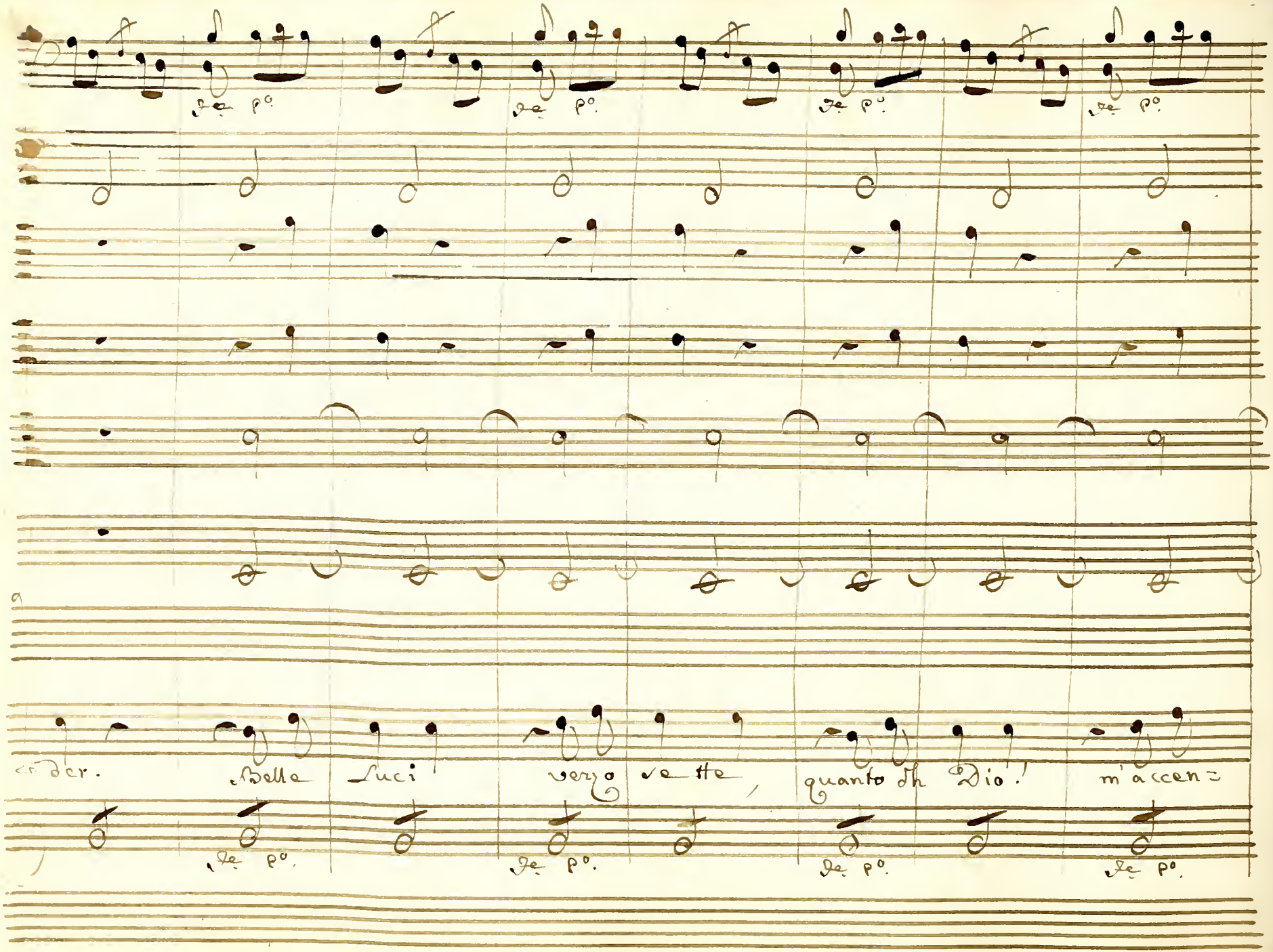
Fo. Po.

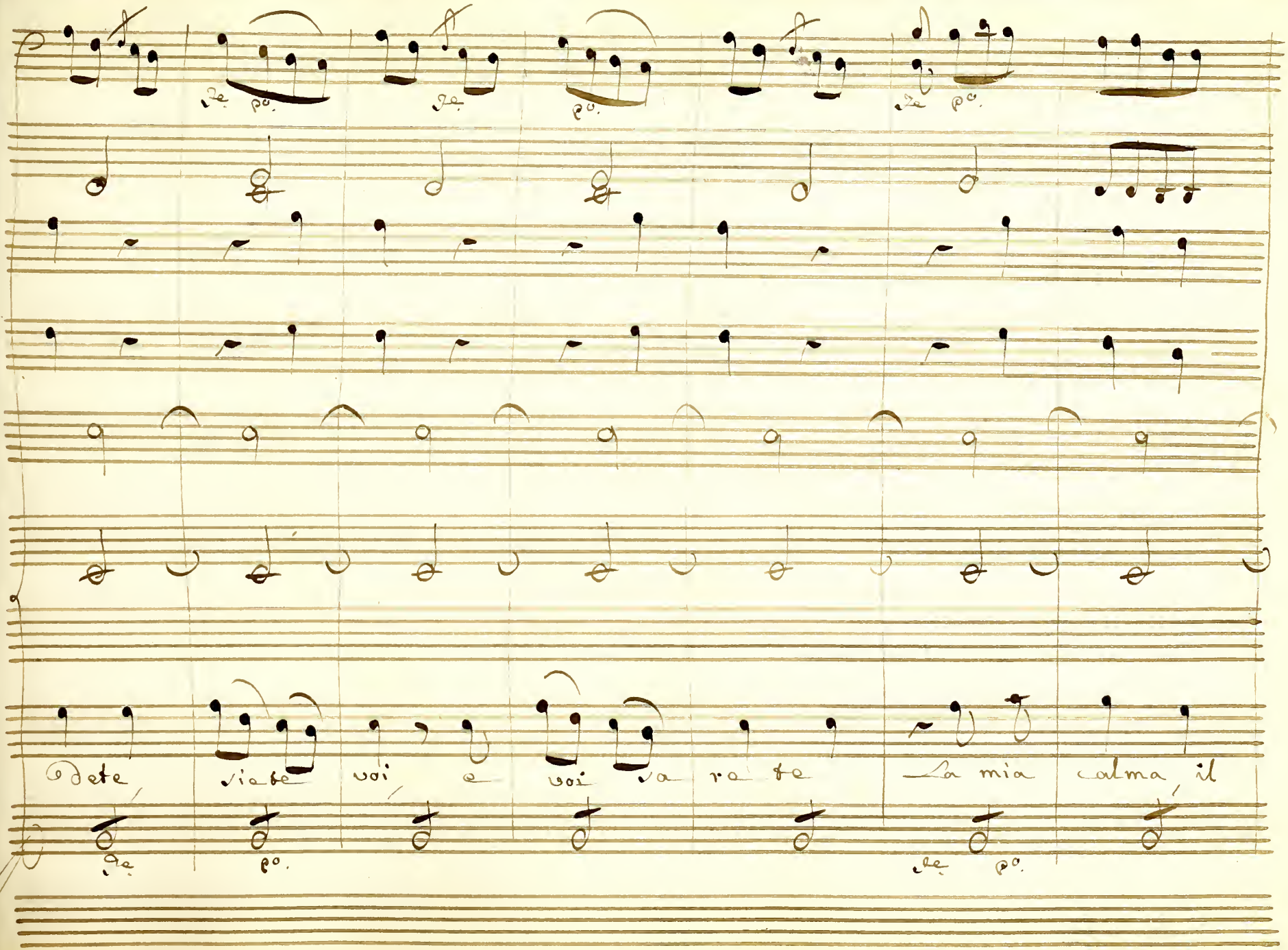
Pia

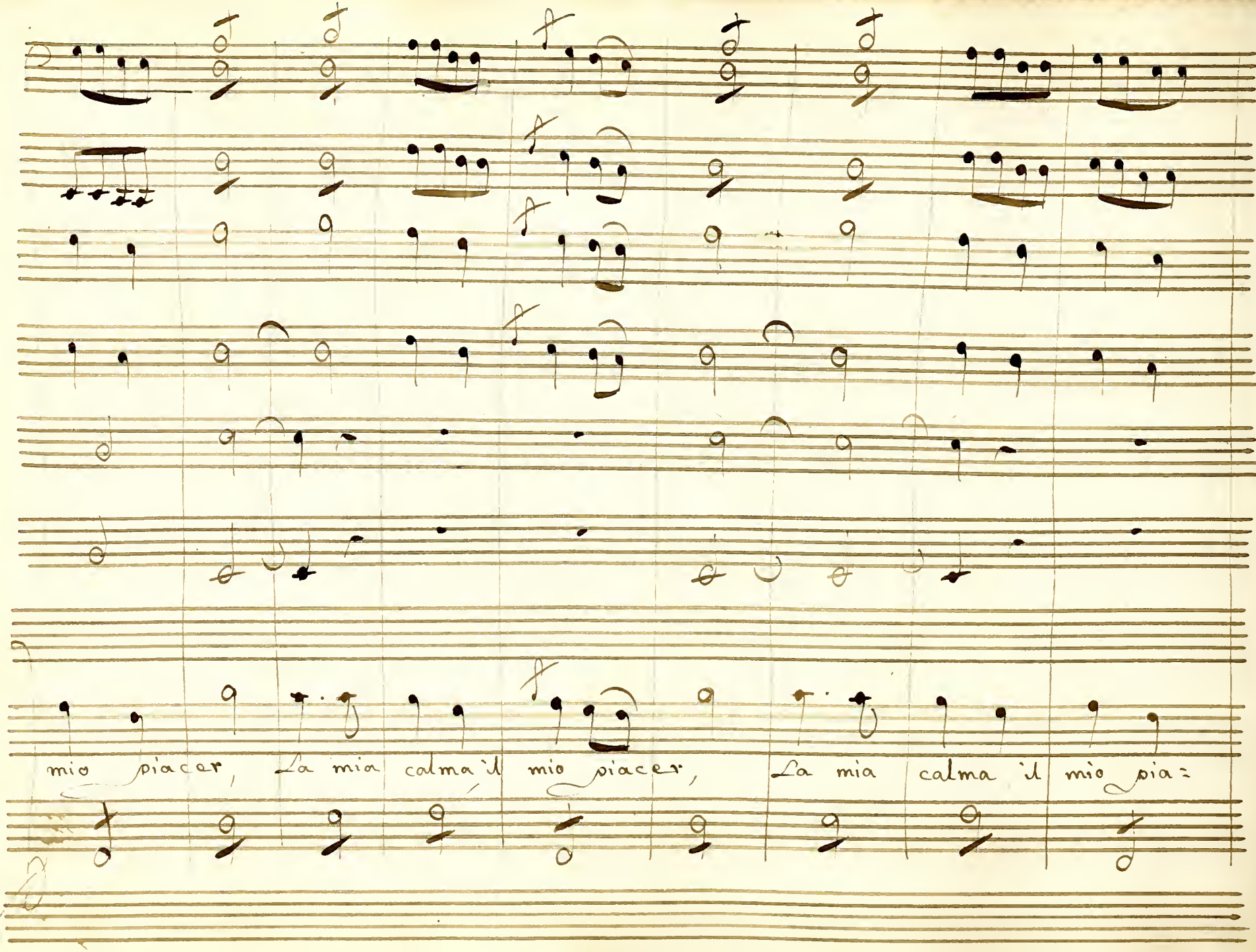
Dispetto tu mi fai, non ti posso io veder Belle Luci,

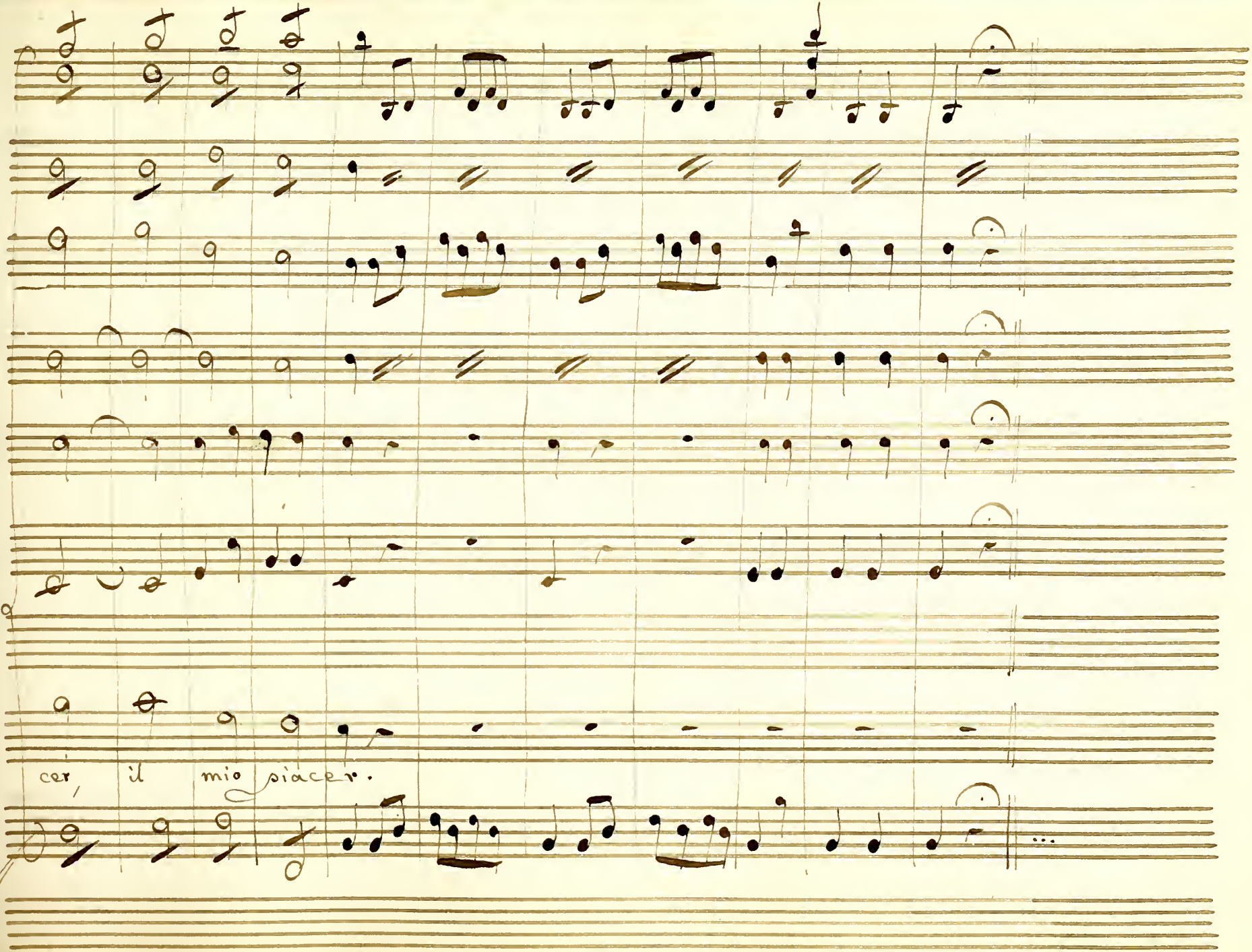

cres°
for
vezzo se tte
siete voi e
voi sa re te
La mia calma, il

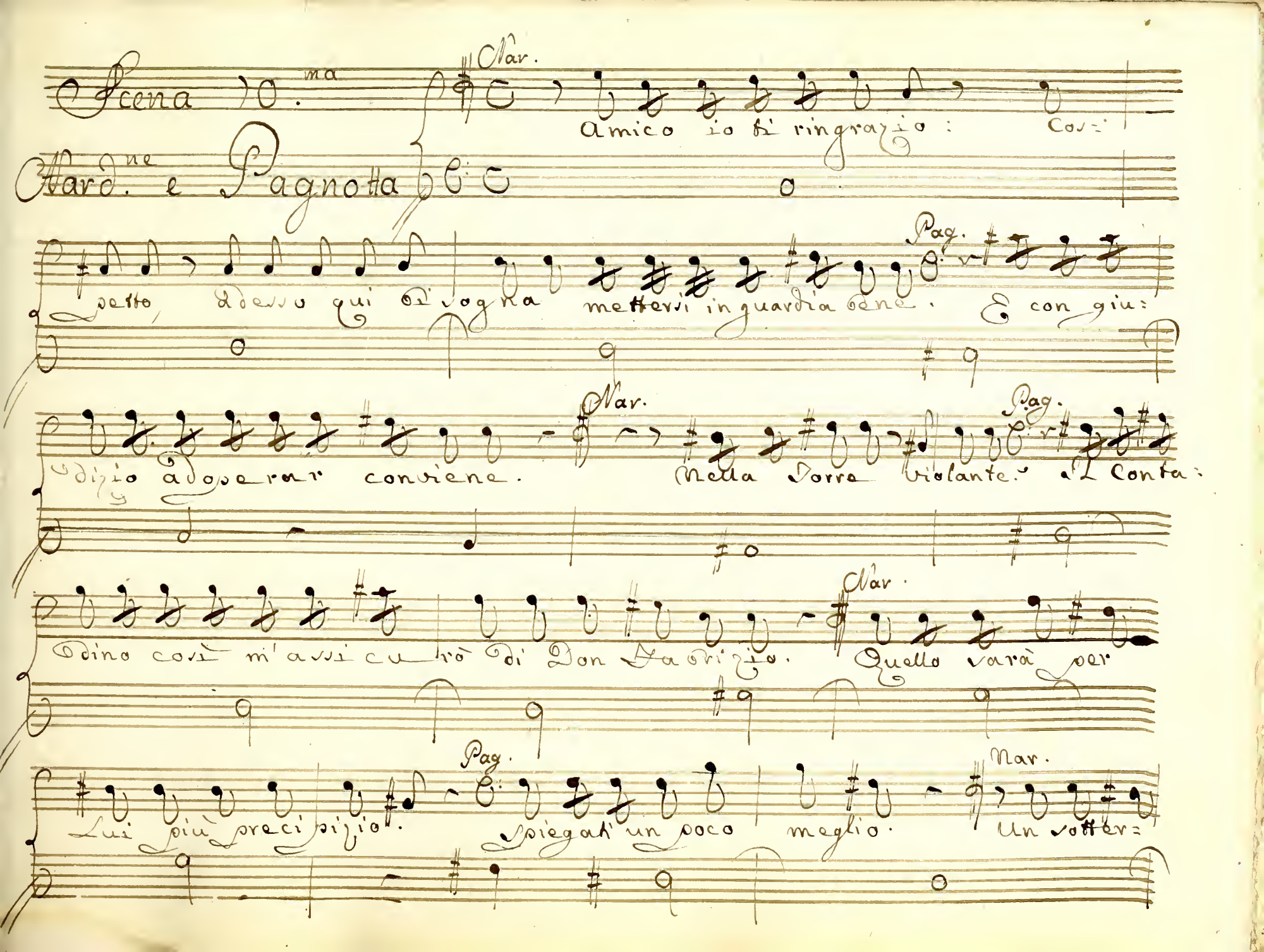

Pia.
cres.
Dor.
mio piacer. sei matta se mi credi sei sciocca se ti fidi. Dispetto tu mi fai non ti posso io ve=
Pia.
cres.
Dor.


Fe. Po.
Fe. Po.
Fe. Po.
Fe. Po.
der. Belle Luci verzo se tte, quanto oh Dio! m'accen=
Fe. Po.
Fe. Po.
Fe. Po.
Fe. Po.


Dete viabe voi e voi va ra te la mia calma il


mio piacer, La mia calma il mio piacer, La mia calma il mio pia:


cer, il mio piacer.



Scena 10.ma

Nard.ne e Pagnotta

Nar.

Amico io ti ringrazio: Cos=

petto, adesso qui bisogna mettersi in guardia bene.

Pag.

E con giu=

dizio adoperar conviene.

Nar.

Nella Torre violante.

Pag.

Il Conta=

dino così m'assicurò di Don Fabrizio.

Nar.

Quello sarà per

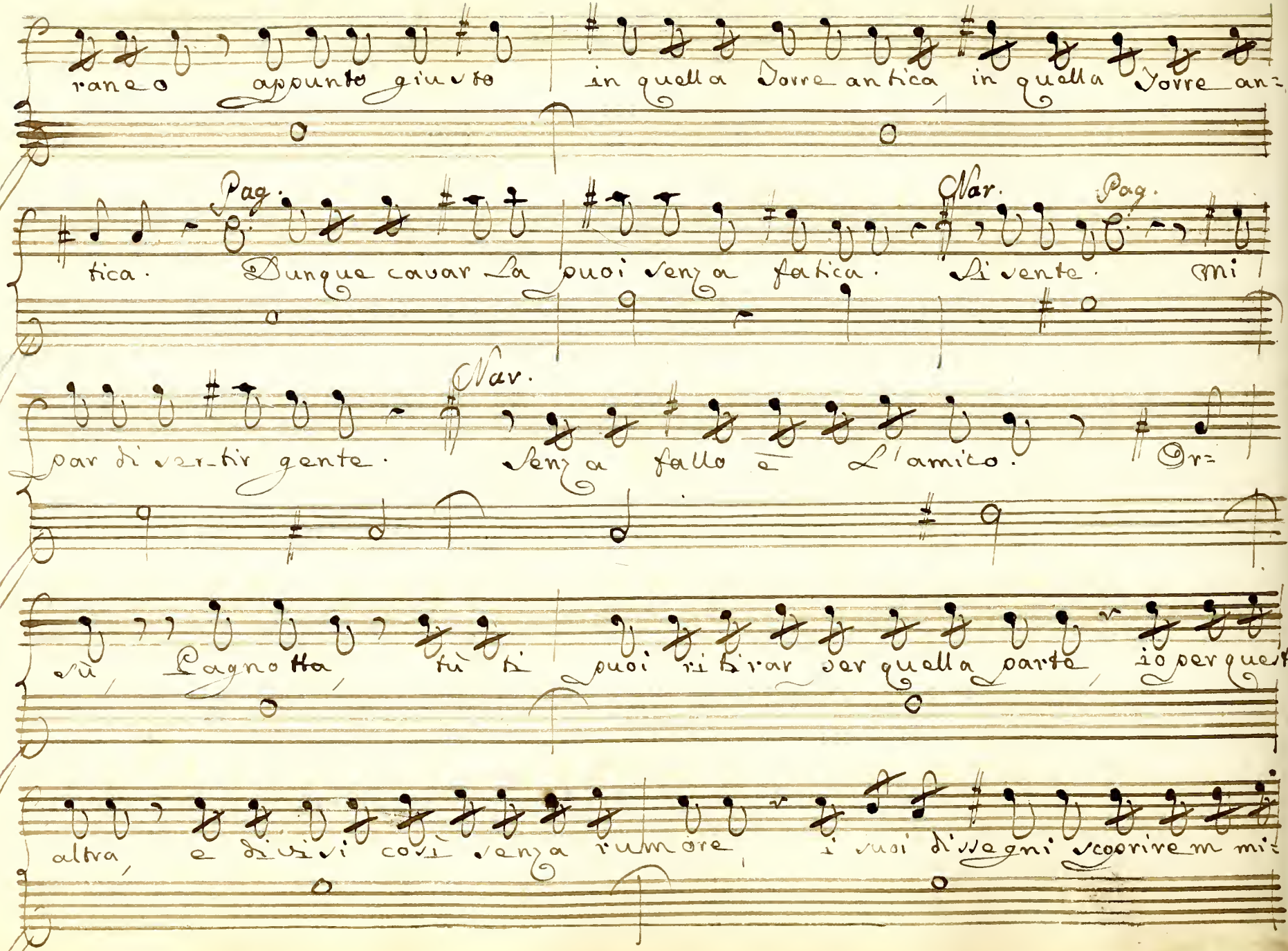
Lui più precipizio.

Pag.

Spiegati un poco meglio.

Nar.

Un sotter=



rane o appunto giusto in quella Torre antica in quella Torre an=

Pag. Nar. Pag.

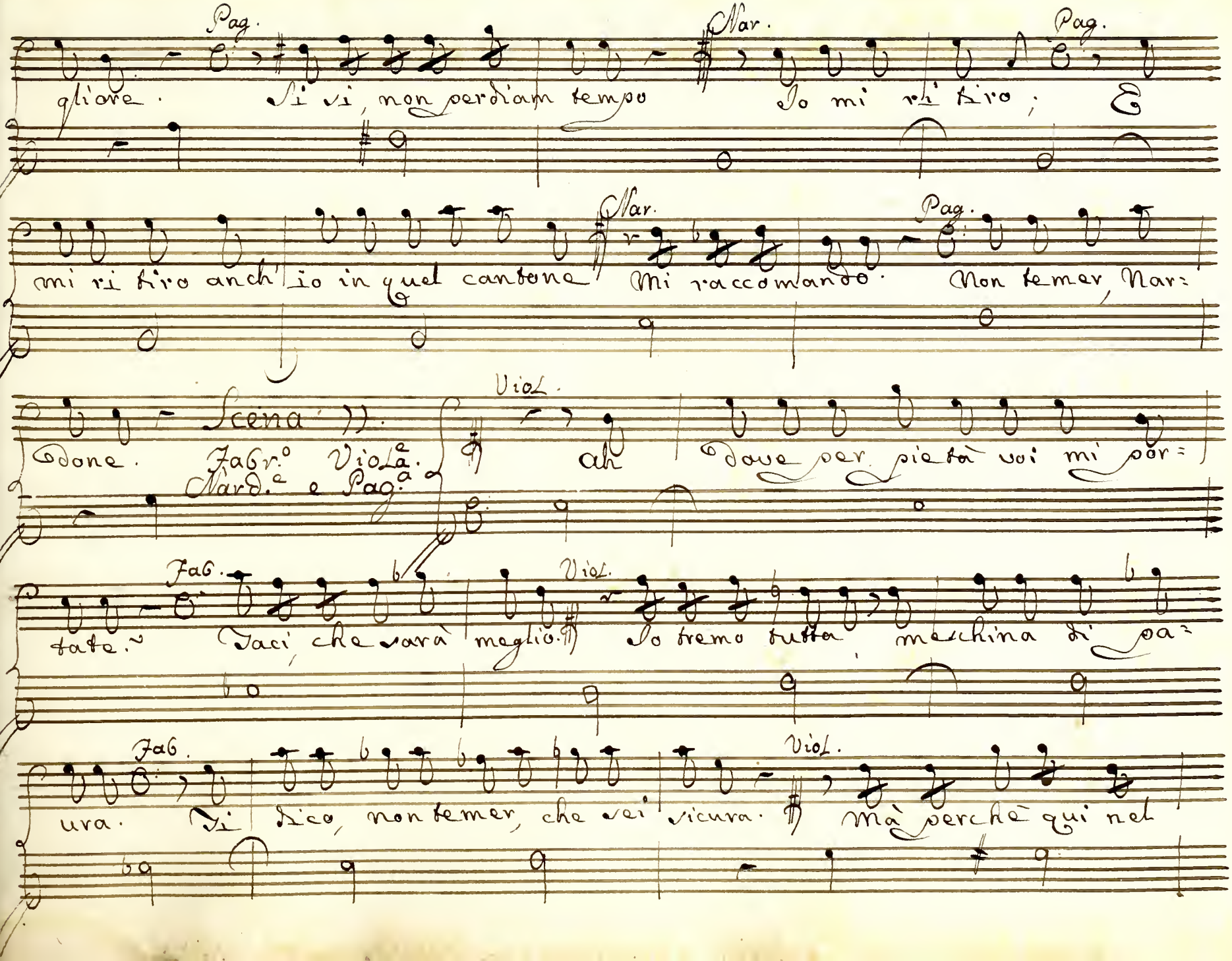
tica. Dunque cavar La puoi senza fatica. Si sente. Mi

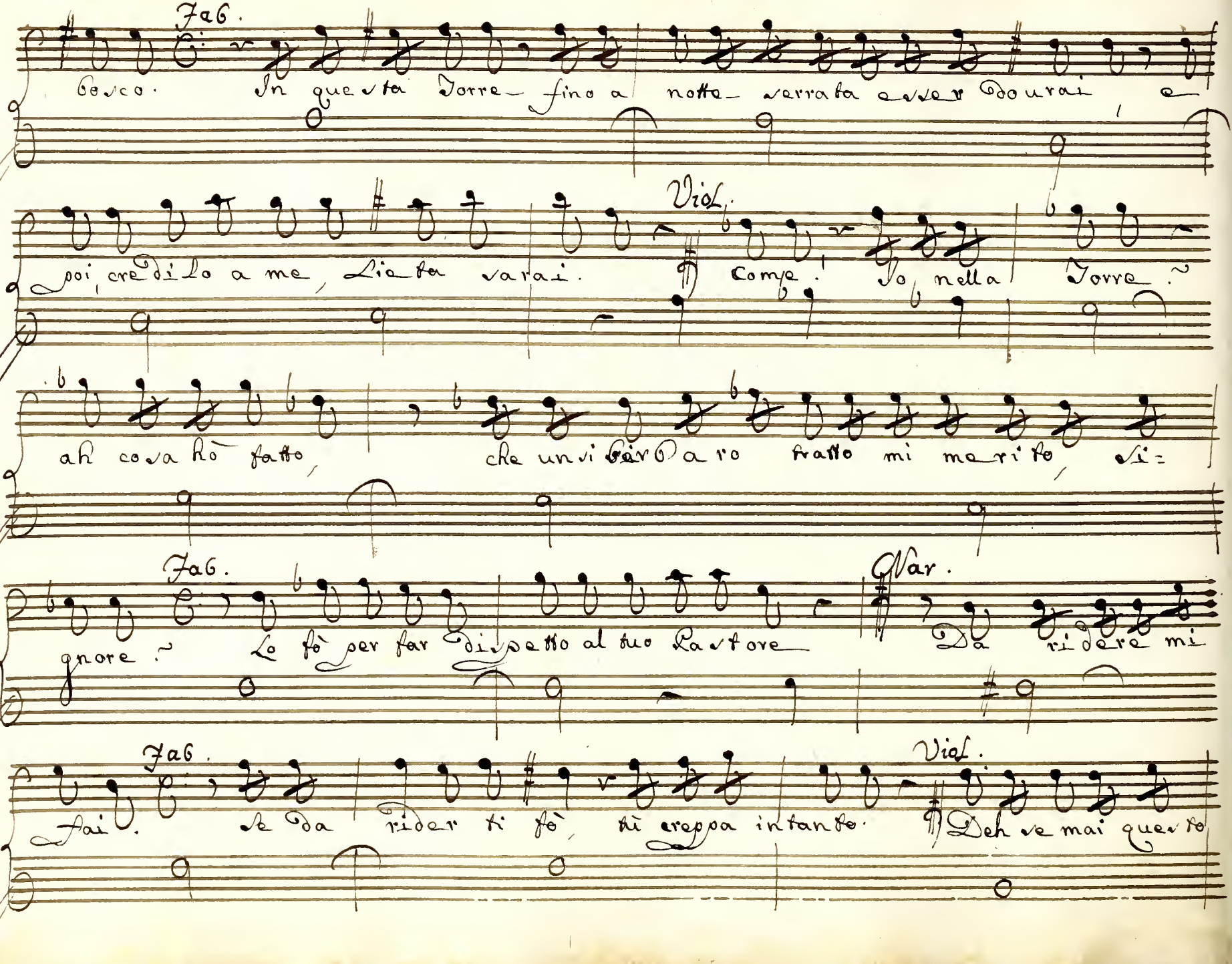
Nar.

par di ser_tir gente. Senza fallo è L'amico. Or=

sù, Pagnotta, tù ti puoi ritirar per quella parte, io per quest'

altra, e divisi così senza rumore, i suoi dissegni scoprirem mi=


Pag.
gliore. Sì sì, non perdiam tempo
Nar.
Io mi ritiro;
Pag.
E
mi ritiro anch'io in quel cantone
Nar.
Mi raccomando.
Pag.
Non temer, Nar:
Scena 11.
Done. Fabr.o Viola.
Nard.a e Pag.a
Viol.
ah dove per pietà voi mi por:
Fab.
tate. Taci, che varà meglio.
Viol.
Io tremo tutta meschina di pa:
Fab.
ura. Sì sì, non temer, che sei sicura.
Viol.
Ma perchè qui nel



Fab.

bosco. In questa Torre fino a notte serrata esser dourai, e

poi credilo a me, Lieta sarai.

Viol.

Come! Io nella Torre?

ah cosa hò fatto, che un si Barbaro tratto mi merito, si=

Fab.

gnore? Lo fò per far dispetto al tuo Pastore

Var.

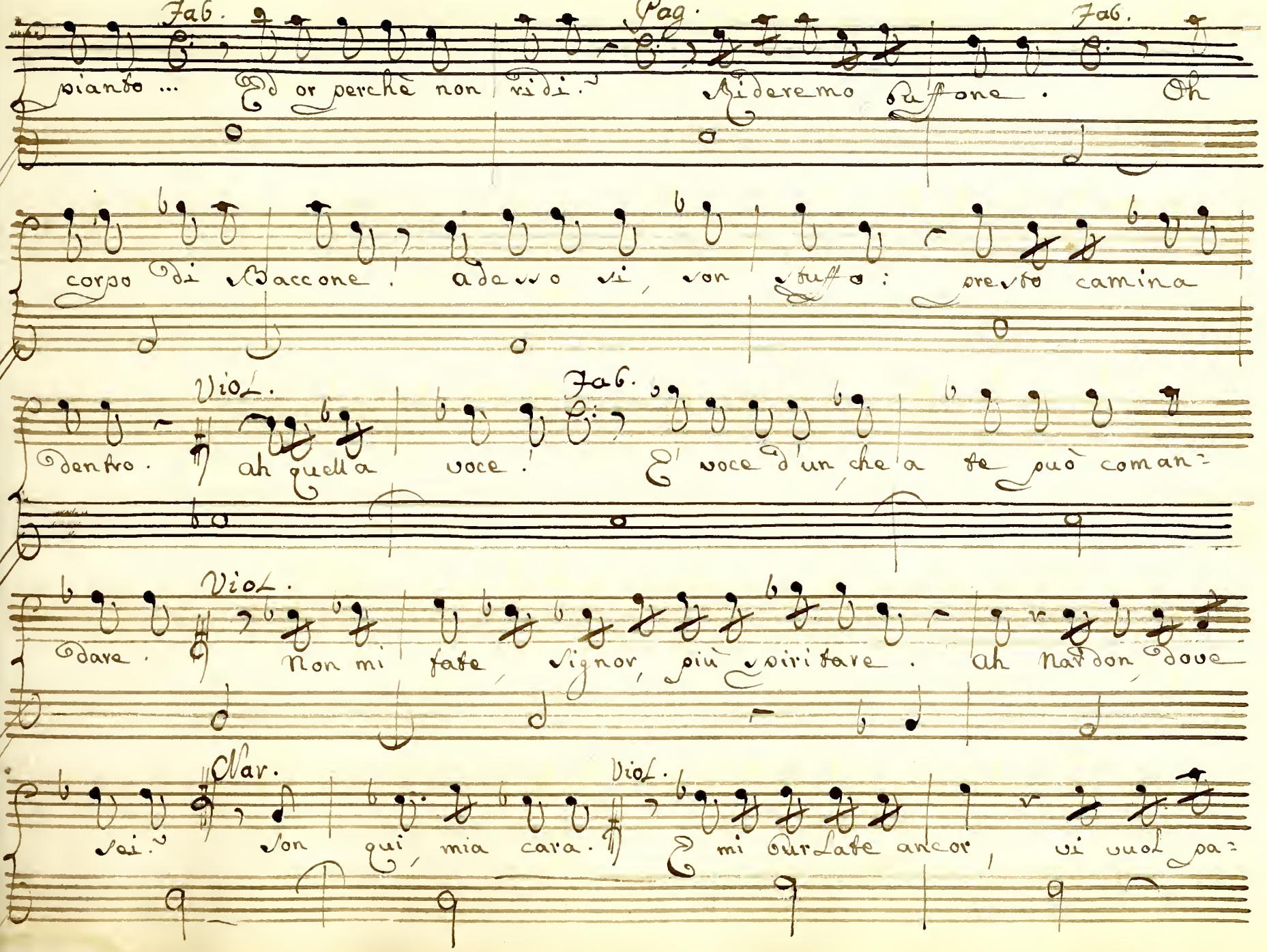
Da ridere mi

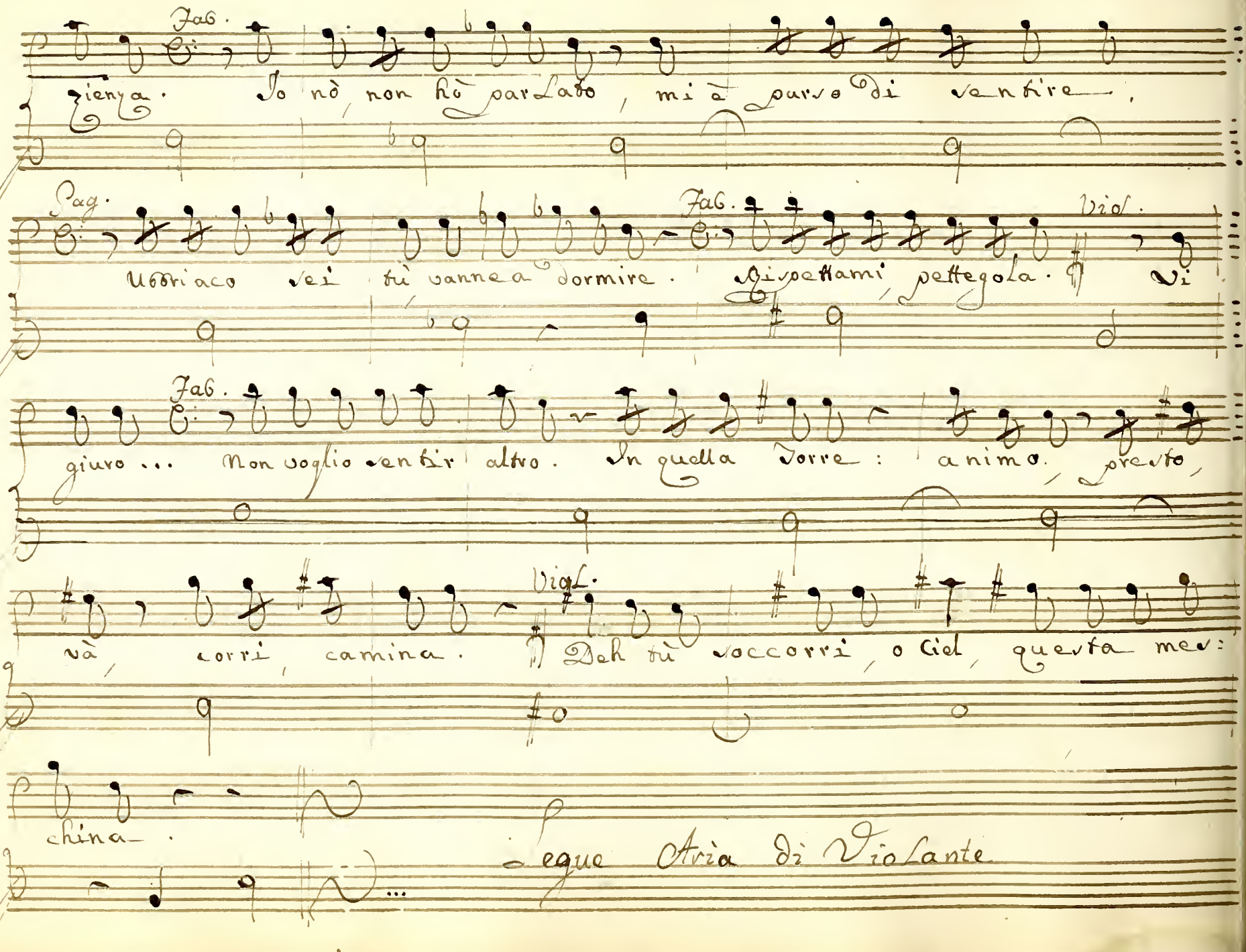
Fab.

fai. Se da rider ti fò, tù creppa intanto.

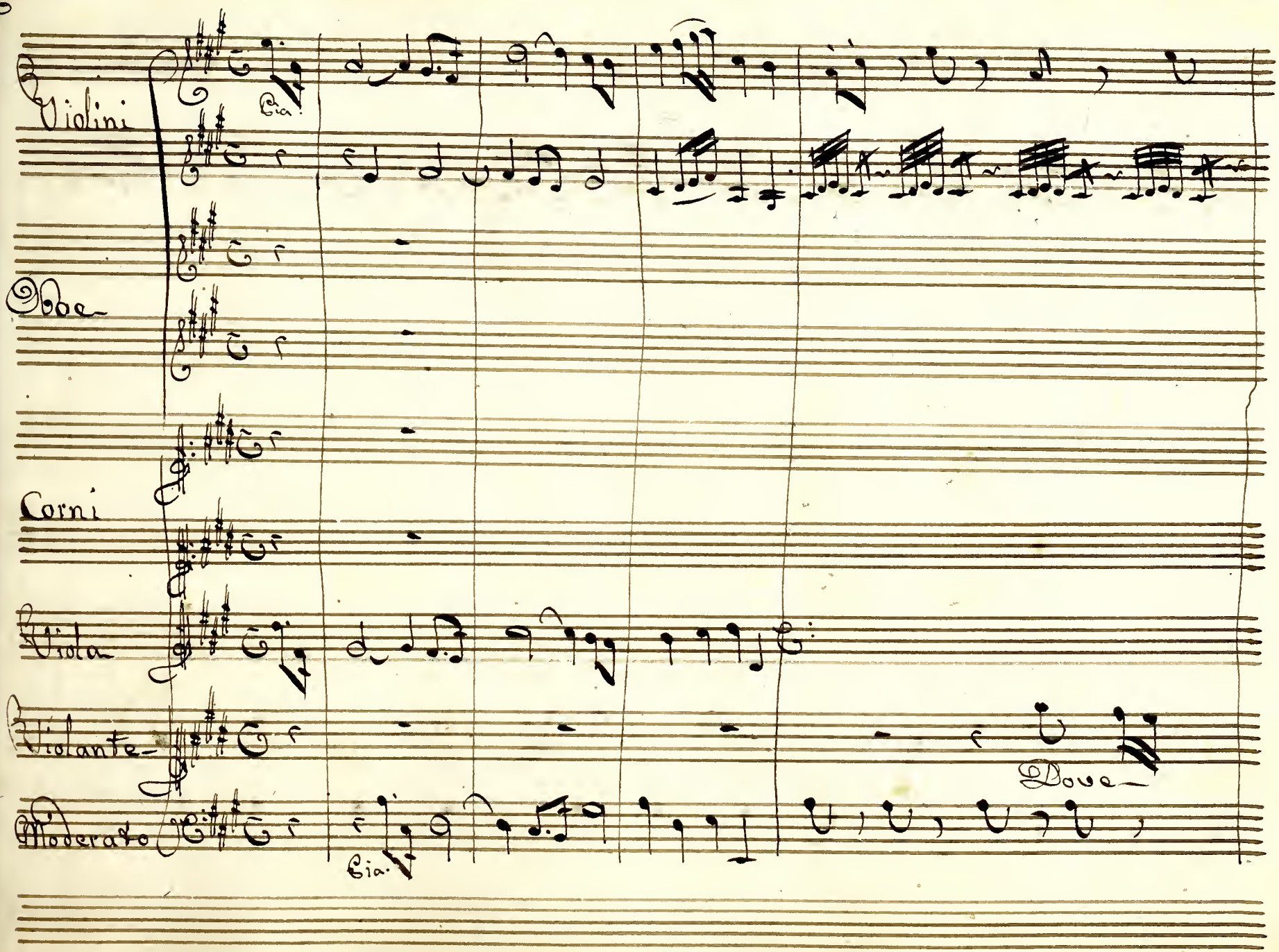
Viol.

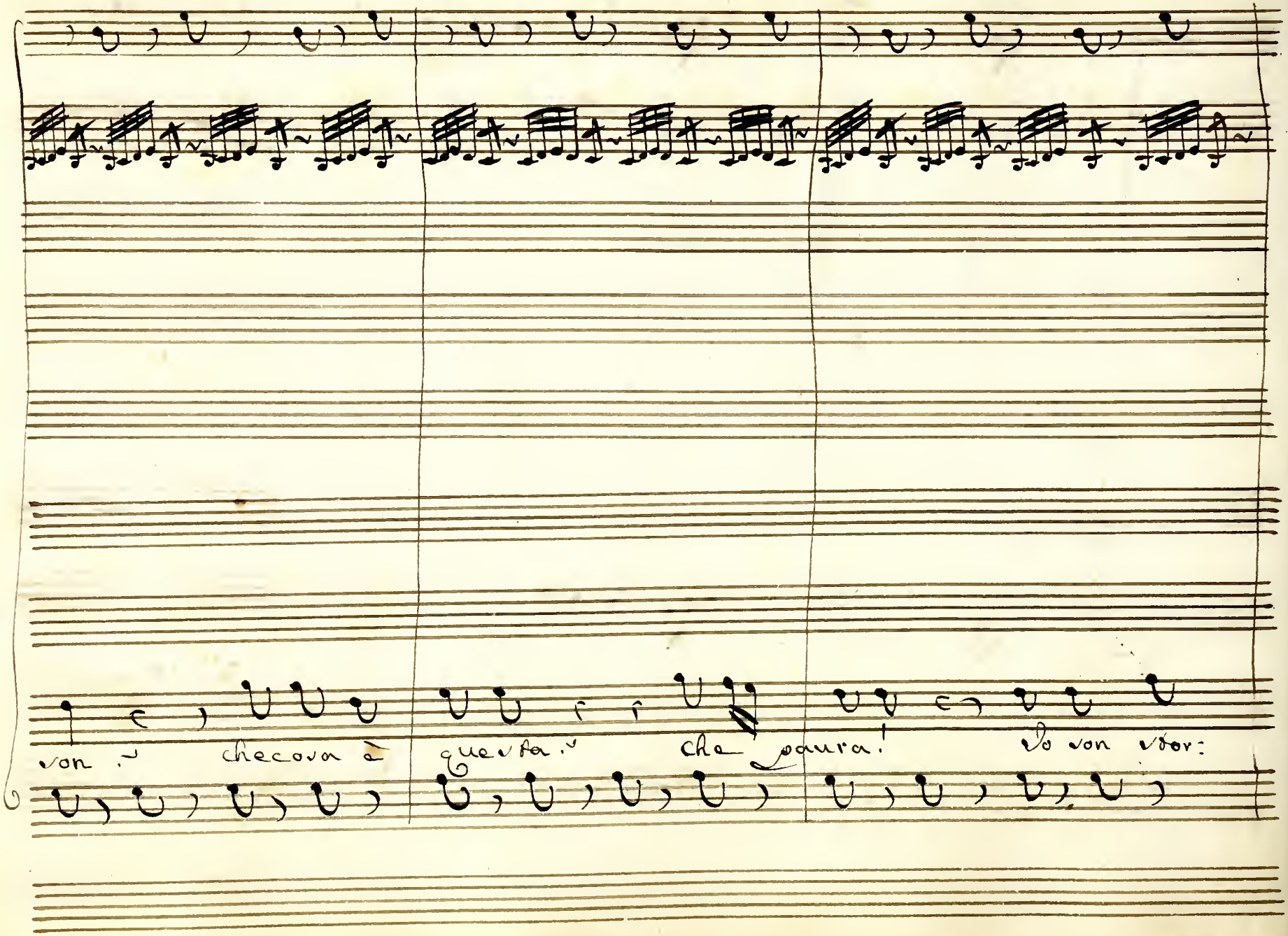
Deh se mai questo

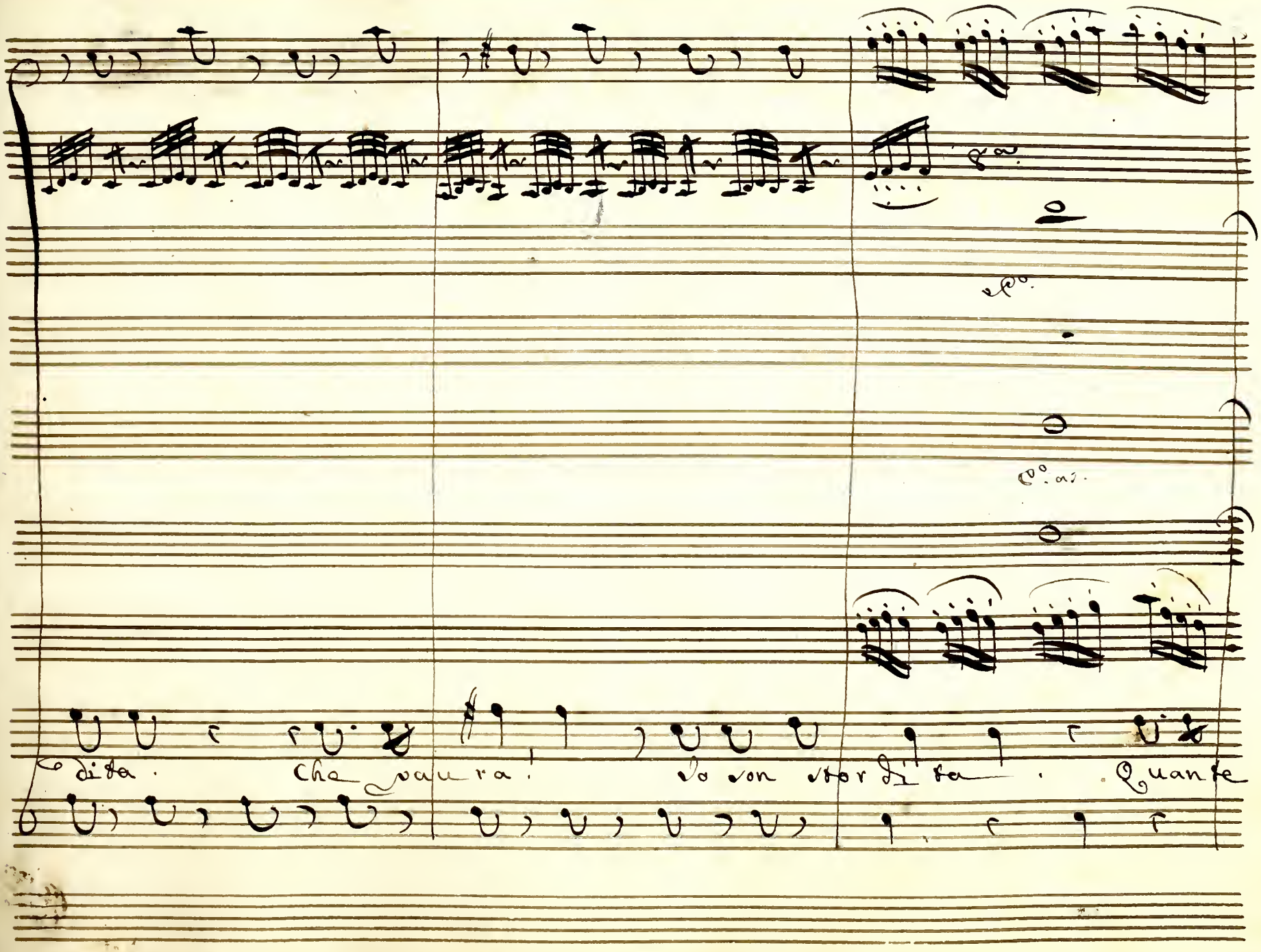

Fab.
Pag.
Fab.
piando ... Ed or perchè non vidi. Rideremo Raffone. Oh
corpo di Baccone. adesso vi, non tutto: presto camina
Viol.
Fab.
dentro. ah quella voce. E' voce d'un che a te può coman:
Viol.
dare. Non mi fate, Signor, più seritare. ah Nardon dove
Nar.
Viol.
sei. Son qui, mia cara. mi parlate ancor, vi vuol pa:

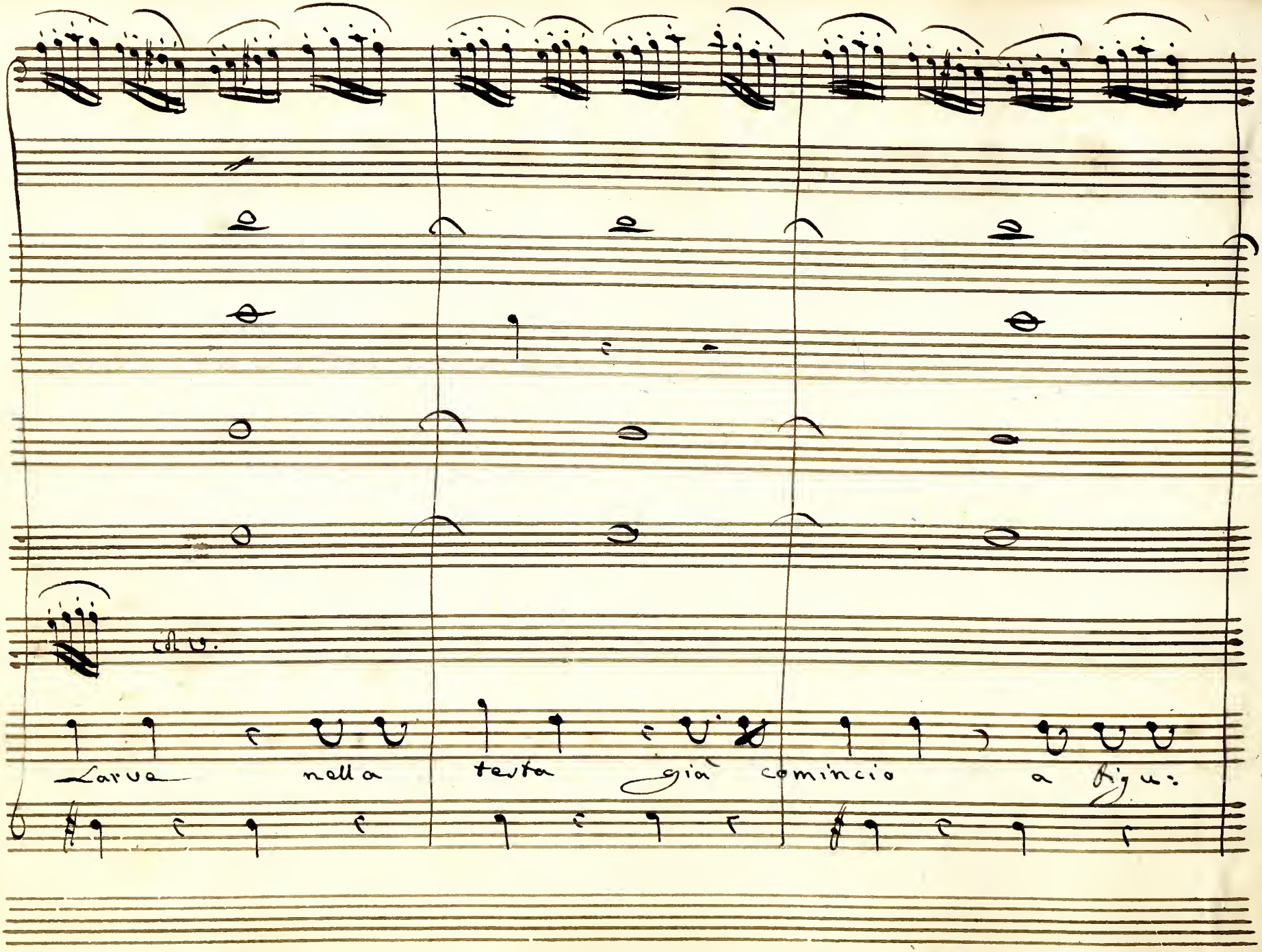

Fab.
Zienya. Io nò non hò parlato, mi à parvo di ventire,
Pag.
Ubbriaco vei tù vannea dormire. Rispettami pettegola. Vi
Fab.
Viol.
giuro ... Non voglio ventir altro. In quella Torre: animo, presto,
Fab.
Viol.
và corri, camina. Deh tù soccorri, o Ciel, questa mev:
china.
segue Aria di Violante

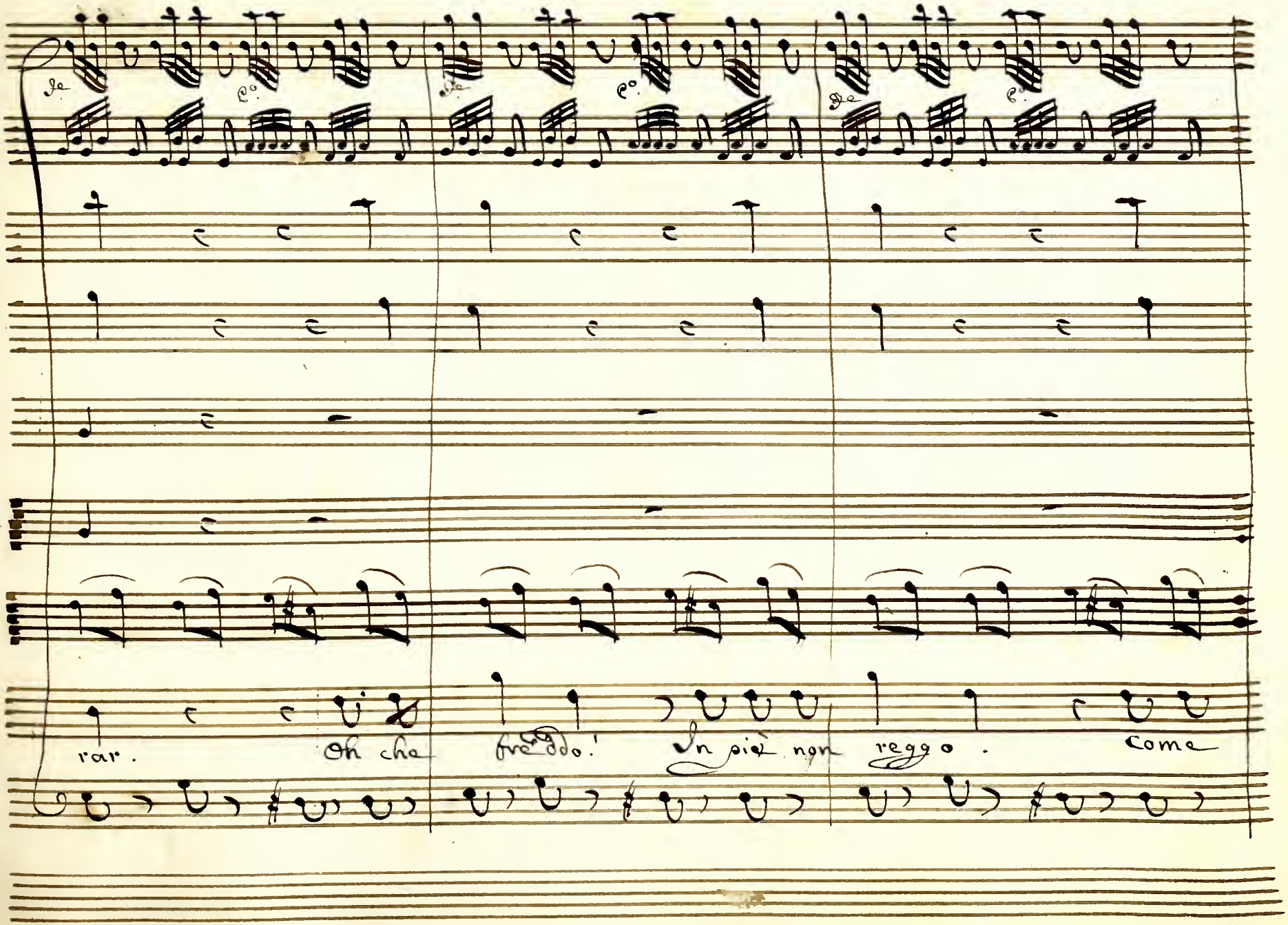
Questa macchina

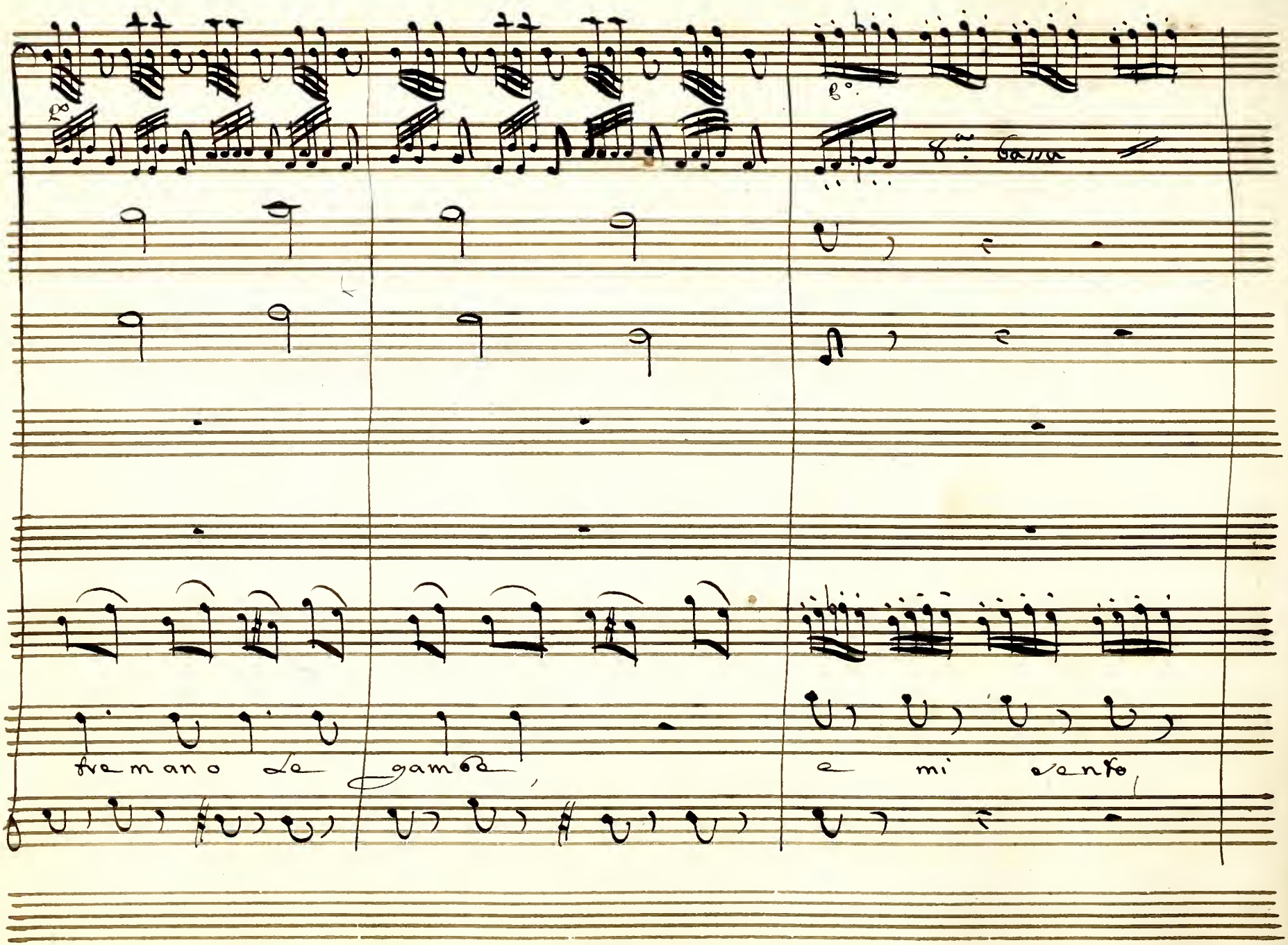



non
che cosa è
questa
che paura!
Io non vor:


dita. Che paura. Io non ardita. Quante

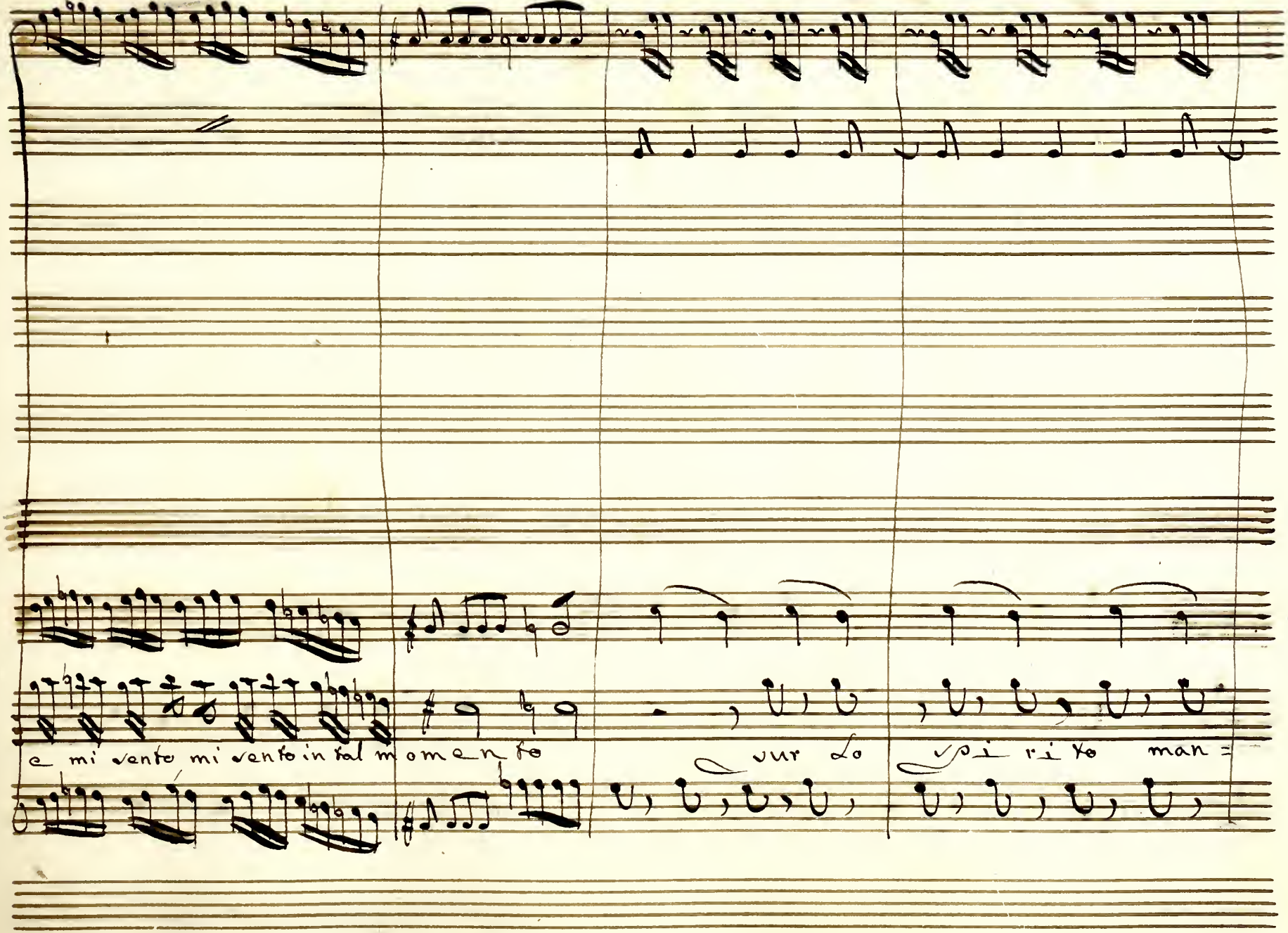

cl. v.
Larva nella testa già comincio a figu:

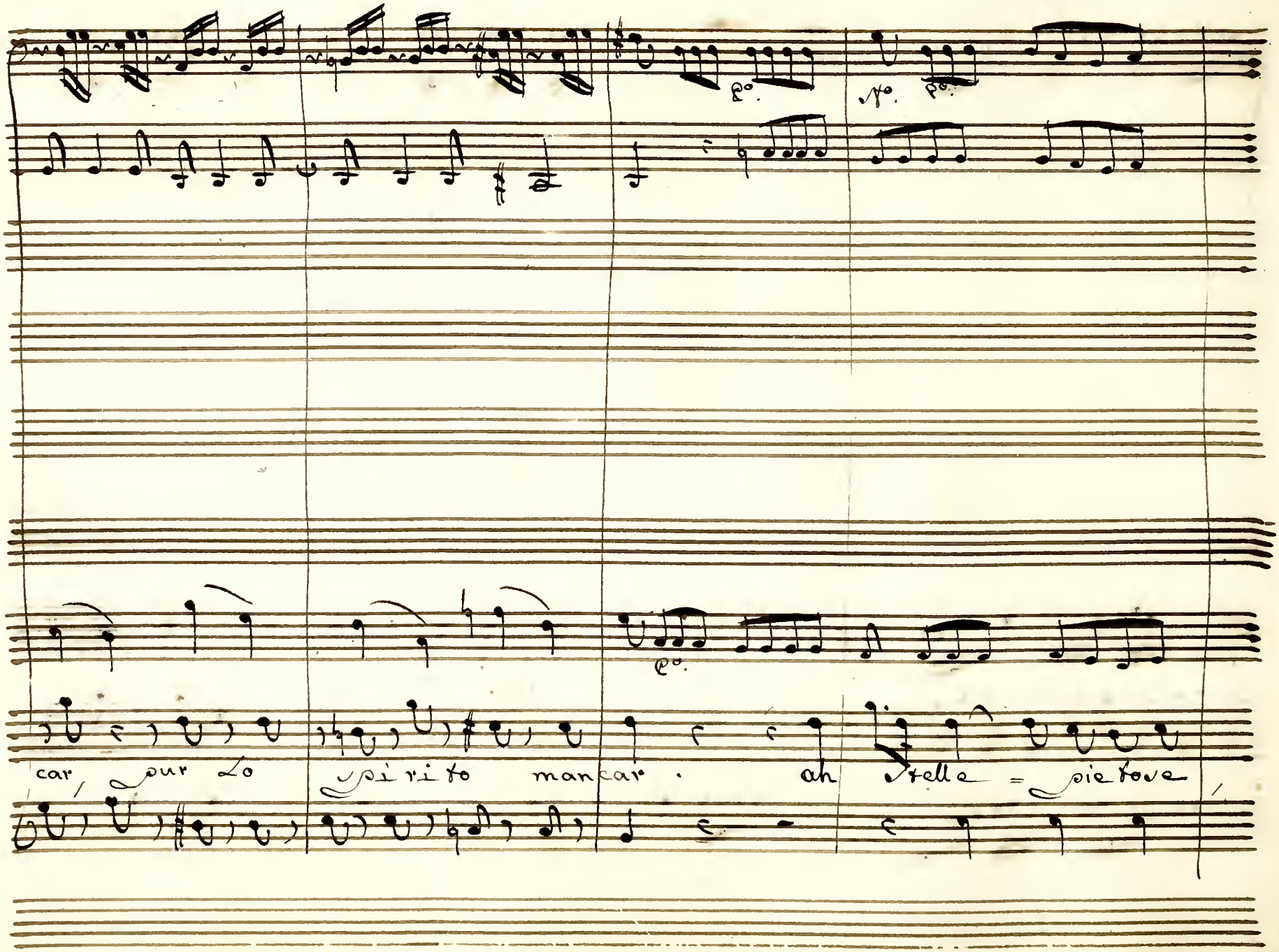

rar.
Oh che freddo!
Un piè non reggo.
come

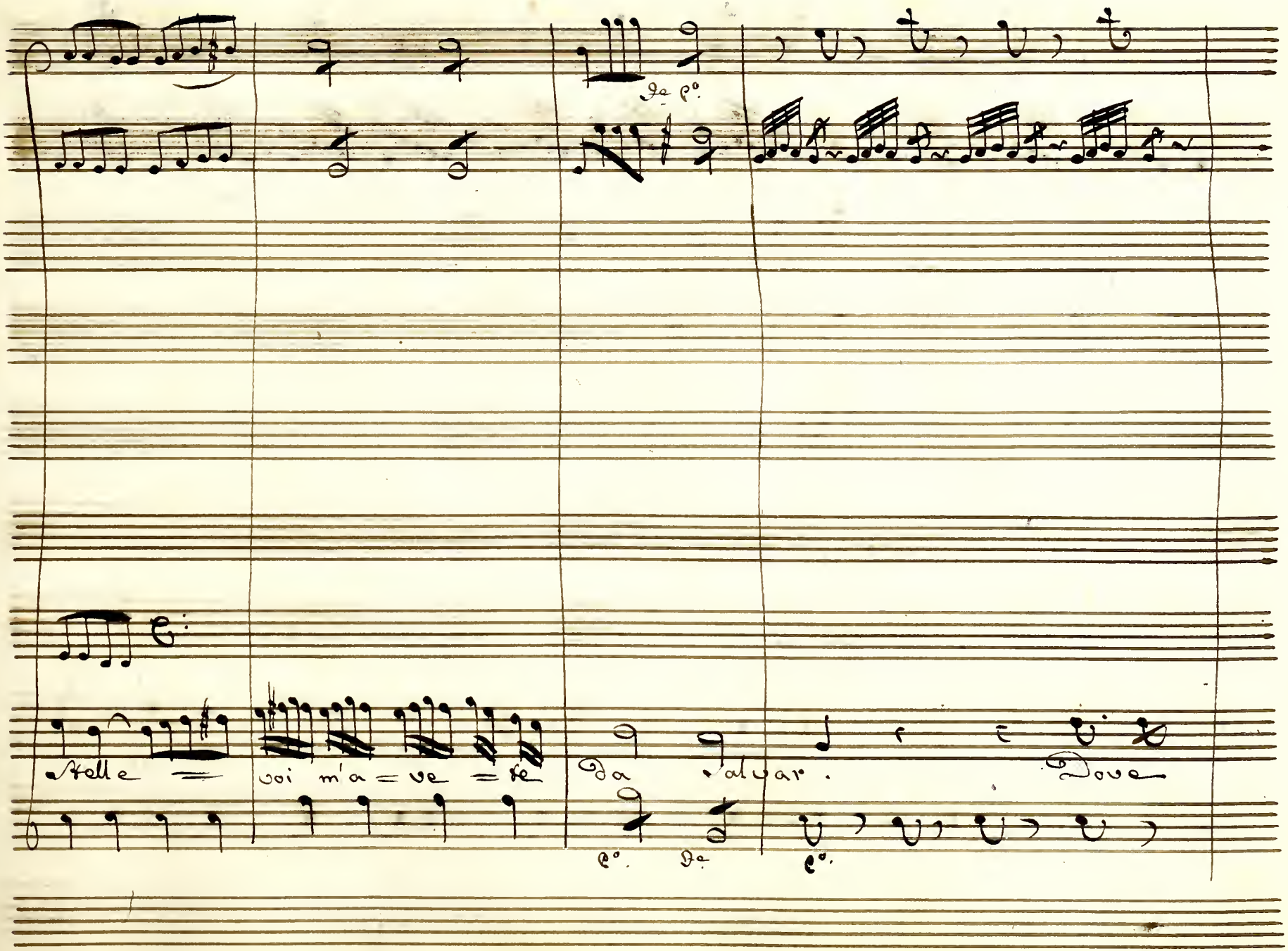


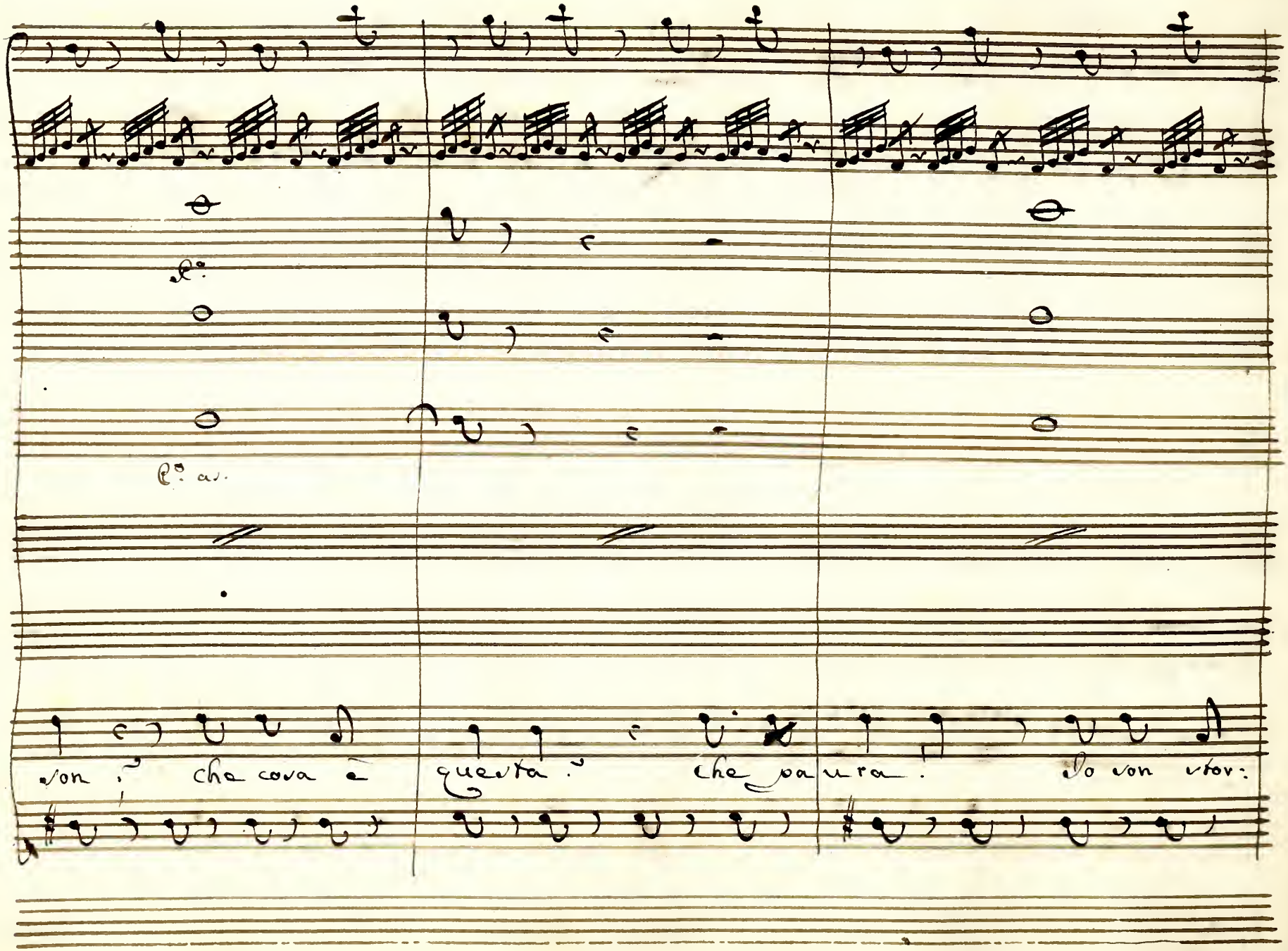
8va Bassa

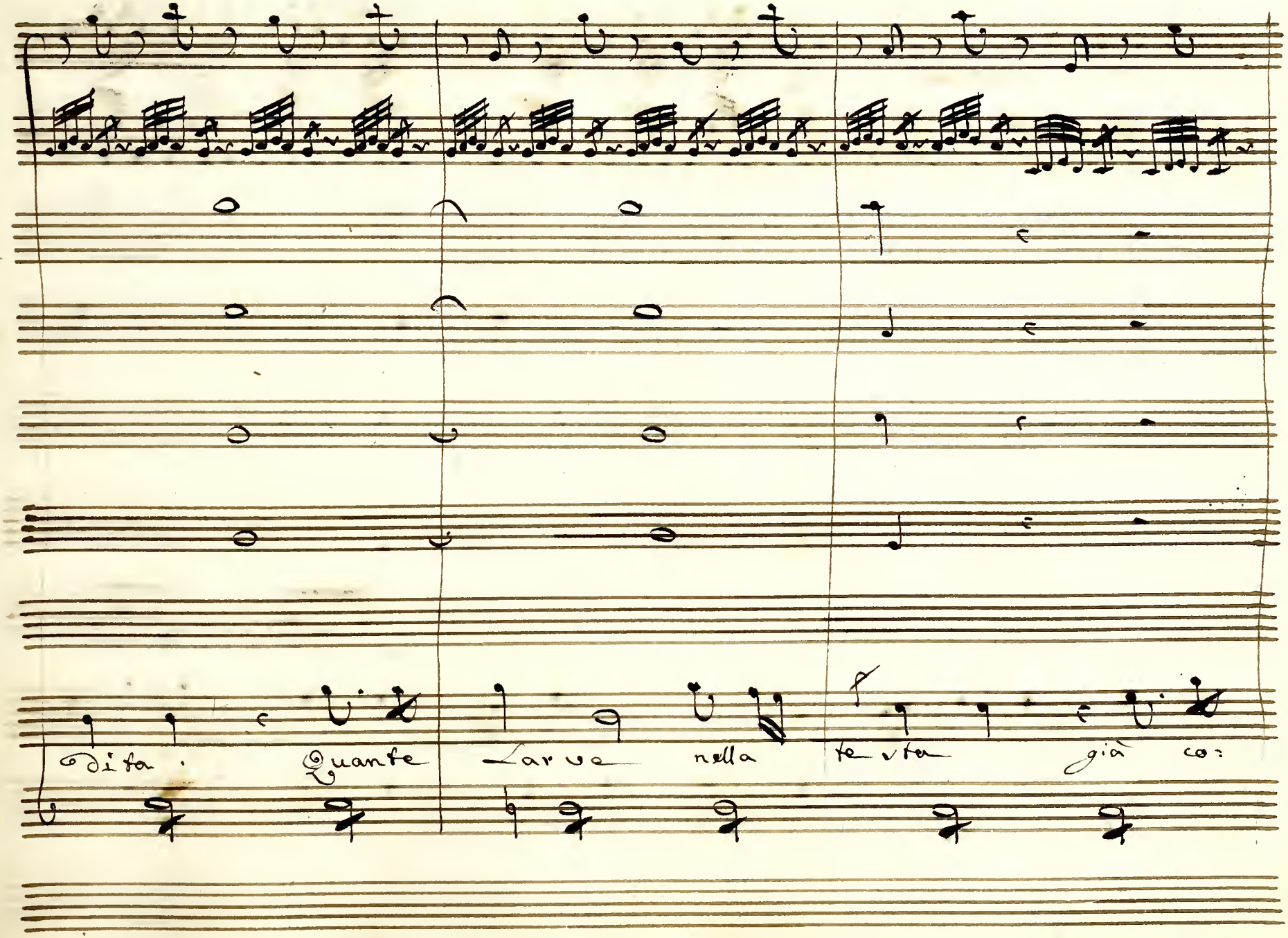
tremano le gambe, e mi sento,

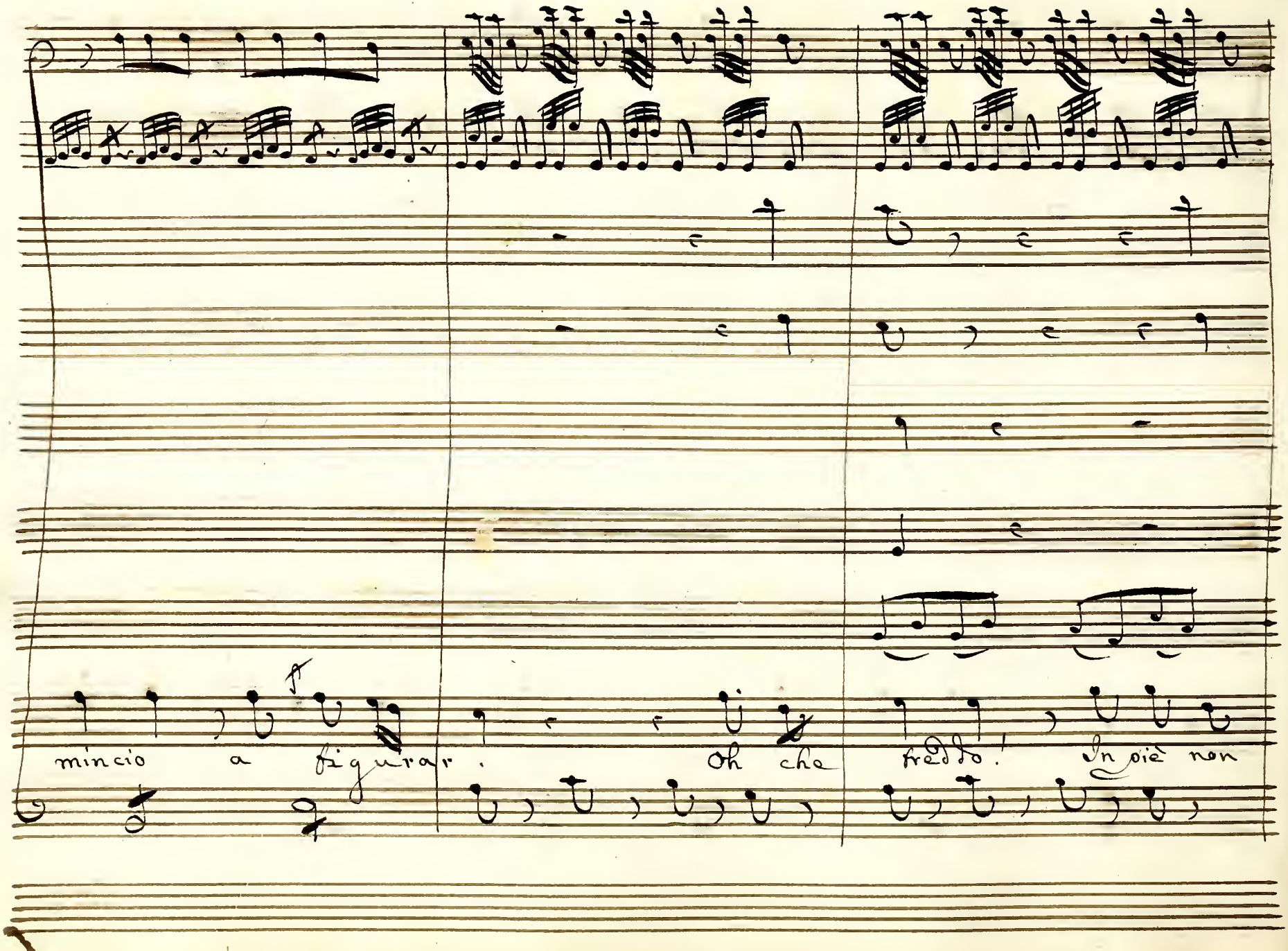

e mi vento mi vento in tal momento
vur lo
spi ri to man =

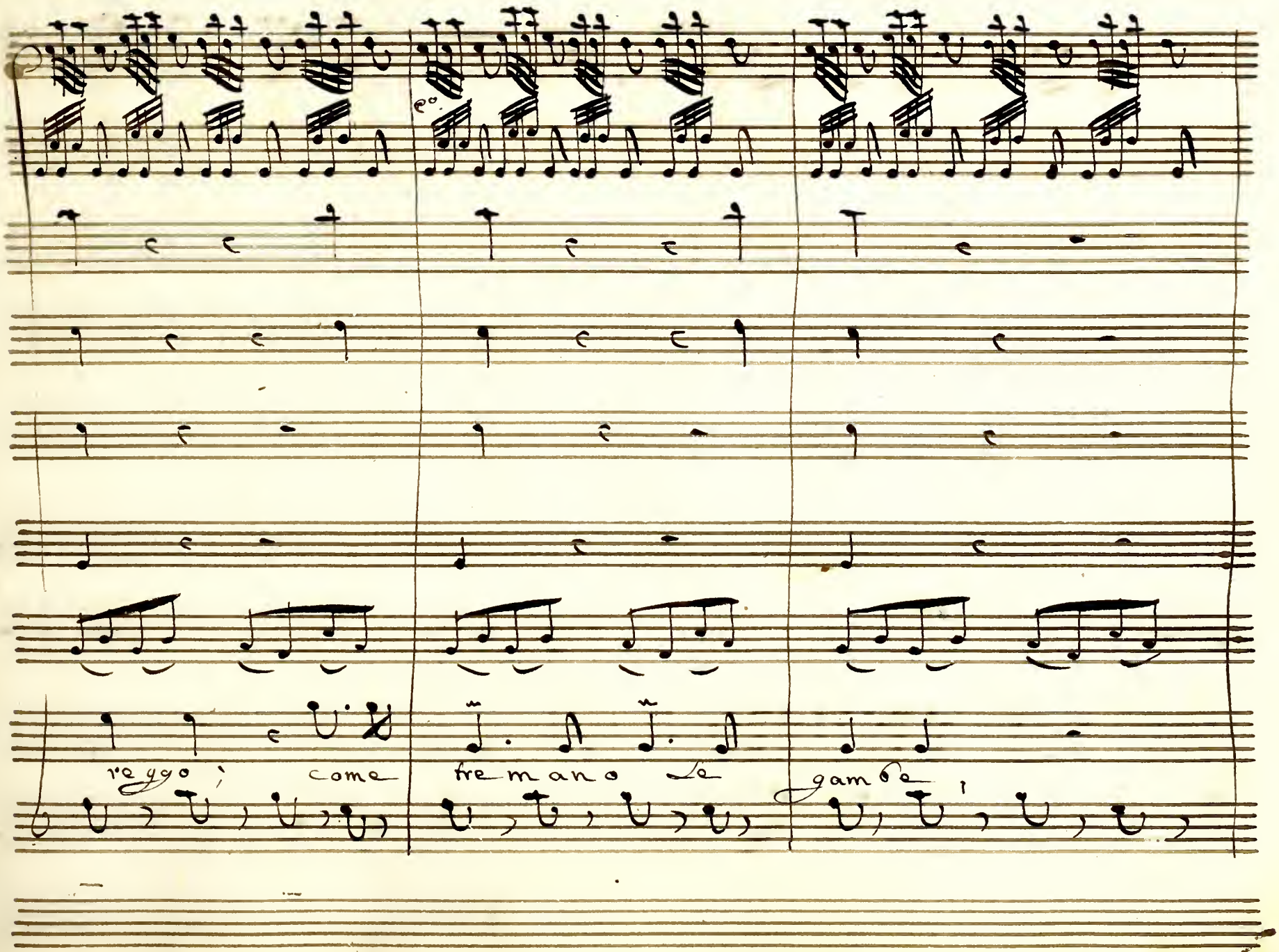

Po.
No. Po.
Po.
car, pur Lo spirito mancar. ah Stelle = pietose

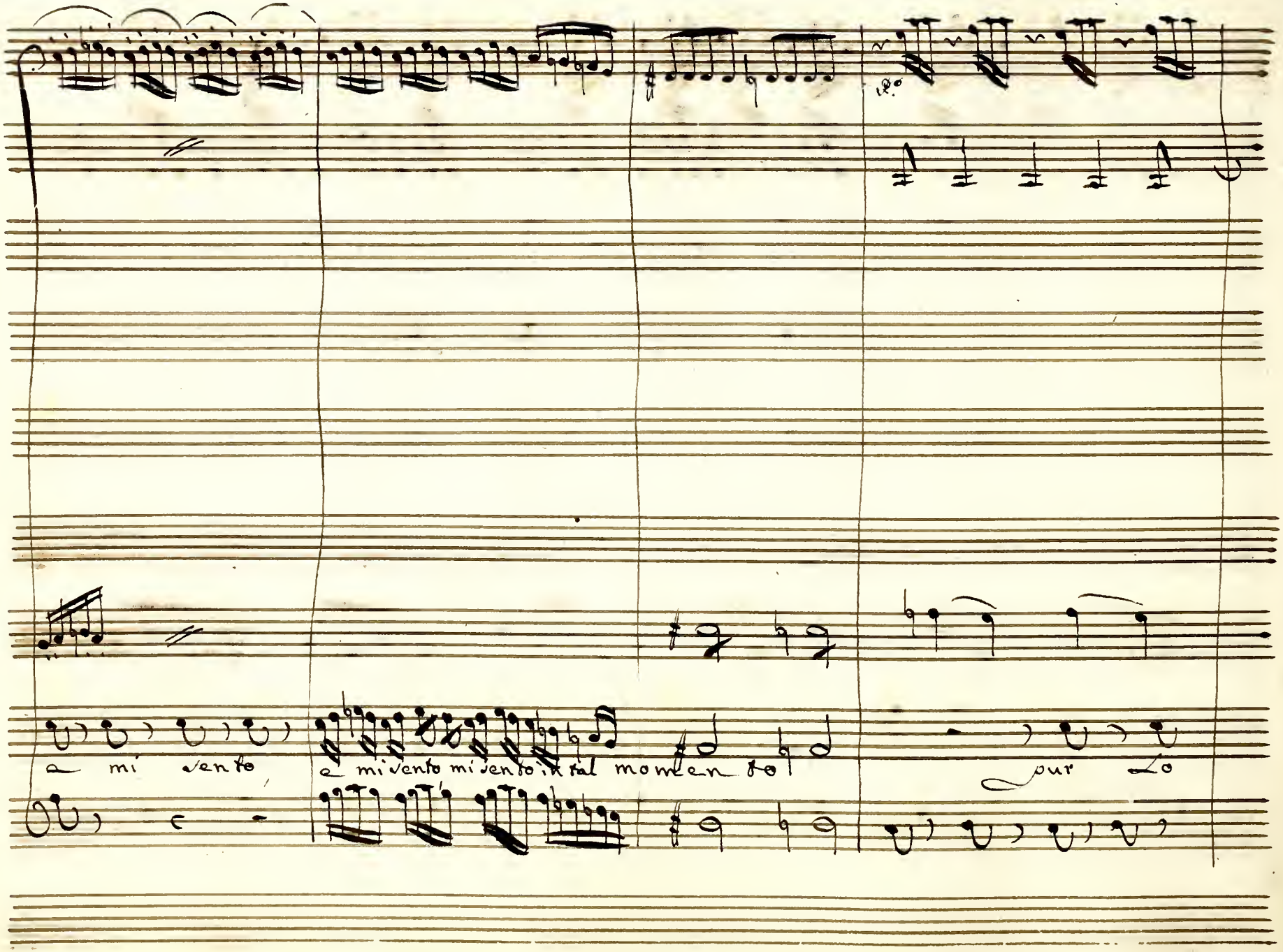

Stelle = voi m'a = ve = te da salvar. Dove

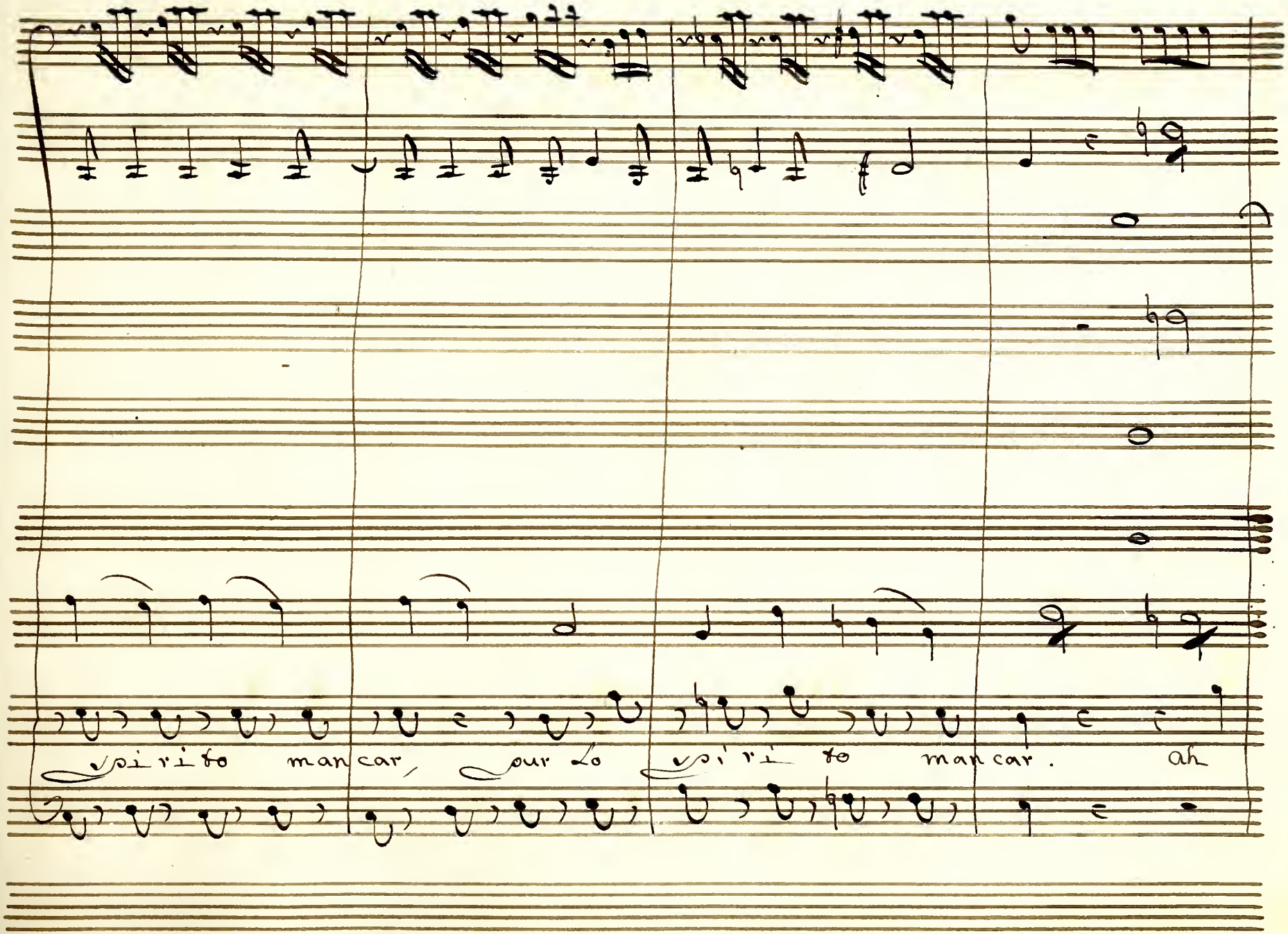

Pº.
Pº. as.
son ? che cosa è questa ? che paura ! Io son stor:

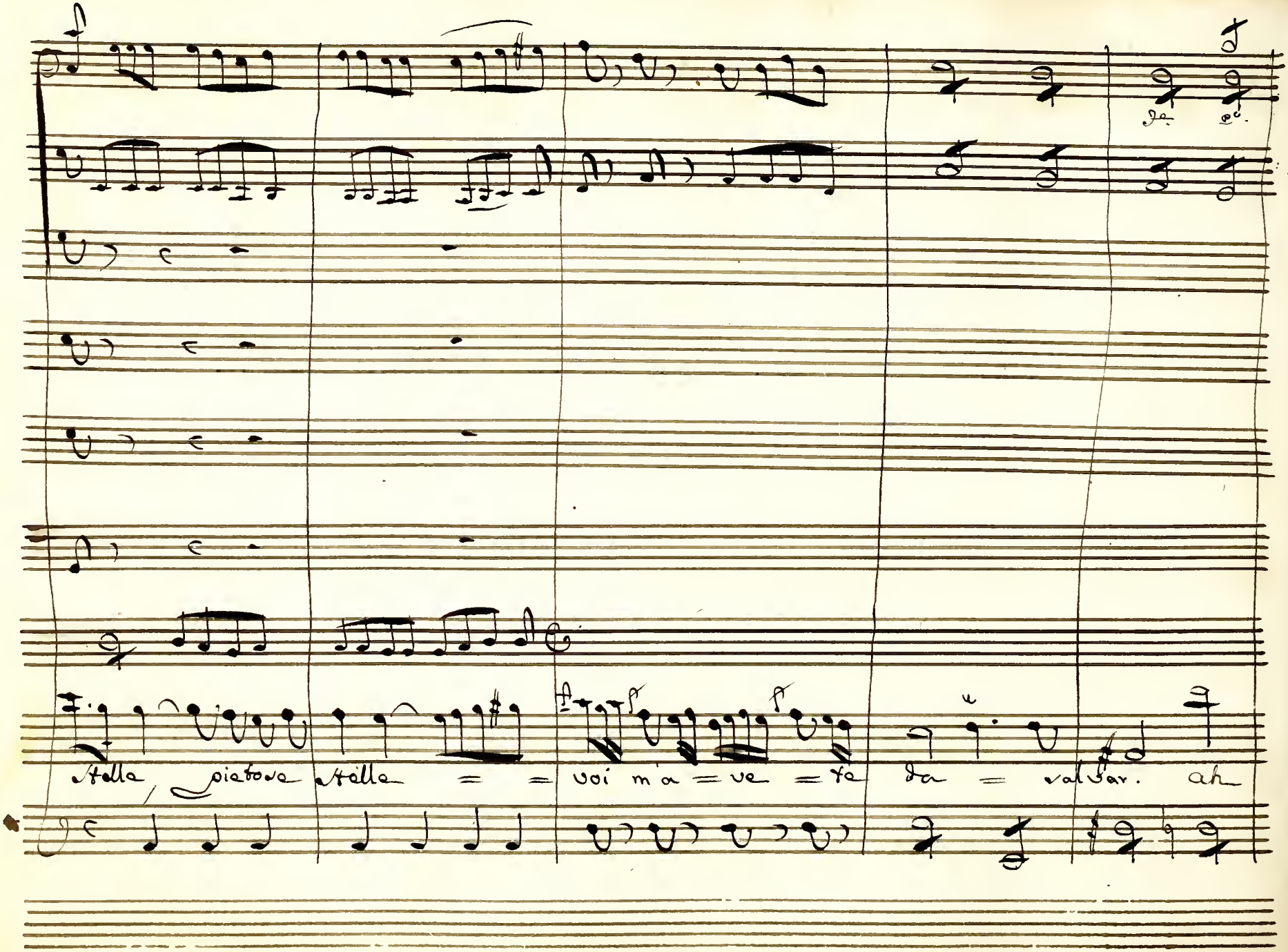

Vita · Quante Larve nella terra già co:


mincio a figurar. Oh che freddo! In oiè non

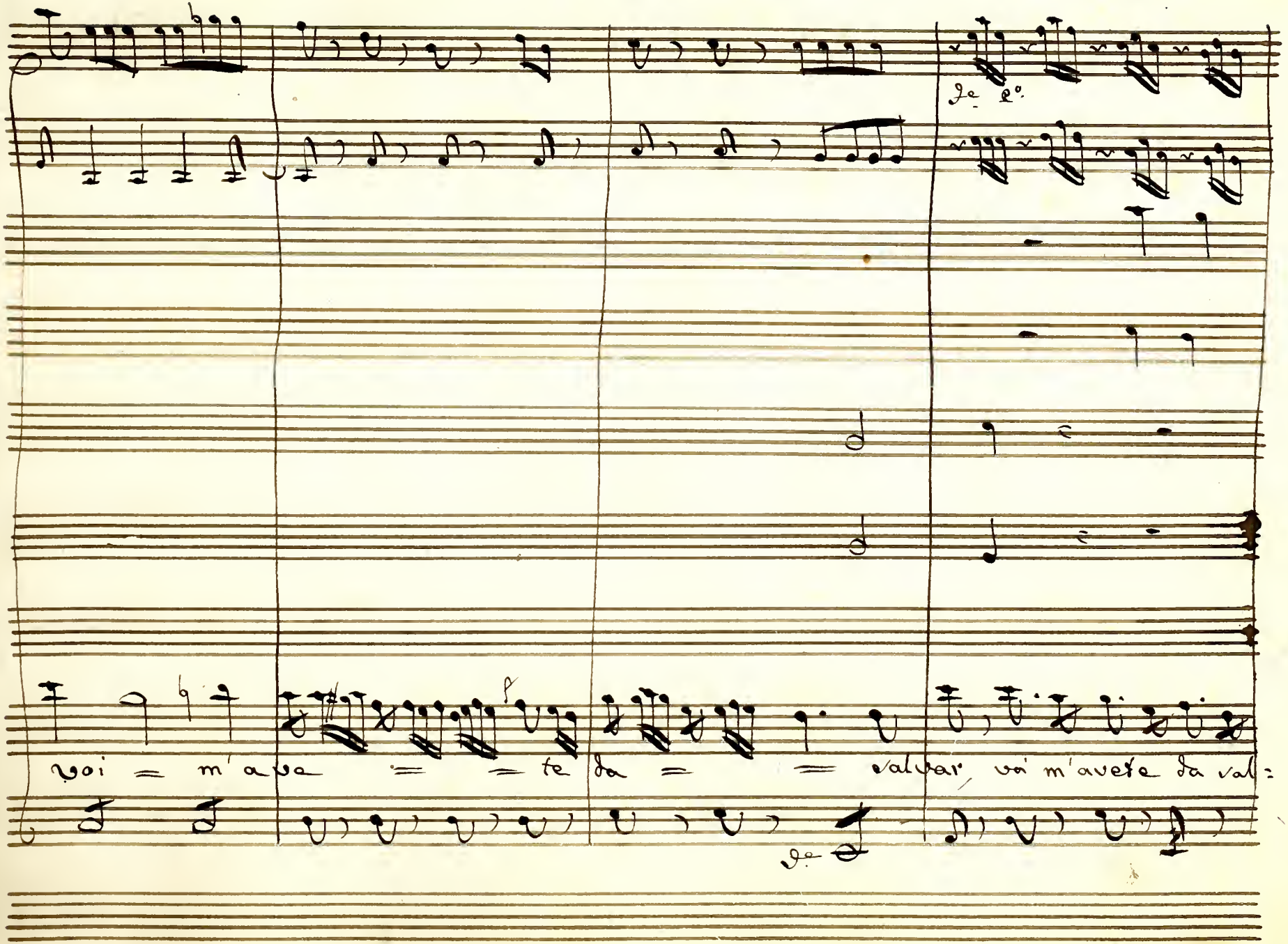

reggo ; come
fremano le
gambe

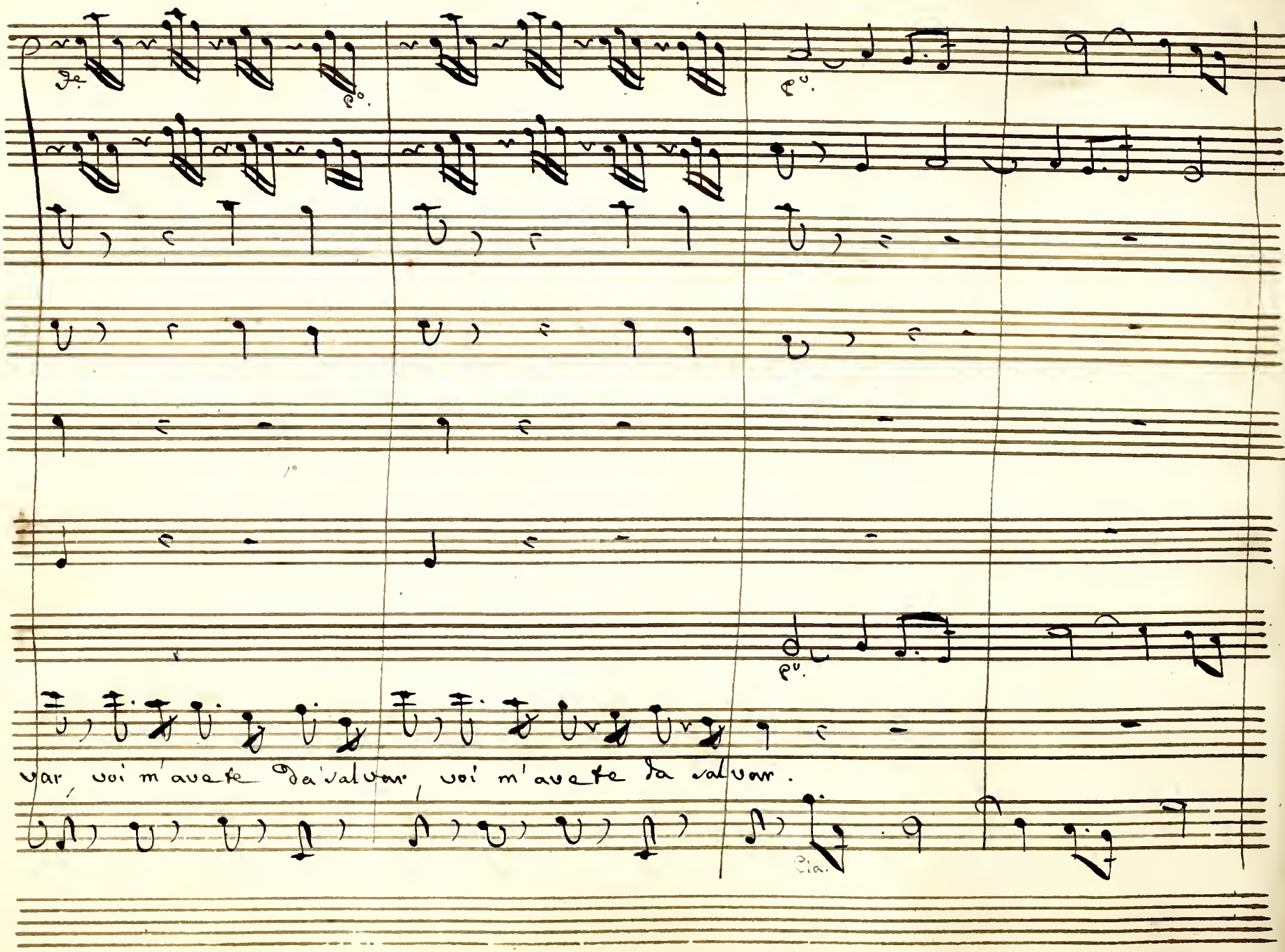

a mi viento
a mi viento mi viento in tal momento
pur lo

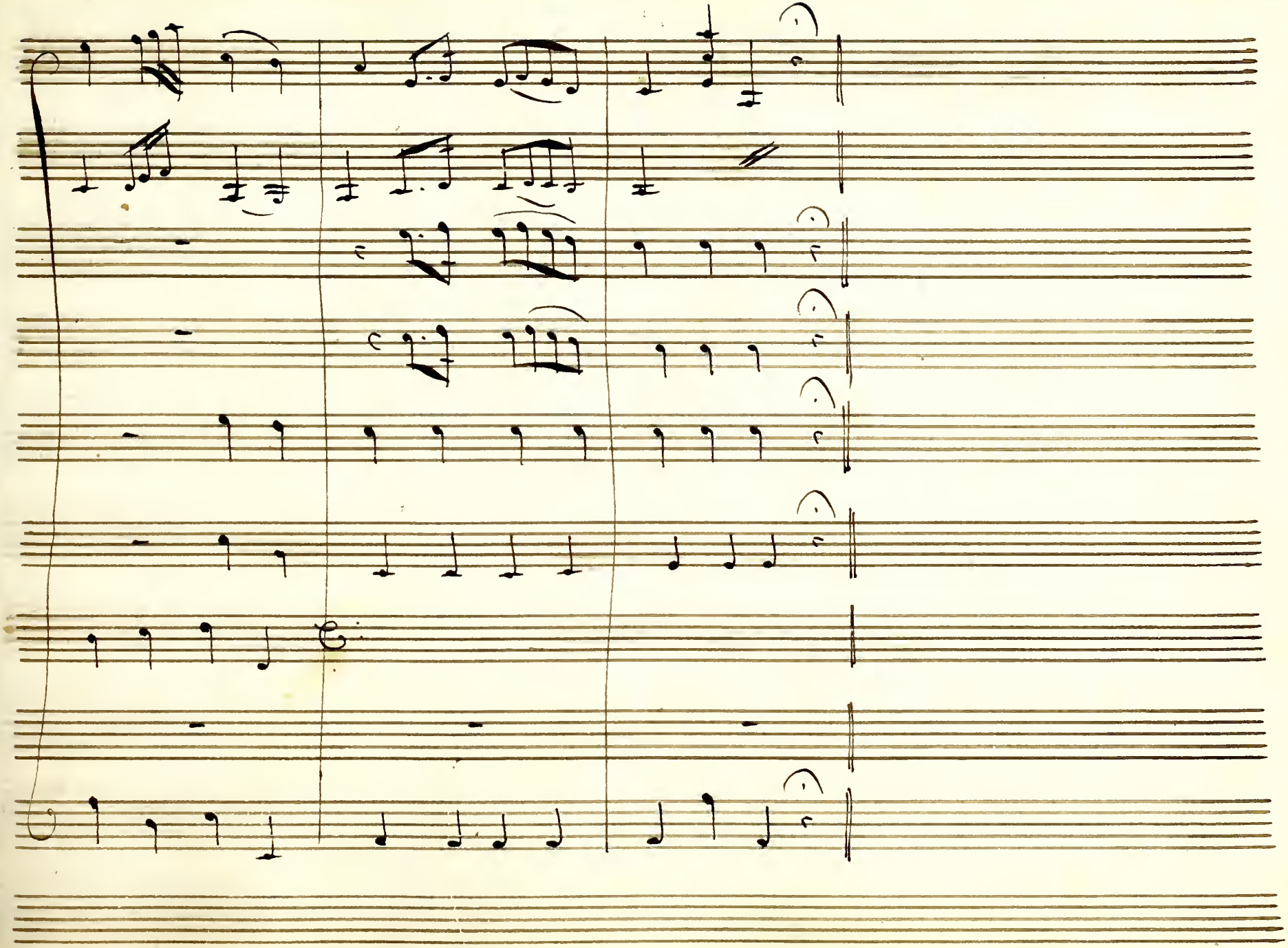

vi ri to man car, our Lo vi ri to man car. ah



Stelle pietose stelle = = voi m'a = ve = te da = salvar. ah


Je P°.
voi = m'ave = = te da = = salvar, voi m'avete da sal=
Je


var, voi m'avete da'valvar, voi m'avete da valvar.



Scena duodecima

Don Fabrizio Nardone e Pagnotta

Fabrizio

Oh respira, cor mio! adesso

proprio più paura non hò d'esser Burlato. Quel villan mal cre-

ato quando saprà la cosa morirà di dispetto.

Nar.

nò, tu creperai.

Fab.

chi è che parla.

Pag.

E'il malan che ti

Fab.

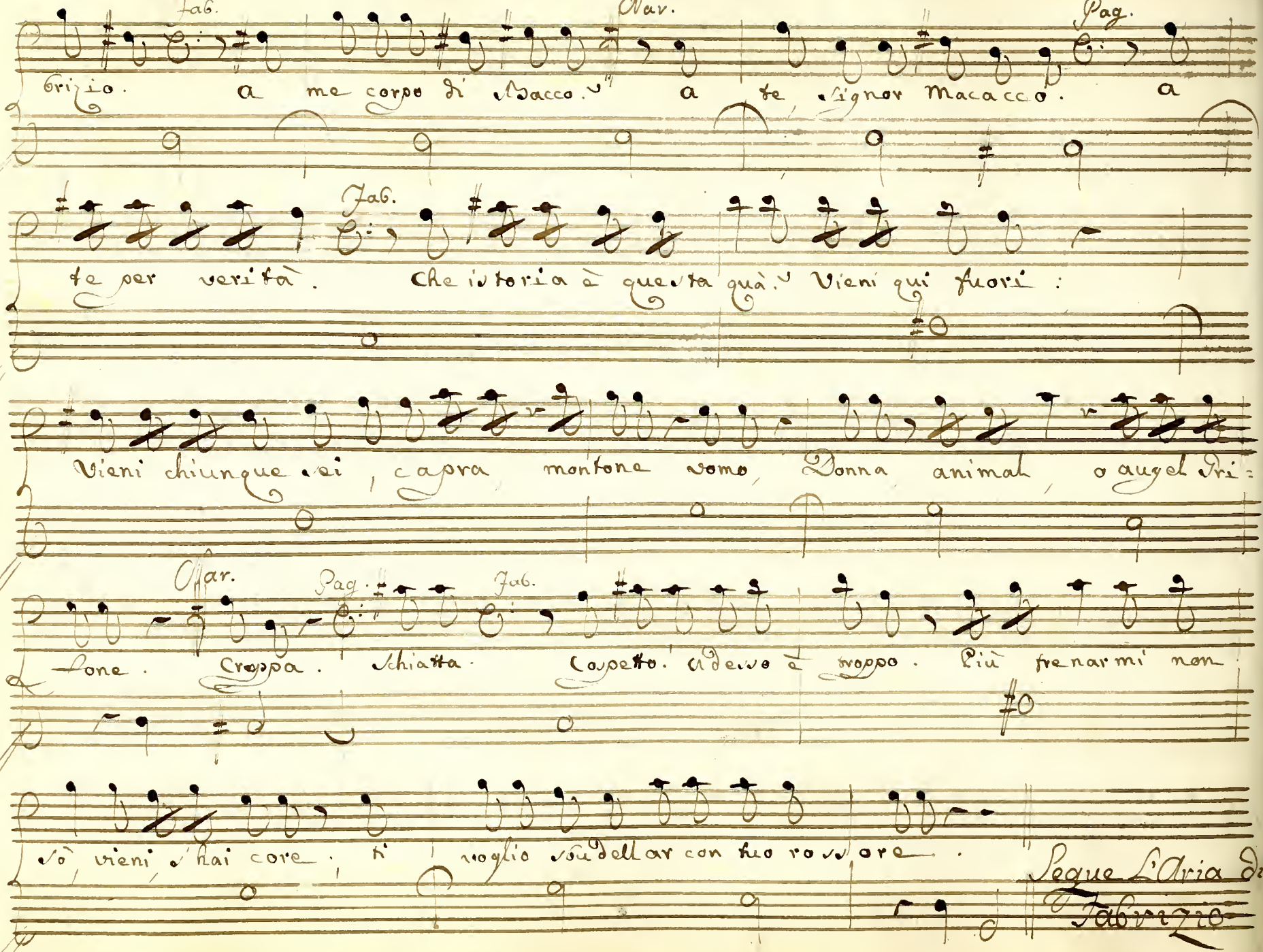
colga.

Nar.

a chi, corpetto!

Pag.

a quel che dice chi. Cioè a Fa:



Fab. Nar. Pag.

brizio. a me corpo di Bacco. a te, Signor Macacco. a

Fab.

te per verità. Che istoria è questa quà. Vieni qui fuori:

Vieni chiunque sei, capra montone uomo, Donna animal, o augel Tri=

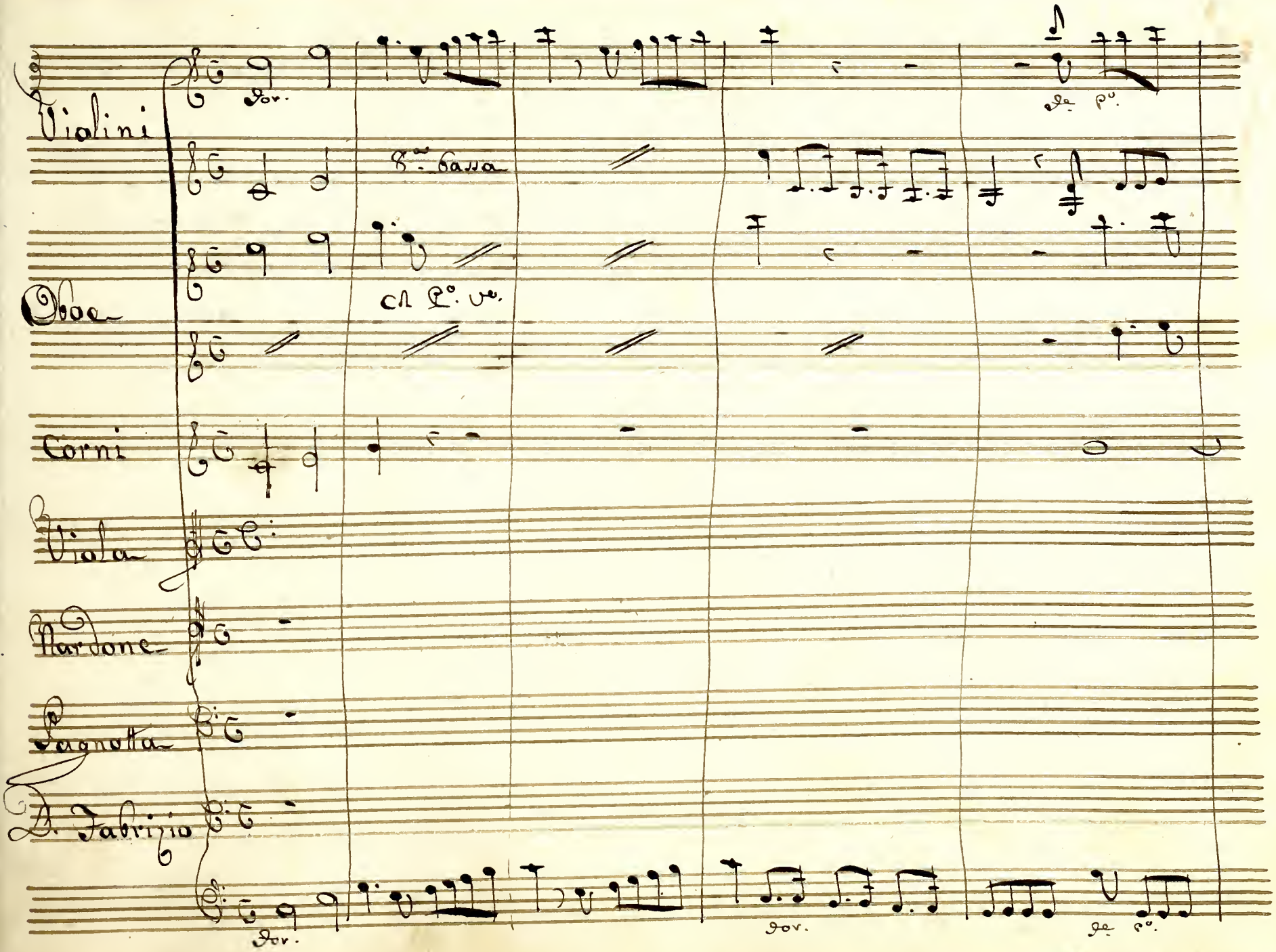
Nar. Pag. Fab.

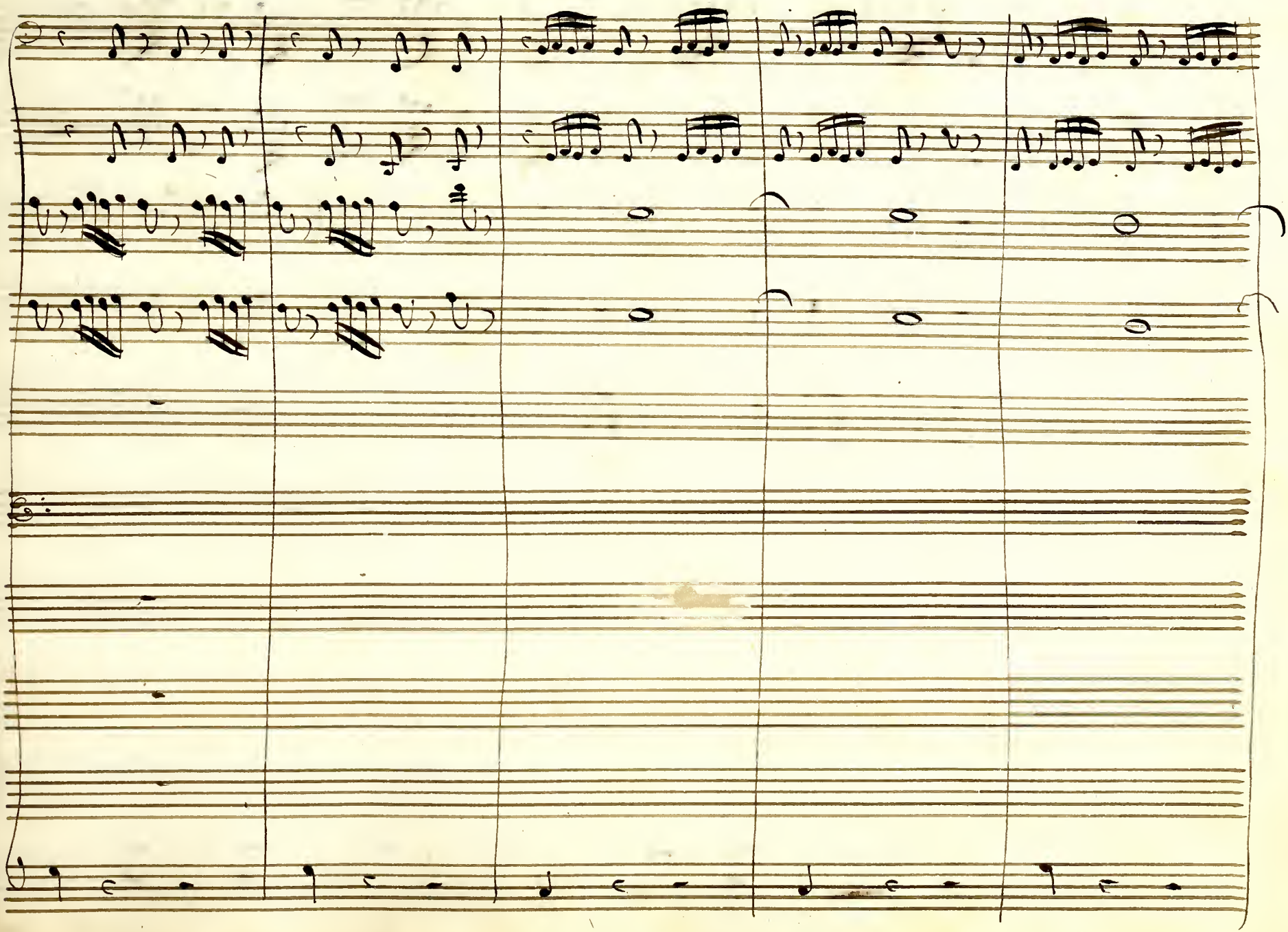
fone. Croppa. Schiatta. Cospetto! Adesso è troppo. Più frenarmi non

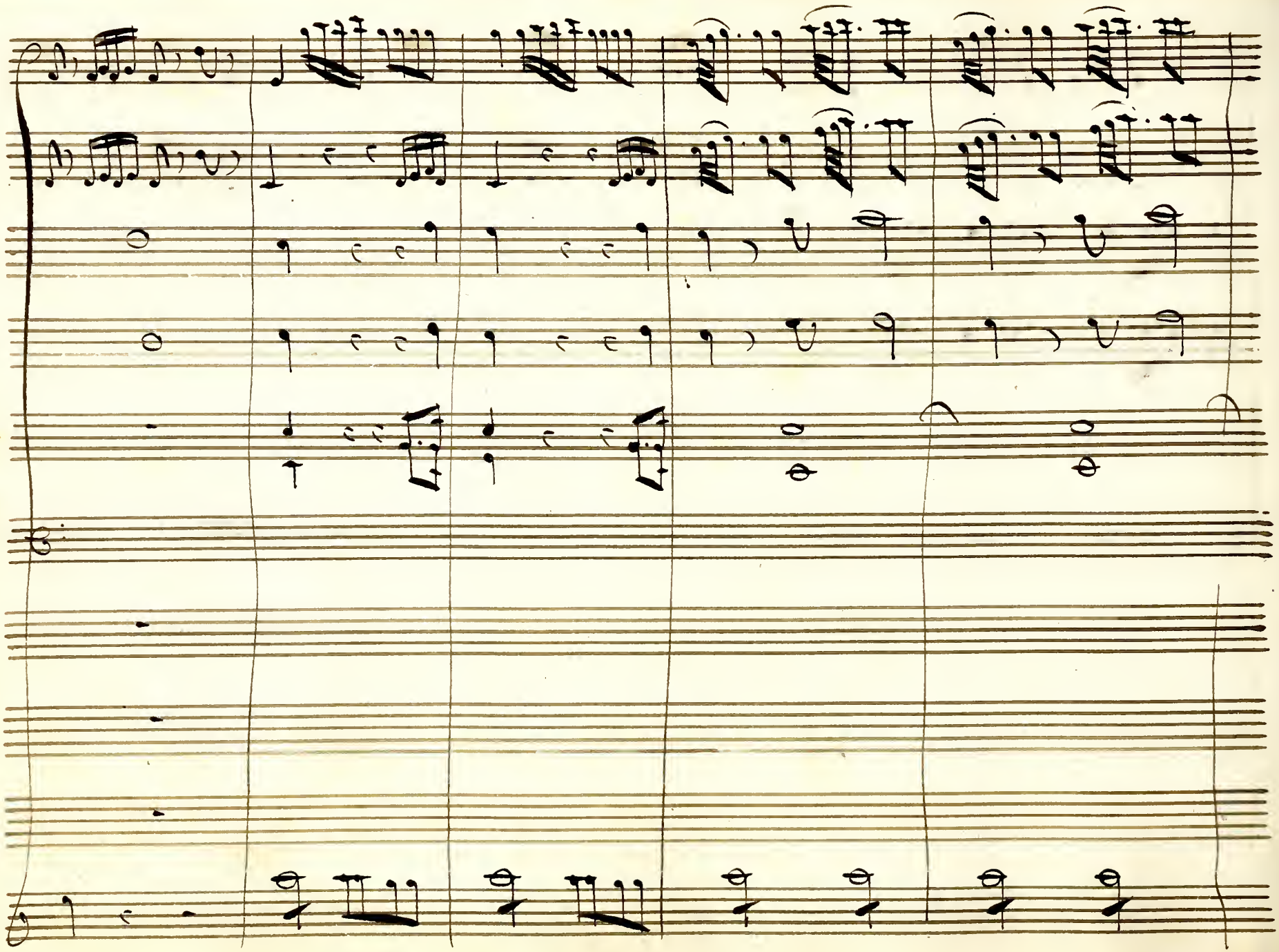
sò, vieni, s'hai core, ti voglio sbudellar con tuo rossore.

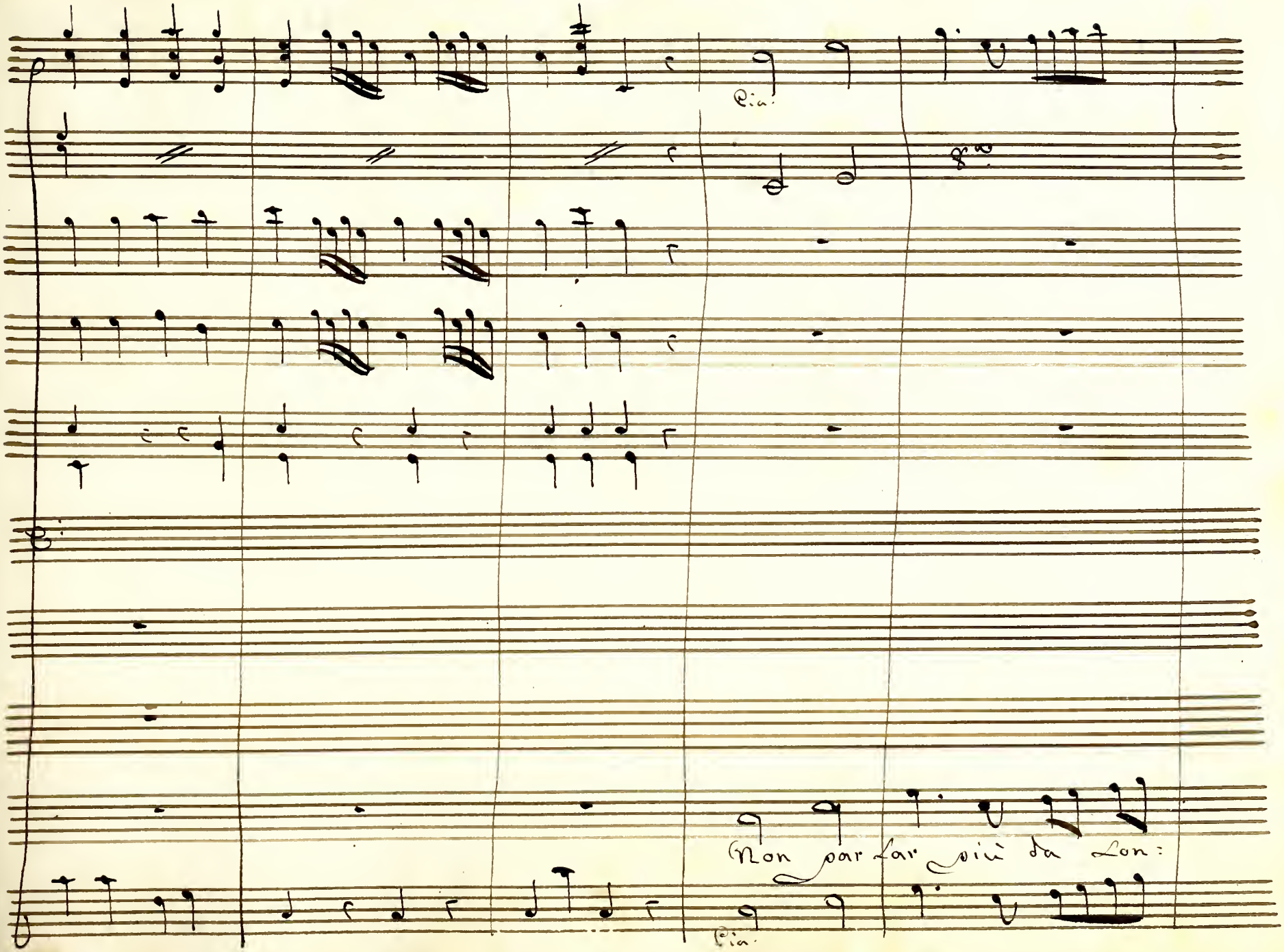
Segue L'Aria di Fabrizio

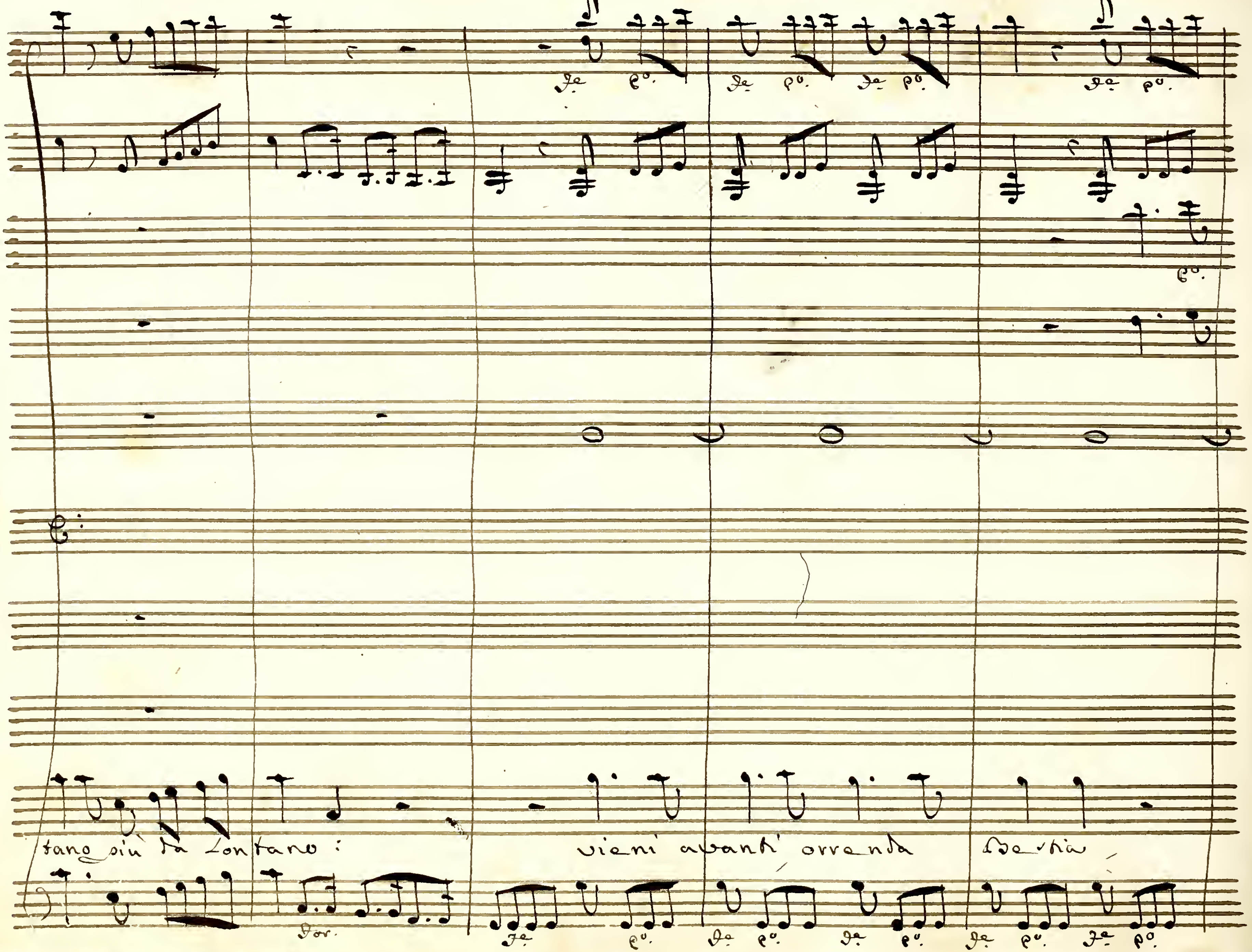
Con tuo rossore

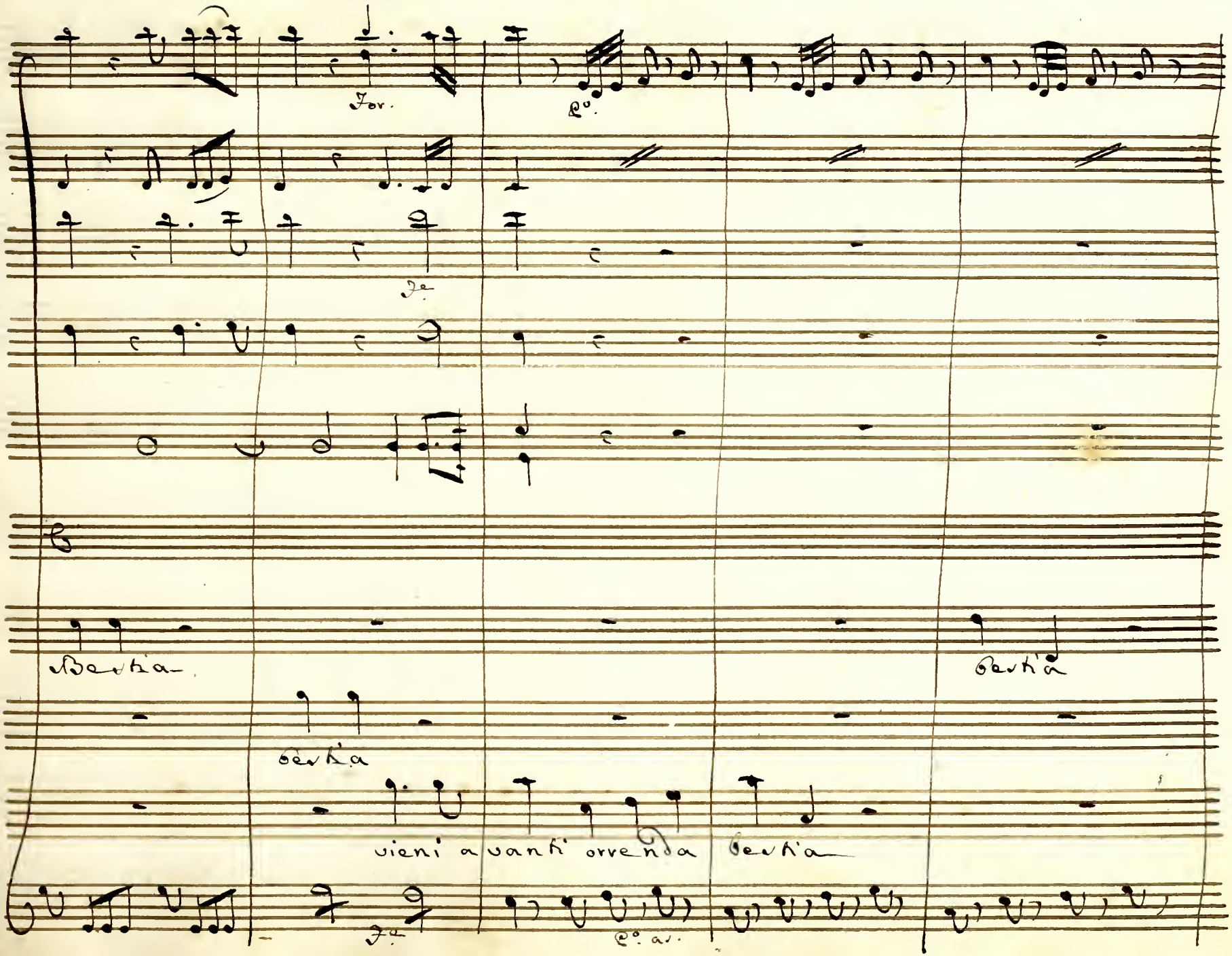







Pia.
Non par lar più da Lon:
Pia.


tano più da lontano :
vieni avanti orrenda Bestia
For.



For.

Po.

Fe.

Bestia

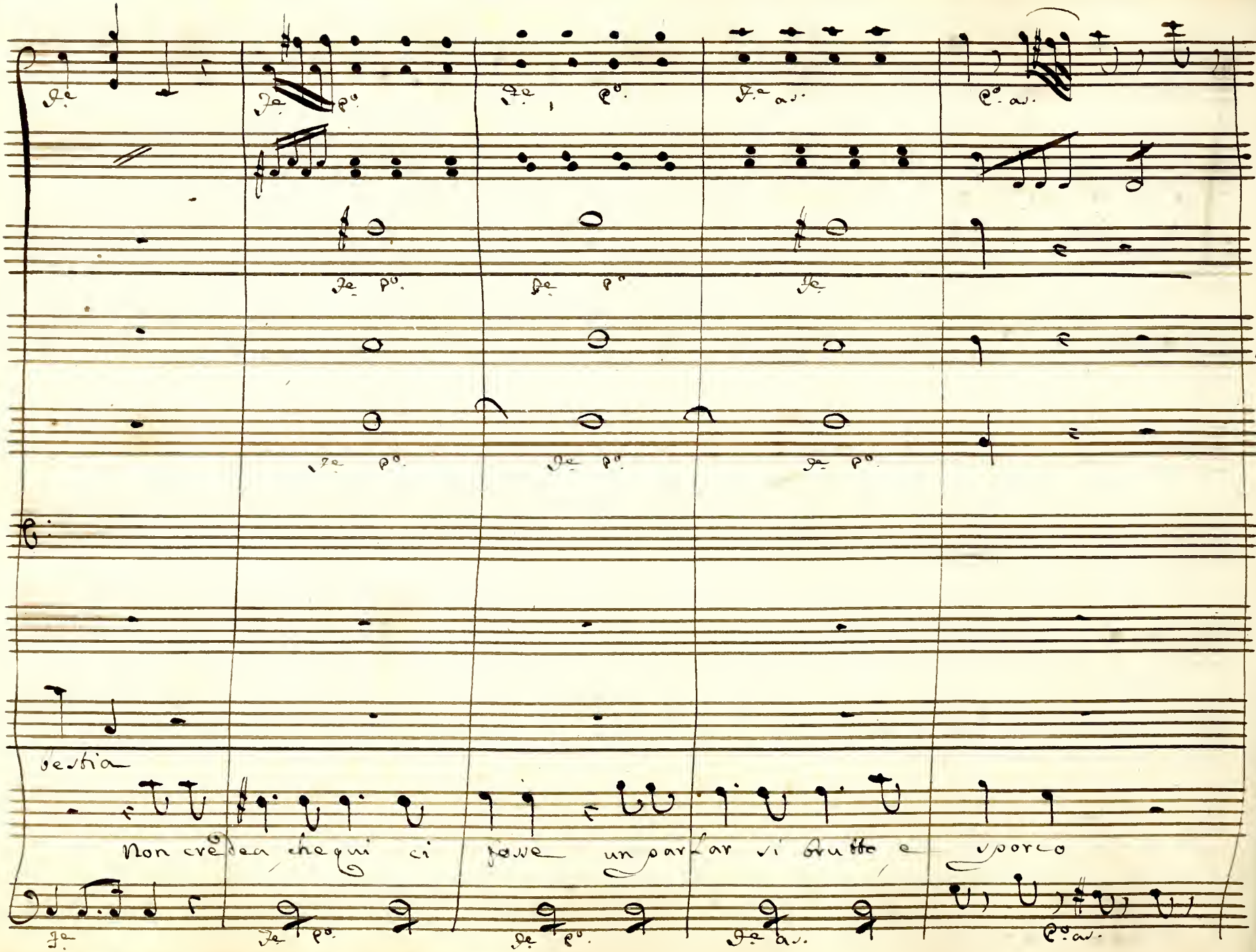
Bestia

Bestia

vieni avanti orrenda bestia

Fe.

Po. as.



Fe. Fe. Po. Fe. Po. Fe. as. Po. as.

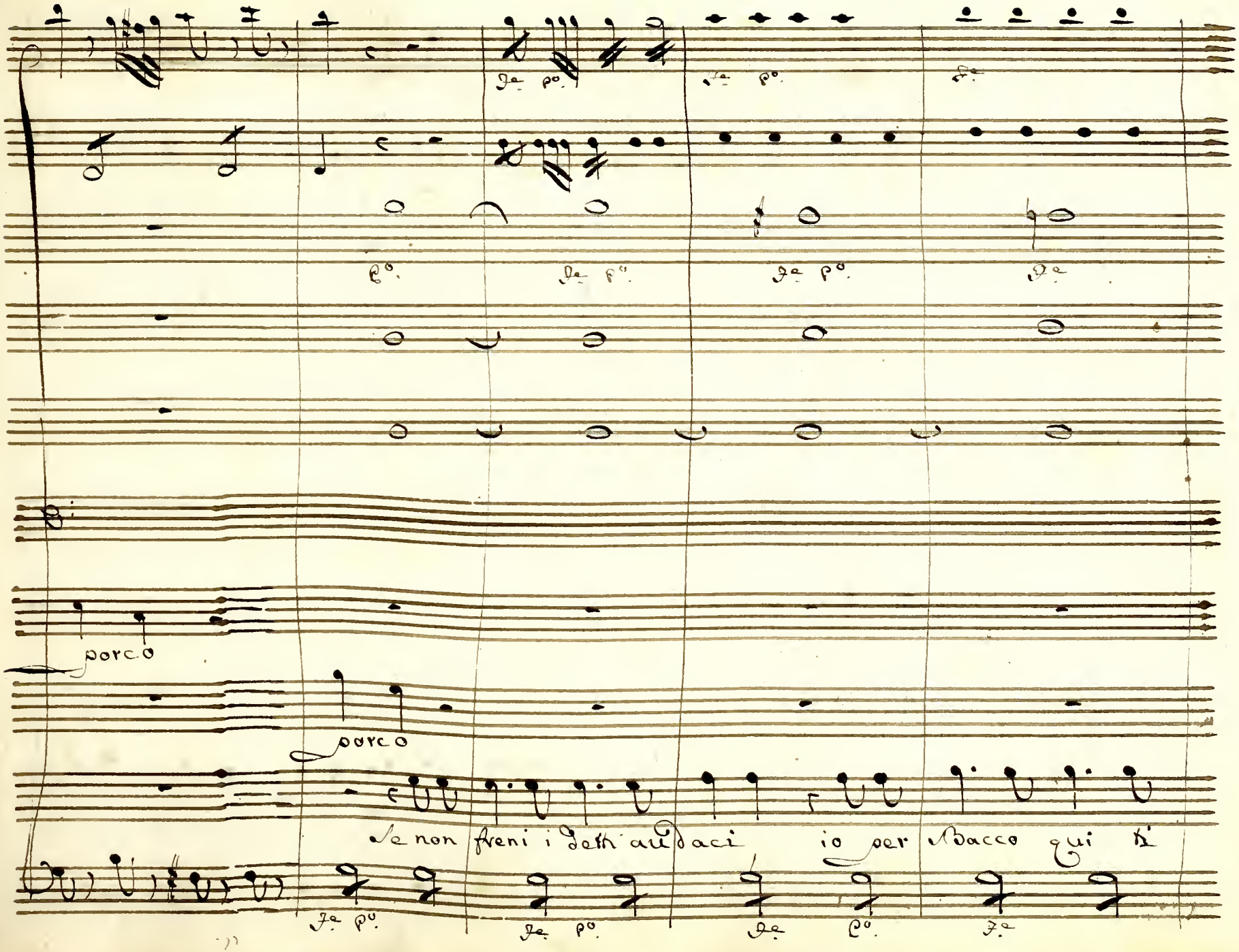
Fe. Po. Fe. Po. Fe.

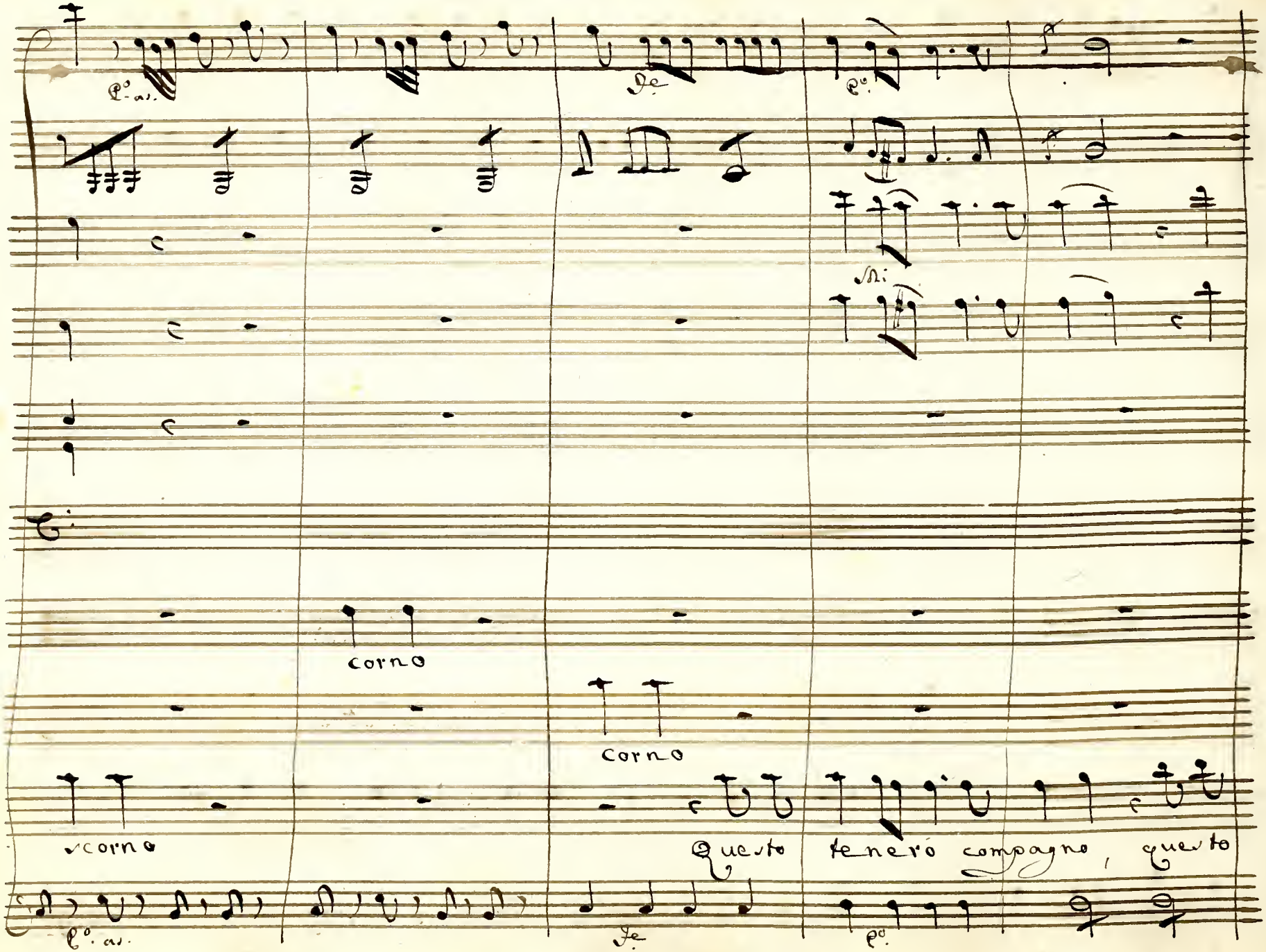
Fe. Po. Fe. Po. Fe. Po.

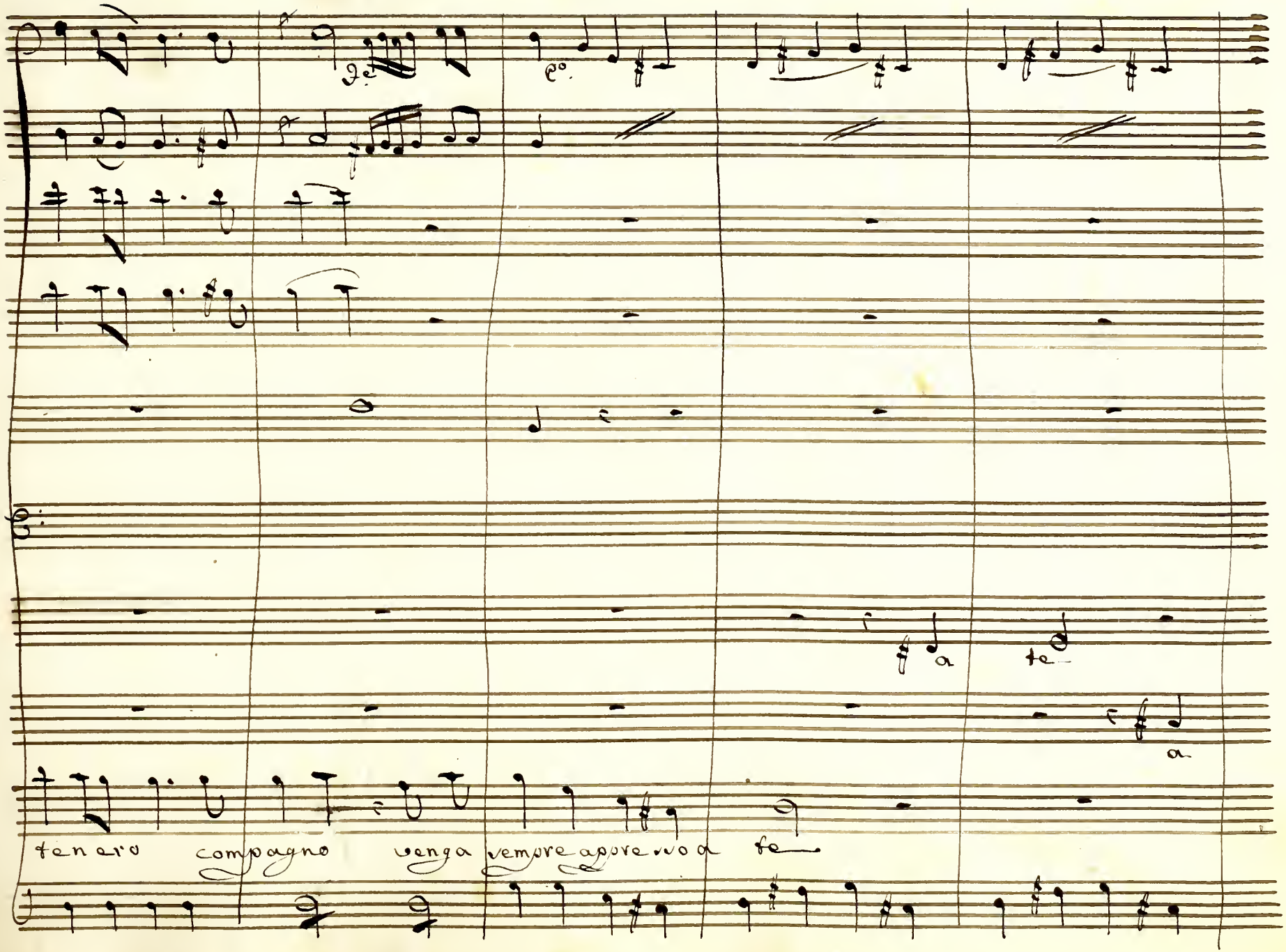
bestia

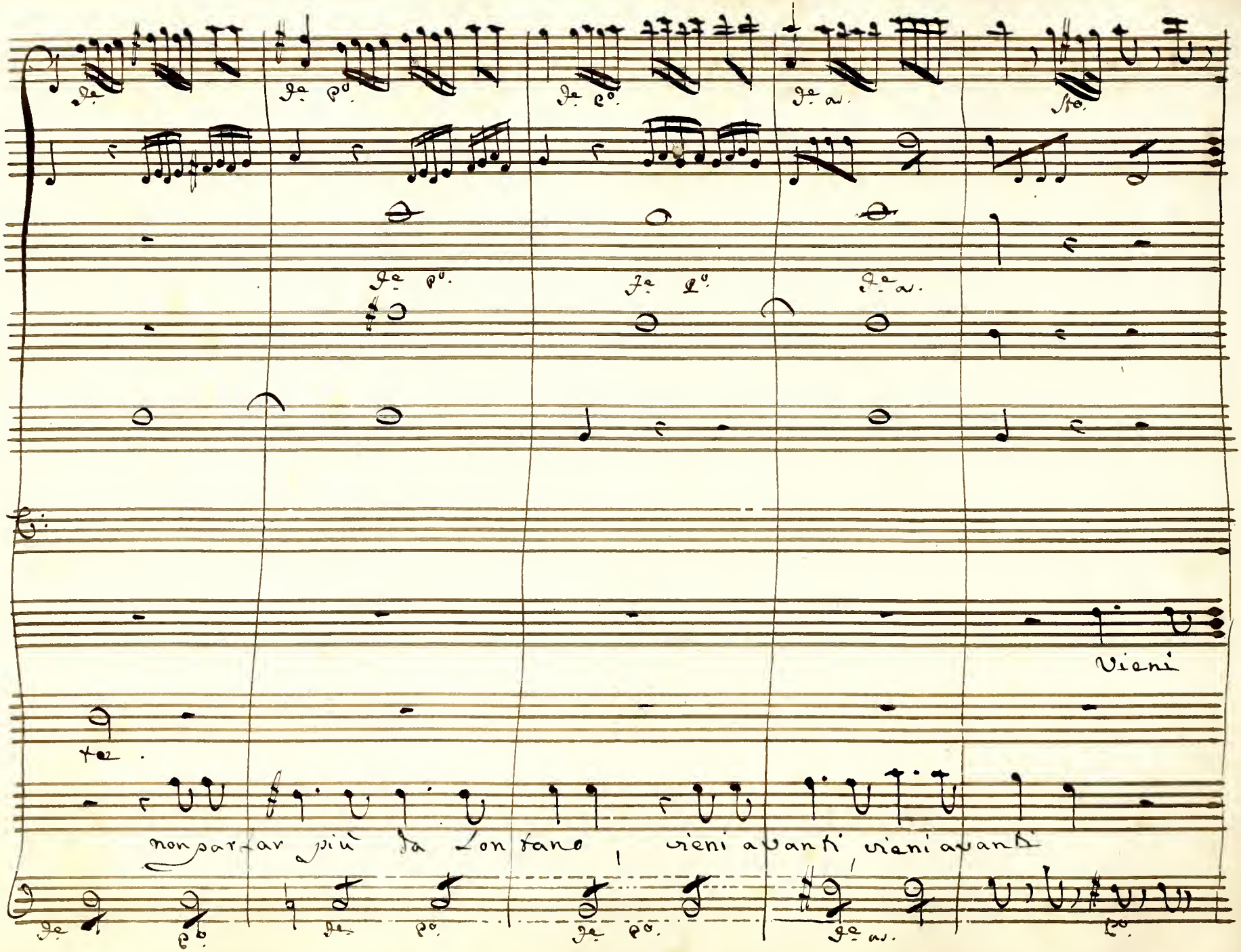
Non credea che qui ci fosse un parlar si brutto e sporco

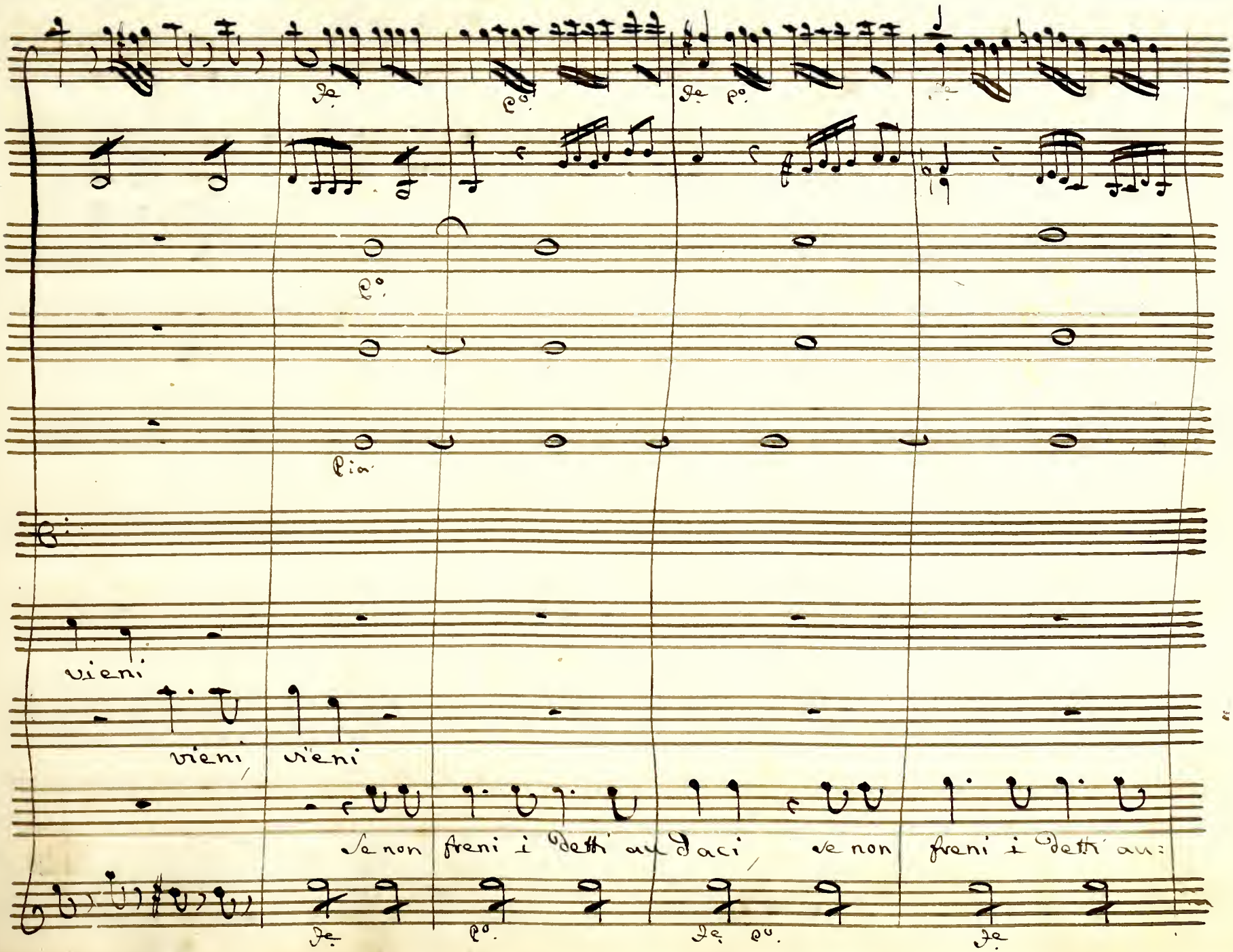
Fe. Fe. Po. Fe. Po. Fe. as. Po. as.

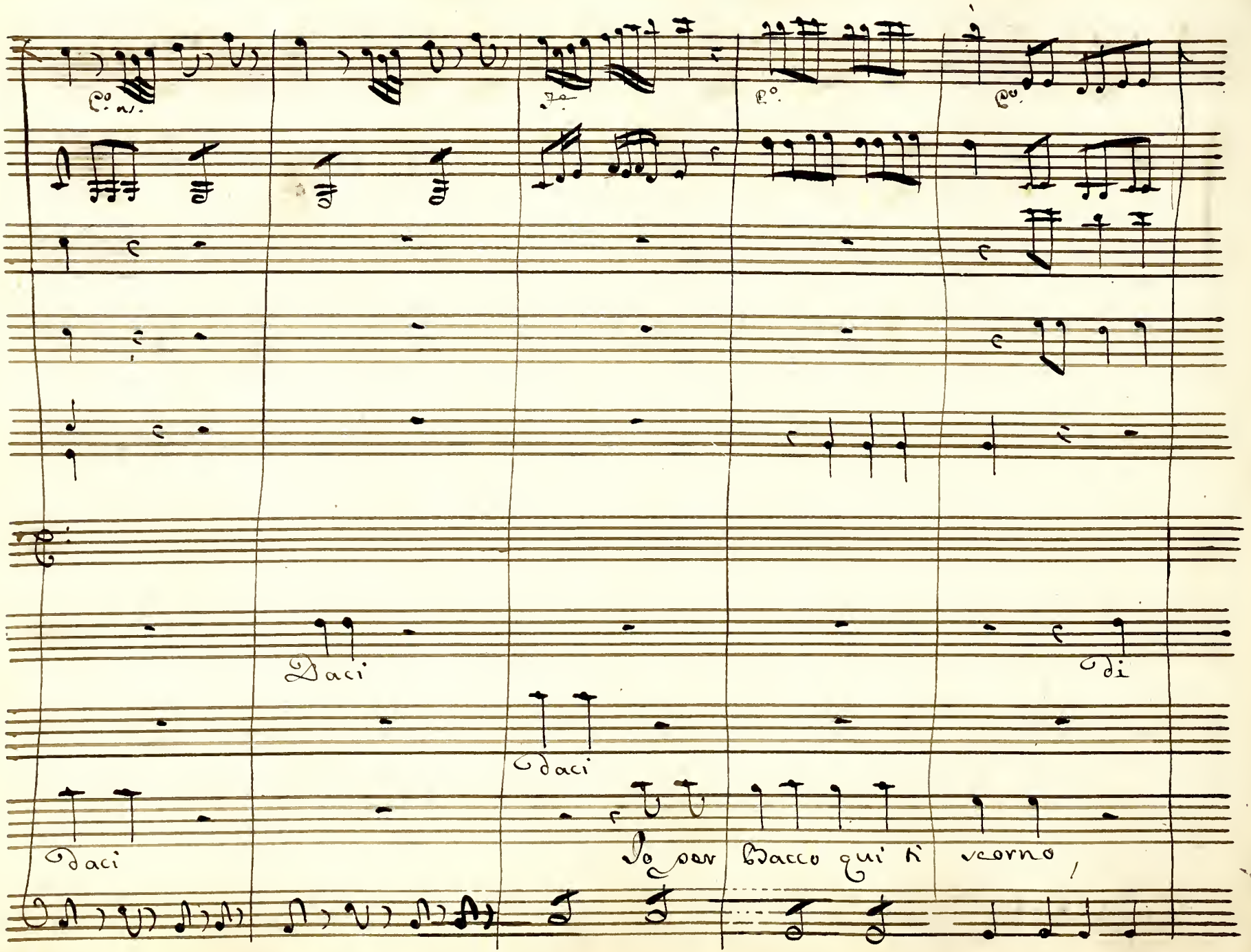

porco
porco
Se non freni i detti audaci io per Bacco qui

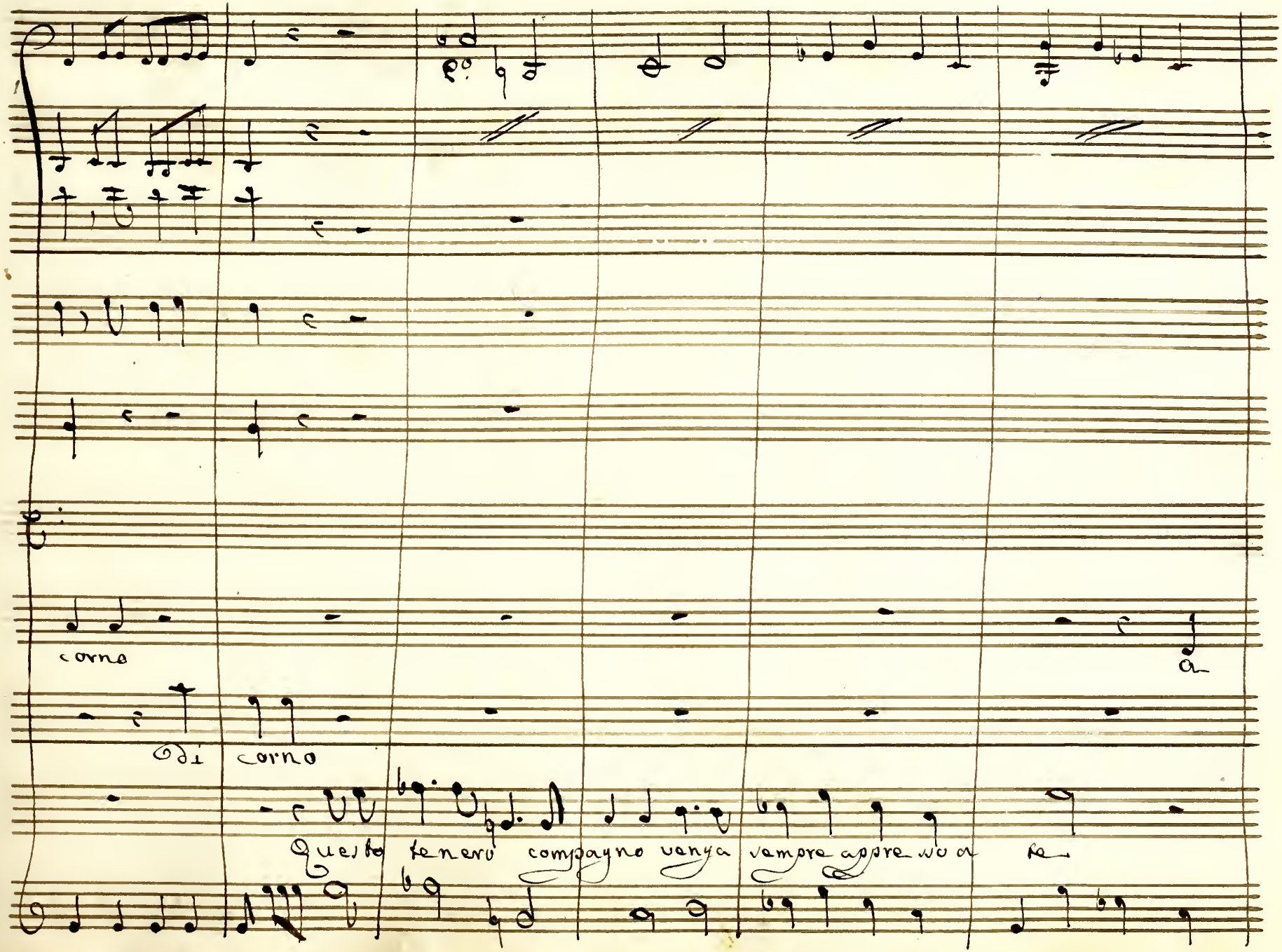

corno
corno
corno
Questo tenero compagno, questo

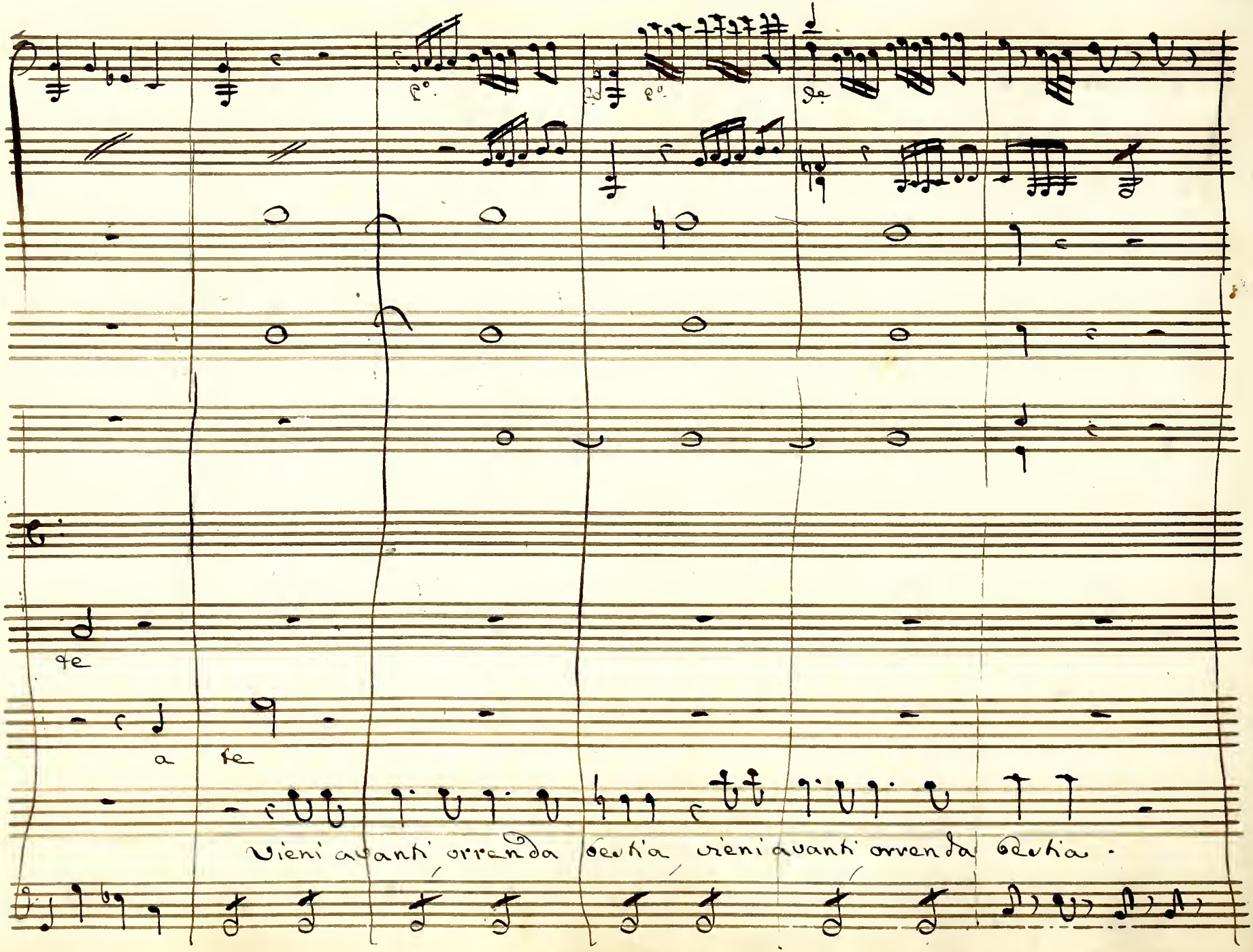

a te
a
tenero compagno venga sempre appresso a te

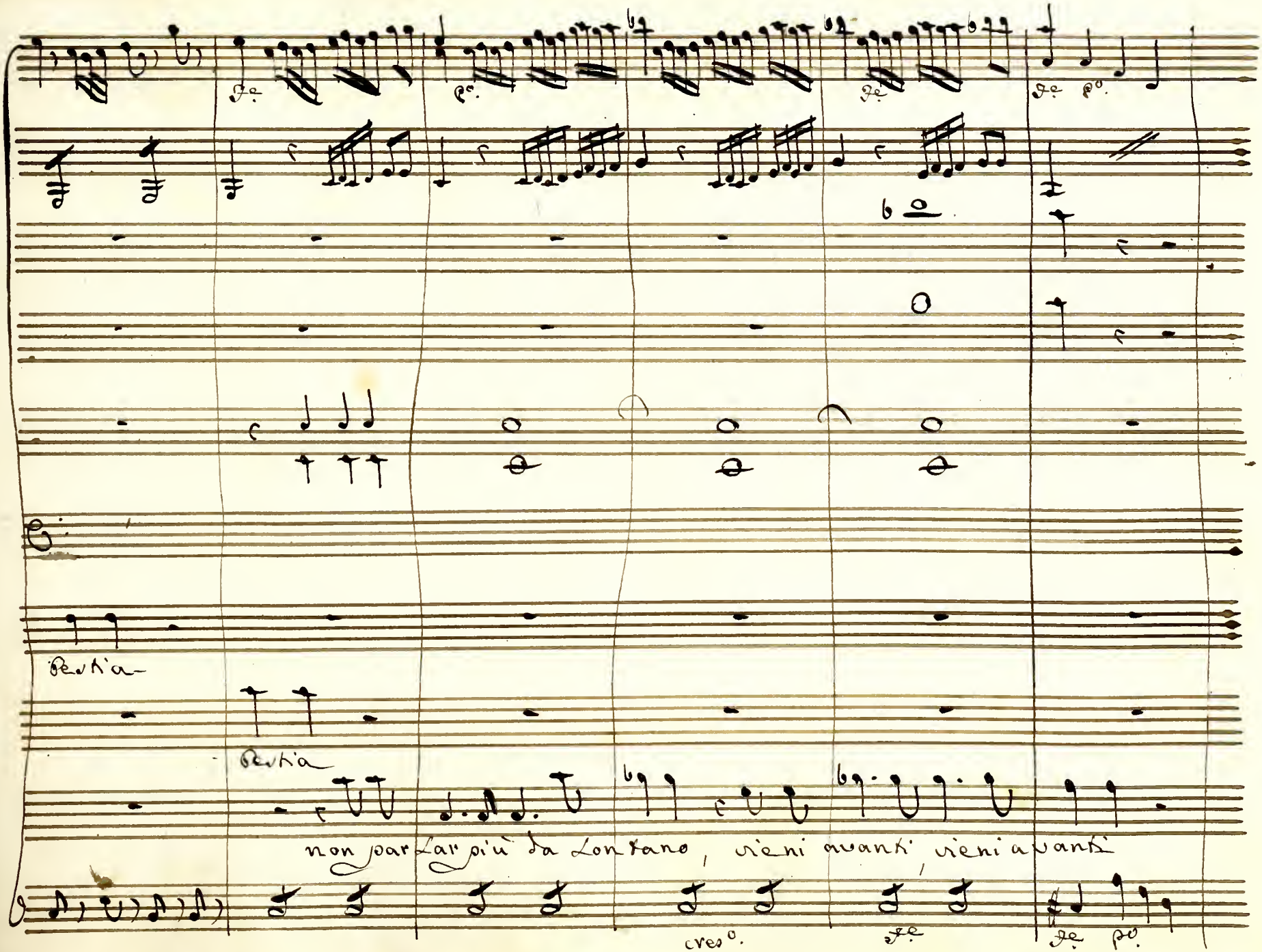

Vieni
non parlar più da Lontano, vieni avanti, vieni avanti

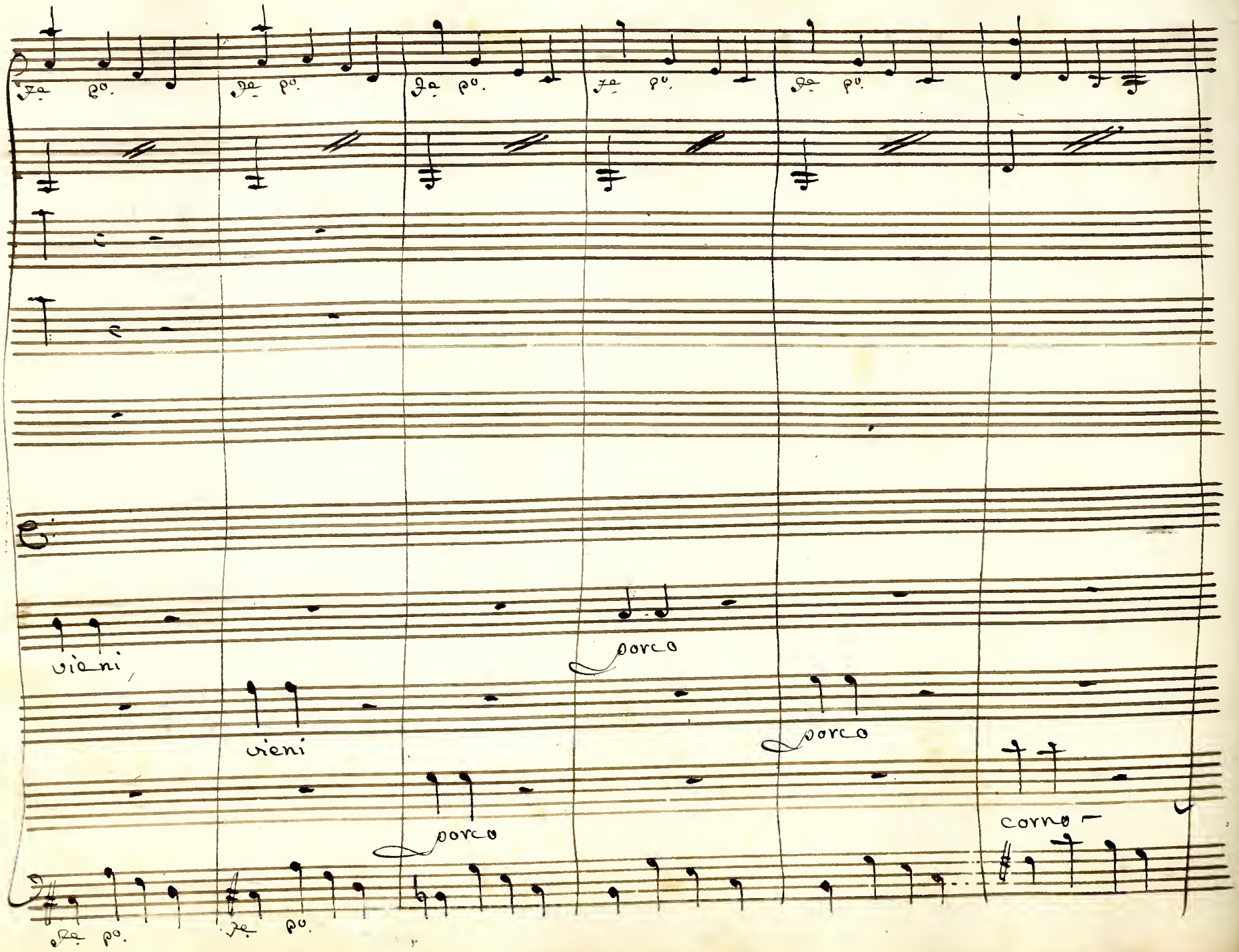

Fe
Po
Fe Po
Fe
Po
Pia
vieni
vieni vieni
Se non freni i Detti au daci
se non freni i Detti au:
Fe
Po
Fe Po
Fe

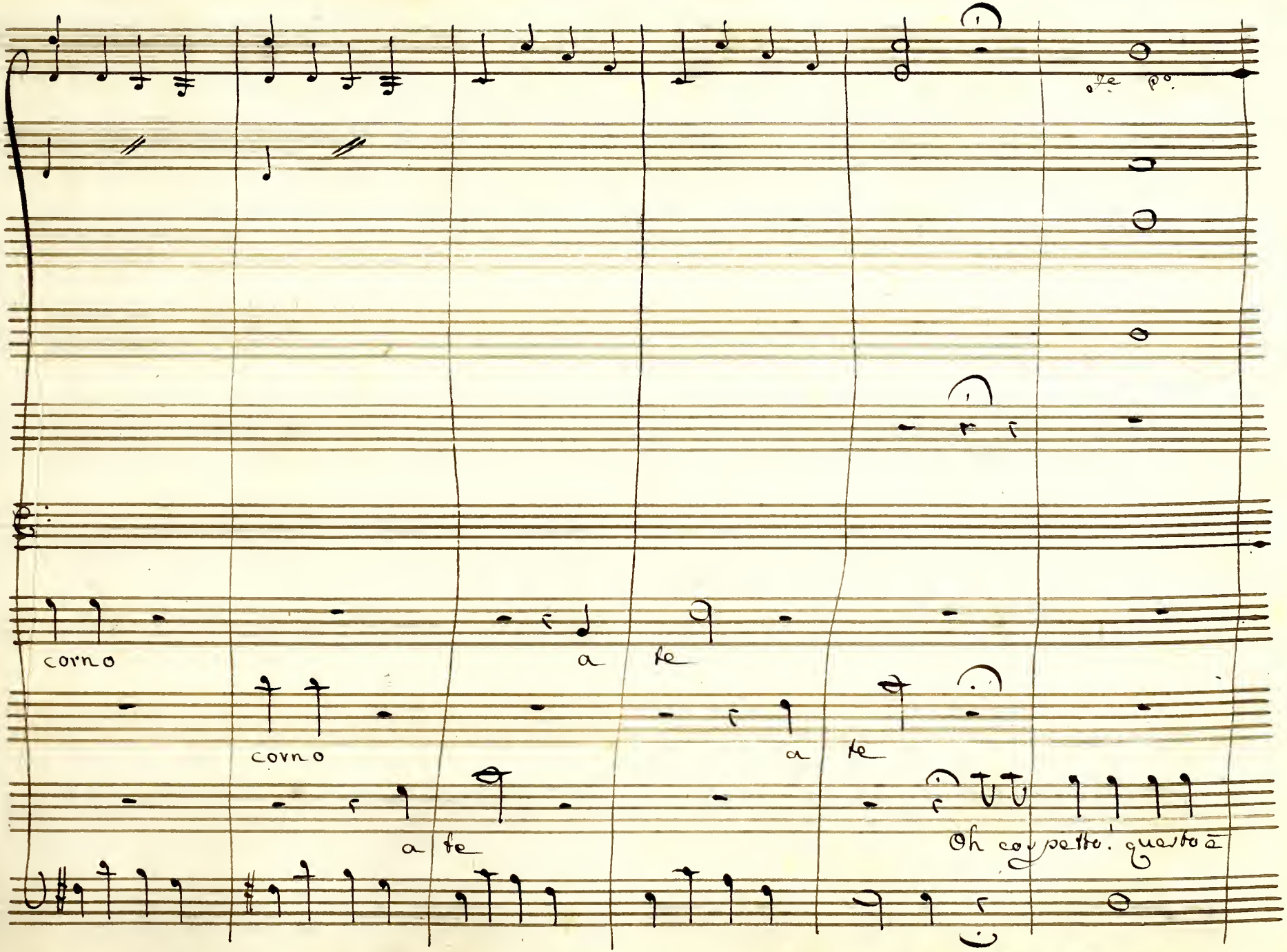

Daci
Daci
Daci
Di
Io per Bacco qui n' vcorno

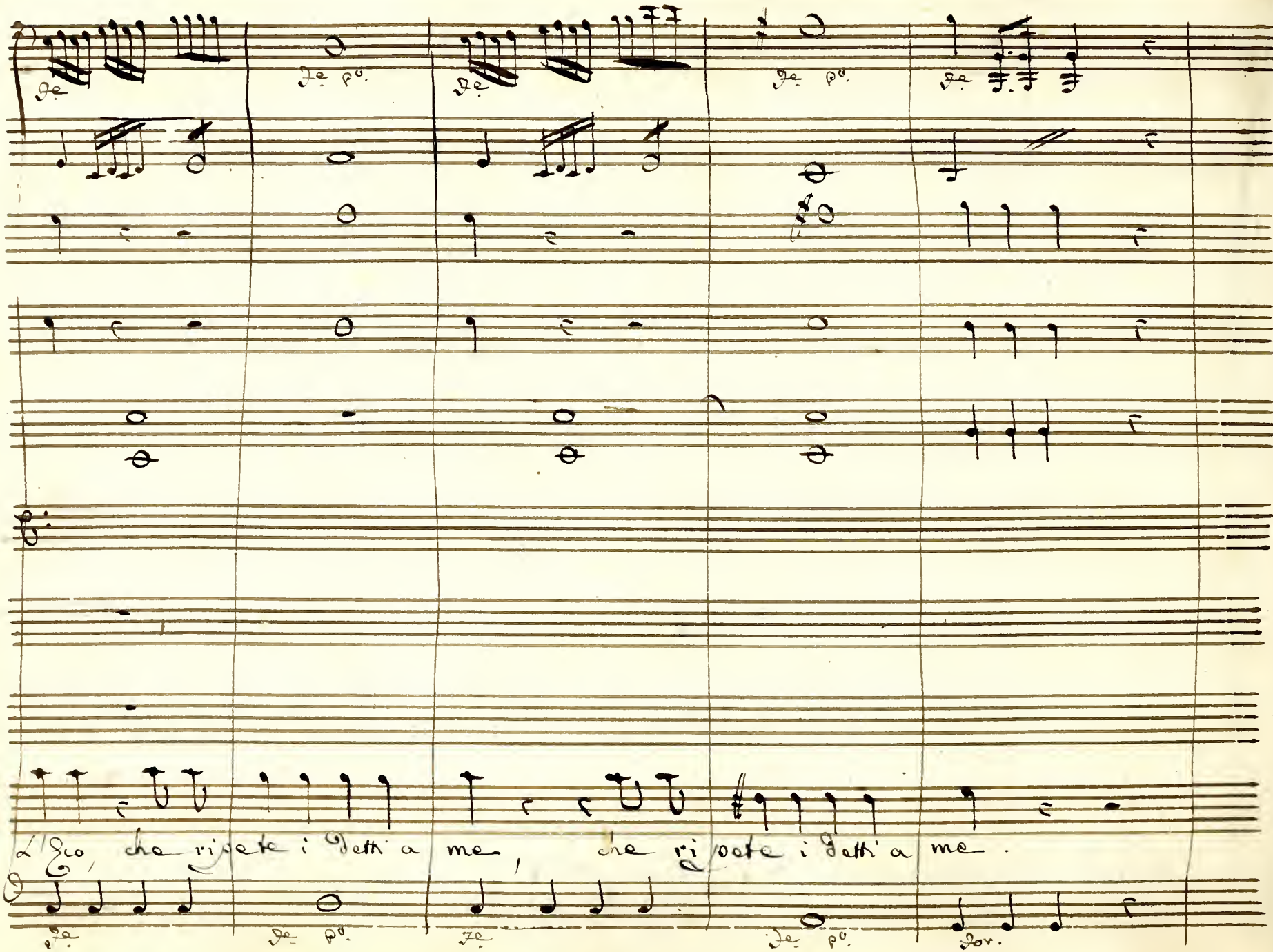

corno
Odi corno
Questo tenero compagno venga sempre appresso a

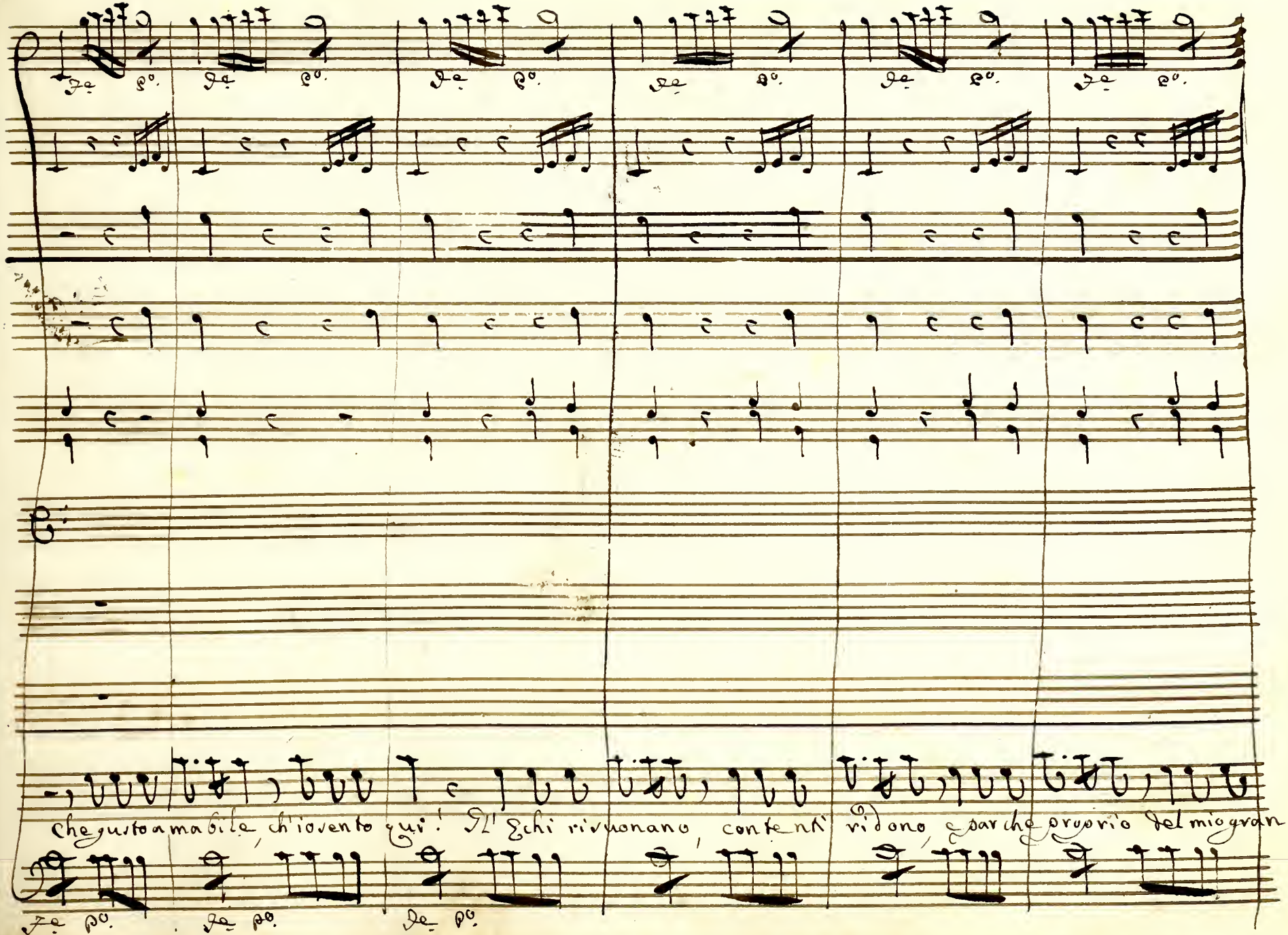

te
a te
Vieni avanti orrenda bestia vieni avanti orrenda bestia.


Pestia
Pestia
non parlar più da Lontano, vieni avanti, vieni avanti
cres°.


fa po.
fa po.
fa po.
fa po.
fa po.
vieni
vieni
porco
porco
porco
corno
fa po.
fa po.


corno
a te
corno
a te
a te
Oh cospetto! questo è

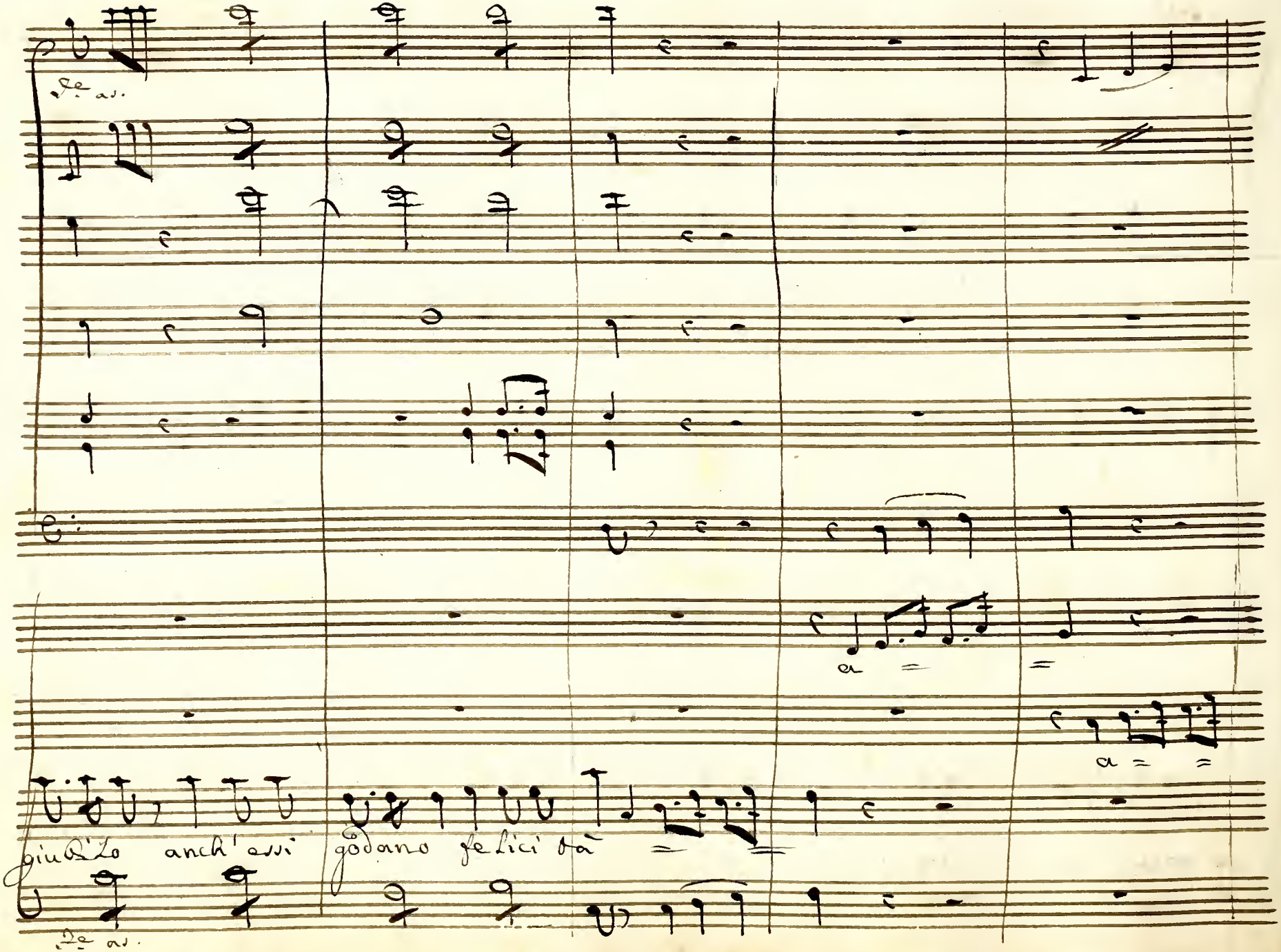

Fe
Fe po.
Fe
Fe po.
Fe
L'Eco, che ripete i detti a me, che ripete i detti a me.
Fe
Fe po.
Fe
Fe po.
For.

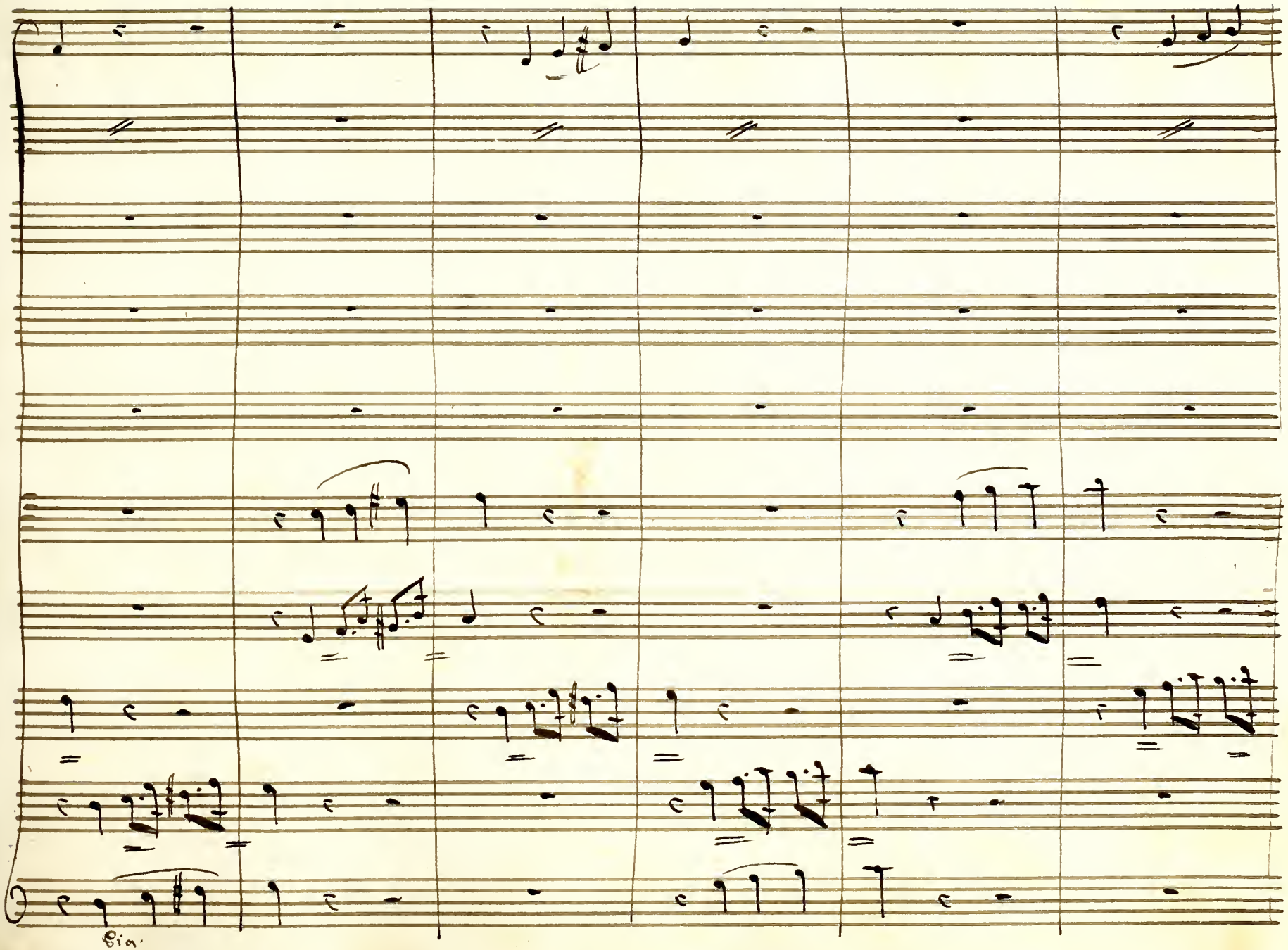


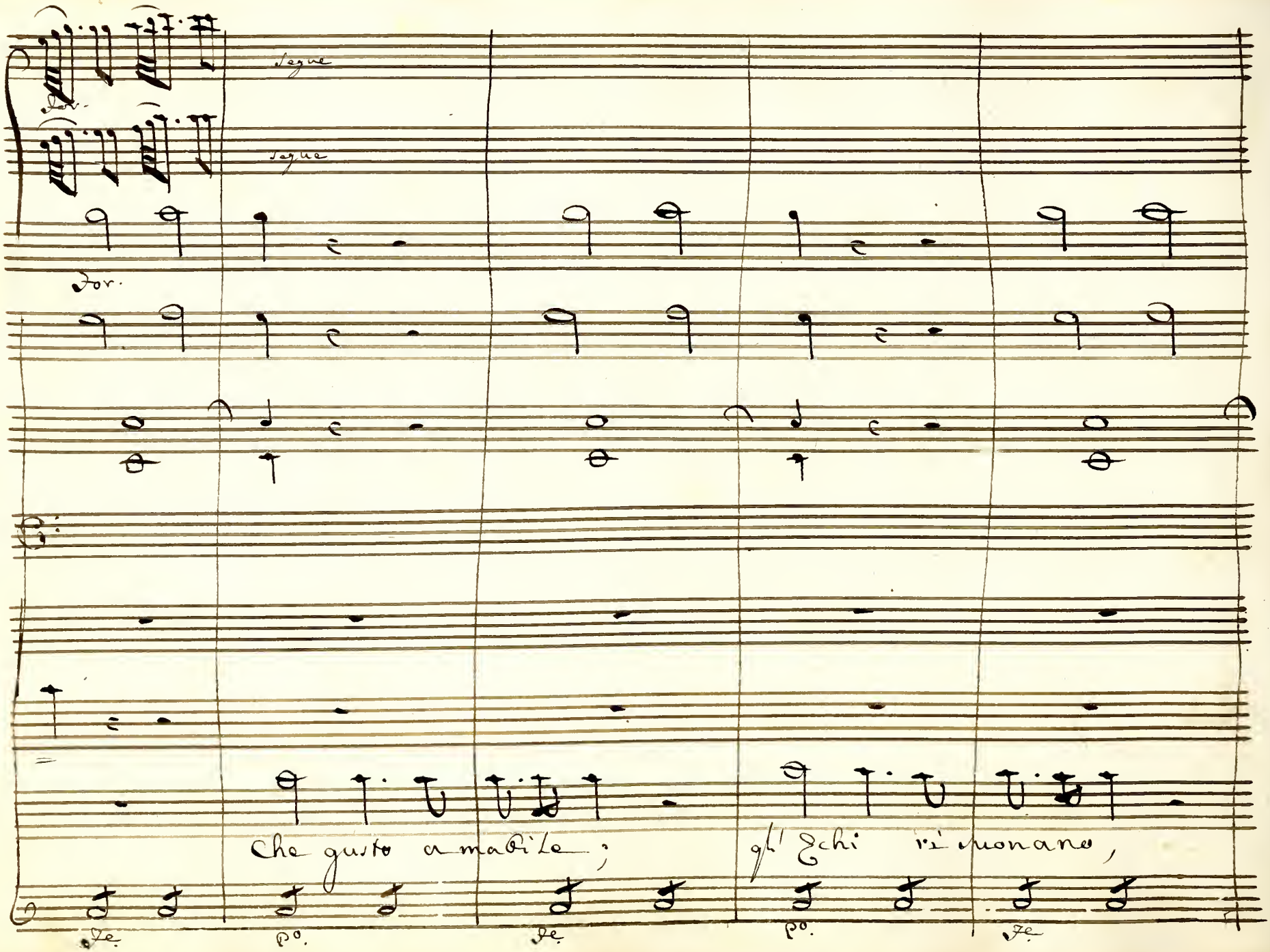
Fe Po. Fe Po. Fe Po. Fe Po. Fe Po. Fe Po.

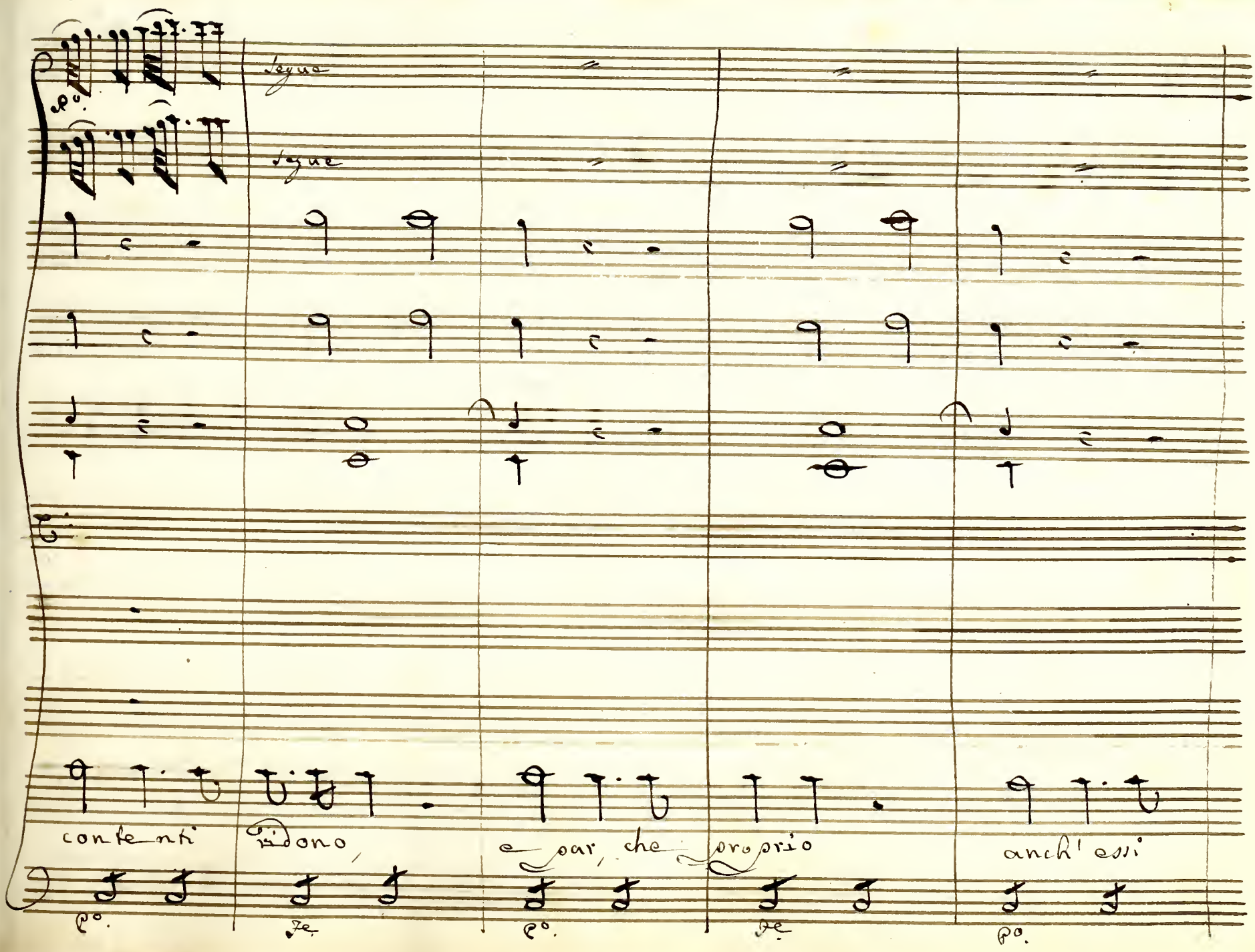
Che gusto amabile, ch'io sento qui! Gl'Echi risuonano, contenti ridono, e par che proprio del mio gran

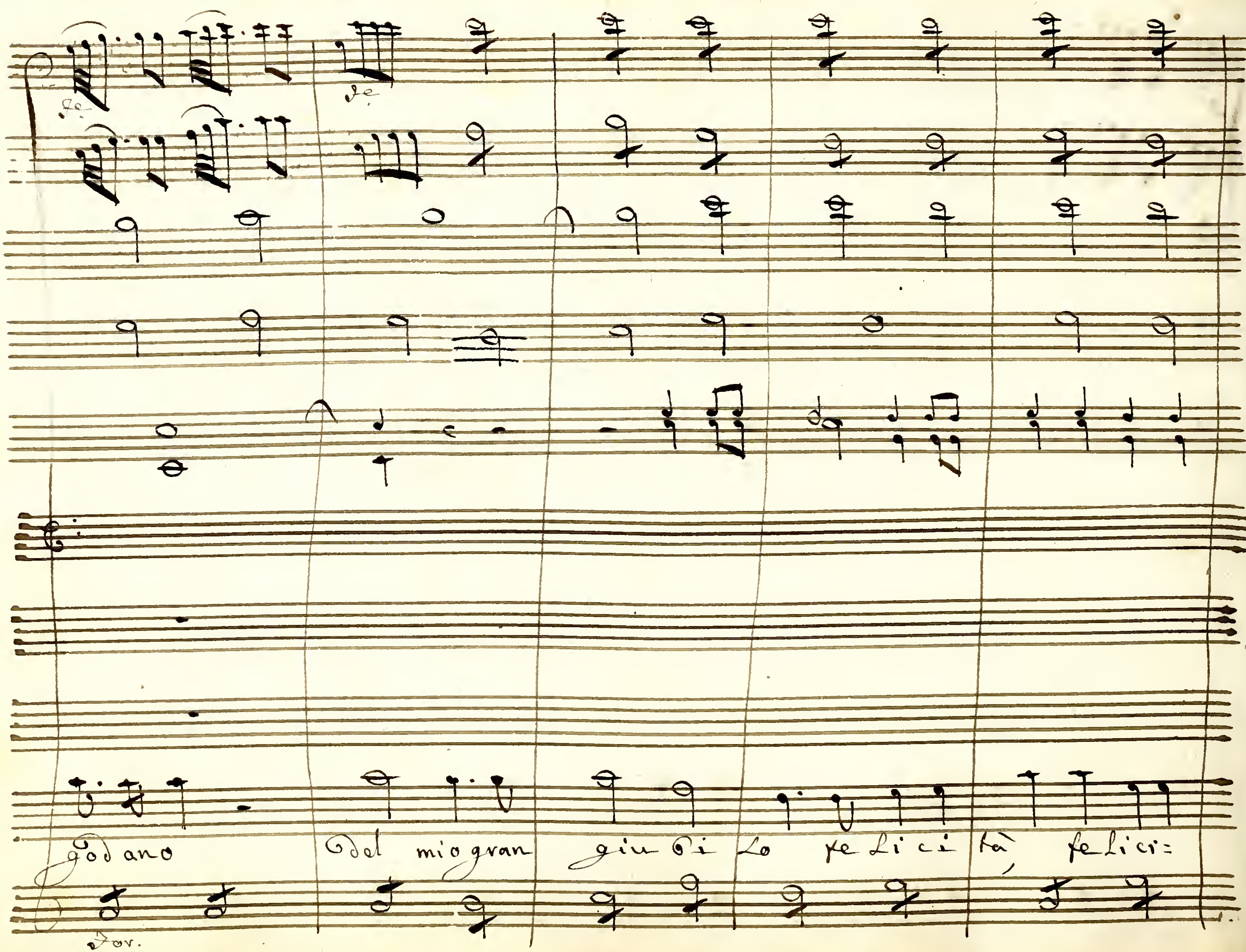
Fe Po. Fe Po. Fe Po.

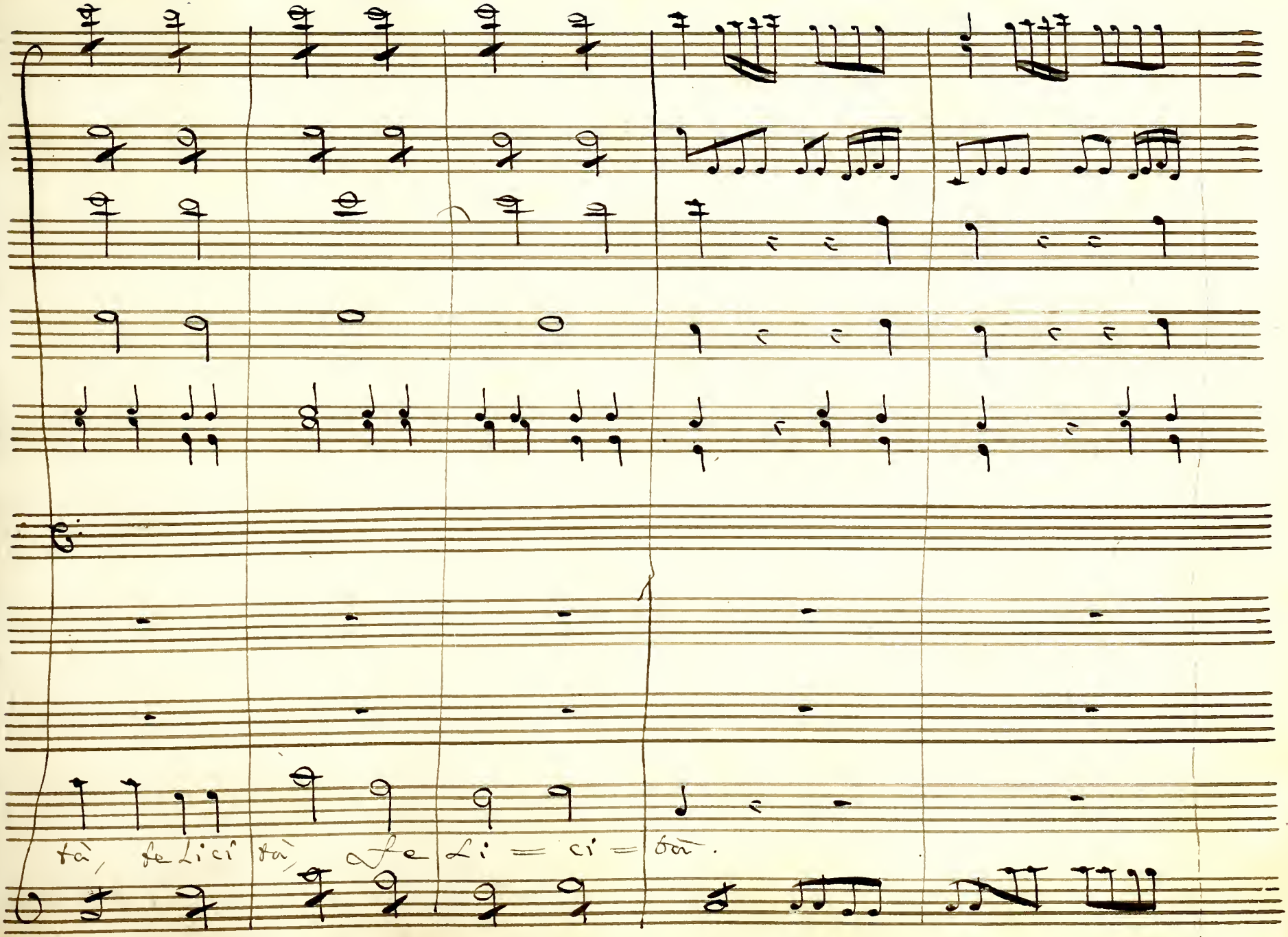

Se ai.
a
a
giubilo anch'essi godano felici dì
Se ai.

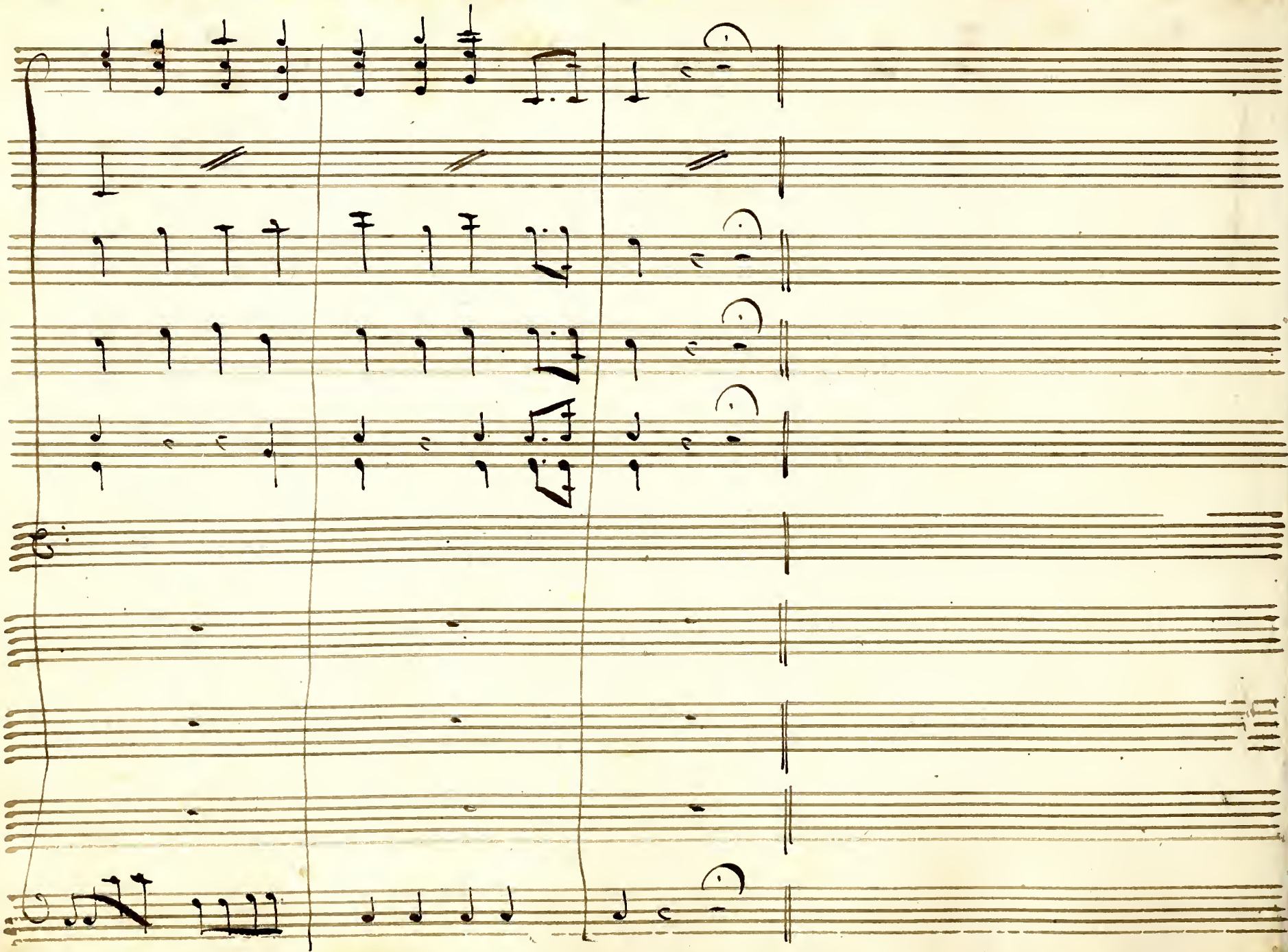

Bia.

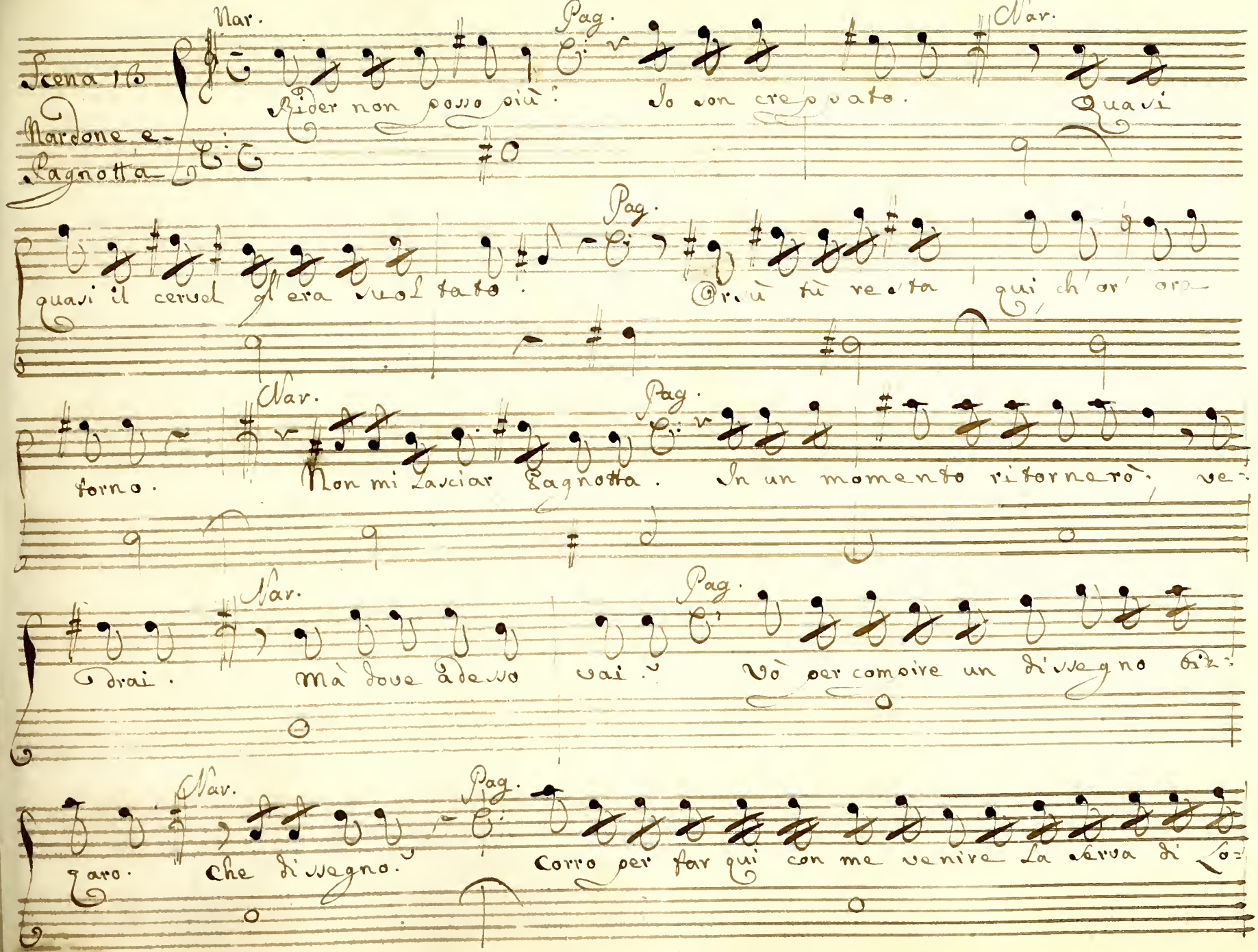

segue
segue
For.
For.
Che gusto amabile;
gl' Echi risuonano,
Te.
po.
Te.
po.
Te.

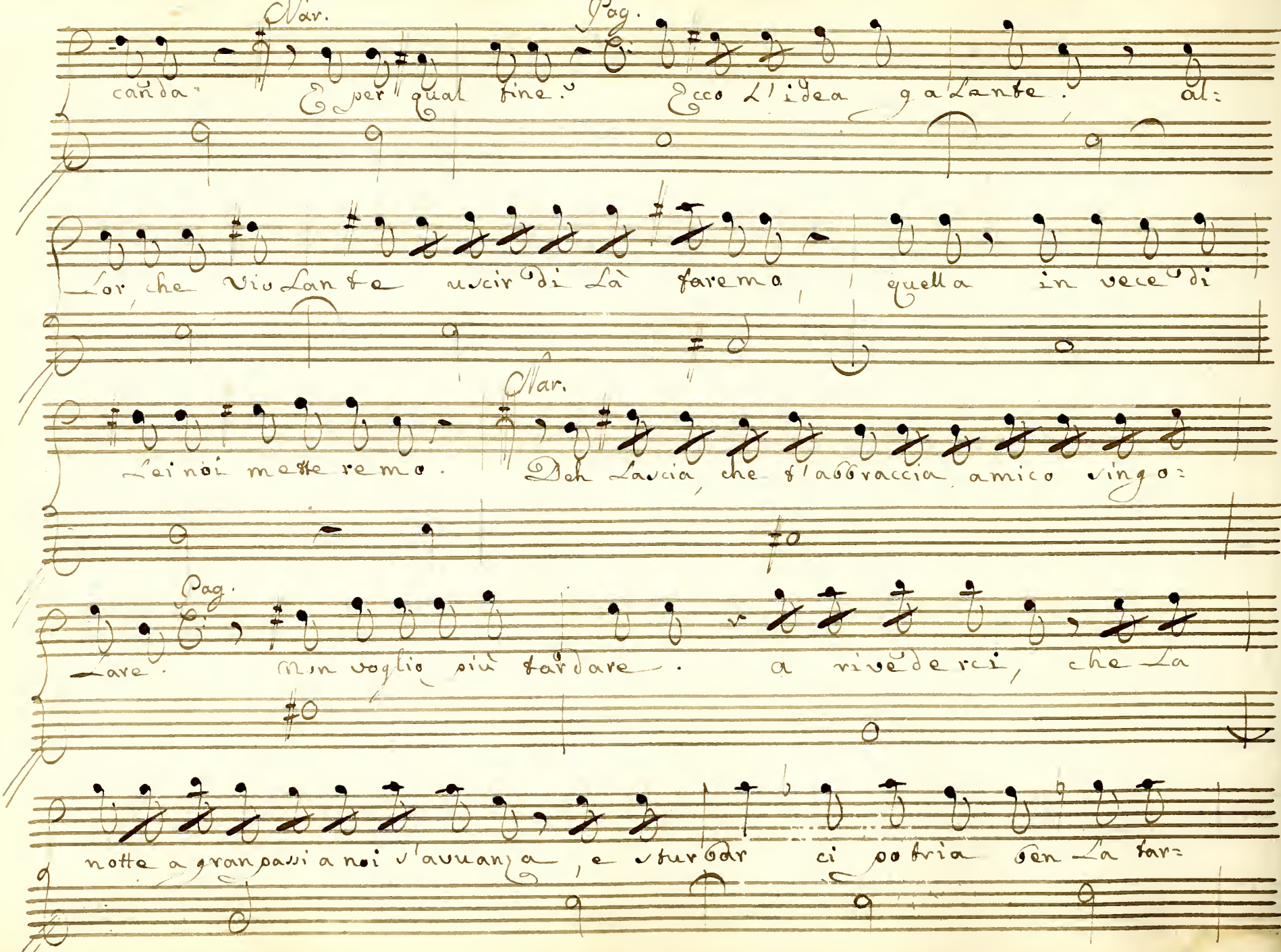

segue
segue
contenti
sidono,
e par, che proprio
anch'essi

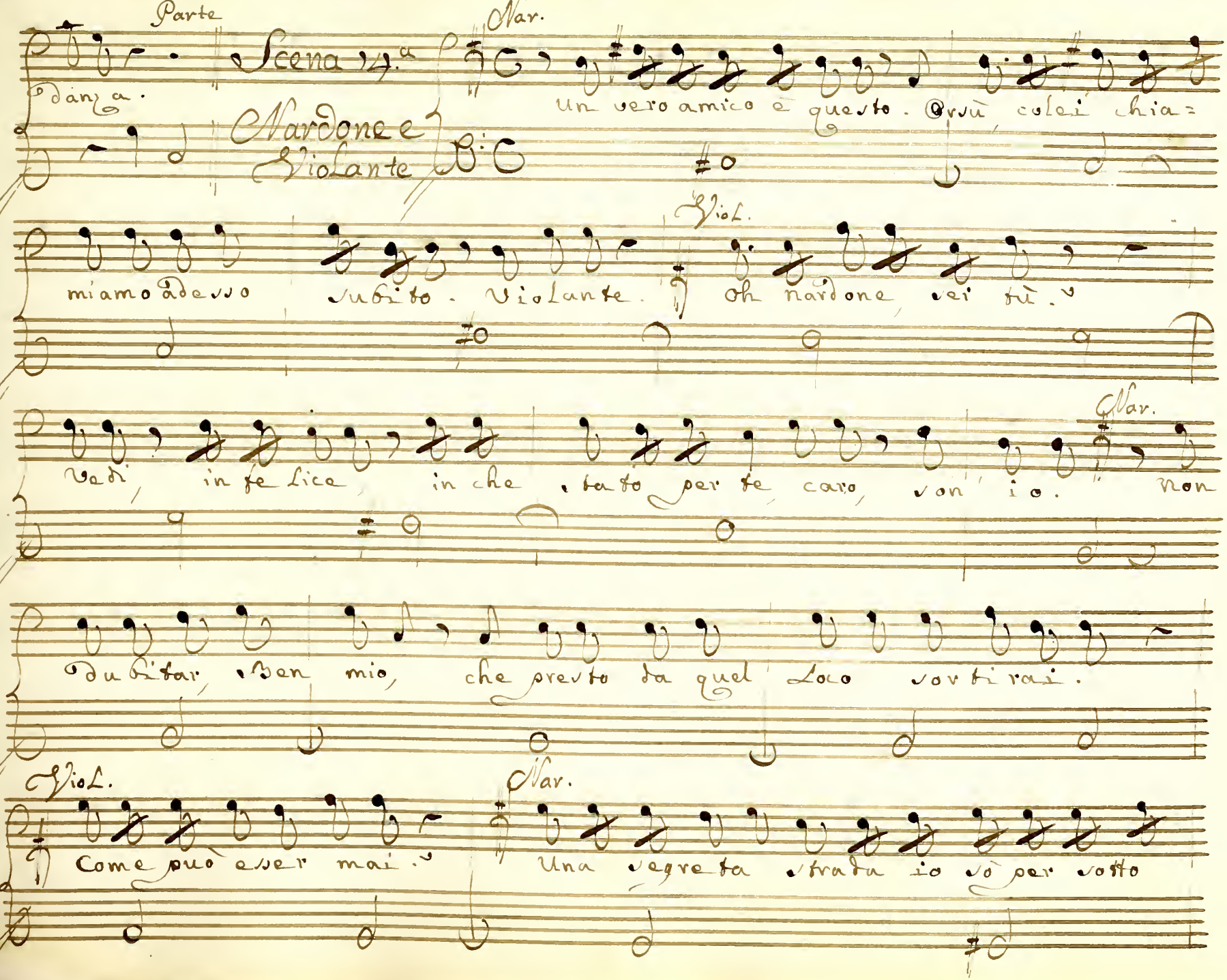

fe
fe
Godano del mio gran giubilo felicità, felici=
For.


tà, se Li ci tà, se Li = ci = tà.




Scena 16
Nardone e-
Lagnotta
Nar.
Rider non posso più.
Pag.
Io son crepato.
Nar.
Quasi
quasi il cervel gl'era volfato.
Pag.
Più tù resta qui ch'or' ora
torno.
Nar.
Non mi Lasciar Lagnotta.
Pag.
In un momento ritornerò, ve-
drai.
Nar.
Mà dove adesso vai.
Pag.
Vò per comoire un disegno bi-
zaro.
Nar.
che disegno.
Pag.
Corro per far qui con me venire La serva di lo-


Mar.
Pag.
canda.
E per qual fine.
Ecco l'idea galante.
al:
Lor che Violante uscir di là faremo
quella in vece di
Mar.
Lei noi metteremo.
Deh lascia che l'abbraccia amico vingo:
Pag.
Lare.
Non voglio più tardare.
a rivederci, che la
notte a gran passi a noi s'avanza, e sturbar ci potria ben la tar:



Parte

danza.

Scena 14.a

Nardone e Violante

Nar.

Un vero amico è questo. Orsù, colei chia=

miamo adesso subito. Violante.

Viol.

Oh Nardone, sei tù.

vedi, infelice, in che stato per te caro, son io.

Nar.

Non

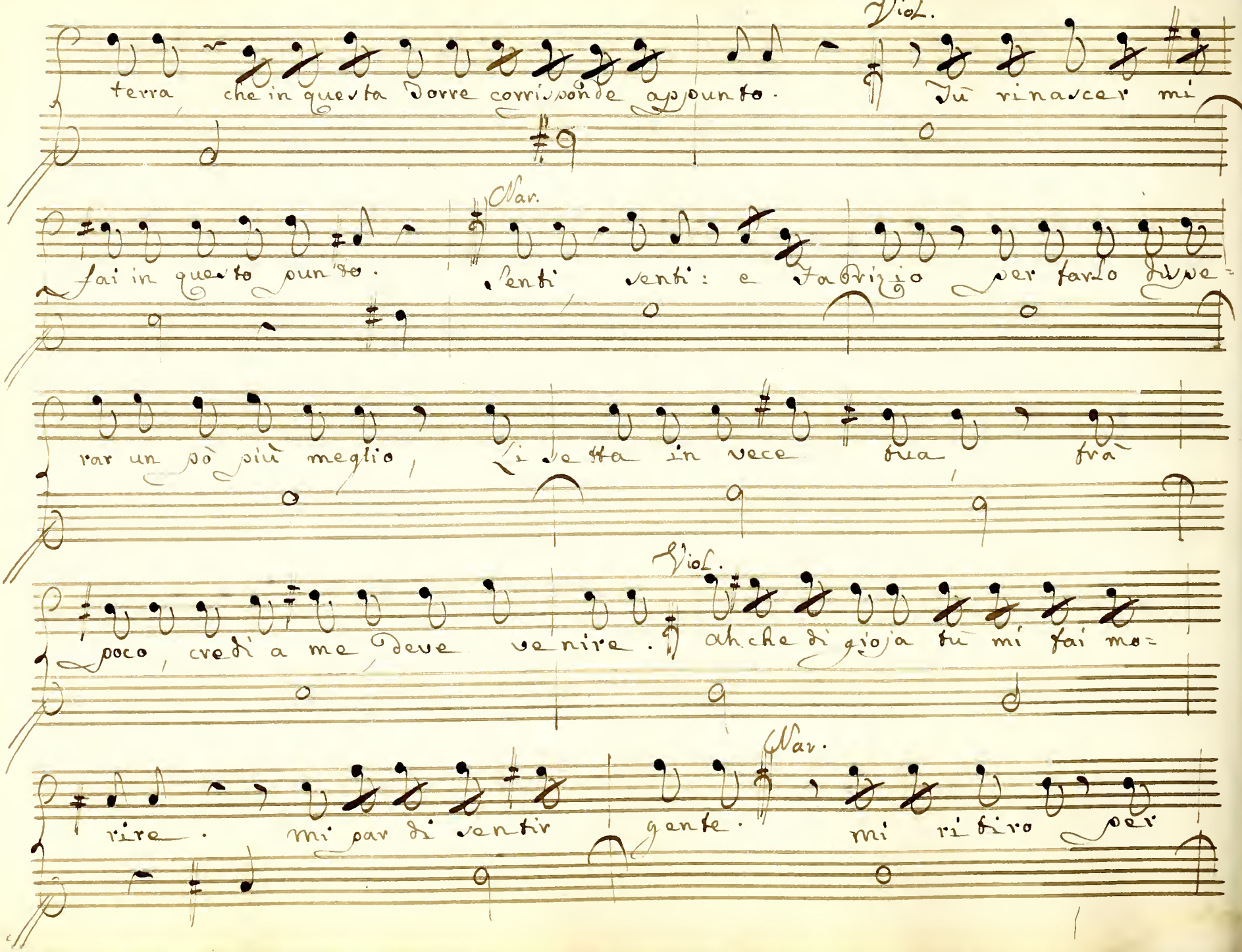
dubitar, Ben mio, che presto da quel Loco sortirai.

Viol.

Come può esser mai.

Nar.

Una segreta strada io sò per sotto



Viol.

terra, che in questa Torre corrisponde appunto. Tù rinascer mi

Nar.

fai in questo punto. Senti senti: e Fabrizio per farlo dispe=

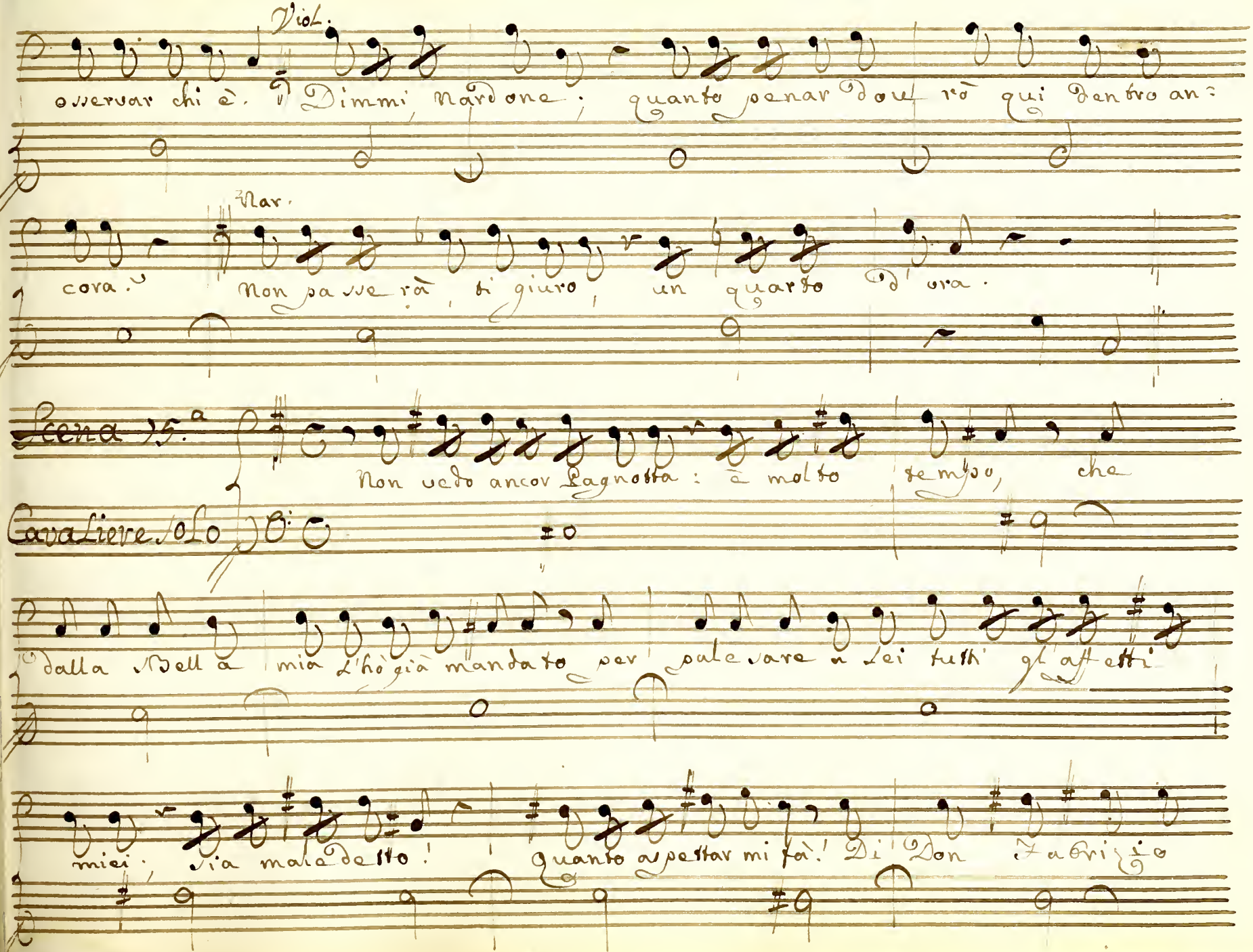
rar un pò più meglio, Li setta in vece tua, frà

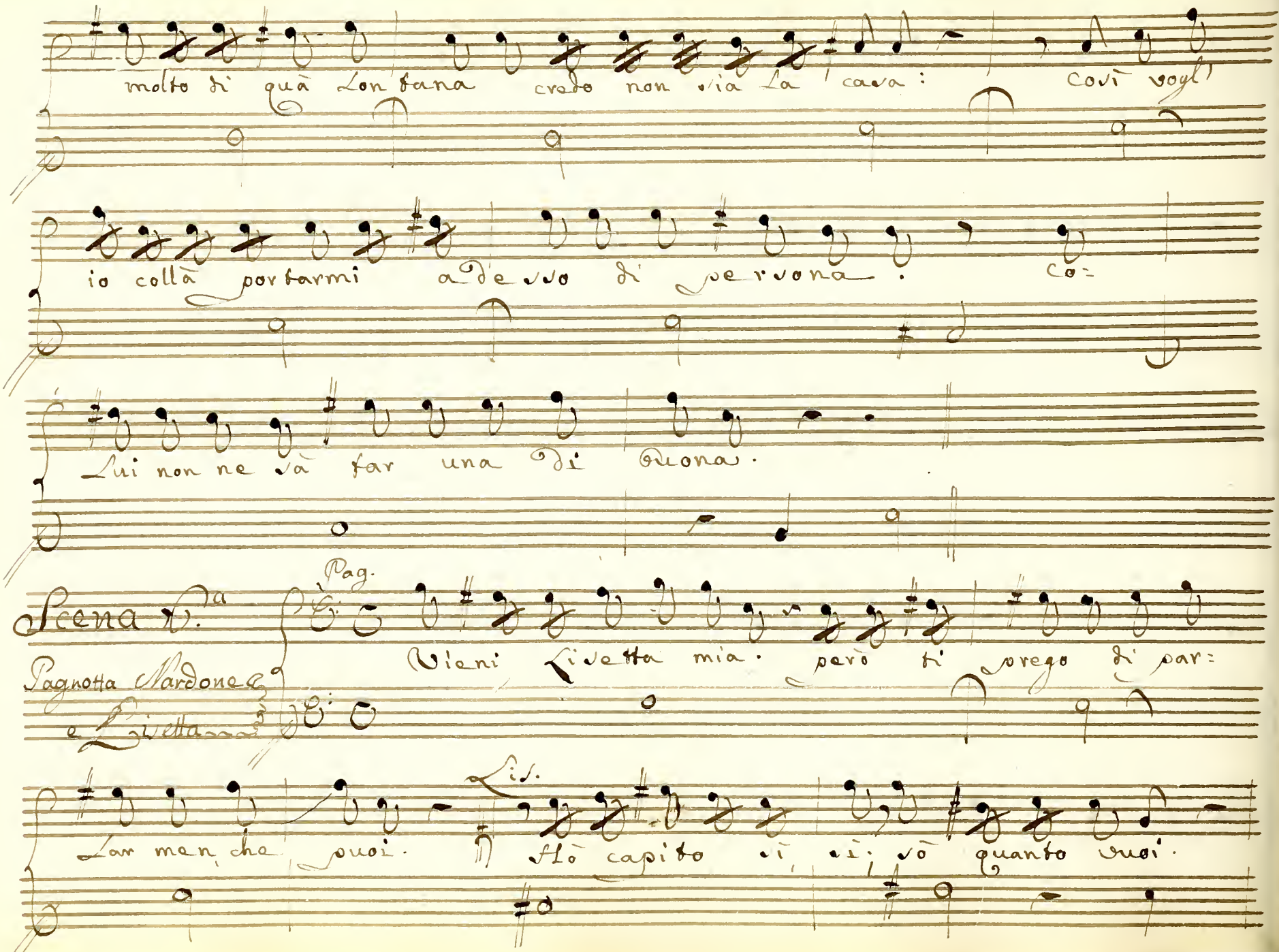
Viol.

poco, credi a me, deve venire. Ah che di gioja tù mi fai mo=

Nar.

rire. mi par di sentir gente. mi ritiro per


Viol.
osservar chi è. Dimmi, Nardone; quanto penar dovrò qui dentro an-
Nar.
cora. Non passerà, ti giuro, un quarto d'ora.
Scena 15.ª
Non vedo ancor Lagnotta: è molto tempo, che
Cavaliere.
dalla Bella mia l'hò già mandato per palesare a Lei tutti gl'affetti
miei; via maledetto! quanto aspettar mi fà! Di Don Fabrizio



molto di quà Lontana credo non sia la casa: così vogl'

io collà portarmi adesso di persona. Co=

Lui non ne sà far una di buona.

Scena V.a

Pagnotta Nardone e Lisetta

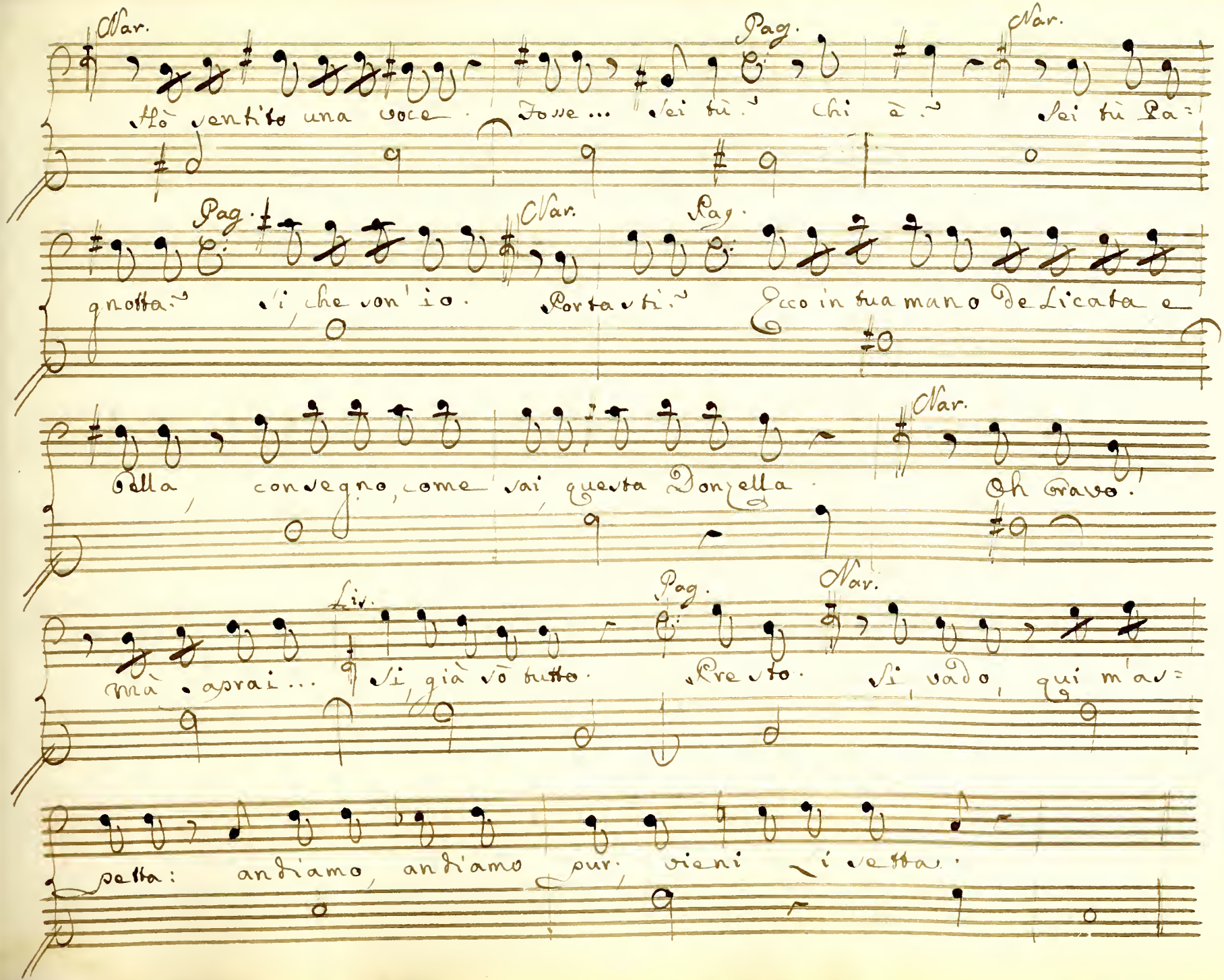
Pag.

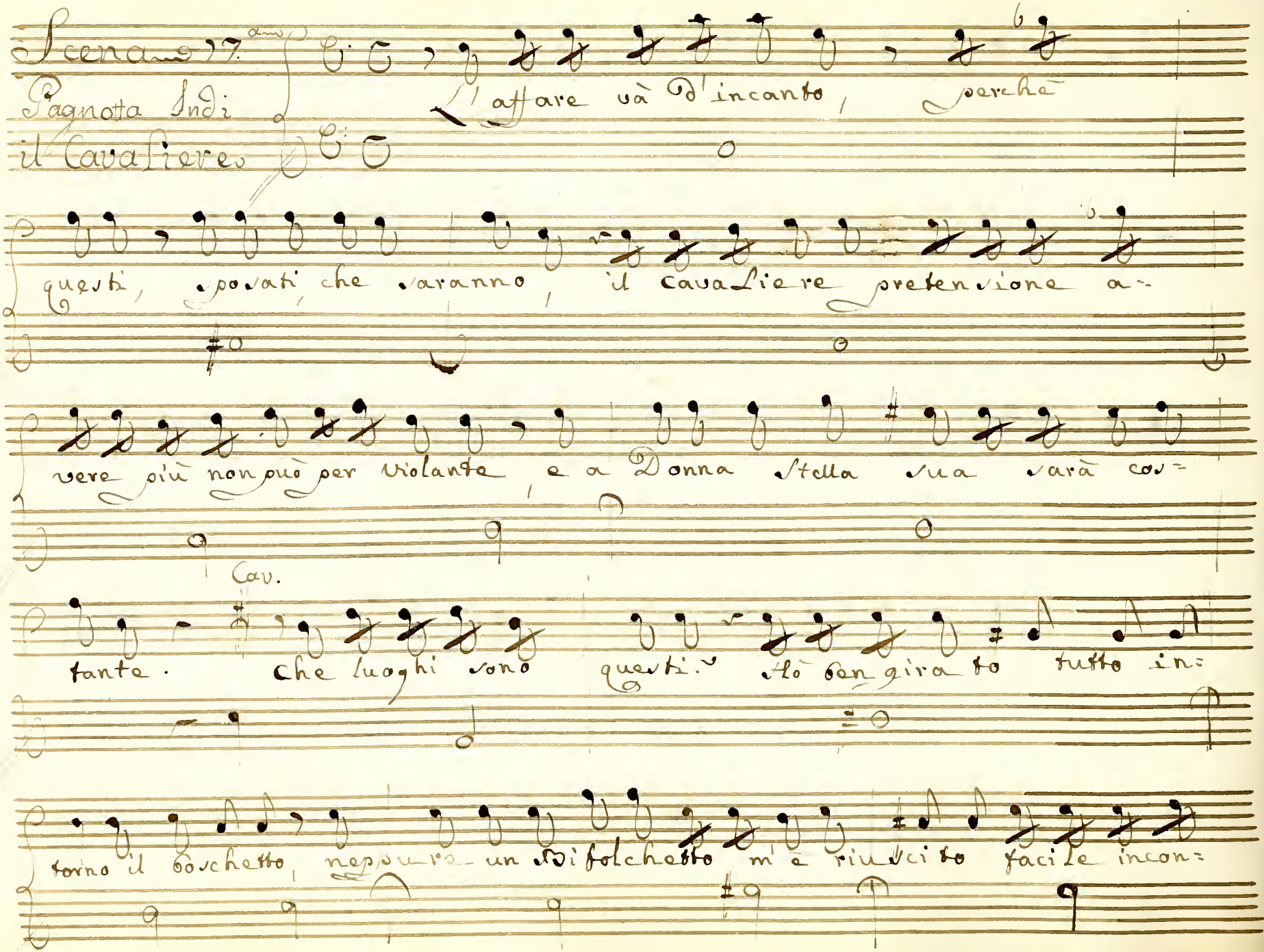
Vieni Lisetta mia. però ti prego di par=

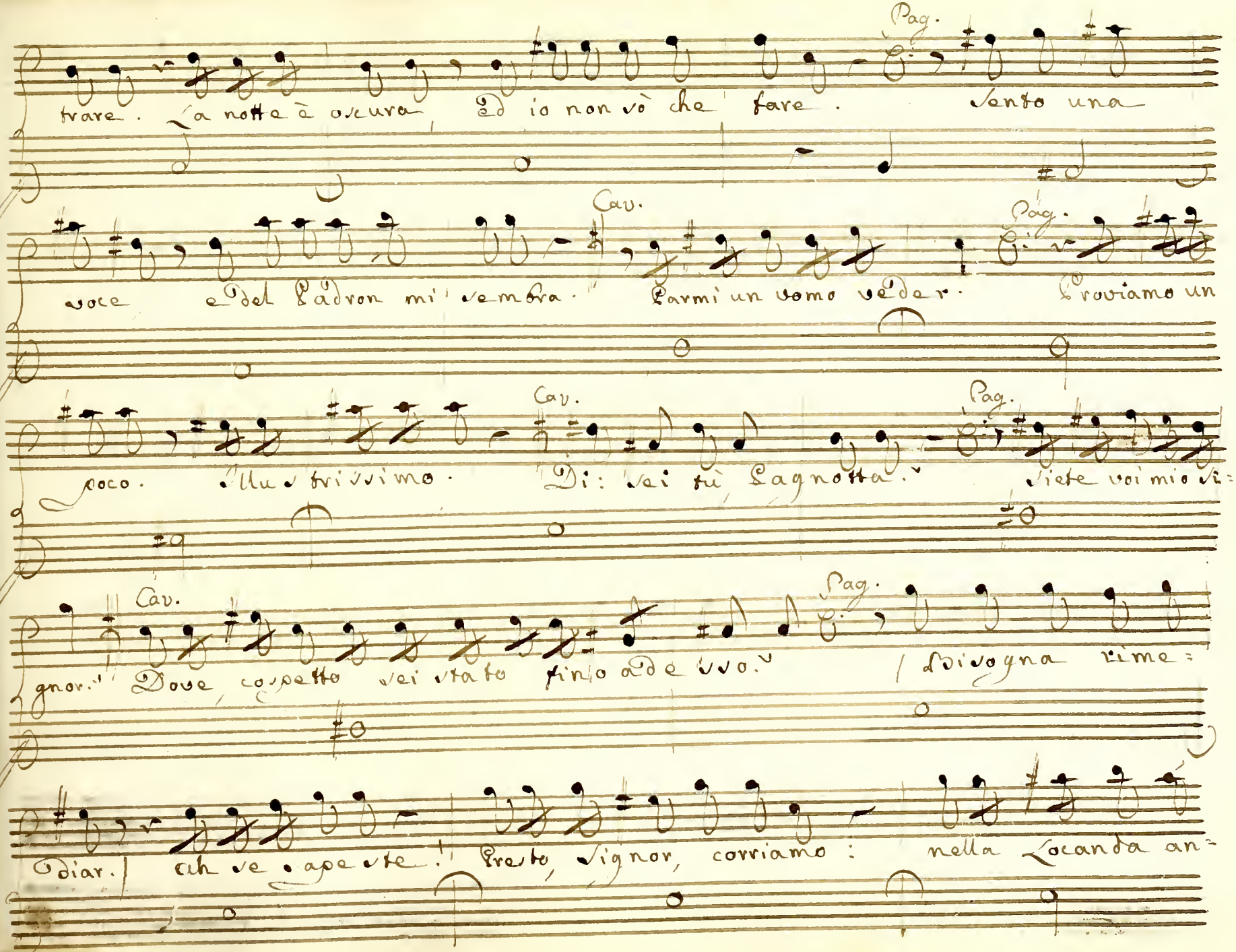
Lar men che puoi.

Lis.

Hò capito sì, sì, sò quanto vuoi.


Nar.
Ho sentito una voce.
Pag.
Forse... sei tu. Chi è.
Nar.
sei tu Pa=
Pag.
gnotta.
Nar.
sì che son io.
Pag.
Portarti.
Ecco in tua mano Delicata e
Bella, convegno, come vai questa Donzella.
Nar.
Oh bravo.
Liv.
Ma, saprai...
Sì, già vò tutto.
Pag.
Presto.
Nar.
Sì, vado, qui m'av=
petta: andiamo, andiamo pur, vieni sì vetta.


Scena 17.ma
Pagnotta Indi
il Cavaliere
l'affare và d'incanto, perche
questi, sposati che saranno, il Cavaliere pretensione a-
vere più non può per Violante, e a Donna Stella sua sarà con-
Cav.
tante. che luoghi sono questi. Ho ben girato tutto in-
torno il boschetto, nepsure un Mifolchetto m'è riuscito facile incon-



Pag.

trare. La notte è oscura, ed io non sò che fare. Sento una

Cav. Pag.

voce e del Padron mi sembra. Parmi un uomo veder. Proviamo un

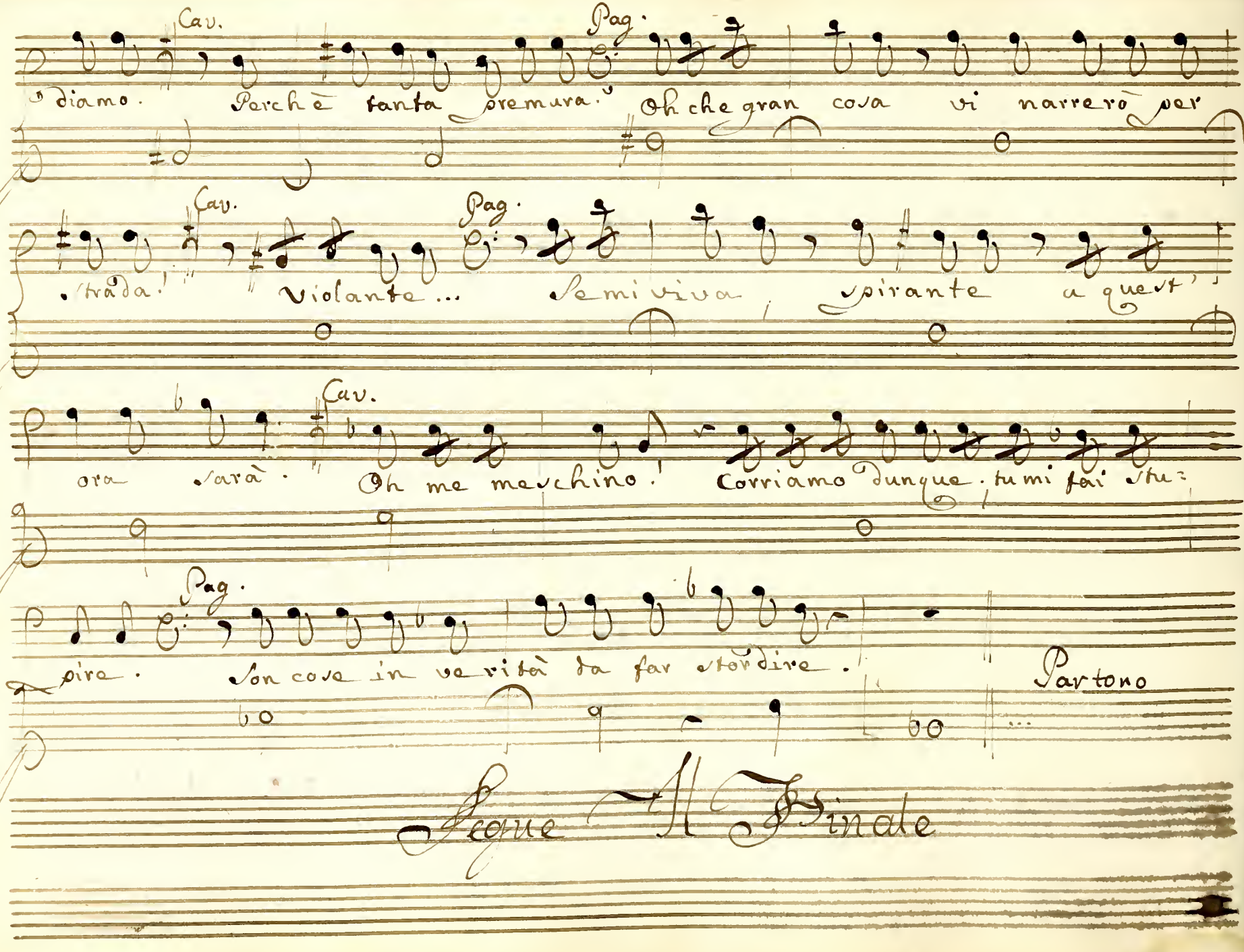
Cav. Pag.

poco. Illustrissimo. Di: sei tù, Pagnotta. Siete voi mio si=

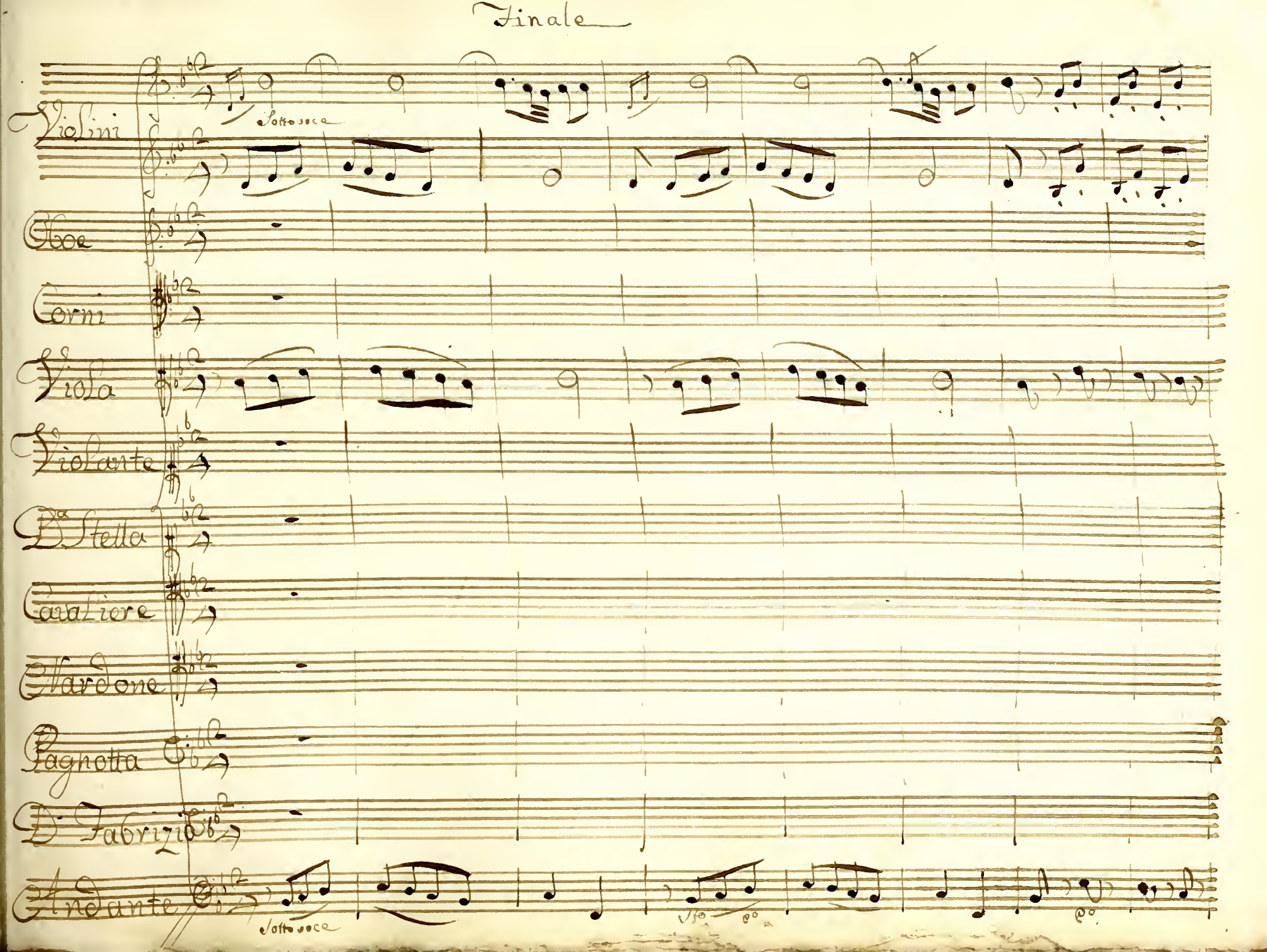
Cav. Pag.

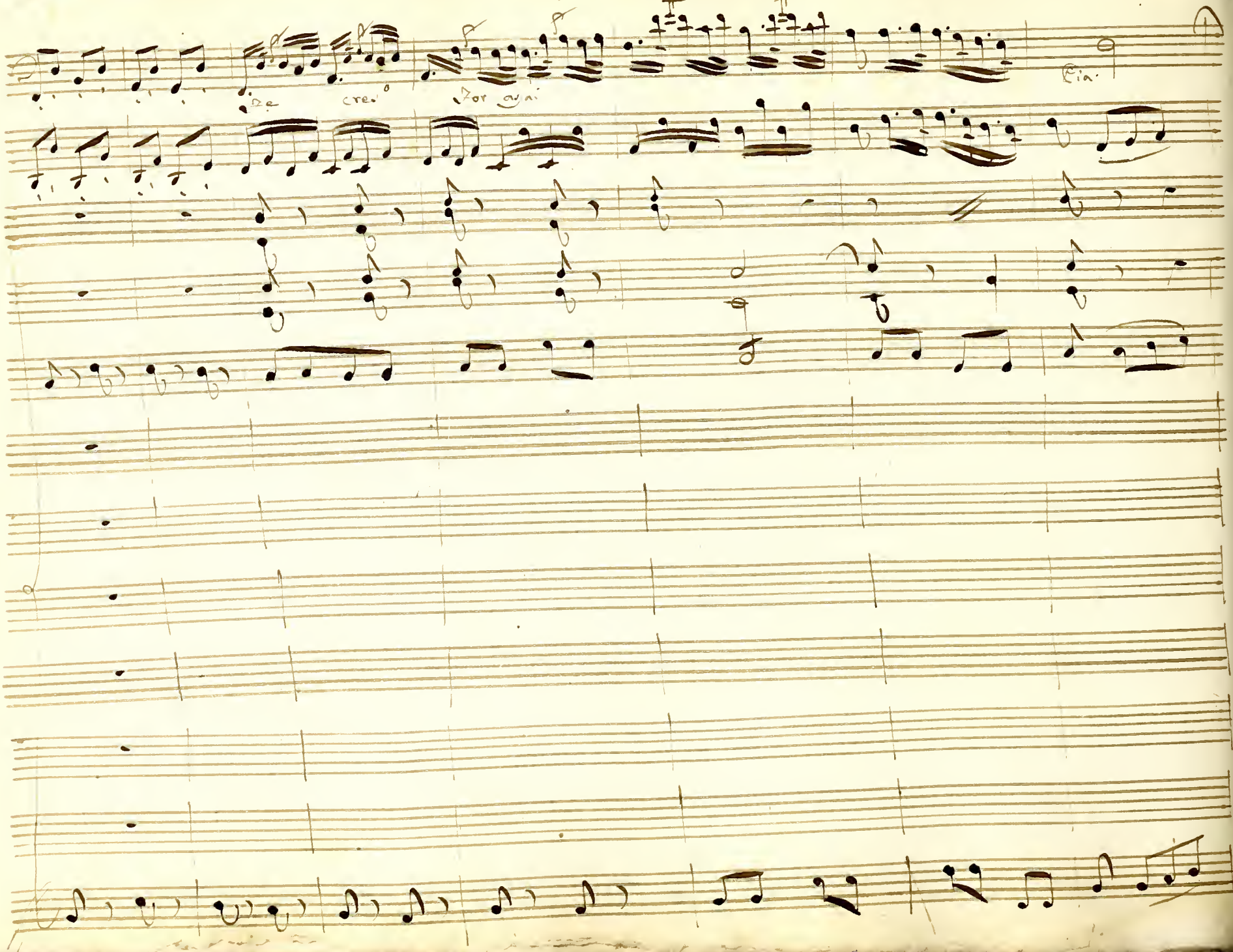
gnor. Dove, cospetto sei stato fino adesso. Bisogna rime=

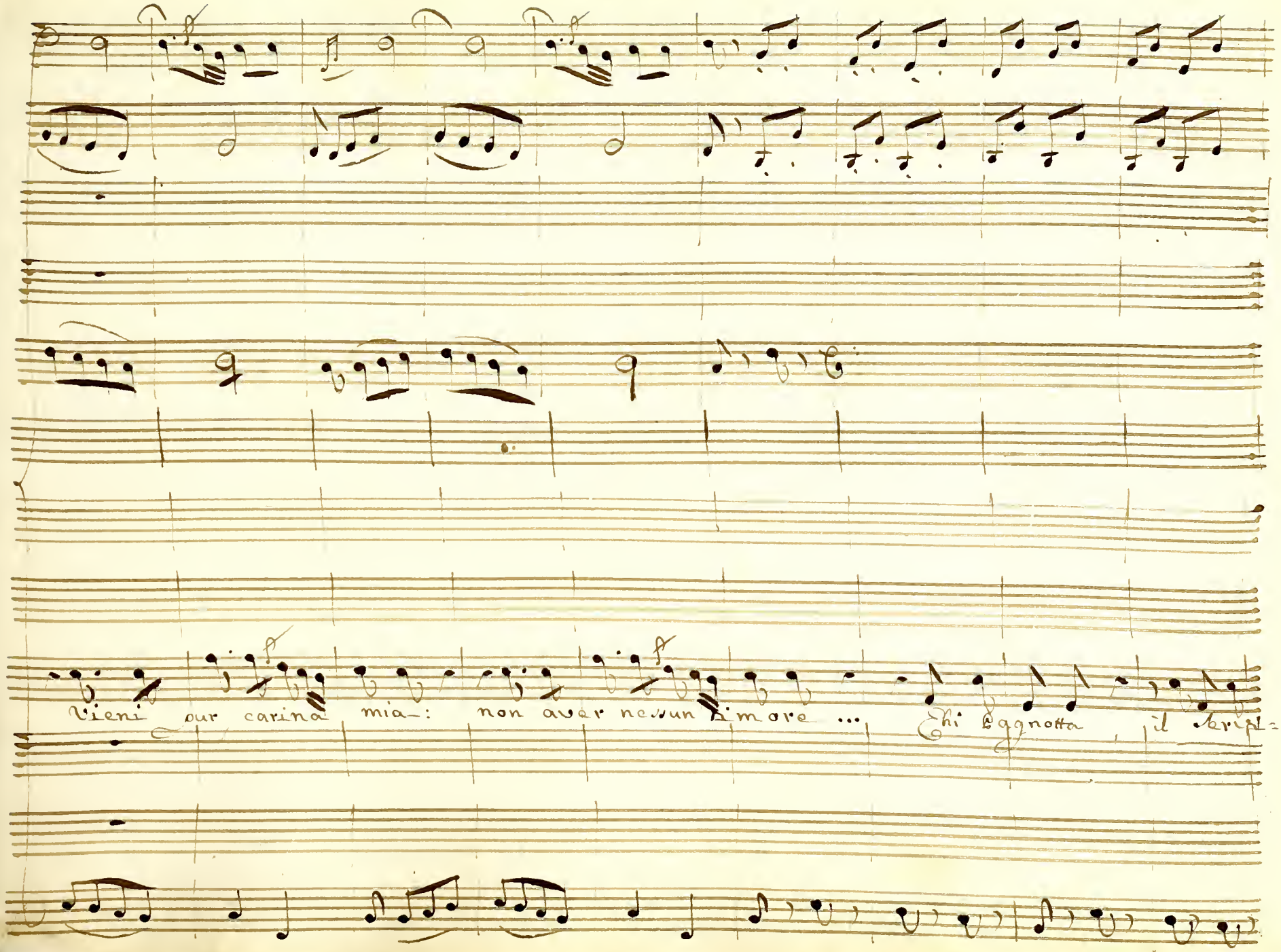
diar. Ah se sapeste! Presto, Signor, corriamo: nella Locanda an=

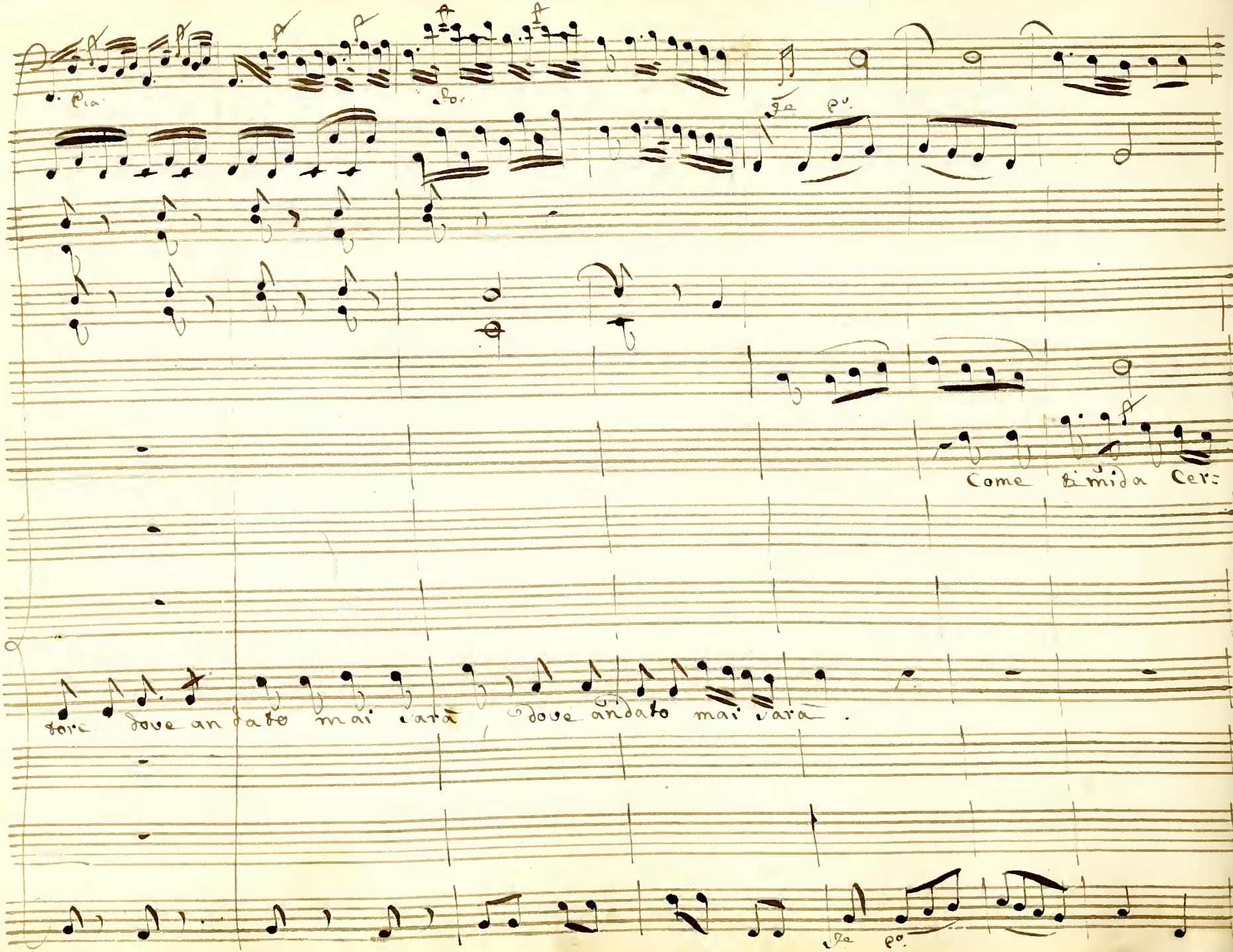

Cav.
diamo. Perchè tanta premura.
Pag.
Oh che gran cosa vi narrerò per
Cav.
strada!
Pag.
Violante... semiviva, spirante a quest'
Cav.
ora sarà.
Oh me meschino!
Corriamo dunque, tu mi fai stu-
Pag.
pire.
Son cose in verità da far stordire.
Partono
Segue Finale

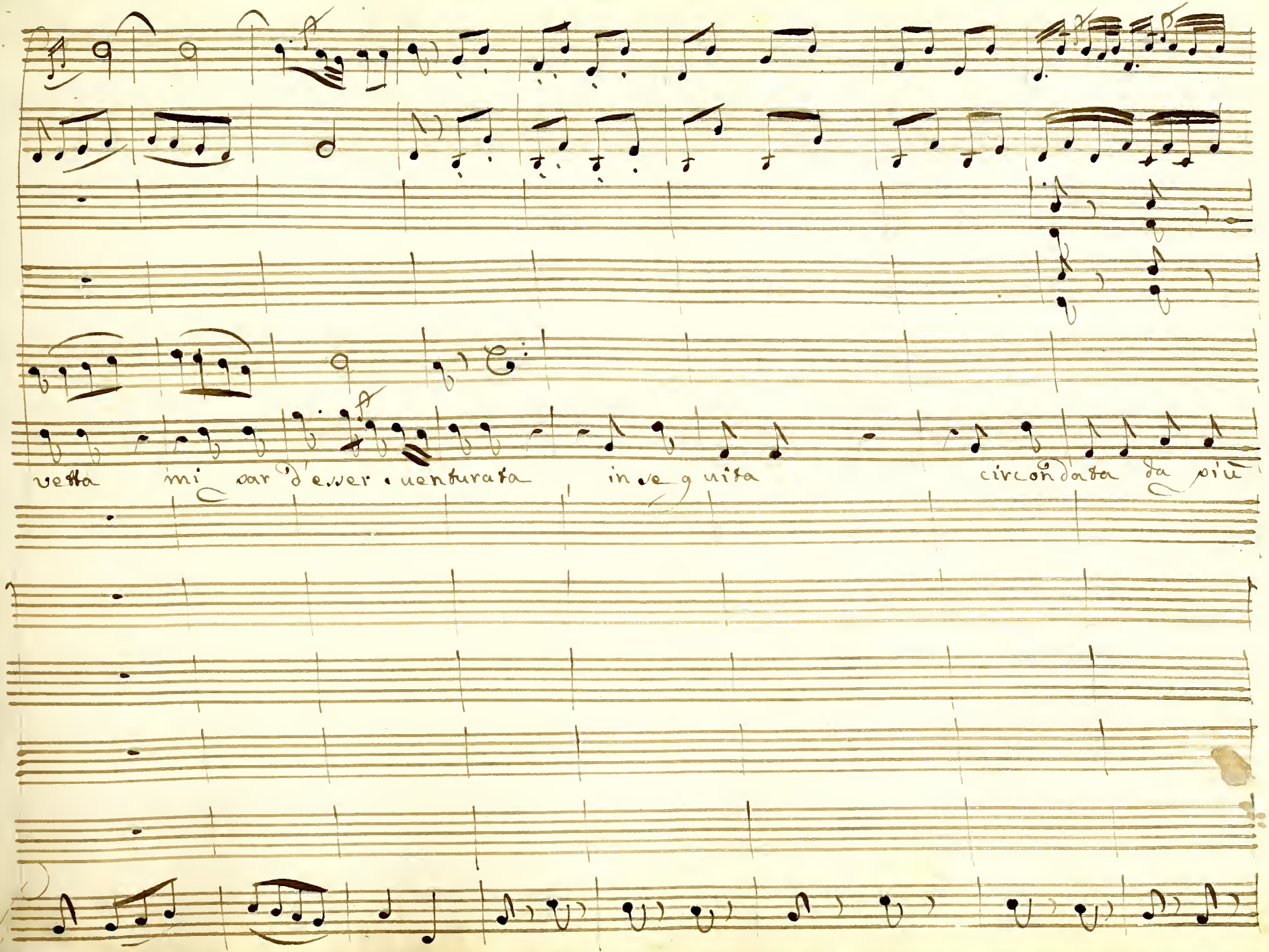
Finale

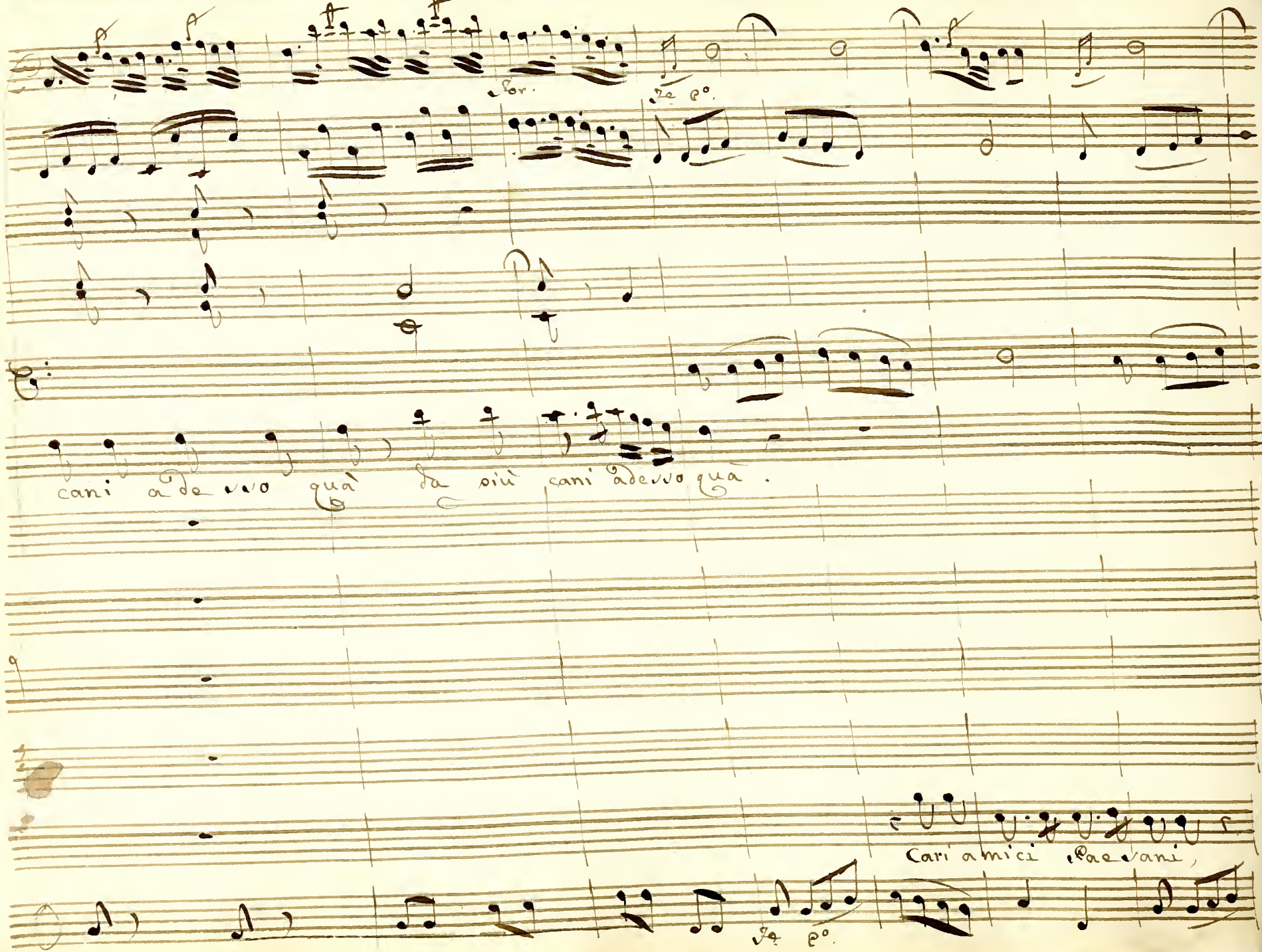

Violini
Sotto voce
Oboe
Corni
Viola
Violante
D. Stella
Cavaliere
Flaccone
Pagnotta
D. Fabrizio
Andante
Sotto voce

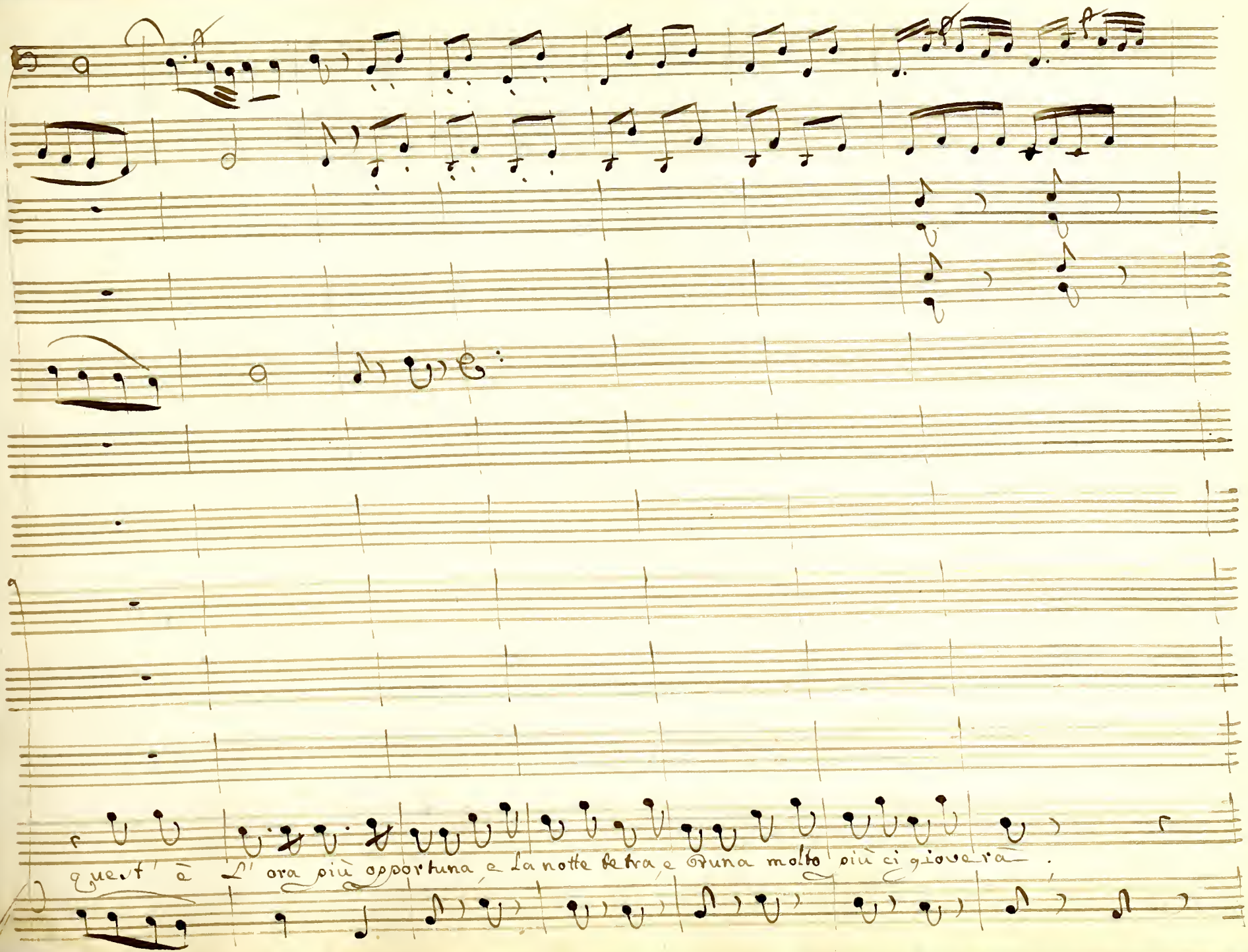

Fia.

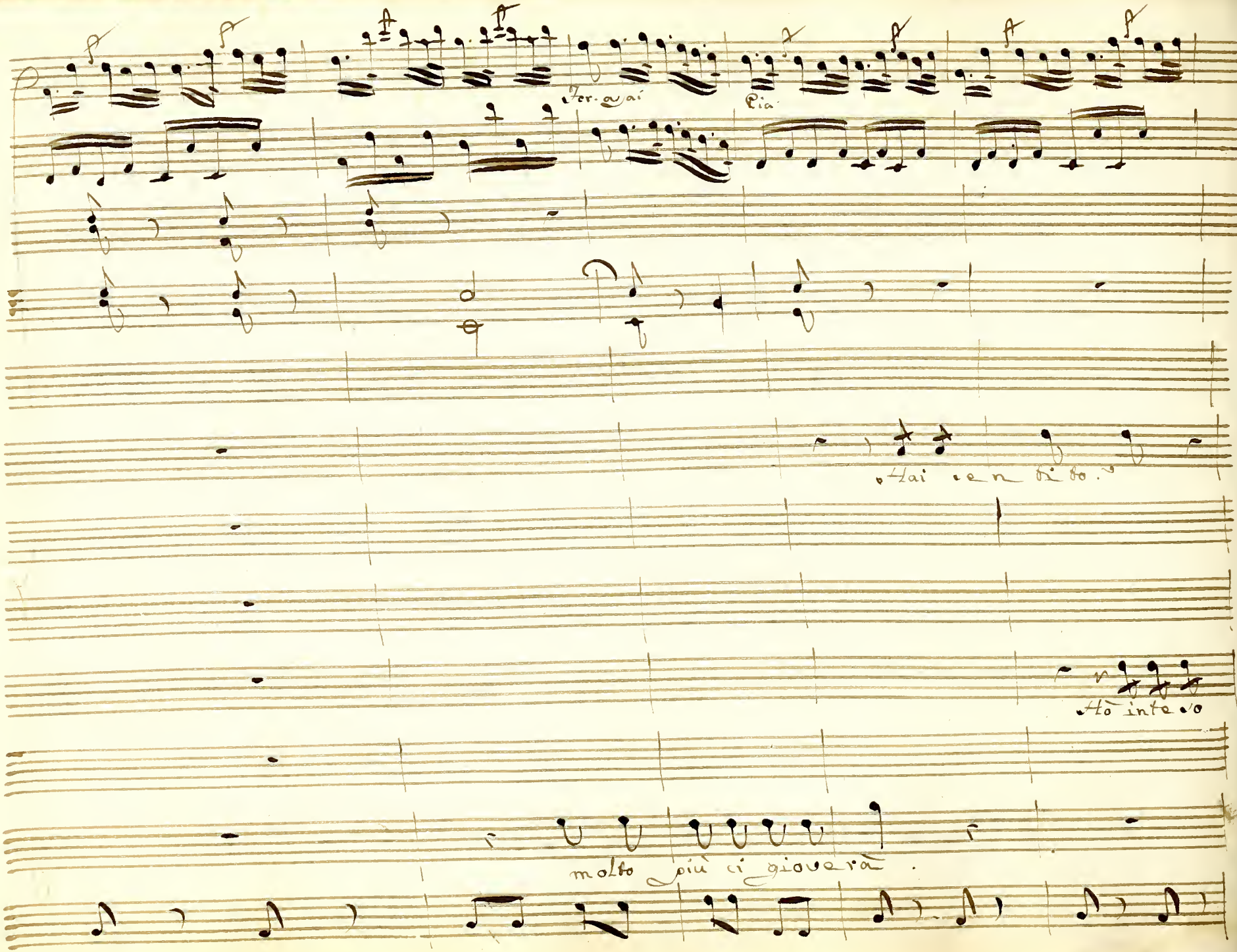

Vieni pur carina mia—: non aver nessun timore ... Chi bagnotta il scrip=


Come timida Cer:
dove andato mai sarà
dove andato mai sarà


vetta mi par d'esser ventturata in seguita circondata da più


For.
2e p°.
cani adesso quà da più cani adesso quà .
Cari amici Paesani,
1e p°.


quest' è L' ora più opportuna, e La notte tetra, e Duna molto più ci giovera.



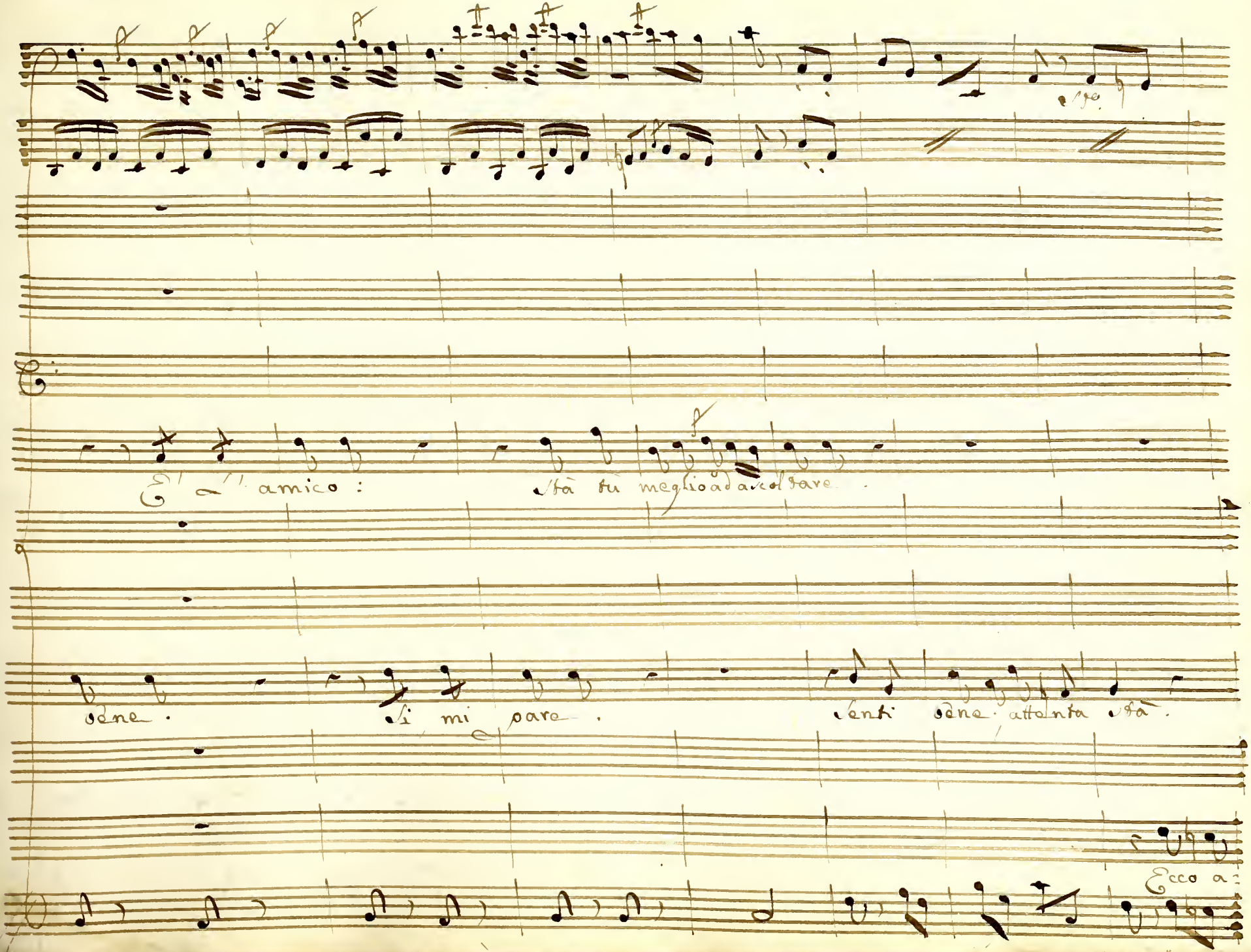
Ter-a-ai

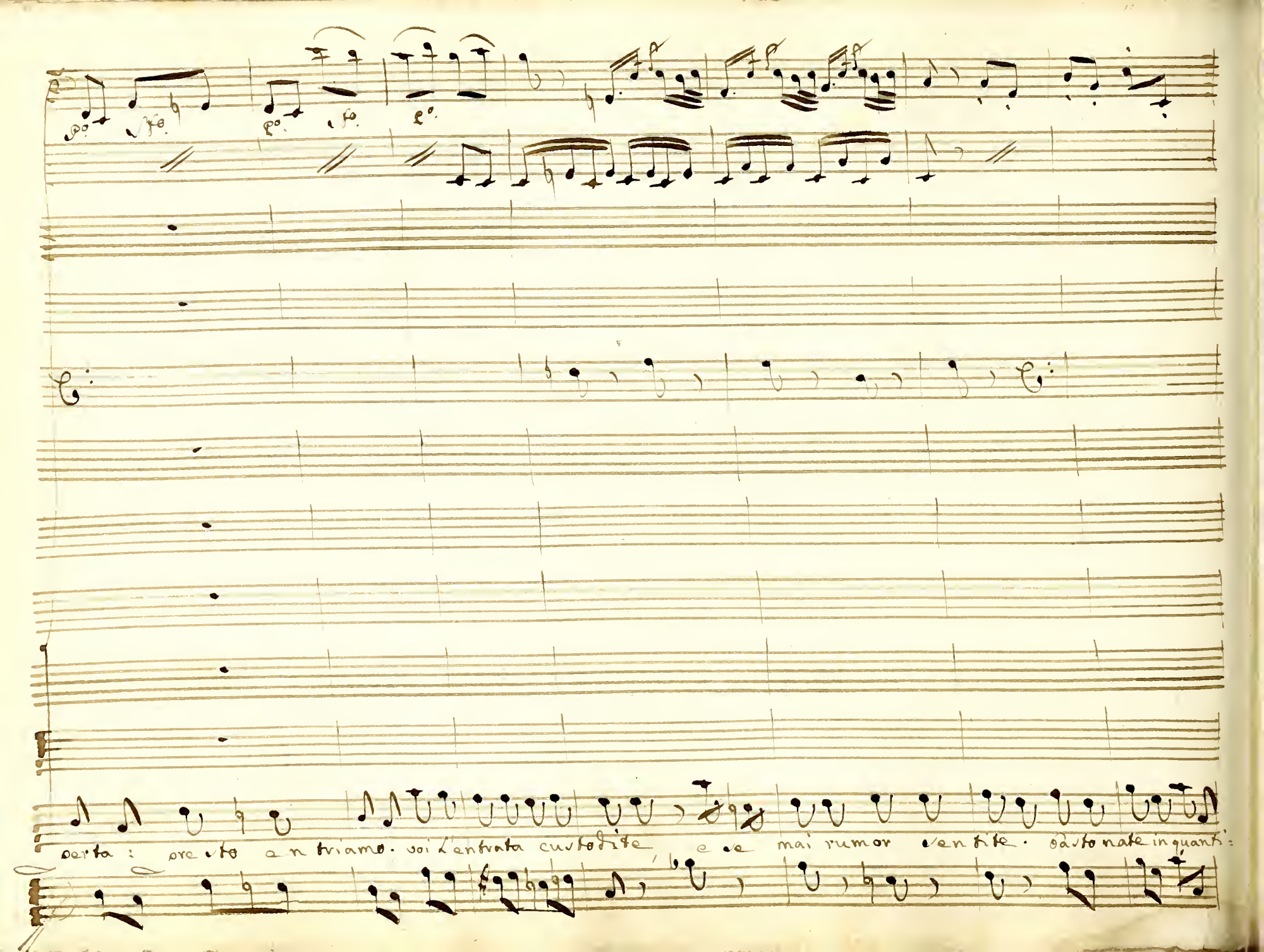
Pia

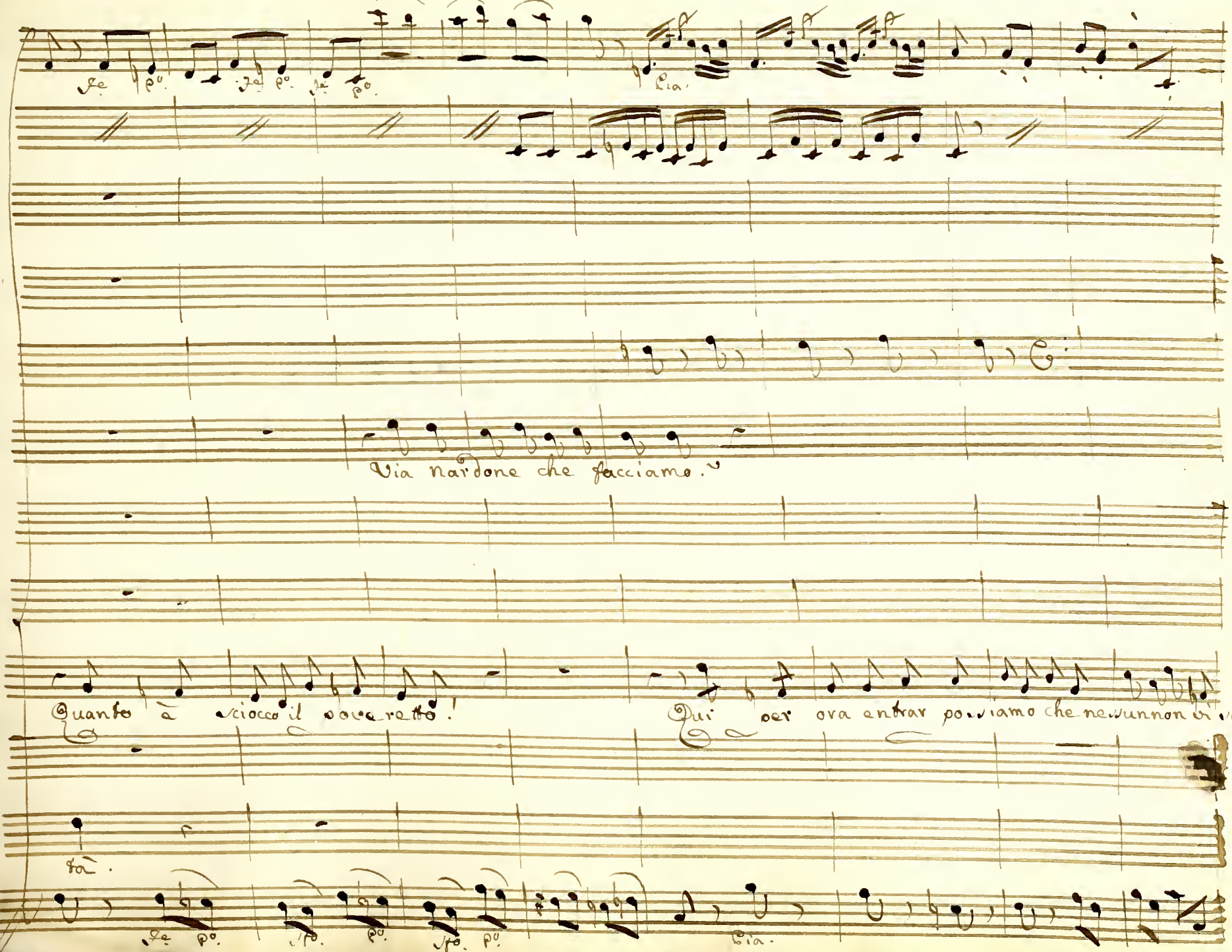
Hai sen ti to.

Hò inte so

molto più ci giovera.


E l'amico :
sta tu meglio ad ascoltare .
sene .
sì mi pare .
senti sene attenta sta .
Ecco a


perta : presto entriamo. voi l'entrata custodite, e se mai rumor sentite. bastonate in quanti:



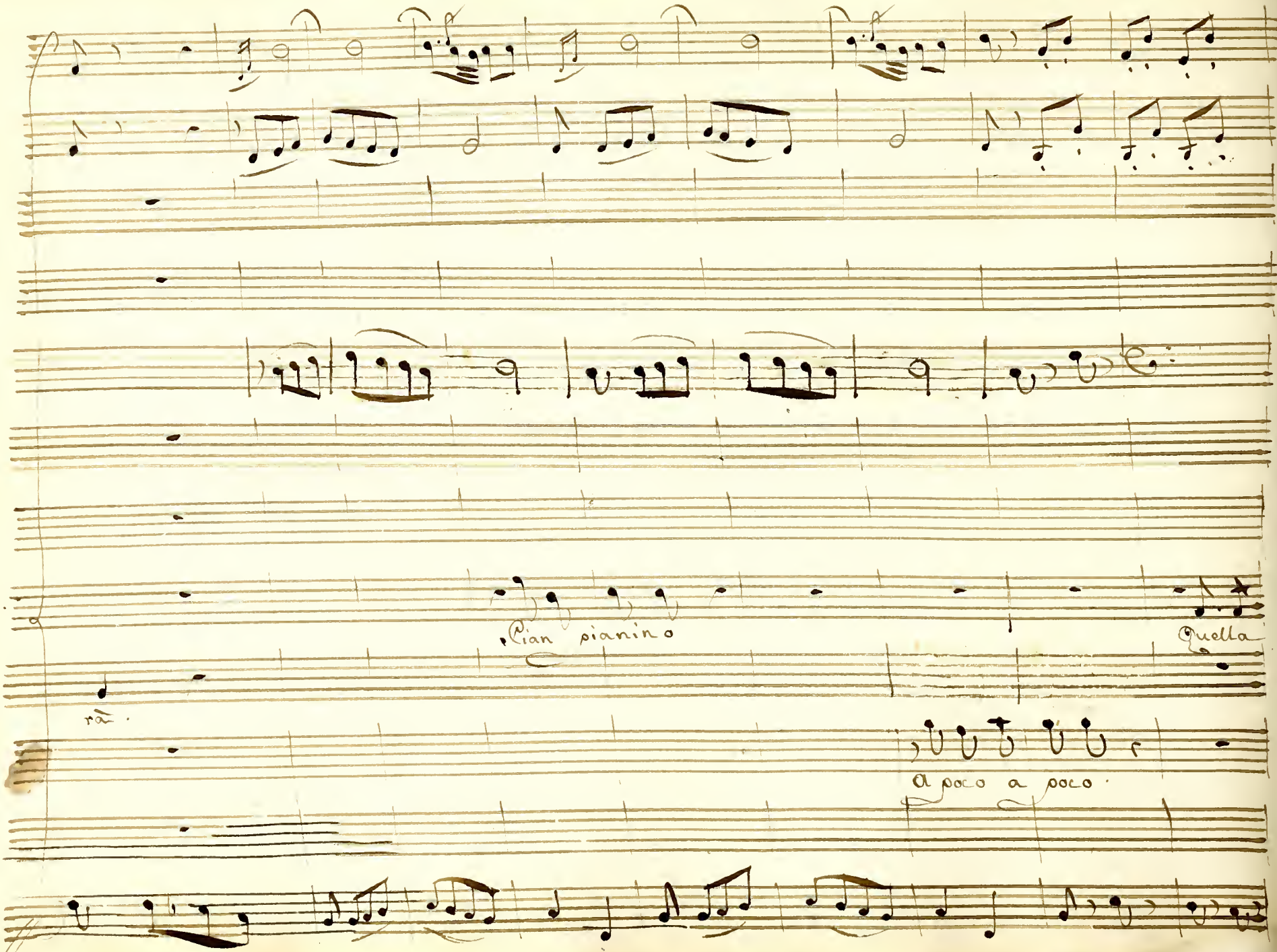
Fe. Po. Fe. Po. Fe. Po. Pia.

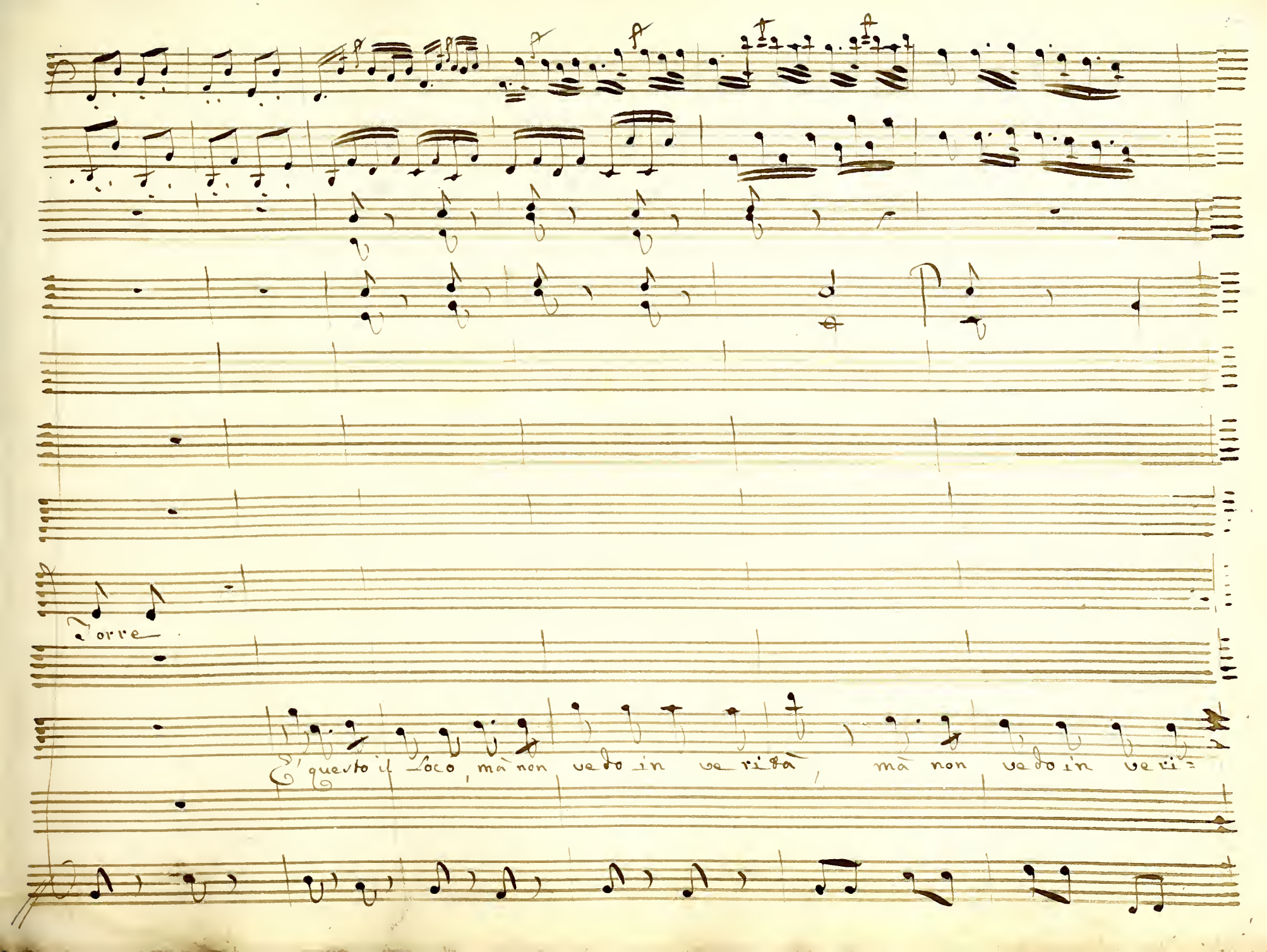
Via Nardone che facciamo.

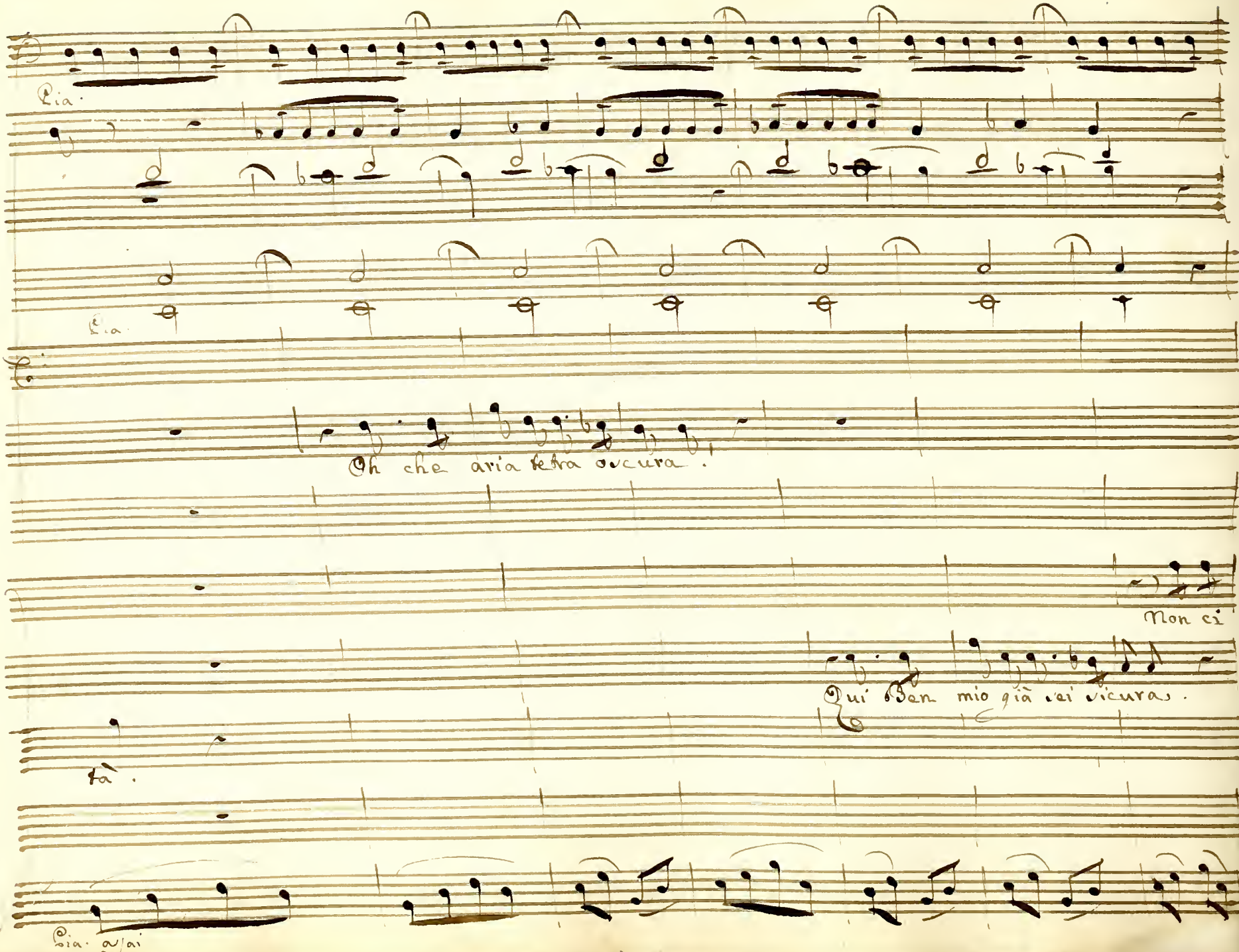
Quanto è sciocco il poveretto! Qui per ora entrar possiamo che nessun non vi va=

tà.

Fe. Po. Sfo. Po. Sfo. Po. Pia.


Pian pianino
Quella
a poco a poco


2 orre
S' questo il Loco, mà non vedo in verità, mà non vedo in veri=



Pia.

Pia.

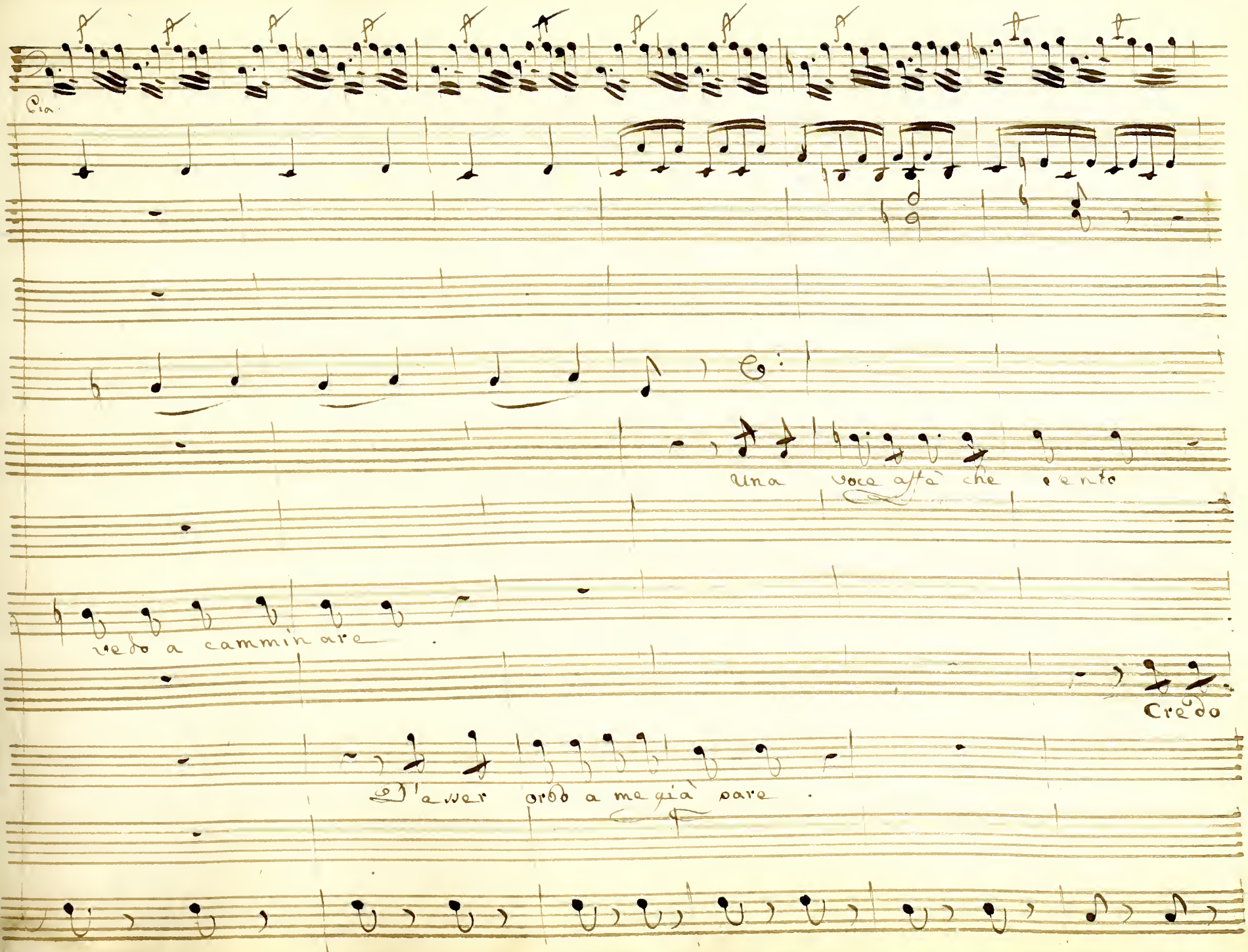
Oh che aria tetra oscura!

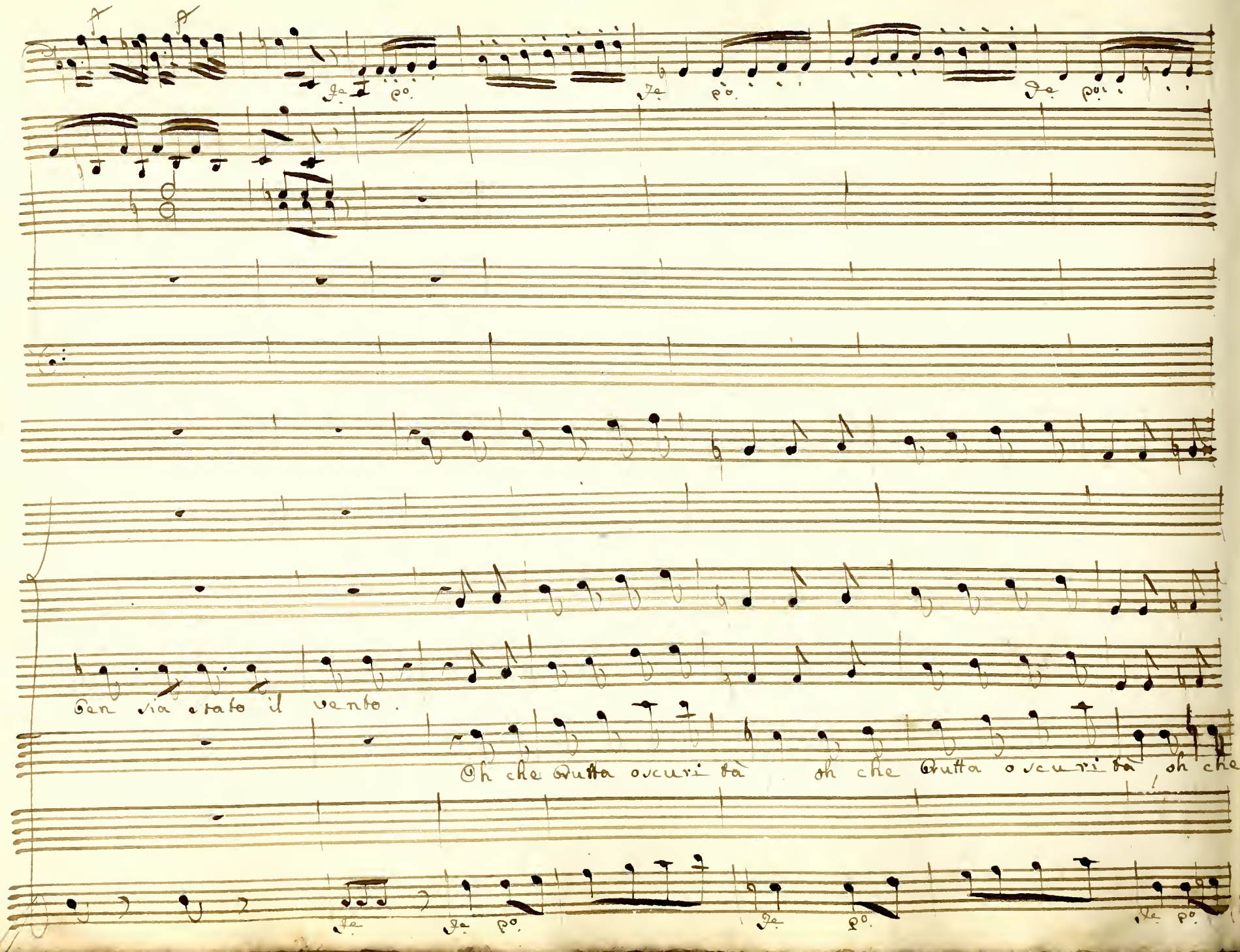
Non ci

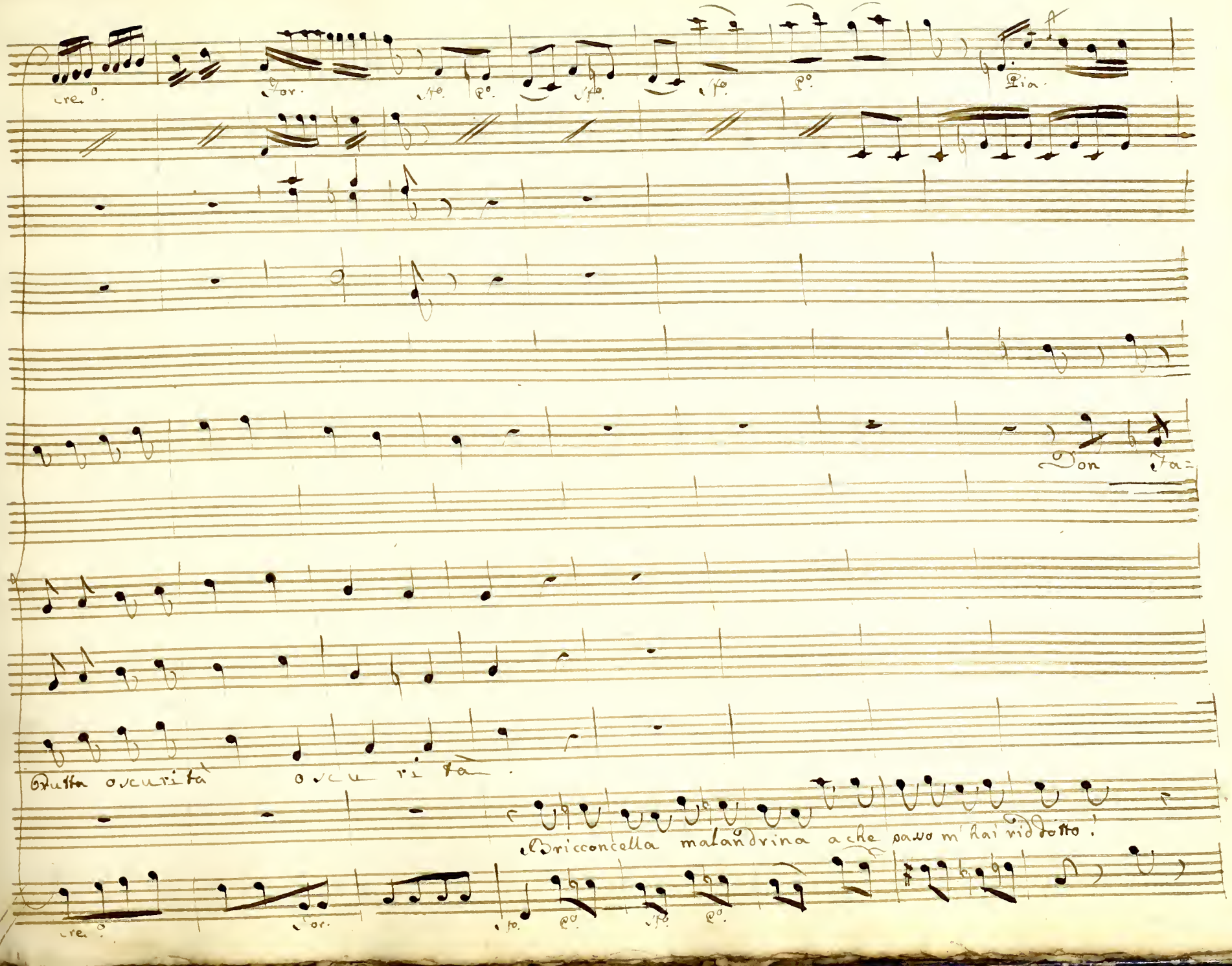
Qui ben mio già sei sicura.

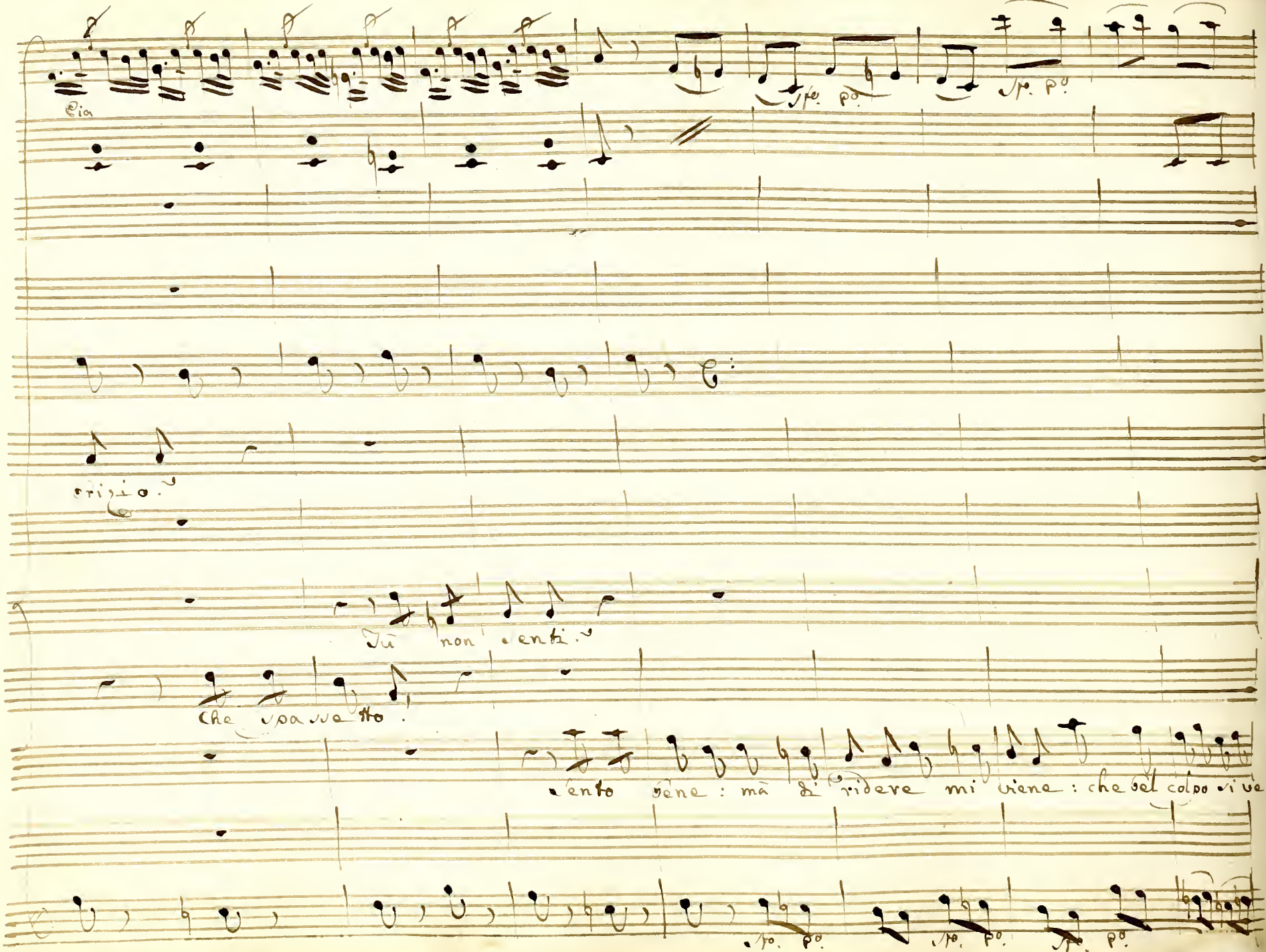
tà.

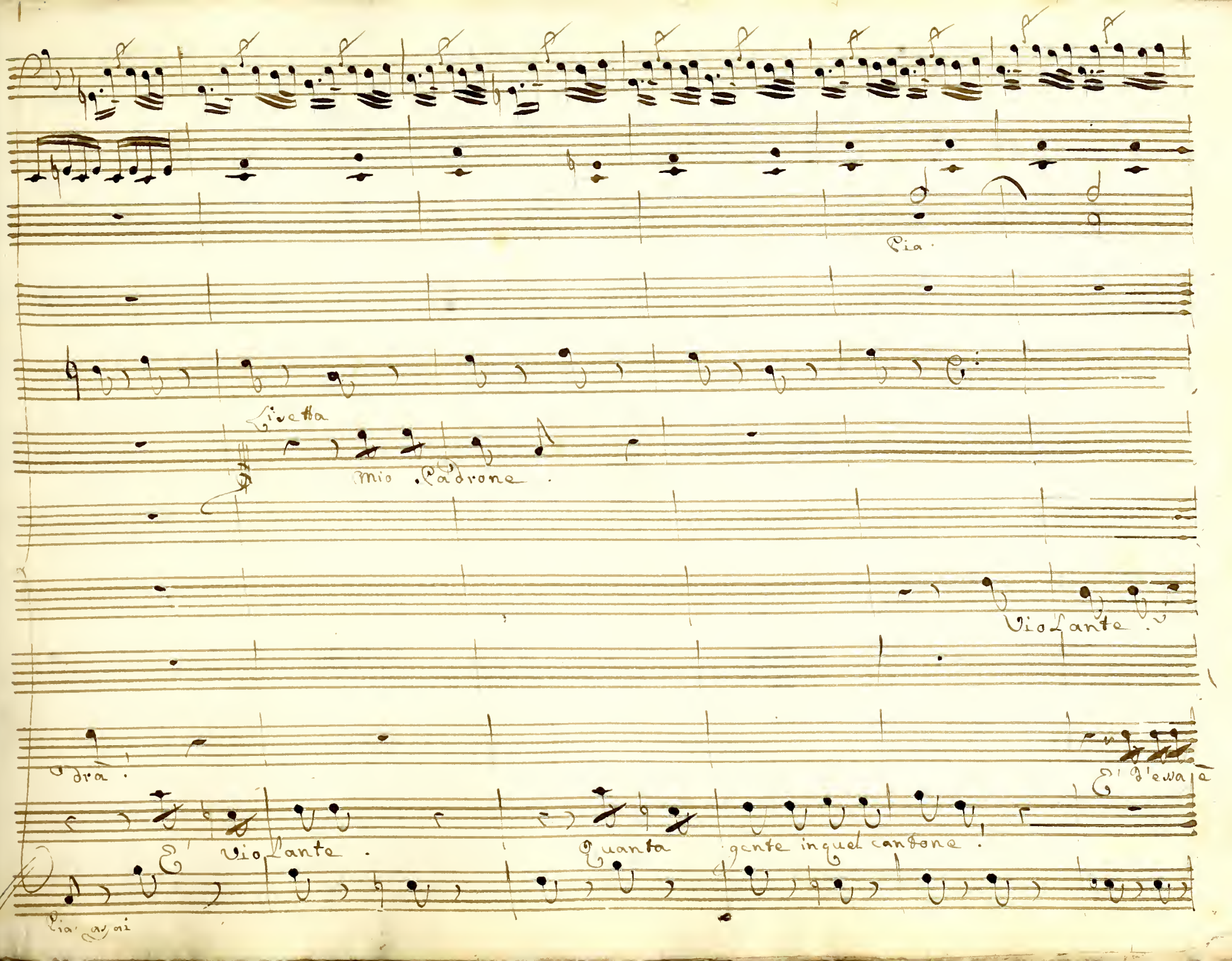
Pia. assai


Pia
Una voce affè che sento
vedo a camminare
Credo
D'esser orbo a me già pare


Ben via stato il vento.
Oh che Gutta oscurità oh che Gutta oscurità, oh che


cre.o
For.
Sfo.
Po.
Sfo.
Sfo.
Po.
Pia.
Don Ta=
Tutta oscurità oscu ri tà.
Bricconcella malandrina a che passo m'hai riddotto!
cre.o
For.
Sfo.
Po.
Sfo.
Po.


Pia
Sfo. Po.
Sfo. Po.
orizio.
Tu non senti.
Che spassetto!
sento bene: mà di ridere mi viene: che bel colpo si ve-
Sfo. Po.
Sfo. Po.
Sfo. Po.



Pia.

Lisetta

Mio Padrone.

Violante.

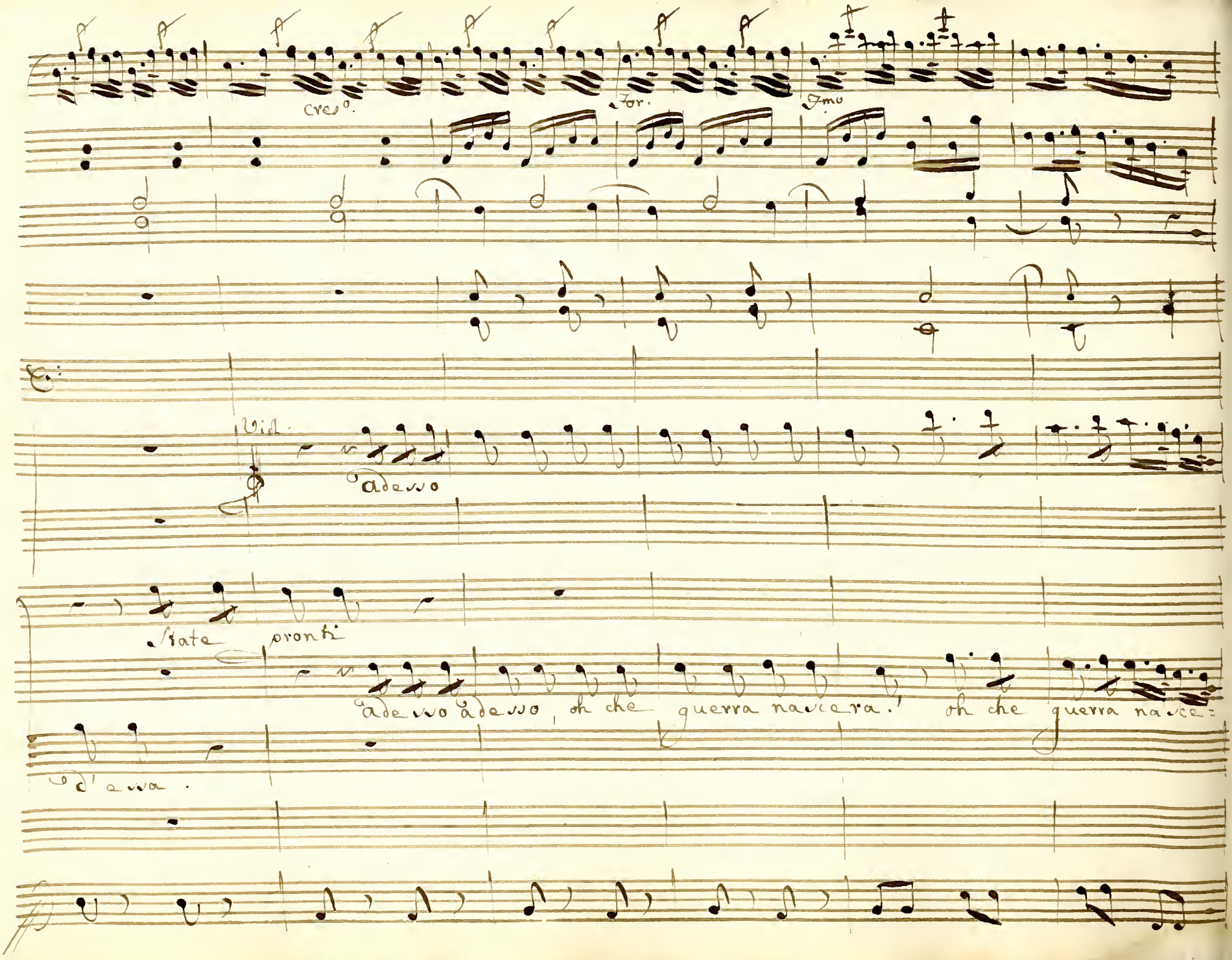
dra!

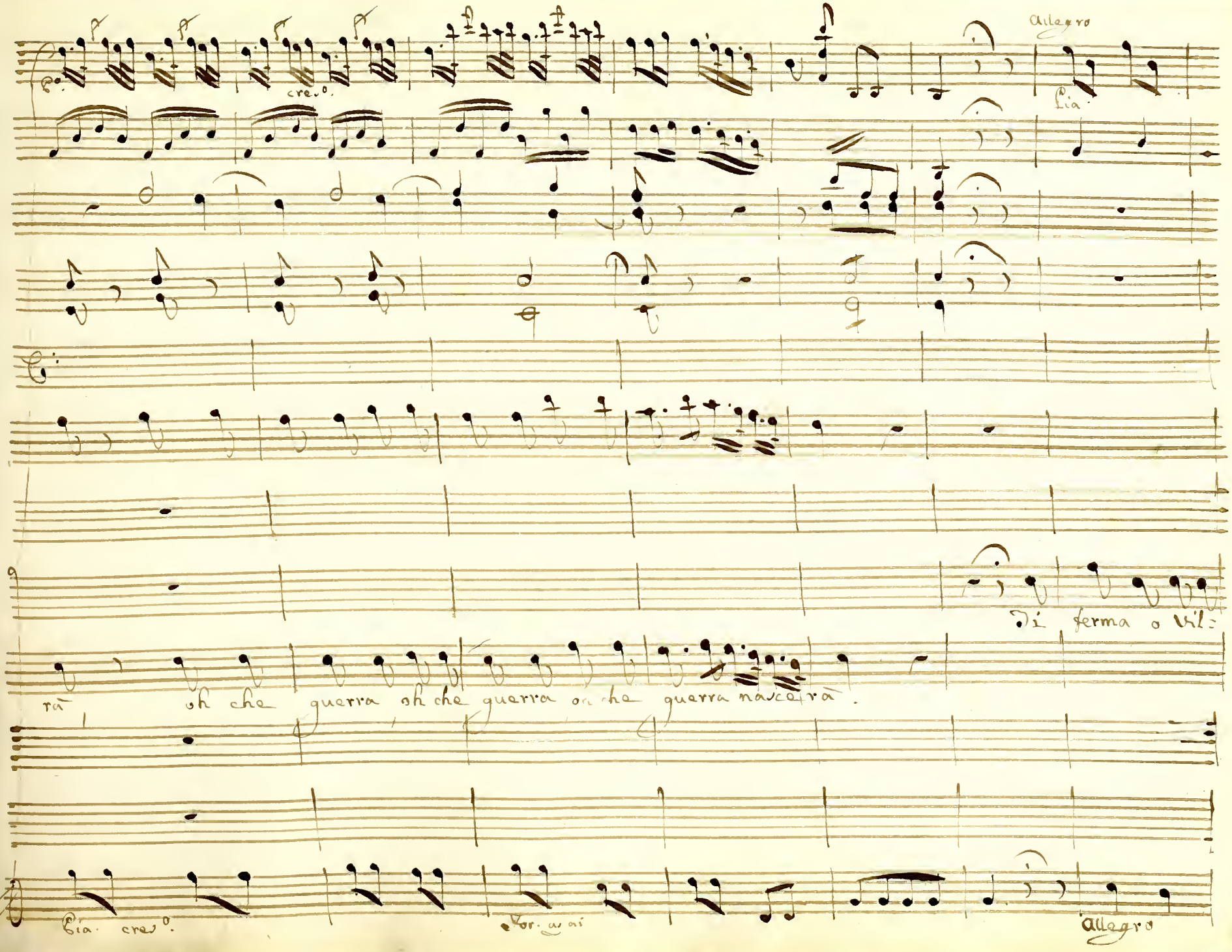
E' d'essa è

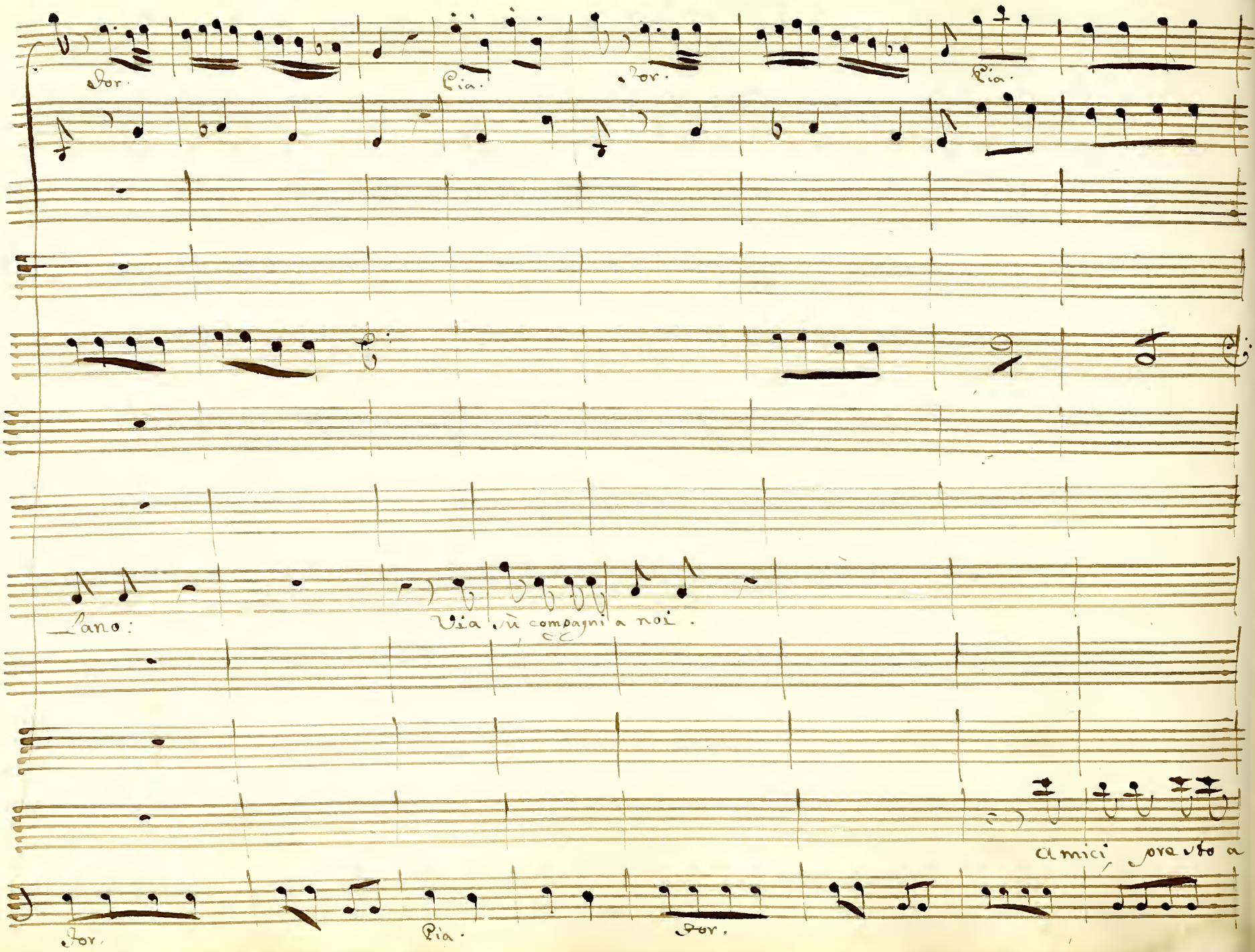
E' Violante.

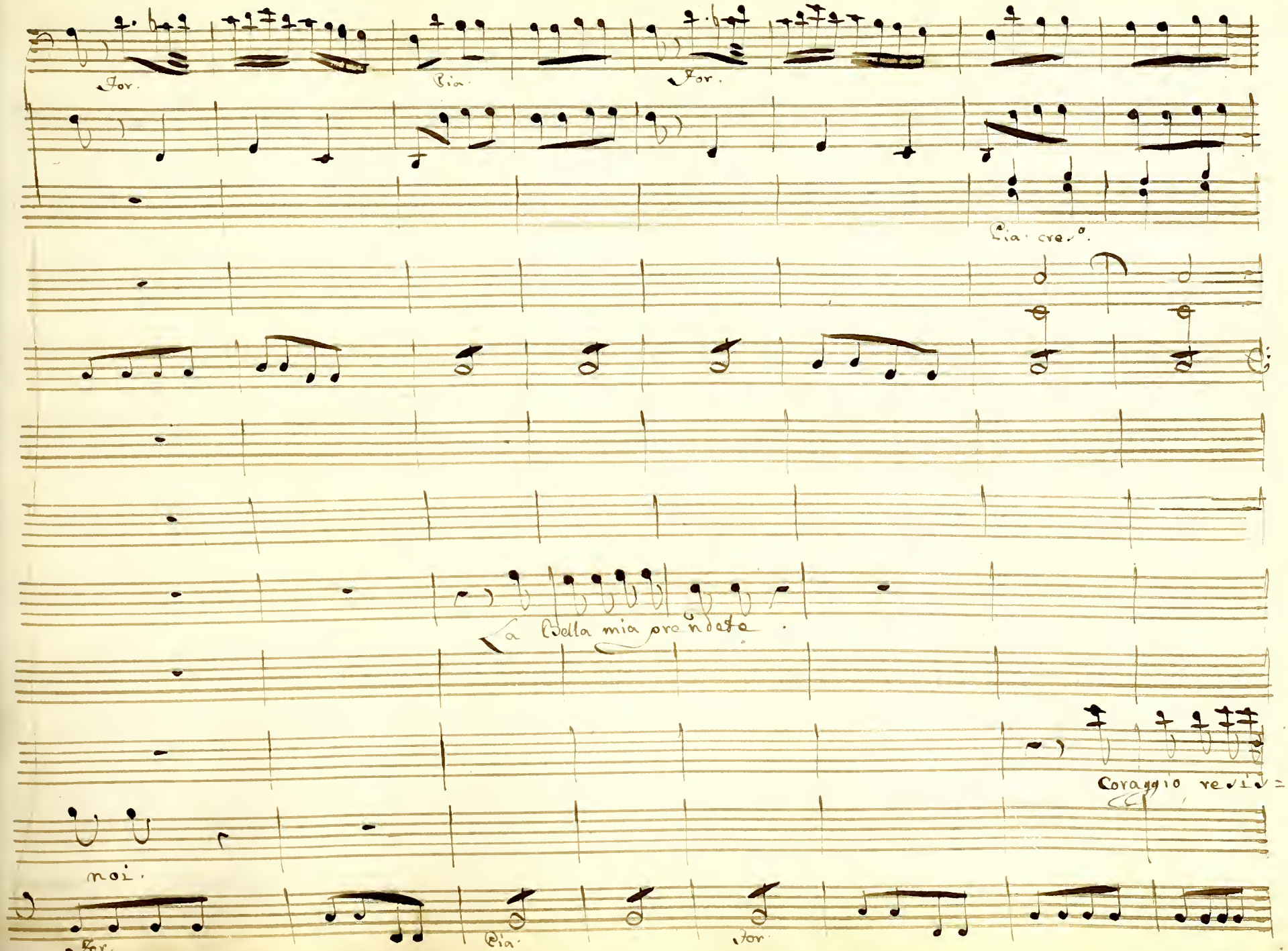
Quanta gente in quel cantone!

Pia assai


cres°.
for.
mo
Vid.
adesso
state pronti
adesso adesso, oh che guerra nascera. oh che guerra nasce:
d'aria.


cres.o
Allegro
Fia.
Di ferma o Vil:
rà oh che guerra oh che guerra oh che guerra nascerà.
Fia. cres.o
for. ai
allegro


For.
Pia.
For.
Pia.
Lano:
Via sù compagni a noi.
Amici presto a
For.
Pia.
For.



For. Pia. For.

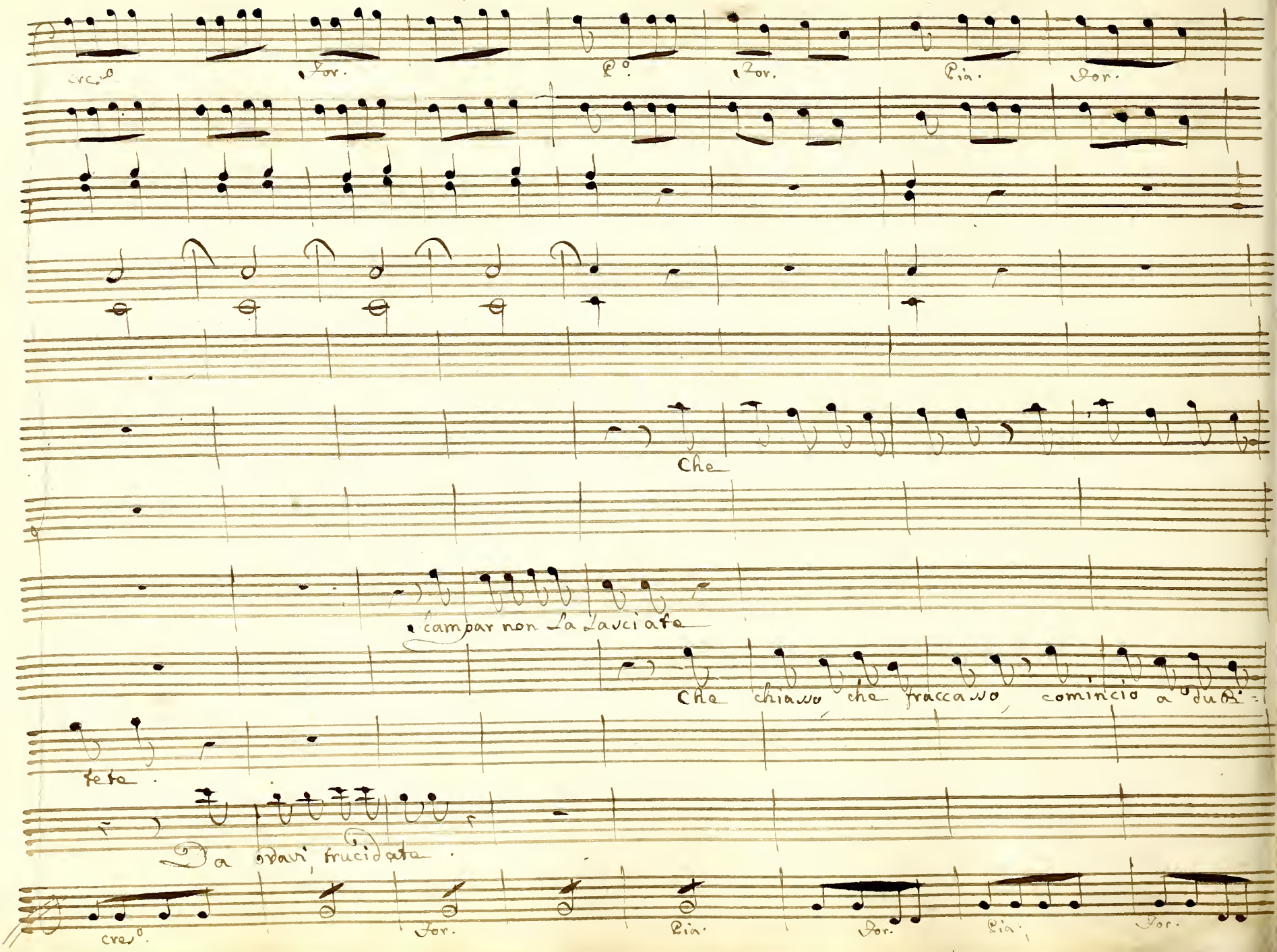
Pia. cres.o

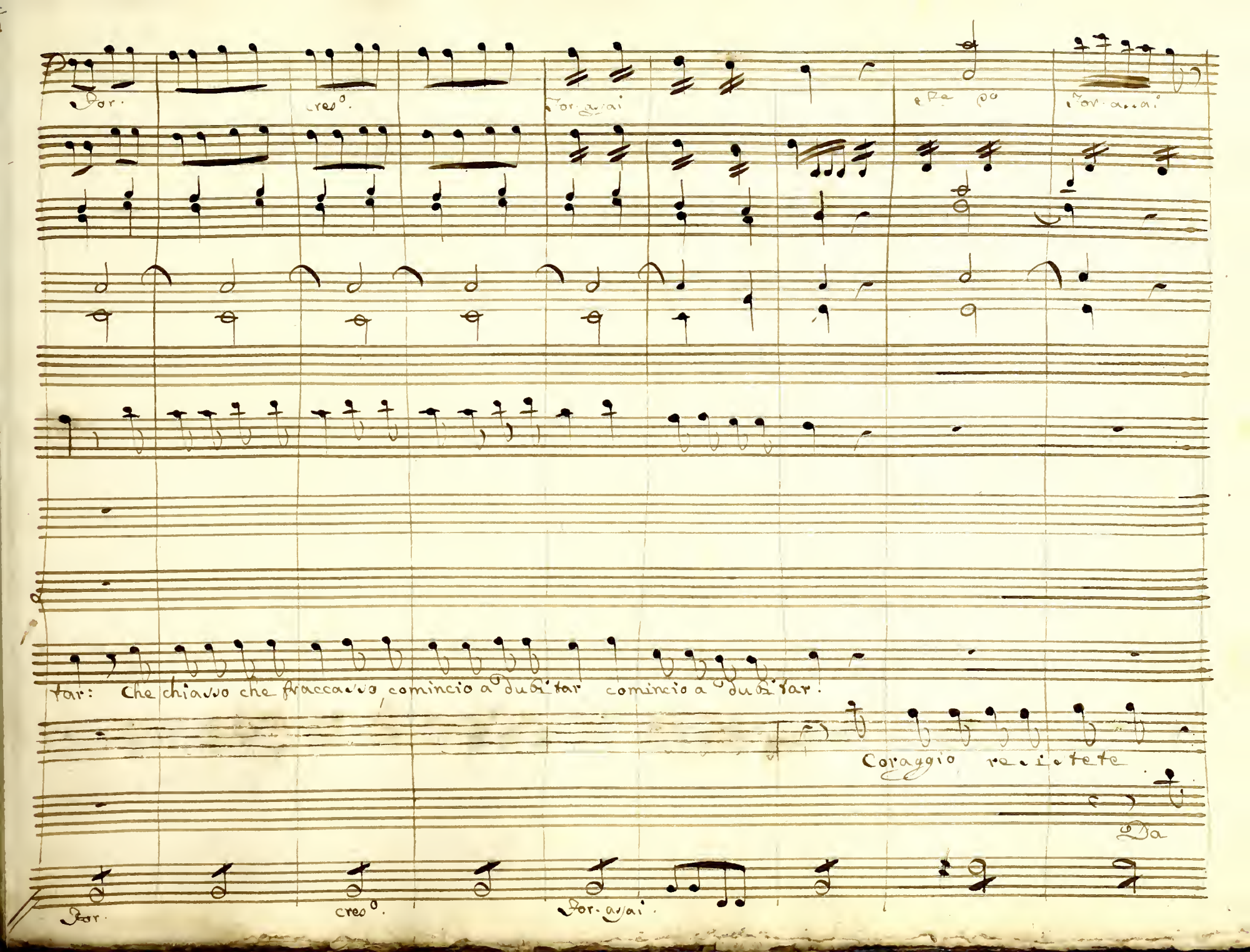
La Bella mia prendete.

Coraggio resis=

noi.

For. Pia. For.


cres.o
For.
P.o
For.
Pia.
For.
Che
scampar non La lasciate
Che chiasso che fraccasso comincio a dubi=
tete.
Da ovavi trucidate.
cres.o
For.
Pia.
For.
Pia.
For.



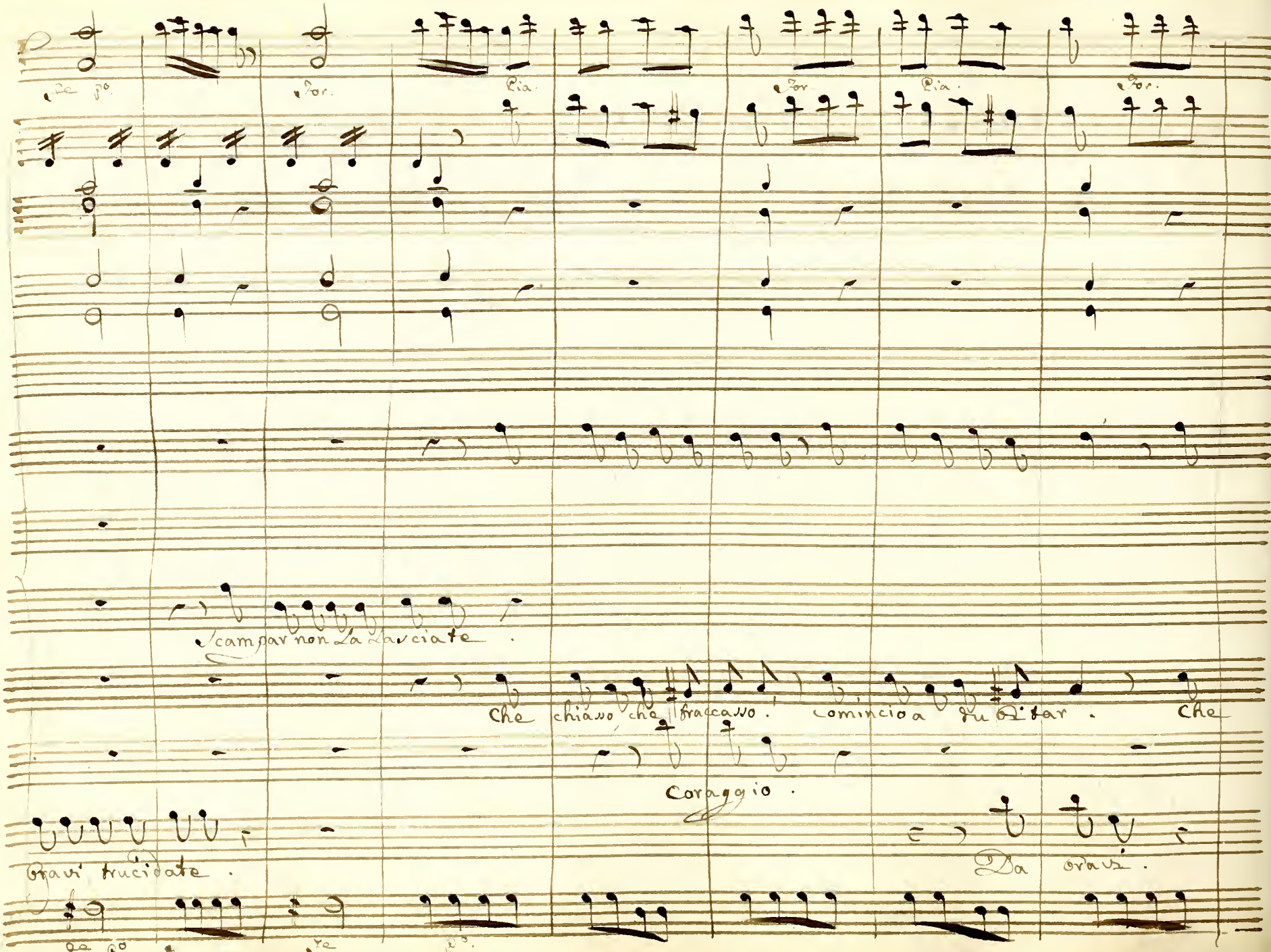
For. cres°. For. assai e fa po For. assai

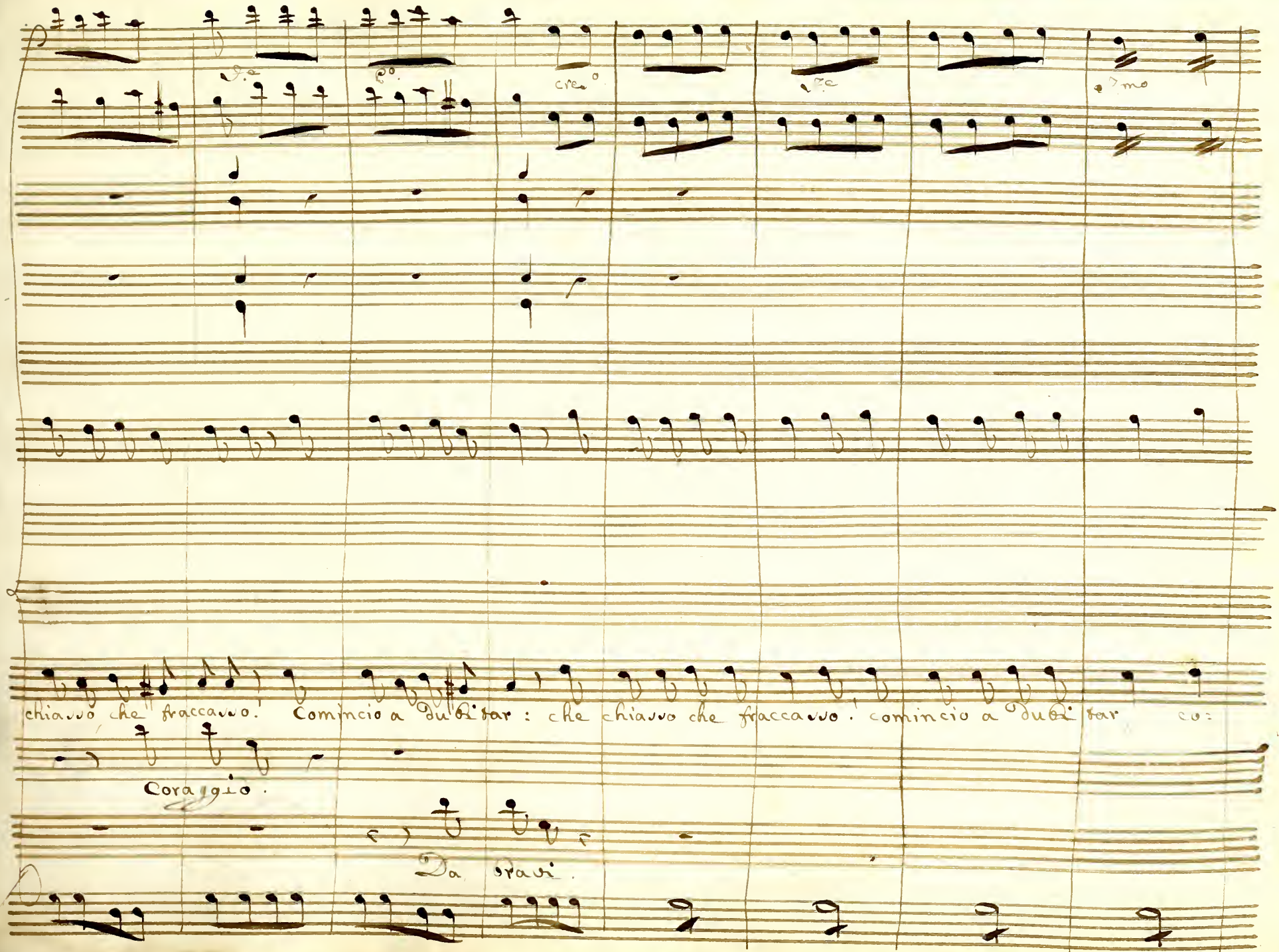
tar: Che chiasso che fraccasso, comincio a dubitar comincio a dubitar.

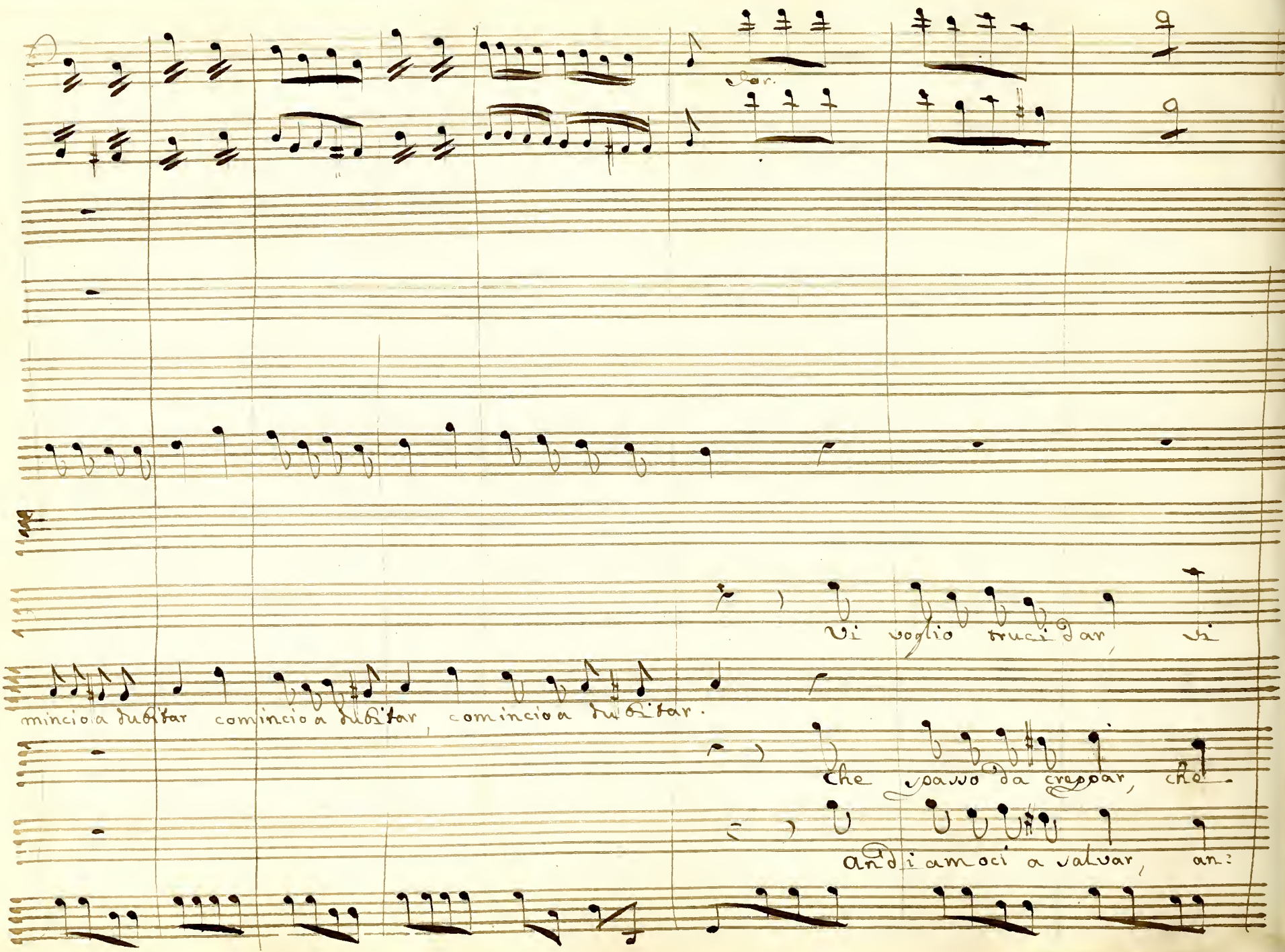
Coraggio resistete

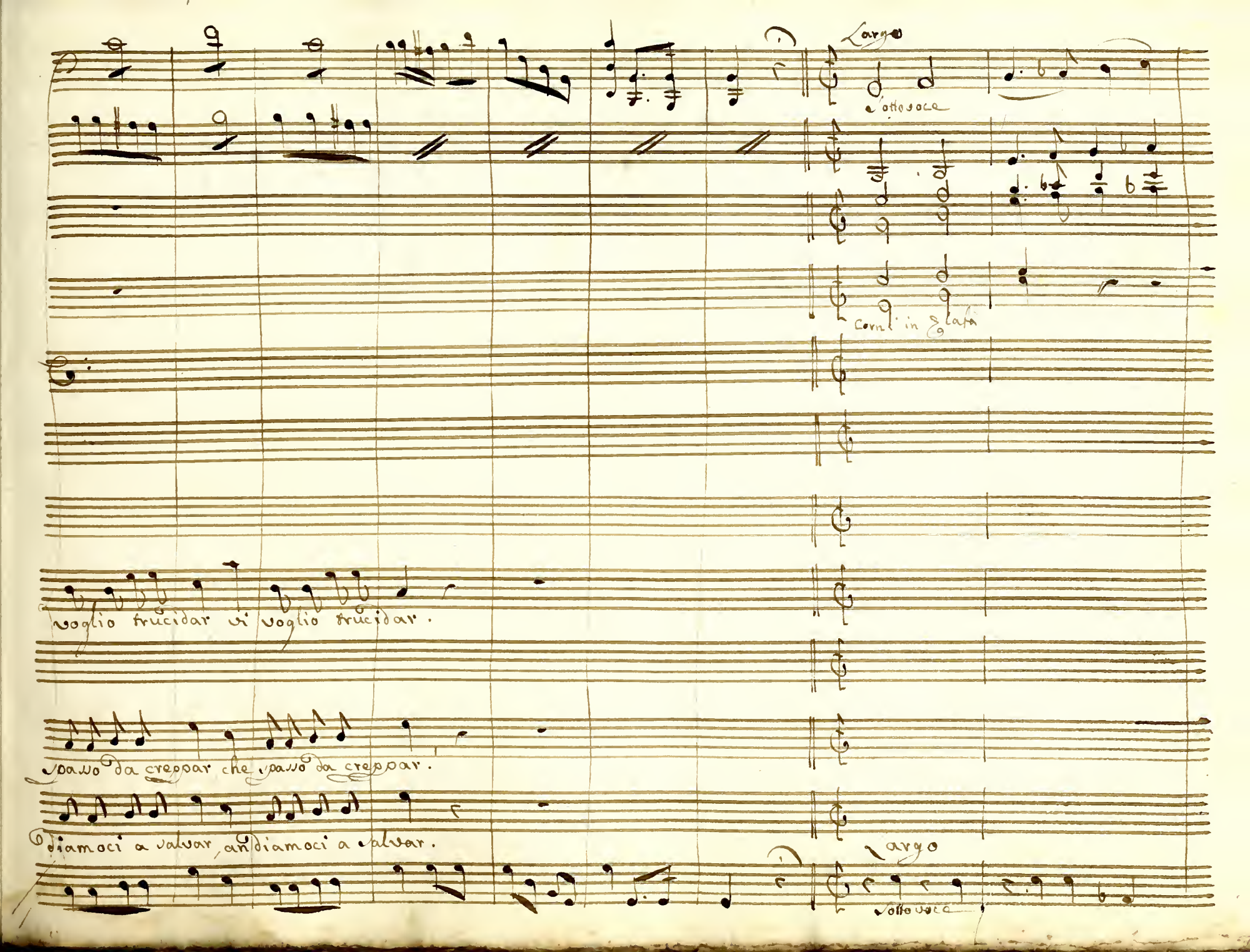
Da

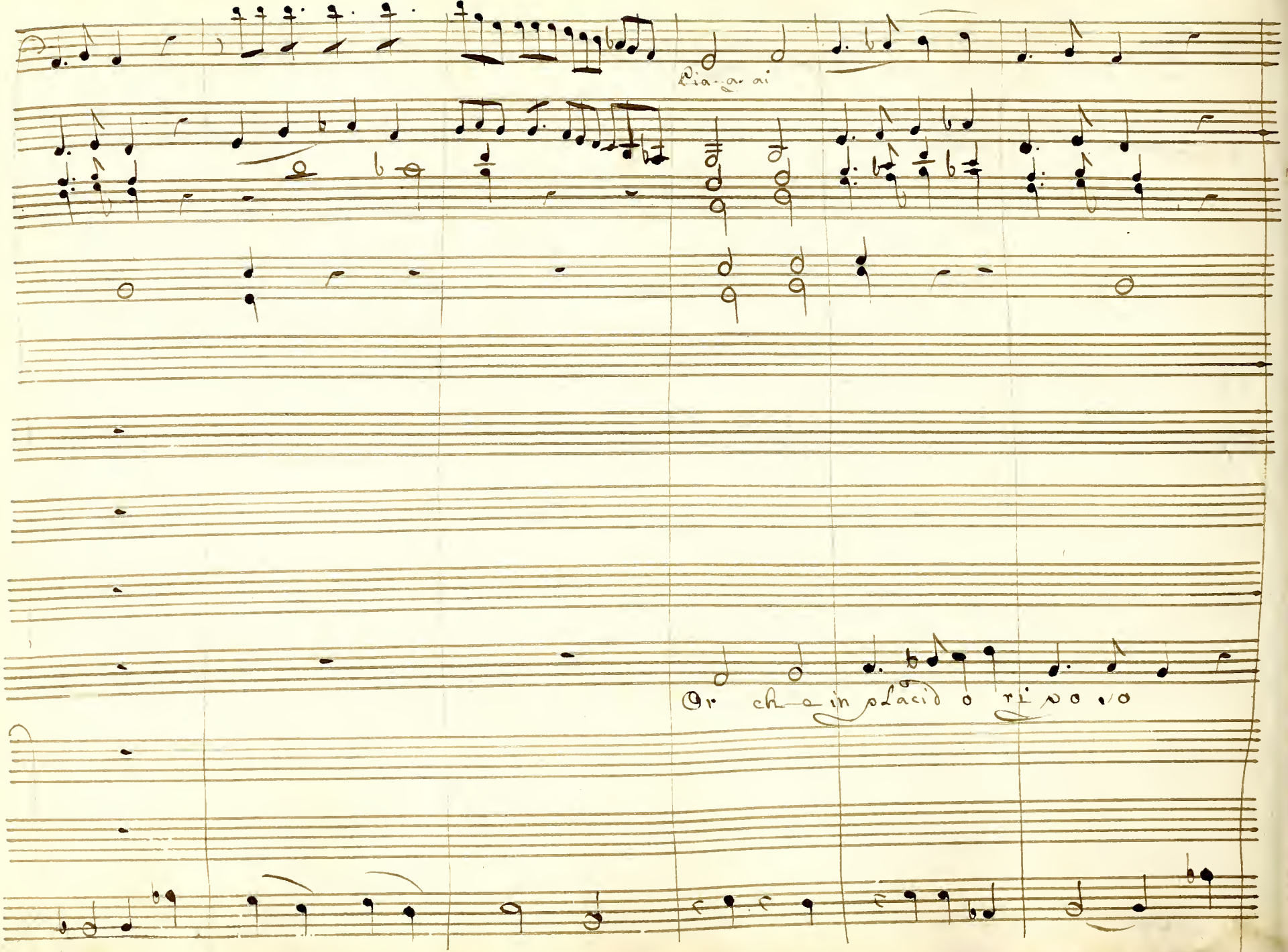
For. cres°. For. assai.

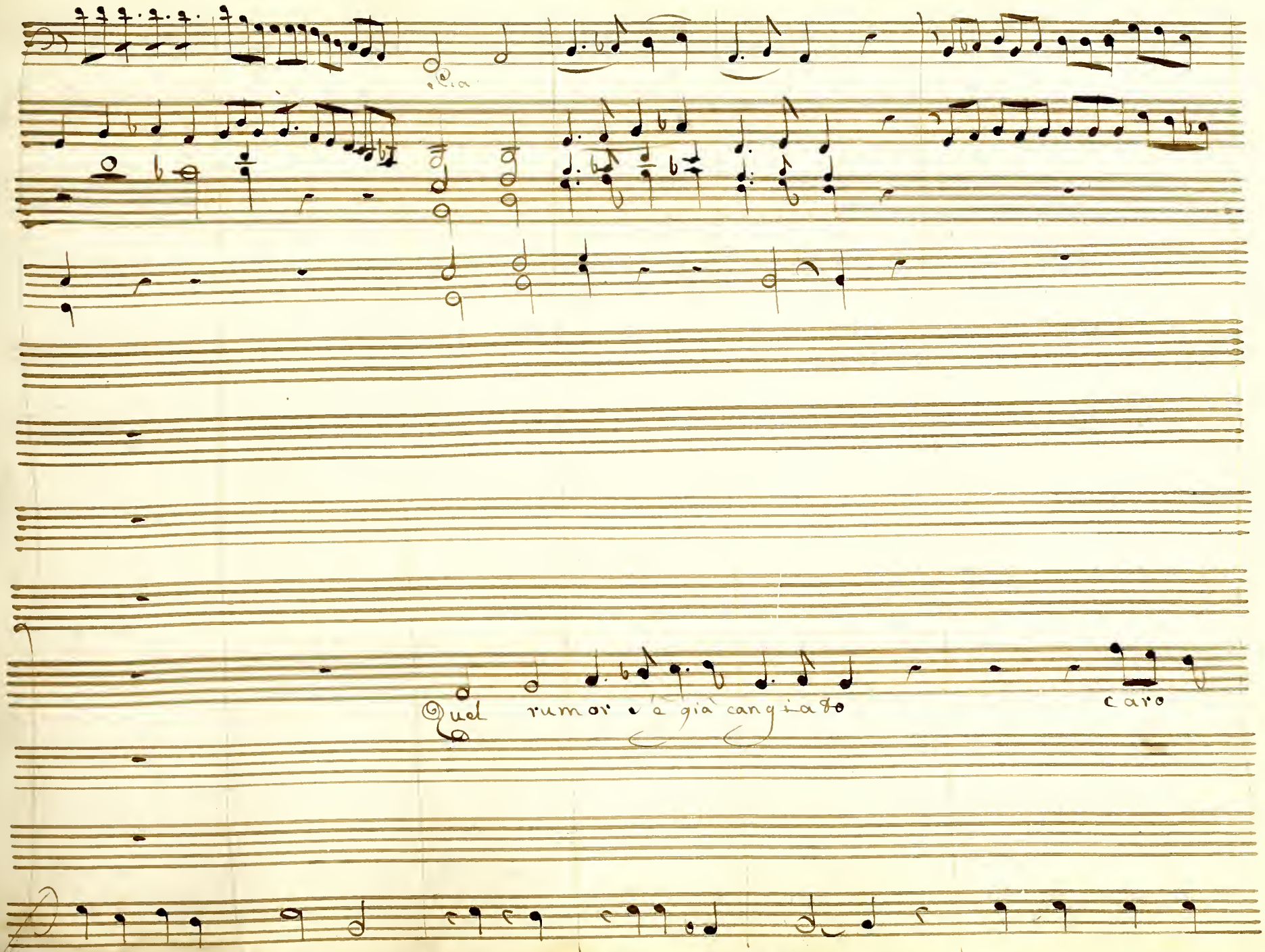

Pia.
Pia.
Scampar non La Lasciate.
Che chiasso, che fraccasso! comincio a dubitar. Che
Coraggio.
Gravi trucidate.
Da gravi.

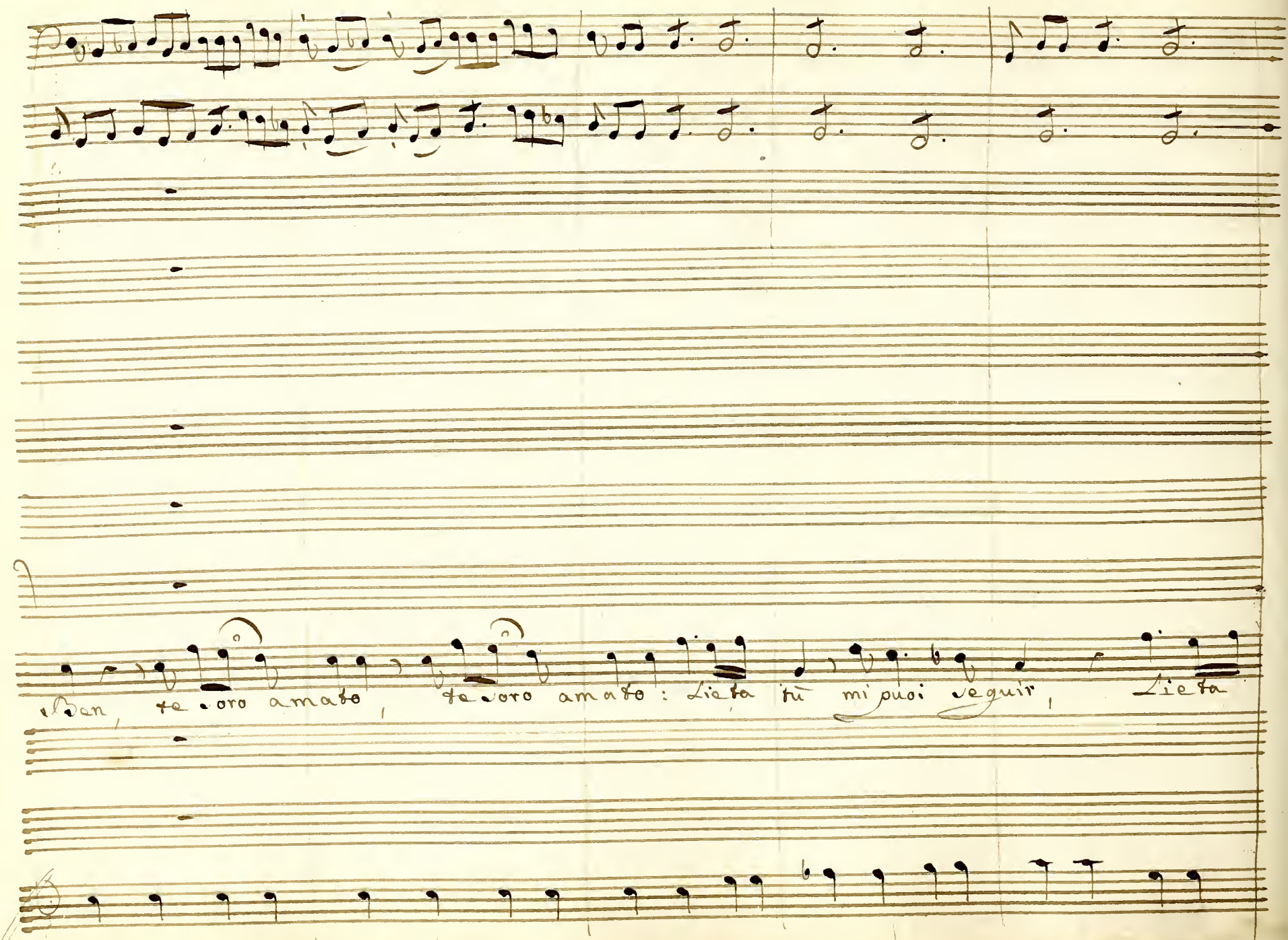

chiavo che fraccavo. Comincio a dubitar : che chiavo che fraccavo . comincio a dubitar co:
Coraggio .
Da bravi .

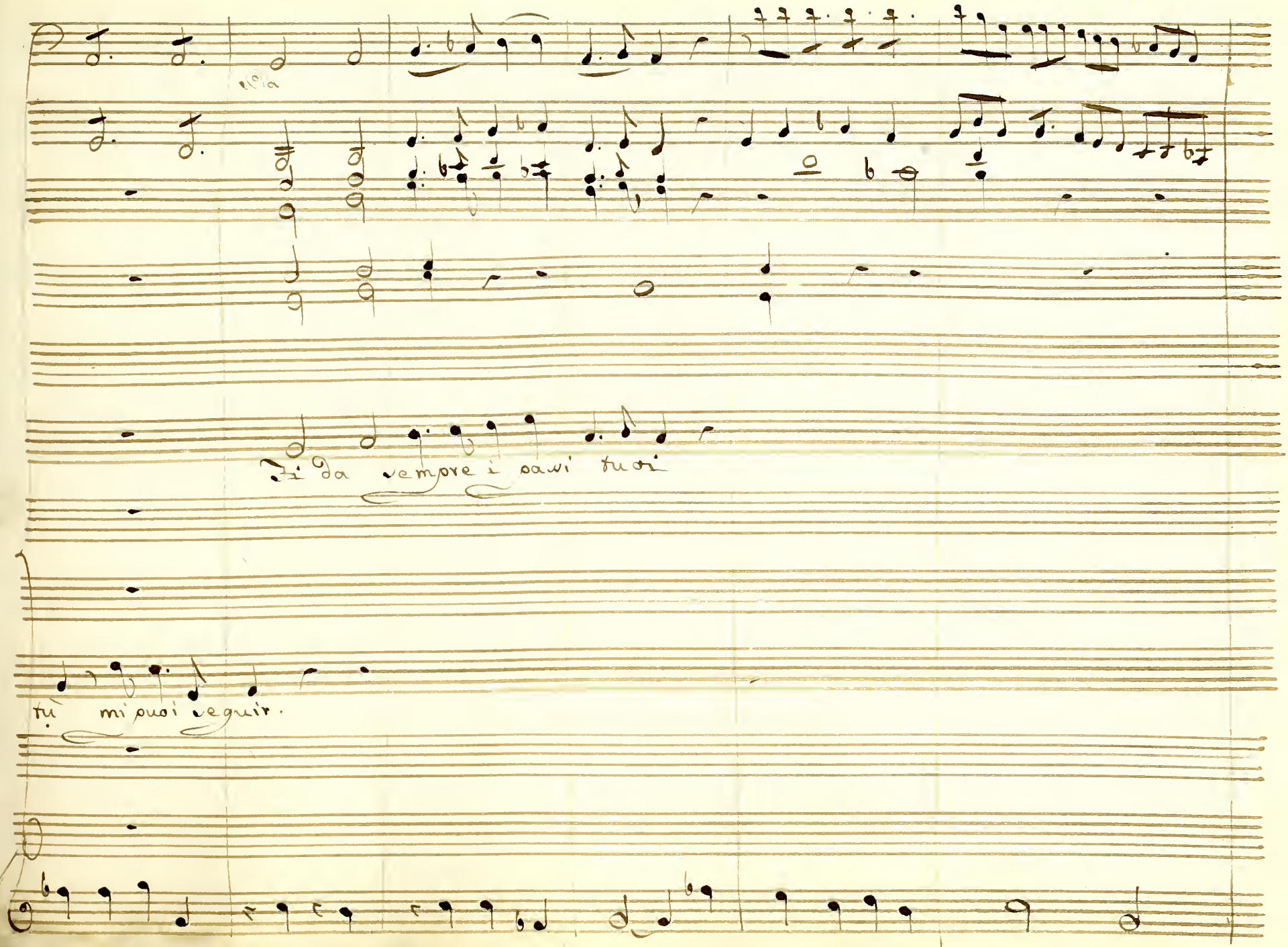

Vi voglio trucidar, vi
mincio a subitar comincio a subitar, comincio a subitar.
che vaivo da crepar, che
andiamoci a salvar, an:

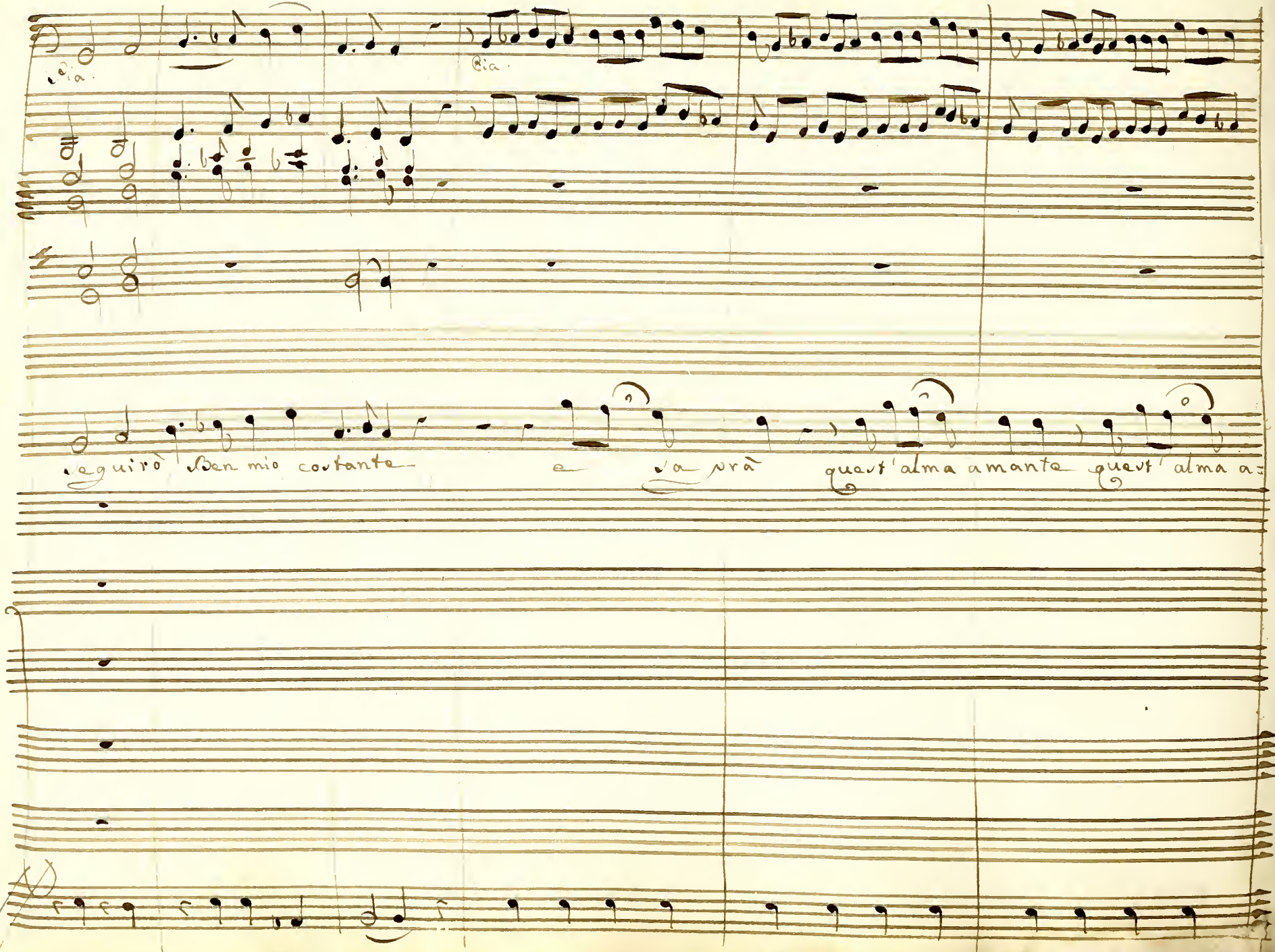

Largo
sottovoce
Corni in G
voglio trucidar vi voglio trucidar.
passo da creppar che passo da creppar.
diamoci a salvar, andiamoci a salvar.
Largo
sottovoce


Pia-ga ai
Or che in placid o ri vo vo


Quel rumor è già cangiato
caro


Ben, te.oro amato, te.oro amato: Lieta tu mi puoi seguir, Lieta

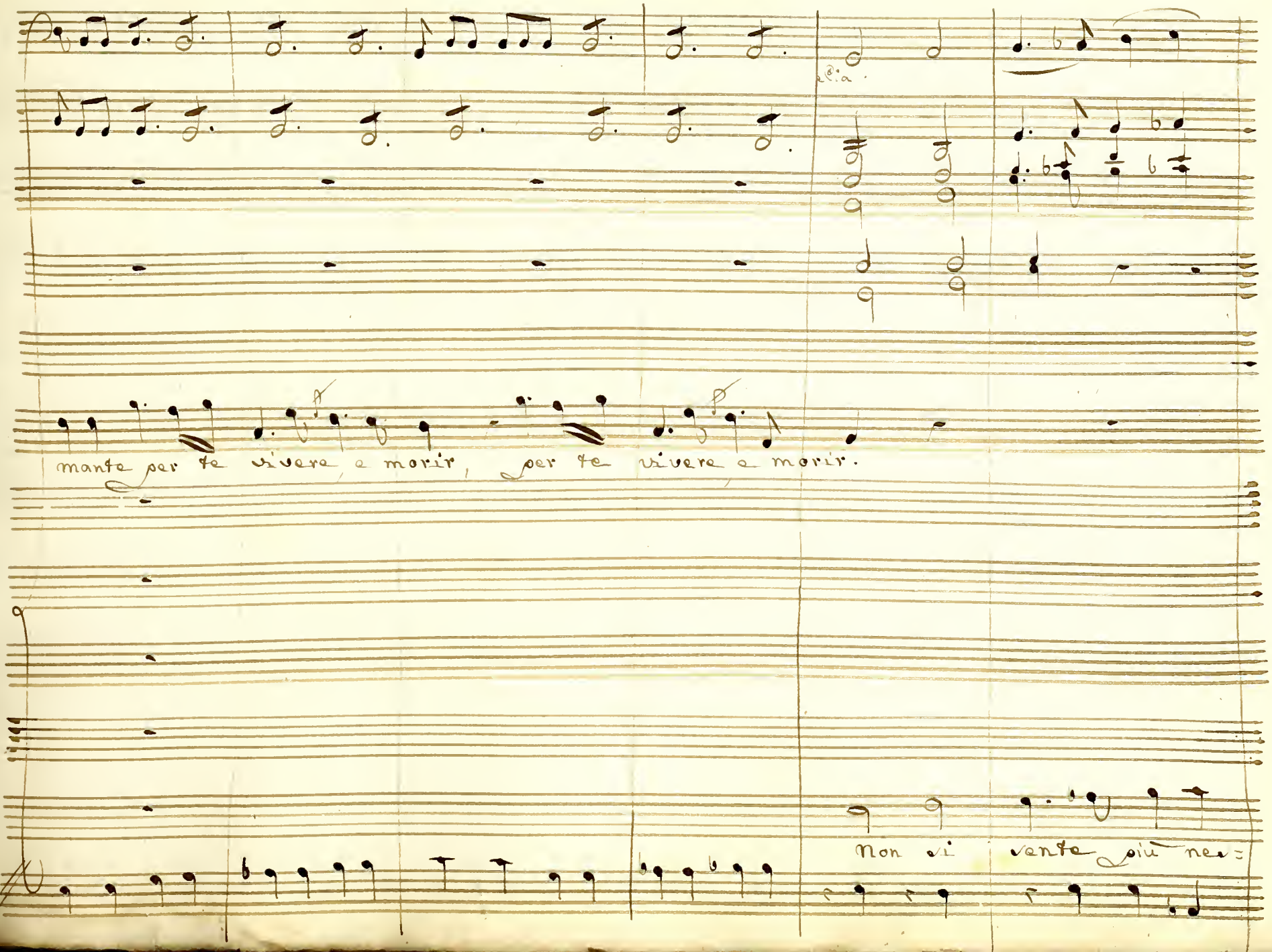

Ti da sempre i passi tuoi
tu mi puoi seguir.

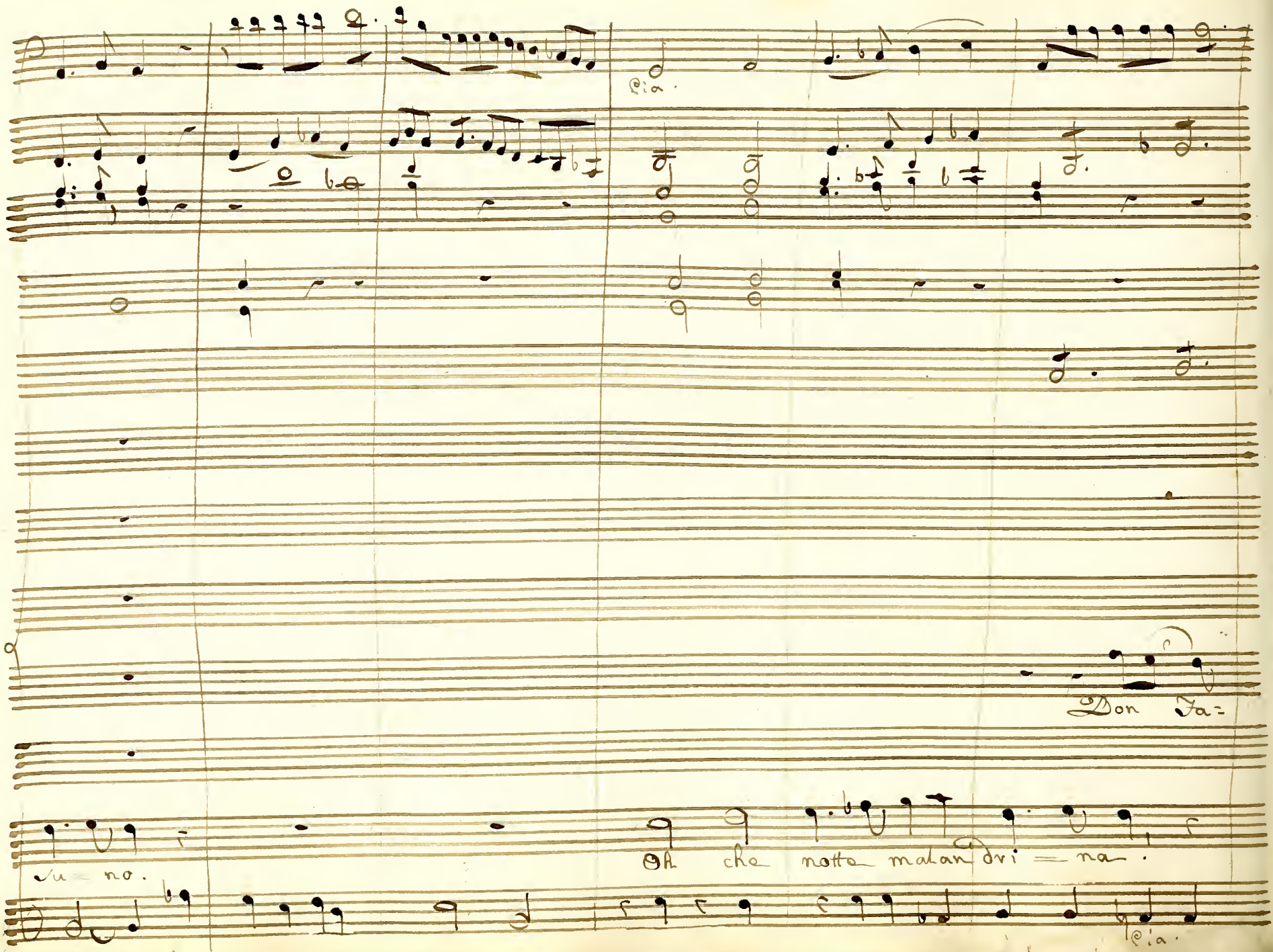


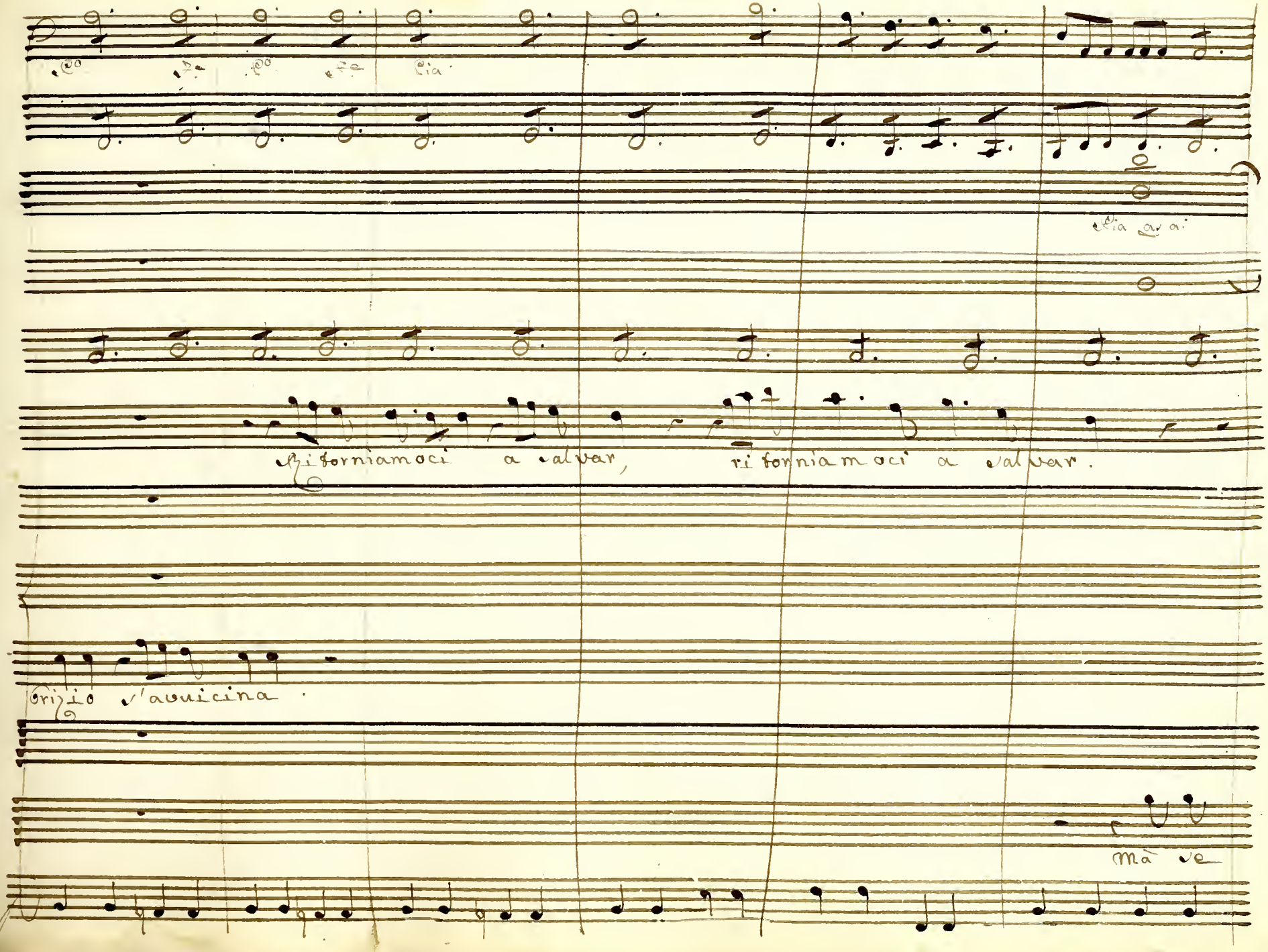
Pia.

Pia.

seguirò Ben mio costante e sa prà quest'alma amante quest'alma a=


2da.
mante per te vivere e morir, per te vivere e morir.
Non si vente più nes=


Pia.
Don Fa=
su=no.
Oh che notte malandri=na.
Pia.



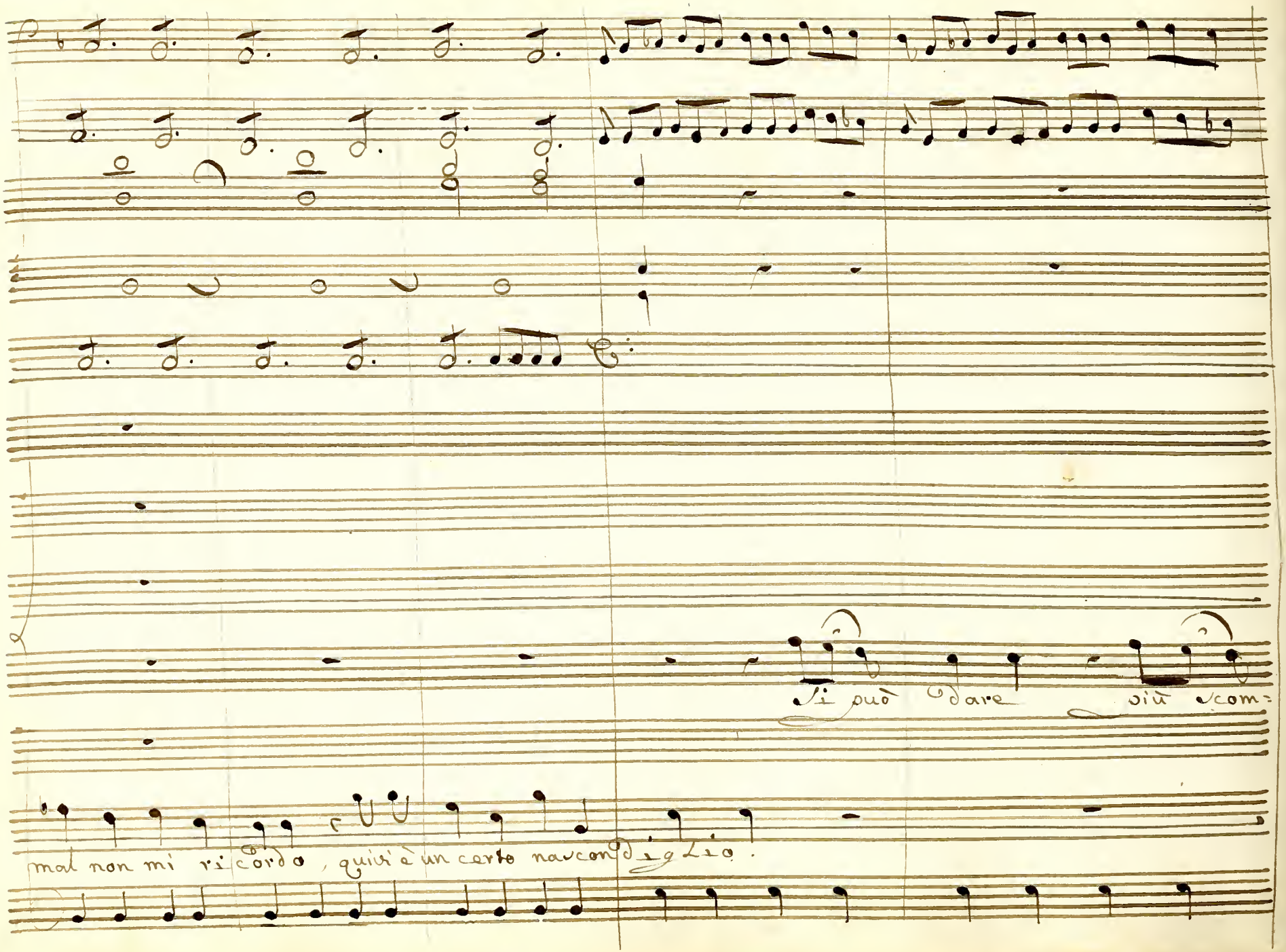
Po Fe Po Fe Pia

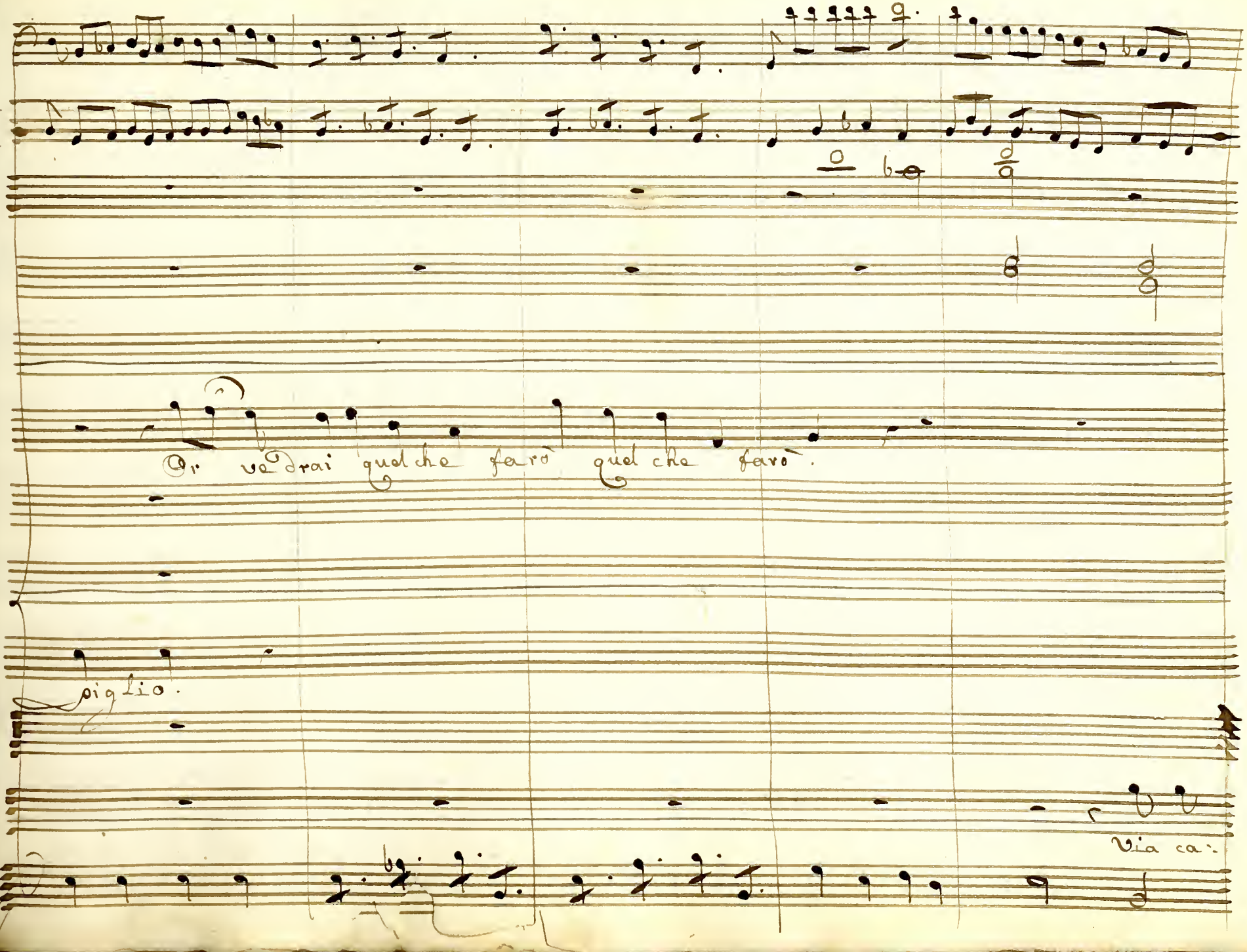
Pia as ai

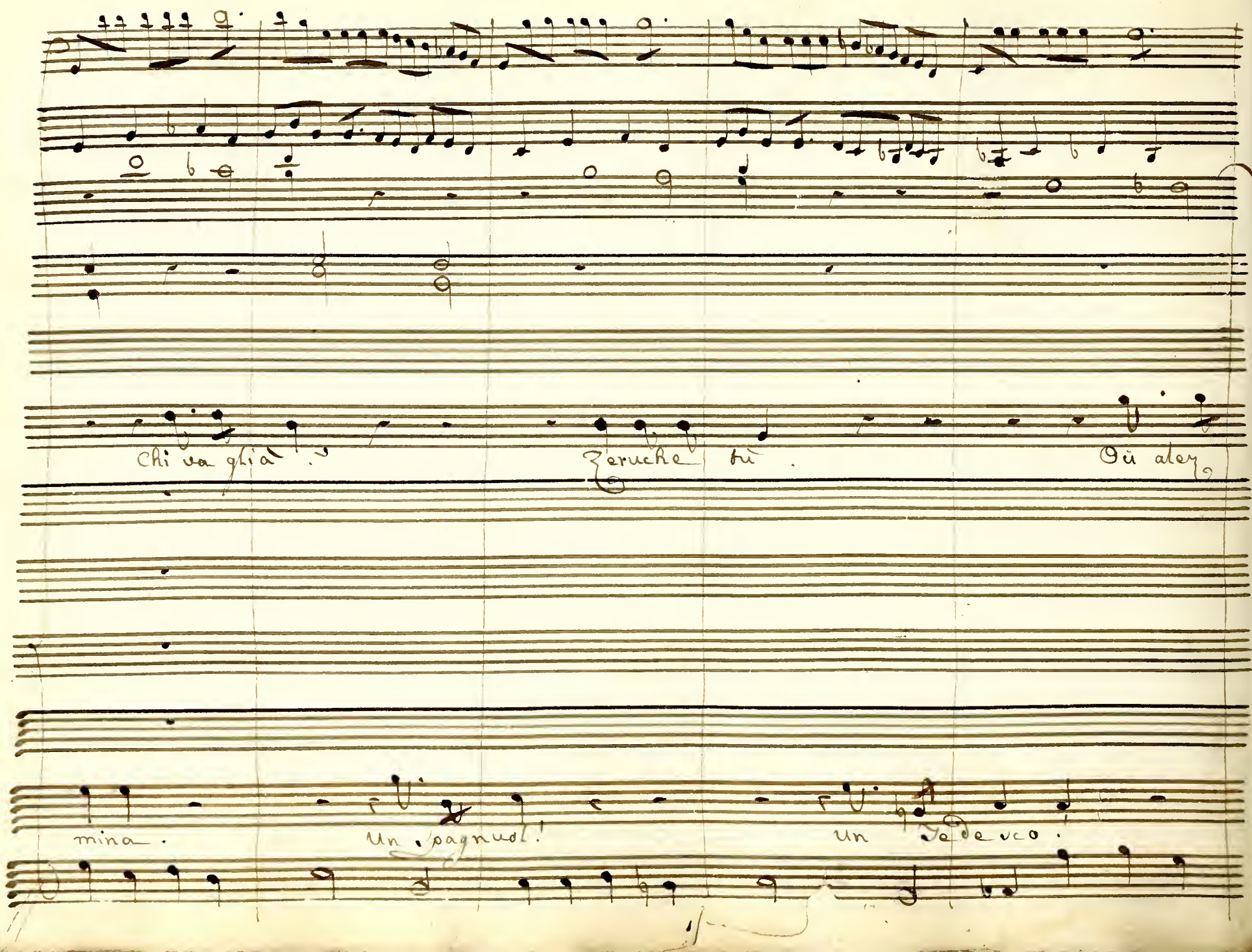
Ritorniamoci a salvar, ritorniamoci a salvar.

Orizio s'avvicina.

Mà se


si può dare
mal non mi ricordo, quivi è un certo navcon d i g l i o .


Or vedrai quel che farò quel che farò.
piglio.
Via ca:



Chi va gli à ?

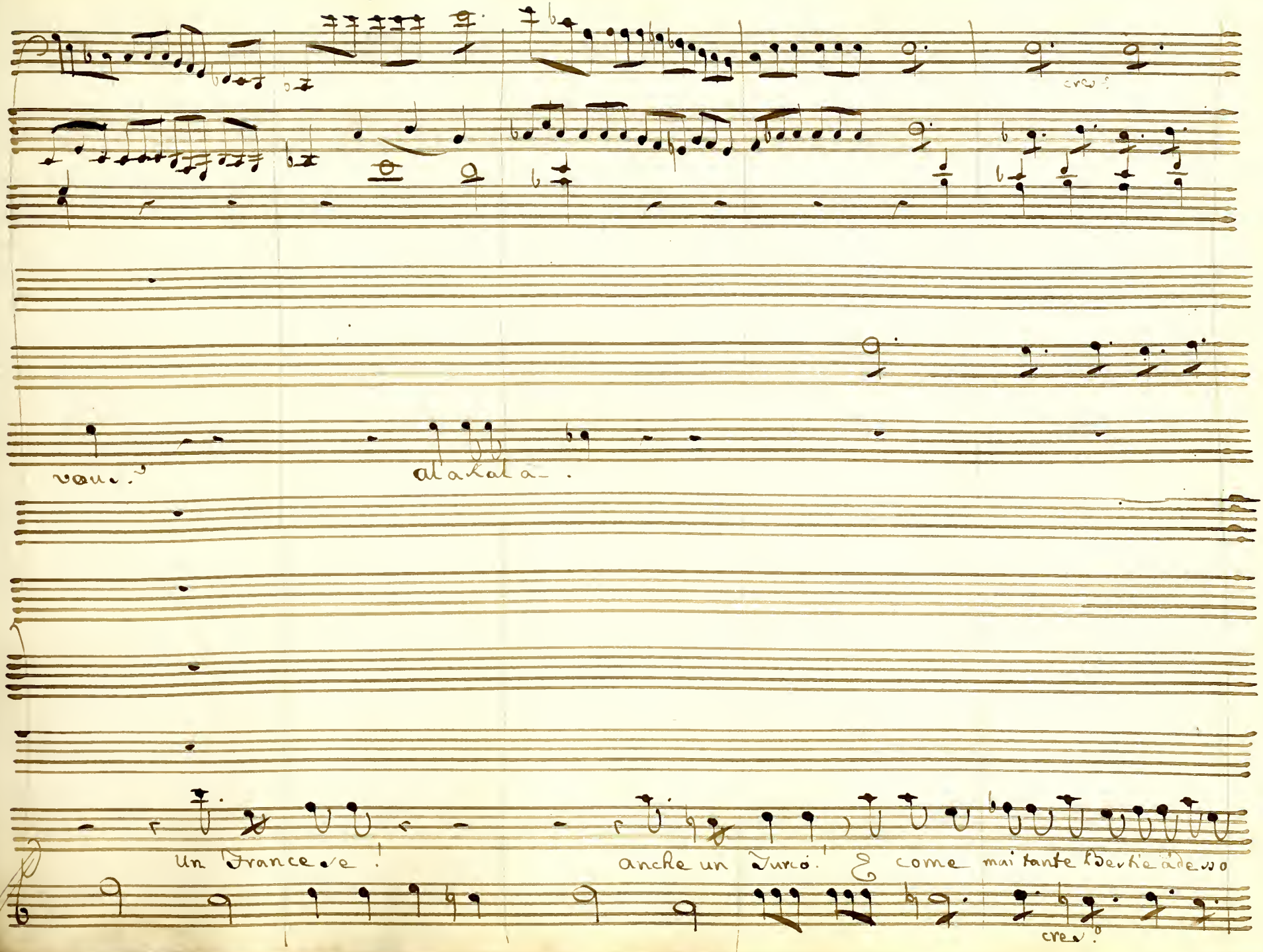
Zeruche tù .

Où alez

mina .

Un spagnuol !

Un Tedesco !



cres.

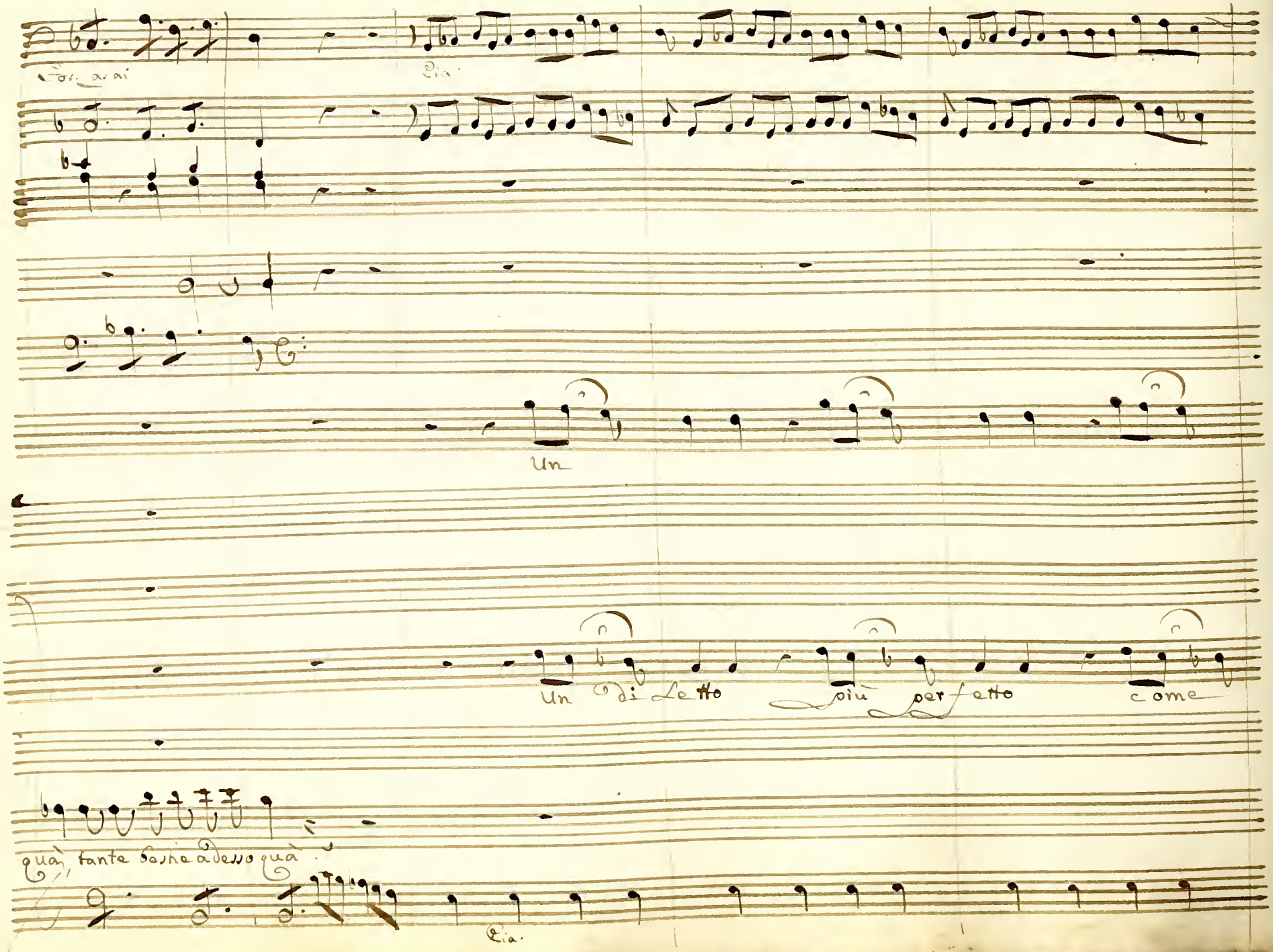
vous.

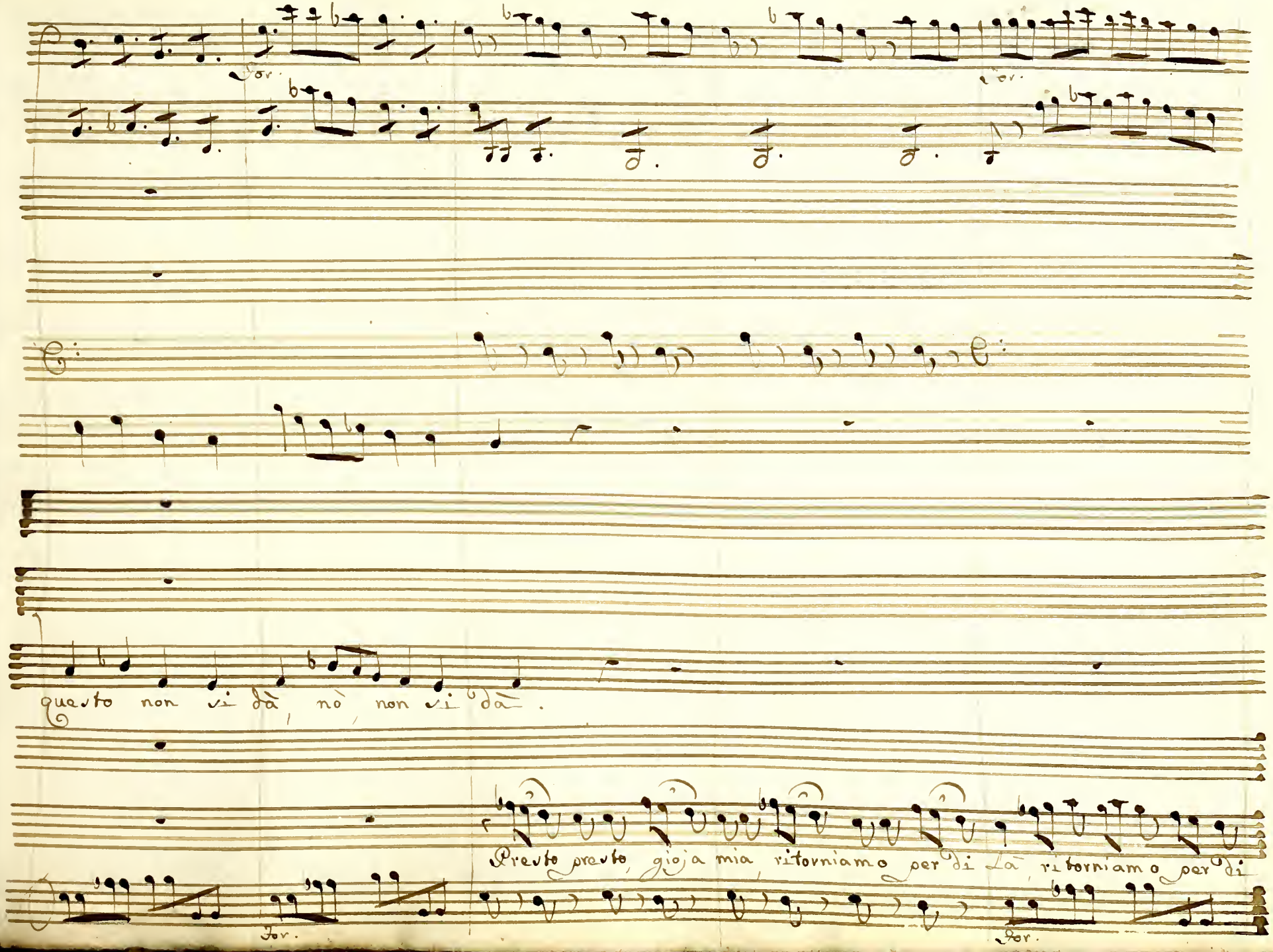
alakala.

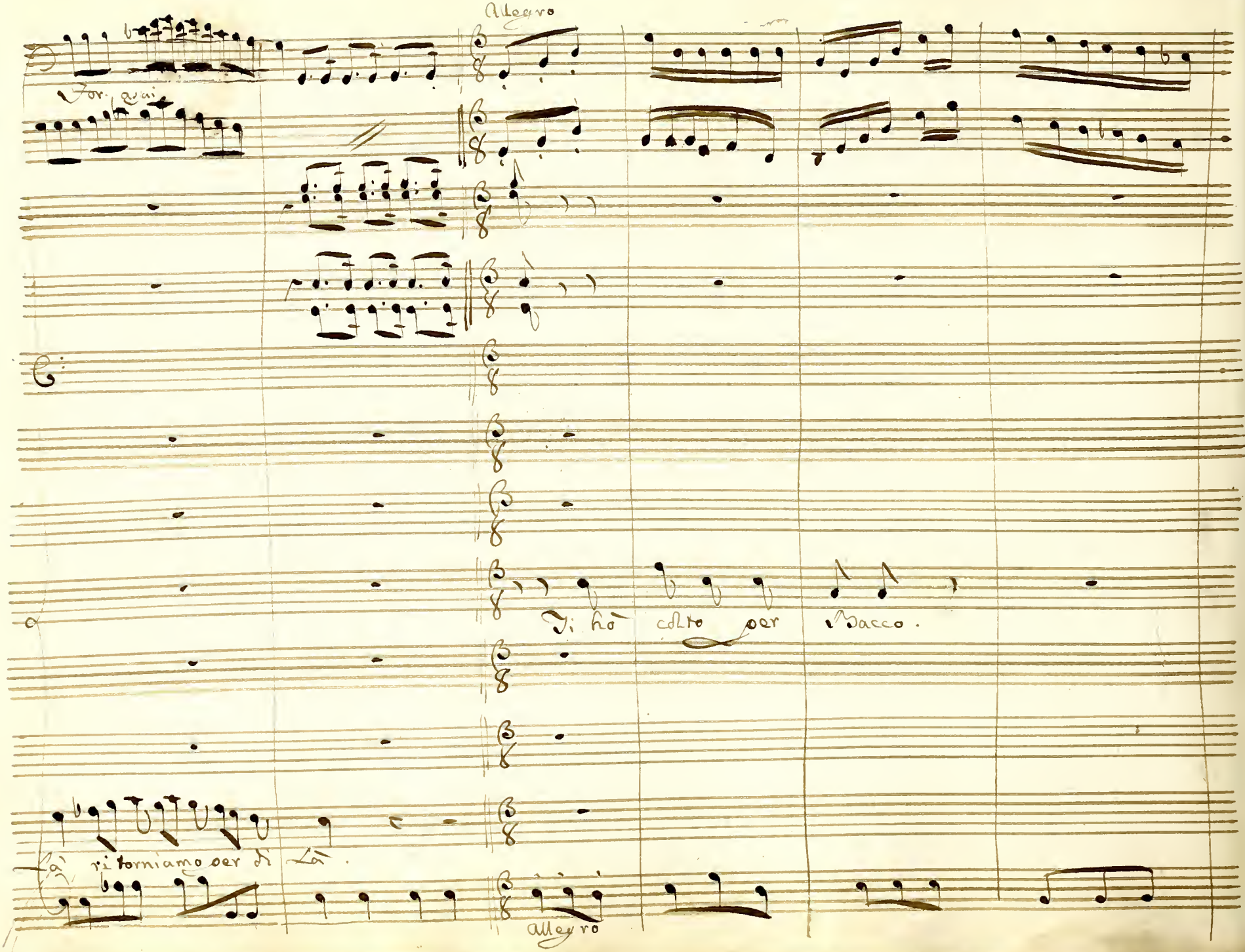
Un Francese!

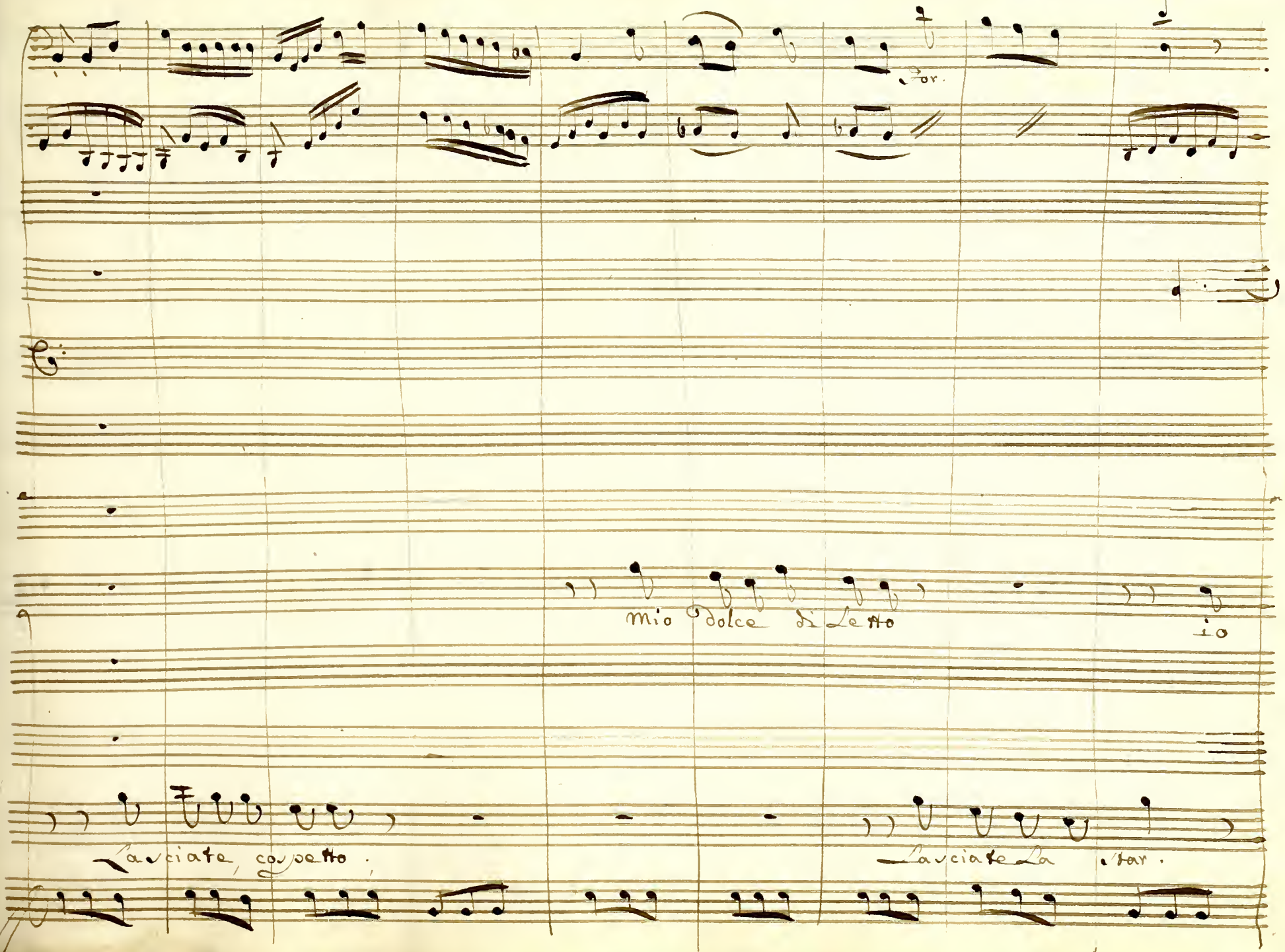
anche un Turco! E come mai tante Bestie adesso

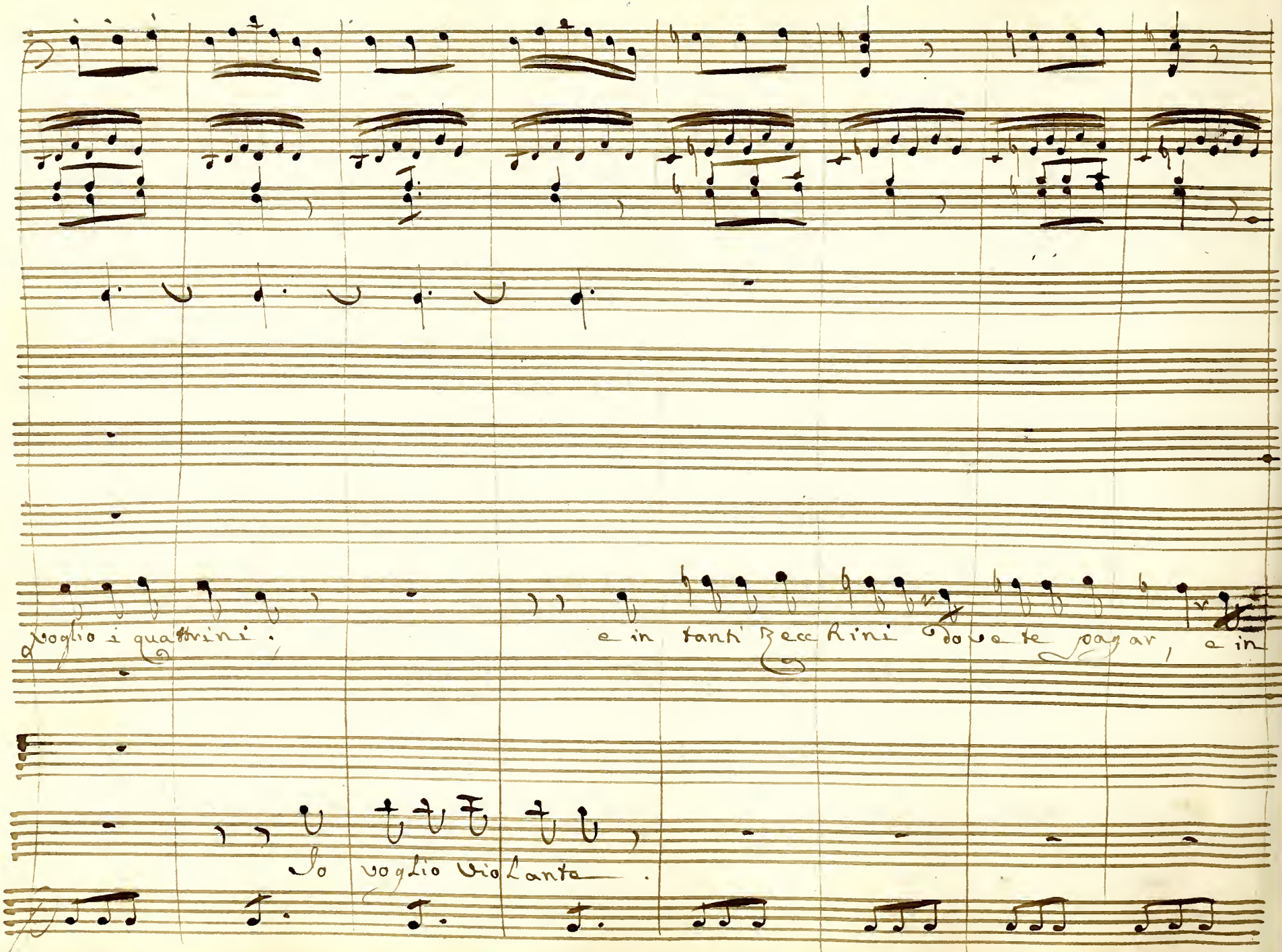
cres.

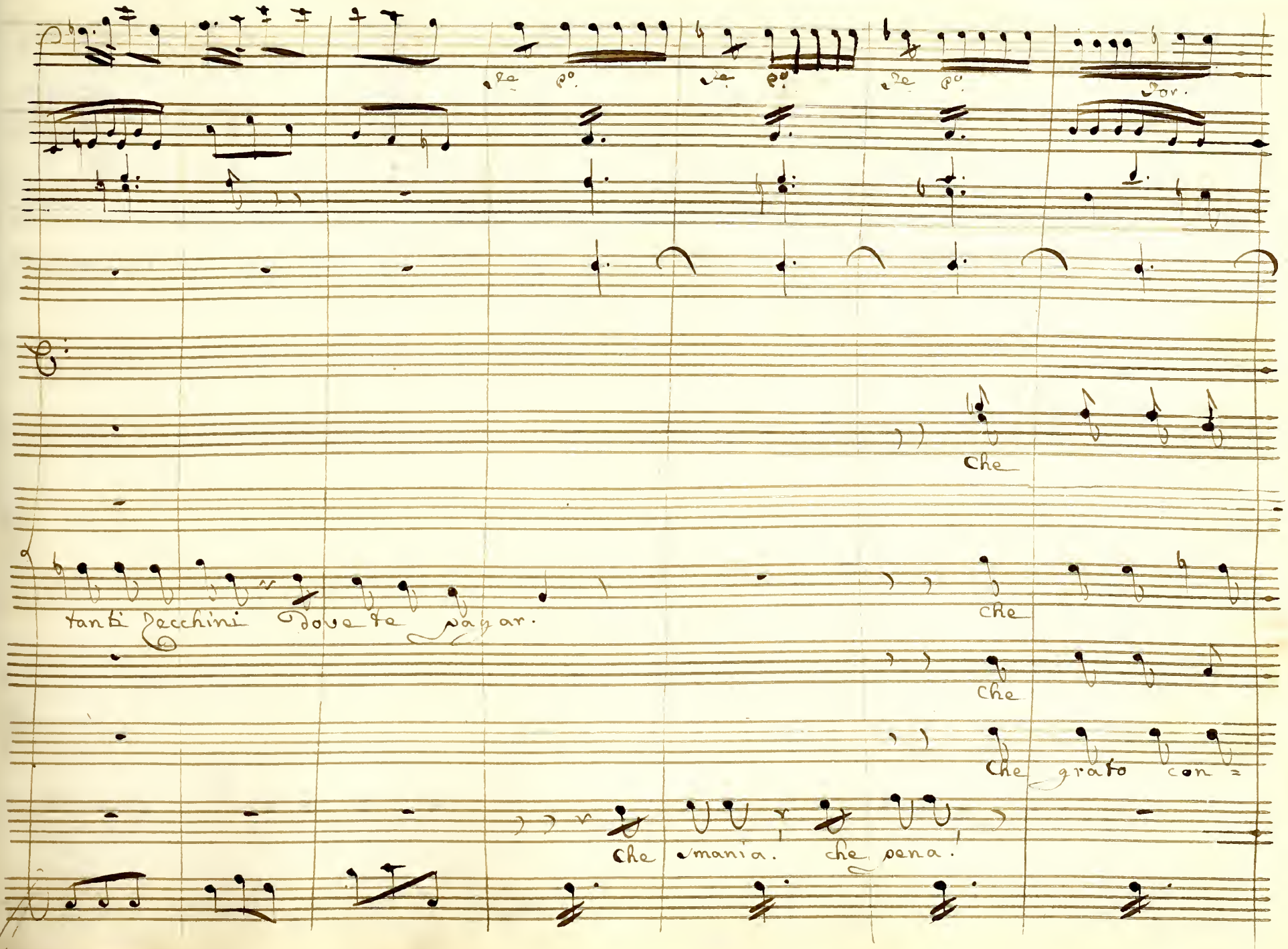

Pia
Un
Un di Letto più perfetto come
quà, tante bestie adesso quà
Pia

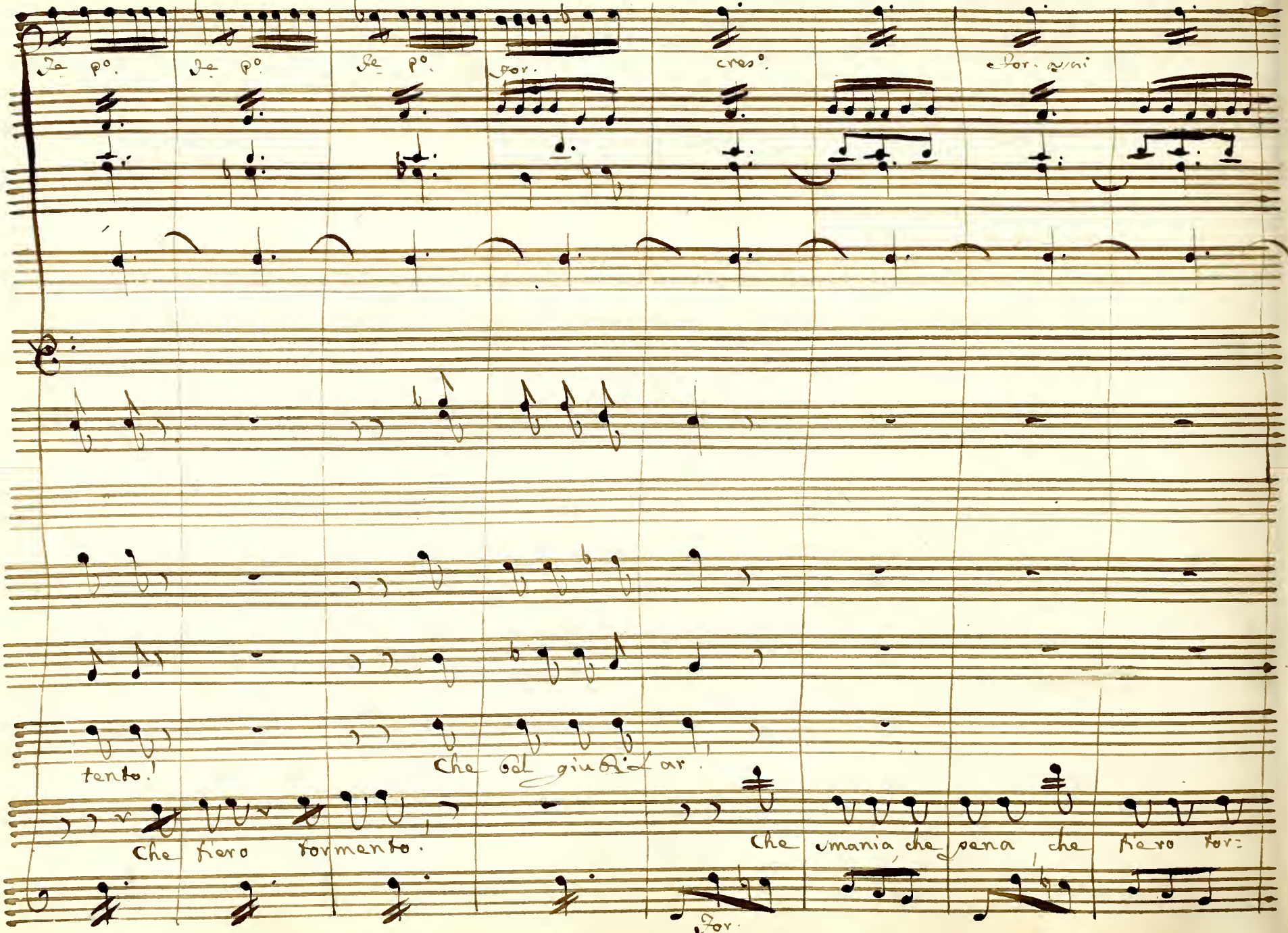

for.
for.
questo non vi dà, nò non vi dà.
Presto presto, gioja mia, ritorniamo per di là, ritorniamo per di
for.
for.

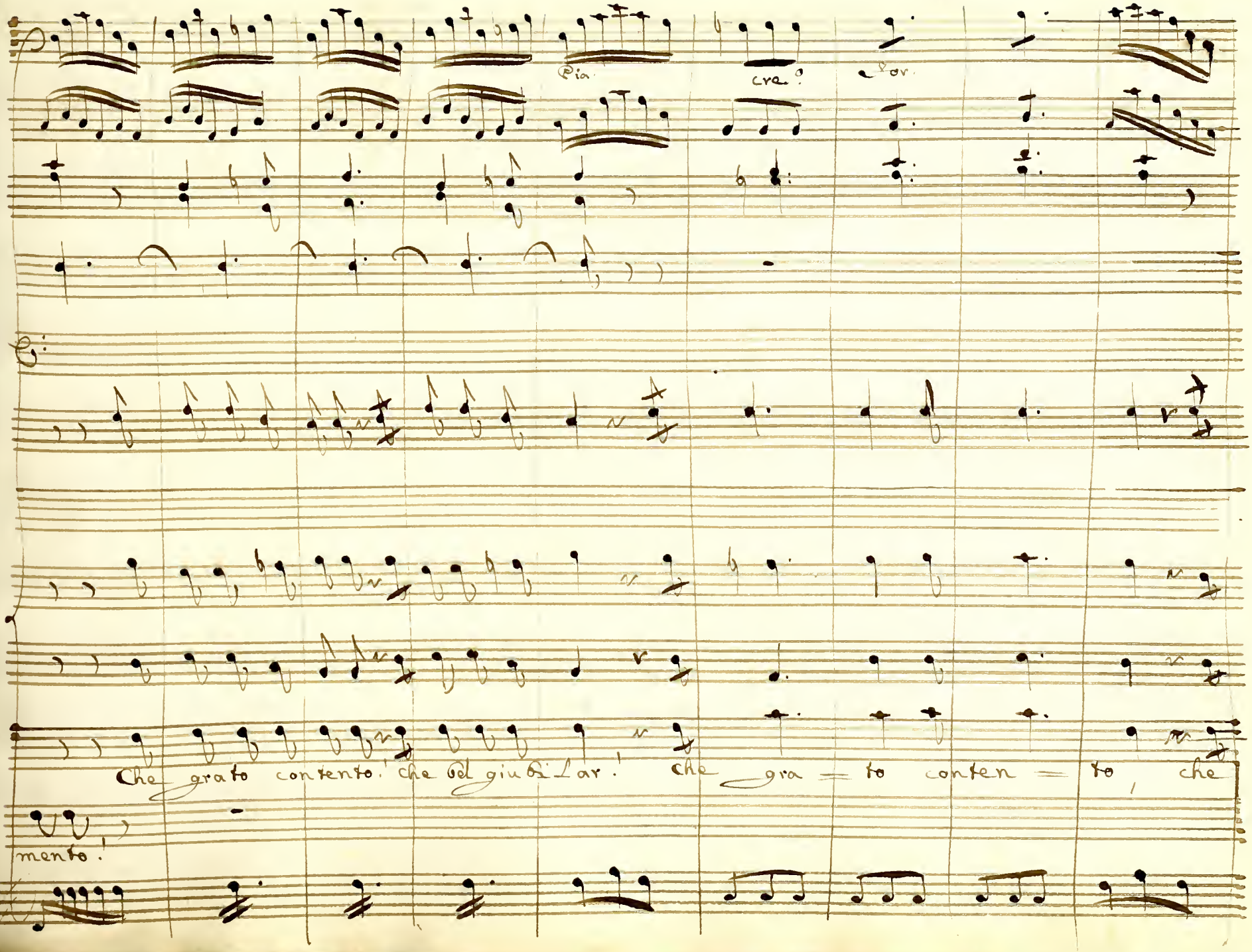

Allegro
For. assai
Ti hò colto per Bacco.
Là ritorniamo per di Là.
Allegro

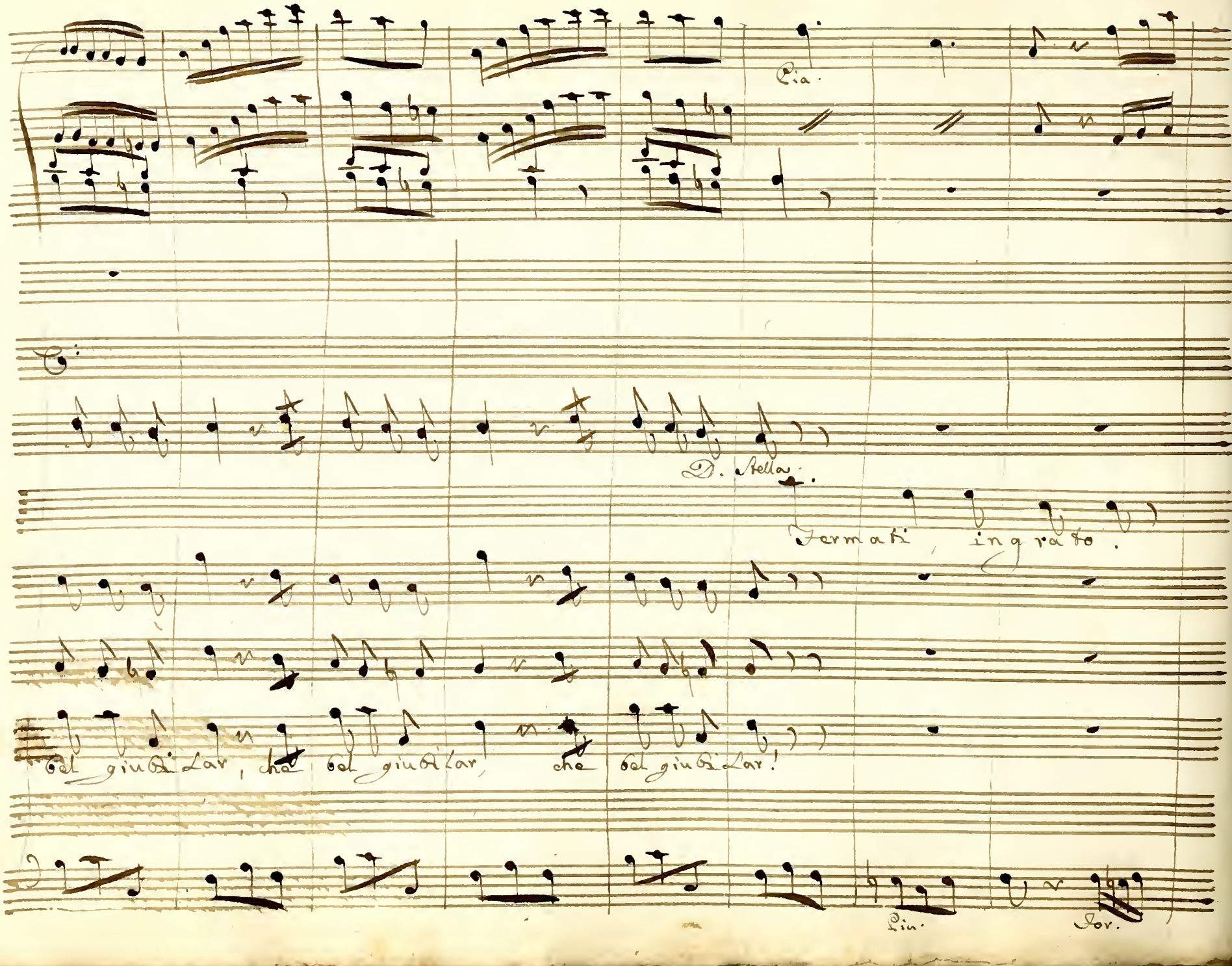

For.
Mio dolce di Letto
io
Lasciate, cospetto.
Lasciate La star.

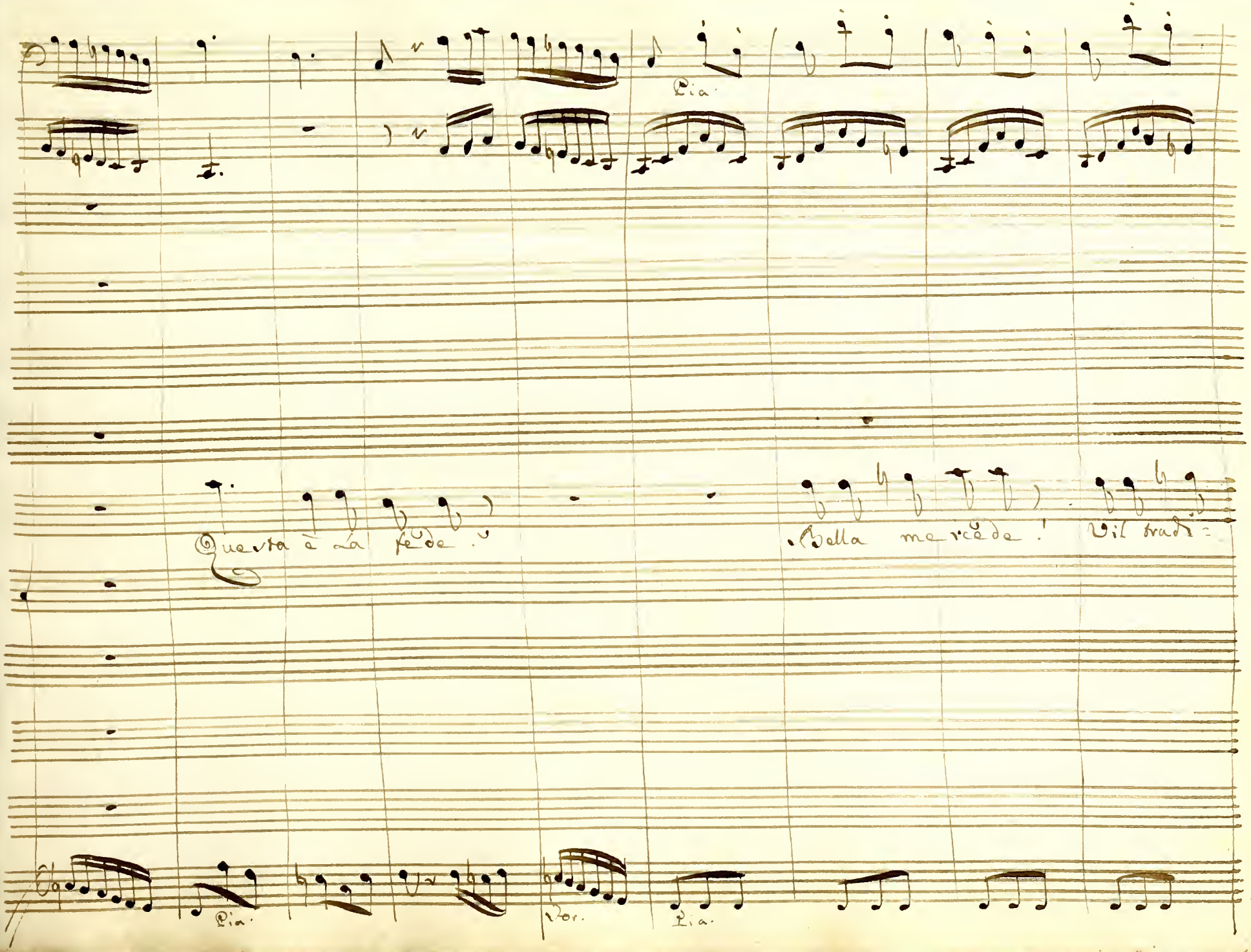

voglio i quattrini.
e in tanti Zecchini dovete pagar, e in
Io voglio Violanta.

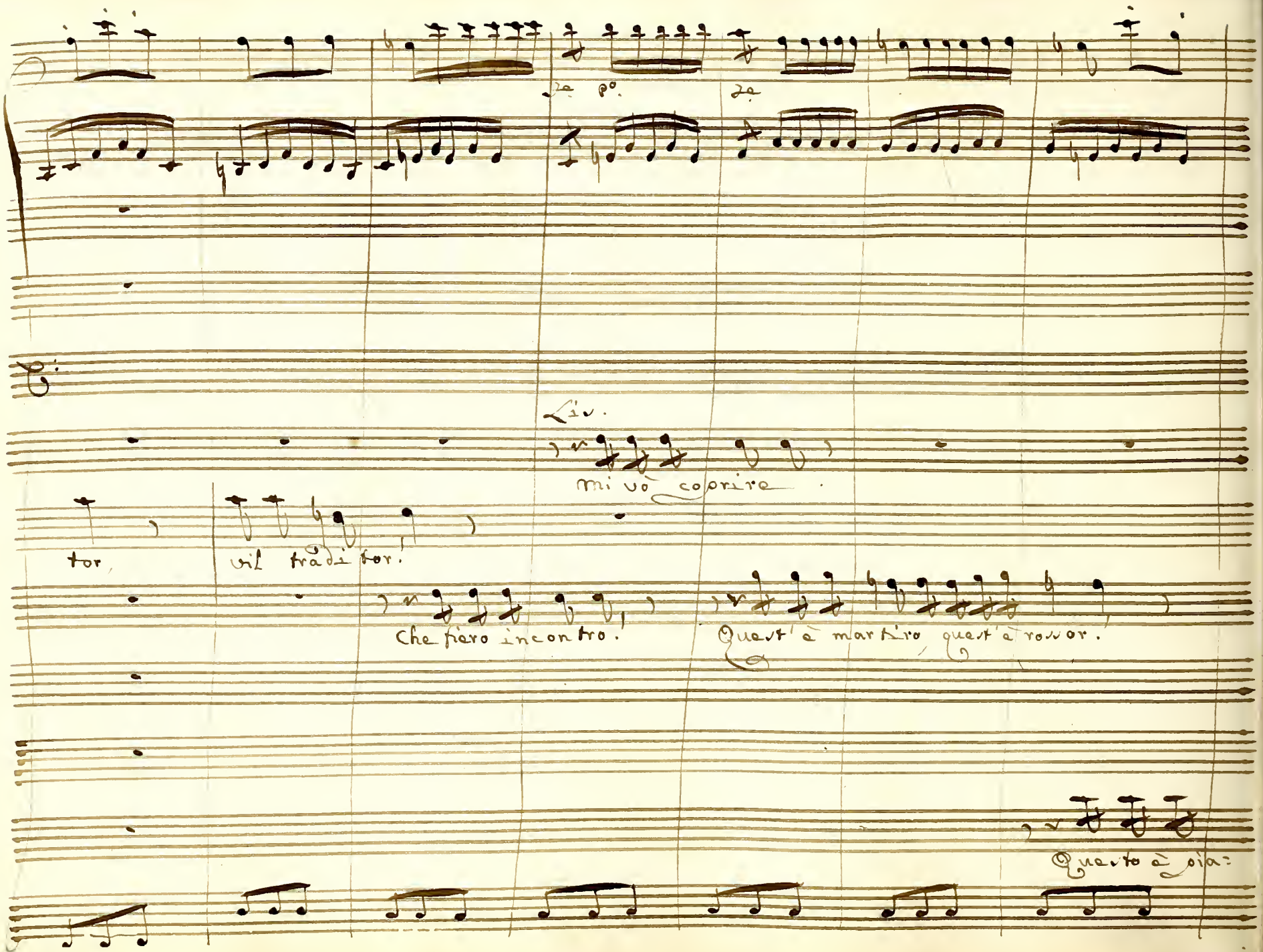

Che
tanti Zecchini dove te pagar.
Che
Che
Che grato con =
Che smania! che pena!

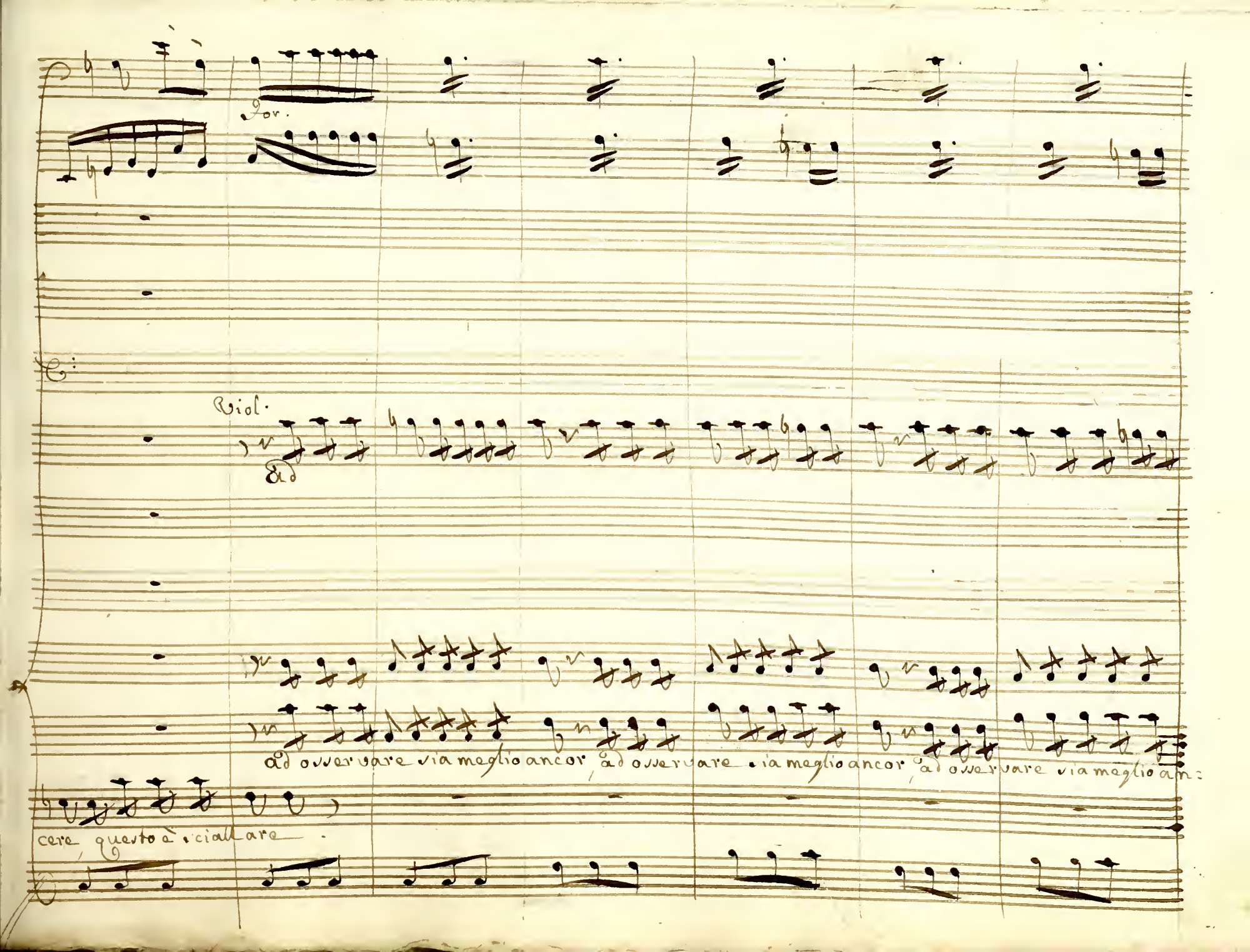

Se p°.
Se p°.
Se p°.
for.
cres°.
e for. assai
tento!
Che del giudicar.
Che fiero tormento.
Che smania, che pena, che fiero tor:
For.

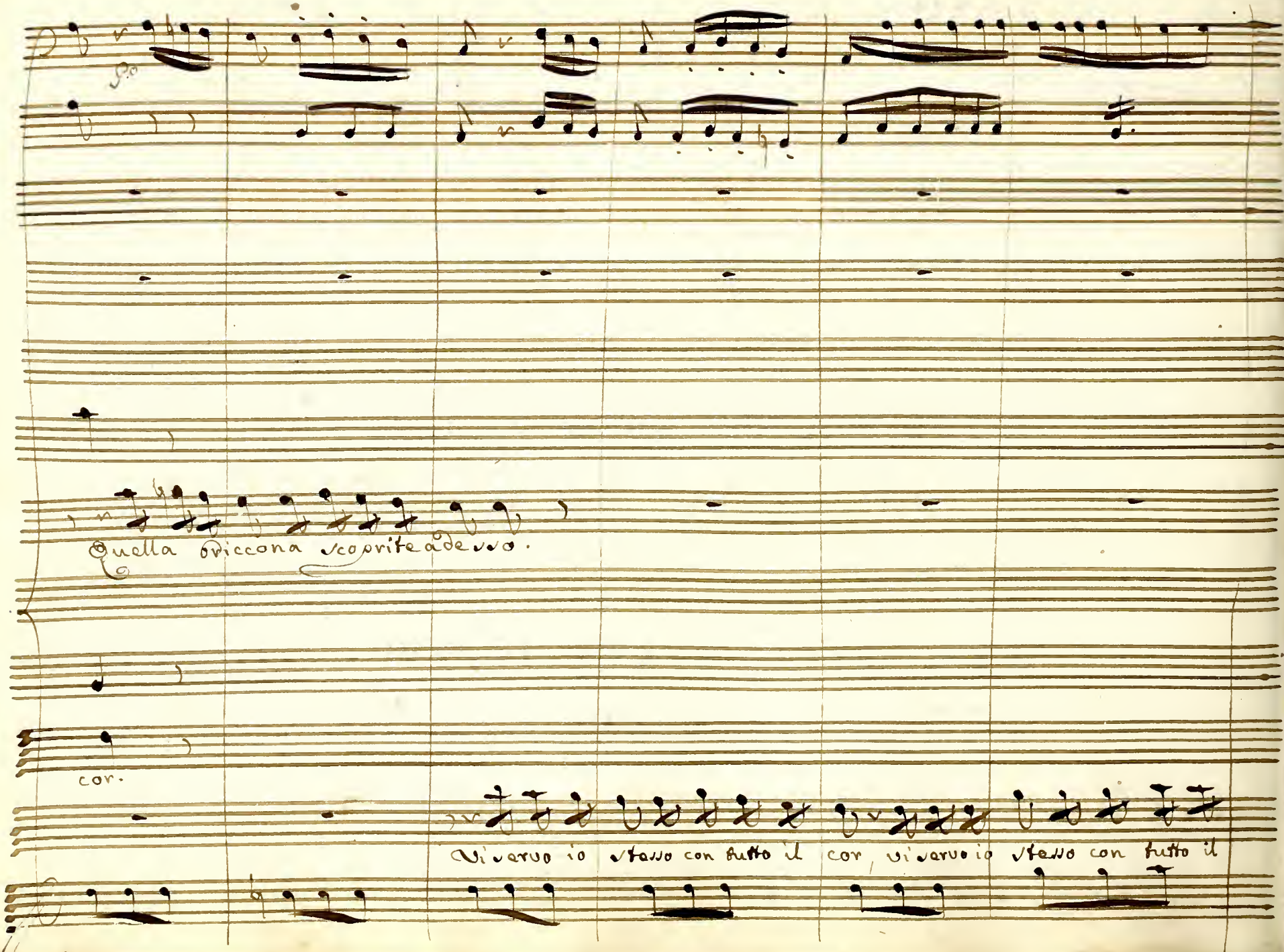

Pia
cre
Lor
Che grato contento, che del giubilar, che gra = to conten = to che
mento,


Pia.
D. Stella.
Fermati ingrato.
del giusto Dar, che del giusto Dar, che del giusto Dar!
Pia.
for.


Pia.
Questa è la fede.
Bella mercede! Vil trad=
Pia.
Cor.
Pia.


2e po.
2e
Lis.
mi vò coprire
tor
vil tradi tor!
Che fiero incontro!
Quest'è martiro quest'è rossor.
Questo è pia:

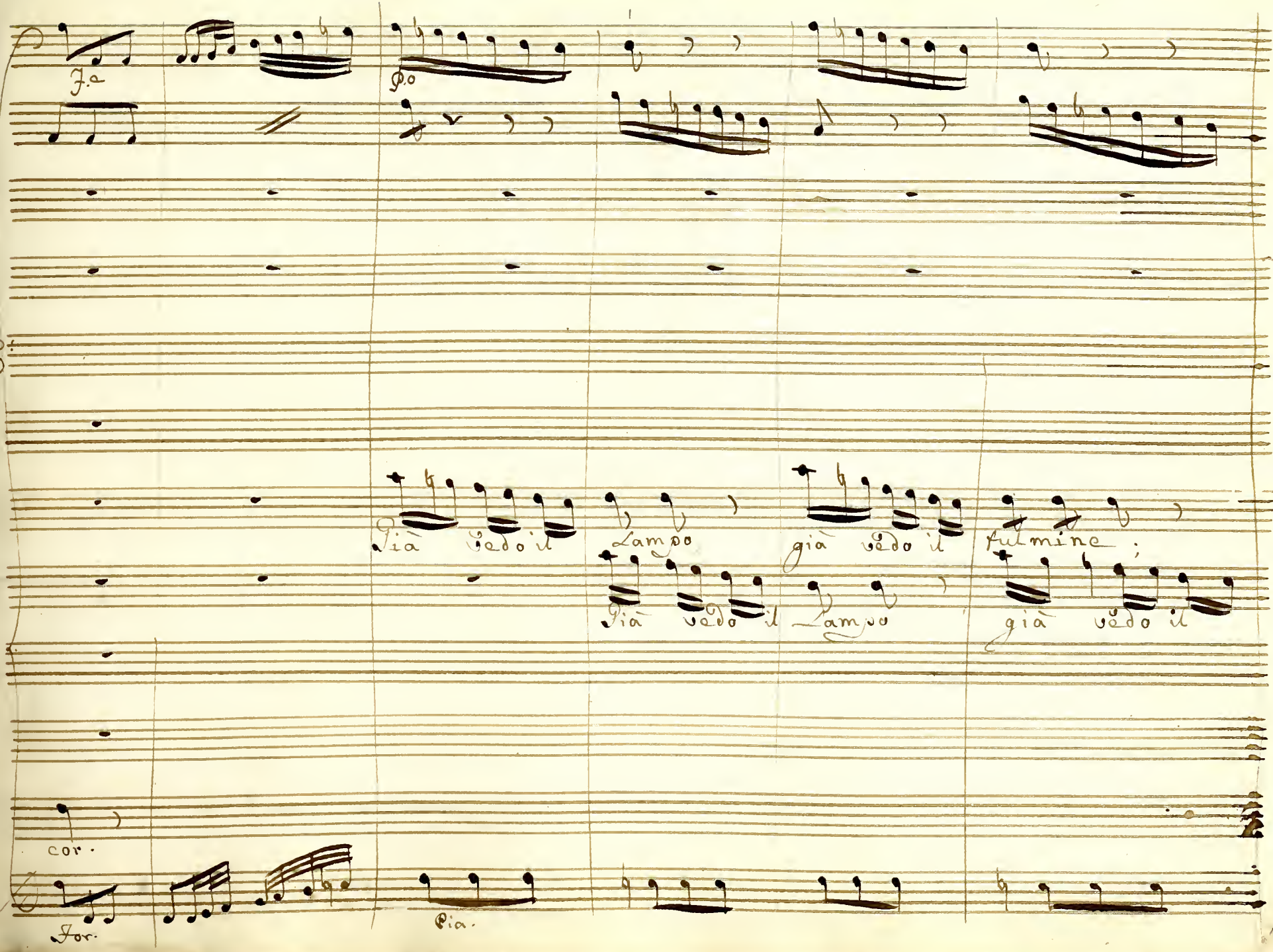

For.
Viol.
Ad
ad osservare via meglio ancor ad osservare via meglio ancor ad osservare via meglio an:
cere questo à ciallare

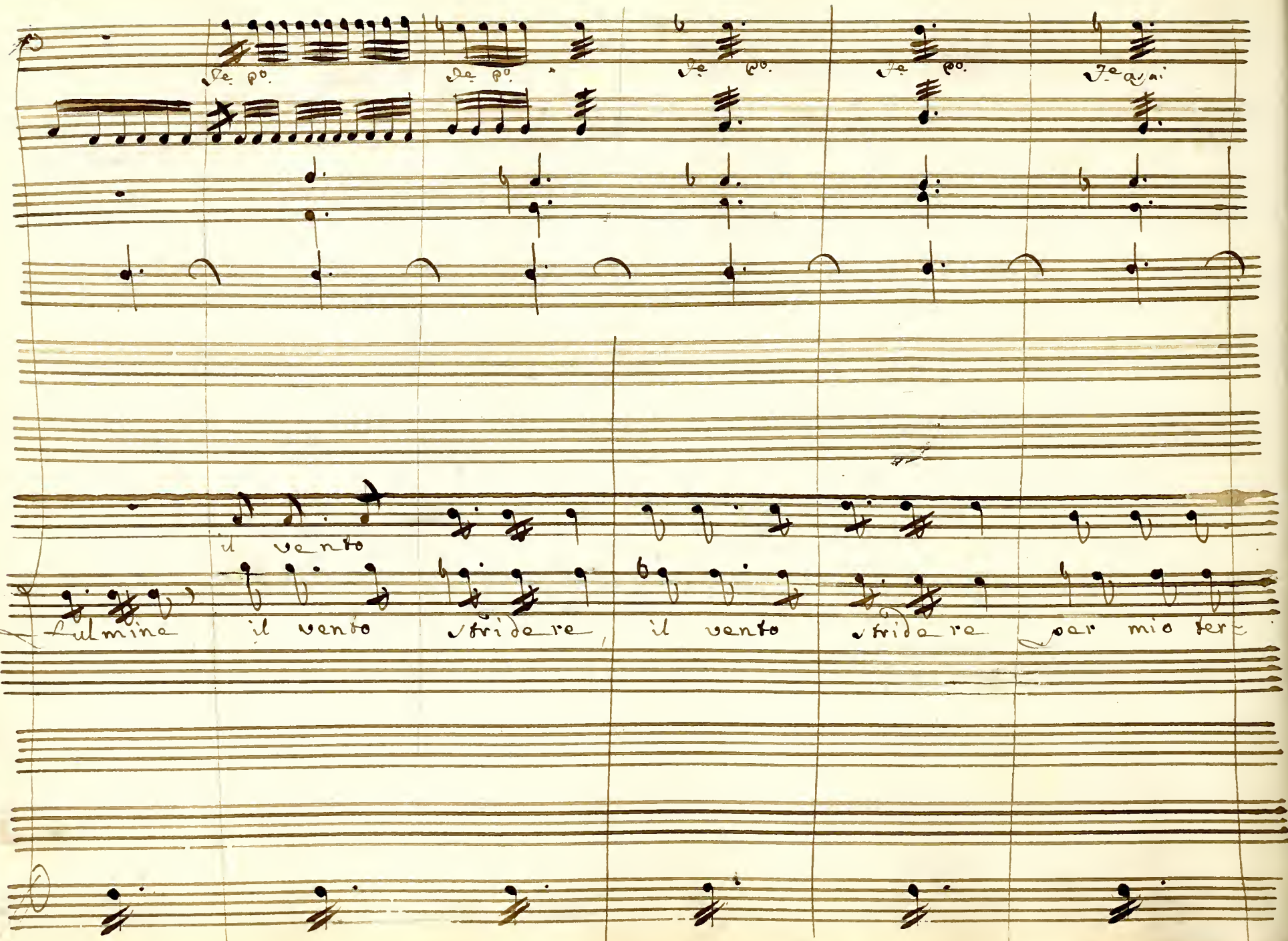


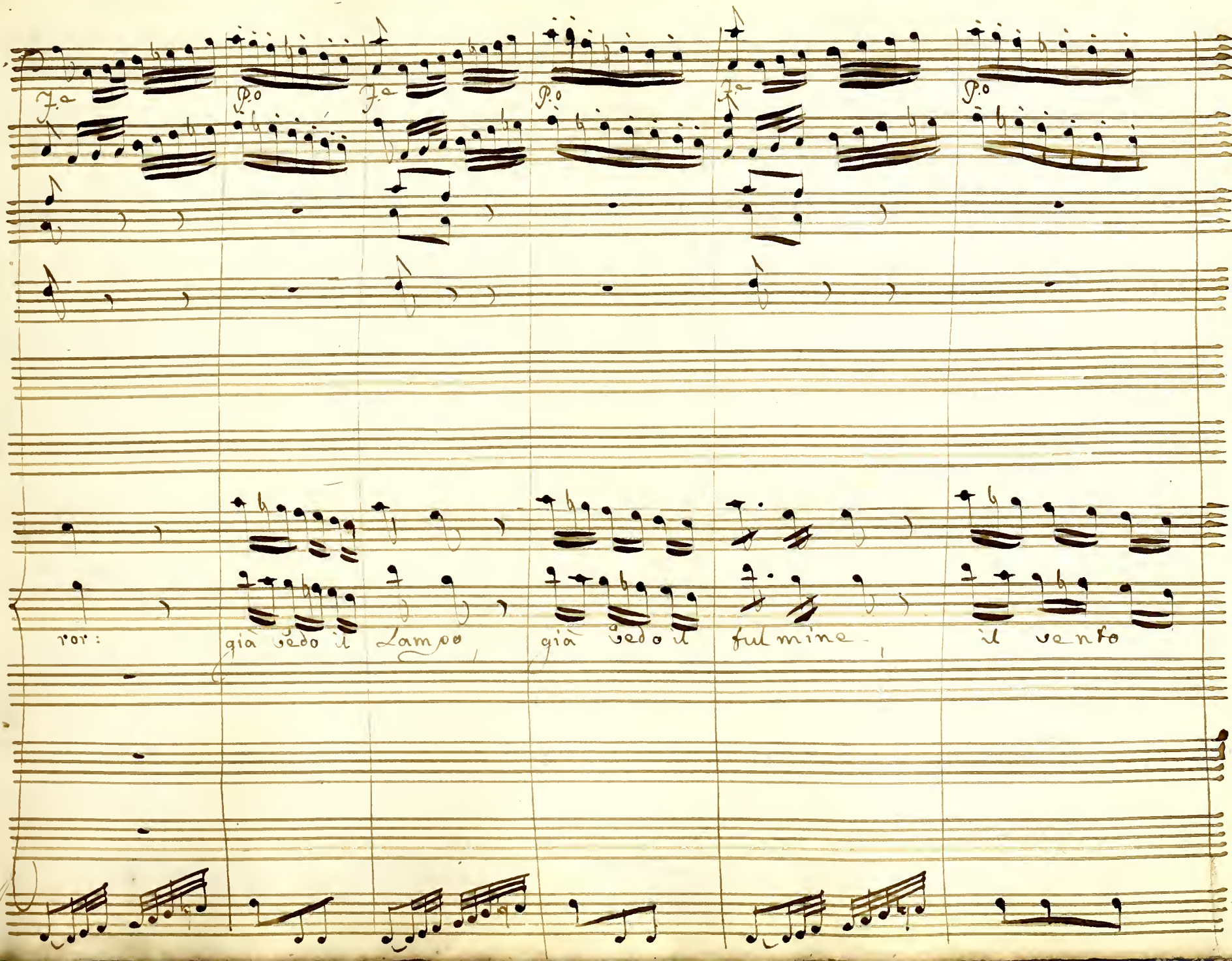
Quella Briccona scoprite adesso.

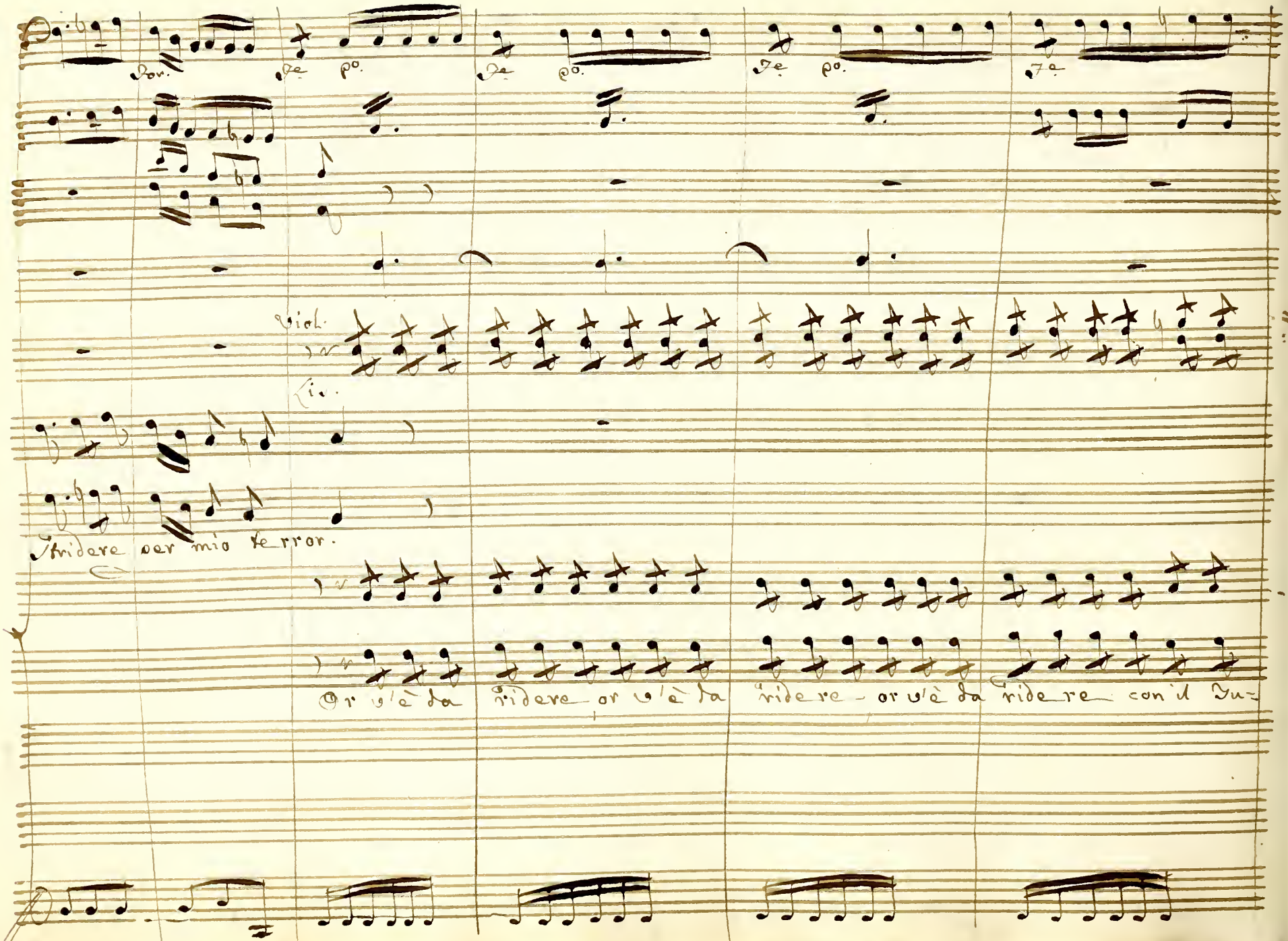
cor.

Vi servo io stesso con tutto il cor, vi servo io stesso con tutto il


Fa
Fo
già vedo il Lampo già vedo il fulmine
già vedo il Lampo già vedo il
cor.
For.
Pia.


Se po.
Se po.
Se po.
Se po.
Se qui
il vento
fulmina il vento stridere, il vento stridere per mio ter


F.a
P.o
F.a
P.o
F.a
P.o
ror:
già vedo il Lampo
già vedo il fulmine
il vento



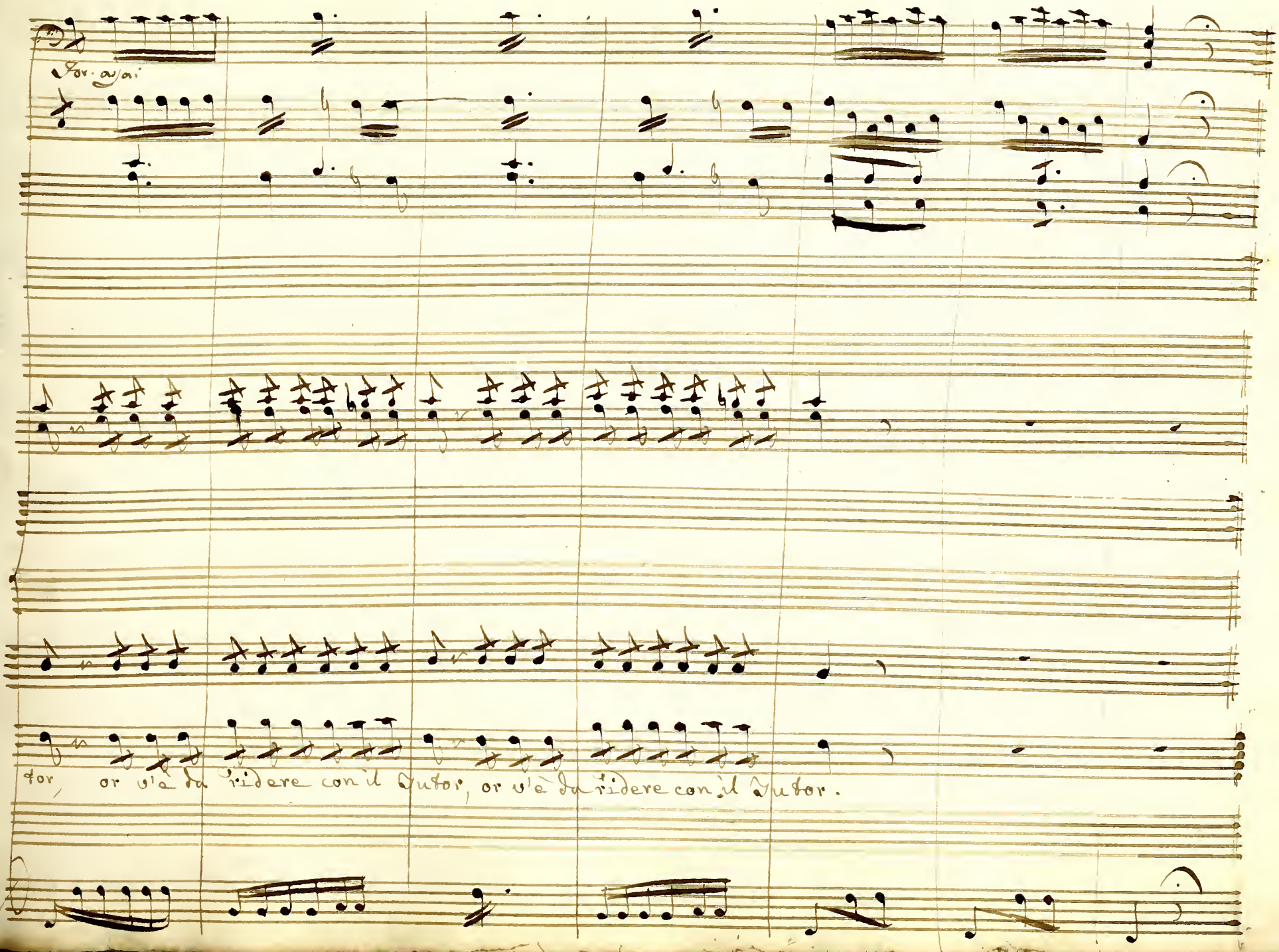
For. Fe po. Fe po. Fe po. Fe

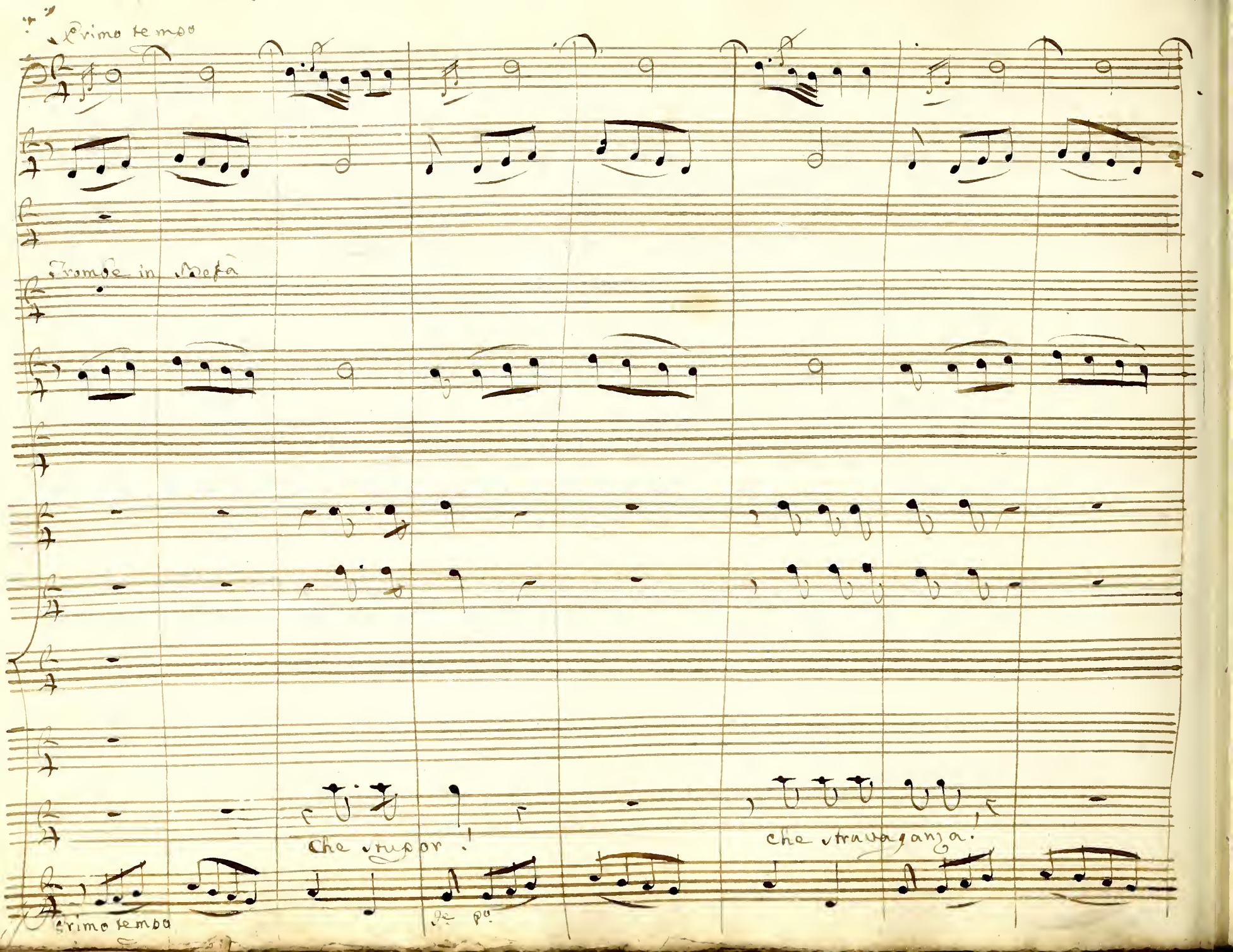
Viol.

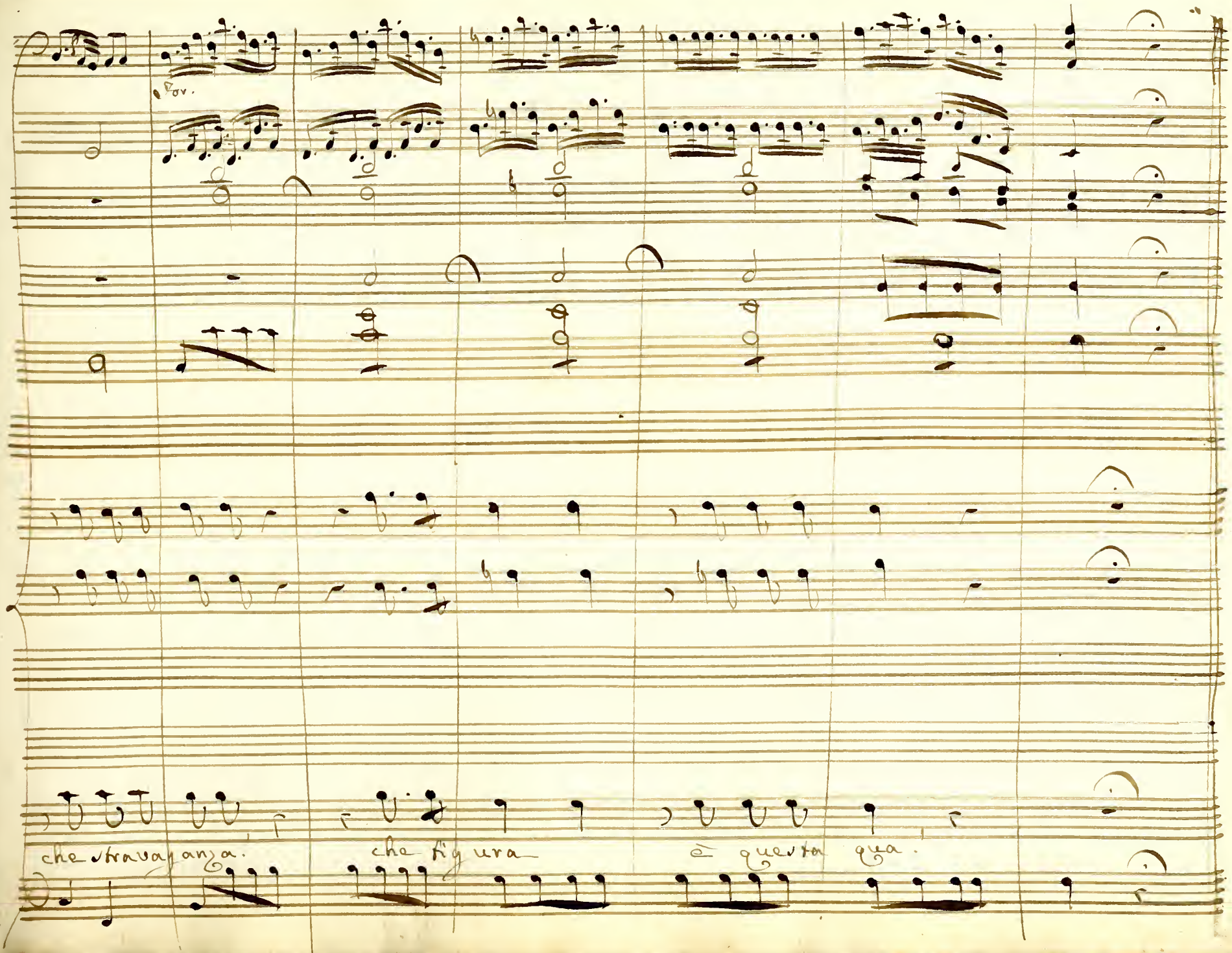
Lis.

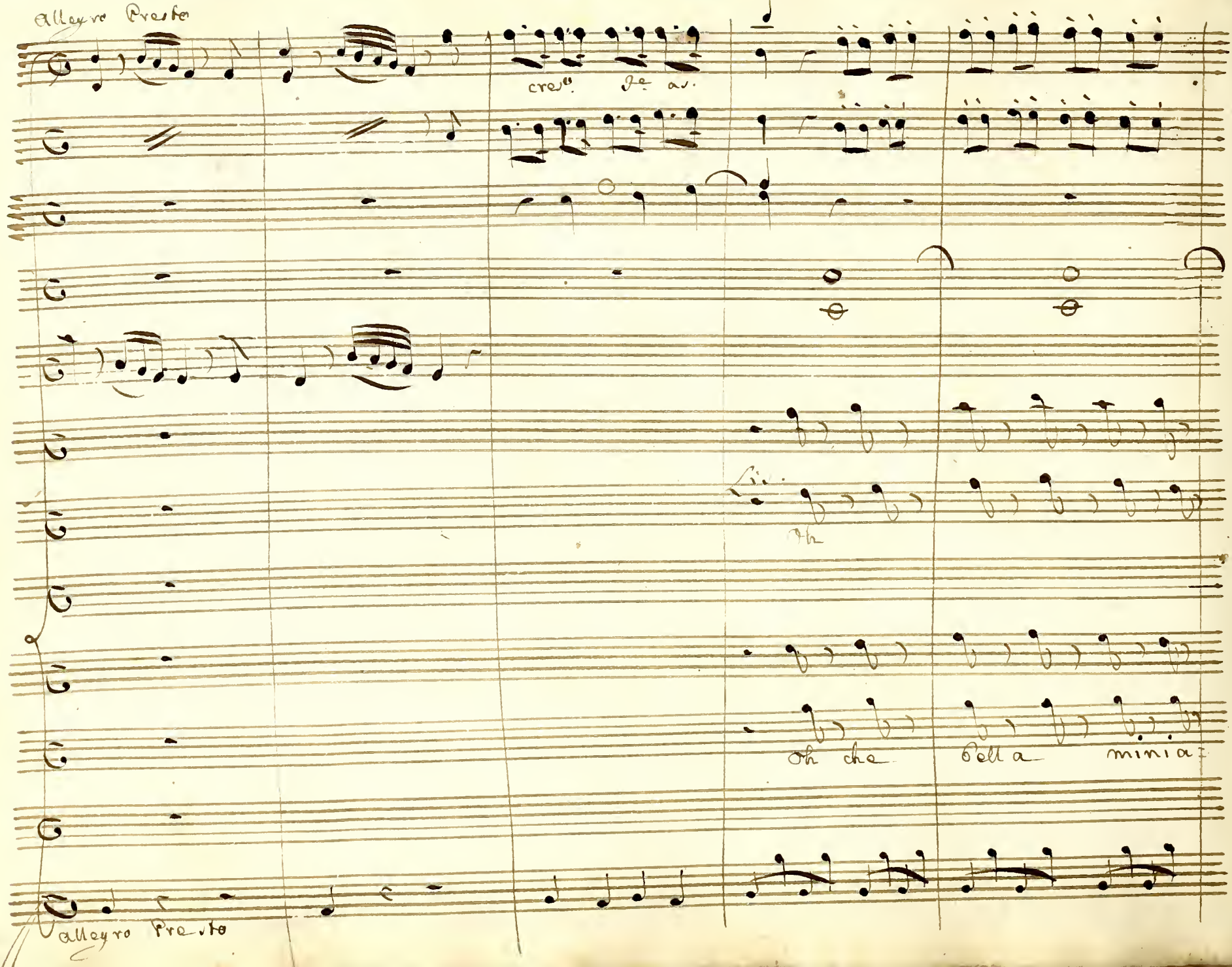
Stridere per mio terror.

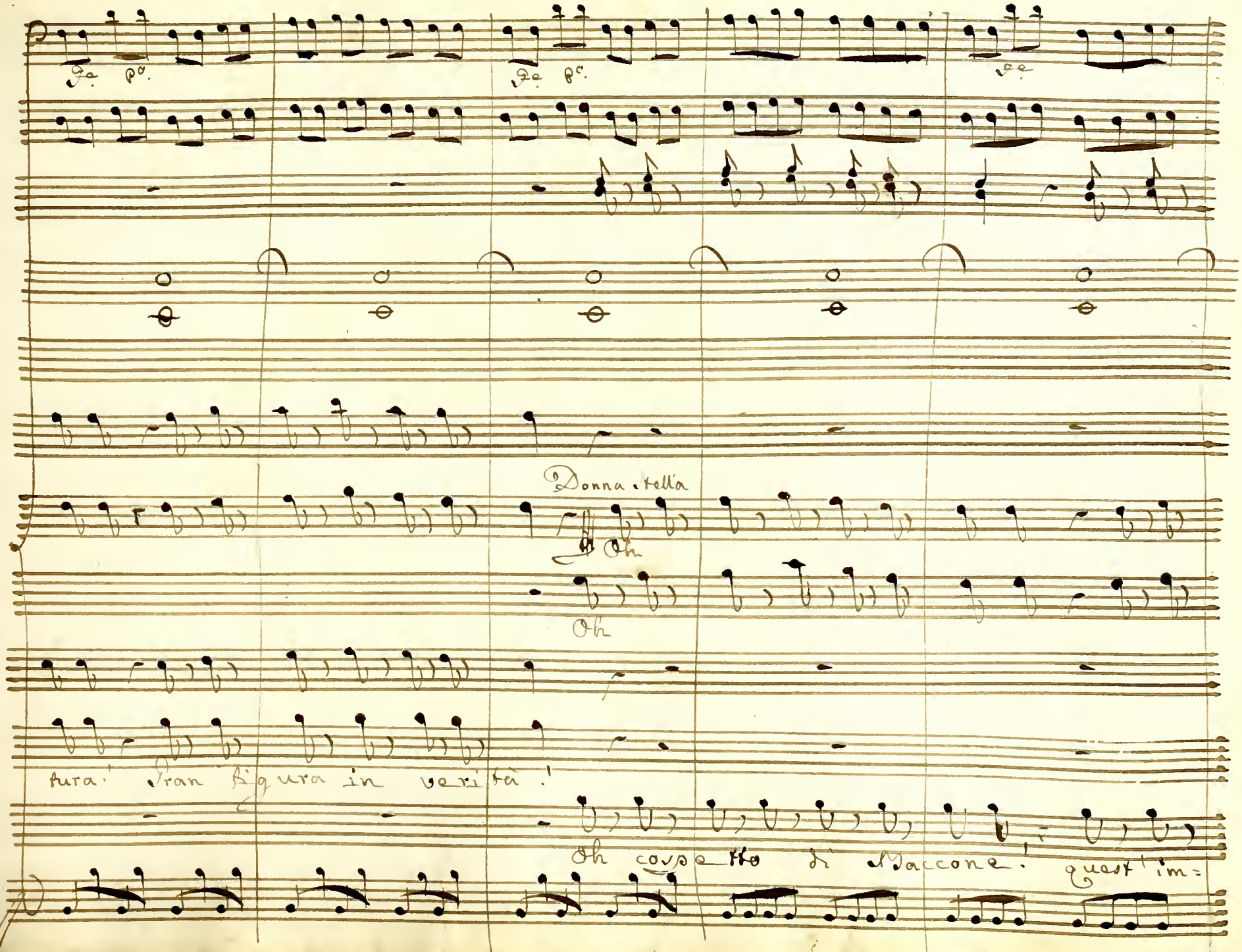
Or v'è da ridere or v'è da ridere - or v'è da ridere con il Tu-

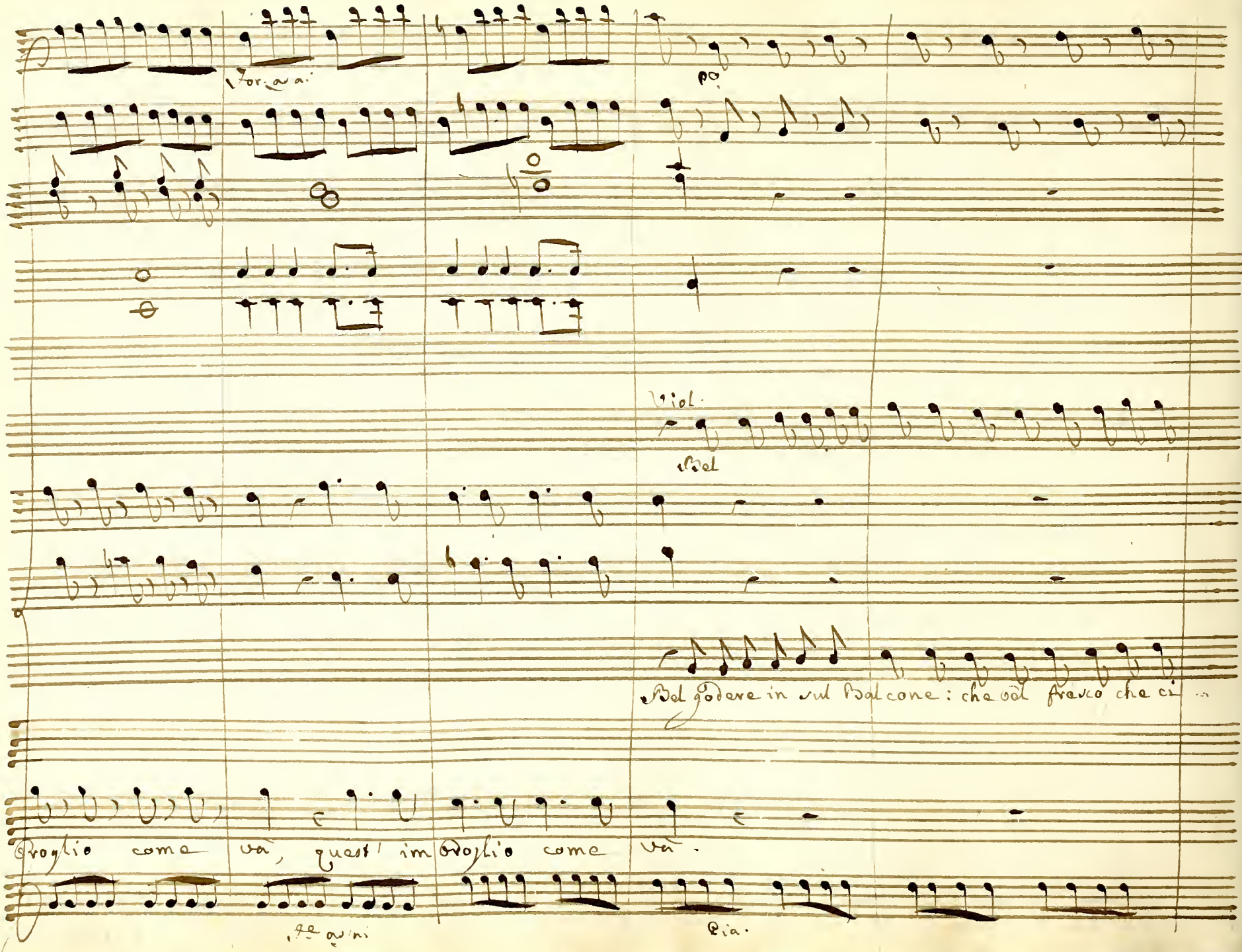

Lor. ajai
tor, or v'è da ridere con il Tutor, or v'è da ridere con il Tutor.

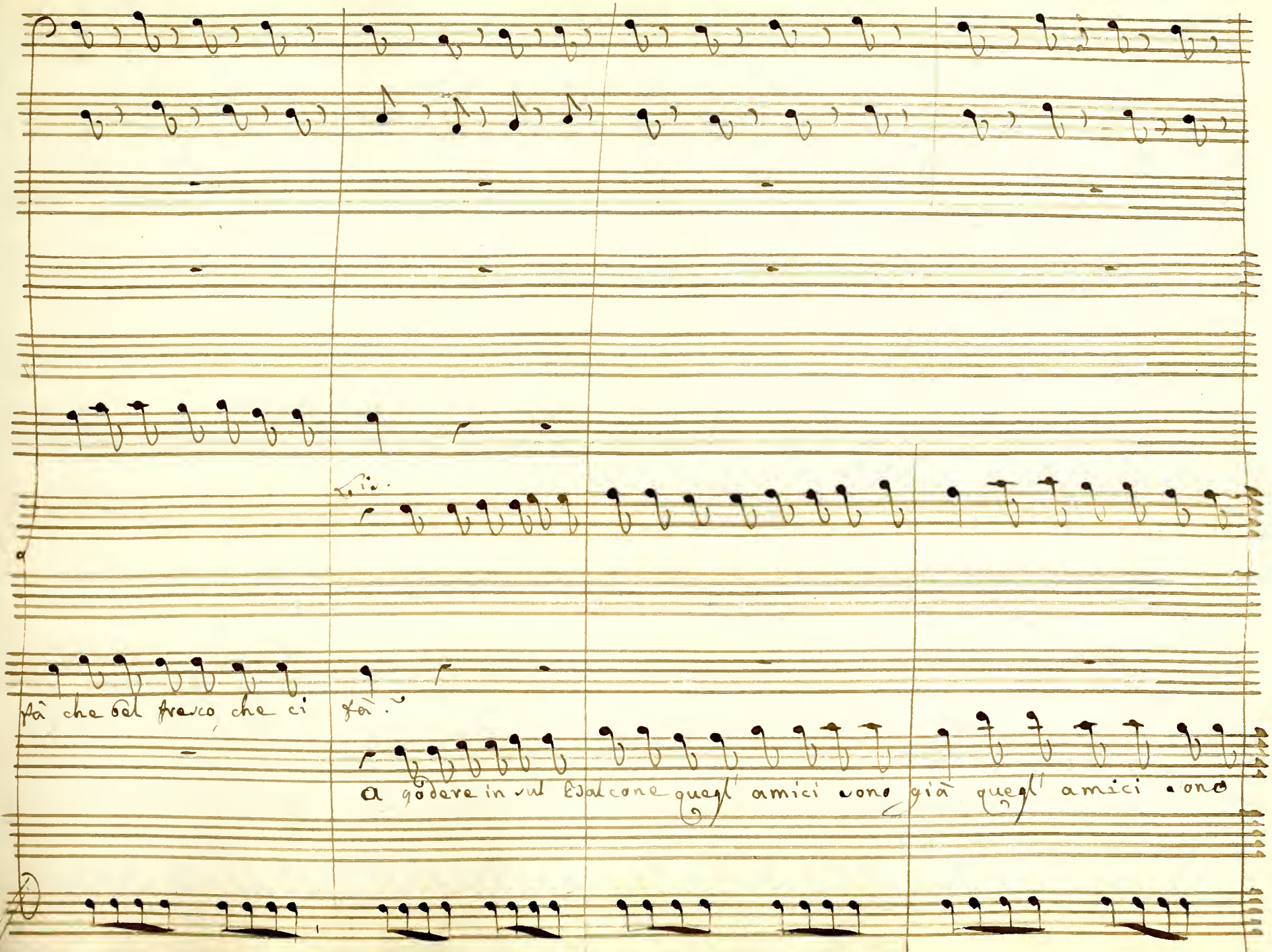

Primo tempo
Trombe in Mefa
Che stupor!
Che stravaganza.
Primo tempo

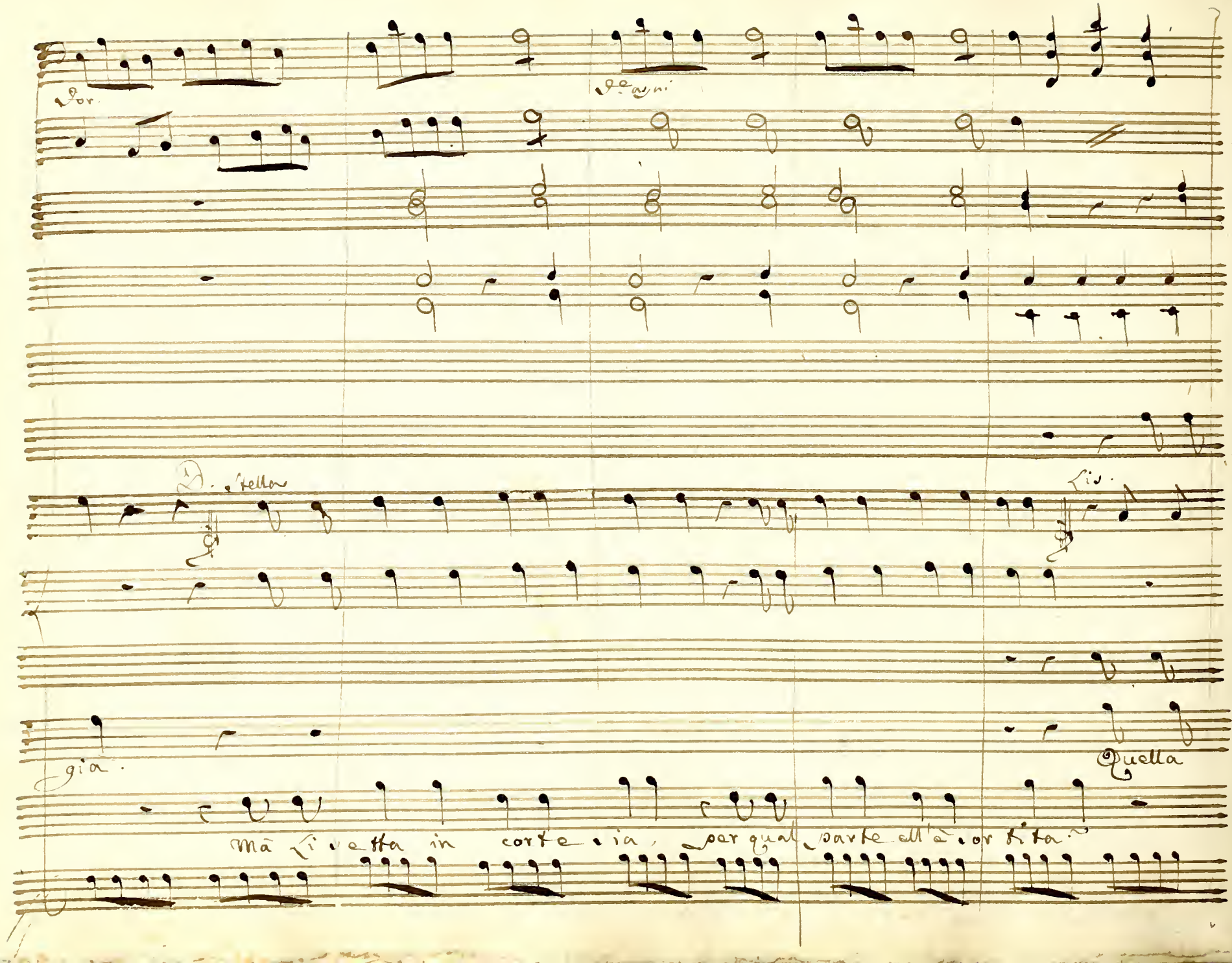

che stravaganza.
che figura
è questa qua.


Allegro Presto
cres.o 3e as.
Oh
Oh che bella minia
Allegro Presto


Donna Stella
Oh
Oh
tura! Iran figura in verità!
Oh cospetto di Baccone! quest'im=


Forzasa
po
Viol.
Bel
Bel godere in sul Balcone: che bel fresco che ci
Broglio come va, quest' imbroglio come va.
Pia.


Lio.
fà che dal fresco che ci fà.
a godere in sul Balcone quegl' amici sono già quegl' amici sono



Dor.

D.e asni

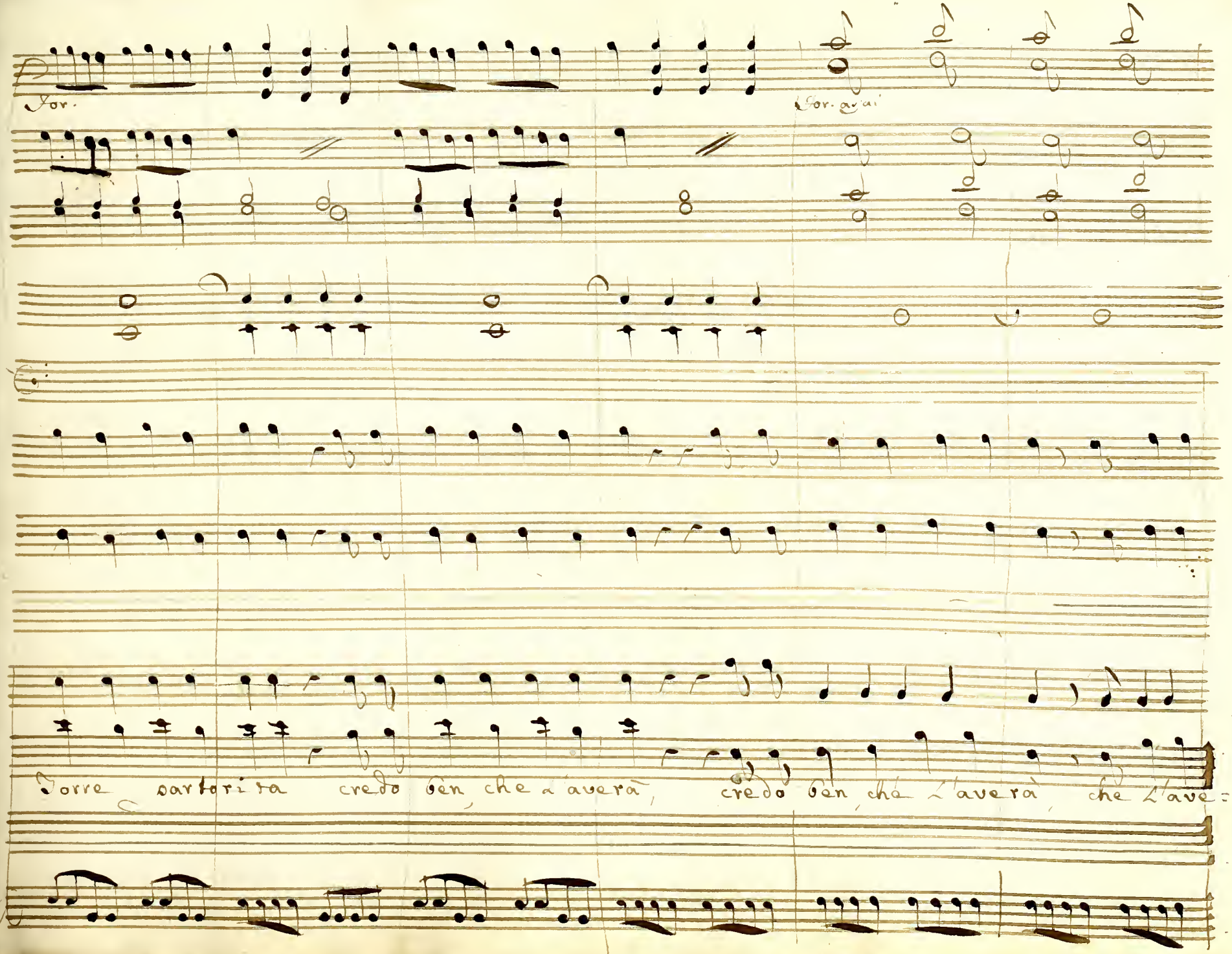
D. Stella

Lis.

gia.

Quella

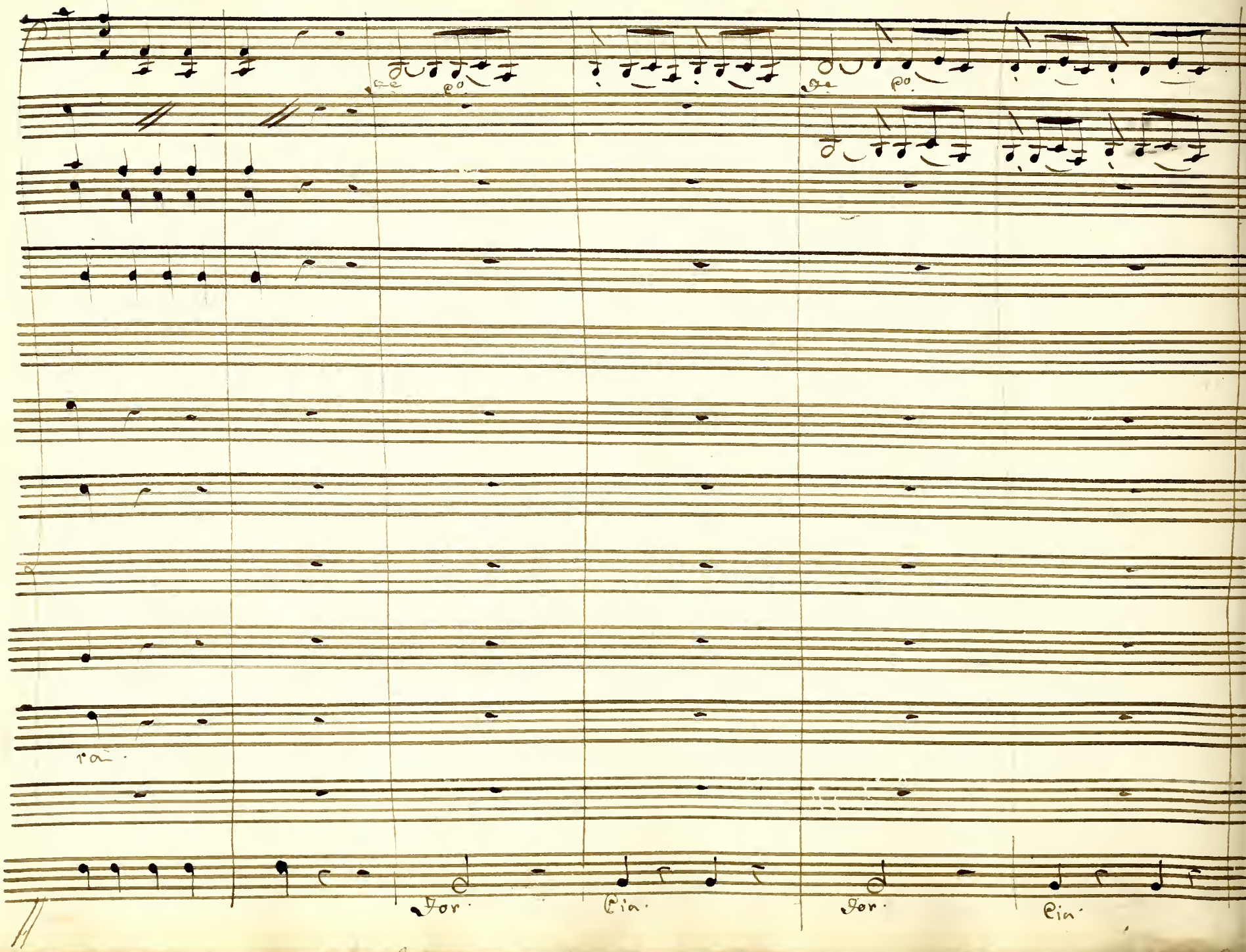
Mà Lisetta in cortesia, per qual parte all'è sortita?

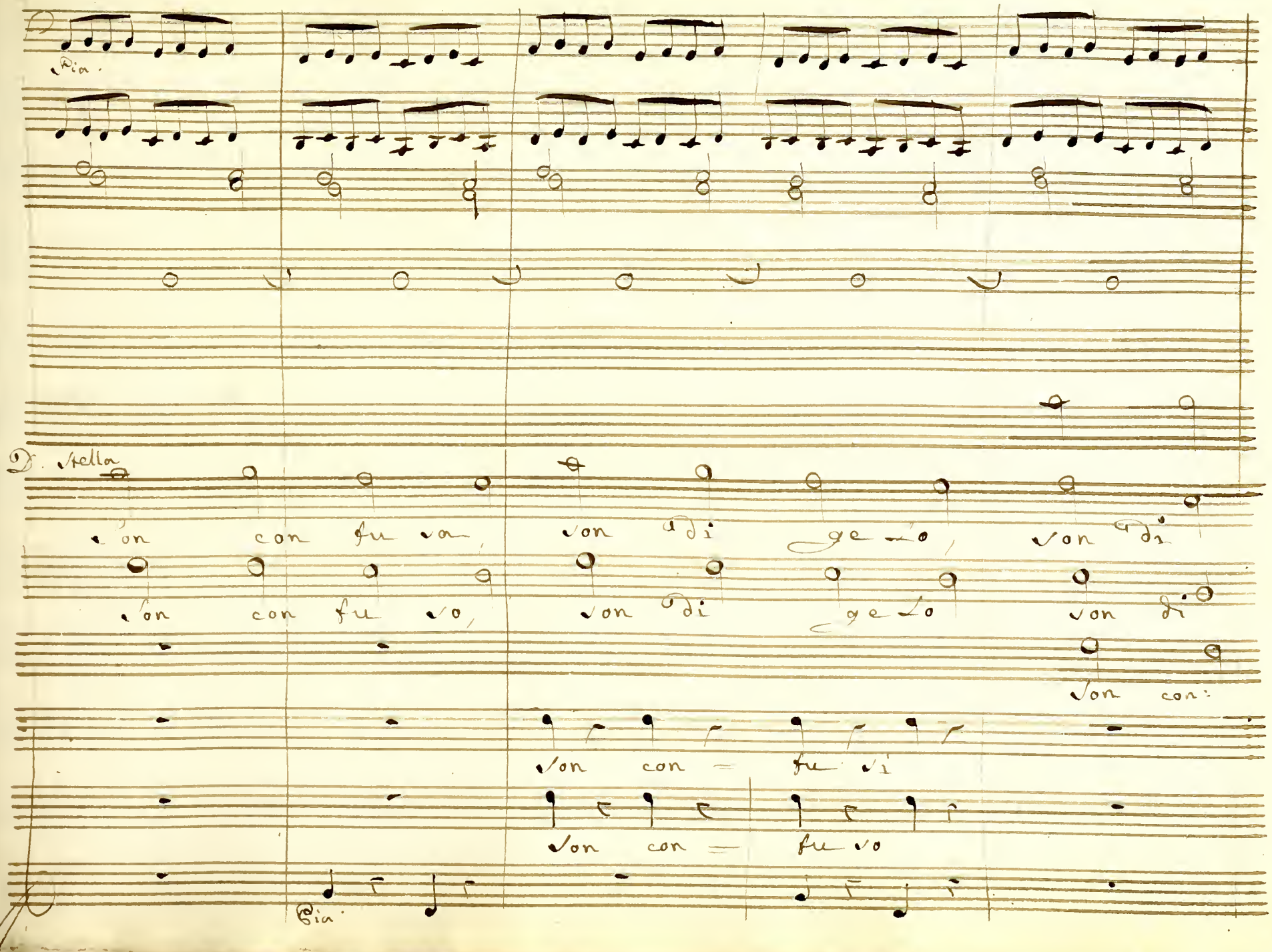


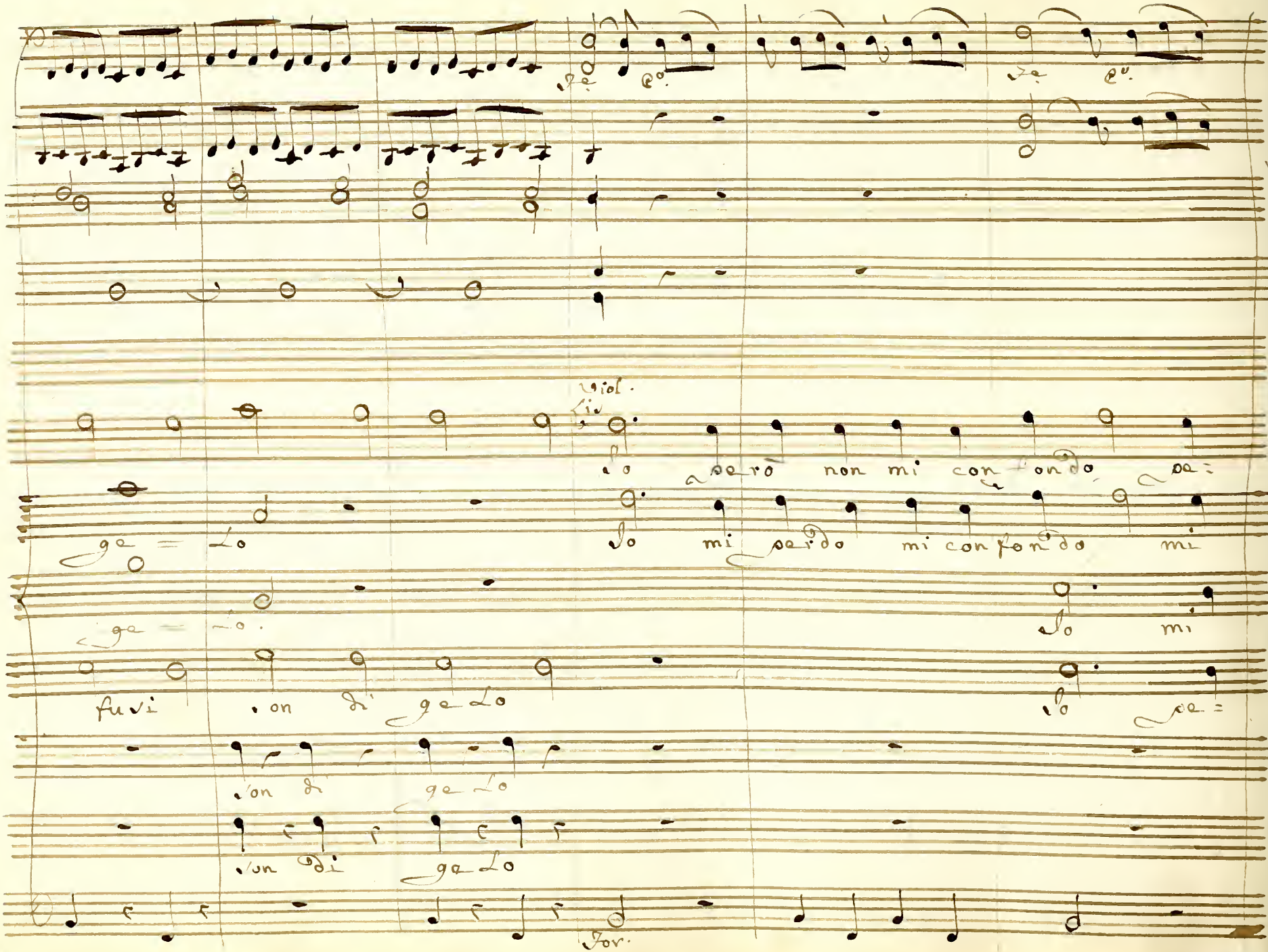
For.

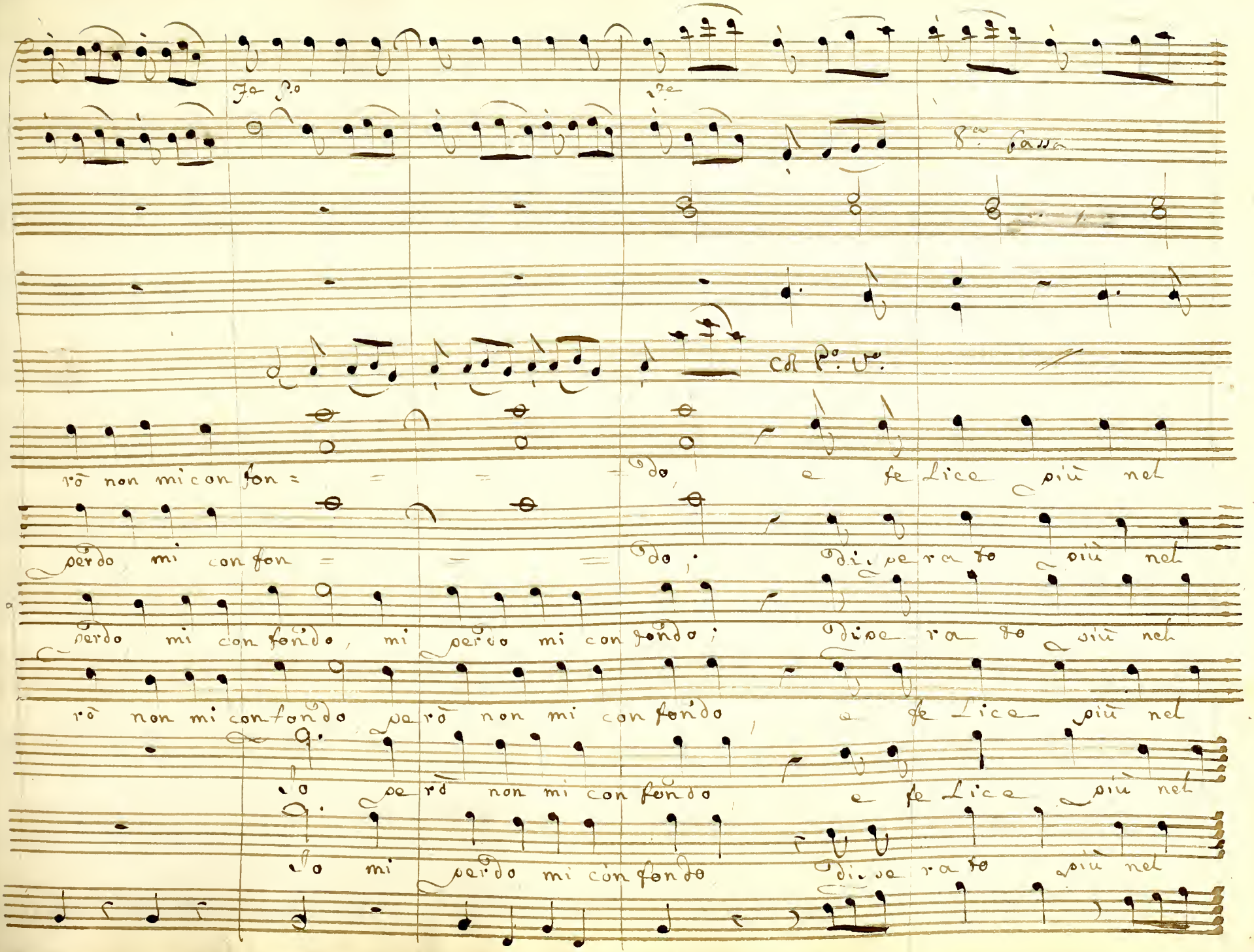
For. a sai

Torre sartorita credo ben, che l'averà, credo ben, che l'averà, che l'ave=


Vor.
Ein.
Vor.
Ein.


Pia.
D. Stella
Von con fu va, Von di ge lo, Von di
Von con fu vo, Von di ge lo Von di
Von con:
Von con = fu vi
Von con = fu vo
Pia.


Viol.
Lis
Io pero non mi confondo pe=
ge = Lo
Io mi perdo mi confondo mi
ge = Lo.
Io mi
fusi son di ge Lo
Io pe=
son di ge Lo
son di ge Lo
For.



Fa P.o

1.a

8.a Passa

Col P.o V.o

rò non mi con fon = = = = do, e fe Lice più nel

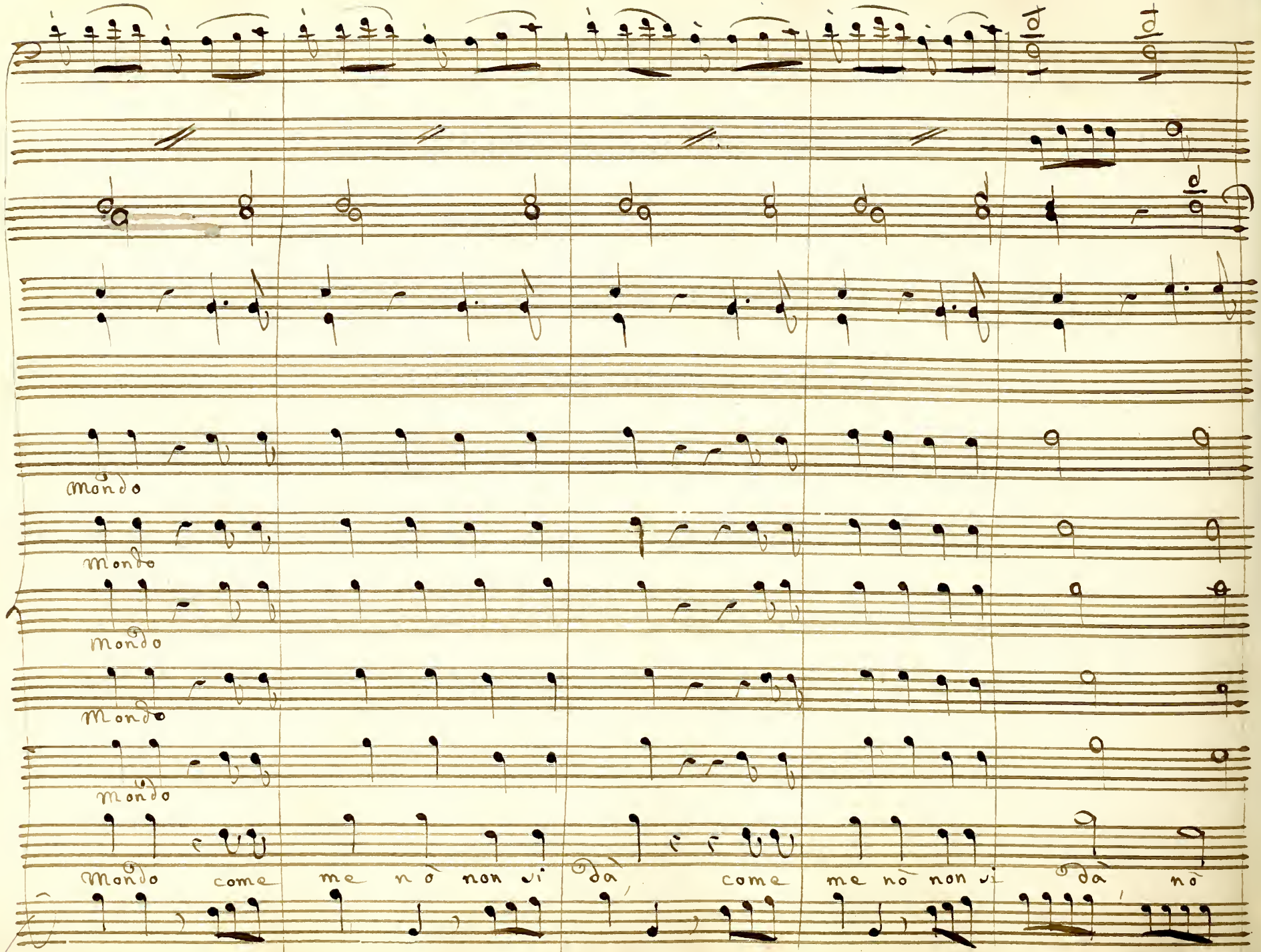
perdo mi con fon = = = do; dispe ra to più nel

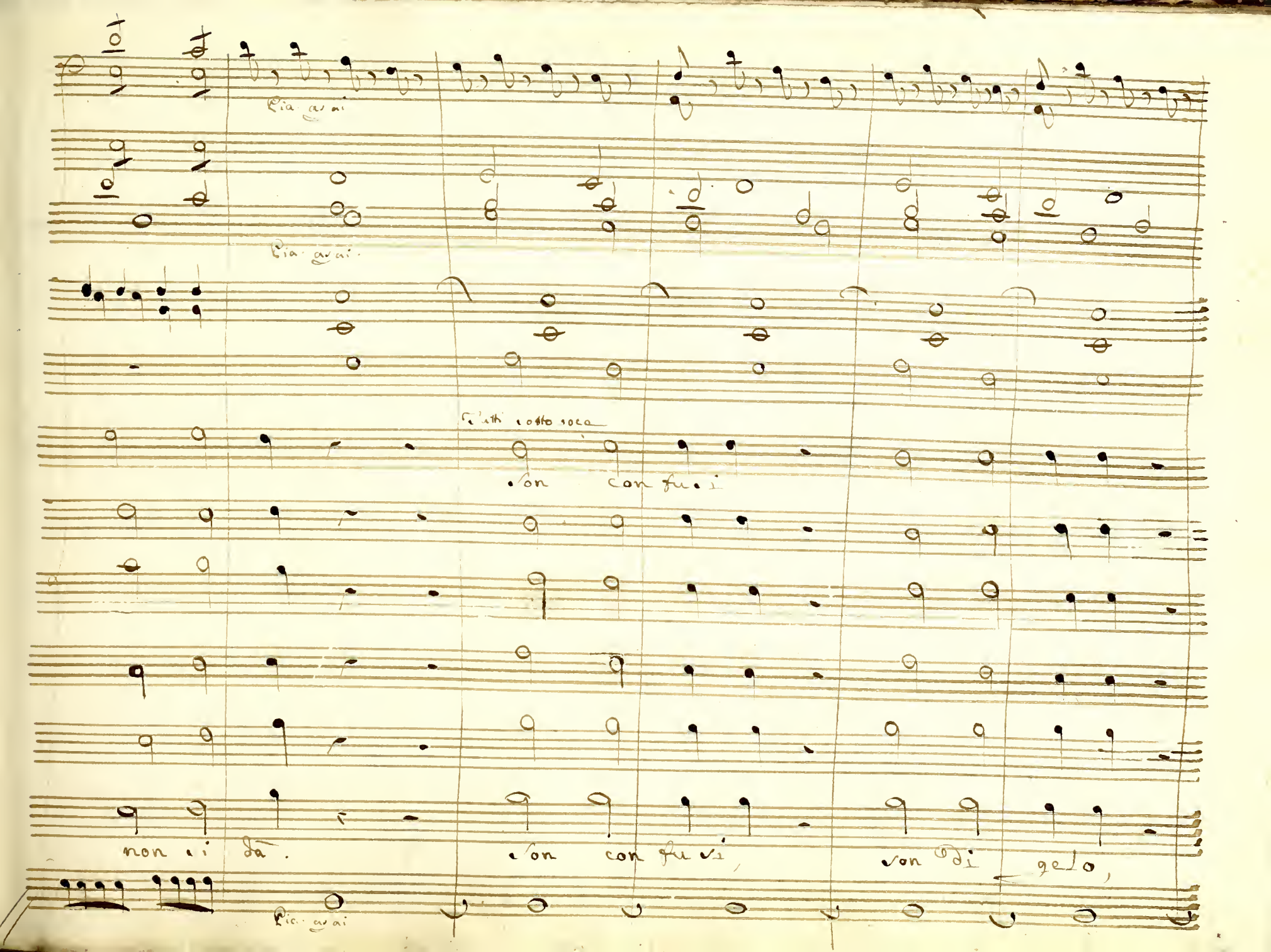
perdo mi con fondo, mi perdo mi con fondo; dispe ra to più nel

rò non mi con fondo però non mi con fondo, e fe Lice più nel

Io però non mi con fondo e fe Lice più nel

Io mi perdo mi con fondo dispe ra to più nel


Mondo
Mondo
Mondo
Mondo
Mondo come me nò non vi dà come me nò non vi dà nò



Pia. gai

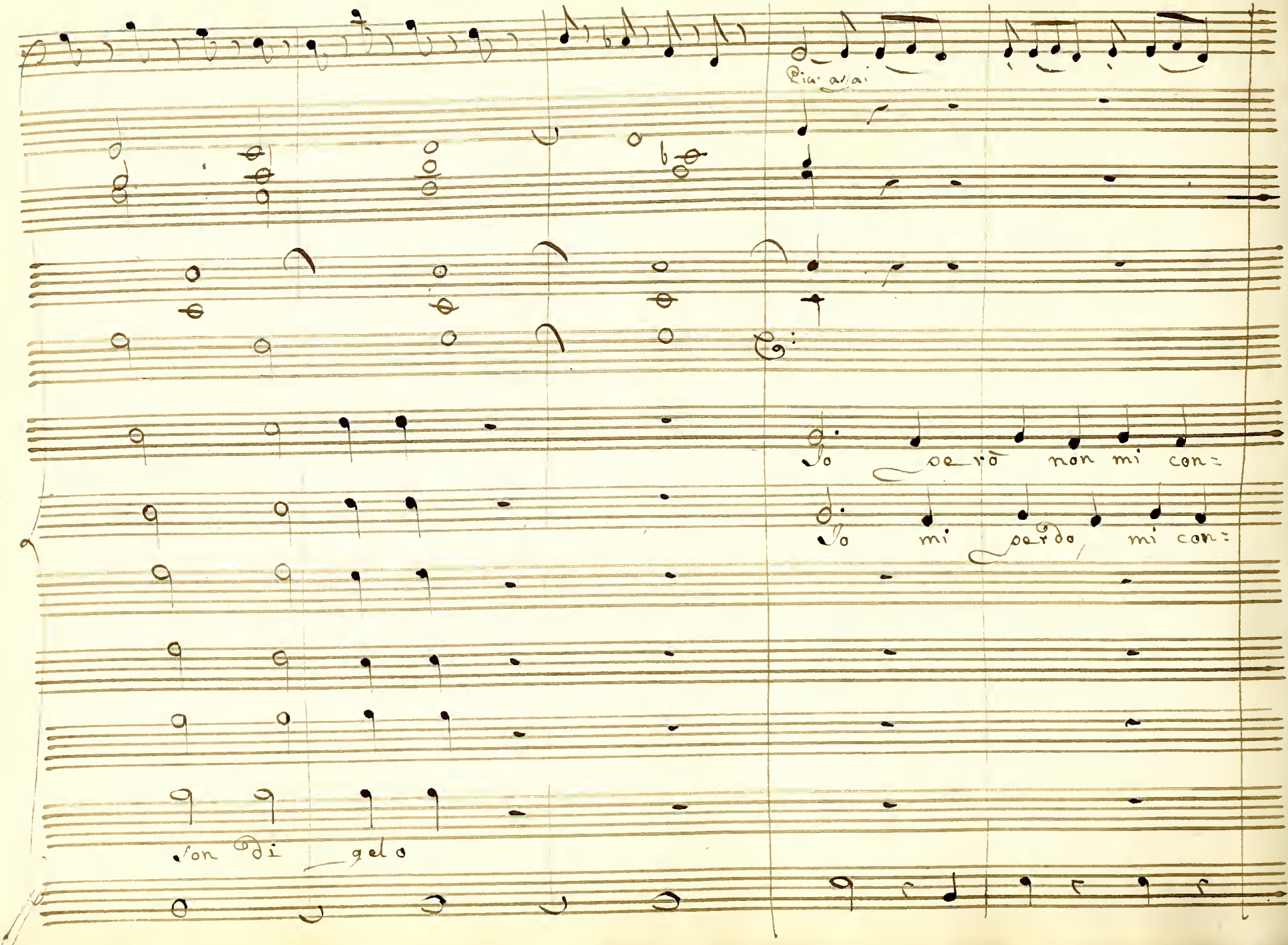
Pia. gai

Tutti sotto voce

son con fu si

non si da. son con fu si, son di gelo,

Pia. gai

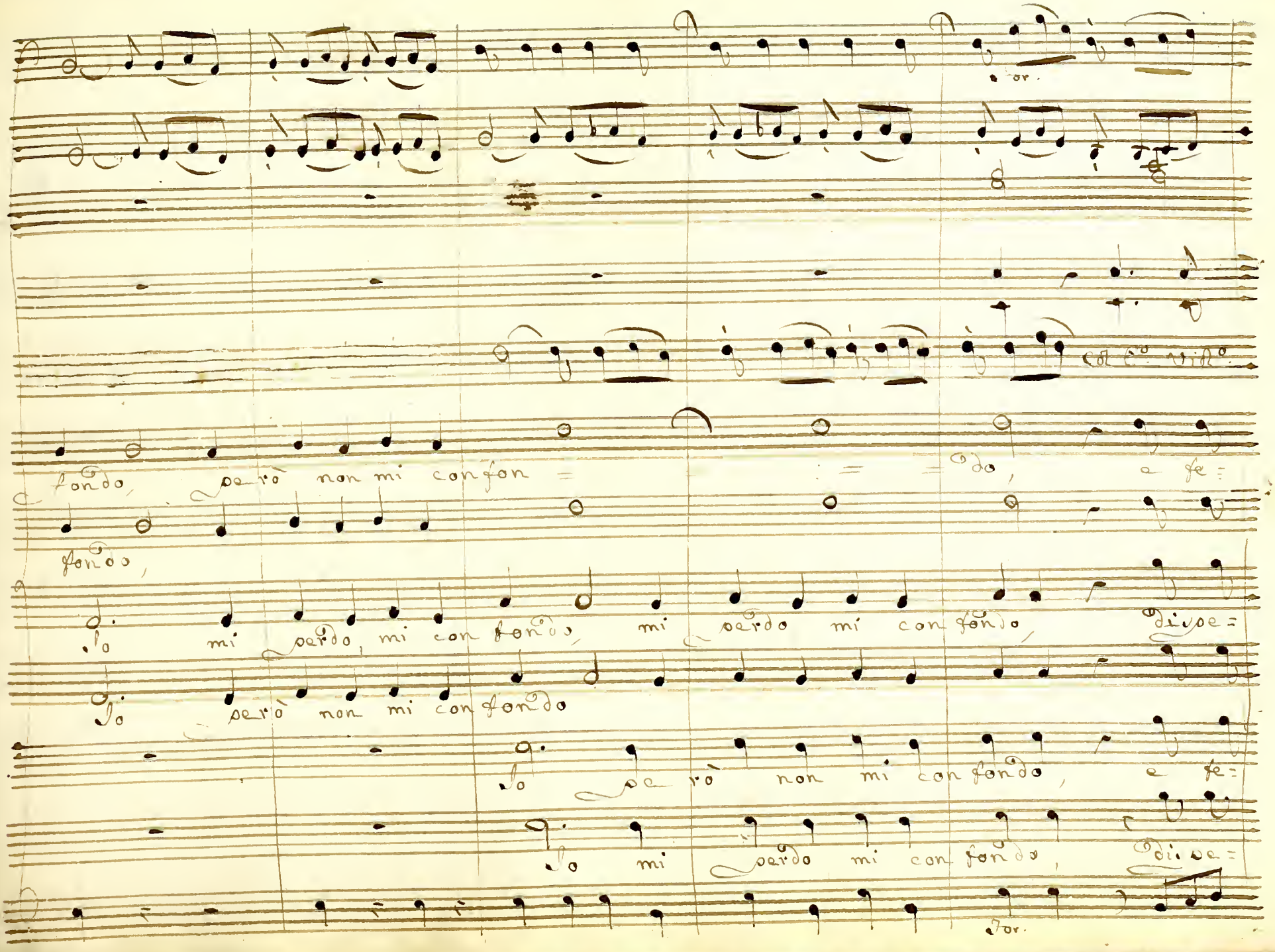


Pia assai

Io serò non mi con=

Io mi perdo, mi con=

son di gelo



Tor.

Col C.o Vill.o

fondo, però non mi confon = = = do, e fe=

fondo,

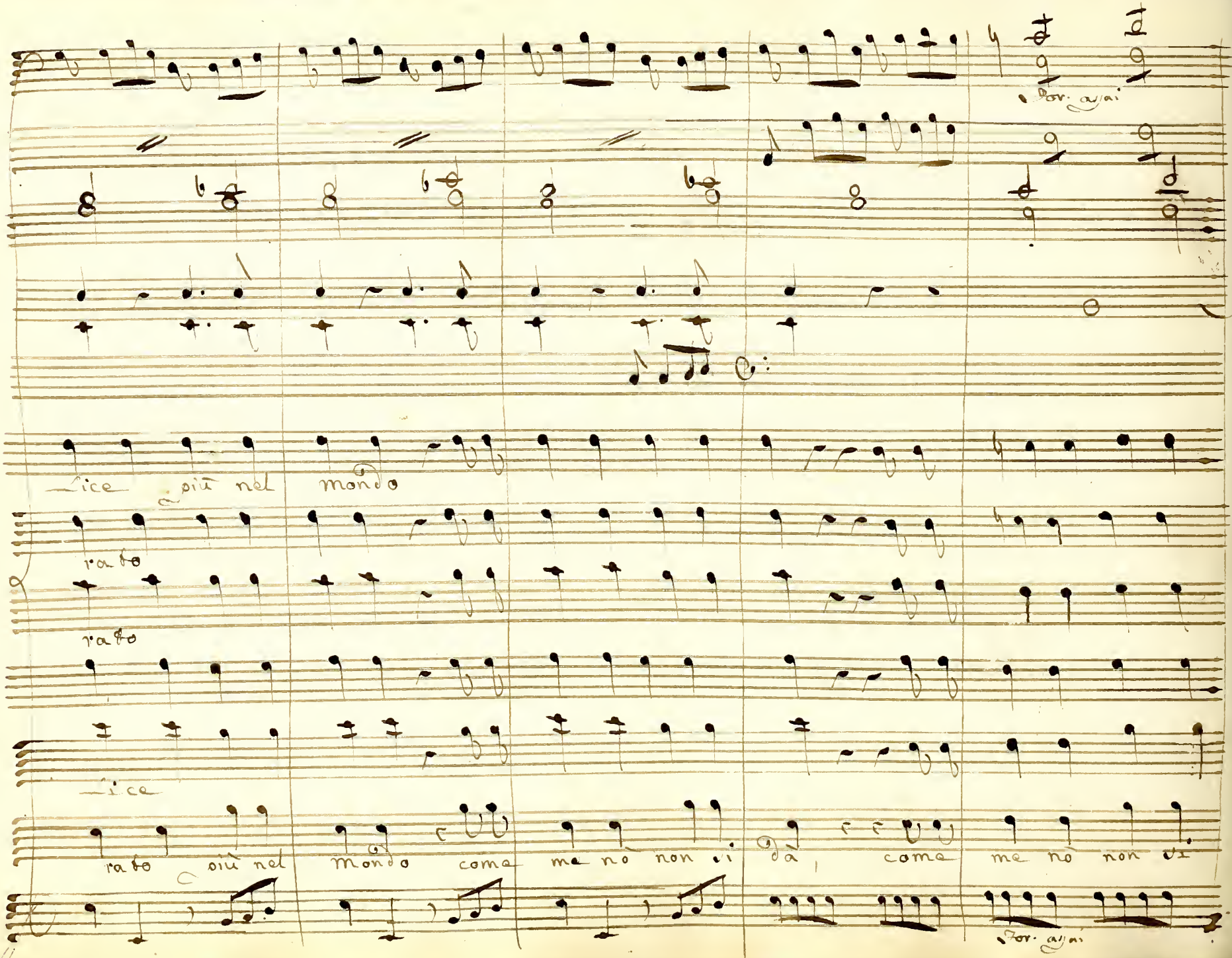
Io mi perdo, mi con fondo, mi perdo mi con fondo, dispe=

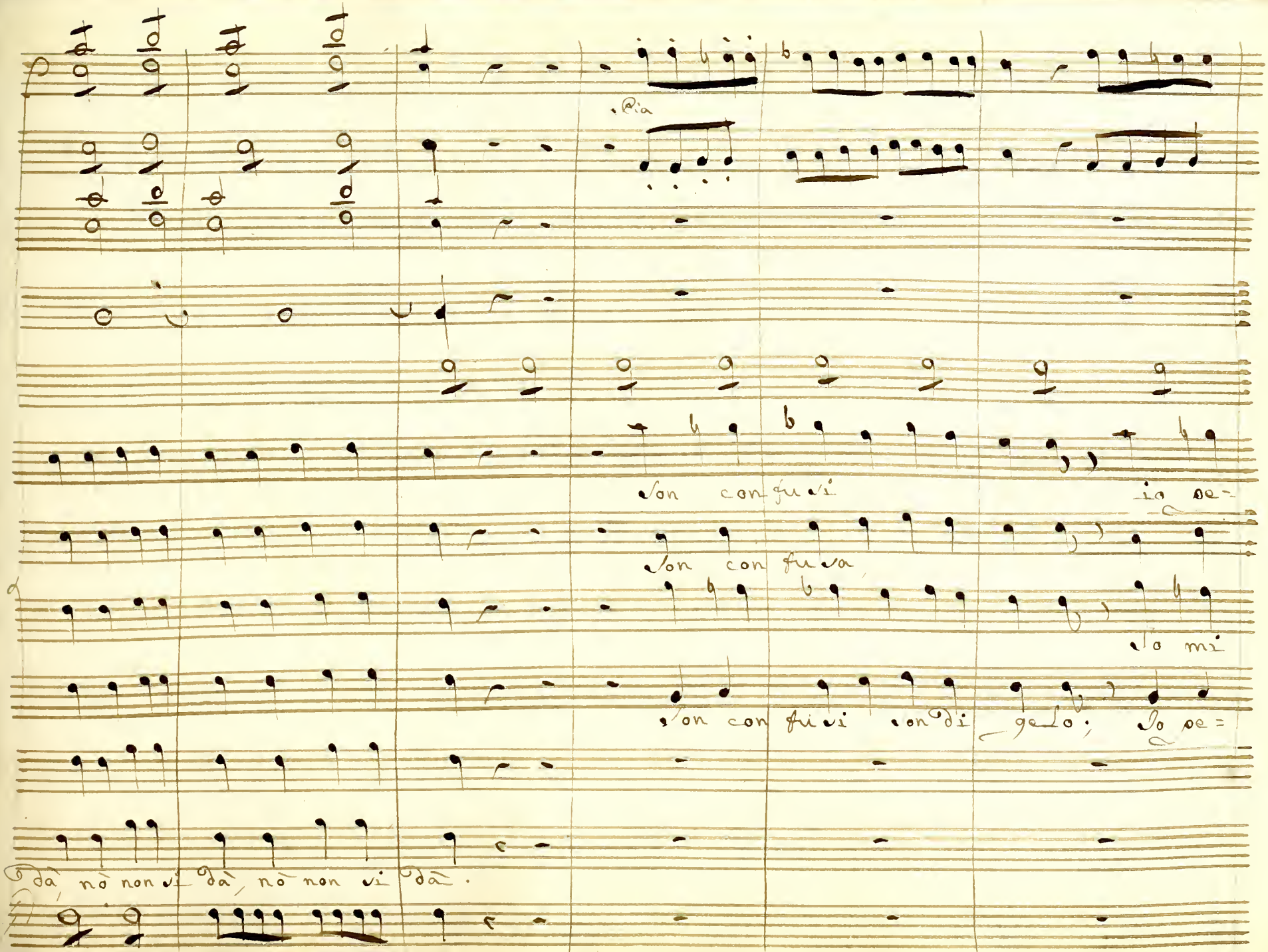
Io però non mi con fondo

Io però non mi con fondo, e fe=

Io mi perdo mi con fondo, dispe=

Tor.


For. assai
lice più nel mondo
rato
rato
lice
rato più nel mondo come me nò non si dà, come me nò non si
For. assai



Pia

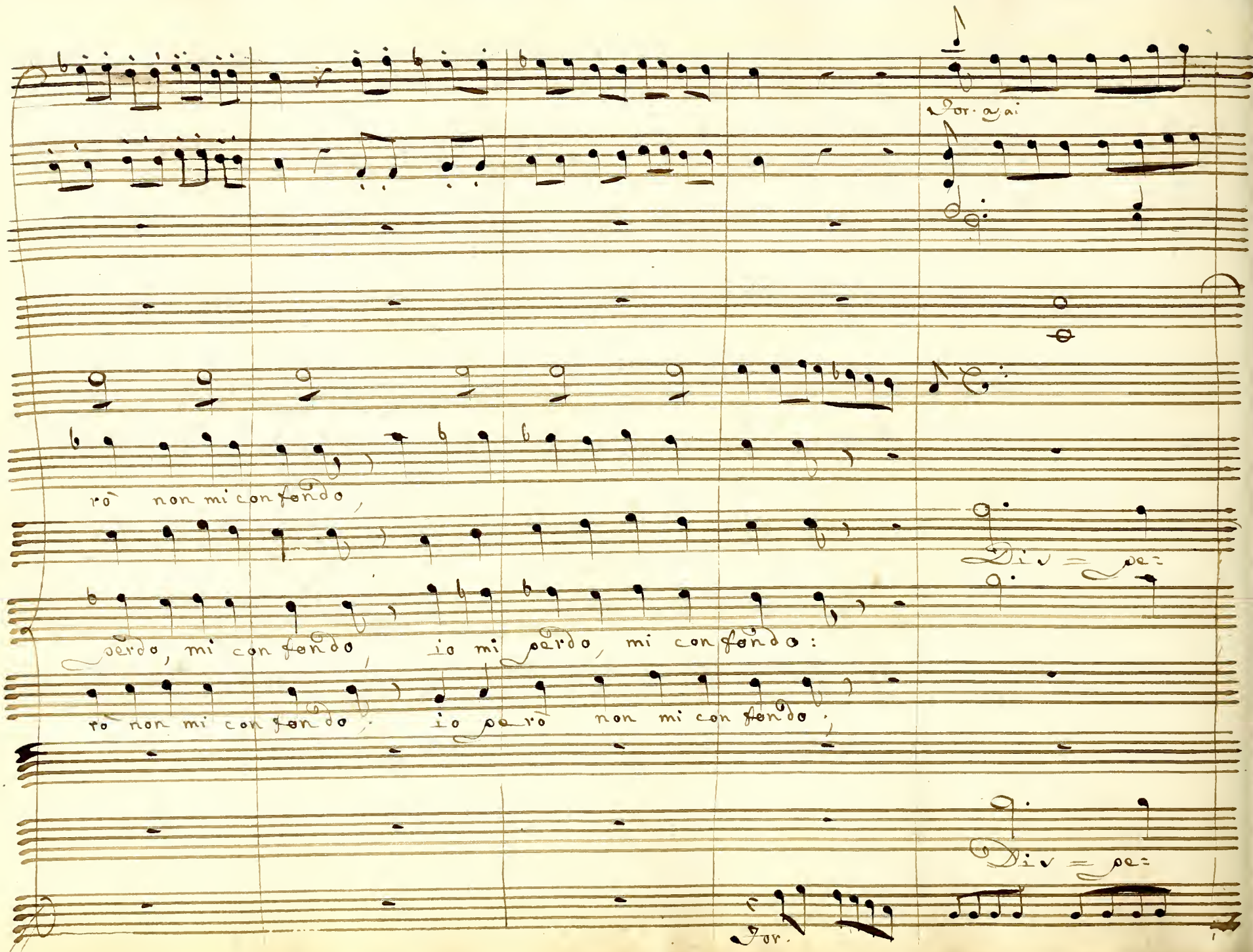
Son confusi io pe=

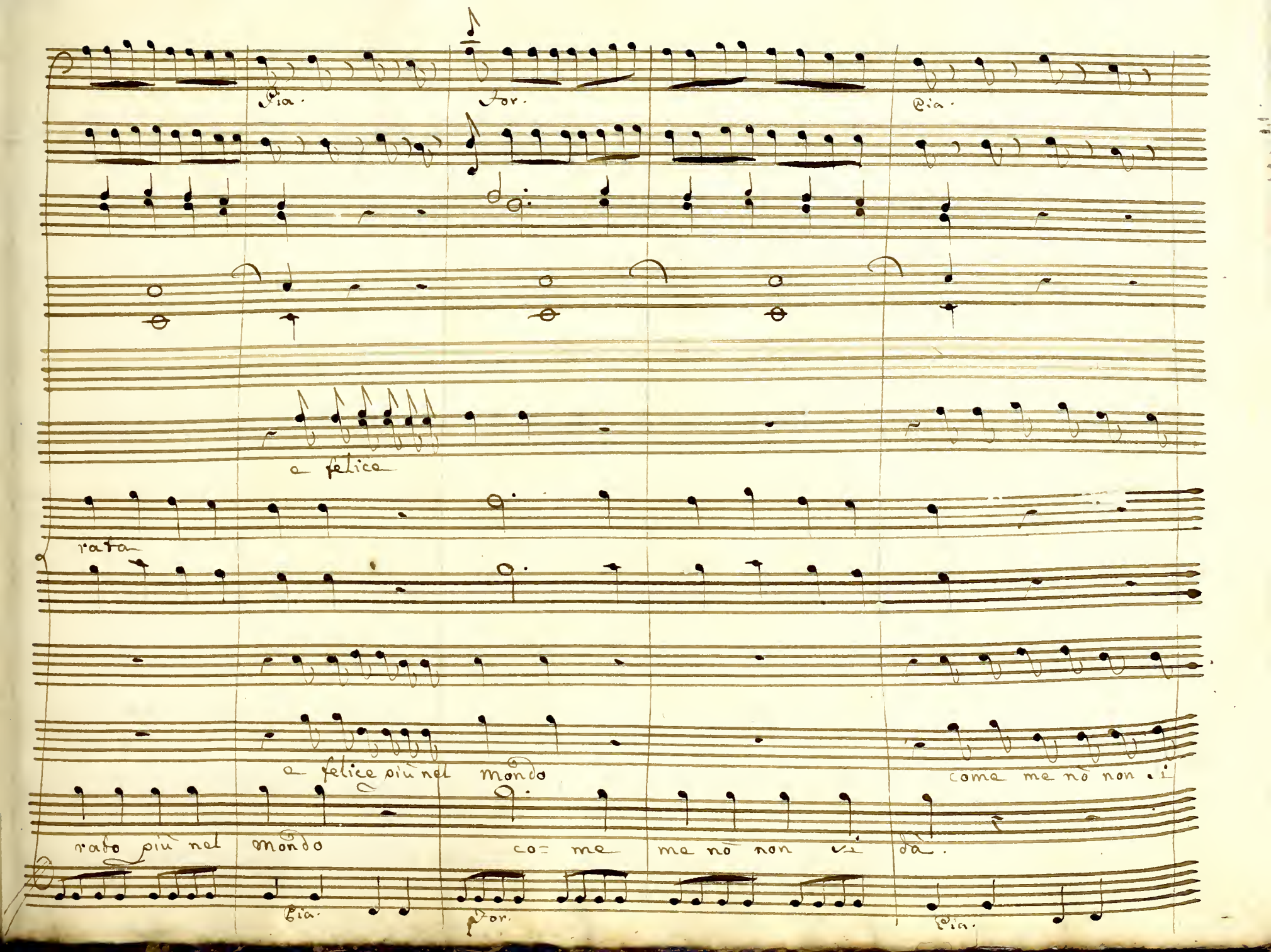
Son confusa

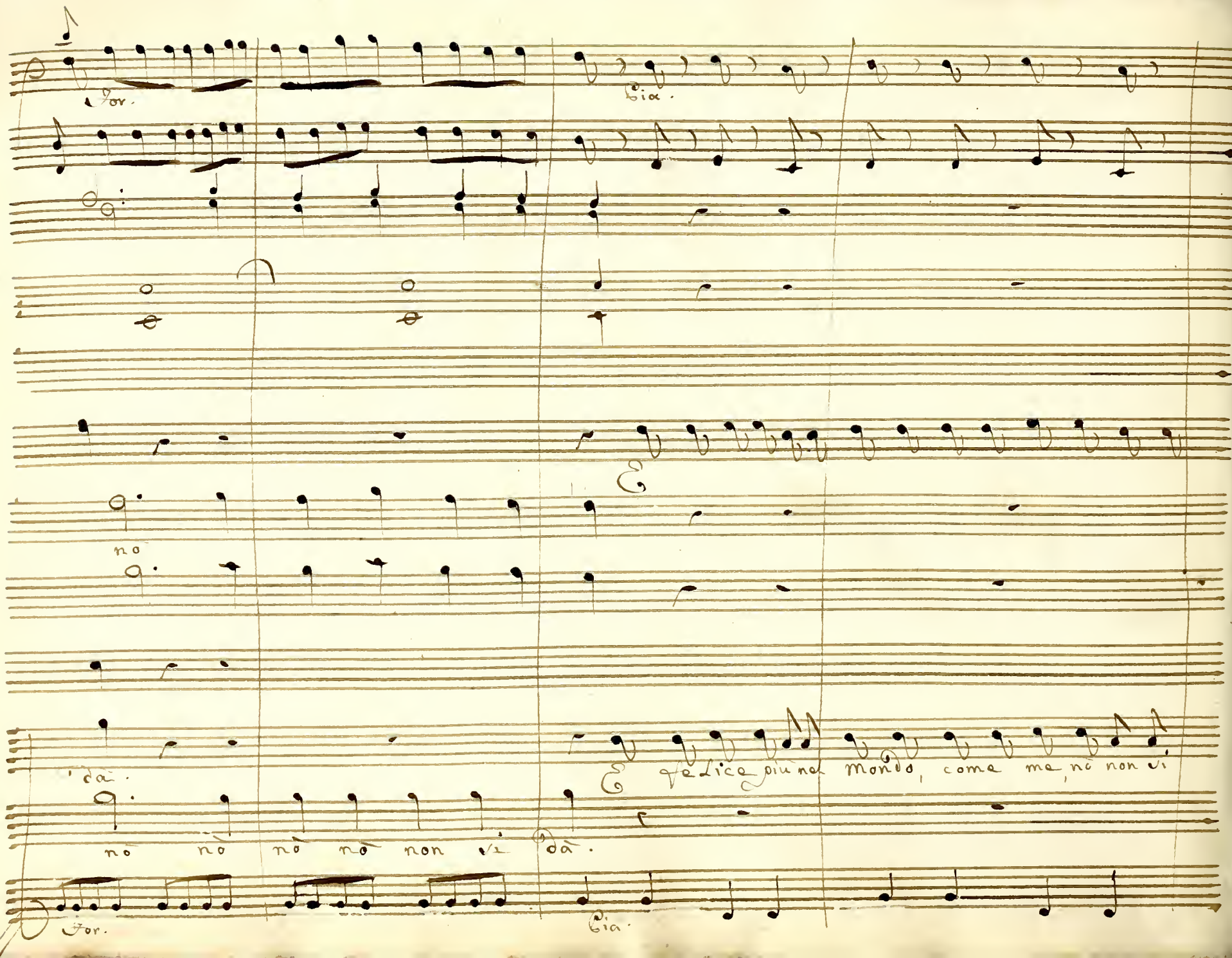
Io mi

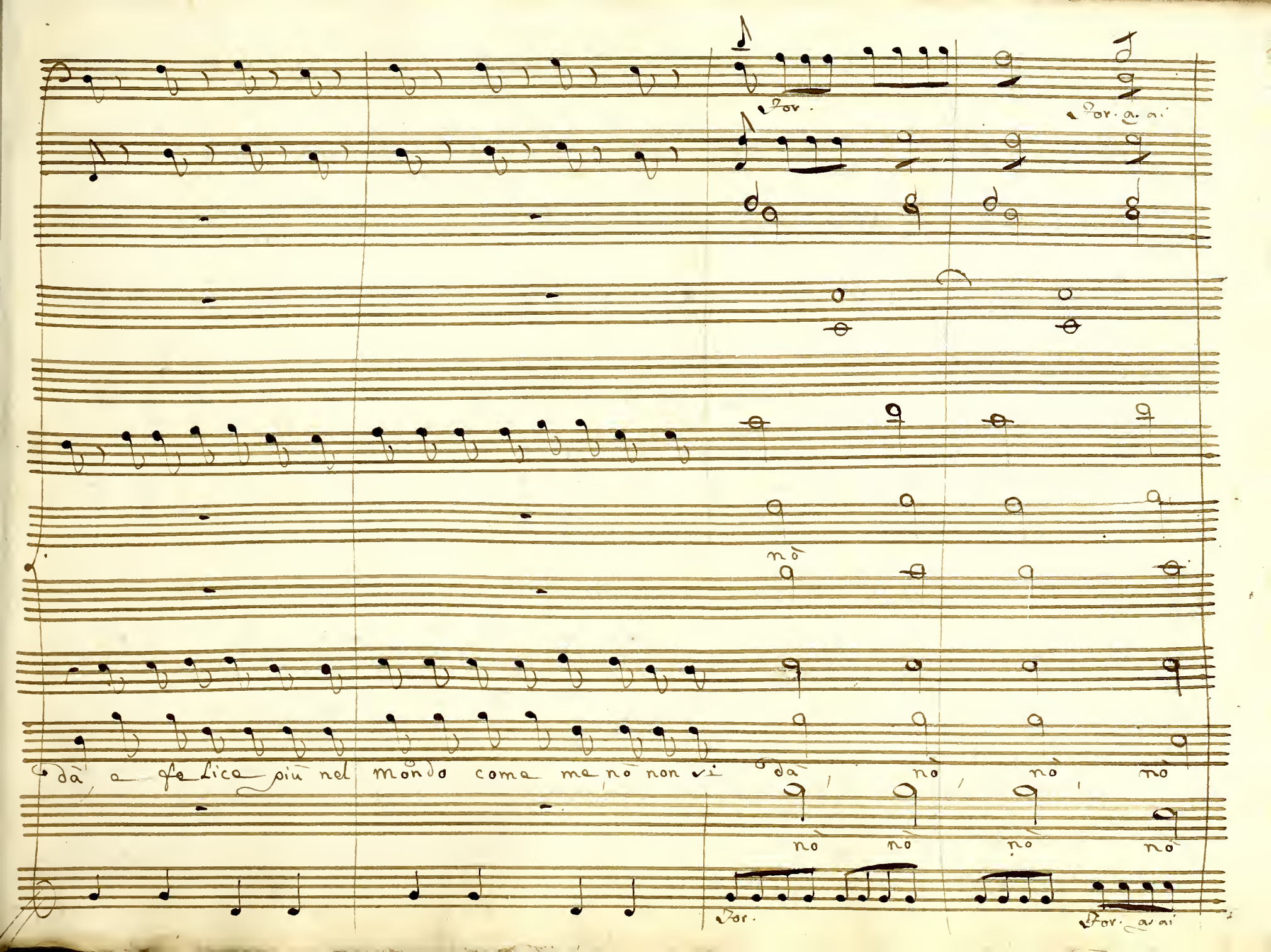
Son confusi son di gelo; Io pe=

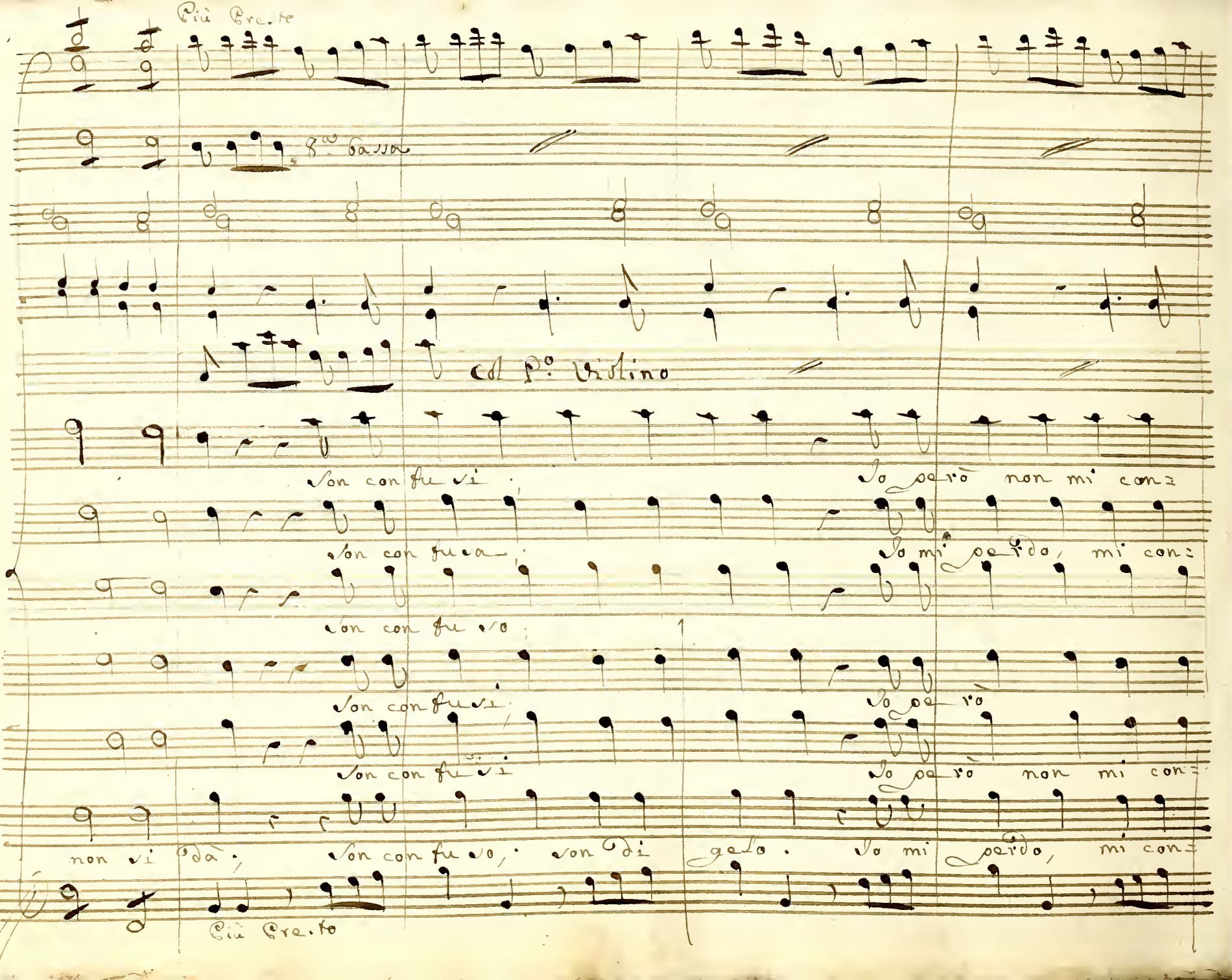
dà, nò non si dà, nò non si dà.


Vor. ai
rò non mi confondo,
Div = se:
perdo, mi confondo, io mi perdo, mi confondo:
rò non mi confondo, io però non mi confondo,
Div = se:
Vor.


Pia.
For.
Pia.
e felice
rata
e felice più nel mondo
coma me nō non vi
rato più nel mondo
co= me
me nō non vi da.
Pia.
For.
Pia.


For.
Bia.
no
da.
no no no no non vi da.
felice più nel mondo, come me, nè non vi
For.
Bia.


For.
For. ga. ai
no
dà a felica più nel mondo coma me nò non vi dà nò nò nò
no no no no
For.
For. ga ai



Più Presto

8va bassa

Col P.o Violino

Son confusi; Io però non mi con=

Son confusa; Io mi perdo, mi con=

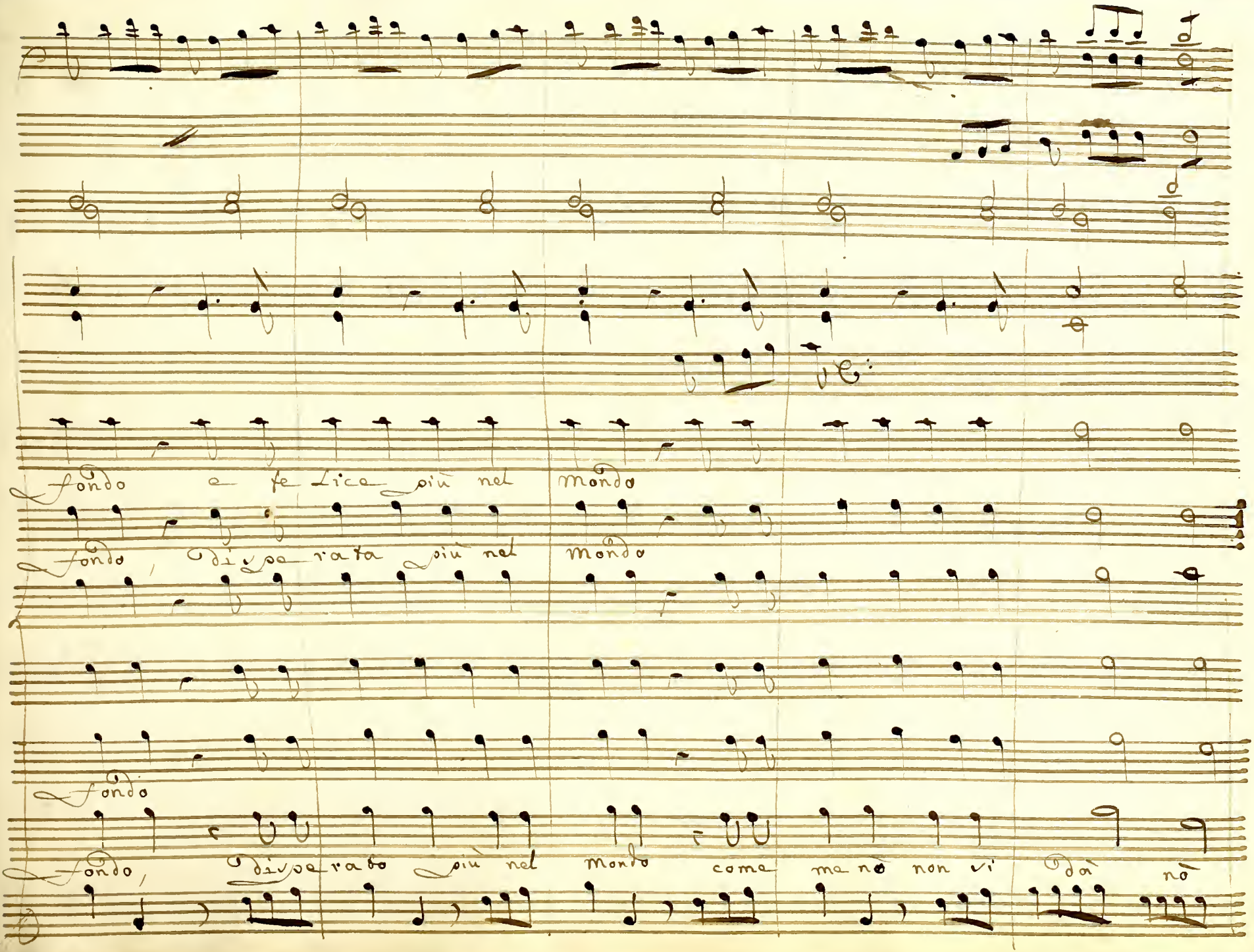
Son confuso;

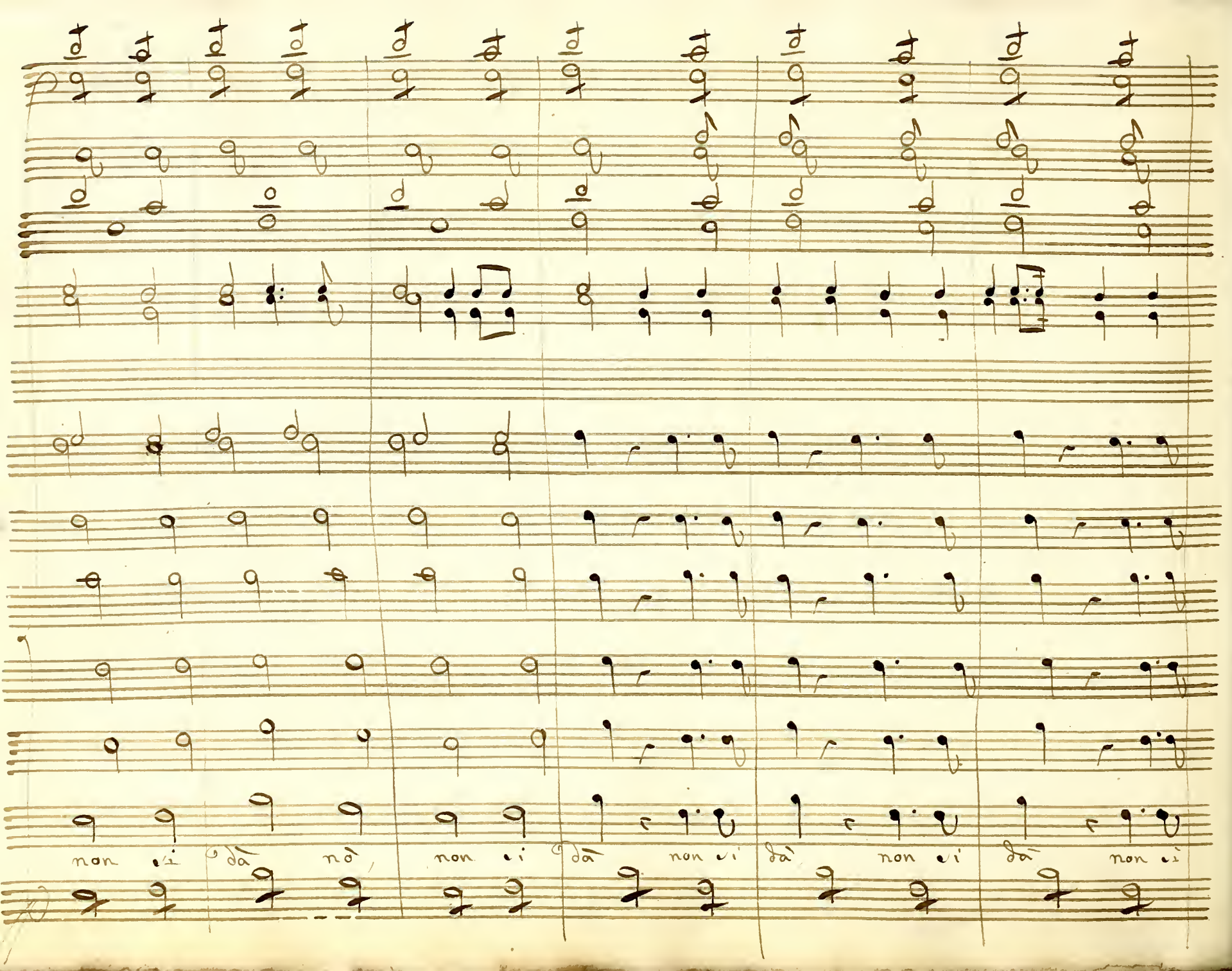
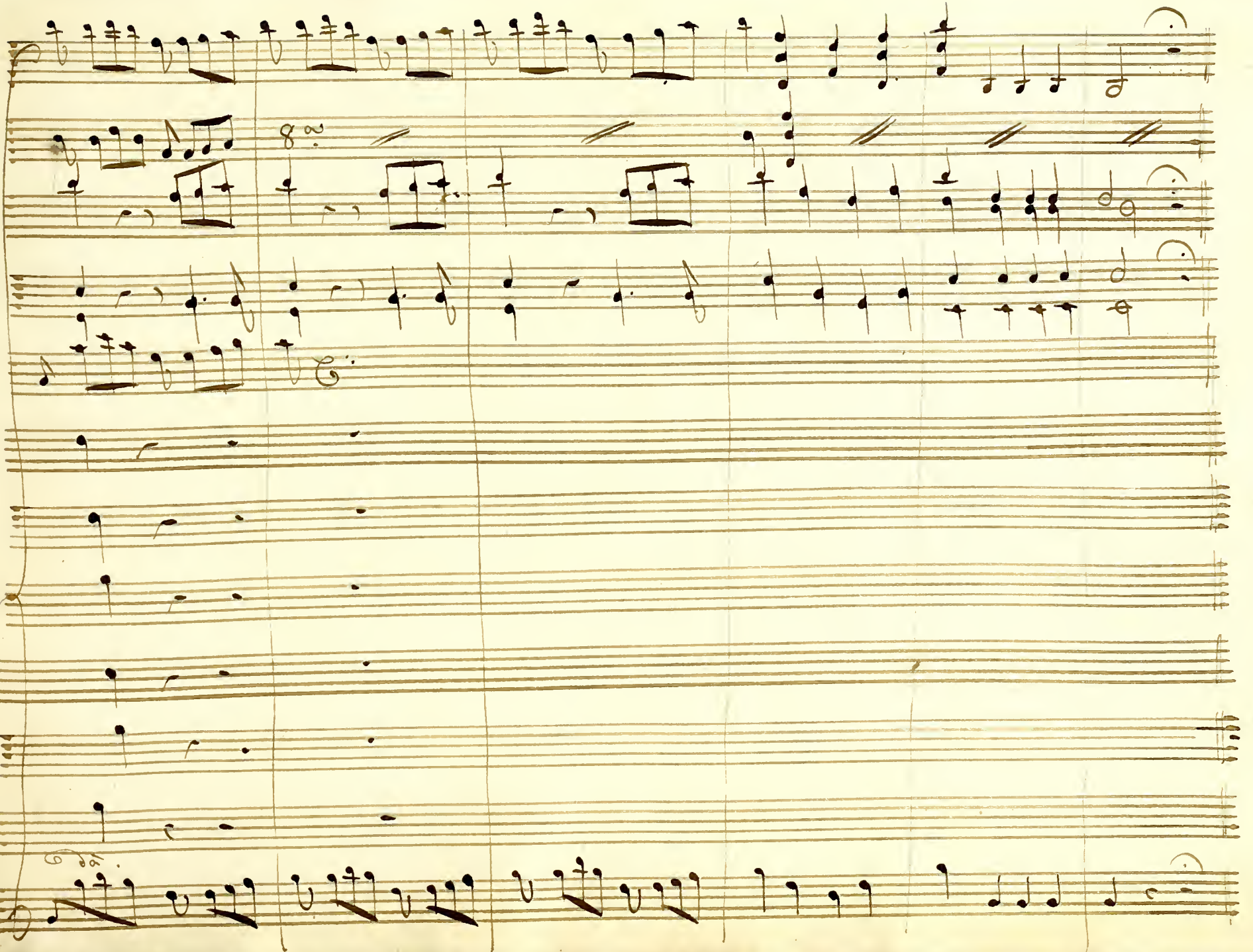
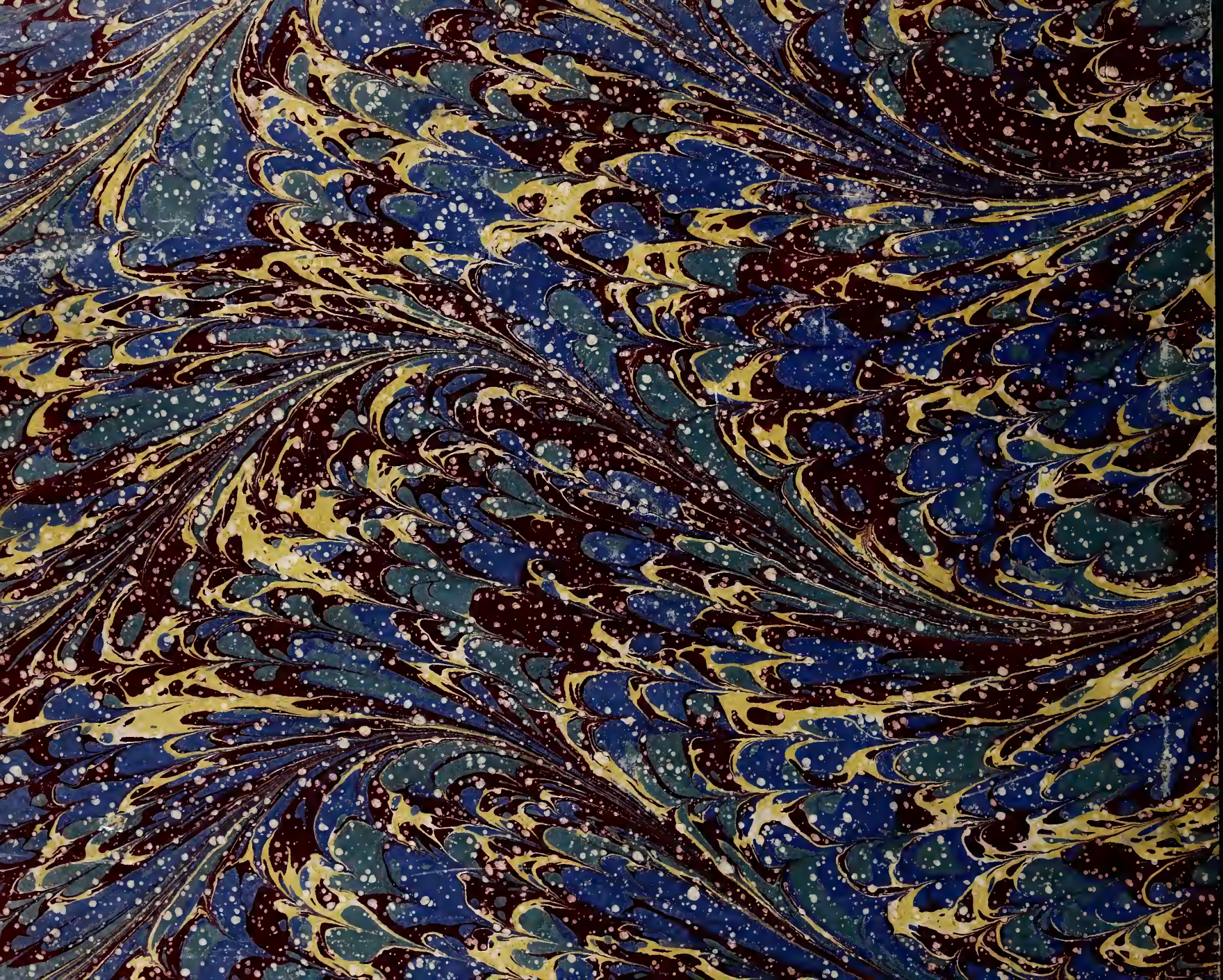
Son confusi; Io però

Son confusi Io però non mi con=

non si dà; Son confuso; son di gelo. Io mi perdo, mi con=

Più Presto


fondo e felice più nel mondo
fondo disperata più nel mondo
fondo
fondo, disperato più nel mondo come me nè non vi dà no


non vi dà
nò
non vi dà
non vi dà
non vi dà
non vi